MONTENERO VAL COCCHIARA

FESTA DEL RICORDO – OPUSCOLO 2021

D. Di Fiore - M. Felice - G. Mannarelli - L. Milò

www.festadelricordo.com

Montenero sotto la pioggia - da un dipinto di Olando Scalzitti

SOMMARIO

Frontespizio	
Sommario	2
Presentazione dell'Opuscolo 2021	3
La Leva militare 1927-1948	6
Gli anni duri a Montenero	19
Elementi di vita quotidiana a Montenero	26
Campi d'internamento in Molise	82
La seconda guerra mondiale	88
10 giugno 1940	94
Le canzoni italiane durante la seconda guerra mondiale	100
Montenerесi alle armi, prigionieri e deportati	104
Ruolo dei soccorsi giornalieri militari-1944	187
Montenerесi al lavoro stagionale o emigrati	197
La battaglia d'Inghilterra	205
La guerra di Grecia	206
La guerra d'Africa	208
La guerra di Russia	211
Lo sbarco alleato in Sicilia	215
La caduta del fascismo	217
Tangentopoli nera	220
La campagna d'Italia	224
I tedeschi a Montenero	235
L'eccidio di Pietransieri	306
L'invasione dell'Italia	327
Gli stupri in Ciociaria	332
La generazione senza giovinezza	337
Due testimonianze montenerесi: fascismo e seconda guerra mondiale	344
La Resistenza	349
Per chi volesse approfondire	364
La caccia e la pesca a Montenero	366
Altri proverbi, soprannomi, canzoni e ricette di Montenero	393
Infanzia e giovinezza di una donna: *P'truccia Marra*	400
La Birreria	407
I napoletani di Montenero	413
Un arciprete dell'Ottocento a Montenero	439
I nostri precedenti Opuscoli: complementi, correzioni e refusi	441-490

PRESENTAZIONE DELL'OPUSCOLO 2021

La memoria di un popolo vive fino a quando
sarà pronunciato anche uno solo dei nomi
che esso ha dato ai monti e ai luoghi che ha abitato.

Nicola Mastronardi, *Viteliù - In nome della libertà*, Itaca, 2012

Noi che ci ostiniamo ad abitare in questi posti dell'Italia interna.
Siamo i "restanti".
Conosciamo la bellezza minore e struggente,
attaccati a borghi, colline, montagne
dove lavorano ancora alcuni vecchi e pochi giovani
che combattono contro ostacoli di ogni genere.
Spopolamento. Azzeramento.
Paesi abbandonati che rovineranno
e le campagne
non le vorranno più neanche i cinghiali.

Donatella Di Pietrantonio, 15.8.2020

Ecco il nostro **quinto Opuscolo, l'Opuscolo 2021**. Come quello del 2020 è stato redatto durante il confinamento dovuto alla pandemia Covid 19. Ci è stato possibile continuare la ricerca perché fortunatamente avevamo già raccolto moltissimi documenti presso i nostri compaesani sul periodo scelto: **la seconda guerra mondiale** e perché l'Archivio comunale, bruciato durante la guerra ma ripristinato dal 1943 in poi, ci ha fornito sul posto una preziosa documentazione.

Negli Opuscoli precedenti, 2017, 2018, 2019, 2020 costante è stata la nostra ricerca di documenti messi a disposizione dai compaesani, arricchiti da altri provenienti da vari archivi (Archivi storici di Isernia, di Campobasso e Archivio parrocchiale di Montenero) e dalle nostre letture per mettere in correlazione la storia del paese, del suo territorio, dei suoi abitanti con la "grande storia".

Costante è stato il nostro interesse per i movimenti migratori montenersi iniziati nella seconda metà dell'Ottocento.

Costante l'uso del questionario a gruppi rappresentativi: i nostri anziani, i nostri giovani, i "nuovi montenersi" e quest'anno ad "alcuni napoletani di Montenero".

Costante la nostra cura nel **raccogliere e trascrivere** pratiche di lavoro e tradizioni di un mondo contadino pressoché scomparso affinché non se ne perda **memoria**. Interrogarsi sull'importanza della memoria significa riflettere sulla propria identità, sul rapporto fra passato, presente e futuro.

Concordiamo con molti autori nell'affermare che nulla di ciò che facciamo o pensiamo, i nostri sistemi di vita, i nostri atteggiamenti, i nostri comportamenti, nulla scaturisce direttamente da leggi naturali. Tutto passa al vaglio di un filtro mentale, cerebrale, ideale, prodotto di una riflessione collettiva che prende forma a un certo momento della nostra storia, si evolve e si evolverà ancora. Nulla di ciò che ci sembra naturale è naturale.

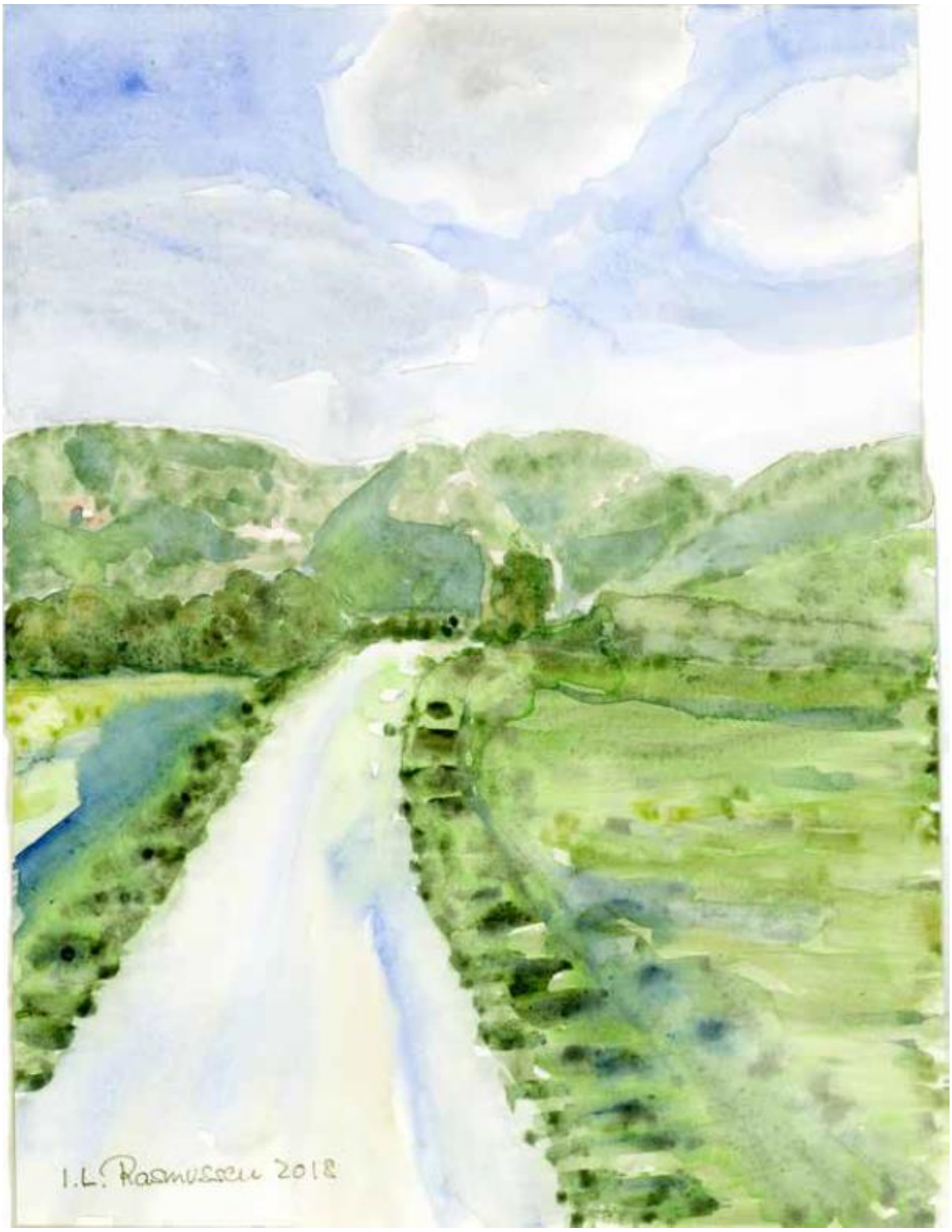
Come scrive Massimo Recalcati in un articolo del 27 gennaio 2021, "*la vita di un essere umano è fatta innanzitutto dalla sua provenienza, dai timbri delle sue origini che non sono solo quelli familiari, ma anche quelli storici, sociali, culturali, geografici…* ***La memoria non è un cimitero di ricordi ma una presenza sempre viva che si snoda attraverso un allargamento di orizzonte, un'estensione della memoria individuale in quella storico-collettiva*****".**

La vita è indubbiamente sospesa fra passato e futuro. Se manca il passato, il presente è un cammino cieco. Se manca il futuro, l'esistenza appare una strada senza uscita. Gli esseri umani hanno sempre cercato di non perdere il filo che unisce passato, presente e futuro. In tempi lontani, come dimostrano gli antropologi (e fra tutti Claude Levi-Strauss) lo facevano aiutati dalla religione, dalla magia, dalla filosofia, dalla mitologia. Nei nostri tempi travagliati vi si aggiunge la scienza che ci offre nuove risposte ma suscita anche molteplici domande.

Il nostro lavoro quinquennale di trascrizione della memoria non vuole mitizzare il passato delle nostre genti. Come ha detto Francesco Guccini in una recente intervista: "*Niente nostalgia per il passato, perché non si può rimpiangere un mondo dove non c'era l'acqua corrente, dove c'era una sola stanza riscaldata in tutta la casa, un mondo in cui si andava in giro con l'asino perché non c'erano le auto, o meglio non c'erano i soldi per comprare le auto, un mondo dove conoscevi il significato letterale della parola fame. Provare nostalgia per quel tempo significherebbe irridere la povertà, sputando sul benessere relativo che abbiamo oggi. Sarebbe ingiusto".*

Non si può infatti avere una visione romantica di come si viveva un tempo. La tendenza al pessimismo attuale è spesso fondata su un'ignoranza storica del passato. Interrogare "i bei tempi andati" di Montenero al vaglio *"dell'alimentazione, dell'igiene, dell'aspettativa di vita, della povertà, della violenza, dell'ambiente, dell'alfabetizzazione, della libertà, dell'uguaglianza, del lavoro, del lavoro minorile…"* li relativizza, li situa nel giusto contesto, può suscitare, in particolare nei giovani a rischio di scoraggiamento, la convinzione che studiare e impegnarsi può essere (come lo è stato sempre in passato) la strada da percorrere per cercare di migliorare il mondo.

Abbiamo lavorato fedeli al nostro impegno quinquennale di **volontariato, condivisione e partecipazione**. Speriamo di poter di nuovo condividere con i nostri compaesani altre Feste del Ricordo! **E ringraziamo di cuore tutti coloro che ci hanno aiutato a reperire materiale prezioso e ci sono stati vicini e partecipi.**



La strada del Pantano – acquerello di Inge Lise Rasmussen - 2018
Per gentile concessione della pittrice

http://www.ingeliserasmussen.it/

SERVIZIO DI LEVA

Nell'Opuscolo 2019
abbiamo pubblicato le tabelle del servizio di leva militare a Montenero dal 1872 al 1900. Inoltre abbiamo dato indicazioni sulla **coscrizione obbligatoria di tutti i cittadini di sesso maschile sancita nel 1875** (legge 7 giugno 1875 n°2532). Ogni anno gli uffici di leva comunali provvedevano a formare le liste e le inviavano al distretto militare di Campobasso. Le visite mediche venivano effettuate presso la circoscrizione di Forlì del Sannio prima e di Castel San Vincenzo dopo; negli ultimi anni furono spostate prima presso il distretto di Foggia e poi di Caserta.

Nell'Opuscolo 2020
abbiamo fornito le tabelle del servizio di leva a Montenero dal 1901 al 1926.

In questo Opuscolo 2021
forniamo le tabelle del servizio di leva a Montenero dal 1927 al 1948.

Gli Elenchi qui riportati si trovano nell'Archivio Storico di Isernia.

Talvolta alcune informazioni mancano nei registri consultati. In questo caso lasciamo lo spazio in bianco. Nei registri troviamo le seguenti diciture:

Riformato: per malattia - Esonerato: per motivi di famiglia – Arruolato all'estero (presso i Consolati): non deve ritornare in Italia, ma è in regola con la leva. Nelle classi esaminate in quest'elenco si aggiunge frequentemente la voce Dispensato (perché residente all'estero per lavoro). Rimandato: spesso perché all'estero (non si accerta se la chiamata verrà reiterata o meno). Rinvio: per studio – Arruolato: in Italia (in questo caso la dicitura viene sottolineata) – Renitente alla leva (spesso all'estero).

Notiamo:
1. *Un nominativo aggiunto alla classe del 1926 che non figura comunque negli elenchi precedenti come renitente.*
2. *Molti a partire dalla classe 1927 usufruiscono del congedo anticipato (RD 24.2.1938 n.329, art.85 n°3) per età avanzata del genitore.*
3. *I giovani partivano tutti per la Francia, la Germania e la Svizzera -ed erano molti- con nulla osta per visto turistico; presentandosi poi al Consolato d'Italia venivano dispensati.*
4. *Dal 1939 nei registri consultati non vengono più indicate paternità e maternità. Le abbiamo ricostruite noi.*
5. *Dal 1940 in poi in molti registri non viene più rispettato l'ordine alfabetico, ristabilito da noi per facilitare la consultazione degli elenchi.*
6. *Classi 1943 e 1944: sono gli anni di guerra, poche le nascite.*
7. *Per i renitenti all'estero che sono numerosi, alcuni regolarizzano la loro posizione con l'esonero (cf. trattato con USA legge 385 del 18.6.1949) o molto più tardi con la prescrizione del reato (DPR 14.2.1964 n.237, art. 142).*

8. *L'alfabetizzazione si conferma. A partire dagli anni Venti quasi tutti hanno frequentato la V elementare. Rimandiamo all'Opuscolo 2019 per la situazione della scuola dell'obbligo a Montenero, comunale poi statale (pp. 228-245).*
9. *Le professioni sono diversificate come già nell'elenco del 2020. Aumentano sensibilmente gli studenti.*

NOME E COGNOME	Nato Nel	Genitori	Legge e scrive	Professione	Esito della chiamata
Pallotto Umberto	1926	Filippo e Elvira Gonnella	SI	Contadino	Renitente poi Arruolato
Bamberga Edgardo	1927	Alfonso e Adelmina Di Filippo	SI	Studente	Arruolato
Bonaminio Donato	1927	Fiore e Rosina Scalzitti			Renitente
Calvano Nicola	1927	Filippo e Marta Fabrizio	SI	Fornaio	Riformato
Calvano Uranio	1927	Angeloro e Giustina Bonaminio	SI	Agricoltore	Arruolato
Danese Nicola	1927	Michele e A. Maria Mannarelli	SI	Domatore di cavalli	Arruolato
Di Fiore Berni	1927	Berardino e Elena Presogna	SI	Autista	Arruolato
Di Marco Edorindo	1927	Mariano e Candida Narducci	SI	Contadino	Arruolato
Di Nicola Edo	1927	Gaetano e Cledovica Bonaminio	SI	Contadino	Arr. poi cong.anticipato RD 24.2.1938 n.329
Fabrizio Domenico	1927	Ferdinando e Carmela Di Fiore	SI	Allevatore	Arruolato
Iacobozzi Carmine	1927	Florideo e Lucia Di Fiore	SI	Allevatore	Arruolato
Iacobozzi Eliodoro	1927	Alfredo e Tommasina Ioli	SI	Falegname	Arruolato
Iacobozzi Nicola	1927	Emidio e Rachele Di Fiore	SI	Contadino	Arruolato
Mannarelli Benito	1927	Angelo e Giuliana Bonaminio	SI	Tornitore	Arr. poi cong.anticipato RD 24.2.1938 n.329
Pallotto Adelmo	1927	Giovanni e Margherita Fabrizio	SI	Commerciante	Arruolato
Sabatini Egidio	1927	Giovanni e Domenica Di Marco	SI	Contadino	Renitente poi arruolato poi congedo anticipato
Tavolieri Pasquale	1927	Silvio e Annunziata Zuchegna	SI	Agricoltore	Arruolato poi congedo anticipato
Zero Lucio	1927	Francesco e Ercolina Pallotto	SI	Bracciante	Arruolato
Ziroli Giuseppe	1927	Federico e Lucia Pallotto	SI	Bracciante	Arruolato poi congedo anticipato

Caserta Emidio	1928	Pasquale e Carmela Miraldi	SI	Contadino	Arruolato
Di Marco Giovanni	1928	Agostino e Apollonia Zero			Renitente - USA
Di Nicola Giovanni	1928	Pietro e Antonia Ziroli	SI	Contadino	Arruolato
Di Pardo Ovidio	1928	Luigi e Vincenza Scalzitti	SI	Cavallaro	Arruolato
Domodossola Domenico	1928	Pasquale e Bambina Scalzitti	SI	Calzolaio	Arruolato
Fabrizio Giacomo	1928	Alfredo e Eumelia Procario	SI	Muratore	Arruolato
Fabrizio Nicola	1928	Florideo e Elisabetta D'Onofrio	Si	Contadino	Arruolato
Fabrizio Pietro	1928	Ferdinando e Carmela Di Fiore	SI	Allevatore	Arruolato
Gigliotti Umberto	1928	Alessandro e Emiliana Saati	SI	Contadino	Arruolato
Iacobozzi Filiberto	1928	Ferdinando e Carmela Scalzitti	SI	Bracciante	Arruolato
Mannarelli Livio	1928	Antonio e Anna Cacchione	SI	Falegname	Arruolato
Pede Clemente	1928	Pasquale e Giovanna Di Marco	SI	Negoziante	Arruolato
Scalzitti Elio	1928	Alfonso e Battista Calvano	SI	Carpentiere	Arruolato
Vittemberga Giuseppe	1928	Antonio e Maria Di Marco	SI	Bracciante	Arruolato
Ziroli Ivo	1928	Romualdo e Cledomina Cacchione	SI	Bracciante	Arruolato
Bonaminio Fernando	1929	Berardino e Giulia Satelli	SI	Contadino	Arruolato
Calvano Goffredo	1929	Filippo e Marta Fabrizio	SI	Contadino	Arruolato
Di Marco Aldo	1929	Camillo e Maria De Arcangelis	SI	Contadino	Riformato
Di Nicola Getulio	1929	Luca e Lucia Di Marco	Si	Calzolaio	Arruolato
Fabrizio Genesio	1929	Francesco e Angela Pede	SI	Manovale	Arruolato
Fabrizio Romeo	1929	Alfredo e Eumelia Procario	SI	Manovale	Arruolato
Fabrizio Rosvelto	1929	Filippo e Anna Teresa Altobelli	SI	Calzolaio	Riformato
Gentile Erenio	1929	Michele e Antonia Di Filippo	SI	Bracciante	Arruolato
Iacobozzi Eolo	1929	Florideo e Lucia Di Fiore	SI	Pizzicagnolo	Arruolato

Milò Enrico	1929	Benedetto e Giovanna Ziroli	SI	Calzolaio	Arruolato
Portanova Antonio	1929	Pietro e Margherita Gigliotti			Arruolato poi dispensato Pittsburgh - USA
Pallotto Romualdo	1929	Filippo e Elvira Gonnella	SI	Bracciante	Renitente poi arruolato
Santilli Angelo	1929	Vincenzo e Virginia Di Marco	SI	Bracciante	Arruolato
Scalzitti Antonio	1929	Pietro e Annita Di Filippo	SI	Negoziante	Arruolato
Scalzitti Fulvio	1929	Francesco e Ernestina Iacobozzi	SI	Meccanico	Arruolato
Bonaminio Esterino	1930	Amedeo e Annita Di Filippo			Renitente
Caserta Gino	1930	Pasquale e Carmela Miraldi	SI	Contadino	Arruolato
Di Fabio Mario	1930	Giuseppe e Sofia Pallotto	SI	Bracciante	Riformato
Di Marco Livio	1930	Mariano e Candida Narducci	SI	Contadino	Riformato
Domodossola Vittorio	1930	Pasquale e Bambina Scalzitti	SI	Contadino	Arruolato
Fabrizio Antonio	1930	Attilio e Assunta Di Marco	SI	Impiegato	Arruolato
Fabrizio Pierino	1930	Alfredo e Cecilia Mannarelli			Dispensato Stoccarda-Germania
Iacobozzi Domenico	1930	Emidio e Rachele Di Fiore	SI	Bracciante	Arruolato
Mannarelli Guido	1930	Saverio e Ada Milò	SI	Contadino	Arruolato
Mannarelli Ivo	1930	Clemente e Agnese Di Marco			Renitente
Narducci Filippo	1930	Carmine e Domenica Scalzitti	SI	Contadino	Arruolato
Pallotto Evo	1930	Evangelista e Anna Mannarelli	SI	Studente	Arruolato poi congedo anticipato
Palmieri Giovanni	1930	Clemente e Ersilia Scalzitti	SI	Meccanico	Arruolato
Pede Nicola	1930	Giuliano e Giuseppina Di Fiore	SI	Meccanico	Riformato
Scalzitti Francesco	1930	Tarquinio e Delfina Iacobozzi			Renitente
Scalzitti Giovanni	1930	Florideo e Concetta Ricchiuto	SI	Bracciante	Arruolato
Tavolieri Alfredo	1930	Silvio e Annunziata Zuchegna	SI	Commerciante	Riformato
Ziroli Lelio	1930	Romualdo e Cledomina Cacchione	SI	Bracciante	Riformato

Di Marco Manlio	1931	Camillo e Maria De Arcangelis	Si	Contadino	Arruolato
Fabrizio Olimpio	1931	Florideo e Giulia Orlando	SI	Contadino	Arruolato
Iacobozzi Filippo	1931	Alfredo e Tommasina Ioli	SI	Falegname	Arruolato
Mannarelli Remigio	1931	Giosaffatto e Ida Fabrizio	SI	Contadino	Renitente all'estero
Mannarelli Stelio	1931	Filomeno e Giuliva Pallotto	SI	Contadino	Riformato
Orlando Domenico	1931	Nicola e Lucia Di Filippo			Renitente - USA
Orlando Domenico	1931	Vincenzo e Antonia Del Viso	SI	Bracciante	Arruolato
Orlando Giuseppe	1931	Gerardo e Angelina Di Marco	SI	Studente	Arruolato
Pallotto Antonio	1931	Nicola e Teodolinda Orlando			Renitente - Francia
Santilli Clemente	1931	Vincenzo e Virginia Di Marco	SI	Contadino	Arruolato
Scalzitti Edo	1931	Alfonso e Battista Calvano	SI	Contadino	Arruolato
Ziroli Emo	1931	Federico e Lucia Pallotto	SI	Scalpellino	Arruolato
Di Nicola Mario	1932	Gaetano e Cledovica Bonaminio			Arruolato poi dispensato Svizzera
Iacobozzi Claudio	1932	Ferdinando e Carmela Scalzitti	SI	Bracciante	Arruolato
Iacobozzi Timo	1932	Giacomo e Candida Di Filippo			Renitente - USA
Milò Domenico	1932	Benedetto e Giovanna Ziroli	SI	Bracciante	Arruolato
Pallotto Oreste	1932	Giovanni e Margherita Fabrizio	SI	Bracciante	Arruolato
Pede Berardino	1932	Giuliano e Giuseppa Di Fiore	SI	Manovale	Arruolato
Santucci Pietro	1932	Mercurio e Umbertina Fabrizio			Arruolato poi dispensato Venezuela
Tetuan Elmo	1932	Giovanni e Palmarosa Fabrizio			Arruolato poi dispensato Svizzera
Tornincasa Sebastiano	1932	Guerino e Vittoria Ziroli	SI	Contadino	Arruolato
Cacchione Nicola	1933	Giovanni e Ida Bonaminio	SI	Contadino	Arruolato
Caserta Salvatore	1933	Celso e Irene Mannarelli	SI	Manovale	Arruolato
Colonna Nunzio	1933	Angelo e Maria Calvano	SI	Contadino	Arruolato

Del Sangro Mario	1933	Clemente e Maria Di Marco	SI	Contadino	Arruolato
Gigliotti Vittorio	1933	Pio e Chiara Trigona	SI	Studente	Arruolato
Iacobozzi Onelio	1933	Emidio e Rachele Di Fiore	SI	Contadino	Arruolato
Mazzocco Luigi	1933	Felice e Alsena Bevilacqua	SI	Contadino	Arruolato
Narducci Clemente	1933	Carmine e Domenica Scalzitti	SI	Contadino	Arruolato
Orlando Giovanni	1933	Gerardo e Angelina Di Marco	SI	Studente	Arruolato
Santilli Marco	1933	Vincenzo e Virginia Di Marco	SI	Contadino	Arruolato
Scalzitti Mario	1933	Nicola e Annita Mannarelli	SI	Falegname	Arruolato
Scalzitti Tommaso	1933	Vincenzo e Cledomina Pallotto	NO		Riformato
Tavolieri Biase	1933	Biase e Maria Narducci	SI	Contadino	Arruolato
Ziroli Ermanno	1933	Federico e Lucia Pallotto	SI	Scalpellino	Arruolato
De Arcangelis Andrea	1934	Ugo e Adele Iacobozzi	SI	Contadino	Arruolato
Fabrizio Omerio	1934	Florideo e Giulia Orlando	SI	Contadino	Arruolato
Mannarelli Ugo	1934	Saverio e Ada Milò	SI	Bracciante	Arruolato
Milò Mario	1934	Benedetto e Giovanna Ziroli	SI	Bracciante	Arruolato
Milò Michele	1934	Nicola e Pasqua Narducci	SI	Contadino	Arruolato
Ricchiuti Luigi	1934	Giovanni e Amalia Tornincasa	SI	Contadino	Arruolato
Scalzitti Emilio	1934	Alfonso e Battista Calvano	SI	Bastaio	Congedo anticipato
Scalzitti Nicola	1934	Albino e Lucia Di Marco	SI	Contadino	Arruolato poi congedo anticipato
Ziroli Renzo	1934	Giovanni e Amerlina Ziroli	SI	Bracciante	Arruolato
Caserta Vincenzo	1935	Oreste e Elia Miraldi	SI	Bracciante	Arruolato
De Arcangelis Gaetano	1935	Eusebio e Amalia Tornincasa	SI	Contadino	Arruolato
Del Sangro Romolo	1935	Vittorio e Maria Di Marco	SI	Contadino	Riformato
Di Nicola Fernando	1935	Gaetano e Cledovica Bonaminio	SI	Bracciante	Riformato

Iacobozzi Giuseppe	1935	Alfredo e Tommasina Ioli	SI	Falegname	Arruolato
Mannarelli Mario	1935	Giosaffatto e Ida Fabrizio	SI	Contadino	Arruolato
Miraldi Francesco	1935	Tommaso e M.Teresa Mannarelli	SI	Studente	Arruolato
Orlando Emilio	1935	Gerardo e Angelina Di Marco	SI	Studente	Congedo anticipato
Santucci Alberino	1935	Mercurio e Umbertina Fabrizio	SI	Studente	Arruolato
Scalzitti Sestino	1935	Vincenzo e Cledomina Pallotto	SI	Contadino	Arruolato
Ziroli Mario	1935	Carmine e Anna Ziroli	SI	Contadino	Congedo anticipato
Colonna Angelino	1936	Angelo e Maria Calvano	SI	Contadino	Congedo anticipato
Fabrizio Aurelio	1936	Pietro e Velinda Miraldi	SI	Contadino	Arruolato
Fabrizio Berardino	1936	Vittorio e Adelia Narducci	SI	Contadino	Arruolato
Fabrizio Ferrante	1936	Attilio e Assunta Di Marco	SI	Contadino	Arruolato
Gentile Guido	1936	Domenicantonio e Giustina Iacobozzi	SI	Manovale	Arruolato
Gonnella Antonio	1936	Umberto e Lidia Scalzitti			Arruolato
Mazzocco Filippo	1936	Luigi e Ernesta Caserta	SI	Contadino	Arruolato
Orlando Filomeno	1936	Alfredo e Vetulia Di Marco	SI	Contadino	Arruolato
Orlando Giuseppe	1936	Pietro e Colomba Zuchegna			Renitente
Sacco Guerino	1936	Cesare e Emanuela Zulli	NO	Manovale	Riformato poi emigrato Francia
Caserta Ernesto	1937	Oreste e Elia Miraldi	SI	Studente	Riformato
De Arcangelis Andrea	1937	Eusebio e Amalia Tornincasa			Renitente - Francia
Di Marco Mario	1937	NN e Nelda Di Marco	Si	Contadino	Riformato
Domodossola Ottavio	1937	Pasquale e Bambina Scalzitti	SI	Contadino	Arruolato
Fabrizio Nicola	1937	Pasquale e Amalia Di Fiore	SI	Contadino	Arruolato
Mannarelli Edo	1937	Saverio e Ada Milò	SI	Falegname	Arruolato
Orlando Nicola	1937	Pietro e Colomba Zuchegna			Renitente - USA

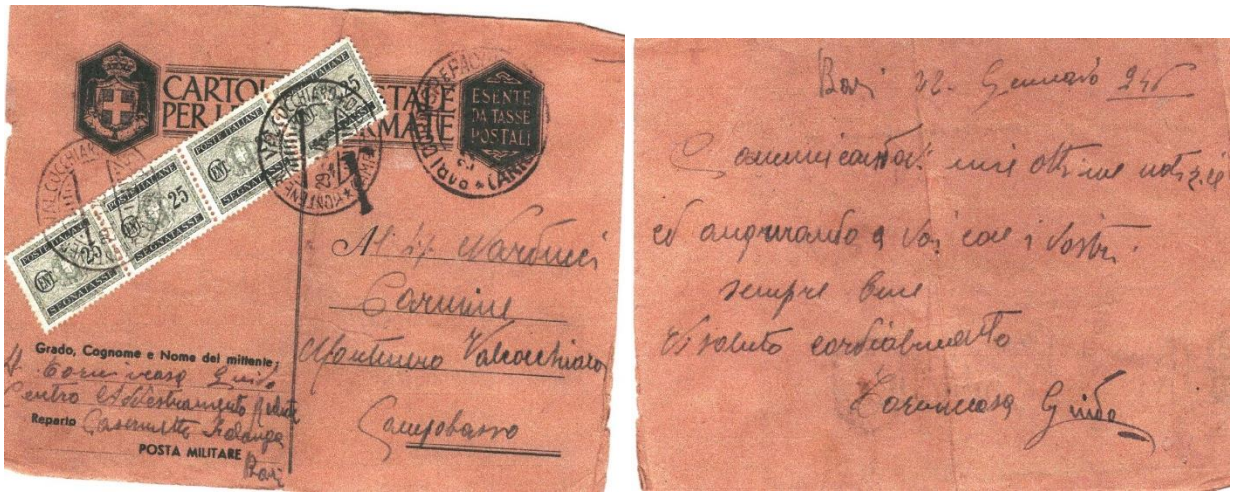
Pallotto Enea	1937	Nicola e Teodolinda Orlando			Renitente - Francia
Santucci Antonio	1937	Mercurio e Umbertina Fabrizio	SI	Falegname	Arruolato
Scalzitti Nicola	1937	Florideo e Concetta Ricchiuto	SI	Studente	Riformato
Ziroli Carmine	1937	Giovanni e Amerlina Ziroli	SI	Contadino	Arruolato
Cacchione Giuseppe	1938	Giovanni e Ida Bonaminio			Renitente Cleveland-USA poi dispensato
De Arcangelis Benigno	1938	Eusebio e Amalia Tornincasa			Dispensato Mulhouse-Francia
Del Sangro Giuseppe	1938	Alfredo e Gioconda De Luca			Renitente poi cancellato: cittadino USA
Freda Enrico	1938	Rinaldo e Iol Orlando			Renitente - USA poi reato prescritto
Gentile Erenio	1938	Michele e Antonia Di Filippo	SI	Meccanico	Riformato
Gonnella Giovanni	1938	Umberto e Lidia Scalzitti			Renitente - Chicago USA
Pallotto Isidoro	1938	Nestore e Onorina Danese	SI	Contadino	Arruolato poi congedo anticipato
Ricchiuti Francesco	1938	Antonio e Maria Tornincasa			Dispensato Mulhouse-Francia
Scalzitti Federico	1938	Albino e Anna Iacobozzi			Dispensato Mulhouse-Francia
Bonaminio Carlo	1939	Pio e Filomena Di Fiore			Renitente - USA
Calvano Antonio	1939	Filippo e Marta Fabrizio	SI	Meccanico	Arruolato
Di Filippo Nicola	1939	Rodolfo e Tommasina Mannarelli			Renitente - USA
Di Marco Vincenzo	1939	Aristide e Irlanda Pede			Arruolato poi dispensato Friburgo - Germania
Domodossola Antonio	1939	Pasquale e Bambina Scalzitti	SI	Meccanico	Arruolato
Mannarelli Enio	1939	Giosaffatto e Ida Fabrizio	SI	Falegname	Arruolato
Scalzitti Emo	1939	Guido e Vincenza Calvano			Renitente - Francia
Baldassarre Enrico	1940	Alfredo e Domenica Procario			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Baldassarre Pietro	1940	Oreste e Assunta Portanova			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Colonna Alfredo	1940	Angelo e Maria Calvano			Renitente poi arruolato

Di Marco Antonio	1940	Giovanni e Amina Miraldi	SI	Carpentiere	Arruolato
Di Marco Epifanio	1940	Evangelista e Giulia Pallotto	SI	Contadino	Arruolato
Di Nicola Lucio	1940	Gaetano e Cledovica Bonaminio	SI	Contadino	Renitente
Mannarelli Felice	1940	Fausto e Teresa Iacobozzi	SI	Studente	Arruolato
Orlando Mario	1940	Pietro e Colomba Zuchegna			Renitente - USA
Pallotto Ermanno	1940	Nicola e Teodolinda Orlando			Renitente - Francia
Ziroli Mario	1940	Giovanni e Amerlina Ziroli			Renitente - Svizzera
Calvano Guido	1941	Filippo e Marta Fabrizio	SI	Barbiere	Arruolato
Caserta Isidoro	1941	Pasquale e Carmela Miraldi	SI	Contadino	Arruolato
DI Nicola Giulio	1941	Luca e Lucia Di Marco	SI	Contadino	Arruolato
Domodossola Adelio	1941	Pasquale e Bambina Scalzitti	SI	Barbiere	Arruolato
Fabrizio Luigi	1941	Nicola e Assunta Di Marco	SI	Contadino	Arruolato
Fabrizio Nilo	1941	Vittorio e Adelia Narducci	SI	Contadino	Riformato
Fabrizio Giuseppe	1941	Attilio e Assunta Di Marco			Riformato
Martino Antonio	1941	Clemente e Maria Di Filippo	SI	Religioso	Arruolato
Miraldi Agostino	1941	Elidoro e Amalia Bonaminio			Dispensato Toronto-Canada
Orlando Domenico	1941	Vittorio Annita Tornincasa	SI	Studente	Arruolato poi congedo anticipato
Caserta Enzo	1942	Celso e Lucia Di Filippo	SI	Bracciante	Arruolato poi congedo anticipato – Francia
Di Fiore Ludovico	1942	Luca e Pia Tornincasa			Nulla osta per Francia poi renitente, poi dispensato
Fabrizio Antonio	1942	Leonardo e Nicolina Scalzitti			Nulla osta per San Gallo - renitente poi dispensato
Fabrizio Norberto	1942	Pietro e Velinda Miraldi			Nulla osta per Francia poi Dispensato - Mulhouse
Mazzocco Mario	1942	Raffaele e Maria Fabrizio	SI	Manovale	Arruolato poi congedo Anticipato
Miraldi Corrado	1942	Elidoro e Amalia Bonaminio	SI	Religioso	Renitente poi arruolato

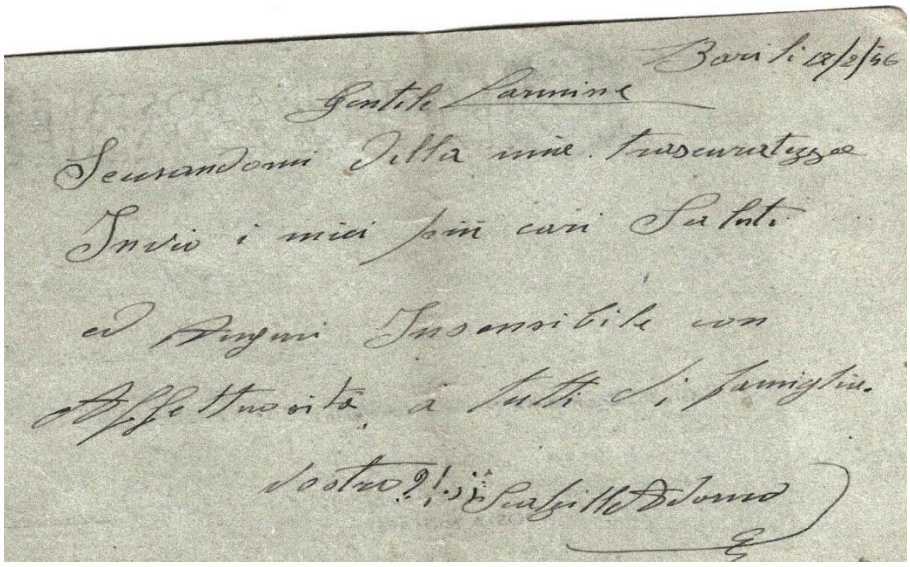
Orlando Salvatore	1942	Pietro e Colomba Zuchegna			Renitente poi reato prescritto dopo 5 anni
Ricchiuti Mario	1942	Antonio e Maria Tornincasa			Nulla osta per Francia poi renitente poi prescritto
Domodossola Renato	1943	Pasquale e Bambina Scalzitti	SI	Imbianchino	Arruolato
D'Onofrio Mario	1943	Tommaso e Palma Ziroli			Arruolato poi dispensato Stoccarda – Germania
Marra Sabatino	1943	Carmine e Lucia Rossi			Riformato
Milò Nicola	1943	Benedetto e Giovanna Ziroli			Arruolato poi dispensato Bobigny – Francia
Baldassarre Francesco	1944	Alfredo e Domenica Procario			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Del Sangro Giuseppe	1944	Vittorio e Maria Di Marco	SI	Barbiere	Nulla osta per Francia poi arruolato
Gasbarro Giovanni	1944	Arsenio e Filomena Calvano			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Mannarelli Rino	1944	Giosaffatto e Ida Fabrizio	SI	Studente	Riformato
Mannarelli Filippo	1944	Leonardo e Carinda Gallo	SI	Studente	Renitente poi arruolato
Mazzocco Mario	1944	Luigi e Ernesta Caserta			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Orlando Antonio	1944	Pietro e Colomba Zuchegna			Renitente
Santucci Vinicio	1944	Mercurio e Umbertina Fabrizio			Renitente
Scalzitti Giuseppe	1944	Guido e Vincenza Calvano			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Di Marco Mario	1945	Luigi e Palmerina Pallotto			Arruolato poi dispensato Francia
Di Marco Pietro	1945	Michele e Filomena Procario	SI	Bracciante	Arruolato
Fabrizio Alfredo	1945	Nicola e Assunta Di Marco	SI	Meccanico	Arruolato
Felice Aniceto	1945	Giovanni e Lucia Di Nicola	SI	Bracciante	Arruolato
Milò Antonio	1945	Benedetto e Giovanna Ziroli			Arruolato poi dispensato Parigi – Francia
Narducci Giovanni	1945	Nicola e Bice Rosa Marra	SI	Cameriere	Arruolato
Pallotto Giovanni	1945	Antonio e Maria Teresa Pede	SI	Studente	Riformato
Pallotto Vincenzo	1945	Nicola e Elisabetta Bonaminio			Arruolato poi dispensato Toronto – Canada

Portanova Olino	1945	Pietro e Margherita Gigliotti			Arruolato poi dispensato USA
Tortiglione Giovanni	1945	Vincenzo e Pasqua Di Marco	SI	Muratore	Arruolato
Bonaminio Pietro	1946	Adelmo e Teresa Fabrizio	SI	Contadino	Arruolato
Cacchione Antonio	1946	Giovanni e Ida Fabrizio			Renitente Lorain – USA
Calvano Angelo	1946	Gerardo e Giulia Ziroli			Renitente poi dispensato Mulhouse – Francia
Del Sangro Vincenzo	1946	Vittorio e Maria Di Marco	SI	Studente	Rinvio per studio
Di Fiore Domenico	1946	Matteo e Vetulia Fabrizio	SI	Studente	Rinvio per studio poi arruolato
Savelli Giuseppe	1946	Michele e Linda Mazzocco	SI	Barbiere	Arruolato
Scalzitti Mario	1946	Guido e Vincenza Calvano			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Scalzitti Michele	1946	Amato e Armida Tornincasa			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Tavolieri Loreto	1946	Cesare e Lidia Narducci	SI	Studente	Arruolato poi rinvio per studio
Tornincasa Giuseppe	1946	Vincenzo e Lora Del Viso	SI	Studente	Arruolato poi riformato
Ziroli Pasquale	1946	Delfino e Filomena Colella			Renitente Lorain – USA
Zuchegna Domenico	1946	Ignazio e Candida Di Filippo	SI	Studente	Arruolato
Baldassare Antonio	1947	Oreste e Assunta Portanova			Renitente Mulhouse – Francia
D'Amico Carmine	1947	Rodolfo e Teresa Di Marco	SI	Cameriere	Arruolato
Di Filippo Felice	1947	Leonardo e Palma Iacobozzi			Renitente poi dispensato Cambonne – Francia
Di Marco Edilio	1947	Michele e Filomena Procario			Arruolato poi dispensato Colonia – Germania
Fabrizio Nazareno	1947	Leopoldo e Elena Del Viso			Riformato
Iacobozzi Giovanni	1947	Alfredo e Zaira Di Filippo			Renitente Erie – USA
Mannarelli Bruno	1947	Nicola e Filomena Bonaminio			Renitente poi esonerato Chicago – USA
Miraldi Amedeo	1947	Elidoro e Amalia Bonaminio			Arruolato poi dispensato Toronto – Canada
Narducci Leopoldo	1947	Arduino e Dea Di Filippo	SI	Mattonaio	Arruolato
Orlando Giovanni	1947	Pietro e Colomba Zuchegna			Renitente poi prescritto Erie – USA

Pallotto Filippo	1947	Pierino e Filomena Tetuan	SI	Verniciatore	Renitente poi cancellato Lorrach – Germania
Procario Giovanni	1947	Amelio e Amerina Bonaminio			Renitente poi prescritto Lorain – USA
Tornincasa Nando	1947	Zelio e Ofelia Gonnella			Arruolato poi dispensato Mulhouse – Francia
Ziroli Nedolo	1947	Federico e Lucia Pallotto	SI	Studente	Rinvio per studio
Zuchegna Giovanni	1947	Graziano e Pia Orlando			Renitente poi dispensato Mulhouse – Francia
Bonaminio Mauro	1948	Adelmo e Teresa Fabrizio	SI	Contadino	Arruolato
Caserta Bruno	1948	Oreste e Elia Miraldi			Renitente Erie – USA
Caserta Emidio	1948	Savino e Elvira Bonaminio	SI	Cameriere	Arruolato
Di Filippo Franco	1948	Marco Ermelinda Scalzitti			Renitente Mulhouse – Francia
Mannarelli Francesco	1948	Leonardo e Carinda Gallo			Renitente Toronto – Canada
Mannarelli Marco	1948	Pietro e Gina Mannarelli	SI	Meccanico	Arruolato
Marra Antonio	1948	Carmine e Lucia Rossi			Arruolato poi dispensato Basilea – Svizzera
Miraldi Nello	1948	Pietro e Imola Izzi			Renitente Cleveland- USA
Narducci Leopoldo	1948	Francesco e Norina Iacobucci			Renitente Erie – USA
Procario Arnaldo	1948	Amelio e Amerina Bonaminio			Renitente Lorain – USA
Santucci Alfredo	1948	Mercurio e Umbertina Fabrizio			Renitente Chicago – USA
Scalzitti Antonio	1948	Vincenzo e Cledomina Pallotto	SI	Imbianchino	Riformato
Scalzitti Vincenzo	1948	Adelfo e Elvira Domodossola			Renitente Toronto – Canada
Scalzitti Vittorio	1948	Guido e Vincenza Calvano			Renitente Mulhouse - Francia
Zuchegna Mario	1948	Pompeo e Adelmina Procario	SI	Studente	Riformato



1946 – Guido Tornincasa (classe 1924, si trova nell'elenco Leva dell'Opuscolo 2020, p. 124)

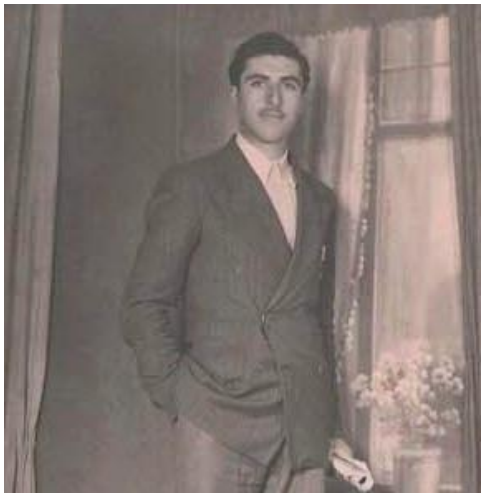


1946 – Antonio Scalzitti (classe 1929, si trova nell'elenco Leva del presente Opuscolo)

GLI ANNI DURI A MONTENERO

*La figlia di **Erminio del Sangro,** Maria, ci ha autorizzato a pubblicare parte del **Diario** di suo padre riguardante il periodo della seconda guerra mondiale. Vogliamo qui ringraziarla per la preziosa collaborazione che ci ha offerto quest'anno e anche per gli anni passati. Tutti i documenti di Erminio che abbiamo pubblicato nei vari Opuscoli sono stati utilissimi e illuminanti.*

Abbiamo preferito non trascrivere gli appunti scritti a macchina ma fotografarli -anche se in modo imperfetto- per garantirne la genuinità.



Erminio Del Sangro negli anni '40

NOTIZIE DEGLI ANNI DURI

ESTRATTE DAL DIARIO
DI
DEL SANGRO ERMINIO

1940 – 1941 - 1942

GIUGNO 1940
Siamo in guerra . I padri sono richiamati alle armi.

GENNAIO 1941
Si cerca fra la neve, la legna assegnata dal Comune.

MARZO 1941
Si partecipa agli esercsi pre-militari che i giovani sono obbligati di fare ogni sabato.

APRILE 1942
Chiusura di ogni permesso di licenza.

1943

FEBBRAIO

Congedo definitivo per i carabinieri.
I giovani possono fare la domanda di arruolamente nei Carabinieri Reali

GIUGNO
Communicazione della morte dello zio, durante un'operazione bellica in Jugoslavia.

AGOSTO
Sulmona, stazione bombardata (incursione aerea alleata (anglo-americana) a causato molti morti fra la popolazione civile.

ROMA - 8 SETTEMBRE

L'Italia chiede l'armistizio e l'ottiene a questa date
Si grida alla fine del conflitto.
10 di sera, c'é il coprifuoco, e la capitale è circondata dai Tedeschi e le ronde sparano su chi va in giro, E consigliato di rifugiarsi nei ricoveri sotterranei, perchè questa notte Roma viene bombardata

SETTEMBRE

A Montenero contingenti di truppe tedesche in ritirata dal sud Italia.
Gli anglo-americani sono ancora a Foggia – Si temono i tedeschi perché si dice che vogliono arruolare di forza i giovani che sono a casa per mandarli a combattere al fronte.

1° OTTOBRE
I tedeschi reclutano uomini di qualsiasi età e li portano a lavorare di forza e di buona voglia a scavare trincere e appostamenti verso Prati da Fuori.

8 OTTOBRE
Si diffonde la notizia che anche la Germania abbia chiesto l'armistizio, poi risulta che non è vero.
La sera verso le dieci, un rumore di aerei ci porta alle finestre, il cielo appare illuminato da lumi di bengala, tutti il allarme si esce dalle case e la gente si rifugia nella campagna circonstante per tem ache non bombardino il Paese.
In verità quegli aerei stanno bombardando Alfedena e la sua stazione ferroviaria.
Cessata l'incursione verso mezzanotte, si rientra nelle case.

11 OTTOBRE
Il reclutamento forzato per il lavoro è cessato da parte dei tedeschi, ora e per il momento si puo' circolare liberamente.

16 OTTOBRE

Il presidio tedesco a Montenero è restato. Da qualche giorno è incominciata la razzia degli animali da parte dei soldati che la esercitano con zelo.
Ieri, il maresciallo Badoglio, nuovo capo del governo, rompe l'alleanza con la Germania e si unisce agli alleati anglo-americani e dichiara la guerra ai tedeschi.

17 OTTOBRE
Mentre i tedeschi continuano a razziare tutto quel che possono, i Monteneresi cercano di nascondere i lori beni.
Si scavano fossi negli orti e si seppellisce tutto quello che c'è da nascondere, si chiudono porte, si costruiscono mura.

Si nasconde il bestiame per sottrarlo alla razzia sempre in vigore, si ammazzano i maiali in fretta per non perderli o cederli all'ormai nemico.

4 NOVEMBRE
Giungono a Montenero folle di genti sospinte dai tedeschi in ritirata sulle nostre montagne. Provengono, pare, dal napoletano. I militari sono rimpiazzati ormai dalle S.S. – Giorno e notte le autocolonne tedesche transitano dalle nostre parti per raggiungere Barrea.
La vera guerra si avvicina sempre più, si sente ora il tuono del cannone che insegue l'esercito in ritirata.
Durante il giorno, stormi di aerei alleati, le Fortezze Volanti, senza interruzzione, solcano innumerevoli il cielo da sud verso Cassino che bombardano quotidianamente.

6 NOVEMBRE

Il paese è accerchiato dai soldati.
E giunto l'ordine di sfollare entro due ore, tutti sono obligati di scendere giù al paese dove dei cammion del l'esercito, attendono per caricare i cittadini monteneresi e sfollarsi chissà dove.
Molti si recano ai cammions senza resistere, altri fuggono o si nascondono o si chiudono in casa.
Si è fatto buio, pare che i tedeschi si siano ritirati, allora le famiglie si uniscono e partono nei monti,(Calvario, Posaturo, Vallecatella, le Cocche, le Vicenne) e cercano di construire capanne, con pali e frasche tra delle intricatissime fratte di spine alte.
Notte freddissima, durerà tre giorni

11 NOVEMBRE

Ci dicono che gli anglo-americani siano giunti a Rionero Sannitico.

17 NOVEMBRE

E' mercoledi', i cannoni alleati tuonano a qualche kilometro da noi. Dal giorno 11 novembre i tedeschi hanno messo fuoco a Montenero, minano case, ponti e strade. Tirano sulla popolazione che si avventura allo scoperto, o che tenta rientrare al paese.
Fucilanochi prendono. Per fortuna, la notte restano dentro, cosi si puo' rientrare e cercare qualcosa per mangiare.

Una decina di paesani sono stati presi a fucilate, qualcuno è restato vittima, altri feriti.

Tutti noi che non siamo stati deportati, ci siamo rifugiati nei boschi o nelle zone in prossimità delle linee anglo-americane.
Benché delle pattuglie tedesche passino spesso da Montenero attraverso il pantano di Santa Barbara per andare a spiare gli alleati appostati intorno a Rionero Sannitico, salvo quelche episodio di intimidazione, le pattuglie di ricognizione passano senza molto molestarci.
Le costruzioni rurali che si trovano in questi paraggi, sono gremite di gente, si dorme per terra coperti alla meglio, mancano i viveri.

Il tempo è cattivo, freddo e pioggia.

20 NOVEMBRE
Durante tutta la notte i cannoni alleati, hanno tirato sui tedeschi attestati a Montenero e sulle alture circostanti.

22 NOVEMBRE
I tedeschi si son ritirati sulle montagne retrostanti a Montenero. La gente incomincia a rientrare al paese cè chi aspetta in attesa di più di sicurezza.
Si caricano, asini e cavalli con tutto quello che hanno, ma molti trovano le loro case bruciate e si rifugiano provvisoriamente nelle case di amici o parenti.
La situazione delle famiglie e veramente inconfortabile, il freddo entra dapertutto, sono mal coperti, si dorme male, si mangia male.

23 NOVEMBRE
Un presidio alleato è giunto a Montenero.

25 NOVEMBRE
Gli alleati sono arrivati ora in gran numero. Se i tedeschi razziavano i nuovi arrivati non sono di meno.

11 DICEMBRE
Gli alleati sono ancora a Montenero. Questo comando alleato ricostituisce una autorità nel Comune.
Il sindaco è Di Marco Giacomo,
Collabaratori : Di Filippo Luigi funge da segratario, Del Sangro Clemente, guardia municipale.
Un prete forestiero celebra la messa.

21 DICEMBRE

E' arrivato un Comando Civile alleato con soccorsi in viveri per la popolazione.

24 DICEMBRE
Verso le dieci di sera, un furioso cannoneggiamento su Montenero da parte dei tedeschi.

1944

9 GENNAIO
Il presidio alleato è sempre a Montenero, benché non ci sono segni di progressione in avanti.
Si pattuglia il paese e le zone del nord-ovest. C'è neve, e gli sci sono requisiti.

24 GENNAIO
Si dice che gli alleati siano sbarcati a Civitavecchia e assediano Roma, ma i tedeschi sono sempre attestati sulle montagne. Qualche giorno fa hanno di nuovo cannoneggiato Montenero arrecando molti danni.

Il comando alleato intanto, proibisce di allondanarci più di un chilometro.

25 GENNAIO

Gli alleati abbandonano improvvisamente Montenero e ripiegano su Rionero.
Si teme un ritorno dei tedeschi.

26 GENNAIO
Pomeriggio, i tedeschi bombardano Montenero.

27 GENNAIO
A due riprese, i tedeschi cannoneggiano il paese.

28 GENNAIO
Gli alleati non tornano. Si teme un ritorno in forze dei tedeschi. Si resta guardinghi e si spia se pattuglie nemiche scendano ancora, ognuno teme la deportazione, come già è arrivato per qualcuno. Si è creato un corpo di guardia notturno in vari punti intorno al paese per segnalare ogni incursione nemica.
Le sentinelle sono armate con fucili e munizioni abbandonati dagli alleati al momento dell'abbandono delle posizioni.

10 FEBBRAIO
Si lavora a conto a conto del Comune per spalare la neve in abbondanza nelle strade. Si è ripagati con alimentari forniti dalle nuove forze d'occupazione.
Durante la notte si dormiva fuori casa, in un fondaco al riparo delle cannonate.

15 FEBBRAIO
La notte scorsa è giunto un contingente di truppe alleate composto di soldati polacchi.
Fino a ieri notte: erano i cittadini che montavano la guardia.

La guardia al paese durante la notte, era organizzata non a difesa ma per dare l'allarme.
Esistono quattro o cinque posti, con un corpo di guardia che deve essere avvertito subito di qualche incursione.
Ma durante tutto il tempo che cio' si è fatto, non è successo niente di fatto.

18 FEBBRAIO
Finalmente gli alleati avanzano verso Barrea, le artiglierie poste nei dintorni di Montenero (a Valleparruccia et dintorni) sparano l'intera giornata in appoggio alle truppe in progressione verso il nord-ovest.

19 FEBBRAIO
Durante la notte le artiglierie alleate hanno sganciato il contatto, cosi' he al mattino tutte le postazioni sono sgombere. Si è nuovamente soli.

20 FEBBRAIO
Le truppe partite verso Barrea, tornano al punto di partenza.

24 FEBBRAIO
Cannonate su Montenero, dicono che siano gli alleati, in verità non si sa più chi tira e dove.

27 FEBBRAIO
Verso le otto di sera, una pattuglia tedesca scesa a Montenero, costringe un passante a farsi condurre nella casa del sindaco. Questo che si trova li con amici viene minacciato di fucilazione cosi' come i presenti, entrato con un pretesto nella sua camera, riesce attraverso una botola, a scendere al piano di sotto e di qui a sfuggire alla cattura.

28 FEBBRAIO
I tedeschi continuano a mandare pattugglie a Montenero, e i cittadini a diffidare di queste visite.
29 FEBBRAIO
Un freddo intenso continua ad imperversare. Non ci sono stati colpi di cannone.

2 MARZO
All'una di notte, arriva a Montenero un numeroso contingente de truppe alleate.

7 MARZO
Gli alleati ripiegano su Rionero, i tedeschi restano sulle loro posizioni e si fanno vivi con i cannoni.
Il cannoneggiamento da parte dei tedeschi è diventato quotidiano, tutti i pomeriggi tirano da posizioni che rramente colpiscono il paese, i proiettili finiscono alle Valli e alle Lenze e più lontano.

14 MARZO

Son di ritorno le visite da parte delle pattuglie tedesche che si alternano con le pattuglie alleate al punto che pare evidente che si vogliano evitare gli affrontamenti.

30 MARZO
Quotidianamente giungono a Montenero le pattuglie alleate.

3 APRILE
Malgrado lo stato di guerra in cui ci troviamo, durante il giorno, si va in campagna a seminare.

9 APRILE
PASQUA DI GUERRA.

23 APRILE
Una pattuglia di soldati tedeschi, scesa in paese, prende tre persone e li deporta con sé.

31 MAGGIO
Gli alleati si sono spostati fino ad Alfedena.

7 GIUGNO
Tornano dalla deportazione una ottantina di compaesani deportati dai tedeschi a Pesasseroli. Sono restati colà otto mesi.
Settimanalmente gli alleati ci rifoniscono in viveri.

11 GIUGNO
Continua il ritorno dei paesani deportati. I tedeschi hanno abbandonato le posizioni e si ritirano verso il nord Italia.Tutta la zona che era restata nelle loro mani risulta cosparsa di mine di ogni specie. Si fruga nelle trincee abbandonate, ad ovest del Paese, per il recupero di materiale abbandonato, di ogni specie. Due concittadini sono restati feriti dallo scoppio di ordigno di guerra.

Due ragazzi che si erano recati presso un distaccamento di soldati alleati presso il passaggio a livello di Montenero, hanno, innavertitamente urtato contro una mina, uno è morto l'altro è restato ferito.

13 GIUGNO

Continua il ritorno degli sfollati. Nel pomeriggio un grosso contingente di compaesani è tornato accolto al suono delle campane.

25 LUGLIO

Si trebbia il grano, il raccolto è abbondante e di buona qualità.

1945

25 FEBBRAIO

Dal governo Alleato continuano a giuncerci alimenti e vestiario usato.
Il sorteggio dei panni si fa nel Municipio (nei locali del « Purgatorio ») datosi che il vecchio locale è stato completamente bruciato. Serpeggia fra la popolazione un certo malcontento verso la Commissione che distribuisce i panni.

26 FEBBRAIO

La distribuzione del vestiario continua dal balcone del Municipio, quando improvvisamente, un gruppo di donne, vedove di guerra e donne che avevano ancora il marito prigioniero in guerra, si ribellano agli abusi, mettono fuori i membri facendo parte della commissione locale, che sono daltronde cittadini monteneresi, chiudono il Municipio e inviano le chiavi ai Carabinieri di Rionero.
La folla surriscaldata, si riunisce in piazza dopo qusti avvenimenti. Si discute a gran voce degli abusi, quando il figlio del sindaco se la prende à un cittadino, accusandolo istigatore della rivolta prendendolo minacciosamente, era quello che mancava per una zuffa generale, il popolo contro gli amici e partigiani del sindaco.
La zuffa degenera e coinvolge tutti i presenti della porte e dell'altra.
L'arciprete viene preso a parte da alcuni giovani, che menano come forsennati.

2 MARZO

Alle quattro del mattino i carabinieri vengono e cercare dei cittadini, ex tenente di fanteria, stato nell'esercito, ex sergente maggiore, in guerra , un ex carabiniere che aveva servito l'arma nella prima e seconda guerra mondiale e li conducono con loroalla caserma, come sospetti dell'organizzazione della sommossa.

12 MARZO

I tre imputati, vengono rilasciati, riconosciuti non colpevoli dei fatti avvenuti.

Montenero dopo la guerra – casa diroccata di Matteo Di Filippo
Si nota in alto a sinistra del campanile la casa dell'Abate semi distrutta

ELEMENTI DI VITA QUOTIDIANA A MONTENERO

LA VITA IN PAESE

Molte informazioni sulla vita in paese ***prima, durante e subito dopo la seconda guerra mondiale*** *si ritrovano nei vari Opuscoli. Ci è sembrato utile completarle e talvolta ampliarle.*

Nell'Opuscolo 2017 *avevamo fotografato un quaderno di Maria Martino dove aveva ricopiato le canzoni del padre* ***Nicola****. Vogliamo riproporre alcune delle strofe de "****I dodici mesi dell'anno-Stornelli montagnoli e campagnoli"*** *che scandivano ii lavori evocati in questo capitolo. Parecchie persone le sanno ancora cantare.*

La vita dei monteneresi era tutta dedicata al lavoro dei campi: semine autunnali e primaverili, raccolta di grano e d'orzo in estate, granoturco e patate in autunno e tutti gli altri lavori necessari per ottenere un buon raccolto.

La raccolta del fieno

Gli uomini tagliavano l'erba con la falce a manico lungo (*fav'ciaun'*). La lama doveva essere molto tagliente anche per rendere il lavoro meno faticoso. Veniva affilata ogni mattina su una piccola incudine (*la mart'llina*). Durante la giornata di lavoro spesso era necessario affilare di nuovo la lama con la cote (*caut'*) sistemata nell'acquaio (*acquar')* attaccato alla cintura. L'erba tagliata si lasciava seccare al sole per qualche giorno. Poi con un rastrello di legno (*pagliul'*) si ammucchiava in cordoni (*accurdunà)*, si legavano, si trasportavano nelle reti (*reit'ra*) fino alla *vuccarola*.
Falciare era uno dei lavori più pesanti; forse per questo era consuetudine "rompere la composta di salsicce sotto strutto" quando il capo famiglia iniziava la falciatura. Durante tutti i lavori estivi il companatico era costituito da salsicce sotto strutto, prosciutto, scamorze, lardo, guanciale, tutto prodotto in casa come pure il pane.
I monteneresi avevano fama di ottimi falciatori e infatti andavano a lavorare nelle tenute romane (Vaselli e Torlonia) e sul piano delle Cinquemiglia. La falciatura in altre zone era possibile perché il periodo differiva rispetto alla falciatura a Montenero che solitamente iniziava il **13 giugno**. A Roma si falciava a maggio, a Rivisondoli ad agosto.

1968 – Benito Mannarelli nostalgia della falciatura – Suo antico "fav'ciaun" con canna per proteggere la lama - "Fav'ciaun" di Leopoldo Narducci; sulla panca "l'acquar" e dentro la "caut"

Reit'ra - Pagliul' Mart'llina Acquar'

Per Nicola Martino giugno era anche questo:

Giugno

Quando è di giugno
Le ciliegie sono nere
Con che piacere si fa l'amor
Lei sulla scala e io sotto che la reggo
E tutto veggo, foglie frutta e 'l cielo ancor
Quando il cesto è pieno godo
Lei discende a modo, ma un cattivo chiodo
La veste impiglia poi si scompiglia
Scende ancora ma si straccia
Si fa rossa in faccia
Poi mi cade in braccia
Sotto il ciliegio l'amore si fa.

Il grano

Dai terreni dislocati nelle varie contrade i covoni di grano (*manucch'*) dovevano essere trasportati con caratteristici cesti (*la caia*) a dorso di animali (*la v'ttura*). Giunto a maturazione **a fine luglio** il grano doveva essere mietuto in poche settimane. Tutti i componenti della famiglia partecipavano alla mietitura.
Una nostra compaesana ricorda che per la sua scarsa attitudine a quel lavoro era destinata a rimanere a casa. Ma era tutt'altro che un privilegio perché i suoi compiti erano molti: intanto bisognava accudire i maiali portando loro il pastone tre volte al giorno. Si preparava dopo aver fatto bollire il siero sul fuoco nel camino da accendere anche con il solleone; bisognava fornire acqua e granaglie alle galline e se nel fondaco il frumento era esaurito si dovevano prendere giornalmente i covoni di grano che erano già stati portati sull'aia; provvedevano poi le galline stesse a sgranarli. Inoltre doveva sistemare casa, lavare i panni al lavatoio, preparare la cena e quando tutti andavano a dormire rigovernare la cucina.

Luglio

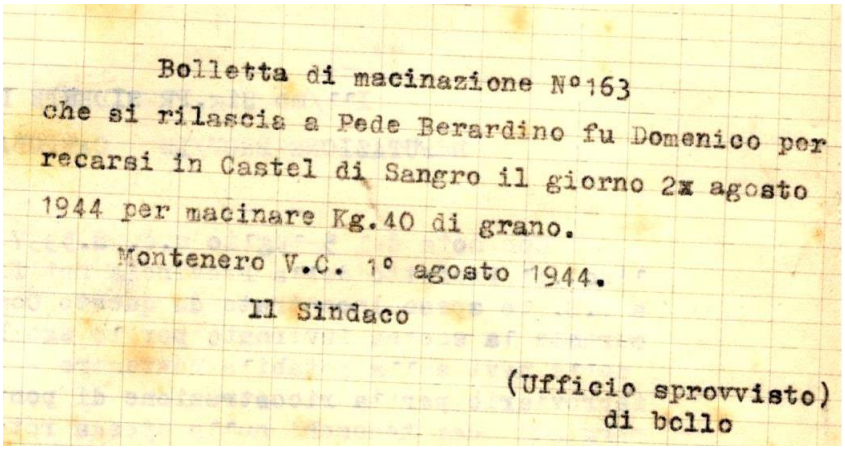
Quando è di luglio
Il bel grano è maturato
Rosina al prato cantando va
Con la sua falce ella miete tratto tratto
Mentre io soppiatto, sto a mirar le sue beltà
Quelle sue movenze anche
Quelle braccia bianche
Quell'andar dell'anche
Mi dan tormento, oh dio che sento
Corro a darle un bel bacione
Lei mi dà un ceffone
Si fa un truzzolone
In mezzo al grano l'amore si fa.

Caia

Caia e v'ttura – Delfo Di Filippo e Leopoldo Fabrizio

Nell'Opuscolo 2017 (pp.72-73) abbiamo raccolto testimonianza della trebbiatura con i cavalli. La prima macchina per la trebbiatura fu acquistata da Pio Bonaminio nel 1933 (cf. *Frontespizio* dell'Opuscolo 2020).

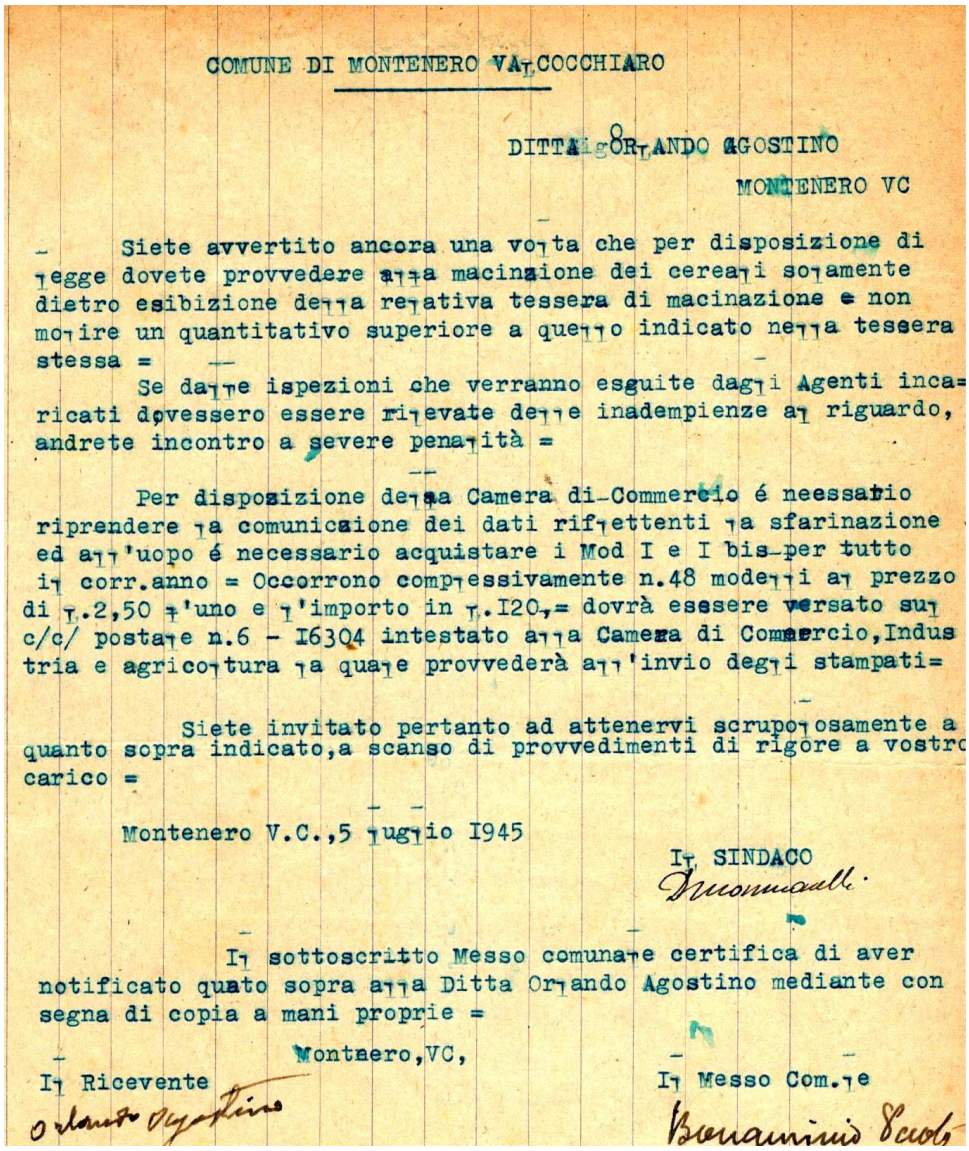
Agosto
Quando è di agosto
Tutto il grano sta sull'aia
Oh quanta gaia fanno i bambin
E che delizia stare in mezzo a quei covoni
A far gli occhioni
Con Giulietta e con Rosin
Poi si tresca e non si sbaglia
Vento grano e paglia
Sembra una battaglia
Il tempo passa
Che bella massa!
Porta il pranzo con il vino
E sediam vicino
Posti in circolino
Così sull'aia buon pranzo si fa.



Bolletta di macinazione N°163
che si rilascia a Pede Berardino fu Domenico per recarsi in Castel di Sangro il giorno 2x agosto 1944 per macinare Kg.40 di grano.
Montenero V.C. 1° agosto 1944.
Il Sindaco

(Ufficio sprovvisto) di bollo

1944 – permesso per macinazione grano



COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

DITTA ORLANDO AGOSTINO
MONTENERO VC

Siete avvertito ancora una volta che per disposizione di legge dovete provvedere alla macinazione dei cereali solamente dietro esibizione della relativa tessera di macinazione e non molire un quantitativo superiore a quello indicato nella tessera stessa =

Se dalle ispezioni che verranno esguite dagli Agenti incaricati dovessero essere rilevate delle inadempienze al riguardo, andrete incontro a severe penalità =

Per disposizione della Camera di Commercio é necessario riprendere la comunicazione dei dati riflettenti la sfarinazione ed all'uopo é necessario acquistare i Mod I e I bis per tutto il corr.anno = Occorrono complessivamente n.48 modelli al prezzo di L.2,50 l'uno e l'importo in L.120,= dovrà essere versato sul c/c/ postale n.6 - 16304 intestato alla Camera di Commercio, Industria e agricoltura la quale provvederà all'invio degli stampati=

Siete invitato pertanto ad attenervi scrupolosamente a quanto sopra indicato, a scanso di provvedimenti di rigore a vostro carico =

Montenero V.C., 5 luglio 1945

Il SINDACO
Buonomaldi

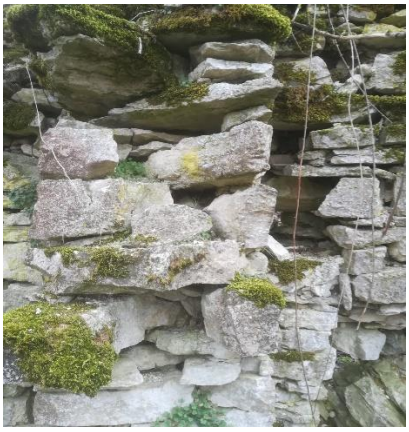
Il sottoscritto Messo comunale certifica di aver notificato quato sopra alla Ditta Orlando Agostino mediante consegna di copia a mani proprie =

Montenero, VC,

Il Ricevente
Orlando Agostino

Il Messo Com.le
Benamino Scola

1945 – indicazioni per la macinazione al mulino di Agostino Orlando



Mulino diroccato località Fonte (di Maria Fabrizio fu Giacomo e di Amato Tornincasa)

Mulini ad acqua presenti a Montenero lungo il corso del fiume Zittola dal 1800:

- Molino della Fonteranella dopo la cascatella
- Molino Gigliotti
- Molino Orlando
- Molino della Fonte
- Molino della Madonna del fiume
- Molino del Duca

Negli anni ’40 bisognava spesso recarsi in altri comuni per macinare e i nominativi dovevano essere comunicati al Comando militare alleato quando si insediò.

Comune di Montenero Val Cocchiara

(Provincia di Campobasso)

Al Comando Militare Alleato della Piazza Forte di
Montenere Val Cocchiara

Si trasmette a codesto Comando l'elenco dei cittadini di questo Comune che si recano a FORLI DEL SANNIO per la molitura, il giorno 5/6/1944.

Name		Age	Address	Identity Card N°
"	Terminesa Pietro di Vittore	34	Montenere	N°7002600/II2
"	Scalzitti Adriano fu Giovanni	" 52	Montenere	
"	De Arcangelis Ugo fu Andrea	" 42	Montenere	
"	" " Eusebio "	" 50	Montenere	N° 23
"	Mannarelli Oreste fu Remigio	" 33	Montenere	
"	" Giacomo di Clemente	" 28	Montenere	N° 7002590+I3
"	Pallotto Pierino fu Filippo	" 25	Montenere	N° 32
"	Di Marco Giovanni di Antonio	" 37	Montenere	N° I05
"	Pallotto Nestore di Isidoro	" 40	Montenere	N° 7002.595/I8
"	Melene Vincenza		Villa Scentrone	
"	Di Filippo; Iolanda		Villa Scentrone	

Montenere Val Cocchiara lì 4/6/1944

Il Sindaco
(Di Marco Giacomo)

Comune di Montenero Val Cocchiara

(Provincia di Campobasso)

Al Comando Militare Alleato della Piazza Forte
di
Montenero Valcocchiara

Si trasmette a codesto Comando l'elenco dei cittadini di questo Comune che si recano a FORLI DEL SANNIO per la molitura, il giorno 6/6/944.

Name	Age	Address	Identity Card
1°) Pede Michele di Giuliano	19	Montenero	N) 7002596/2C
2°) Pede Alberto di Agostino	29	Montenero	" 65
3°) Di Filippa Alfeo di Michele	19	Montenero	" 7002566/12
4°) Narducci Francesco	30	Montenero	" 6
5°) Di Marco Clemente	71	Montenero	" 33
6°) Pallotto Maria	52	Montenero	" 36

Il granoturco

Seminato in primavera veniva raccolto a settembre-ottobre. Si tagliavano le canne con la falcetta (*sarreicchia)* e si separavano una alla volta le pannocchie (*mazzafiurr'*) dalla pianta. Trasportate nei sacchi, venivano ammucchiate nelle cucine. La sera, in compagnia di parenti ed amici, sempre una alla volta, venivano sfogliate tutte le pannocchie *(scarciaf'llà*). Era un lavoro lungo ma anche l'occasione di stare insieme in allegria, di raccontare storie e di cantare. Si lasciavano alcune foglie attaccate per intrecciarle (*sciaert'*). Le trecce si appendevano al balcone ad asciugare in modo che non si formasse la muffa. Le pannocchie più scadenti venivano liberate da tutte le foglie *(scudiaeit')* e messe ad asciugare al sole su teli militari (*racana*). Essiccate, si sgranavano a mano e i chicchi ottenuti venivano passati al setaccio per pulirli, insaccarli e portarli al mulino. Dopo la macinatura, la farina doveva essere setacciata per preparare la polenta. Le trecce di granoturco venivano appese in cucina ed utilizzate tutto l'anno per la polenta, per la *pizza d'grandign'*, per il maiale e le galline, a volte anche per fare il pane se mancava la farina di frumento. Le foglie asciugate al sole servivano a riempire i sacconi del letto e con i tutoli (*tutar'*) vi si accendeva il fuoco. La stessa pianta rimasta sul terreno *(la fraunn')* veniva recuperata e utilizzata come foraggio per le mucche o anche per la lettiera degli animali.

Ottobre
Quando è di ottobre
Del granturco è la raccolta
Uno alla volta coglierlo sa
Portati a casa fa di questi una macera
Poi alla sera allor si va scarciafollar
Corro a casa sua alla lesta
Guardo le sue gesta, oh che bella festa
Mi seggo accanto, quasi tremando
Lei li sfoglia e io l'intreccio
E con quell'impiccio
Non so cosa faccio
Scarciafollando l'amore si fa.

Sciaert'

1990 - Berni Di Fiore – Racana con sopra il granoturco ad asciugare

La legna

Per riscaldare le case e cucinare si utilizzava unicamente la legna. Alcuni la tagliavano nei boschi di loro proprietà in **autunno-inverno**, altri compravano quella dell'uso civico che ogni anno l'amministrazione assegnava ai cittadini a un prezzo vantaggioso. Si poteva prenotare *una canna, mezza canna o un quarto*.
Per il taglio dei boschi venivano assunti alcuni cittadini che, dopo aver ripulito con la roncola tutta la bassa fratta che ostacolava il lavoro, procedevano al taglio delle piante di alto fusto con la scure, oppure usavano sega a due manici (*sctrungatur'*) manovrata da due boscaioli tirando alternativamente avanti e indietro con regolarità.
La legna da ardere veniva accatastata vicino alle case per farla seccare altrimenti avrebbe rilasciato troppo fumo e bruciato irregolarmente. (*Ha p'gliaet' d' saelva).* Per questa ragione si preferiva tagliare la legna dei boschi esposti al sole. Quando era necessario, la legna veniva poi tagliata con l'accetta (*sct'llata*).

Canna (catasta di legna)	4,40 m x 1,10 m	q 24 circa
Mezza canna	2,20 m x 50,5 cm	q 12 circa
Quarto di canna	1,10 m x 25,25 cm	q 6

Strungatur' ***Sega***

Nicola Martino ricorda le fiere invernali per vendere e comprare gli animali e, contestualmente, le guerre mussoliniane.

Novembre
Quando è novembre
Grande fiera d'Ognissanti
Noi tra i mercanti siamo già lì
Vender comprare buoi cavalli ed asinelli
Maiali agnelli frutta e roba da vestir
Tra la folla affaccendata
All'improvvisata giunge una chiamata
Figli d'Italia alla battaglia
Lor per l'aria voi per terra
Col mare nostro combattiamo è guerra
Per la gran patria la vita si dà

L'acqua si attingeva alla Fonte con due barili di legno, raramente con le conche di rame. I barili erano trasportati a dorso di cavalli o asini (*v'ttur'*). Chi non possedeva la *v'ttura* portava il barile in testa con la spara. Ovviamente soltanto le donne portavano i pesi in testa: acqua, panni da lavare, grano al mulino… I barili venivano posizionati in cucina su supporti di legno ricurvi fissati al muro (*varriel'*). D'estate per bere acqua più fresca a tavola la si prendeva alla sorgente dei Cementi con secchi o fiaschi. L'acqua era preziosa e non veniva mai sprecata ma spesso riutilizzata più di una volta: l'acqua di bollitura della pasta serviva per lavare i piatti, quella del catino per lavare per terra (mattoni di cotto in camera, pietre di forma irregolare (*lisc*') in cucina).

"Varriel" a casa Tavolieri – nicchia, barile e pila di pietra - "var'litt"
Conca e mestolo per l'acqua, ambedue di rame

La corrente elettrica è arrivata a Montenero agli inizi degli anni Venti (l'illuminazione pubblica ancora dopo) soltanto di sera e non in tutti i quartieri. Si usavano lampade a petrolio. Le candele si vedevano solo in chiesa perché molto costose. Se per necessità si doveva uscire di notte si portava il lume a petrolio oppure il tizzone ardente (***zuzzaun'***). Le case ebbero la corrente elettrica molto lentamente e con molta parsimonia (lampadine da 25 W). Non tutte le famiglie potevano sostenere la spesa fissa per la bolletta di elettricità considerata superflua (non c'erano gli elettrodomestici!).

Lampada a petrolio - Lampada a olio - Lampada a petrolio "americana" riportata da Chicago negli anni Venti da Angelo Mannarelli

La casa

Le case erano tutte in pietra composte da una cucina con camino e forno, una camera da letto e il fondaco a pian terreno. Talvolta c'era una porta di comunicazione fra la cucina e la stalla e comunque un ingresso indipendente sia per la stalla che per la cucina.
Quasi tutte le porte delle abitazioni erano provviste di *gattarola*, una piccola apertura sul fondo della porta per permettere al gatto di entrare e uscire anche di notte.

La "gattarola" nelle porte di case in disuso – nella porta del mulino Orlando

Il mobilio della cucina
era costituito da una piattaia di legno alla parete, da un *appiccaram',* una madia (la *maeisa*) che serviva per impastare e conservare il pane; nella madia si riponevano anche frutta secca, formaggi e cibi vari; un tavolo con sedie impagliate; vicino al camino vi era una sedia bassa e un banco di legno (*bangaun'*).

Appiccaram'

Maeisa

Bangaun'

Tavolo rotondo di quercia

Pietra decorata ritrovata sopra una porta interna della casa di Rosella Cherchi e Mario Tornincasa

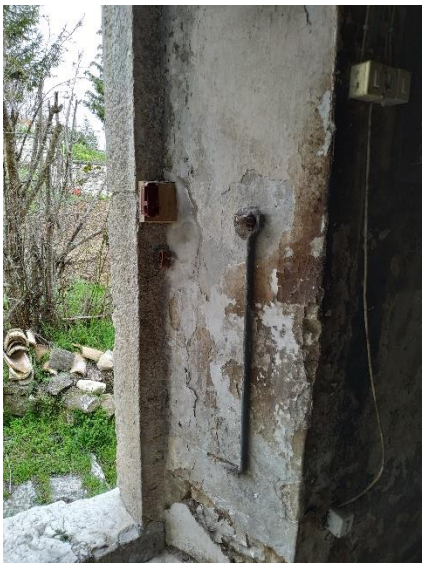
La cucina era il vano principale: vi si preparava il pane e si cucinava tutto al camino. La caldaia era sempre appesa alla catena che la teneva sospesa sulla fiamma per scaldare l'acqua o cucinare, anche d'estate, mentre il sugo bolliva in tegami di terracotta sulla brace posta nella *fornacella*. Il caffè veniva tostato con l'*abbuscacafé* e preparato con la *ciucculatera* vicino al fuoco del camino. Prima di servirlo doveva riposare alcuni minuti per permettere alla polvere di caffè (*pausa*) di depositarsi sul fondo della caffettiera.

Ciucculatera e macinacaffè ***Abbuscacafè*** ***Fornacella e tegame di coccio***

Casa di P'truccia Marra (non più abitata)

1.A sinistra della porta, mascherato dall'albero, il forno esterno, di profilo nella 3° foto
2.La porta del forno da pane dentro il camino e forno sporgente all'esterno

Camino e, a destra, la fornacella in muratura



1.”laetta” di legno di nocciolo sul soffitto per seccare le salsicce – porta con le croci
2.”la varra” di ferro per bloccare la porta
3.dietro la porta lungo e sottile ferro da infilare in un buco per difendersi da malviventi

Nella camera si trovavano i letti costituiti da cavalletti in ferro (*sigg’*) su cui poggiavano le tavole, sacchi imbottiti di foglie di granoturco (*saccaun’*) e materassi di lana; la cassapanca piena di biancheria portata in dote dalla donna; in alcune case vi era un armadio a muro. Nelle famiglie più agiate la camera conteneva anche un armadio, i comodini e un comò. Il letto doveva essere sistemato in modo da non avere i piedi diretti verso la porta per una radicata superstizione. Non poteva mancare una culla (*cundra*). Per lavarsi si riempiva il catino (*vaccil’ o lavafacc’*) con la brocca d’acqua portata su dalla cucina.

Letto e "cundra"

Antichi "sigg" dove poggiavano le tavole di legno, poi il saccone di foglie di granoturco, poi i materassi di lana

Cut'la (imbottita di lana) – rifinitura a cordoncino, bordo inferiore arrotondato – confezionate a Montenero nel Lanificio Orlando

Dettagli del materasso (bordo e "cioffe") – la lana veniva cardata nel Lanificio Orlando ma i materassi si confezionavano in casa – lunghi aghi per cucire il materasso

1.Materasso di lana che poggiava sul "saccone" di foglie di granoturco
2."Vaccil" e brocca 3."Pid" de lavafaccia

Cassapanca da corredo con scompartimento interno

Comò e "culunnaeitta" con "preta d'marm" - sedia di paglia

La donna incinta (e spesso le donne lo erano) non era dispensata dai vari lavori che abbiamo più volte elencati, in casa o in campagna. Non si sottoponeva mai a visite mediche durante la gravidanza. Però tutti credevano alle voglie (*la guluia*). La futura mamma doveva assaggiare tutti i cibi desiderati e non doveva grattarsi per evitare nel nascituro la comparsa di macchie sulla pelle. Questa precauzione era soprattutto importante per il viso affinché quello del figlio non fosse macchiato dalla voglia. Si temevano soprattutto voglie di more, di ciliegie, di cioccolata, di sanguinaccio…

Il neonato veniva avvolto in maniera molto stretta in fasce lunghe circa due metri fino alle ascelle per tenere la schiena e le gambe dritte. Veniva allattato talvolta fino a tre anni e svezzato con pancotto o addirittura cibi pre-masticati dalla madre (*mascik'*), usanza presente in molte altre civiltà.

I ragazzi giocavano senza giocattoli. I partecipanti erano sorteggiati con la *conta*. Non si vinceva nulla, solo il piacere del gioco. Ecco alcuni giochi praticati dai maschi, all'aperto:

Tit' la botta: i ragazzi erano disposti in cerchio. Uno scelto a sorte iniziava la corsa intorno al cerchio formato dai ragazzi. Un altro, sempre scelto con la *conta* gli correva dietro finché non lo raggiungeva e lo toccava. Quest'ultimo rientrava nel cerchio. Con la *conta* se ne sorteggiava un altro che avrebbe rincorso il vincitore e così via.
Caca spiss': i ragazzi si disponevano contro un muro in fila e si sorteggiavano due di loro. Uno comandava, l'altro gliene portava uno a cavalcioni. Se il ragazzo scelto dal numero 2 non era quello pensato dal "capo" doveva riportarlo indietro sempre a cavalcioni e riportargliene un altro. La formula del "capo" era: *caca spiss'/r'portaru loc'/ ca n'nné iss'.*
La ciavatta: i ragazzi erano seduti a terra con le gambe allungate e disposti in cerchio. A sorte ne venivano scelti due. Uno faceva passare la ciabatta sotto le gambe degli altri. Il secondo doveva cercare di scipparla. Chi perdeva usciva dal gioco.
Ru sctucchie: i ragazzi avevano un barattolo *(vucaligl')*. Uno lanciava *ru sctucchie'*, l'altro doveva colpirlo con un bastone e correre a recuperarlo. Gli altri contavano. Più tempo impiegava il secondo giocatore a recuperare il barattolo, più era penalizzato. Vinceva chi impiegava meno tempo. Si può notare quanto questo gioco somigliasse al baseball.
Ciupp' d' gall': i ragazzi toglievano una pietra dal selciato della piazzetta di via Roma per ottenere una buca. Il gioco consisteva nel saltellare su un piede spingendo un sasso tondo da tirare nella buca.
Zumb' zumbett': i ragazzi ponevano degli ostacoli sulla strada e recitando la filastrocca *Zumb' zumbett'/cal' cagneitta/preta f'cale/n'm'fa male* dovevano superarli saltando. Chi cadeva o toccava l'ostacolo veniva eliminato. Possiamo notare che questo gioco somiglia "alla campana".
Batt'mur': questo gioco veniva praticato con i bottoni ma anche con le monetine. Si tracciava per terra una linea di tiro alla distanza di sei passi dal muro e sulla linea si disponevano i giocatori. I bottoni venivano lanciati contro il muro. Iniziava il giocatore sorteggiato e vinceva chi aveva il bottone più vicino a una linea o a un oggetto prestabilito. Spesso i perdenti, avendo esaurito i bottoni, per continuare a giocare li staccavano dalla giacca e dai pantaloni. *Batt'mur'* veniva praticato anche dalle donne per passare il tempo durante il periodo di prigionia a Forli del Sannio per la "rivoluzione della torba del 1918" della quale abbiamo parlato nell'*Opuscolo 2018 pp. 60-80* (testimonianza di Innocenza Fabrizio).
Tata m'lò: uno dei ragazzi veniva bendato (*ciuluat')* e fatto girare su se stesso per fargli perdere il senso dell'orientamento. Gli altri gli giravano intorno facendo baccano per confonderlo. Vinceva chi riusciva a non farsi toccare dal ragazzo bendato. Questo gioco ricorda "mosca cieca". Molto simile era il gioco praticato a Carnevale. Una persona bendata

doveva riuscire a tagliare l'uovo sodo sul tavolo, altri cercavano di confonderlo. La ricompensa concreta c'era: l'uovo.
A vricc': si mettevano cinque sassolini rotondi sul palmo delle mani e si lanciavano in aria cercando di farli cadere sui dorsi delle mani. Bisognava poi raccogliere i sassi finiti per terra cercando di non far cadere quelli caduti sul dorso. Vinceva chi riusciva a recuperare i sassi senza commettere errori. Anche le bambine giocavano a questo gioco.
Cavagl' lung': un ragazzo si metteva inginocchiato con le mani per terra. Gli altri lo scavalcavano di corsa. Se qualcuno finiva per terra veniva travolto dagli altri. Questo stesso gioco, molto praticato in Francia viene chiamato *saute-mouton*.
Capp'glitt': i ragazzi ma anche gli adulti praticavano questo gioco. Consisteva nel mettere delle monetine dentro un cappello o una *coppola* per mischiarle. Rigirando il cappello si contava il numero delle monetine testa o croce (*cap' e crauc')* in base al numero dei giocatori. Si consideravo l'ambo, la terzetta, *ugl'* (4) e *taun'* (5) per la vincita.
Tiro alla fune: due squadre in contrapposizione tiravano una fune e vinceva la squadra più forte.
Boca saupra all'irc': su una pietra verticale venivano sistemate delle monete in base al numero dei giocatori. A una distanza prestabilita, i ragazzi lanciavano una pietra piatta (*liscia)* per colpire *l'irc'* e far cadere le monete.

C'erano giochi "costruiti", sempre per i maschi:
Trainigl': costruito con pezzi di legno per scivolare sulla neve, ma utilizzato anche nelle strade in pendenza del paese. Una volta scivolando in via Roma, alla piazzetta non riuscirono a fermarsi e caricarono anche la guardia municipale Paolo Bonaminio uscito di casa per fare contravvenzione. Con lui scivolando caricarono pure la mugnaia Giovanna Orlando che si stupì credendo che persino un uomo adulto facesse lo scivolo con i ragazzi. Ne sorse una vera e propria comica che molti ricordano ancora.
Zù zù: si faceva passare un filo nei due buchi di un bottone e lo si legava alle due estremità. Si faceva roteare con forza in modo che lo spago si attorcigliasse su se stesso. Si tirava ancora con forza e il bottone girava vorticosamente.
Fuscarigl': il fischietto veniva costruito con bastoncini di salice soprattutto dai *galanigl',* ragazzi giovani che portavano il bestiame al pascolo.
La sciaunna: la fionda era costruita molto semplicemente: occorreva un ramo in forma di Y e due elastici legati alle due punte. I ragazzi la usavano soprattutto per cacciare gli uccelli.
Picchia picchia: con pezzi di legno appuntiti da un lato si costruiva la trottola.
L'arco: per costruirlo serviva un bastone di legno di salice curvato e legato con uno spago alle due estremità. Come frecce, si usavano bacchette di legno flessibile oppure i ferri dei vecchi ombrelli.
Ur chiurch': veniva usato un vecchio cerchione di bicicletta privato della camera d'aria. Si faceva rotolare spingendolo con una bacchetta di metallo.

I giochi all'aperto delle ragazze non avevano di solito nomi specifici monteneresi: palla prigioniera, salto con la fune, altalena, mamma e casa…

Il fondaco (*ur' funk'*)
Era situato di solito nel piano interrato sotto la cucina ma ve n'erano anche in luoghi separati. Era adibito a locale per la rimessa di tutto il raccolto: grano, orzo, granoturco e patate. Grano ed orzo venivano conservati nell'*arcone* di legno raramente in muratura. Nel fondaco si preparava il grano per la semina; la sera prima la quantità di grano da seminare veniva mischiata con una soluzione di acqua e pietra turchina, minerale a base di rame (*n'durkunà*) per prevenire la malattia del grano bufone. Talvolta nel fondaco venivano appesi prosciutti

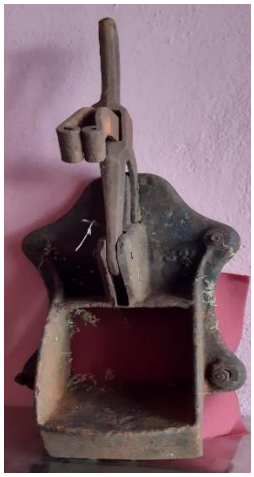
e formaggi per la stagionatura. Per evitare che i topi mangiassero le riserve di cibo, si piazzava nel fondaco la trappola (*ur' masctrucc'*).

Mastrucc' per topi

Arcone di legno del 1905 restaurato

Arcone di legno

Arcone in muratura



Attrezzo di ferro utilizzato per regolare l'uscita dei cereali dall'arcone.
Veniva usato a Castel di Sangro e in Birreria (cf. nostro capitolo in questo Opuscolo) per gli arconi dell'orzo fornito dai monteneresi

Il fienile (*la vuccarola)*
Era un vano situato generalmente al di sopra della stalla. Un'apertura permetteva di riempire le mangiatoie di fieno e anche il passaggio interno fra la *vuccarola* e la stalla. Si scendeva non tramite una scala a pioli ma grazie a ganci di ferro fissati al muro o appoggi di pietra (*p'darol'*). Il fieno tagliato nei prati privati e comunali veniva stipato nella *vuccarola* qualche giorno dopo la falciatura. Ai bambini piaceva molto questo luogo profumato ma anche polveroso dove potevano fare salti dal mucchio più alto (*ziumb'*). Non erano salti molto pericolosi perché si cadeva su un letto di morbido fieno.

Fienile e stalla in disuso all'interno del paese – Catenella vicino alla porta

La stalla *(ur pagliaeir')*

Nella stalla erano presenti due mangiatoie che d'inverno venivano riempite di fieno due volte al giorno; d'estate le vacche pascolavano all'aperto.

Le vacche venivano munte mattina e sera. Spesso alcune vacche erano troppo irrequiete e per non essere incornati bisognava legarle con *ur' cuap'ped'* (con una corda si legava il piede a un corno). Il latte, trasformato in formaggio, ricotta, quagliata, burro (*v'tur*) ottenuto lavorando a lungo la panna cruda affiorata sul latte munto la sera prima.

In inverno la stalla diventava anche laboratorio; essendo la stagione invernale meno impegnativa per i lavori nei campi, gli uomini si dedicavano alla riparazione degli attrezzi agricoli tutti in legno (forche, aratri, rastrelli, gioghi, verghe…) e soprattutto del tavolato dei vitelli, una sorta di ripiano rialzato in legno sul quale si tenevano i vitelli all'asciutto.

Giornalmente la stalla doveva essere pulita; il letame veniva messo a macerare fuori e poi trasportato *c''r piunzie* nei terreni da coltivare. Questo contenitore era sempre duplice per equilibrare il trasporto con la *v'ttura.*

Porte di stalla – la seconda di Teodoro Milò 1830 - l'ultima con chiusura "all'antica"

1.Dalla "vuccarola" alla stalla si scendeva con pioli di ferro ("p'darol'")
2. Punz'i'e per il trasporto del letame - restaurato da Natalina Felice
3.Catenella vicino alla porta per "attaccà la v'ttura"

Interno stalla di Berardino Milò - Mandra Grande – archi in cementi e pavimento di selci – a destra la mangiatoia

Mangiatoie nella stessa stalla

Mangiatoie – l'ultima all'aperto

Vascone di pietra (pila d'preta) per abbeverare le mucche – Finestrella "val'sctrera"

<u>Oggetti della vita quotidiana scomparsi o non più utilizzati</u>
Molti di essi illustrano i nostri precedenti Opuscoli

Braciere	*vrascir'*
Vaso in terracotta per composta di salsicce	*cungarella p' la c'mboscta*
Monaco scaldaletto	*monaca*
Madia	*meisa*
Setaccio	*S'tacc'*
Piattaia	*piattar'*
Pompa per DDT	*paumba*
Girello di legno	*nannarigl'*
Supporti per tavole per letto	*sigg'*
Canestro	*canisctr'*
Barili	*varil'*
Macinacaffé	*mac'nigl'*
Tostacaffé	*abbuschacafé*
Supporto di legno per pentolame	*appiccaram'*
Pala per infornare il pane	*panara*
Rastrello di legno per pulire il forno	*rutruav'*
Stadera	*sctateilla*
Supporto di legno per formaggio	*cascieira*
Catena per focolare	*cateina*
Fornacella	*furnacella*
Para cenere	*para cein'*
Soffietto per camino	*sciusciatur'*
Alari	*cap'fuc'*
Ferro da stiro con brace	*firr'*
Culla	*cundra*

Mantello da uomo	*cappa*
Scialle da donna	*fazz'l'ttaun'*
Imbottita di lana	*cutla*
Abbeveratoio in pietra per galline	*pila*

Fazzolettone di Ida Di Fiore (1950) ***Cappa (Pascalpede e Leondino)***

Raccolta di attrezzi e oggetti di MarioTornincasa

Chiavi e volta di mattoni – Martelli di legno da falegname – "varde"

Tagliamattoni

Attrezzi vari – seghe – falcioni – "sctrungatur" – ruota di carro diventata altalena

LA TESSERA ANNONARIA E ALTRE REALTA' DEGLI ANNI '40

Il primo dicembre 1940 venne introdotta la tessera annonaria come documento per gestire e controllare il razionamento dei generi di prima necessità. Aveva validità bimestrale e permetteva in date prestabilite di recarsi da un fornitore autorizzato e prenotare i generi alimentari nelle quantità fissate per ciascun componente della famiglia e, in ogni caso, in quantità di gran lunga inferiore al fabbisogno necessario per un'adeguata nutrizione.
Da notare che per gli adulti la razione giornaliera di pane era pari a 250 g per passare poi rapidamente, nel febbraio 1941 a 200 g. Normalmente la tessera dava diritto a 600 g di pasta, un chilo di riso, 400 g di farina di frumento per persona al mese.
Il primo ottobre 1941 la **razione giornaliera** di pane scendeva a 150 g a testa per gli adulti. Soltanto per i ragazzi tra 9 e 18 anni veniva mantenuta a 200 g.

SEZIONE PROVINCIALE DELL' ALIMENTAZIONE
CAMPOBASSO

RAZIONE DEL PANE

Dal 7 corrente mese la razione normale giornaliera del pane è stata aumentata da grammi 150 a grammi 200.

Tale aumento intendesi riferito soltanto alla razione base di grammi 150 mentre nessuno aumento deve essere concesso per i consumatori che godono di razioni supplementari.

Ne consegue quindi che le razioni in definitiva rimangono così fissate:

Carta ordinaria	pane . . .	gr. 200
» lavoratori	comuni . . .	» 250
» »	pesanti . . .	» 350
» »	pesantissimi . .	» 450
Boscaioli	. . . . .	» 600

I Comuni provvederanno a richiedere la reintegrazione della farina.

La razione mensile di generi da minestra rimane immutata.

Campobasso, 17 febbraio 1944

IL PREFETTO PRESIDENTE
SALVATORE

Authorized by A. M. G.
HAROLD K. PARSONS L. T. Colonel
S. C. A. O. Campobasso Province

1944

Elenco dei non approvvigionati per cui occorrono tutte le carte annonarie.

Via Marracino

Calvano Filippo fu Nicola pers. 7
Di Filippo Adelmina fu Emidio 2
Scalzitti Giustina 2 -
Procario Antonio di Saverio 5 -

Via Carlo Alberto

Iacobozzi Domenica fu Berardino 2 -
Vignini Baltimora 2 -
Di Marco Angela Maria 1 -

Via Castellana

Iacobozzi Emidio fu Nicola 7 -
Pallotto Sestino di Isidoro 2 -
Scalzitti Lucina Concetta 1
Orlando Ada fu Nicola 2 -
Pede Domenico di Michele 3 -

Via Cerreto

Di Filippo Antonio fu Gregorio 1 -
Narducci Desolina 1 -

Via Corte

Di Marco Giovanni fu Angelo 2 -
Di Marco, Maria fu Pietro 1 -
Casbarro Socrate 3 -
Bonaminio domenica fu Domenico 2 -
Di Filippo Marcello 3 -
Di Fiore Lucia 2 -
Mannarelli Angela fu Nicolangelo 1 -
Vittemberga Giuseppe 3 -
Ziroli Giuseppe fu Carmine 4 -
Di Marco Maria fu Clemente 2 -
Del Viso Vincenzo 1 -
Pallotto Nicola fu Salvant. 5 -
D'Onofrio Giuliva 2 -
D'Onofrio Tommaso fu Fedele 4 -
Pallotto Sofia 2 -
Francoforte Nicola 1 -
Posen Ercolina 3 -
Di Marco Quintino 4 -
Fabrizio Teresa 1 -
D'Onofrio Margherita 2 -
Domodossola Domenico 1 -
Zaccagnini Nicola 2 -
Di Marco Donato 2 -
Freda Rinaldo 5 -
Casbarro Arsenio 4 -
D'Onofrio Giacomo fu Fedele 1 -
Procario Saverio 3 -
" Salvatore 1 -
Del Viso Teodorico 5 -
Di Felice Filomena 1 -

Via Fonte

Di Filippo Annita 2 -

Via Garibaldi

Gonnella Giulia 1 -
Miraldi Elidoro 4 -
Mannarelli Nicola 2 -

Fabrizio Olimpio pers. 2 -

Via S Nicola

Di Filippo Lucia di Michele 2 -
Bonaminio Adelina fu Pietro 2 -

Via Indipendenza

Tornincasa Erennio 3 -
Baldassare Alfredo 5 -
Scalzitti Carmine 4 -

Via Incoronata

Caserta Fiorenza 2 -
Ziroli Federico 6 -
Gonnella Matteo 3 -
Polizzotti Gaetano 3 -

Via Risorgimento

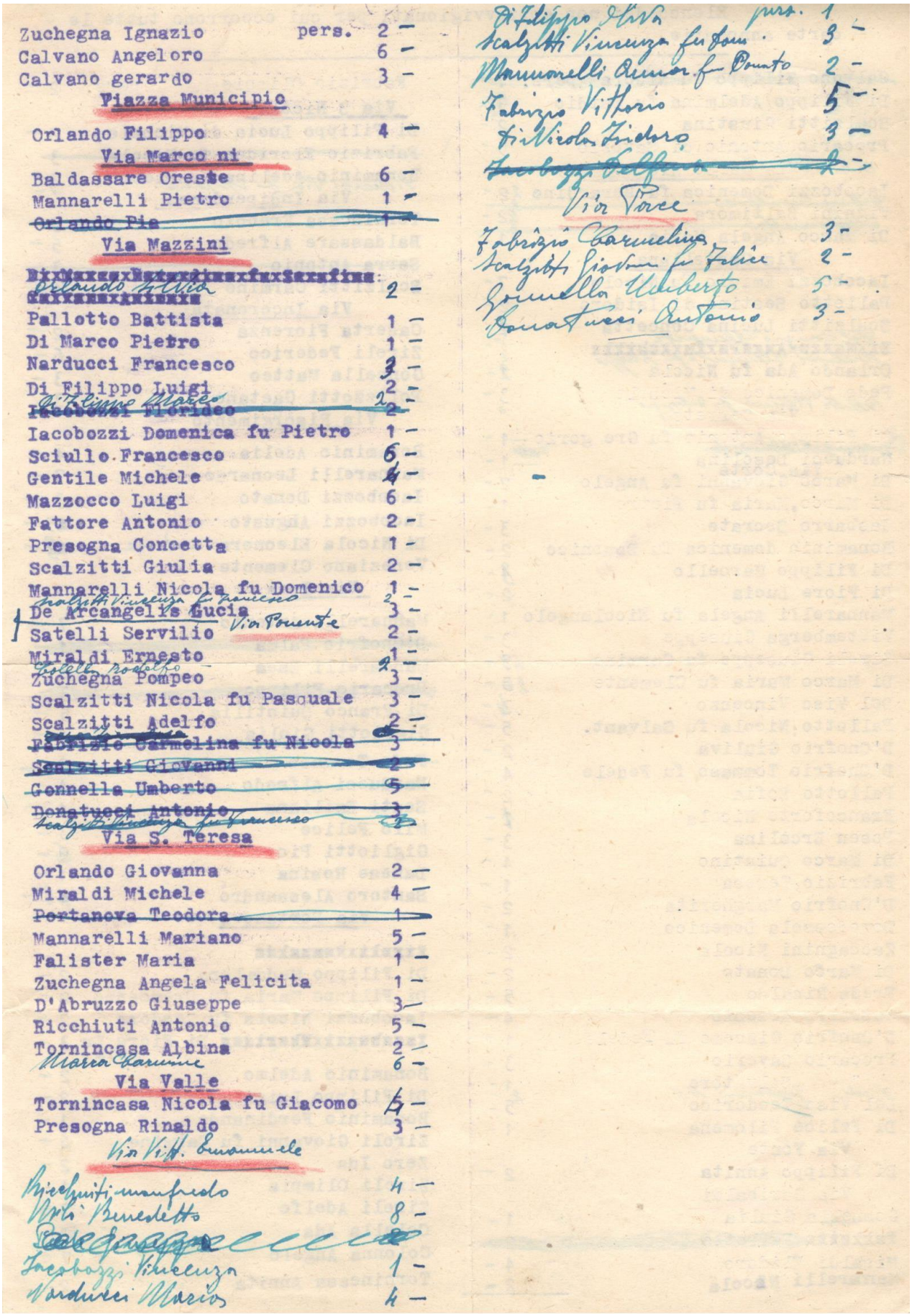
Bonaminio Adelia 4 -
Mannarelli Leonardo 7 -
Iacobozzi Donato 3 -
Iacobozzi Augusto 5 -
Di Nicola Eleonora 3 -
Veneziano Clemente 1 -

Via Roma

Mannarelli Antonio 7 -
Mannarelli Enea 3 -
Di Franco Quintilia 5 -
Gigliotti Giulia 1 -
Narducci Alfredo 4 -
Saati Emiliana 4 -
Milò Felice 3 -
Gigliotti Pio 6 -
Danese Rosina 1 -
Santoro Alessandro 5 -

Via Portanova

Di Filippo Maddalena 2 -
Di Filippo Maria fu Crescenzo 2 -
Iacobozzi Nicola fu Teodoro 2 -
Di Fiore Lucia 3 -
Bonaminio Adelmo 2 -
Di Filippo Luigi 2 -
Bonaminio Ferdinando 1 -
Ziroli Giovanni fu Carmine 6 -
Zero Ida 2 -
Ziroli Olimpia 1 -
Ziroli Adelfo 3 -
Colella Ada 2 -
Colonna Angelo 7 -
Tornincasa Annita 2 -



Zuchegna Ignazio pers. 2 —
Calvano Angeloro 6 —
Calvano gerardo 3 —

Piazza Municipio

Orlando Filippo 4 —

Via Marco ni

Baldassare Oreste 6 —
Mannarelli Pietro 1 —
~~Orlando Pia 1 —~~

Via Mazzini

~~Orlando Felice~~ 2 —
Pallotto Battista 1 —
Di Marco Pietro 1 —
Narducci Francesco 3 —
Di Filippo Luigi 2 —
~~Iacobozzi Floridea 2 —~~
Iacobozzi Domenica fu Pietro 1 —
Sciullo Francesco 6 —
Gentile Michele 4 —
Mazzocco Luigi 6 —
Fattore Antonio 2 —
Presogna Concetta 1 —
Scalzitti Giulia 2 —
Mannarelli Nicola fu Domenico 1 —
De Arcangelis Lucia 3 —
Satelli Servilio 2 —
Miraldi Ernesto 1 —
Zuchegna Pompeo 3 —
Scalzitti Nicola fu Pasquale 3 —
Scalzitti Adelfo 2 —
~~Fabrizio Carmelina fu Nicola 3~~
~~Scalzitti Giovanni 2~~
~~Gonnella Umberto 5~~
~~Donatucci Antonio 3~~

Via S. Teresa

Orlando Giovanna 2 —
Miraldi Michele 4 —
~~Portanova Teodora 1~~
Mannarelli Mariano 5 —
Falister Maria 1 —
Zuchegna Angela Felicita 1 —
D'Abruzzo Giuseppe 3 —
Ricchiuti Antonio 5 —
Tornincasa Albina 2 —
6 —

Via Valle

Tornincasa Nicola fu Giacomo 4 —
Presogna Rinaldo 3 —

Via Vitt. Emanuele

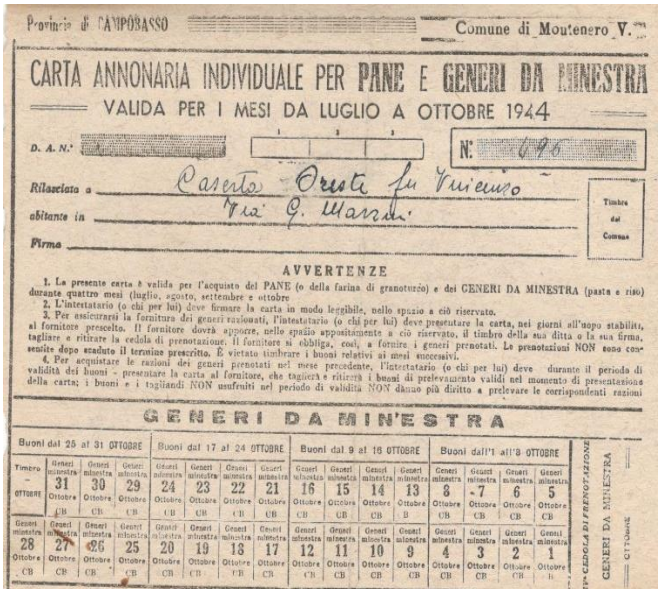
4 —
8 —
1 —
4 —

Di Filippo Elvira pers. 1
Scalzitti Vincenza fu Dom. 3 —
Mannarelli Anna fu Donato 2 —
Fabrizio Vittorio 5 —
Di Nicola Isidoro 3 —
~~Iacobozzi Delfina 4 —~~

Via Torre

Fabrizio Carmelina 3 —
Scalzitti Giovanni fu Felice 2 —
Gonnella Umberto 5 —
Donatucci Antonio 3 —

1945 – elenco degli aventi diritto a tessera/carta annonaria



Provincia di CAMPOBASSO — Comune di Montenero V.C.

CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE PER PANE E GENERI DA MINESTRA

VALIDA PER I MESI DA LUGLIO A OTTOBRE 1944

D. A. N.° — N. 696

Rilasciato a Carenza Oreste fu Vincenzo

abitante in Via G. Marconi

Firma

Timbro del Comune

AVVERTENZE

1. La presente carta è valida per l'acquisto del PANE (o della farina di granoturco) e dei GENERI DA MINESTRA (pasta e riso) durante quattro mesi (luglio, agosto, settembre e ottobre

2. L'intestatario (o chi per lui) deve firmare la carta in modo leggibile, nello spazio a ciò riservato.

3. Per assicurarsi la fornitura dei generi razionati, l'intestatario (o chi per lui) deve presentare la carta, nei giorni all'uopo stabiliti, al fornitore prescelto. Il fornitore dovrà apporre, nello spazio appositamente a ciò riservato, il timbro della sua ditta o la sua firma, tagliare e ritirare la cedola di prenotazione. Il fornitore si obbliga, così, a fornire i generi prenotati. Le prenotazioni NON sono consentite dopo scaduto il termine prescritto. È vietato timbrare i buoni relativi ai mesi successivi.

4. Per acquistare le razioni dei generi prenotati nel mese precedente, l'intestatario (o chi per lui) deve durante il periodo di validità dei buoni – presentare la carta al fornitore, che taglierà e ritirerà i buoni di prelevamento validi nel momento di presentazione della carta; i buoni e i tagliandi NON usufruiti nel periodo di validità NON danno più diritto a prelevare le corrispondenti razioni

GENERI DA MINESTRA

Buoni dal 25 al 31 OTTOBRE				Buoni dal 17 al 24 OTTOBRE				Buoni dal 9 al 16 OTTOBRE				Buoni dall'1 all'8 OTTOBRE			
Generi minestra 31 Ottobre CB	Generi minestra 30 Ottobre CB	Generi minestra 29 Ottobre CB		Generi minestra 24 Ottobre CB	Generi minestra 23 Ottobre CB	Generi minestra 22 Ottobre CB	Generi minestra 21 Ottobre CB	Generi minestra 16 Ottobre CB	Generi minestra 15 Ottobre CB	Generi minestra 14 Ottobre CB	Generi minestra 13 Ottobre B	Generi minestra 8 Ottobre CB	Generi minestra 7 Ottobre CB	Generi minestra 6 Ottobre CB	Generi minestra 5 Ottobre CB
Generi minestra 28 Ottobre CB	Generi minestra 27 Ottobre CB	Generi minestra 26 Ottobre CB	Generi minestra 25 Ottobre CB	Generi minestra 20 Ottobre CB	Generi minestra 19 Ottobre CB	Generi minestra 18 Ottobre CB	Generi minestra 17 Ottobre CB	Generi minestra 12 Ottobre CB	Generi minestra 11 Ottobre CB	Generi minestra 10 Ottobre CB	Generi minestra 9 Ottobre CB	Generi minestra 4 Ottobre CB	Generi minestra 3 Ottobre CB	Generi minestra 2 Ottobre CB	Generi minestra 1 Ottobre b

1ª CEDOLA DI PRENOTAZIONE — GENERI DA MINESTRA — OTTOBRE

Provincia di CAMPOBASSO

CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE PER PANE E GENERI DA MINESTRA

VALIDA PER I MESI DA LUGLIO A OTTOBRE 1944

D. A. N.° — N. 935

Rilasciata a Tacchozzi Oliverio fu Lorenzo

abitante in V. F. Nicola

Firma

Timbro del Comune

AVVERTENZE

1. La presente carta è valida per l'acquisto del PANE (o della farina di granoturco) e dei GENERI DA MINESTRA (pasta e riso) durante quattro mesi (luglio, agosto, settembre e ottobre

2. L'intestatario (o chi per lui) deve firmare la carta in modo leggibile, nello spazio a ciò riservato.

3. Per assicurarsi la fornitura dei generi razionati, l'intestatario (o chi per lui) deve presentare la carta, nei giorni all'uopo stabiliti, al fornitore prescelto. Il fornitore dovrà apporre, nello spazio appositamente a ciò riservato, il timbro della sua ditta o la sua firma, tagliare e ritirare la cedola di prenotazione. Il fornitore si obbliga, così, a fornire i generi prenotati. Le prenotazioni NON sono consentite dopo scaduto il termine prescritto. È vietato timbrare i buoni relativi ai mesi successivi.

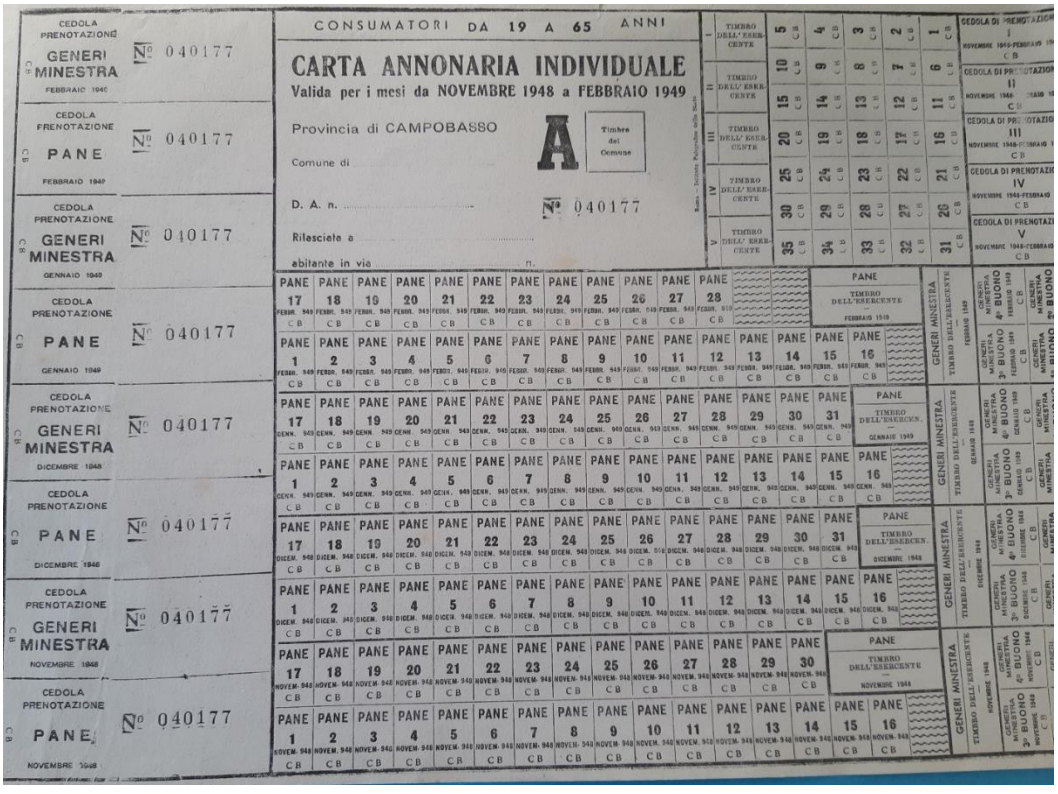
4. Per acquistare le razioni dei generi prenotati nel mese precedente, l'intestatario (o chi per lui) deve – durante il periodo di validità dei buoni – presentare la carta al fornitore, che taglierà e ritirerà i buoni di prelevamento validi nel momento di presentazione della carta; i buoni e i tagliandi NON usufruiti nel periodo di validità NON danno più diritto a prelevare le corrispondenti razioni

GENERI DA MINESTRA

Buoni dal 25 al 31 OTTOBRE				Buoni dal 17 al 24 OTTOBRE				Buoni dal 9 al 16 OTTOBRE				Buoni dall'1 all'8 OTTOBRE			
Generi minestra 31 Ottobre CB	Generi minestra 30 Ottobre CB	Generi minestra 29 Ottobre CB		Generi minestra 24 Ottobre CB	Generi minestra 23 Ottobre CB	Generi minestra 22 Ottobre CB	Generi minestra 21 Ottobre CB	Generi minestra 16 Ottobre CB	Generi minestra 15 Ottobre CB	Generi minestra 14 Ottobre CB	Generi minestra 13 Ottobre CB	Generi minestra 8 Ottobre CB	Generi minestra 7 Ottobre CB	Generi minestra 6 Ottobre CB	Generi minestra 5 Ottobre CB
Generi minestra 28 Ottobre CB	Generi minestra 27 Ottobre CB	Generi minestra 26 Ottobre CB	Generi minestra 25 Ottobre CB	Generi minestra 20 Ottobre CB	Generi minestra 19 Ottobre CB	Generi minestra 18 Ottobre CB	Generi minestra 17 Ottobre CB	Generi minestra 12 Ottobre CB	Generi minestra 11 Ottobre CB	Generi minestra 10 Ottobre CB	Generi minestra 9 Ottobre CB	Generi minestra 4 Ottobre CB	Generi minestra 3 Ottobre CB	Generi minestra 2 Ottobre CB	Generi minestra 1 Ottobre CB

1ª CEDOLA DI PRENOTAZIONE — GENERI DA MINESTRA — OTTOBRE

1944 - carta annonaria ***1945 – carta annonaria***



CEDOLA PRENOTAZIONE — GENERI MINESTRA — FEBBRAIO 1949 — N° 040177

CEDOLA PRENOTAZIONE — PANE — FEBBRAIO 1949 — N° 040177

CEDOLA PRENOTAZIONE — GENERI MINESTRA — GENNAIO 1949 — N° 040177

CEDOLA PRENOTAZIONE — PANE — GENNAIO 1949 — N° 040177

CEDOLA PRENOTAZIONE — GENERI MINESTRA — DICEMBRE 1948 — N° 040177

CEDOLA PRENOTAZIONE — PANE — DICEMBRE 1948 — N° 040177

CEDOLA PRENOTAZIONE — GENERI MINESTRA — NOVEMBRE 1948 — N° 040177

CEDOLA PRENOTAZIONE — PANE — NOVEMBRE 1948 — N° 040177

CONSUMATORI DA 19 A 65 ANNI

CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE

Valida per i mesi da NOVEMBRE 1948 a FEBBRAIO 1949

Provincia di CAMPOBASSO

A

Timbro del Comune

Comune di

D. A. n. — N° 040177

Rilasciata a

abitante in via — n.

TIMBRO DELL'ESERCENTE I

TIMBRO DELL'ESERCENTE II

TIMBRO DELL'ESERCENTE III

TIMBRO DELL'ESERCENTE IV

TIMBRO DELL'ESERCENTE V

CEDOLA DI PRENOTAZIONE I — NOVEMBRE 1948-FEBBRAIO 1949 — CB

CEDOLA DI PRENOTAZIONE II — NOVEMBRE 1948-FEBBRAIO 1949 — CB

CEDOLA DI PRENOTAZIONE III — NOVEMBRE 1948-FEBBRAIO 1949 — CB

CEDOLA DI PRENOTAZIONE IV — NOVEMBRE 1948-FEBBRAIO 1949 — CB

CEDOLA DI PRENOTAZIONE V — NOVEMBRE 1948-FEBBRAIO 1949 — CB

PANE — TIMBRO DELL'ESERCENTE — FEBBRAIO 1949

PANE — TIMBRO DELL'ESERCENTE — GENNAIO 1949

PANE — TIMBRO DELL'ESERCENTE — DICEMBRE 1948

PANE — TIMBRO DELL'ESERCENTE — NOVEMBRE 1948

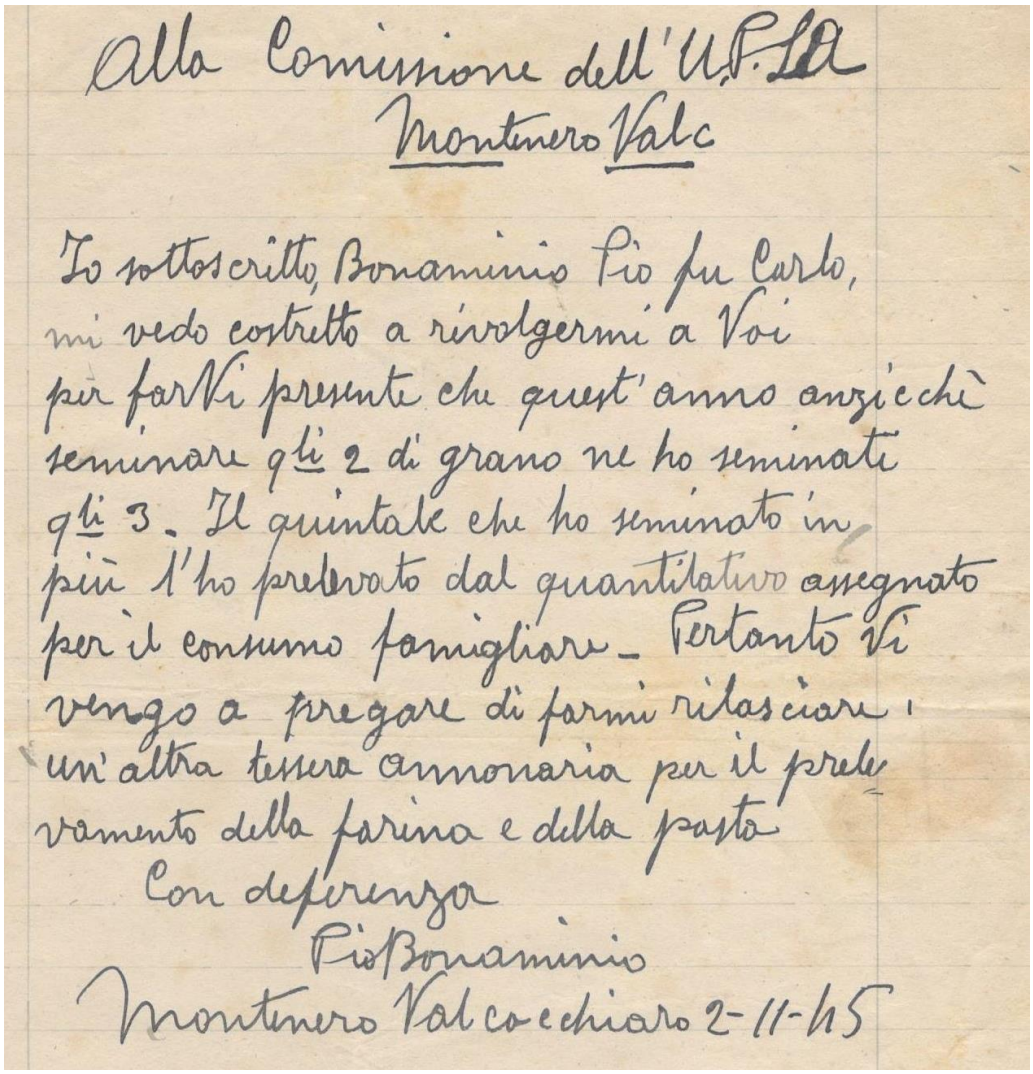
GENERI MINESTRA — TIMBRO DELL'ESERCENTE — FEBBRAIO 1949

GENERI MINESTRA — 4° BUONO — TIMBRO DELL'ESERCENTE — GENNAIO 1949

GENERI MINESTRA — 3° BUONO — TIMBRO DELL'ESERCENTE — DICEMBRE 1948

GENERI MINESTRA — 2° BUONO — TIMBRO DELL'ESERCENTE — NOVEMBRE 1948

1949 - carta annonaria ancora in vigore



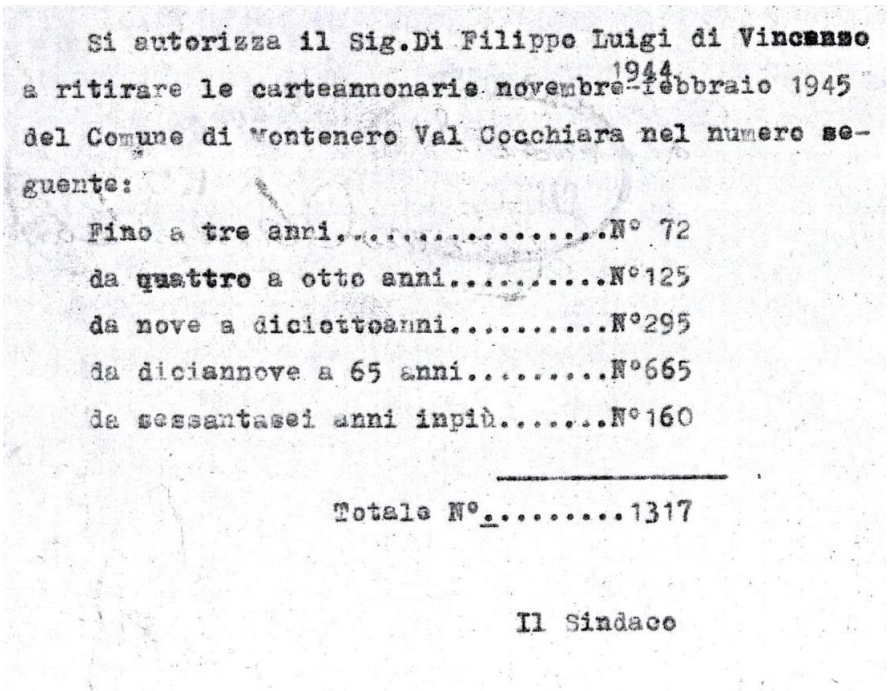
Alla Commissione dell'U.S.L.A.
Montenero Valc

Io sottoscritto, Bonaminio Pio fu Carlo, mi vedo costretto a rivolgermi a Voi per farVi presente che quest'anno anzichè seminare q.li 2 di grano ne ho seminati q.li 3. Il quintale che ho seminato in più l'ho prelevato dal quantitativo assegnato per il consumo famigliare. Pertanto Vi vengo a pregare di farmi rilasciare un'altra tessera annonaria per il prelevamento della farina e della pasta

Con deferenza
Pio Bonaminio

Montenero Val Cocchiara 2-11-45

Novembre 1945 – richiesta giustificata di ulteriore tessera annonaria



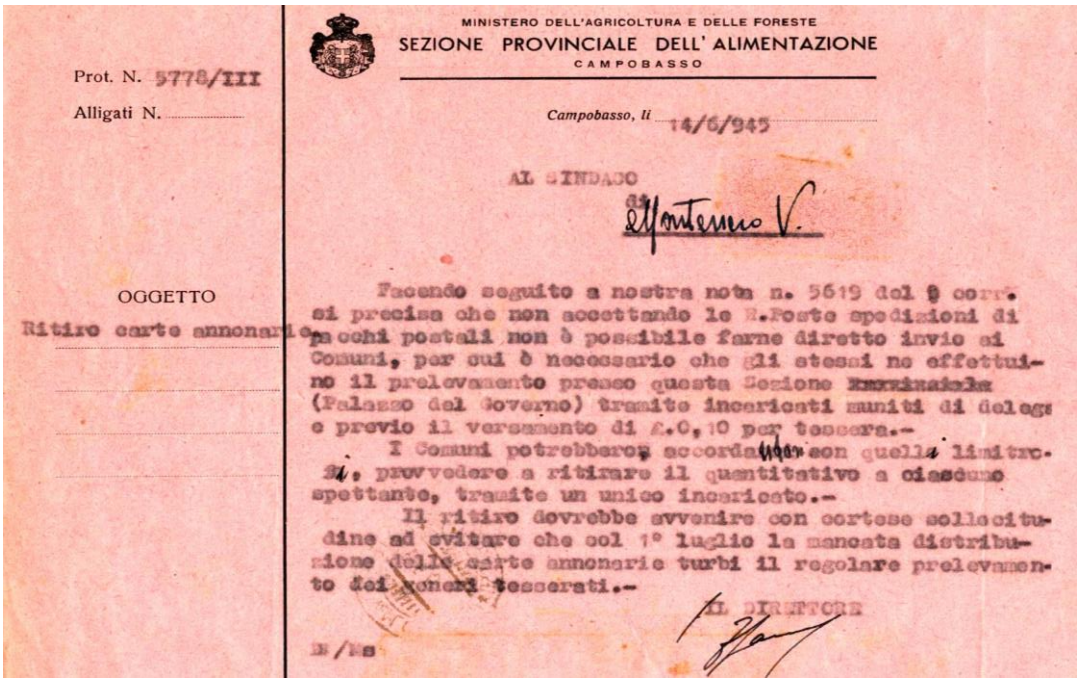
Si autorizza il Sig.Di Filippo Luigi di Vincenzo a ritirare le carteannonarie novembre 1944-febbraio 1945 del Comune di Montenero Val Cocchiara nel numero seguente:

Fino a tre anni.....N° 72
da quattro a otto anni.....N°125
da nove a diciottoanni.....N°295
da diciannove a 65 anni.....N°665
da sessantasei anni inpiù.....N°160

Totale N°.....1317

Il Sindaco

1944-45 - delega del sindaco per ritiro tessere annonarie



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
SEZIONE PROVINCIALE DELL' ALIMENTAZIONE
CAMPOBASSO

Prot. N. 5778/III
Alligati N. .....

Campobasso, li 14/6/945

AL SINDACO
di Montenero V.

OGGETTO
Ritiro carte annonarie

Facendo seguito a nostra nota n. 5619 del 9 corr. si precisa che non accettando le R.Poste spedizioni di pacchi postali non è possibile farne diretto invio ai Comuni, per cui è necessario che gli stessi ne effettuino il prelevamento presso questa Sezione Annonaria (Palazzo del Governo) tramite incaricati muniti di delega e previo il versamento di £.0,10 per tessera.-

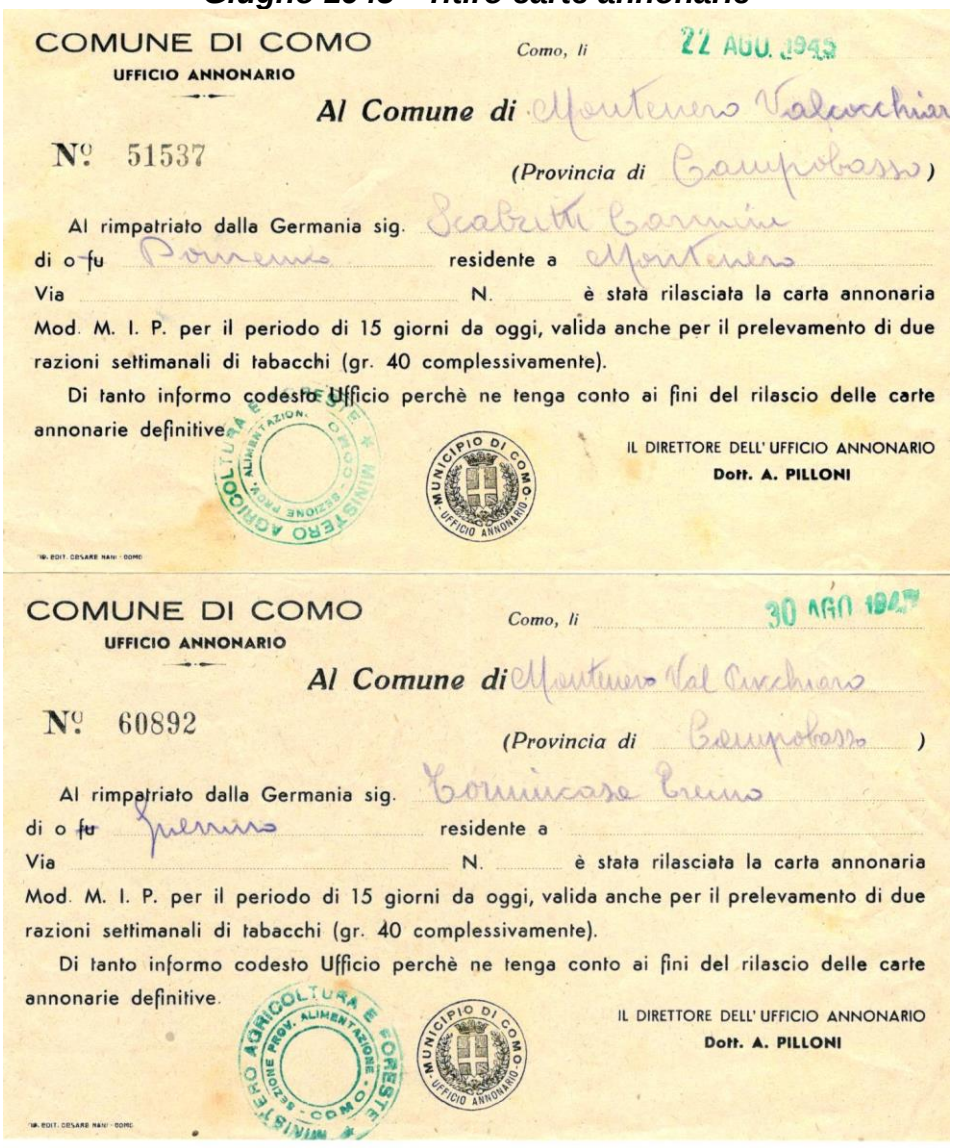
I Comuni potrebbero accordarsi con quelli limitrofi, provvedere a ritirare il quantitativo a ciascuno spettante, tramite un unico incaricato.-

Il ritiro dovrebbe avvenire con cortese sollecitudine ad evitare che col 1° luglio la mancata distribuzione delle carte annonarie turbi il regolare prelevamento dei pochi tesserati.-

IL DIRETTORE

B/Ms

Giugno 1945 – ritiro carte annonarie



COMUNE DI COMO
UFFICIO ANNONARIO

Como, li 22 AGO. 1945

Al Comune di Montenero Valcocchiara

N° 51537

(Provincia di Campobasso)

Al rimpatriato dalla Germania sig. Scabetti Carmine
di o fu Domenico residente a Montenero
Via ..... N. ..... è stata rilasciata la carta annonaria Mod. M. I. P. per il periodo di 15 giorni da oggi, valida anche per il prelevamento di due razioni settimanali di tabacchi (gr. 40 complessivamente).

Di tanto informo codesto Ufficio perchè ne tenga conto ai fini del rilascio delle carte annonarie definitive.

IL DIRETTORE DELL' UFFICIO ANNONARIO
Dott. A. PILLONI

COMUNE DI COMO
UFFICIO ANNONARIO

Como, li 30 AGO 1945

Al Comune di Montenero Val Cocchiara

N° 60892

(Provincia di Campobasso)

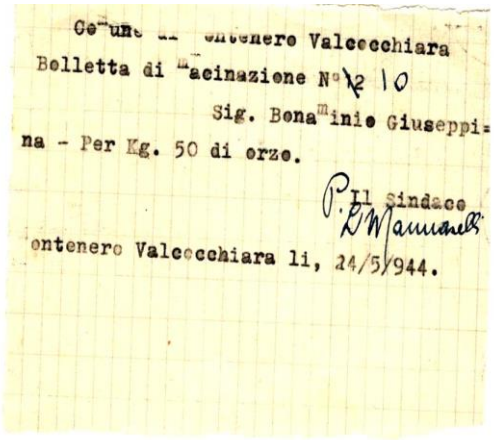
Al rimpatriato dalla Germania sig. Tommasone Primo
di o fu Salvatore residente a
Via ..... N. ..... è stata rilasciata la carta annonaria Mod. M. I. P. per il periodo di 15 giorni da oggi, valida anche per il prelevamento di due razioni settimanali di tabacchi (gr. 40 complessivamente).

Di tanto informo codesto Ufficio perchè ne tenga conto ai fini del rilascio delle carte annonarie definitive.

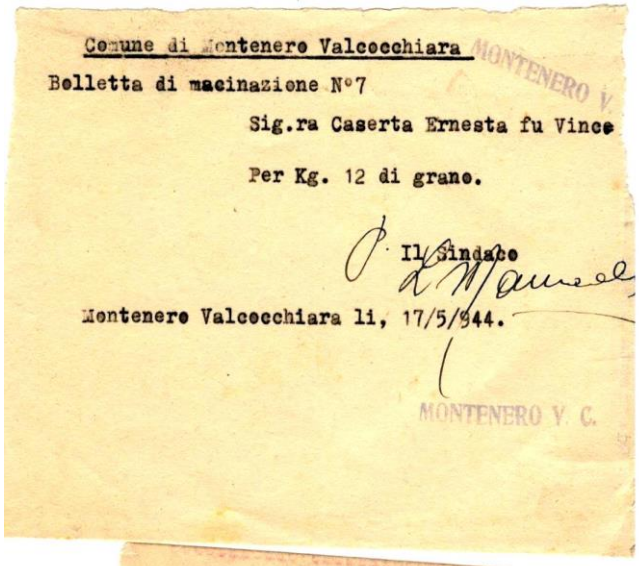
IL DIRETTORE DELL' UFFICIO ANNONARIO
Dott. A. PILLONI

1945 - Carta annonaria rilasciata da altro comune

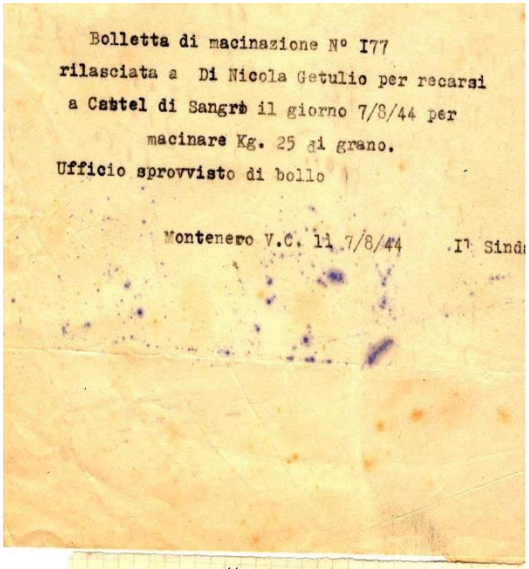
1944 – bollette individuali di macinazione con tessera per orzo, grano e granoturco



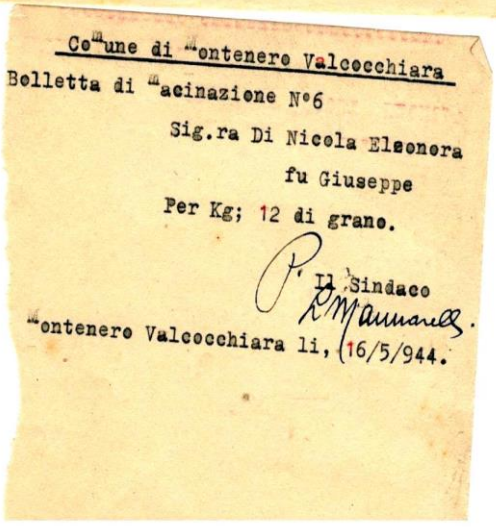
Ce[m]une [illegible]ontenero Valcocchiara
Bolletta di [m]acinazione N°12 10
Sig. Bona[m]inio Giuseppi-
na - Per Kg. 50 di orzo.
P. Il Sindaco
L'Ma[illegible]
ontenero Valcocchiara li, 24/5/944.



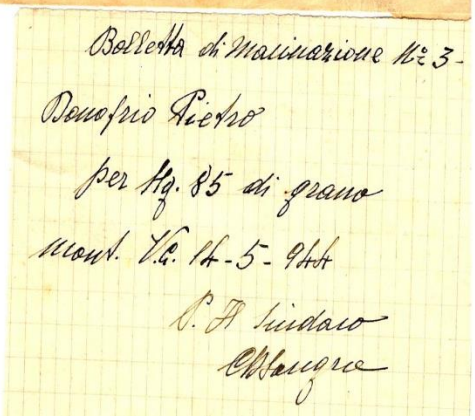
Comune di Montenero Valcocchiara
Bolletta di macinazione N°7
Sig.ra Caserta Ernesta fu Vince
Per Kg. 12 di grano.
P. Il Sindaco
L'Ma[illegible]
Montenero Valcocchiara li, 17/5/944.
MONTENERO V. C.



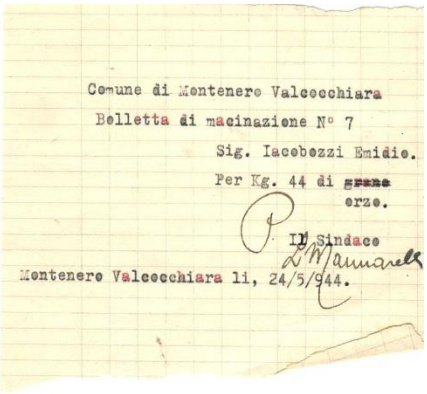
Bolletta di macinazione N° I77
rilasciata a Di Nicola Getulio per recarsi
a Castel di Sangro il giorno 7/8/44 per
macinare Kg. 25 di grano.
Ufficio sprovvisto di bollo
Montenero V.C. li 7/8/44 Il Sind[illegible]



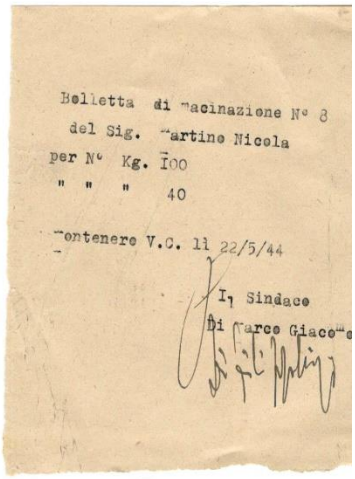
Ce[m]une di [m]ontenero Valcocchiara
Bolletta di [m]acinazione N°6
Sig.ra Di Nicola Eleonora
fu Giuseppe
Per Kg; 12 di grano.
P. Il Sindaco
L'Ma[illegible]
[m]ontenero Valcocchiara li, 16/5/944.



Bolletta di macinazione N° 3
Donofrio Pietro
per Kg. 85 di grano
mont. V.C. 14-5-944
P. Il Sindaco
[illegible]

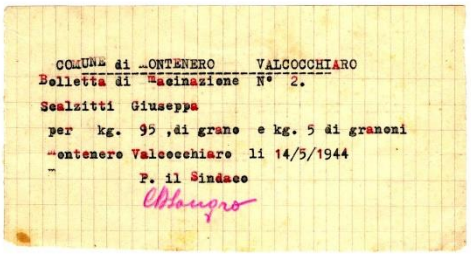


Comune di Montenero Valcocchiara
Bolletta di macinazione N° 7
Sig. Iacobozzi Emidio.
Per Kg. 44 di ~~grano~~ orzo.
Il Sindaco
Montenero Valcocchiara li, 24/5/944.



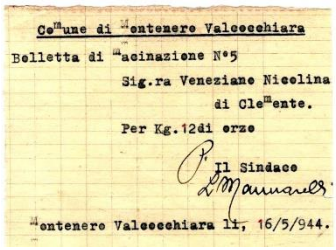
Bolletta di macinazione N° 8
del Sig. Martino Nicola
per N° Kg. 100
" " " 40
Montenero V.C. li 22/5/44
Il Sindaco
Di Marco Giacomo

Comune di Montenero Valcocchiara
Bolletta di macinazione N° 11
Sig. Scalzitti Concetta
Per Kg. 25 di grano.
Il Sindaco
Montenero Valcocchiara li, 24/5/944.

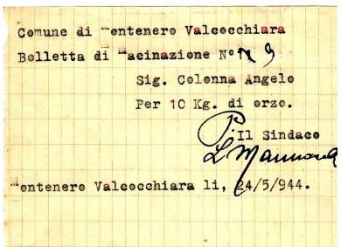


COMUNE di MONTENERO VALCOCCHIARO
Bolletta di macinazione N° 2.
Scalzitti Giuseppa
per kg. 95 ,di grano e kg. 5 di granoni
Montenero Valcocchiare li 14/5/1944
P. il Sindaco

Comune di Montenero Valcocchiara
Bolletta di macinazione N° 1
Sig.Palletto Domenico fu Donato.
Per Kg. 50 di graneturco.
Il Sindaco
Montenero Valcocchiara li, 13/5/944.

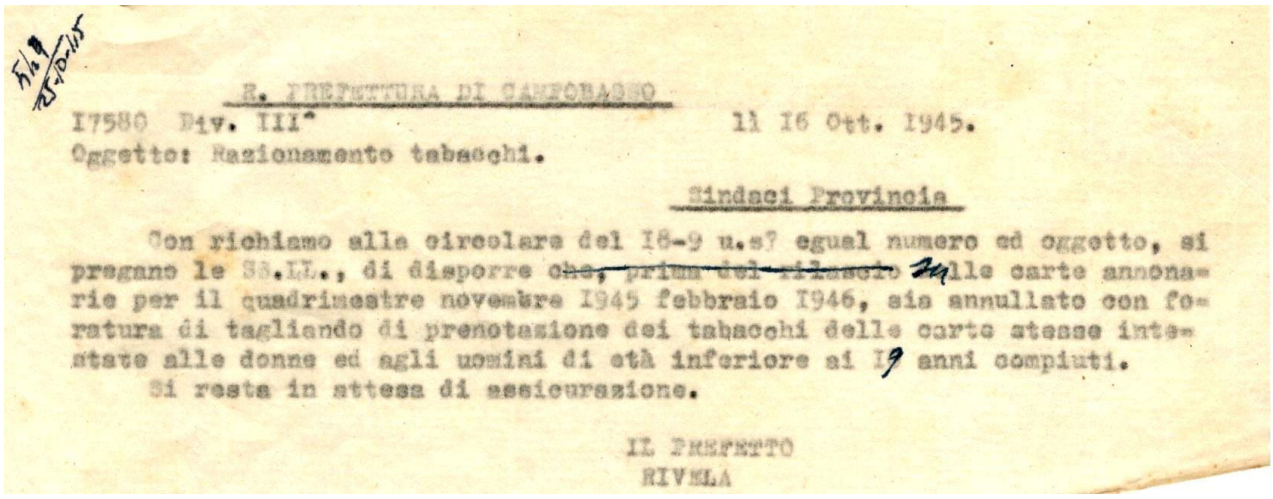


Comune di Montenero Valcocchiara
Bolletta di macinazione N°5
Sig.ra Veneziano Nicolina
di Clemente.
Per Kg.12di orzo
Il Sindaco
Montenero Valcocchiara li, 16/5/944.



Comune di Montenero Valcocchiara
Bolletta di macinazione N° 9
Sig. Colenna Angelo
Per 10 Kg. di orzo.
Il Sindaco
Montenero Valcocchiara li, 24/5/944.

Ottobre 1945 – razionamento tabacchi



R. PREFETTURA DI CAMPOBASSO
I7580 Div. III^a li 16 Ott. 1945.
Oggetto: Razionamento tabacchi.

Sindaci Provincia

Con richiamo alla circolare del 18-9 u.s? egual numero ed oggetto, si pregano le SS.LL., di disporre che, prima del rilascio alle carte annonarie per il quadrimestre novembre 1945 febbraio 1946, sia annullato con foratura di tagliando di prenotazione dei tabacchi delle carte stesse intestate alle donne ed agli uomini di età inferiore ai 19 anni compiuti.
Si resta in attesa di assicurazione.

IL PREFETTO
RIVERA

1944 - Razionamento petrolio

COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

N°_____Prot;

lì 7 Dicembre 1944.

Risposta a nota N° 8836 del 18-11-44

Spett/ Camera di Commercio Industria ed Agricoltura

C A M P O B A S S O

Oggetto: Petrolio per illuminazione.

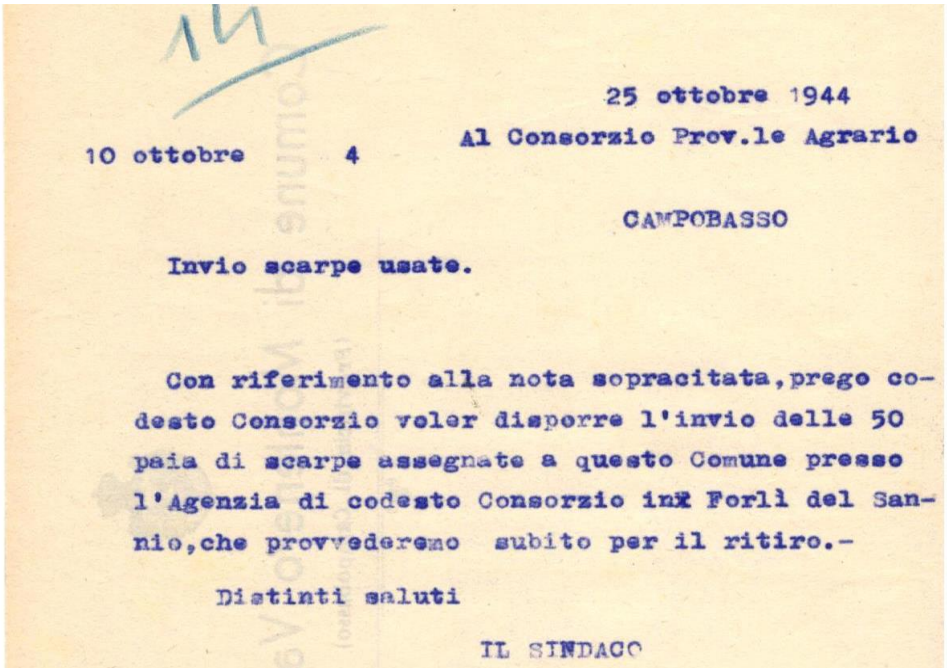
Si incarica l'assessore effettivo Sig.Mannarelli Clemente fu Giacomo a prelevare litri 100 di petrolio per illuminazione,assegnati a questo Comune con la nota sopradistinta. Poichè l'assegnazione dei 100 litri di petrolio,col 30-11-1944,è scaduta senza che sia stato possibile provvedere al ritiro perchè la nota in oggetto è pervenuta in questo Comune il 4 corr.mese e quindi avvisati fuori termine e dato che il petrolio è tanto necessario per una buona parte di questa popolazione,poichè oltre 100 famiglie sono senza luce elettrica,si prega codesto Ufficio avvisare in tempo per l'avvenire onde poter predisporre il mezzo di trasporto,cosa tanto difficile e costosa poichè questo Comune dista dal Capoluogo Km.90.
Il prezzo del petrolio sarà maggiorato delle spese di trasporto,che il Comune affronterà,che potranno essere ridotte se codesto Ufficio provvederà all'invio del petrolio assegnato presso l'Agenzia del Consorzio Agrario di Forli del Sannio,ove questo Comune è autorizzato a prelevare altri generi.-

Con osservanza

IL SINDACO

(Ufficio sprovvisto)
di bollo

1944 - Lana e scarpe, merce rara



14

10 ottobre 4

25 ottobre 1944

Al Consorzio Prov.le Agrario

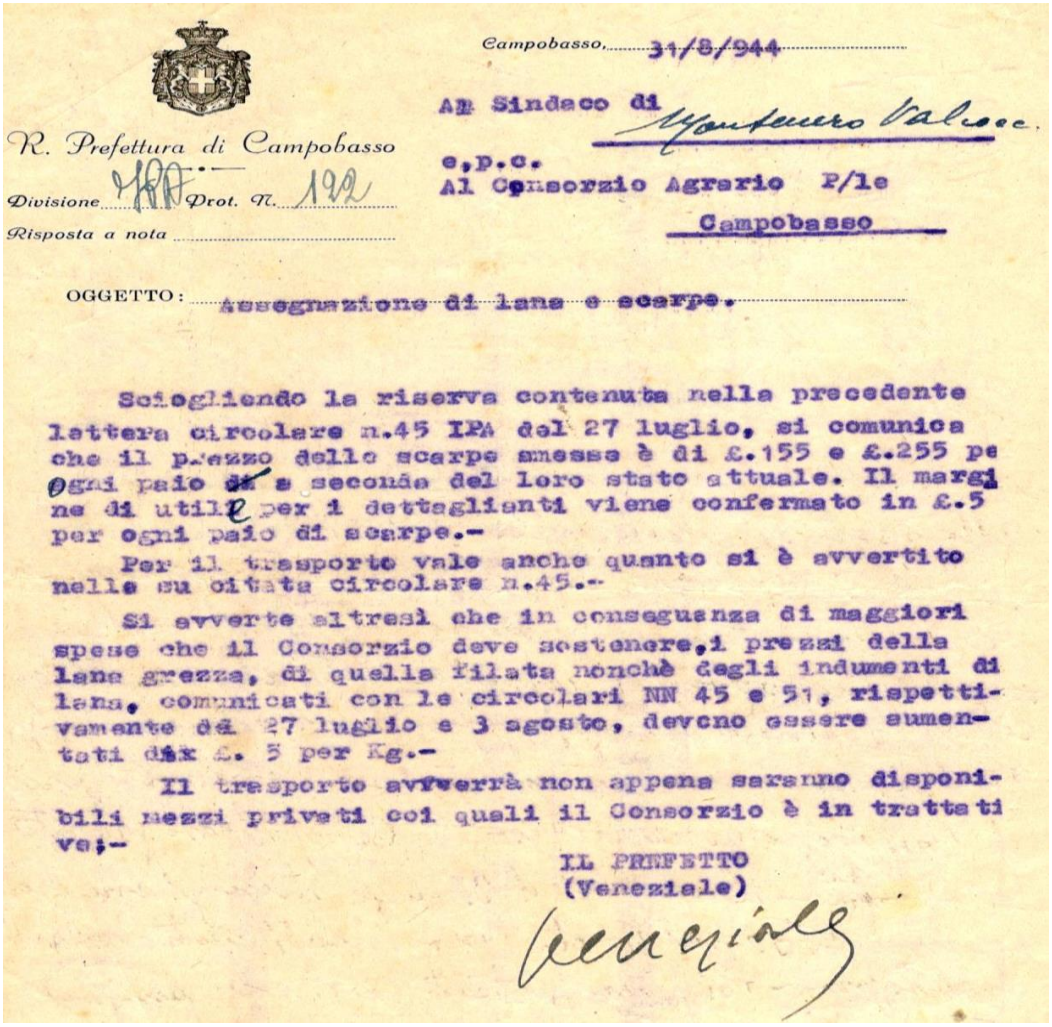
CAMPOBASSO

Invio scarpe usate.

Con riferimento alla nota sopracitata, prego codesto Consorzio voler disporre l'invio delle 50 paia di scarpe assegnate a questo Comune presso l'Agenzia di codesto Consorzio in Forlì del Sannio, che provvederemo subito per il ritiro.-

Distinti saluti

IL SINDACO



R. Prefettura di Campobasso

Divisione 1ª Prot. N. 122

Risposta a nota

Campobasso, 31/8/1944

Al Sindaco di Montemitro Valle

e,p.c.
Al Consorzio Agrario P/le
Campobasso

OGGETTO: Assegnazione di lana e scarpe.

Sciogliendo la riserva contenuta nella precedente lettera circolare n.45 IPA del 27 luglio, si comunica che il prezzo delle scarpe smesse è di £.155 e £.255 per ogni paio di e seconda del loro stato attuale. Il margine di utile per i dettaglianti viene confermato in £.5 per ogni paio di scarpe.-

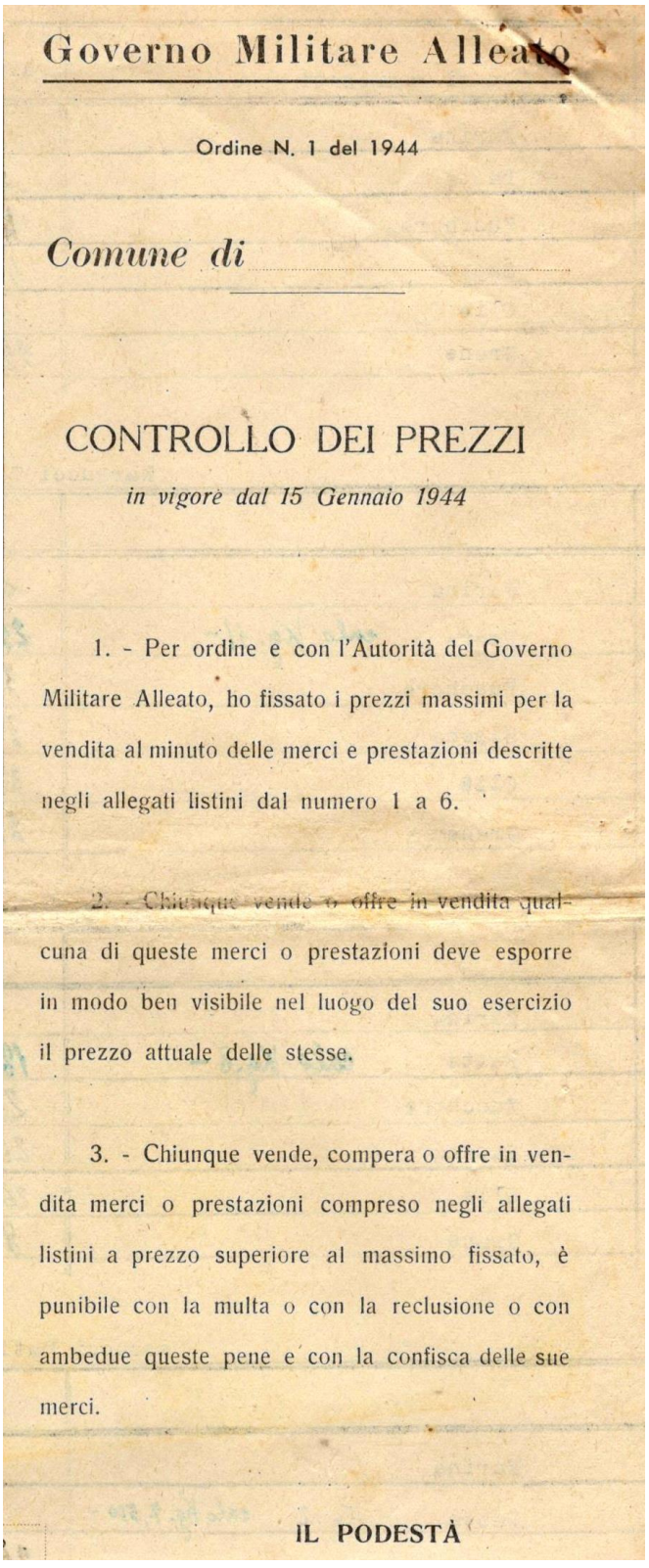
Per il trasporto vale anche quanto si è avvertito nella su citata circolare n.45.-

Si avverte altresì che in conseguenza di maggiori spese che il Consorzio deve sostenere, i prezzi della lana grezza, di quella filata nonchè degli indumenti di lana, comunicati con le circolari NN 45 e 51, rispettivamente del 27 luglio e 3 agosto, devono essere aumentati di £. 5 per Kg.-

Il trasporto avverrà non appena saranno disponibili mezzi privati coi quali il Consorzio è in trattative.-

IL PREFETTO
(Veneziale)

Veneziale



Governo Militare Alleato

Ordine N. 1 del 1944

Comune di .....

CONTROLLO DEI PREZZI

in vigore dal 15 Gennaio 1944

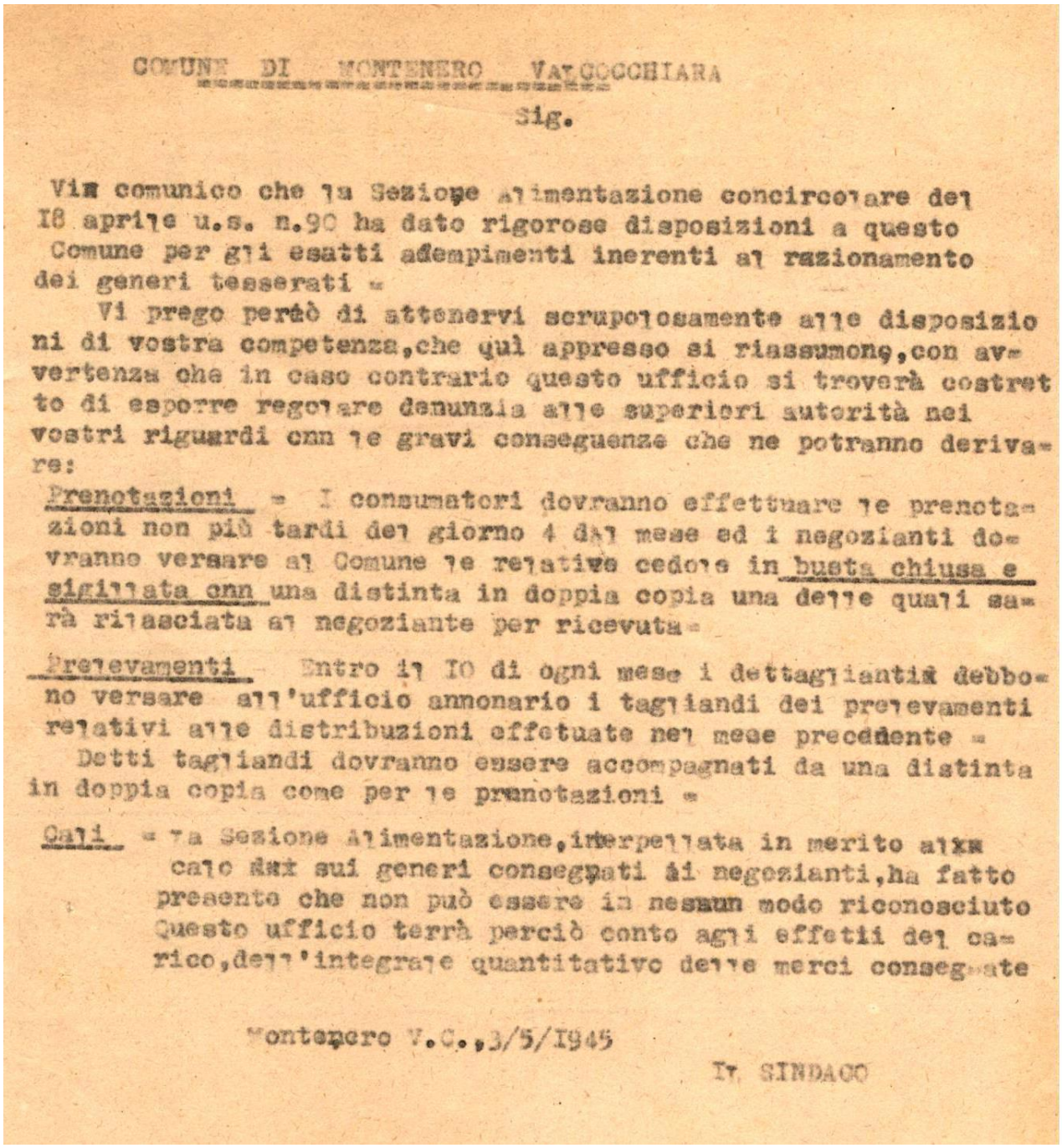
1. - Per ordine e con l'Autorità del Governo Militare Alleato, ho fissato i prezzi massimi per la vendita al minuto delle merci e prestazioni descritte negli allegati listini dal numero 1 a 6.

2. - Chiunque vende o offre in vendita qualcuna di queste merci o prestazioni deve esporre in modo ben visibile nel luogo del suo esercizio il prezzo attuale delle stesse.

3. - Chiunque vende, compera o offre in vendita merci o prestazioni compreso negli allegati listini a prezzo superiore al massimo fissato, è punibile con la multa o con la reclusione o con ambedue queste pene e con la confisca delle sue merci.

IL PODESTÀ

Gennaio 1944 – calmiere dei prezzi deciso dal governo militare alleato



COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARA

Sig.

Vi comunico che la Sezione Alimentazione con circolare del 18 aprile u.s. n.90 ha dato rigorose disposizioni a questo Comune per gli esatti adempimenti inerenti al razionamento dei generi tesserati =

Vi prego perciò di attenervi scrupolosamente alle disposizioni di vostra competenza, che qui appresso si riassumono, con avvertenza che in caso contrario questo ufficio si troverà costretto di esporre regolare denunzia alle superiori autorità nei vostri riguardi con le gravi conseguenze che ne potranno derivare:

Prenotazioni = I consumatori dovranno effettuare le prenotazioni non più tardi del giorno 4 del mese ed i negozianti dovranno versare al Comune le relative cedole in busta chiusa e sigillata con una distinta in doppia copia una delle quali sarà rilasciata al negoziante per ricevuta =

Prelevamenti = Entro il 10 di ogni mese i dettaglianti debbono versare all'ufficio annonario i tagliandi dei prelevamenti relativi alle distribuzioni effetuate nel mese precedente =

Detti tagliandi dovranno essere accompagnati da una distinta in doppia copia come per le prenotazioni =

Cali = La Sezione Alimentazione, interpellata in merito alla caso dei sui generi consegnati ai negozianti, ha fatto presente che non può essere in nessun modo riconosciuto Questo ufficio terrà perciò conto agli effetti del carico, dell'integrale quantitativo delle merci consegnate

Montenero V.C., 3/5/1945

Il SINDACO

Maggio 1945 – ancora disposizioni per il razionamento

Anche il sapone era merce rara! Di seguito disposizioni comunali e solleciti per ottenerne.

COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARA
(Prov. di Campobasso)
°°°°°°°°°

Prot. n° 32 — Il 14 gennaio 1945
Risposta a nota n° 15728 del 3/12/1945
OGGETTO: Richiesta sapone Mod.C.e C1 -

Spett/le Ufficio Provinciale
del Commercio e dell'Industria
C A M P O B A S S O

Ancora non ci sono pervenuti i fogli di assegnazion del sapone per i mesi di dicembre 1945 e gennaio 1946, pur avendo da tempo inviate le relative richieste.
Effettivamente le richieste per dicembre partirono con ritardo causa la mancanza di francobolli sia quest'Ufficio Postale che nel vicino Comune di Rionero Sannitico per cui la corrispondenza dovette ritornare indietro senza poter partire.
Restiamo quindi in attesa dei detti buoni ed in tale intesa distintamente salutiamo.

IL SINDACO

Ufficio Provinciale
del Commercio e dell' Industria
CAMPOBASSO

li 13 DIC. 1945 194

UFFICIO DISTRIB.PROD.INDUS. Al SIG.SINDACO

Prot. N. 15728 Allegati

Risp. al f.o del

N.

MONTENERO VALCOCCHIARO

OGGETTO: Richiesta sapone Mod. C e C1 - Sollecito.-

32 14-1-945

Si prega, rimettere, con tutta urgenza, la richiesta di sapone modello C e C1, relativa al corrente mese di dicembre, essendo prossima la distribu_ zione del prodotto in parola.-

IL DIRETTORE

Mar/Ace.

Solleciti per il sapone

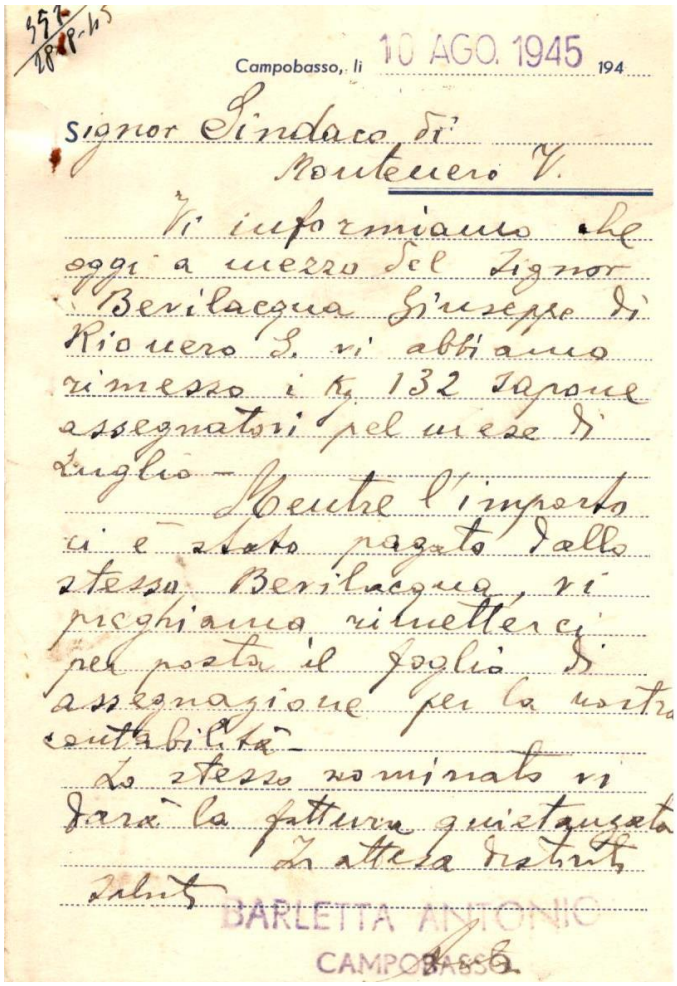
COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARA

n.351

Il 27/8/1945

Ditta BARLETTA ANTONIO
CAMPOBASSO

- Si rimette con la presente il buono di prelevamento dei Kg.132 di sapone-assegnati a questo Comune per il mese di luglio e assegnato al sig Bavilacqua Giuseppe



Campobasso, li 10 AGO. 1945 194

Signor Sindaco di
Montenero V.

Vi informiamo che oggi a mezzo del Signor Berilacqua Giuseppe di Montenero V. vi abbiamo rimesso i K. 132 Sapone assegnatovi pel mese di Luglio - Mentre l'importo vi è stato pagato dallo stesso Berilacqua, vi preghiamo rimetterci per posta il foglio di assegnazione per la nostra contabilità -

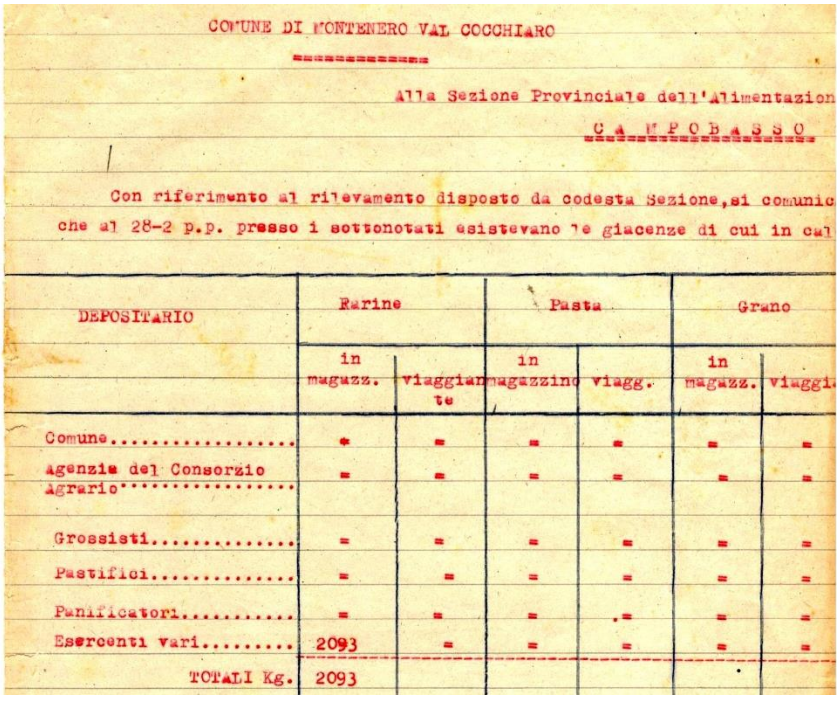
Lo stesso nominato vi darà la fattura quietanzata in atto la restituz. Saluti

BARLETTA ANTONIO
CAMPOBASSO

BARLETTA ANTONIO
CAMPOBASSO
DITTA LUCIANO BARLETT
Via G. Marconi 31-33-45 — CAMPOBASSO — Telefono N.
C. P. C. Campobasso 15396 — C. C. P. 6-6
57 A

Signor Sindaco di
Montenero Valcocchiara
(Basso)

I commercianti nel 1945 erano controllati per attribuzione di farina, zucchero, pasta, olio e sapone.



COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

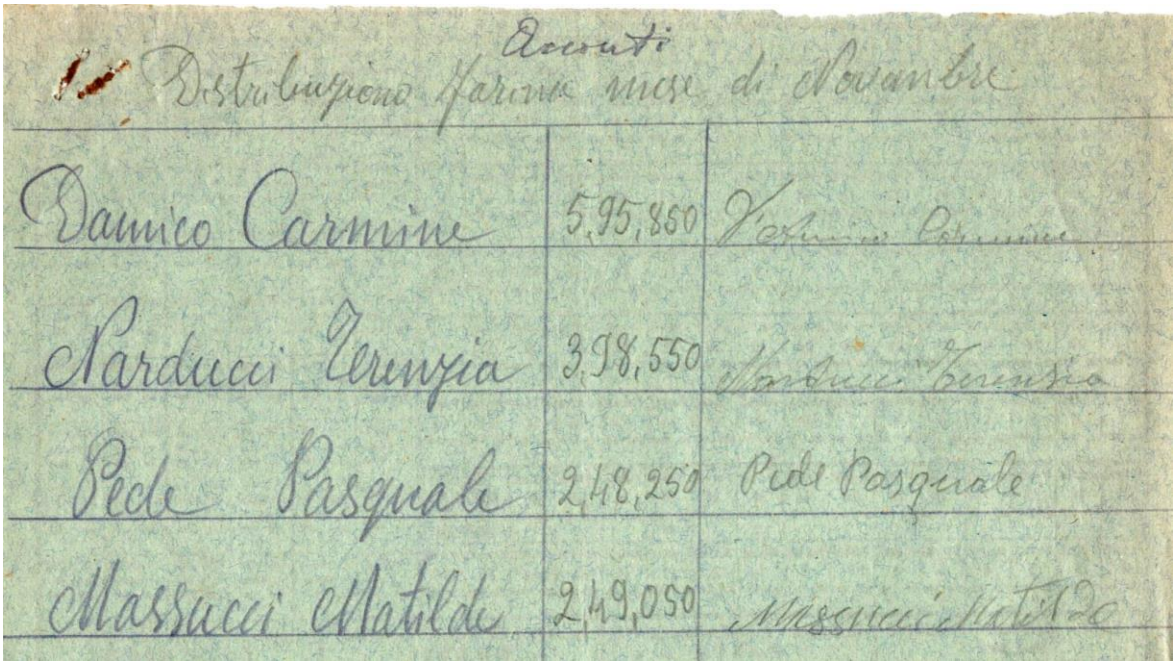
Alla Sezione Provinciale dell'Alimentazion
CAMPOBASSO

Con riferimento al rilevamento disposto da codesta Sezione, si comunic
che al 28-2 p.p. presso i sottonotati esistevano le giacenze di cui in cal

DEPOSITARIO	Farine		Pasta		Grano	
	in magazz.	viaggiante	in magazzino	viagg.	in magazz.	viaggi
Comune.....	=	=	=	=	=	=
Agenzie del Consorzio Agrario.....	=	=	=	=	=	=
Grossisti.....	=	=	=	=	=	=
Pastifici.....	=	=	=	=	=	=
Panificatori.....	=	=	=	=	=	=
Esercenti vari.....	2093	=	=	=	=	=
TOTALI Kg.	2093					

1945 - Scorte presenti nei negozi – solo farina

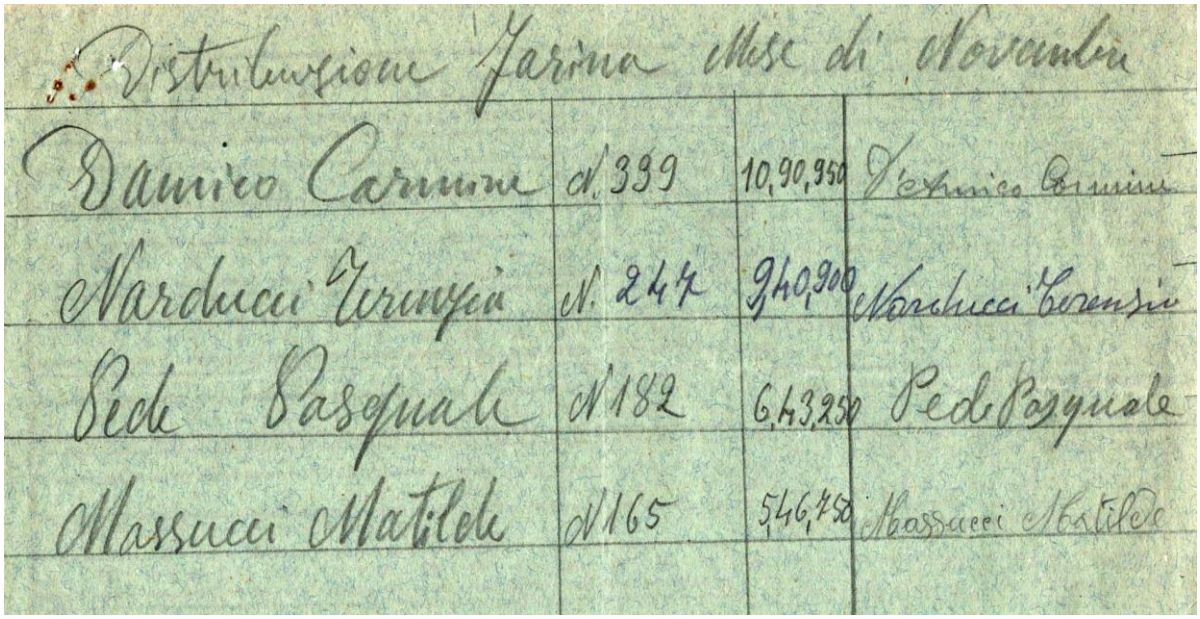
Distribuzione di farina, zucchero e olio presso i vari negozianti del paese nel 1945.



Acconti

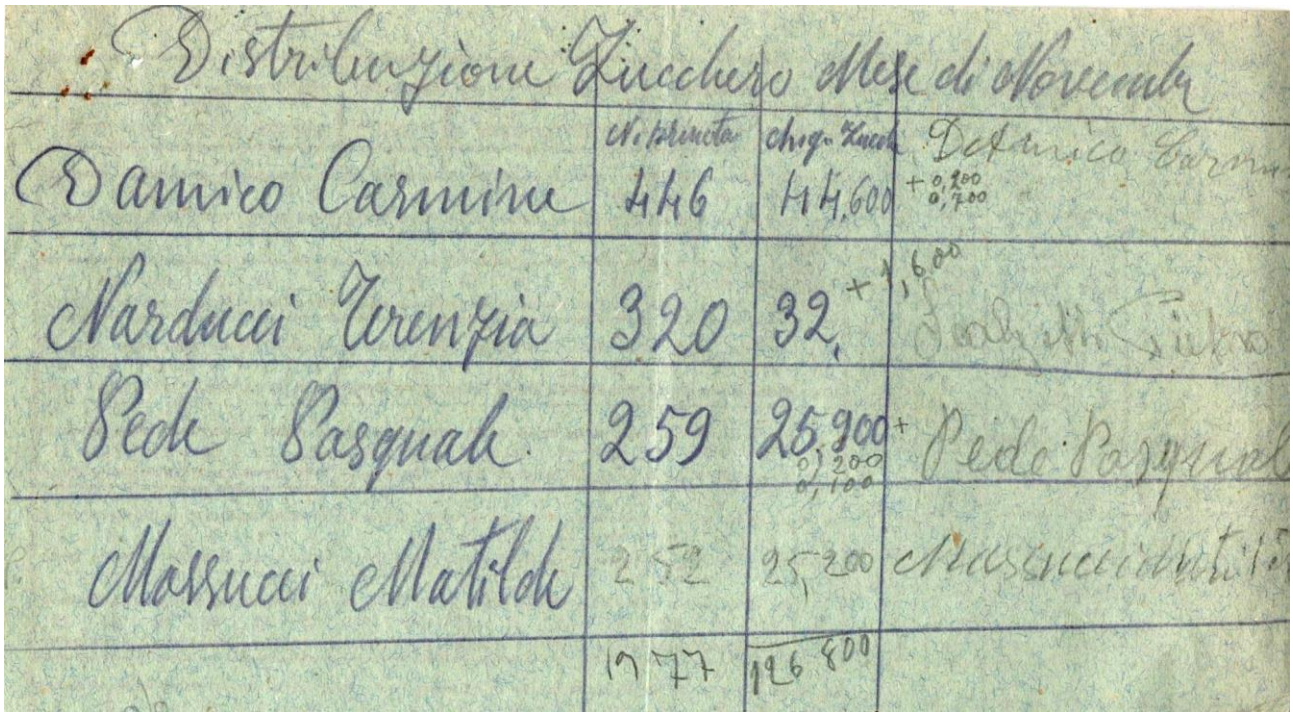
Distribuzione farina mese di Novembre

Damico Carmine	5.95,850	Damico Carmine
Narducci Terenzia	3.98,550	Narducci Terenzia
Pede Pasquale	2.48,250	Pede Pasquale
Massucci Matilde	2.49,050	Massucci Matilde



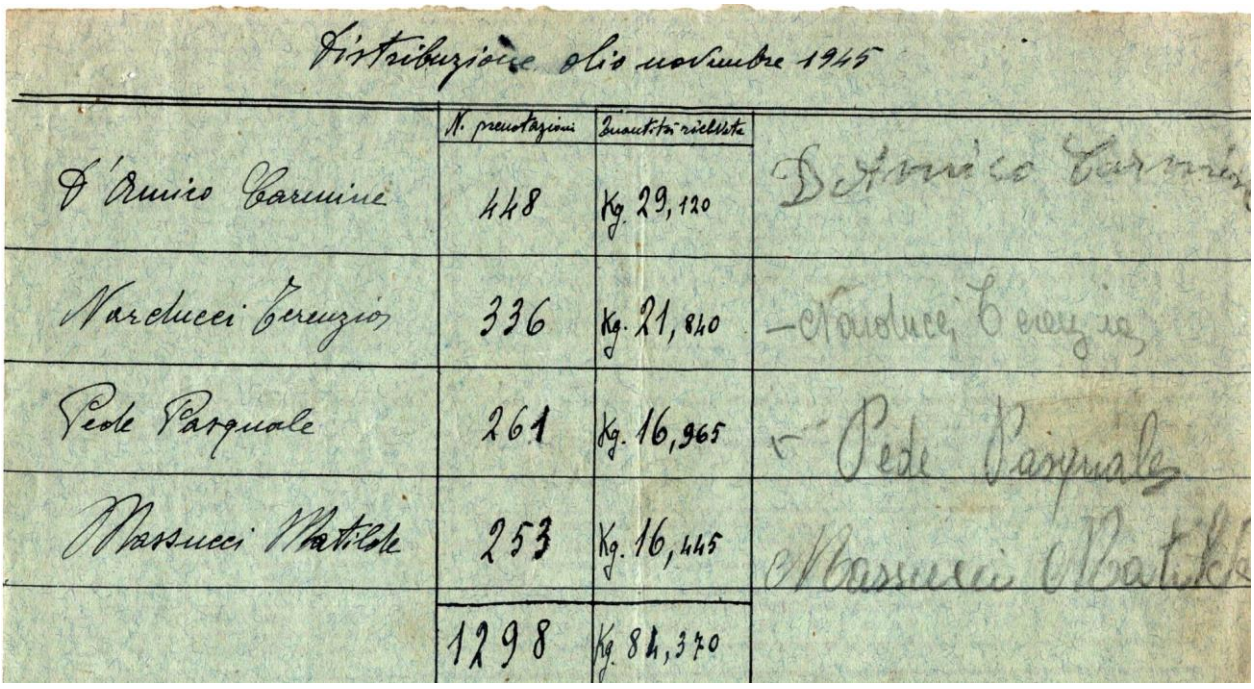
Distribuzione Farina Mese di Novembre

Damico Carmine	N. 399	10,90,950	Damico Carmine
Narducci Terenzia	N. 244	9,40,900	Narducci Terenzia
Pede Pasquale	N 182	6,43,250	Pede Pasquale
Massucci Matilde	N 165	5,46,750	Massucci Matilde



Distribuzione Zucchero mese di Novembre

	N. presenta	chgr. Zucch	
D'Amico Carmine	446	44,600	D'Amico Carmine +0,200 0,700
Narducci Terenzia	320	32, + 1,600	Narducci Terenzia
Pede Pasquale	259	25,900 + 0,200 0,100	Pede Pasquale
Massucci Matilde	252	25,200	Massucci Matilde
	1277	126 800	



Distribuzione del 6 novembre 1945

	N. prenotazioni	Quantità richiesta	
D'Amico Carmine	448	Kg. 29,120	D'Amico Carmine
Narducci Terenzio	336	Kg. 21,840	Narducci Terenzio
Pede Pasquale	261	Kg. 16,965	Pede Pasquale
Massucci Matilde	253	Kg. 16,445	Massucci Matilde
	1298	Kg. 84,370	

Pede Pasquale fu Francesco

Generi razionati					
Farina — 4,800		8,91,500	179½	8.61,600	29,900
Pasta					
Zucchero —	262	26,200	261	26,100	0,100
Sapone					
Olio —	261	16,965	259	16,835	0,130

Massucci Matilde fu Giacinto

Generi razionati					
Farina —		7.95,800	163	7.82,400	13,400
Pasta					
Zucchero —	252	25,200	250	25,000	0,200
Sapone					
Olio —	253	16,445	253	16,445	=

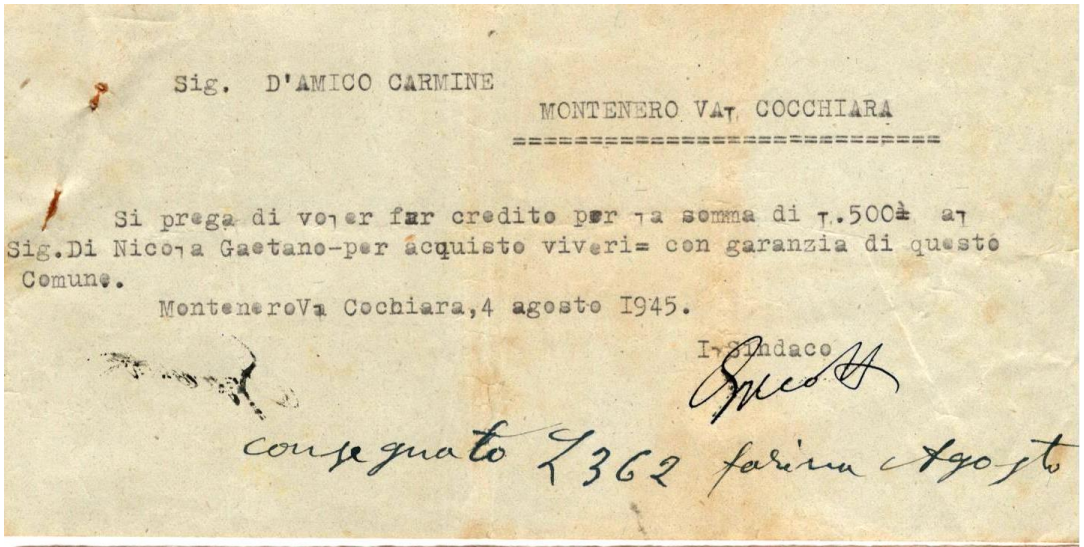
D'Amico Carmine fu Costantino — MESE DI NOVEMBRE 1945

Generi razionati	N° delle razioni	CARICO	N° dei buoni consegnati	SCARICO	Giacenza alla fine del mese
Farina — Kg. 4.800	351	16.86,800	351	16.84,800	2,000
Pasta 2.000					
Zucchero — 0.100	455	45,500	453	45,300	0,200
Sapone 0.100					
Olio — 0,065	448	29,120	436	28,340	0,780

Narducci Terenzia fu Giovanni

Generi razionati	N° delle razioni	CARICO	N° dei buoni consegnati	SCARICO	Giacenza alla fine del mese
Farina —		13.32,450	236	11.32,800	2.06,650
Pasta					
Zucchero —	336	33,600	334	33,400	0,200
Sapone					
Olio —	336	21,840	330	21,450	0,390

Il comune si faceva garante per crediti alimentari destinati ad alcune famiglie bisognose.



Sig. D'AMICO CARMINE

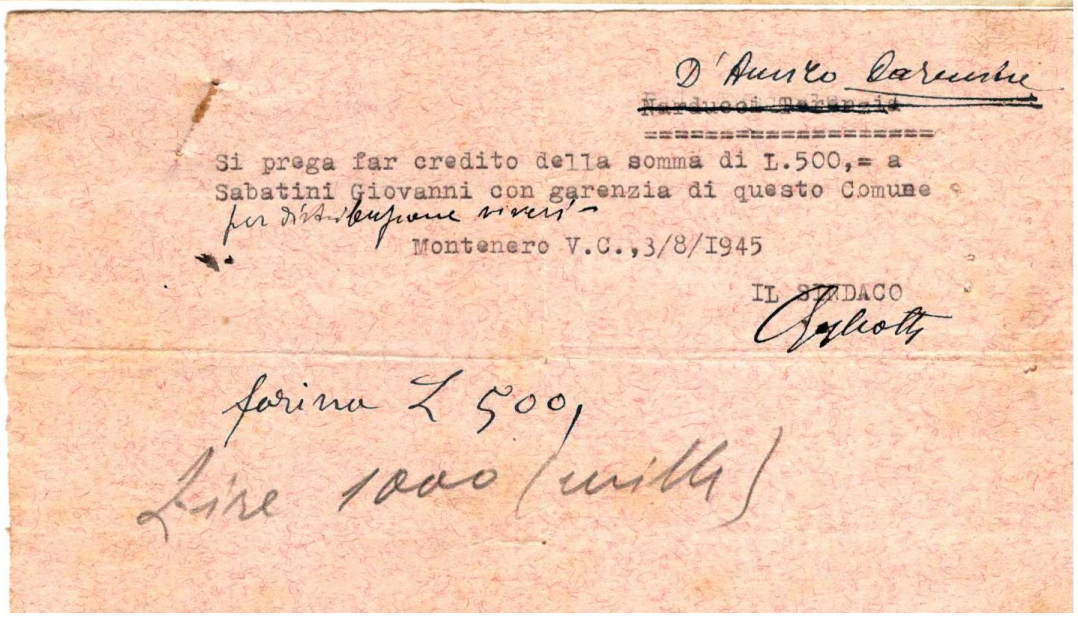
MONTENERO VAL COCCHIARA

Si prega di voler far credito per la somma di L.500= al Sig.Di Nicola Gaetano-per acquisto viveri= con garanzia di questo Comune.

MonteneroVal Cochiara,4 agosto I945.

Il Sindaco

consegnato L 362 farina Agosto



D'Amico Carmine

~~Narducci Terenzia~~

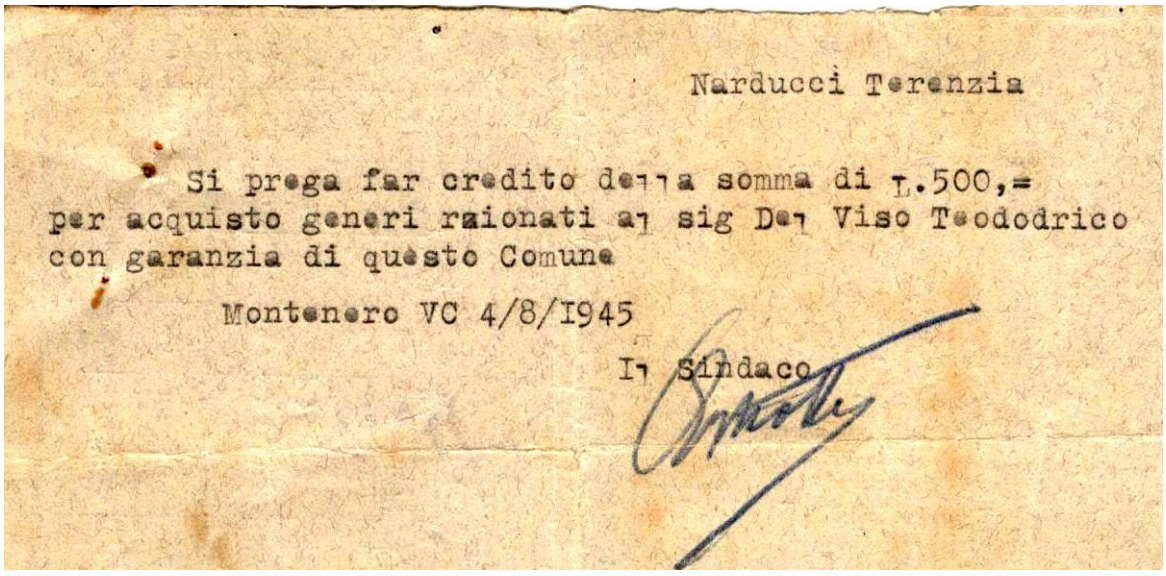
Si prega far credito della somma di L.500,= a Sabatini Giovanni con garenzia di questo Comune per d.a persone viveri

Montenero V.C.,3/8/I945

IL SINDACO

farina L 500,

Lire 1000 (mille)

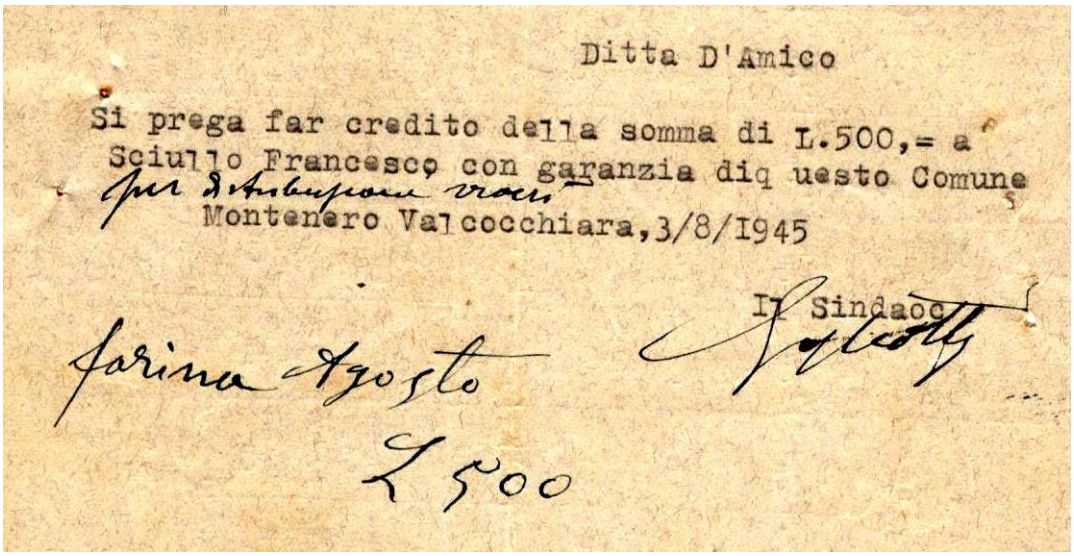


Narducci Terenzia

Si prega far credito della somma di L.500,= per acquisto generi razionati al sig Del Viso Teododrico con garanzia di questo Comune

Montenero VC 4/8/I945

Il Sindaco



Ditta D'Amico

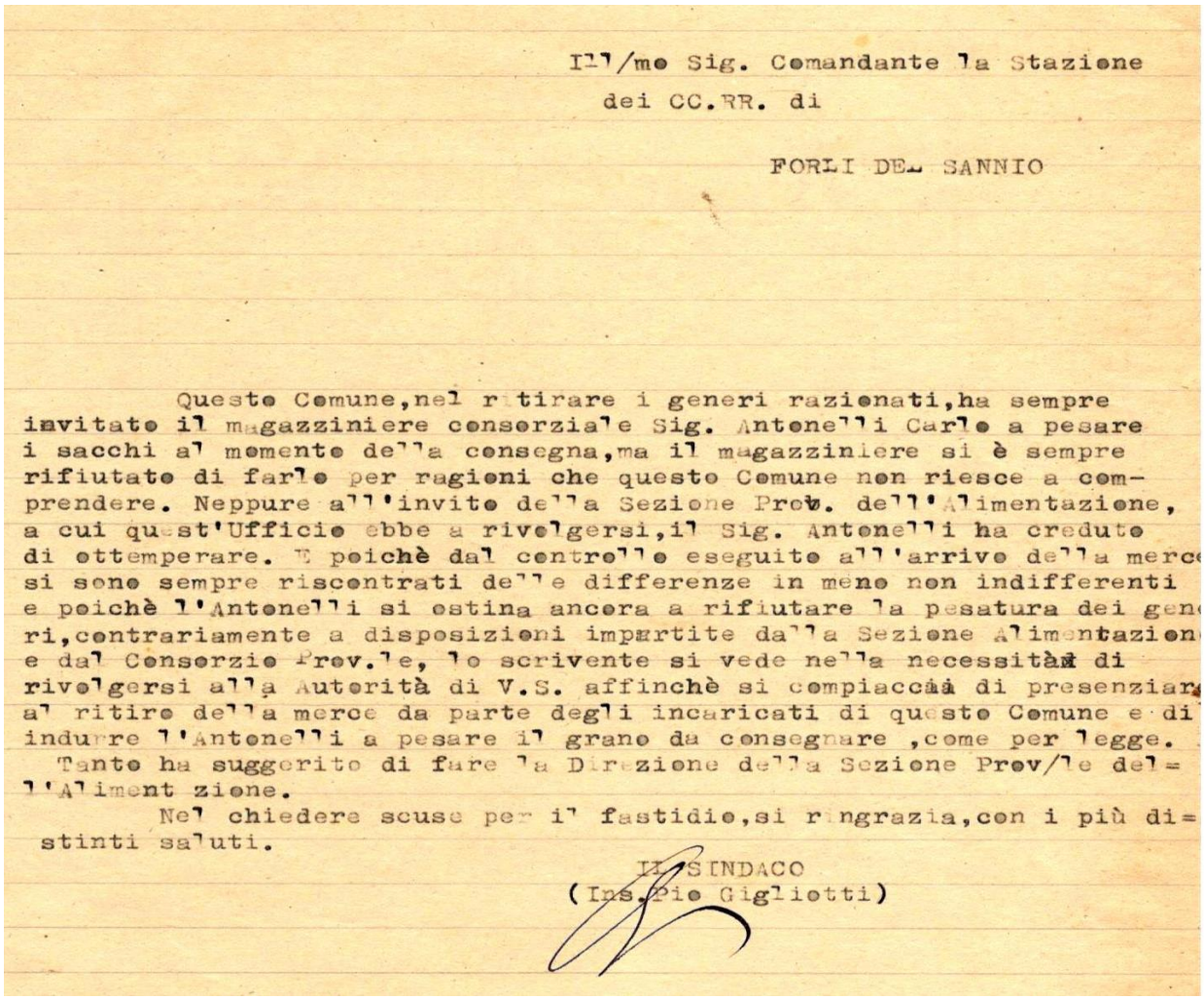
Si prega far credito della somma di L.500,= a
Sciullo Francesco con garanzia diq uesto Comune
per distribuzione vacca
Montenero Valcocchiara, 3/8/1945

Il Sindaco

farina Agosto

2500

La farina, il grano e altre derrate preziose erano oggetto di contese fra comuni come si desume da questi documenti del 1945.



Ill/mo Sig. Comandante la Stazione
dei CC.RR. di

FORLI DEL SANNIO

Questo Comune, nel ritirare i generi razionati, ha sempre invitato il magazziniere consorziale Sig. Antonelli Carlo a pesare i sacchi al momento della consegna, ma il magazziniere si è sempre rifiutato di farlo per ragioni che questo Comune non riesce a comprendere. Neppure all'invito della Sezione Prov. dell'Alimentazione, a cui quest'Ufficio ebbe a rivolgersi, il Sig. Antonelli ha creduto di ottemperare. E poichè dal controllo eseguito all'arrivo della merce si sono sempre riscontrati delle differenze in meno non indifferenti e poichè l'Antonelli si ostina ancora a rifiutare la pesatura dei generi, contrariamente a disposizioni impartite dalla Sezione Alimentazione e dal Consorzio Prov.le, lo scrivente si vede nella necessità di rivolgersi alla Autorità di V.S. affinchè si compiaccia di presenziare al ritiro della merce da parte degli incaricati di questo Comune e di indurre l'Antonelli a pesare il grano da consegnare, come per legge.
Tanto ha suggerito di fare la Direzione della Sezione Prov/le dell'Alimentazione.
Nel chiedere scusa per il fastidio, si ringrazia, con i più distinti saluti.

IL SINDACO
(Ins. Pio Gigliotti)

COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARO

COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARO

Lì, 15/3/1945

.....

SEZIONE PROVINCIALE ALIMENTAZIO
CAMPOBASSO

TO: Calo farina

Comunico a codesta Sezione che l'incaricato del Consorzio agrario di Forlì del Sannio effettua le consegne dei sacchi di farina senza prima averli pesat per modo che gli ammanchi, che in quest'ultimo mese di febbraio sono stati abbastanza rilevanti, aumentano se sibilmente il calo che alla fine del rifornimato inver le si é elevato ad oltre sei quintali= così come rife sce il magazziniere incaricato del ritiro =

Ad evitare tale inconveniente si prega di vo impartire ordine categorico al predetto incaricato di pesare i sacchi al momento della consegna =

Si fa presente pure che i locali rivendito pretendono che sulla farina loro consegnata venga cal lato il calo del 2% = Anche a questo riguardo si prega voler precisare del come dovrà regolarsi questo uffici di razionamento consumi =

Il Sindaco

N 784

C O M U N E D I F O R L I D E L S A N N I O

n. 11
2-1-946

li 27 ottobre I945

Al Sindaco

Montenero Valcocchiaro

Oggetto: restituzione sacchi

Fino al giugno I944 in questo comune funzionò un magazzino di generi alimentari istituito dall' A M G per l'approvvigionamento dei comuni limitrofi, compreso Montenero Valcocchiaro

Dal gestore di detto Magazzino sig Putaturo Mario si accertò a fine gestione che codesto Comune doveva riconsegnare i seguenti sacchi:

da farina	(da Kg 68)	N I44
da grano seme		N II
da farina	(da I quintale)	N 72
da zucchero	(bianchi)	N 2
da "	(da Kg 80)	N 6
da Piselli		N IO
totale		N 235

Risulta di averne riconsegnati sol N I20 di tipi diversi

Deve riconsegnare anche N 2 fusti di olio da hl 2

Se codesto comune avesse effettuato in un qualsiasi modo la restituzione del materiale indicato lo deve dimostrare, contrariamente deve provvedere alla restituzione o impegnarsi al pagamento secondo i prezzi che verranno determinati dal Consorzio agrario che richiede il materiale in quistione

In attesa di un riscontro si ossequia

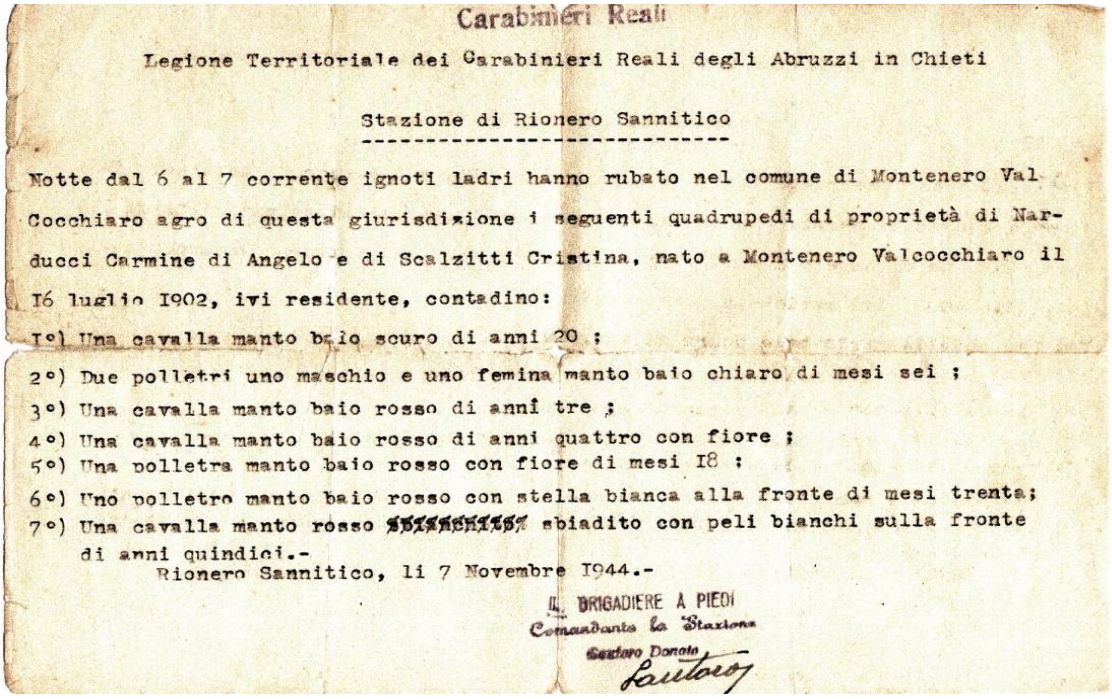
Il Sindaco

L'AMMASSO DEGLI ANIMALI

L'ammasso obbligatorio riguardava almeno due capi bovini da consegnare al punto di raccolta di San Pietro Avellana. La pesa degli animali avveniva alla stazione di San Pietro.

Domenico Fabrizio racconta di essere andato nel **1943** con la madre Carmela Di Fiore, Giuliana Bonaminio e il figlio Benito Mannarelli a portare all'ammasso i loro animali. La mucca di Giuliana si chiamava *Viola* e il vitello *Moscatello*. La mucca di Carmela si chiamava *Calandrella* e pesava 4 quintali. Il suo vitello *Fiorello* pesava 3 quintali. I ragazzi avevano ambedue 16 anni e dovettero dormire tutti e quattro nello stesso letto matrimoniale, le mamme al centro i figli ai lati.
Dopo l'arrivo dei tedeschi, gli animali di tutto il paese vennero requisiti dalle truppe e detenuti nel campo sportivo di Castel Di Sangro. I monteneresi riuscirono furtivamente a recuperarli e a nasconderli nei boschi.

Ironia della sorte: dopo essere riusciti a salvare gli animali, alcuni vennero derubati da sconosciuti.



Carabinieri Reali

Legione Territoriale dei Carabinieri Reali degli Abruzzi in Chieti

Stazione di Rionero Sannitico

Notte dal 6 al 7 corrente ignoti ladri hanno rubato nel comune di Montenero Val Cocchiaro agro di questa giurisdizione i seguenti quadrupedi di proprietà di Narducci Carmine di Angelo e di Scalzitti Cristina, nato a Montenero Valcocchiaro il I6 luglio I902, ivi residente, contadino:

I°) Una cavalla manto baio scuro di anni 20 ;
2°) Due polletri uno maschio e uno femina manto baio chiaro di mesi sei ;
3°) Una cavalla manto baio rosso di anni tre ;
4°) Una cavalla manto baio rosso di anni quattro con fiore ;
5°) Una polletra manto baio rosso con fiore di mesi I8 ;
6°) Uno polletro manto baio rosso con stella bianca alla fronte di mesi trenta;
7°) Una cavalla manto rosso ~~[illegible]~~ sbiadito con peli bianchi sulla fronte di anni quindici.-

Rionero Sannitico, li 7 Novembre I944.-

IL BRIGADIERE A PIEDI
Comandante la Stazione
Cestaro Donato

7 novembre 1944

Nel 1945 vennero concessi invece equini a prezzi di favore per chi non aveva la *v'ttura* e riassegnati quelli requisiti durante la guerra.

152

20 Giugno 5

circolare 11
26/5 u.s.

Distribuzione di
equini a prezzi di favore

R. ISPETTORATO PROV/LE DELL'AGRI=
COLTURA
CAMPOBASSO

--Si rimette l'elenco degli agricoltori, corredato delle dichiarazioni degli interessati, prescelti da questo Comitato Comunale dell'Agricoltura per l'assegnazione degli equini di cui alla circolare sopra= distinta =

- Si fa presente che detto elenco non é stato possibile inviarlo entro il termine stabilito dalla predetta circolare perché essa é pervenuta a questo Comune dopo il termine stesso a causa del disservizio postale che vi é stato in questi ultimi tempi = Per ben tre volte consecutive infatti, la posta di questo Comune non é stata prelevata ad Isernia dall'incaricato di Forlì del Sannio =

D'altra parte il Capo Ufficio locale dell'U.C.S E.A. é stato assente da questo Comune fino al 18 corr. per ragioni di esami =

Per tali plausibili ragioni si prega vivamente di tener conto dell'accluso elenco essendo gli agricoltori ivi compresi dei sinistrati di guerra e quindi bisognosissimi degli animali da lavoro =

La mancata assegnazione provocherebbe senza dubbio vivo risentimento della popolazione che certamente degenerebbe in dimostrazioni ostili all'autorità che nessuna colpa ha del mancato invio dell'elenco in parola nel termine stabilito =

Con osservanza

IL SINDACO

20 giugno 1945

COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARA

Verbale del Comitato per l'assegnazione degli equini derequisiti =

L'anno millenovecentoquarantacinque, addi venti del mese di giugno in Montenero Valcocchiara e nella Casa Comunale si é riunito il Comitat per l'assegnazione degli equini derequisiti, nelle persone dei sigg: Mannarelli Domenico, Sindaco; De Arcangelis Del Forno Ugo; Di Filippo Michele e Iacobozzi Ferdinando del Comitato Com.le Dell'Ag;ra; Di Filippo Luigi, capo ufficio dell'U.C.S.E.A.

Il Comitato, vista la circolare in data 26/5/ u.s. n.11 del Comitato Prov.le dell'Ag.ra circa i criteri da seguire per la scelta degli agricoltori a cui assegnare i predetti equini;

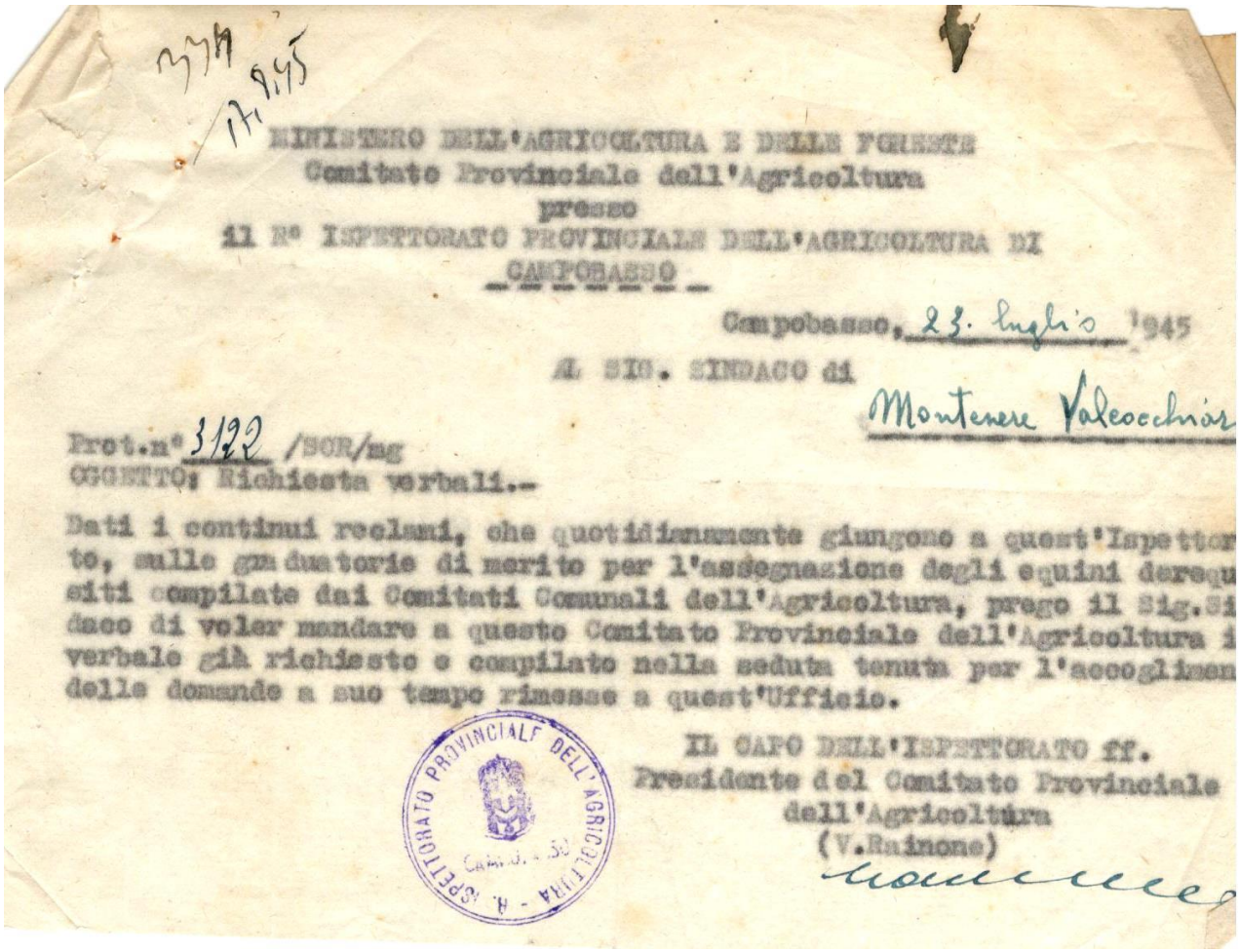
Considerato che occorre sopratutto tener conto dei piccoli agricoltori che hanno avuto perduto gli equini per causa della guerra e che non si trovano nella possibilità di poterne acquistare altri in sostituzione;

d e t e r m i n a

di compilare come segue l'elenco in ordine di graduatoria degli agricoltori ai quali dovranno essere assegnati gli equini in parola:

1°) Ioli Clemente fu Domenico
2°) Calvano Filippo fu Nicola
3°) Di Nicola Eduardo fu Giuseppe
4°) Ricchiuti Giovanni fu Domenico
5°) Di Marco Giovanni di Antonio
6°) Di Marco Angelo fu Giovanni
7°) Pallotto Lucia di Vincenzo
8°) Pallotto Domenico fu Donato
9°) Di Marco Evangelista fu Epifanio
10) Iacobozzi Oliviero fu Lorenzo
11) Di Filippo Felice fu Marco
12) Di Fiore Luca fu Nicola
13) Iacobozzi Emidio di Nicola
14) Ricchiuti Concetta fu Francesco
15) Bonaminio Adalgisa di Paolo
16) Parocario Eumelia di Filippo
17) Pede Barbara fu Domenico
18) Fabrizio Francesco fu Gennaro Pietro
19) Tornincasa Alfredo di Felice
20) Narducci Giovanni fu Francesco
21) Miraldi Tommaso fu Francesco
22) Caserta Oreste fu Vincenzo
23) Cacchione Giuseppe fu Nicola
24) Santucci Mercurio di Pietro

IL COMITATO
Mannarelli Domenico
De Arcangelis Ugo
Di Filippo Michele
Iacobozzi Ferdinando



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
Comitato Provinciale dell'Agricoltura
presso
il R° ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA DI
CAMPOBASSO

Campobasso, 23. luglio 1945

Al SIG. SINDACO di Montenero Valcocchiaro

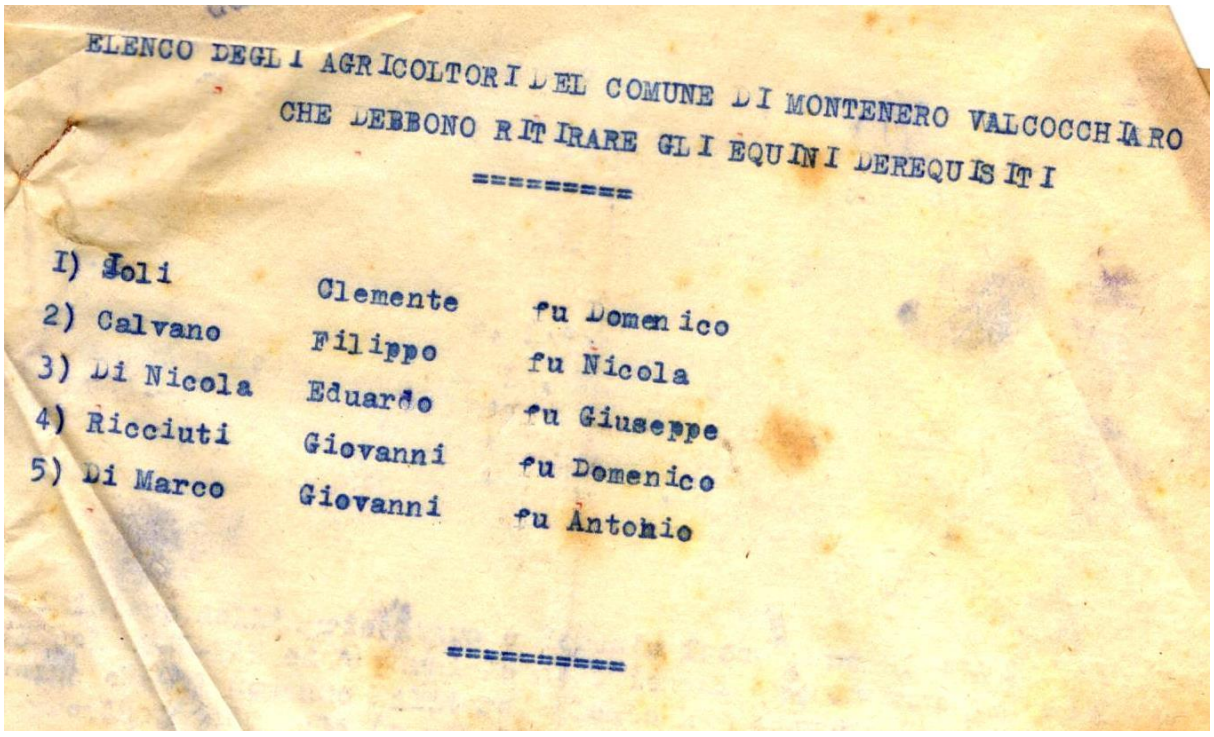
Prot.n° 3122 /SGR/mg
OGGETTO: Richiesta verbali.-

Dati i continui reclami, che quotidianamente giungono a quest'Ispettorato, sulle graduatorie di merito per l'assegnazione degli equini derequisiti compilate dai Comitati Comunali dell'Agricoltura, prego il Sig.Sindaco di voler mandare a questo Comitato Provinciale dell'Agricoltura i verbale già richiesto e compilato nella seduta tenuta per l'accoglimento delle domande a suo tempo rimesse a quest'Ufficio.

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA - CAMPOBASSO

IL CAPO DELL'ISPETTORATO ff.
Presidente del Comitato Provinciale
dell'Agricoltura
(V.Rainone)

23 luglio 1945

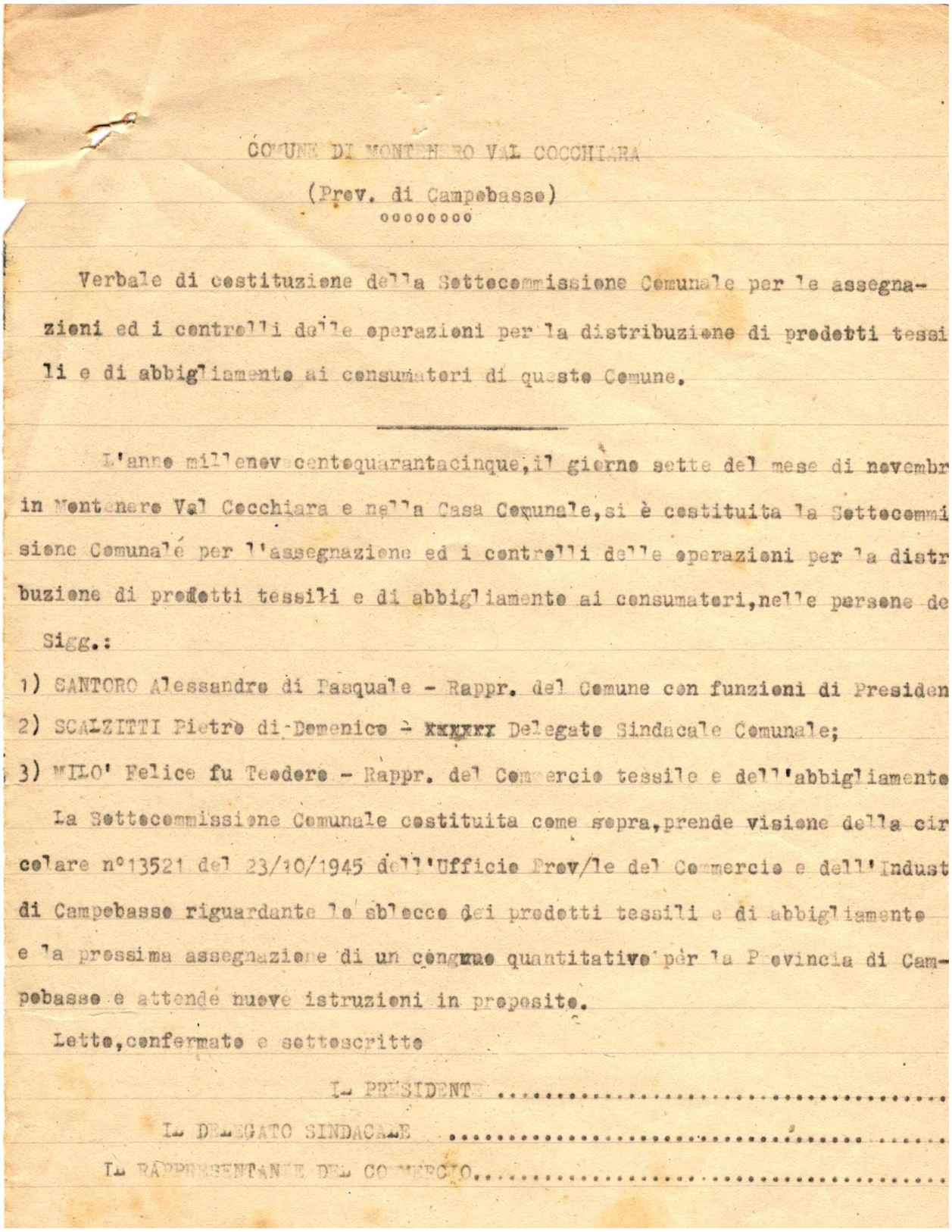


ELENCO DEGLI AGRICOLTORI DEL COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARO
CHE DEBBONO RITIRARE GLI EQUINI DEREQUISITI

1) Soli Clemente fu Domenico
2) Calvano Filippo fu Nicola
3) Di Nicola Eduardo fu Giuseppe
4) Ricciuti Giovanni fu Domenico
5) Di Marco Giovanni fu Antonio

Su 24 richieste, 5 accolte

Assegnazione di tessuti, anch'essi merce rara nel 1945.



COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARA

(Prov. di Campobasso)

oooooooo

Verbale di costituzione della Sottocommissione Comunale per le assegnazioni ed i controlli delle operazioni per la distribuzione di prodotti tessili e di abbigliamento ai consumatori di questo Comune.

L'anno millenovecentoquarantacinque, il giorno sette del mese di novembre in Montenero Val Cocchiara e nella Casa Comunale, si è costituita la Sottocommissione Comunale per l'assegnazione ed i controlli delle operazioni per la distribuzione di prodotti tessili e di abbigliamento ai consumatori, nelle persone dei Sigg.:

1) SANTORO Alessandro di Pasquale - Rappr. del Comune con funzioni di Presidente
2) SCALZITTI Pietro di Domenico - ~~xxxxx~~ Delegato Sindacale Comunale;
3) MILO' Felice fu Teodoro - Rappr. del Commercio tessile e dell'abbigliamento

La Sottocommissione Comunale costituita come sopra, prende visione della circolare n°13521 del 23/10/1945 dell'Ufficio Prov/le del Commercio e dell'Industria di Campobasso riguardante lo sblocco dei prodotti tessili e di abbigliamento e la prossima assegnazione di un congruo quantitativo per la Provincia di Campobasso e attende nuove istruzioni in proposito.

Letto, confermato e sottoscritto

IL PRESIDENTE .....

IL DELEGATO SINDACALE .....

IL RAPPRESENTANTE DEL COMMERCIO .....

COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

(Provincia di Campobasso)

L'anno millenovecentoquantacinque, addì dieci di aprile nell'Ufficio Comunale di Montenero Val Cocchiaro.-

Il Sindaco del Comune suddetto con l'assistenza della guardia Municipale Sig.Bonaminio Paolo ed in presenza della signora Danese Rosina, commerciante di tessuti.

Visto che a questo Comune sono stati assegnati i seguenti quantitativi di tessuti:

Tela	Trifoglio	metri	50
"	Madonna	"	50
"	Cimbrone	"	200
"	Doretta	"	550
"	Doralba	"	50
Camicia	Falerno	"	200

Totale metri..... 1100-

e che sono stati regolarmente ritirati tutti dalla signora Danese Rosina, unica negoziante di tessuti in questo Comune, quindi col presente verbale si da carico alla Danese dei suddetti quantitativi di tessuti, avvertendola di tenerli a disposizione di quest'Amministrazione che provvederà per la distribuzione ai cittadini secondo le modalità stabilite dalla circolare n°2414 del 12/3/1945 della Camera di Commercio di Campobasso.-

Il presente verbale redatto in triplice copia, di cui uno viene consegnato alla signora Danese Rosina, uno sarà inviato alla Camera di Commercio di Cbasso e l'altro sarà conservato nell'atti di quest'Ufficio.

Fatto, letto, approvato e sottoscritto.-

La Negoziante di tessuti — Danese Rosina

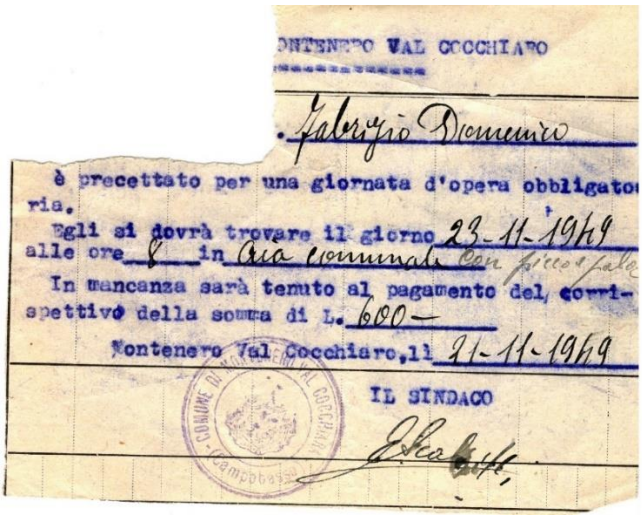
La Guardia Municipale — Bonaminio Paolo

IL SINDACO

(Ufficio sprovvisto) di bollo

1945 – verbale acquisto tele per distribuzione ai cittadini

Sgombero neve e altri lavori



ONTENERO VAL COCCHIARO

Fabrizio Domenico

è precettato per una giornata d'opera obbligato-
ria.

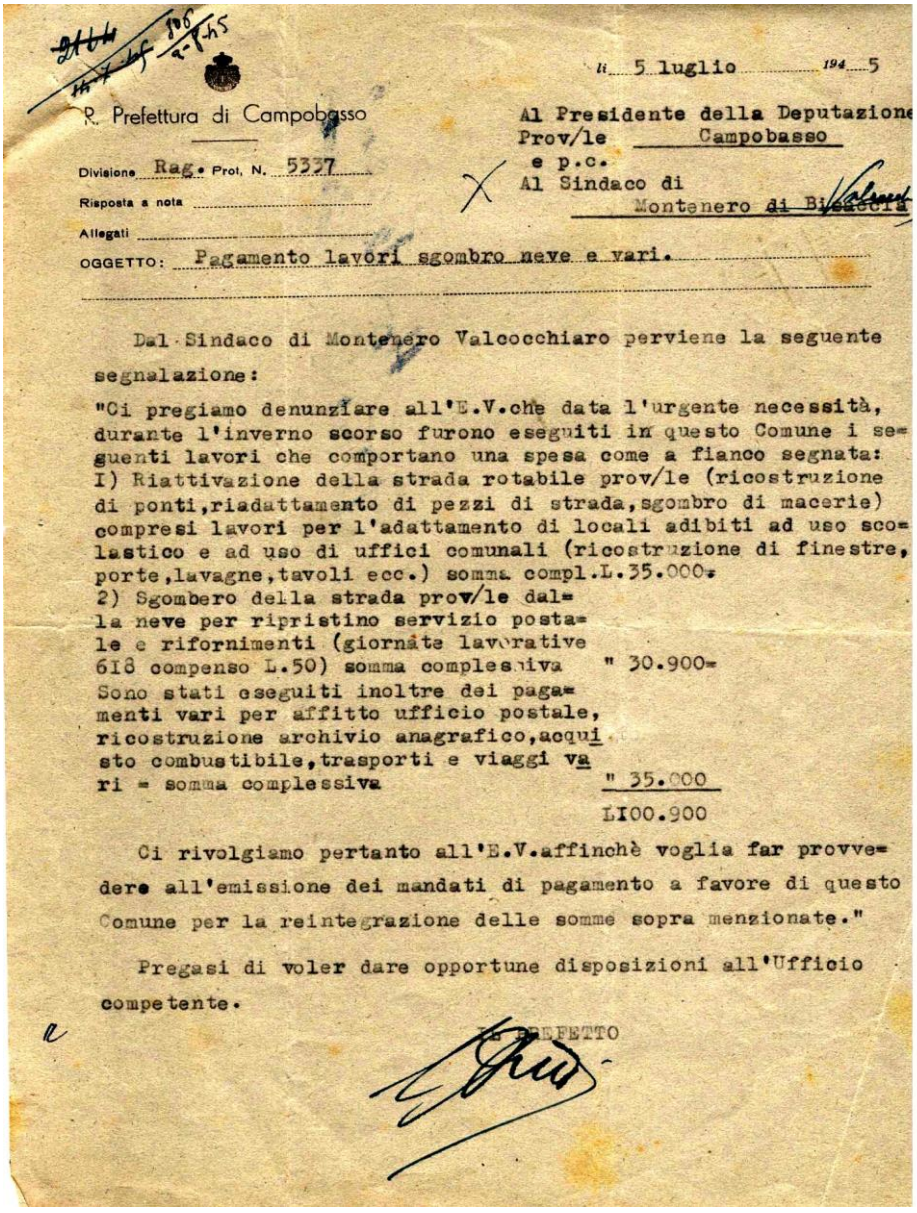
Egli si dovrà trovare il giorno 23-11-1949
alle ore 8 in Casa Comunale con pico e pala

In mancanza sarà tenuto al pagamento del corri-
spettivo della somma di L. 600—

Montenero Val Cocchiaro, li 21-11-1949

IL SINDACO

Questa precettazione per lo sgombero neve è del novembre 1949, ma le disposizioni vigevano anche negli anni precedenti



li 5 luglio 1945

R. Prefettura di Campobasso

Al Presidente della Deputazione
Prov/le Campobasso
e p.c.
Al Sindaco di
Montenero di Bisaccia

Divisione Rag.a Prot. N. 5327

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO: Pagamento lavori sgombro neve e vari.

Dal Sindaco di Montenero Valcocchiaro perviene la seguente segnalazione:

"Ci pregiamo denunziare all'E.V.che data l'urgente necessità, durante l'inverno scorso furono eseguiti in questo Comune i seguenti lavori che comportano una spesa come a fianco segnata:
I) Riattivazione della strada rotabile prov/le (ricostruzione di ponti,riadattamento di pezzi di strada,sgombro di macerie) compresi lavori per l'adattamento di locali adibiti ad uso scolastico e ad uso di uffici comunali (ricostruzione di finestre, porte,lavagne,tavoli ecc.) somma compl.L.35.000.
2) Sgombero della strada prov/le dalla neve per ripristino servizio postale e rifornimenti (giornate lavorative 618 compenso L.50) somma complessiva " 30.900.
Sono stati eseguiti inoltre dei pagamenti vari per affitto ufficio postale, ricostruzione archivio anagrafico,acquisto combustibile,trasporti e viaggi vari = somma complessiva " 35.000
LI00.900

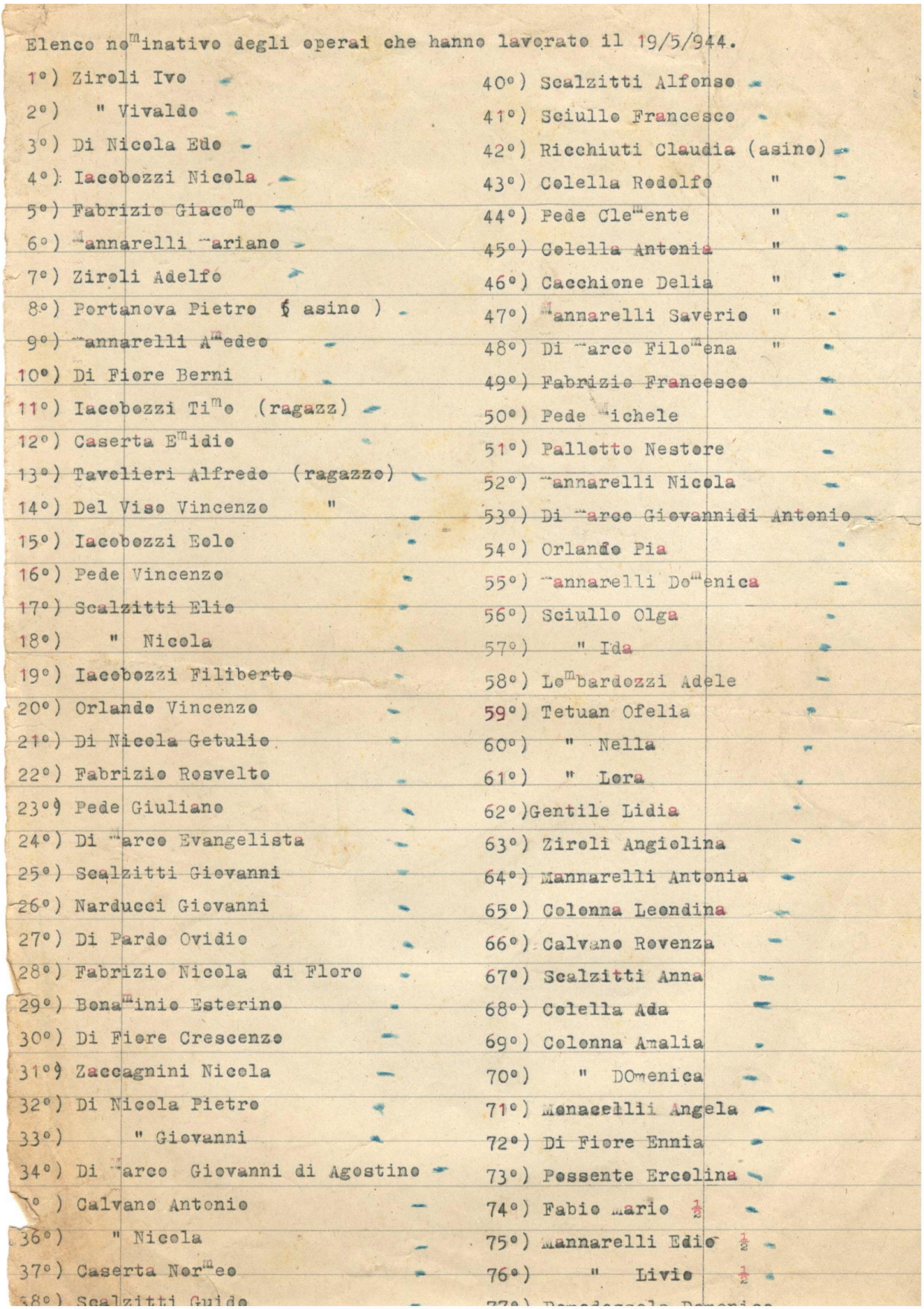
Ci rivolgiamo pertanto all'E.V.affinchè voglia far provvedere all'emissione dei mandati di pagamento a favore di questo Comune per la reintegrazione delle somme sopra menzionate."

Pregasi di voler dare opportune disposizioni all'Ufficio competente.

IL PREFETTO

5 luglio 1945 – richiesta pagamento per sgombero neve e altri lavori

1944 - elenco operai per sgombero neve



Elenco nominativo degli operai che hanno lavorato il 19/5/944.

1°) Ziroli Ivo
2°) " Vivaldo
3°) Di Nicola Edo
4°) Iacobozzi Nicola
5°) Fabrizio Giacomo
6°) Mannarelli Mariano
7°) Ziroli Adelfo
8°) Portanova Pietro (asino)
9°) Mannarelli Amedeo
10°) Di Fiore Berni
11°) Iacobozzi Timo (ragazz)
12°) Caserta Emidio
13°) Tavelieri Alfredo (ragazzo)
14°) Del Viso Vincenzo "
15°) Iacobozzi Eolo
16°) Pede Vincenzo
17°) Scalzitti Elio
18°) " Nicola
19°) Iacobozzi Filiberto
20°) Orlando Vincenzo
21°) Di Nicola Getulio
22°) Fabrizio Rosvelto
23°) Pede Giuliano
24°) Di Marco Evangelista
25°) Scalzitti Giovanni
26°) Narducci Giovanni
27°) Di Pardo Ovidio
28°) Fabrizio Nicola di Floro
29°) Bonamino Esterino
30°) Di Fiore Crescenzo
31°) Zaccagnini Nicola
32°) Di Nicola Pietro
33°) " Giovanni
34°) Di Marco Giovanni di Agostino
35°) Calvano Antonio
36°) " Nicola
37°) Caserta Nereo
38°) Scalzitti Guido

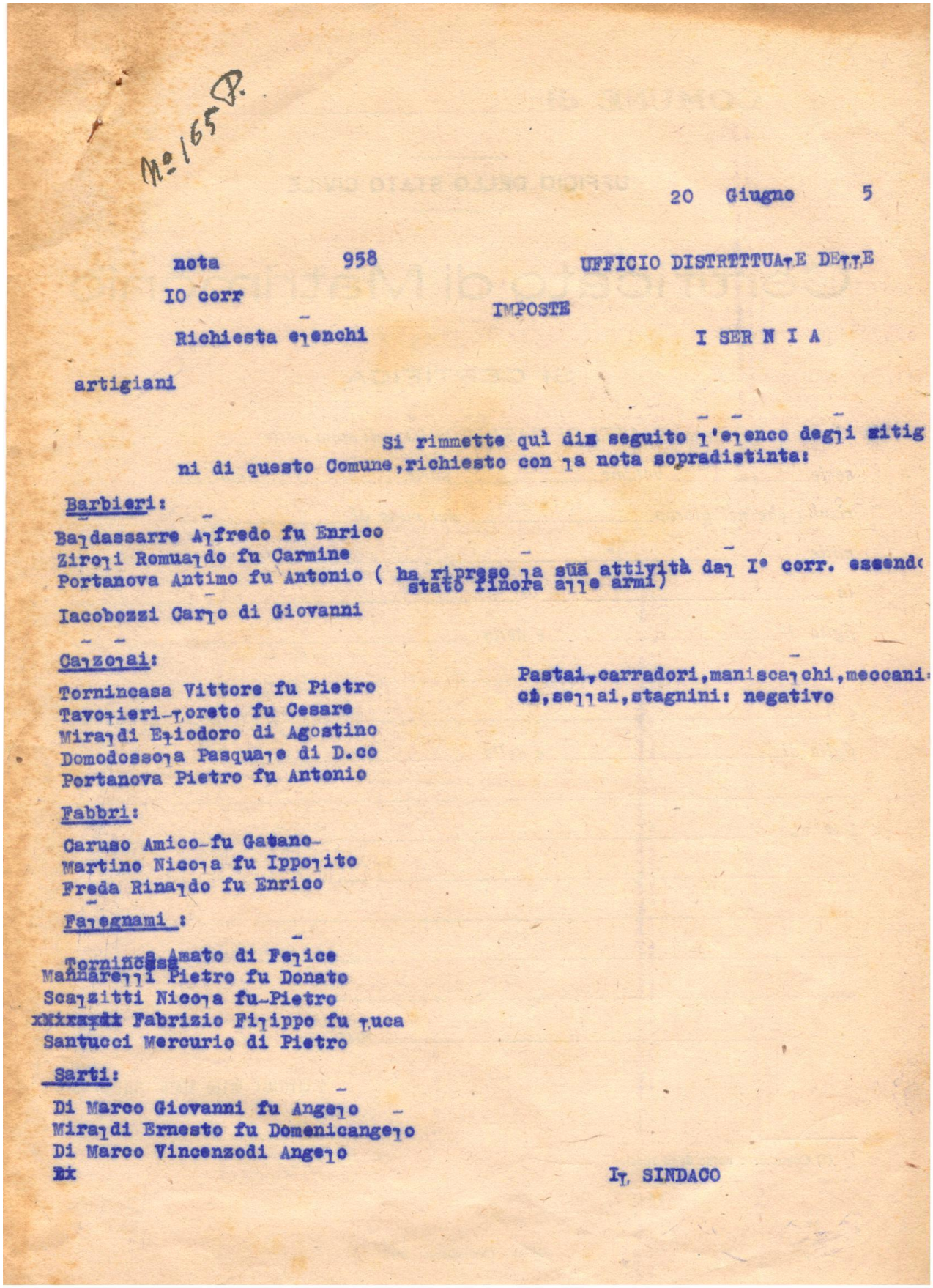
40°) Scalzitti Alfonso
41°) Sciullo Francesco
42°) Ricchiuti Claudia (asino)
43°) Colella Rodolfo "
44°) Pede Clemente "
45°) Colella Antonia "
46°) Cacchione Delia "
47°) Mannarelli Saverio "
48°) Di Marco Filomena "
49°) Fabrizio Francesco
50°) Pede Michele
51°) Palletto Nestore
52°) Mannarelli Nicola
53°) Di Marco Giovannidi Antonio
54°) Orlando Pia
55°) Mannarelli Domenica
56°) Sciullo Olga
57°) " Ida
58°) Lombardozzi Adele
59°) Tetuan Ofelia
60°) " Nella
61°) " Lora
62°) Gentile Lidia
63°) Ziroli Angiolina
64°) Mannarelli Antonia
65°) Colonna Leondina
66°) Calvano Rovenza
67°) Scalzitti Anna
68°) Colella Ada
69°) Colonna Amalia
70°) " DOmenica
71°) Monacellii Angela
72°) Di Fiore Ennia
73°) Possente Ercolina
74°) Fabio Mario ½
75°) Mannarelli Edio ½
76°) " Livio ½

86 C.S. Pede Alberto -
87 " " Di Marco Oreste -
88 Serv.Di Filippo Luigi -

79°) Procario Antonio -
80°) Di Fiore Berardino -
81°) Di Nicola Francesco -
82°) Fabrizio Pasquale -
83°) Iacobozzi Emidio -
84°) D'Onofrio Pietro ½ gior. -
85°) Orlando Reo (sᵐaro) -

86° ᵐannarelli Stefano sᵐaro -
90° Ricchiuti Pietronilla sᵐaro -
91° Iacobucci Norina " -
92° Calvano Angelero " -
93° Mazzocco Raffaele -
94° ᵐannarelli Giuliva -
95° ᵐannarelli ᵐaurina -
96° " " Ida -
97° " " Lucia -
98° " " Elvira -
99° ᵐazzocco ᵐaria -
100° ᵐannarelli Giovanna -
101 ᵐannarelli CristinA -
102 ᵐannarelli Giosaffatte -
103 Gallo Carinnata -
104 Pede Irlanda P -
105 Palletto Nicola -
106 Freda Rinaldo -
107 Palletto Nicola ? -

Giugno 1945 – elenco artigiani in paese



N°165 P.

20 Giugno 5

nota 958 UFFICIO DISTRETTUALE DELLE

IO corr IMPOSTE

Richiesta elenchi I S E R N I A

artigiani

Si rimmette qui dim seguito l'elenco degli artig
ni di questo Comune, richiesto con la nota sopradistinta:

Barbieri:

Baldassarre Alfredo fu Enrico
Zirolì Romualdo fu Carmine
Portanova Antimo fu Antonio (ha ripreso la sua attività dal I° corr. essend
stato finora alle armi)
Iacobozzi Carlo di Giovanni

Calzolai:

Tornincasa Vittore fu Pietro
Tavolieri Loreto fu Cesare
Miraldi Eliodoro di Agostino
Domodossola Pasquale di D.co
Portanova Pietro fu Antonio

Pastai, carradori, maniscalchi, meccanici, sellai, stagnini: negativo

Fabbri:

Caruso Amico fu Gaetano
Martino Nicola fu Ippolito
Freda Rinaldo fu Enrico

Falegnami:

Tornincasa Amato di Felice
Mannarelli Pietro fu Donato
Scalzitti Nicola fu Pietro
Miraldi Fabrizio Filippo fu Luca
Santucci Mercurio di Pietro

Sarti:

Di Marco Giovanni fu Angelo
Miraldi Ernesto fu Domenicangelo
Di Marco Vincenzodi Angelo

IL SINDACO

I CAMPI D'INTERNAMENTO IN MOLISE

I campi d'internamento e di prigionia dove "rinchiudere" i soldati nemici e tutte le categorie di persone ritenute pericolose per la sicurezza della nazione, furono utilizzati dagli italiani già nell'Ottocento dopo la conquista del Regno delle due Sicilie e durante le guerre coloniali. Nel corso delle due guerre mondiali il ricorso ai campi di concentramento fu sistematico.

Nel 1938 l'Italia fascista applicò le leggi razziali. Con un D.L., lo Stato italiano revocava agli ebrei stranieri la cittadinanza ottenuta dopo il 1918; inoltre tutti gli ebrei residenti dovevano abbandonare il suolo italiano. Era fatto divieto ai matrimoni misti. Mussolini applicò le leggi razziali nell'ottica "*dell'uomo nuovo fascista".* Nel discorso dell'ottobre del 1938 disse "*che noi non siamo camiti, che noi non siamo semiti, che noi non siamo mongoli (…) siamo ariani di tipo mediterraneo puro. Perché l'impero si conservi bisogna che gli indigeni abbiano nettissimo, predominante, il concetto della nostra superiorità".*

Con un nuovo D.L. furono istituiti i ***Campi Speciali*** nell'Italia centro-meridionale. I campi vennero individuati nei comuni poco importanti dal punto di vista militare, lontani dalle zone rilevanti sotto il profilo bellico, destinati "*all'internamento … di stranieri et italiani che est necessario allontanare loro residenza, affinché i suddetti nemici internati…possano essere raggruppati in speciali campi di contenimento, ovvero essere obbligati a soggiornare in una località determinata da provvedimento di internamento".*

Uno di questi luoghi fu individuato nell'allora Abruzzo e Molise: la provincia di Campobasso. In questa provincia furono scelte le sedi di Agnone, Boiano, Bonefro (mai aperta), Casacalenda, Isernia e Vinchiaturo.

Per i ***Campi d'Internamento Liberi*** (non considerati un pericolo per la sicurezza nazionale, si accoglievano donne con e senza figli piccoli e nuclei familiari) vennero scelti piccoli centri

come Baranello, San Giuliano del Sannio, Castropignano, Montagano, Petrella Tifernina e Larino.

Gli internati appartenevano a varie categorie: ebrei stranieri fuggiti dai loro paesi prima della guerra e venuti in Italia nella speranza di sfuggire alle leggi razziali; sudditi nemici, addirittura cinesi, ex iugoslavi (soprattutto dalmati), rom, sinti, sloveni, italiani "pericolosi" (antifascisti), fascisti caduti in disgrazia e italiani condannati per la borsa nera.

La quasi totalità dei campi era situata in strutture private, affittate dal Ministero dell'Interno (conventi, caserme, ex fabbriche ecc…). Il numero delle persone che furono internate non si conosce con precisione a causa dell'incuria in cui sono stati lasciati i registri, molti ormai illeggibili. I *Campi* erano sotto il controllo del Ministero dell'Interno che delegava un funzionario di P.S. In mancanza della P.S. la direzione veniva affidata al podestà del comune. La vigilanza competeva ai carabinieri della Stazione locale. Esistono tre circolari del Ministero dell'Interno inoltrate dal Questore di Campobasso Rovella ai commissari di P.S. presso i campi d'internamento.

Agli internati era vietato tenere armi, non era consentito conservare passaporti o documenti militari, né somme di danaro eccedenti le cento lire (le somme eccedenti dovevano essere depositate su libretti di risparmio, e il loro prelievo doveva essere preventivamente autorizzato), non potevano abbandonare la località di confino, non potevano avere gioielli, la corrispondenza era autorizzata solo con i familiari ed erano proibiti apparecchi radio. Le visite dei familiari dovevano essere autorizzate dal Ministero. Era vietato uscire prima dell'alba o rientrare dopo l'Avemaria, la presenza era garantita da tre appelli giornalieri. Chi non rispettava le regole della buona condotta veniva trasferito nelle colonie insulari. Non si poteva spedire e ricevere corrispondenza postale o telegrafica o pacchi se non tramite l'autorità di P.S.

Le condizioni igieniche erano precarie per il sovraffollamento, per la mancanza di acqua corrente e di locali adeguati a bagno. Le condizioni di vita nei campi erano accettabili solo per i sudditi nemici ai quali era consentito ricevere pacchi con generi di conforto dalla CRI.

AGNONE

Ad Agnone fu utilizzato l'ex convento di san Bernardino di proprietà della diocesi di Trivento, che nel 1931 lo aveva adibito a seminario estivo. Il convento aveva una capienza di circa 150 posti, sistemati in sette camere grandi e nove piccole. Non esisteva impianto di riscaldamento. Il campo entrò in funzione il 14 luglio del 1940 e un anno dopo divenne ***Campo di Concentramento per Zingari***. Dopo la guerra fu adibito a convitto vescovile e dal 1970 a casa di riposo per anziani. Il campo era diretto da un commissario di P.S. e la vigilanza assicurata da un posto fisso dei carabinieri all'interno della struttura. All'inizio gli internati erano solo uomini: inglesi ed ebrei stranieri. Gli ebrei in seguito furono trasferiti ad Isernia e gli inglesi in altri campi di prigionia. Dal campo di Boiano (che fu chiuso) arrivarono il 15 luglio 58 rom. Da quel periodo il campo divenne misto (uomini e donne) e cominciò ad accogliere solo zingari (iugoslavi salvatisi dallo sterminio degli ustascia croati). **Il campo fu attivo dal 14 luglio del 1940 al 21 giugno del 1943.** Nell'ultimo periodo vi furono imprigionati solo rom e sinti di varie nazionalità. Venne allestita anche una scuola "rieducativa" per bambini. Nel campo, alla scarsa alimentazione si aggiungevano il freddo, i pidocchi, la sporcizia e la miseria. Il campo fu diretto dal commissario Giuseppe Cecere coadiuvato dalla direttrice Amalia Vacalucci. Un controllo della CRI, poco prima della definitiva chiusura, rilevò un miglioramento delle condizioni igieniche e dell'alimentazione. Dopo l'otto settembre, i carabinieri liberarono gli internati. Alcuni si unirono ai gruppi

partigiani che operavano nella zona, altri furono catturati dai tedeschi e impiegati nello scavo dei fossati anticarro e in altri lavori. **La maggior parte dei Rom e dei Sinti fu deportata nei campi di sterminio in Germania o in Polonia.**

BOIANO

Il campo di concentramento di Boiano venne individuato nei locali dell'ex azienda Manifattura Tabacchi di proprietà della società Saim, situata alla periferia del paese, vicino la ferrovia. Il campo venne allestito nell'estate del 1940 ed era composto da quattro grandi capannoni. Secondo un rapporto del Ministero dell'Interno, poteva accogliere 250 internati normali o 300 zingari. Le regole del campo erano molto severe ed includevano particolari divieti, tra cui quello di non avere rapporti con gli altri internati. Esisteva una mensa interna e i servizi igienici erano discreti. Con l'arrivo della stagione invernale le cose peggiorarono notevolmente a causa del freddo e della mancanza di riscaldamento, la scarsa alimentazione e le infiltrazioni abbondanti di acqua dal tetto. Ai primi di febbraio la maggior parte degli internati venne trasferita ad Agnone. Il 23 dello stesso mese, il Ministero autorizzò la soppressione del campo e il trasferimento dei 57 internati ancora presenti. I campi di Casacalenda e Vinchiaturo furono destinati esclusivamente ad accogliere donne.

CASACALENDA

Venne utilizzata come sede del campo un'ala del palazzo Caradonio Di Blasio, contigua al liceo. La parte adibita a campo, poteva accogliere circa 80 donne. La costruzione si trova nel centro storico del paese e disponeva di tre grandi stanze e di nove piccole. Le donne detenute erano così divise:

a) donne sospettate di spionaggio e internate per reprimere ogni possibilità ai danni della nazione;
b) straniere ariane di nazioni nemiche dell'Asse;
c) zingare, ebree straniere e italiane (tra cui la professoressa Anna Levi internata perché aveva sparlato del führer).

La direzione del campo era affidata ad un commissario di P.S., Giuseppe Martone, coadiuvato da una direttrice, Ezia Calogero. All'assistenza Sanitaria provvedeva il medico del paese. Alle internate venivano concesse tre ore al giorno di libera uscita nelle vicinanze del campo. Nel giugno del 1943 ci fu una visita della CRI. Le internate presenti erano 49. Le internate iugoslave protestarono con gli ispettori della CRI per l'imposizione del saluto fascista e perché non potevano ricevere pacchi con generi di conforto e vestiario. La CRI inviò al Ministero dell'Interno una copia del rapporto degli ispettori e versò un assegno di 1600 lire da consegnare alle internate iugoslave per indumenti invernali e per supplemento viveri. Dopo l'otto settembre le internate furono liberate in base alle disposizioni dell'armistizio.

VINCHIATURO

Il campo di concentramento femminile di Vinchiaturo era situato in una costruzione di proprietà di Domenico Nonno, ubicata nel centro storico del paese. La costruzione aveva una capienza per circa 50 posti. Il direttore, il podestà Gennaro Oriente Barone, era coadiuvato dalla direttrice Amalia Vacalucci un'insegnante in pensione. La vigilanza era affidata ai carabinieri e all'assistenza sanitaria provvedeva il medico condotto Nicola Martino. Le internate erano ebree di nazionalità tedesca, italiana, slava, francese, polacca, russa, rumena, croata e ceca. Il gruppo più numeroso era quello delle ebree tedesche e polacche internate per motivi razziali. Dal 1941 furono internate molte croate per motivi razziali e soprattutto per motivi politici. Durante la prigionia molte donne furono trasferite in altri campi, ma un gruppo di 37 donne rimase nel campo fino all'arrivo degli Alleati. Nel giugno del 1943 la CRI visitò il campo e lo ritenne idoneo solo per 35 persone.

ISERNIA

Nel comune di Isernia venne adibito a campo d'internamento maschile, su richiesta del Ministero dell'Interno, l'ex convento di Santa Maria delle Monache, situato nel centro storico della città. Il vecchio convento era denominato "Antico Distretto" perché in precedenza aveva ospitato una caserma del Regio Esercito. Nella struttura furono rinchiuse 139 persone appartenenti a diverse categorie: italiani "pericolosi" (antifascisti), nemici, ebrei stranieri, ex iugoslavi, cittadini sospettati di spionaggio o di attività antinazionale ecc... L'edificio, attualmente sede del museo Archeologico di santa Maria delle Monache, disponeva di otto camerate, quattro a pianterreno e quattro al primo piano. I locali, fatiscenti, con i vetri rotti alle finestre, privi di idonei servizi igienici e senza riscaldamento, accolsero fino a 190 persone. Il campo fu diretto all'inizio dal commissario Guido Renzoni, poi trasferito in seguito alla fuga di due internati stranieri. Fu sostituito, per un solo mese, dal commissario Tiberi Pasqualone e infine dal vicequestore Pasquale Morra di Venafro che resse la struttura fino al mese di settembre del 1943. Il campo risultava ancora aperto il 12 settembre per cui alcuni internati morirono durante il bombardamento della città.

Gli ebrei detenuti nei campi di concentramento molisani vennero liberati alla fine del 1943 con l'avanzata degli Alleati. Il 13 ottobre furono liberate le donne del campo di Casacalenda, il 15 quelle di Vinchiaturo e il 4 novembre gli internati di Isernia. Quasi tutti gli internati furono inviati nei centri di assistenza in Puglia allestiti dagli Alleati.

Gli ebrei e gli zingari, internati nelle zone non ancora raggiunte dagli Alleati, per la maggior parte furono arrestati e deportati dai tedeschi nei campi di sterminio nazisti in Germania e in Polonia.

I seguenti dati sono tratti da *La repressione antiebraica in Italia* in Liliana Picciotto Fargion, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945),* Milano, Mursia, 1991, p.42 sgg

EBREI UCCISI SUDDIVISI PER LOCALITÀ

Provincia	*n.*
Ancona	1
Aosta	3
Ascoli Piceno	1
Bologna	4
Chieti	4
Como	3
Cuneo	7
Ferrara	11
Firenze	9
Fiume	5
Forlì	6
Genova	1
Gorizia	1
Macerata	1
Milano	13
Modena	1
Novara	53
Parma	4
Pavia	1
Perugia	3
Pesaro-Urbino	4
Pescara	1
Pistoia	1
Roma	79
Savona	1
Teramo	1
Torino	1
Treviso	1
Trieste	8
Varese	2
Venezia	8
Vercelli	1
Verona	1
Dati ignoti	58
Totale	299

FREQUENZA DEGLI ARRESTI DEGLI EBREI

Mese	*n.*
settembre 1943	467
ottobre	1.193
novembre	1.024
dicembre	837
Totale 1943	3.521
gennaio 1944	331
febbraio	437
marzo	441
aprile	440
maggio	354
giugno	166
luglio	67
agosto	145
settembre	70
ottobre	73
novembre	51
dicembre	13
Totale 1944	2.588
gennaio 1945	6
febbraio	6
marzo	7
aprile	
Totale 1945	19
Data ignota	884
Totale generale	7.012

ARRESTI SUDDIVISI TRA QUELLI ESEGUITI DA AUTORITÀ ITALIANE E DA AUTORITÀ TEDESCHE

	n.
arresti eseguiti da italiani	1.898
arresti eseguiti da tedeschi	2.489
arresti eseguiti da italiani con tedeschi	312
dato ignoto	2.313
Totale	7.012

Nel 2017 è stata realizzata dall'Archivio di Stato di Campobasso e dalla Soprintendenza dell'Abruzzo e del Molise, sede di Campobasso, una mostra storico-documentaria per celebrare le giornate della memoria. L'esposizione di documenti nella sede dell'Archivio di Stato è stata realizzata per far conoscere un pezzo della storia del Molise. La mostra era intitolata ***Gli ebrei e i campi di concentramento in Molise attraverso le carte d'archivio. 1940-1943***. L'iniziativa perseguiva lo scopo di stimolare i cittadini alla creazione di un percorso della Memoria come monito, per le nuove generazioni, a non ripetere le atrocità commesse nel passato. A chiusura della sua relazione, la direttrice, A. Santilli, scelse una frase di **Primo Levi:**

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre."

Appena pubblicato nel gennaio 2021, il bel libro di Emanuele Fiano risponde all'esortazione di Primo Levi e a quella del sommo poeta perché "*fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtude e canoscenza",* Dante, Inferno, XXVI, 119.

La Seconda Guerra Mondiale

Roma de travertino
Rifatta de cartone
Saluta l'imbianchino
Suo prossimo padrone

Trilussa
(pseudonimo anagrammatico del poeta in dialetto romanesco
Carlo Alberto Salustri)
(Versi scritti nel 1938 - visita di Hitler a Roma)

Il terrore è lo strumento politico più efficace. Non me ne lascerò privare soltanto perché una massa di stupidi smidollati borghesi pretende di esserne offesa. E' mio dovere usare ogni mezzo per addestrare il popolo tedesco alla crudeltà e per prepararlo alla guerra.

Adolf Hitler

L'invasione della Polonia

La "*falsa pace*" di Monaco negoziata fra Hitler e le rappresentanze occidentali (Francia, Inghilterra ed Italia) durò appena 11 mesi. Le potenze occidentali si erano illuse di aver placato le mire espansionistiche tedesche con la cessione dei Sudeti, ma nella primavera del '39 Hitler occupò la Boemia e la Moravia, mentre la Slovacchia dichiarò l'indipendenza con l'appoggio dei tedeschi. Nel giro di pochi mesi venne attuata la distruzione della Cecoslovacchia. Solo a questo punto Francia e Inghilterra stipularono un patto di assistenza con la Polonia che rappresentava il punto di espansione tedesca verso est.

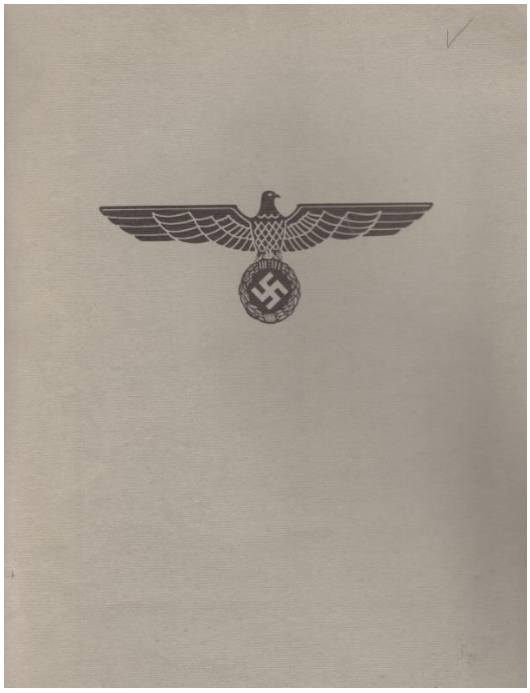
Dal suo insediamento alla cancelleria del Reich, Hitler aveva portato avanti la politica espansionistica tedesca per il ricongiungimento dei territori persi ad ovest come ad est dopo la disfatta della prima guerra mondiale. Le potenze occidentali, Francia ed Inghilterra, non si erano curate minimamente di umiliare la Germania e l'impero Austro-Ungarico nei negoziati della pace a Versailles; ed ora, verso la fine degli anni '30, la Germania, tornata ad essere la prima potenza industriale dell'Europa, iniziava con il nazismo la politica espansionistica nei territori dell'Est e poi in quelli dell'Ovest. Si trattava del "*Lebensraum*" il famoso spazio vitale dei tedeschi.

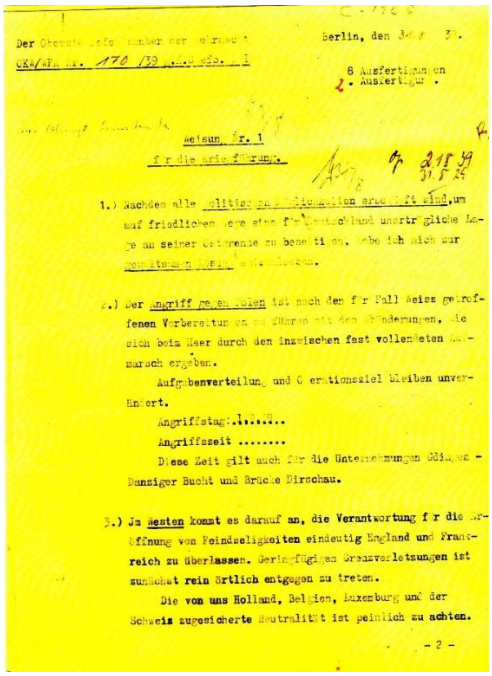
Forse la maggior parte delle colpe erano dovute al trattato di Versailles. La Francia l'aveva fatta da padrone umiliando la Germania con la restituzione dei territori dell'Alsazia e della Lorena conquistati dalla Germania durante la guerra franco-prussiana del 1870, l'abbandono della Posnania, di parte della Prussia orientale e della Slesia. La perdita di tutte le colonie in Africa e in Asia. La consegna della flotta ed il ridimensionamento dell'esercito con la rinuncia agli armamenti pesanti; inoltre l'occupazione militare della riva sinistra del Reno per 15 anni (la regione della SAAR ricca di giacimenti minerari). Una indennità di guerra pesantissima, la firma di dichiarazione di colpevolezza e il corridoio di Danzica.
Anche la neonata Unione Sovietica aveva dovuto cedere territori ai nuovi stati creati nell'Europa dell'Est dopo la prima guerra mondiale e con la Germania condivideva il

desiderio di rettificare i confini precedenti. Se le ideologie marxiste e naziste erano agli antipodi, gli interessi di stato in quegli anni convergevano. Dopo l'annessione della Cecoslovacchia già dalla fine di marzo del 1939, Hitler informò i capi militari tedeschi che bisognava risolvere al più presto con le armi la questione polacca. Il risentimento era dovuto alla perdita dei territori tedeschi a favore della Polonia con la separazione della Prussia Orientale dalla Germania a causa di un territorio un tempo tedesco ed ora polacco chiamato "corridoio di Danzica" (una striscia della Pomerania che apriva alla Polonia uno sbocco sul mar Baltico) arrivando fino a Danzica, principale porto tedesco sul Baltico, trasformata in "città libera" per permetterne l'uso sia alla Polonia che alla Germania. Il 31 marzo il governo britannico annunciò la sua protezione alla Polonia compreso il mantenimento del corridoio di Danzica e anche la Francia si schierò a fianco dell'Inghilterra cercando insieme di coinvolgere la Russia in una coalizione antitedesca, ma non ci riuscirono a causa delle diffidenze di Varsavia.

A questo punto Stalin prese in considerazione un possibile trattato con la Germania. Nell'estate del '39 l'ambasciatore tedesco a Mosca iniziò colloqui informali con il governo sovietico per un possibile trattato, ad agosto i ministri Ribbentrop e Molotov firmarono un patto di non aggressione tra i due stati che stupì il mondo. Si trattava in realtà solo di un matrimonio di convenienza come sarebbe apparso qualche anno dopo. Il patto Molotov-Ribbentrop diede il via ad Hitler per l'invasione della Polonia. Hitler era convinto che Francia ed Inghilterra avrebbero cercato di evitare la guerra e che anche se ci fosse stata una reazione all'invasione, sarebbe stata debole e non decisiva.

La data dell'invasione venne fissata dapprima per il 26 agosto e poi spostata al primo settembre quando la Gran Bretagna offrì sostegno militare alla Polonia. Il 31 agosto Hitler diede ordine ai suoi generali che l'invasione avesse inizio alle 4.00 del mattino del giorno successivo. **Alle ore 4.00 del 1° settembre 1939** la vecchia nave da battaglia tedesca Schleswing-Holstein lasciò gli ormeggi a Danzica e iniziò a bombardare la vicina stazione navale polacca di Westerplotte. Era l'inizio **dell'invasione della Polonia** da parte dell'esercito tedesco ed era l'inizio della seconda guerra mondiale.





Berlin, den

8 Ausfertigungen
2. Ausfertigung

Weisung Nr. 1
für die Kriegführung.

1.) Nachdem alle politischen Möglichkeiten, eine Beseitigung unerträglicher Zustände in Deutschland auf friedlichem Wege zu erreichen, erschöpft sind, um auf friedlichem Wege eine für Deutschland unerträgliche Lage an seiner Ostgrenze zu bereinigen, habe ich mich zur gewaltsamen Lösung entschlossen.

2.) Der Angriff gegen Polen ist nach den für Fall Weiss getroffenen Vorbereitungen mit den Abänderungen, die sich beim Heer durch den inzwischen fast vollendeten Aufmarsch ergeben.
Aufgabenverteilung und Operationsziel bleiben unverändert.
Angriffstag: 1.9.39
Angriffszeit .....
Diese Zeit gilt auch für die Unternehmungen Gdingen - Danziger Bucht und Brücke Dirschau.

3.) Ja Westen kommt es darauf an, die Verantwortung für die Eröffnung von Feindseligkeiten eindeutig England und Frankreich zu überlassen. Demgemäss Grenzverletzungen ist zunächst rein örtlich entgegen zu treten.
Die von uns Holland, Belgien, Luxemburg und der Schweiz zugesicherte Neutralität ist peinlich zu achten.

- 2 -

31.8.1939 – dichiarazione di guerra alla Polonia in tedesco e traduzione in italiano

- 2 -

Die deutsche Westgrenze ist zu Lande an keiner Stelle ohne meine ausdrückliche Genehmigung zu überschreiten.

Zur See gilt das gleiche für alle kriegerischen oder als solche zu deutenden Handlungen.

Die defensiven Massnahmen der Luftwaffe sind zunächst auf die unbedingte Abwehr feindl. Luftangriffe an der Reichsgrenze zu beschränken, wobei so lange als möglich die Grenze der neutralen Staaten bei der Abwehr einzelner Flugzeuge und kleinerer Einheiten zu achten ist. Erst wenn beim Einsatz stärkerer franz. und engl. Angriffsverbände über die neutralen Staaten gegen deutschen Gebiet die Luftverteidigung im Westen nicht mehr gesichert ist, ist die Abwehr auch über diesem neutralen Gebiet freizugeben.

Schnellste Orientierung des OKW über jede Verletzung der Neutralität dritter Staaten durch die Westgegner ist besonders wichtig.

4.) Eröffnen England und Frankreich die Feindseligkeiten gegen Deutschland, so ist es Aufgabe der im Westen operierenden Teile der Wehrmacht, unter möglichster Schonung der Kräfte die Voraussetzungen für den siegreichen Abschluss der Operationen gegen Polen zu erhalten. Im Rahmen dieser Aufgabe sind die feindl. Streitkräfte und deren wehrwirtschaftl. Kraftquellen nach Kräften zu schädigen. Den Befehl zum Beginn von Angriffshandlungen behalte ich mir in jedem Fall vor.

- 3 -

C-1266

- 3 -

Das Heer hält den Westwall und trifft Vorbereitungen, dessen Umfassung im Norden - unter Verletzung belg. oder holländ. Gebietes durch die Westmächte - zu verhindern. Rücken franz. Kräfte in Luxemburg ein, so bleibt die Sprengung der Grenzbrücken freigegeben.

Die Kriegsmarine führt Handelskrieg mit dem Schwerpunkt gegen England. Zur Verstärkung der Wirkung kann mit der Erklärung von Gefahrenzonen gerechnet werden. OKM meldet, in welchen Seegebieten und in welchem Umfang Gefahrenzonen für zweckmässig gehalten werden. Der Wortlaut für eine öffentl. Erklärung ist im Benehmen mit dem Ausw. Amte vorzubereiten und mir über OKW zur Genehmigung vorzulegen.

Die Ostsee ist gegen feindl. Einbruch zu sichern. Die Entscheidung, ob zu diesem Zwecke die Ostsee-Eingänge mit Minen gesperrt werden dürfen, bleibt vorbehalten.

Die Luftwaffe hat in erster Linie den Einsatz der franz. und engl. Luftwaffe gegen das deutsche Heer und den deutschen Lebensraum zu verhindern.

Bei der Kampfführung gegen England ist der Einsatz der Luftwaffe zur Störung der engl. Seezufuhr, der Rüstungsindustrie, der Truppentransporte nach Frankreich vorzubereiten. Günstige Gelegenheit zu einem wirkungsvollen Angriff gegen massierte engl. Flotteneinheiten, insbes. gegen Schlachtschiffe und Flugzeugträger ist auszu-

- 4 -

- 4 -

zunutzen. Angriffe gegen London bleiben meiner Entscheidung vorbehalten.

Die Angriffe gegen das engl. Mutterland sind unter dem Gesichtspunkt vorzubereiten, dass grösstmöglicher Erfolg mit Teilkräften unter allen Umständen zu vermeiden ist.

Verteiler:

OKH	1. Ausf.
OKM	2. "
R.d.L.u.Ob.d.L.	3. "
OKW:	
Chef WFA	4. "
L	5.-8. "

HOBBY & WORK
ITALIANA EDITRICE S.r.l.

Hobby & Work Italiana Editrice, in collaborazione con Time-Life Books, ha il piacere di offrirLe questo prezioso documento storico. Adolf Hitler emanò, il 31 agosto 1939, questa Prima Direttiva della Seconda Guerra Mondiale, da noi ottenuta per gentile concessione dell'Amministrazione dell'Imperial War Museum di Londra che ne custodisce l'originale. Quella offertaLe è perciò la fedele riproduzione dell'unica copia conosciuta.
Mediante questo documento Hitler impartì ai vari Dipartimenti di Guerra le istruzioni per dare inizio a quella che sarebbe diventata la Seconda Guerra Mondiale. Questa copia è quella trasmessa alla Marina Tedesca (KriegsMarine).

Di particolare interesse è il numero, scritto a mano, che compare nell'angolo in alto a destra a pagina 1: C-126 G. Si tratta del numero di esibizione delle prove, attribuito al documento, al processo di Norimberga. Interessante è anche una nota scritta a mano in matita rossa dopo la parola "Angriffzeit" (ora di attacco) nel secondo paragrafo: la nota indicava 4,45, ma l'esposizione alla luce ne ha causato la scomparsa. Il documento reca anche la firma di Adolf Hitler, sull'ultima pagina.

TRADUZIONE DEL DOCUMENTO

Il Comando Supremo delle Forze Armate — Berlino, 31-8-39

Direttiva N° 1
per la condotta di guerra

1.) Poiché si sono esaurite tutte le possibilità politiche di risolvere per via amichevole una situazione ai confini orientali diventata insopportabile per la Germania, ho deciso per una soluzione violenta.

2.) L'attacco alla Polonia deve essere condotto secondo i piani preparatori tracciati per il Caso Weiss, ad eccezione dei cambiamenti che potrebbero rendersi necessari nel frattempo dallo spiegamento dell'Esercito .

L'assegnazione delle mansioni e lo scopo dell'operazione resteranno invariati.

Data di attacco: 1.9.39
Ora di attacco: .....

Quest'ora vale anche per le operazioni attorno a Gdingen, la Baia di Danzica e il ponte Dirschau.

3.) Ad Ovest si tratterà di lasciare ovviamente la responsabilità per l'inizio delle ostilità all'Inghilterra e alla Francia. Le violazioni minori di confine verranno inizialmente trattate su base puramente locale.

La neutralità dell'Olanda, del Belgio, del Lussemburgo e della Svizzera, che noi abbiamo garantito, deve essere severamente rispettata.

I confini occidentali della Germania non dovranno essere attraversati via terra in nessun punto se non per mio ordine specifico.

Per mare valgono le stesse istruzioni per tutte le azioni di guerra o le azioni che possono essere interpretate come tali.

Le misure difensive della Luftwaffe dovranno, per cominciare, essere ristrette a contromisure incondizionate verso attacchi aerei nemici entro il confine del territorio del Reich, mentre i confini dei Paesi neutrali dovranno essere rispettati il più a lungo possibile nel rispondere ad attacchi di singoli veivoli o piccole unità. Solo qualora unità inglesi e francesi dovessero attaccare in forze volando sopra i territori neutrali e minacciando la sicurezza delle difese aeree occidentali, sarà permesso contrattaccare volando sopra lo stesso territorio neutrale.

E' particolarmente importante tenere informato il Comando Supremo delle Forze Armate (OKW) di qualsiasi violazione della neutralità di altri paesi da parte del nemico occidentale.

4.) Se l'Inghilterra e la Francia dovessero aprire le ostilità contro la Germania, allora sarà compito di quelle unità delle Forze Armate che operano in occidente conservare la loro forza il più a lungo possibile e assicurare le condizioni per il favorevole completamento delle operazioni contro la Polonia. A questo proposito dovranno essere fatti tentativi, finché le forze lo permetteranno, di infliggere danni alle unità combattenti dei nemici e alle loro fonti di armamento. L'ordine di cominciare le operazioni di offensiva, in ogni caso, dovrà pervenire esclusivamente da me.

L'Esercito terrà il Muro Occidentale e, nel caso di una violazione dei confini belgi e olandesi da parte delle potenze occidentali, dovrà prendere provvedimenti per evitare il suo accerchiamento a nord. Se le forze francesi dovessero attraversare il Lussemburgo viene accordato il permesso di far saltare i ponti lungo il confine.

La Marina dovrà boicottare il commercio marittimo, in particolare contro l'Inghilterra. Alcune aree potranno essere dichiarate zone pericolose per rafforzare l'efficacia di questo provvedimento. Il Comando Supremo Navale (OKM) annuncerà l'ubicazione e l'estensione di quelle aree che riterrà opportuno indicare come zone pericolose. Tale dichiarazione dovrà essere elaborata in accordo con il Ministero degli Esteri e trasmessa a me attraverso l'OKW per la conferma.

Il Mar Baltico deve essere difeso dalle incursioni nemiche. L'OKM deciderà se, a questo scopo, sarà necessario bloccare le entrate al Baltico con mine.

Il compito principale della Luftwaffe sarà impedire che le forze francesi ed inglesi attacchino le forze di terra tedesche ed il territorio tedesco. Nella guerra contro l'Inghilterra la Luftwaffe dovrà adottare misure per attaccare in maniera massiccia le importazioni via mare, le fabbriche di armamenti ed il trasporto di truppe verso la Francia. Qualsiasi occasione favorevole dovrà essere sfruttata per condurre un efficace attacco contro raggruppamenti navali, specialmente contro navi da guerra e veivoli da trasporto. Qualsiasi decisione di attaccare Londra spetterà soltanto a me.

L'attacco alla nazione inglese deve essere preparato partendo dal presupposto che si deve evitare in ogni caso un successo inadeguato, ottenuto con l'impiego di forze parziali.

Firmato Adolf Hitler

Hobby & Wark Italiana Editrice srl • Via Martini, 8 • 20092 Cinisello B. (MI)

Il 3 settembre 1939 Francia e Inghilterra dichiararono guerra alla Germania, mentre l'Italia dal 1° settembre proclamò la non belligeranza giustificandosi con l'impreparazione e la mancanza di materiali per affrontare una guerra di lunga durata. La seconda guerra mondiale era iniziata come una specie di replica della prima. La Germania cercava di affermare la propria egemonia sul continente europeo e Francia e Inghilterra cercavano di impedirglielo. Bastarono poche settimane di guerra alla Germania per sbarazzarsi della Polonia e dimostrare al mondo la grande efficienza bellica nazista. Fu l'inizio della guerra lampo, ***der Blitzkrieg***, sull'uso congiunto dell'aviazione e delle forze corazzate, affidando ai corpi corazzati il peso dell'attacco. Intanto i russi, in base agli accordi segreti del trattato Molotov-Ribbentrop, si impadronivano dei territori ad est del paese; così dopo appena vent'anni di vita cessava di esistere la repubblica polacca. Gli aiuti promessi da Francia ed Inghilterra non avevano fatto in tempo ad arrivare. Nei mesi seguenti ad occidente la guerra

si bloccò e questa attesa fu chiamata dai francesi *drôle de guerre* (strana guerra o guerra finta). Nel frattempo ad est la Russia attaccò la Finlandia con scarsi risultati. Solo nella primavera del 1940 la Finlandia si arrese conservando la sua indipendenza. **Il 9 aprile del 1940 Hitler attaccò la Danimarca e la Norvegia** e in breve tempo le conquistò controllando gran parte della Europa centro-settentrionale.

La campagna di Francia

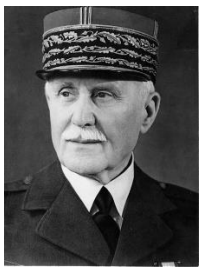
Ormai i tempi erano maturi per un attacco ad occidente. **Il 10 maggio 1940 i tedeschi attaccarono la Francia** e nel giro di poche settimane travolsero gli eserciti franco-inglesi. La sconfitta fu dovuta alla concezione statica che gli alleati avevano della guerra fidandosi nell'efficacia delle fortificazioni che avevano costruito lungo la linea Maginot, ma lasciando scoperto tutto il confine con il Belgio e il Lussemburgo dove i tedeschi penetrarono. L'esercito tedesco, violando la neutralità dei piccoli stati come Olanda, Belgio e Lussemburgo, nel giro di tre giorni, passando attraverso la foresta delle Ardenne, sfondò le linee nemiche nel territorio della Somme vicino Sedan e dilagò in territorio francese chiudendo in una sacca l'esercito francese e il corpo di spedizione inglese appena sbarcato in Francia.

Il rallentamento fisiologico dell'esercito tedesco (ormai in guerra continua da 15 giorni con la maggior parte dei soldati sotto l'effetto di anfetamine -*pervitin*-, per vincere la stanchezza), permise a più di 100.000 tra belgi e francesi ed al corpo di spedizione inglese di potersi imbarcare a Dunkerque e nei porti vicini (dal 29 maggio al 4 giugno) e tornare in Inghilterra.

Il 14 giugno 1940 i tedeschi entrarono a Parigi. Paul Reynaud si dimise da presidente in quanto contrario ad un armistizio con la Germania e il 16 giugno fu sostituito dal **generale Pétain favorevole all'armistizio con i tedeschi**. Il **generale Charles De Gaulle** lanciò il **18 giugno 1940** da Londra, dove si era rifugiato, un **appello** ai francesi per incitarli a combattere in territorio africano (Tunisia, Algeria, Marocco, ecc…), ma Pétain e i capi delle forze armate francesi parlarono alla nazione sull'inutilità di continuare la guerra.

L'armistizio fu firmato il 22 giugno 1940 per volontà di Hitler nella stessa località, il villaggio di Rethondes presso Compiègne in Piccardia (Francia del nord) e nello stesso vagone ferroviario (24-19D) dove l'11.11.1918 i tedeschi avevano firmato la resa ai francesi. In base a questo armistizio **il nuovo governo stabilì la sede nella cittadina di Vichy** conservando la sovranità sulla zona centro meridionale della Francia e sulle colonie. **Parigi e la parte nord del paese divennero zona d'occupazione tedesca**. Con queste tristi vicende finiva la Terza Repubblica nata dopo la sconfitta di Napoleone III a Sedan contro i Prussiani.

Pétain, il vincitore della prima guerra mondiale, da presidente di questo governo fantoccio tornò all'*ancien régime* (culto dell'autorità, difesa della religione e della famiglia, esaltazione e difesa della piccola proprietà, organizzazione corporativa ecc…).



Pétain

De Gaulle – 18 juin 1940 da Londra

10 GIUGNO 1940

La guerra è un inferno
che gli uomini si sono fabbricati da soli.

Robert Capa

Scrive Enzo Biagi:

"Era un pomeriggio molto afoso a Bologna e non salvava l'ombra dei portici. La scena era stata ben preparata dalla propaganda fascista: operai, con i cartelli delle proprie fabbriche, giovani in divisa, le ragazze sorridenti in camicetta bianca, le donne venute dai campi, mentre alla radio suonavano le orchestre di Barzizza e Angelini con i ritmi sincopati all'americana di Alberto Rabagliati e Natalino Otto e delle sorelle del trio Lescano erano tutti nell'attesa dell'annuncio che venne alle ore 18.00 precise quel lunedi 10 giugno al grido "vinceremo" lanciato dal "marmoreo" duce dal balcone di palazzo Venezia a Roma."

La seconda guerra mondiale era iniziata da 284 giorni e l'Italia in questo periodo aveva praticato "la non belligeranza". Ad accelerare il corso degli eventi furono gli enormi successi ottenuti dai tedeschi e soprattutto gli ultimi in terra di Francia. Questi successi spinsero il duce all'entrata in guerra a fianco dell'amico germanico prima che questi raggiungesse nuove conquiste.

"*Mi servono un pugno di morti per sedere al tavolo delle trattative*" dirà con cinismo come riferisce Ciano nel suo diario.

1941 – propaganda per l'Asse – croce uncinata e fascio littorio
(cartolina trovata a Montenero)

L'intenzione del duce era quella di dimostrare ad Hitler e al mondo la potenza militare italiana e combattere con le proprie forze una "*guerra parallela*" a quella dei tedeschi con operazioni di breve durata ed in aree marginali del conflitto, soprattutto nei Balcani. Il maresciallo Badoglio, capo di Stato Maggiore, aveva avvertito Mussolini che l'entrata in guerra dell'Italia era un suicidio, mentre Favagrossa, commissario agli armamenti, aveva consigliato al duce di aspettare almeno altri due anni per cercare di rimpinguare i magazzini militari svuotati dalla guerra d'Africa e da quella di Spagna. Preoccupato di restare fuori dai destini dell'Europa e soprattutto dalla velocità dell'avanzata tedesca, il 29 maggio Mussolini convocò lo Stato Maggiore dell'esercito e comunicò la decisione di entrare in guerra prima che la Francia chiedesse l'armistizio ai tedeschi. Negli stessi giorni l'opinione pubblica, influenzata dalla prospettiva di una guerra dinamica e rapida, aveva iniziato a mostrare dei ripensamenti riguardo la partecipazione italiana alla guerra, convincendosi, visto i rapidi successi dei nazisti, che il suo esito fosse scontato e che l'Italia potesse acquistare vantaggi economici e territoriali.

Anche se da re "*tentenna",* Vittorio Emanuele III firmò l'entrata in guerra e così il 10 giugno fu consegnato agli ambasciatori francese ed inglese la dichiarazione di guerra. Sir Percy Loraine, ambasciatore inglese, da buon Lord rimase impassibile di fronte al Ministro degli Esteri italiano Galeazzo Ciano alla consegna della dichiarazione di guerra. L'ambasciatore francese André Poncer dichiarò deluso: "*Avete atteso che noi fossimo a terra per darci un colpo di pugnale nella schiena*. *Ricordatevi, i tedeschi sono padroni duri*".

Alle 18.00 di quello stesso giorno il duce, dal famoso balcone, annunciò al popolo la propria scelta: "*Uomini e donne d'Italia …. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata... La parola d'ordine è una sola….vincere e vinceremo*".
Trasmesso per radio, riportato dalle prime pagine di tutti i giornali il discorso di Mussolini accese di speranze la nazione; ma già quattro giorni dopo, alcuni stabilimenti industriali di Genova furono bombardati dalle forze franco-inglesi senza che la nostra marina riuscisse ad intervenire.

Nella battaglia delle alpi occidentali che si protrasse fino al giorno 24, le nostre truppe ebbero scarso successo limitandosi alla conquista del comune di Mentone. Sfumavano così prima di iniziare i progetti di spartizione della Francia e dell'acquisizione dell'impero coloniale francese.

"*Ah se solo gli italiani fossero rimasti lontani da questa guerra*!" commenterà in seguito con sarcasmo Hitler, costretto più volte ad assistere militarmente le nostre truppe. Tragica conferma di quanto fosse stata scellerata la scelta del 10 giugno.

Possiamo definire questa data il giorno della vergogna e della perdita della dignità. Fu il giorno in cui vennero alla luce venti anni di bugie, di promesse tradite e di sogni infranti. Fu il giorno in cui il fascismo mostrò la sua vera faccia, ma anche il giorno in cui la monarchia, che non si era opposta alla marcia su Roma né alle leggi razziali, si giocò la propria permanenza alla guida della nazione.

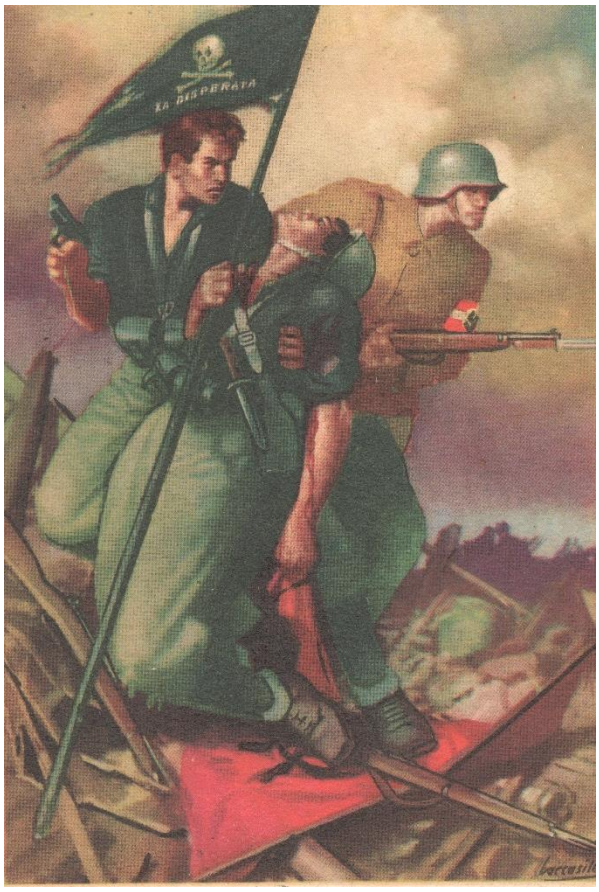
A seguire le cartoline di propaganda che mandavano i soldati dal fronte, trovate a Montenero (da Carmelina Pede).

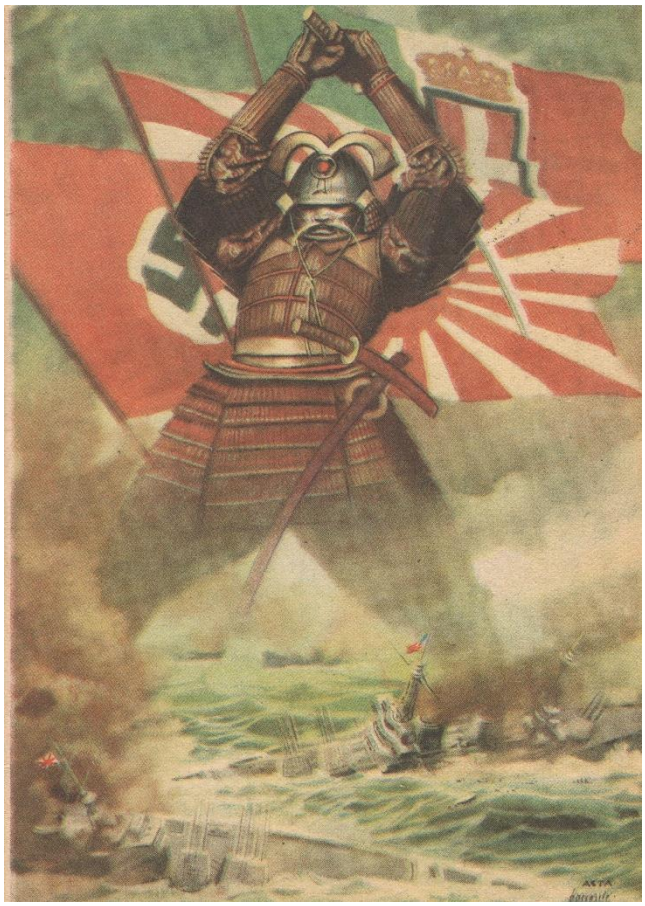
ENRICO BARONI

Cap. di vascello, da Firenze, alla memoria.

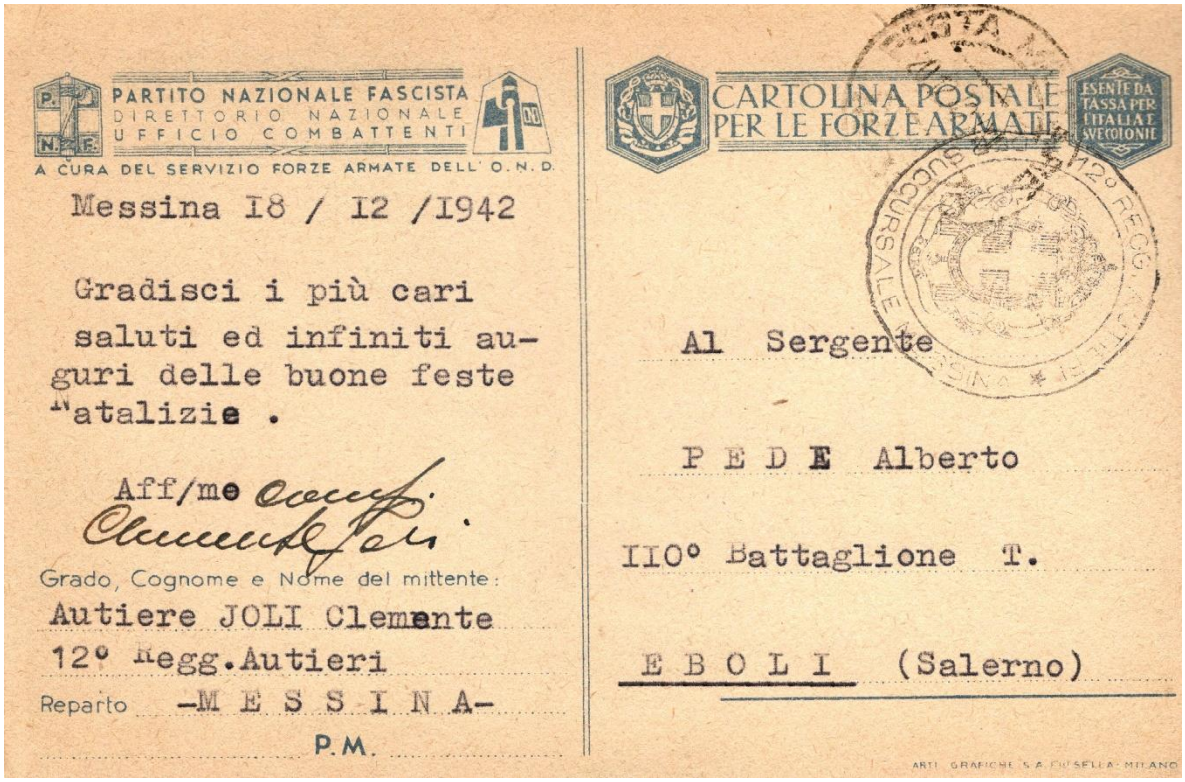
« Comandante di una squadriglia cacciatorpediniere, durante un combattimento contro reparti nemici soverchianti, dava prova di salde qualità di comando, di grandezza e serenità d'animo. Colpita la sua nave da numerosi proiettili che ne avevano fortemente diminuita l'efficienza, senza esitazione e con profondo sprezzo del pericolo, accostava verso gli incrociatori britannici per portarsi a distanza di lancio. Dopo prolungata azione di fuoco, ultimate le munizioni dell'unico complesso da 120 ancora in condizioni di sparare, mentre il cacciatorpediniere lentamente affondava sotto il tiro nemico, scendeva dalla plancia in coperta per provvedere alla salvezza del personale superstite che si gettava in mare al suo ordine, dopo avere inneggiato al Re, al Duce, alla Patria. Date disposizioni per assicurare un più rapido affondamento del cacciatorpediniere, sebbene insistentemente invitato dalla sua gente a prendere posto sui mezzi di salvataggio, risaliva sulla plancia per morire, secondo la più nobile tradizione navale, con il bastimento del quale aveva il comando. »

(Mare Jonio, 28 giugno 1940 - XVIII)

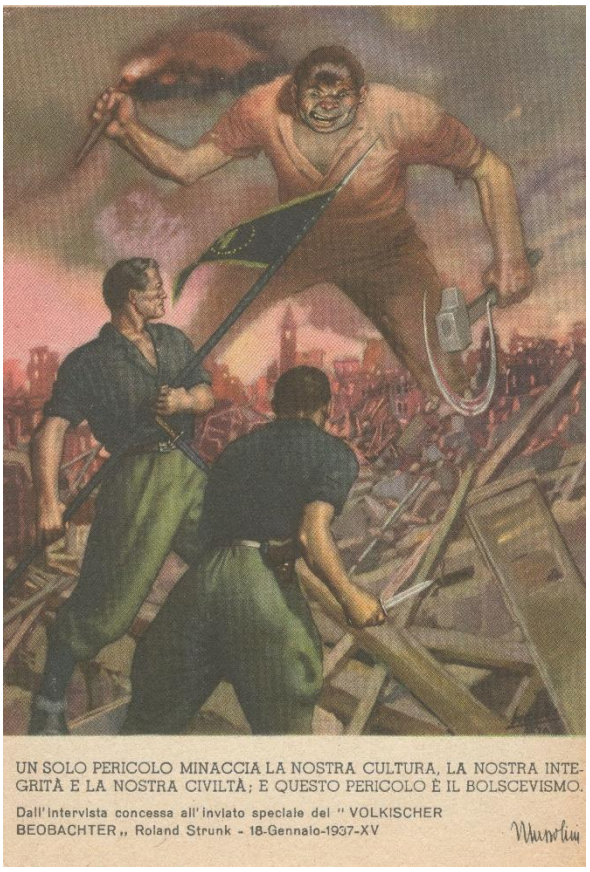




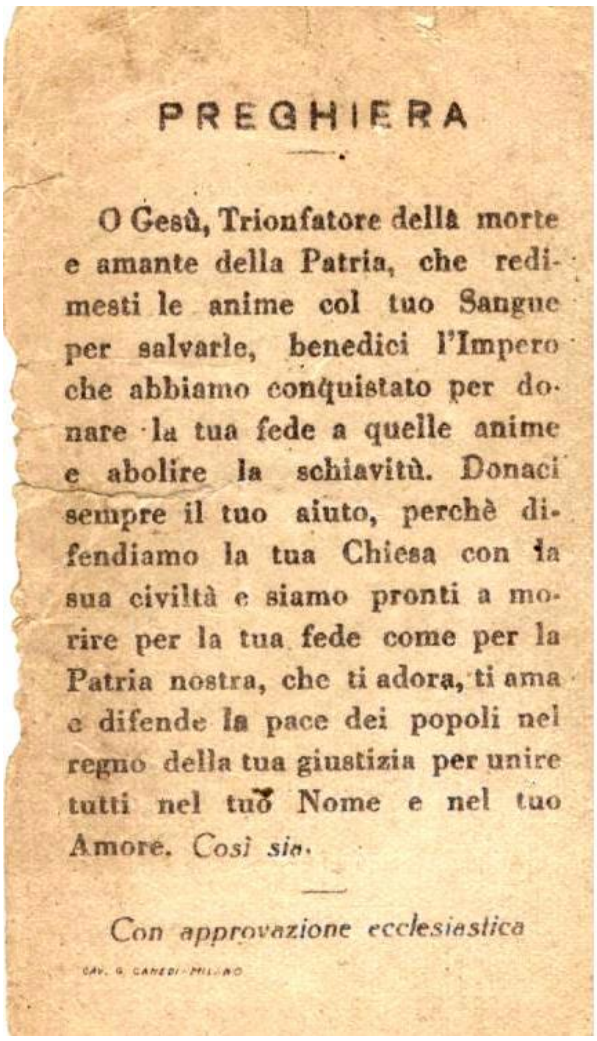
Fronte



Retro - 1942



1941 - per gli orfani di guerra ***Anno XXI dell'era fascista - ancora propaganda per le colonie***



PREGHIERA

O Gesù, Trionfatore della morte e amante della Patria, che redimesti le anime col tuo Sangue per salvarle, benedici l'Impero che abbiamo conquistato per donare la tua fede a quelle anime e abolire la schiavitù. Donaci sempre il tuo aiuto, perchè difendiamo la tua Chiesa con la sua civiltà e siamo pronti a morire per la tua fede come per la Patria nostra, che ti adora, ti ama e difende la pace dei popoli nel regno della tua giustizia per unire tutti nel tuo Nome e nel tuo Amore. *Così sia.*

Con approvazione ecclesiastica

Ovviamente venivano arruolati anche Gesù e Sant'Antonio… si combatteva in nome di Dio e dell'Impero…

Le canzoni italiane durante la seconda guerra mondiale

https://www.youtube.com/watch?v=t3TAnS73RJg
https://www.youtube.com/watch?v=8FqxrF7ZTog
https://www.youtube.com/watch?v=HiH9S0uAzXw&t=3449s

Quindicinale

Mensile

Radio anni Trenta

Il Canzoniere della Radio

Durante gli anni della seconda guerra mondiale, fra i giornali più letti dagli italiani e dai soldati al fronte, figurava il *Canzoniere della Radio*. Si trattava di un periodico tascabile delle dimensioni di 12 cm x 16,5, edito da G. Campi di Foligno e distribuito dalle Messaggerie Musicali di Milano (1940-1943).

Il periodico fu dapprima mensile (fino al n°19) poi quindicinale. Era dedicato alle canzoni ed ogni numero conteneva una cinquantina di testi di canzoni, foto dei cantanti dell'epoca, articoli e interviste. Le copertine furono disegnate da Gino Boccassile, Brost, Baggiolino ed altri. La pubblicazione fu sospesa alla fine del 1943 e riprese nel 1945 solo dopo la fine della guerra. Il costo era di una lira nel 1940 (0,76 euro). Il periodico era formato da una quarantina di pagine. Quando si arrivò al razionamento della carta il Canzoniere uscì su grandi fogli colorati in grado di contenere fino a 100 canzoni per volta.

Durante gli anni della guerra la radio fu l'unica voce di collegamento con il mondo esterno. Per radio giungevano le notizie dai vari fronti, le notizie di casa nostra e i messaggi inviati dai soldati alle famiglie. Fu la radio a trasmettere la destituzione di Mussolini e il nuovo incarico a Badoglio, l'armistizio e la nascita della R.S.I. E fu sempre la radio (radio Londra) a dare le notizie alternative a quelle della propaganda del regime e a trasmettere i messaggi in codice dagli Alleati ai partigiani.

Rileggendo le pagine del Canzoniere viene fuori un'Italia che cambiava come si alternavano le sorti della guerra, con ingenuità, forse con tristezza a volte, con la gioia di vivere quando si avvicinava la pace. Fu la colonna sonora che accompagnò gli italiani per i cinque anni di guerra, regalando forse i pochi momenti spensierati in giornate segnate dalla carta annonaria e l'urlo delle sirene dell'allarme antiaereo. E' normale che in giorni così drammatici, molti abbiano cercato l'evasione nel ritmo di una canzonetta.

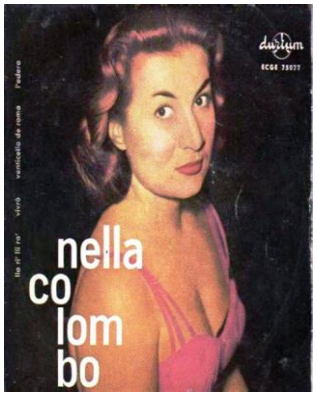
Infatti alla radio è dedicata una delle più belle canzoni di Giovanni D'Anzi, ***Silenzioso Slow:***
Canta Norma Bruni https://www.youtube.com/watch?v=fHDDQiaL3mw
Canta Irene Grandi https://www.youtube.com/watch?v=RK1fySueYeo

Abbassa la tua radio per favor
Se vuoi sentire i battiti del mio cuor
Le cose belle che ti voglio dir
Tu solo, amore mio,
dovrai sentir.
Le mie parole tanto appassionate
Son timide carezze profumate…

Norma Bruni-1941

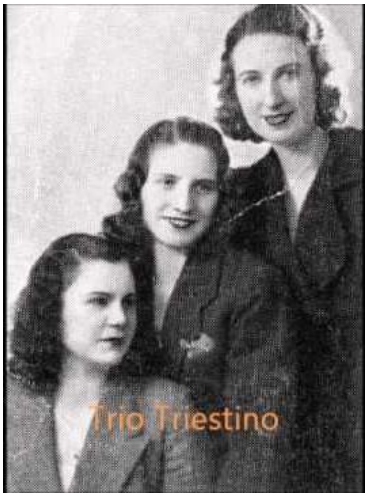
Natalino Otto-1943

Lina Termini-1939



Nella Colombo

Trio Lescano - 1936



Trio Triestino

Tosca

Irene Grandi

Il sogno dell'italiano medio era quello di un buon posto di lavoro e di una casa. Un film lanciò ***Mille lire al mese***, con Alida Valli:
Canta Natalino Otto https://www.youtube.com/watch?v=-CV0-7xY_os
Se potessi avere
mille lire al mese
senza esagerare, sarei certo
di trovare
tutta la felicità!
Diceva un'altra canzone: *Preferisco un biglietto da mille / che all'istante la gioia mi dà…*

In alternativa non restava che sperare in una zia che vincesse la lotteria: *Se mia zia Rosalia vincerà la lotteria / oh che gioia oh che pazza allegria*!

E quando la fame incominciava a tagliarsi a fette, ci si rifugiava nei sogni, possibilmente esotici. Cantava Ernesto Bonino ***Nel bazar di Zanzibar***
Nel bazar di Zanzibar
Si può cantar, si può ballar,
dormir, mangiar e non pagar.
Canta il Trio Lescano https://www.youtube.com/watch?v=_QqST-XM9j0

Ormai il desiderio di pace si palesava in tutte le canzoni che inseguivano sogni modesti, ma tranquilli come nella canzone di Nisa, ***Un bimbo e una casetta***:
Quando avremo un bimbo e una casetta
tutto intorno a noi sorriderà…
mentre tu ricami il pupo aspetta
Il ritorno del papà…

La partenza dei soldati portò al fronte tutti gli uomini validi. Le donne restavano sole. Non c'è soltanto la famosa ***Mamma mi ci vuole un fidanzato…***
Canta Nella Colombo https://www.youtube.com/watch?v=xqxqTK1W9Dw

Nascono anche canzoni come ***Ho voglia di sposarmi*** di Rastelli-Panzeri:
O mamma mamma ho tanta voglia di sposarmi
ma il fidanzato che peccato non ce l'ho!

Molto più trasgressiva era la donnina ancora di D'Anzi: ***Parla prima con la mamma***
Non parlar con la mamma
non parlar col papà
non lo senti che son donna
tutta febbre e voluttà

I soldati partivano con l'illusione che la guerra fosse breve e vittoriosa. ***La canzone del fante*** diceva:
Un mazzolin di fiori
da Malta nostra ti riporterò
due nastri tricolori
ed un bel fascio d'or
vi annoderò…

C'era una canzone per gli aviatori: *Signorinella se guardi gli aviatori / saran dolori per il tuo cuoricin*…

Ed una per i sommergibilisti, autore Ruccione: *Andar / Pel vasto mar ridendo in faccia / a monna morte ed al destin…*

Ma la canzone più nota fu ***Vincere*** di Arconi –Zambrelli:
Vincere! Vincere! Vincere!
E vinceremo in cielo, in terra e in mezzo al mar…
https://www.youtube.com/watch?v=7YjUICXMlXc
Presto caddero le illusioni e la gente si ritrovò a cantare un motivo di Fragna-Cherubini: ***Signora Illusione:*** *Dolce chimera sei tu…*
Canta Lina Termini https://www.youtube.com/watch?v=WUWNFMHj3xs

Per consolarsi bastava poco un fox trot scritto da Panzeri e cantato dal Trio Lescano:
Maramao perché sei morto
Pane e vin non ti mancava
L'insalata era nell'orto e
Una casa avevi tu
https://www.youtube.com/watch?v=529JyJ7K6UQ

Ma c'era anche spazio per due delle più belle canzoni degli anni '40. La prima s'intitolava ***Serenata sincera*****,** l'altra era di D'Anzi e negli anni '60 sarà riportata al successo da Tony Dallara: ***Ti dirò che tu mi piaci***.
Canta Tosca https://www.youtube.com/watch?v=bAZgh6_lHz8
Canta il Trio Triestino https://www.youtube.com/watch?v=8tfknOSV4vU

Un brano celeberrimo del 1944 di Giancarlo Testoni e Eros Sciorilli che ha avuto titoli variabili ma tanto successo ancora odierno
Sola me ne vo per la città – Perduto amor – In cerca di te
Canta Natalino Otto https://www.youtube.com/watch?v=XV0BrD5oZVM
Canta Mariangela Melato https://www.youtube.com/watch?v=lUelyKriYxw

Una canzone del 1933 ***Tornerai*** di Dino Olivieri, cantata da Alida Valli, più conosciuta nella versione francese ***J'attendrai*** cantata da Rina Ketty avrà molto successo nel dopoguerra.
https://www.youtube.com/watch?v=FHna7zbkcdQ

Francesco Guccini evocherà guerra e dopoguerra nell'ironica ***Il 3 dicembre del '39***
https://www.youtube.com/watch?v=Ipjs5oMKCMg

Come non citare anche la bellissima ***4 marzo 1943*** di Lucio Dalla (con filmato di *Combat Film*) https://www.youtube.com/watch?v=lA3Uf9rT8G4

Ma stava arrivando il tempo del boogie woogie e per qualche anno la canzone italiana parlerà americano. Ormai la guerra era finita. Ed era un'altra storia, con un'altra colonna sonora.

MONTENERESI ALLE ARMI, PRIGIONIERI E DEPORTATI

(L'elenco che abbiamo trovato nell'Archivio Comunale si riferisce all'anno 1944)

Bamberga Nicola
Bonaminio Angelo di Nicola
Bonaminio Gino di Paolo
Bonaminio Severino di Nicola

Cacchione Archimede fu Michele
Cacchione Domenico fu Nicola
Cacchione Ezio fu Michele
Cacchione Giuseppe fu Nicola
Calvano Gerardo di Angeloro
Caserta Ascenzo fu Emidio
Colella Felice di Domenico
Colella Remo di Vittorio

Del Viso Alberto di Vincenzo
Del Viso Fausto di Vincenzo
Di Filippo Arturo di Michele
Di Filippo Delfo di Francesco
Di Filippo Emilio
Di Filippo Leonardo di Felice
Di Filippo Osvaldo di Marcello
Di Fiore Aldovino di Domenico
Di Fiore Amato di Crescenzo
Di Fiore Celeste fu Bernardo
Di Marco Clemente di Angelo
Di Marco Giuseppe di Angelo
Di Marco Nicola di Antonio
Di Nicola Alfredo fu Leopoldo
Di Nicola Carmine di Tommaso
Di Nicola Ercole fu Gregorio
Di Nicola Nello

Fabrizio Alberto di Michele
Fabrizio Alfonso di Francesco
Fabrizio Alfonso di Pasquale
Fabrizio Eumelio di Michele
Fabrizio Giovanni fu Giuseppe
Fabrizio Pietro di Francesco
Fabrizio Rosmeli fu Giuseppe
Falco Antonio fu Pasquale
Falco Gabriele fu Pasquale

Mannarelli Augusto di Alberto
Mannarelli Evangelista di Clemente
Mannarelli Leopoldo di Filomeno
Mannarelli Pietro fu Marco
Milò Emo di Berardino
Milò Libbio di Agostino
Milò Mario di Nicola
Milò Oscar di Berardino
Miraldi Alfredo fu Antonio
Miraldi Michele di Nicola

Narducci Nicola di Giovanni

Orlando Domenico fu Domenico
Orlando Giulio di Vincenzo
Orlando Elio fu Nicandro
Orlando Italo fu Nicandro
Orlando Mario fu Antonio
Orlando Mario fu Giovanni
Orlando Pietro fu Antonio

Pallotto Adolfo fu Filippo
Pallotto Enrico di Domenico
Pallotto Federico fu Nicola
Pallotto Grimaldo di Giovanni
Pallotto Roberto di Giovanni
Pede Leontino di Pasquale
Pede Michele di Agostino
Petrarca Mario di Ludovico
Procario Amelio fu Giovanni
Procario Tommaso di Saverio

Scalzitti Amato di Michele
Scalzitti Carmine di Domenico
Scalzitti Clemente di Nicola
Scalzitti Eliseo di Nicola

Tetuan Vincenzo di Giovanni
Tornincasa Amelio di Giuseppe
Tornincasa Candido di Guerino
Tornincasa Clemente di Giuseppe
Tornincasa Erenio di Guerino
Tornincasa Orfeo fu Giacomo
Tortiglione Domenico fu Giovanni

Gasbarro Arsenio fu Giovanni Gigliotti Eusebio fu Alessandro Gigliotti Nelsino fu Filippo Gigliotti Nicola fu Alessandro **I**acobozzi Augusto fu Pio Iacobozzi Francesco di Biagio Iacobozzi Lorenzo di Oliviero Iacobozzi Ulderico di Biagio Iacobucci Remo fu Alfonso	**V**eneziano Clemente di Oranio Veneziano Vincenzo di Oranio **Z**ero Francesco di Florindo Ziroli Claro fu Pasquale Ziroli Federico fu Giuseppe Zuchegna Antonio di Giovanni Zuchegna Ignazio di Domenico Zuchegna Ruggiero di Domenico

CO-UNE DI -ONTENERO VAL COCCHIARA

Prov. di Ca^mpobasso

Elenco dei ^ilitari che si trovano attual^ente in questo co^une:

n.d'or	Cogno^e e No^e	Grado	Classe	Corpo
1	Caserta Oreste	soldato	1910	fanteria
2	Zuchegna Po^peo	soldato	1910	regg.bersagliere
3	Fabrizio Nicola	soldato	1911	art.contraerea
4	-iraldi Eliodoro	soldato	1911	artiglieria
5	Tornincasa Nicola	soldato	1911	fanteria
6	Scalzitti Nicola	soldato	1911	cavalleria
7	Di -arco Oreste	sergente	1912	art.contraerea
8	Tornincasa A^ato	soldato	1912	art.contraerea
9	Fabrizio Leopoldo	soldato	1913	fanteria
10	Tornincasa Florindo	soldato	1914	art.contraerea
11	Narducci Francesco	soldato	1914	fanteria
12	Narducci Alfredo	soldato	1914	fanteria
13	Iacobozzi Alfredo	soldato	1914	art.contraerea
14	Di Nicola Francesco	soldato	1914	art.contraerea
15	Zuchegna Graziano	soldato	1914	granatieri
16	Orlando -ario	serg.^agg.	1915	co^p.distrettuale
17	Pede Alberto	sergente	1915	fanteria
18	Baldassarre Alfredo	soldato	1915	art. d'Ar^ata
19	Gasbarro Arsenio	sergente	1915	artiglieria
20	-ilò Teodoro	soldato	1915	fanteria
21	Tavolieri Cesare	caporale	1915	granatieri
22	Precario Rino Enzo	tenente	1917	fanteria
23	-annarelli Faustino	caporale	1917	sanità
24	Ioli Cle^ente	soldato	1917	corpo aute^obil.
25	Fabrizio Alberto	soldato	1918	sussistenza
26	Presegna Rinaldo	sergente	1918	art.carrista
27	Palletto Pierino	soldato	1919	fanteria
28	-iraldi Pietro	tenente	1920	fant.carrista
29	-annarelli Nicola	cap.^agg.	1920	genio R.T.
30	Scalzitti Eliseo	carabin.	1920	CC.RR.

CO-UNE DI -ONTENERO VAL COCCHIARA

Prov. di Ca-pobasso

Elenco dei -ilitari che si trovano attual-ente in questo Co-une

n.d'ord.	Cogno-e e No-e	Grado	Classe	Corpo
31	-iraldi To--aso	soldato	1920	fanteria
32	Tornincasa Orfeo	cap.-agg.	1920	genio
33	Tornincasa Zelio	soldato	1922	fanteria
34	Di Nicola Pietro	soldato	1922	fanteria
35	Colonna Ar-ando	soldato	1922	fanteria
36	Caserta Rolando	soldato	1922	fanteria
37	Calvano Gerardo	caporale	1923	fanteria
38	Tornincasa Zelio	soldato	1923	fanteria
39	-artino Ippolito	soldato	1924	fanteria
40	Gigliotti Rai-ondo	soldato	1924	fanteria
41	-annarelli Giulivo	soldato	1924	fanteria
42	-annarelli O-ero	soldato	1924	fanteria
43	Tornincasa Candido	soldato	1924	artiglieria
44	" Guido	soldato	1924	genio
45	Scalzitti Giulio	capit.-ed.	1892	sanità
46	Tornincasa Albino	soldato	1904	art.contraerea
47	Tornincasa Vincenzo	cap.-agg.	1908	art.d'Ar-ata
48	Calvano Antonio	soldato	1909	fanteria
49	Pallotto Sestino	soldato	1908	fanteria
50	-annarelli -ariano	soldato	1909	fanteria

-ontenero Val Cocchiara, 26/2/944

Archivio comunale – 26.2.1944

Abbiamo rispettato l'ordine alfabetico per i documenti personali che i compaesani ci hanno gentilmente affidato o che abbiamo trovato nell'archivio comunale. Purtroppo non abbiamo documenti per tutti i militari elencati sopra. Alcuni sono ricordati in altri capitoli di questo Opuscolo.

Bonaminio Angelo *fu Carlo*
Tenente medico, prigioniero in Africa poi in India a Bombay

15.2.1943 Bombay – Ospedale militare – Il secondo in piedi da sinistra è il tenente medico Angelo Bonaminio

COMITÉ INTERNATIONAL
DE LA CROIX ROUGE
DÉLÉGATION NAPLES

Napoli 29.I2.I944

Ill.mo Signor SINDACO di

NAPOLI
38, via Tasso

MONTENERO VALCOCCHIARA
(Campobasso)

e p.c. Famiglia BONAMINIO
Montenero Valcocchiara

ns/ riferim/: GM/664
Simla, " : n° 47 - 27.II.44

Il prigioniero di guerra

Ten.Medico BONAMINIO Angelo, n° 24045 Camp 12,P.P.Wing
c/o G.P.O. - BOMBAY -

ci prega d'interessarci perchè alla famiglia venga corrisposto il sussidio per la sua prigionia, che attualmente non percepisce.
Vi preghiamo di accertarVi se nel frattempo il pagamento delle spettanze alla Famiglia BONAMINIO non sia stato regolarizzato, provvedendo, caso contrario ad assistere la medesima per l'ottenimento di quanto dovutole.
Ringraziando Vi, distintamente Vi salutiamo

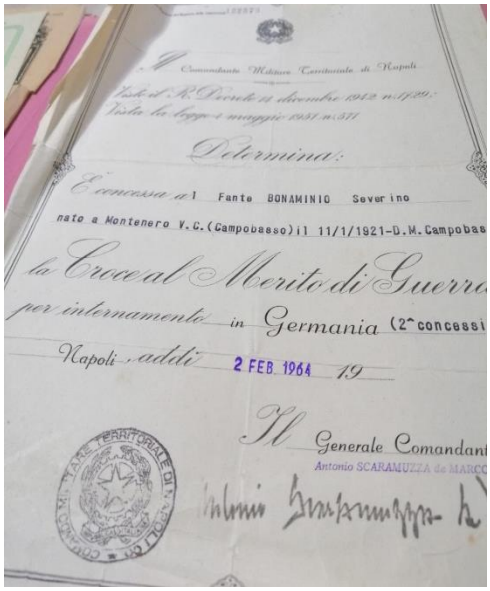
DA RITORNARE FIRMATO ALLA
DELEGAZIONE NAPOLI - C.I.C.R. -
VIA TASSO N. 38

N.B. - preghiera ritornarci firmata l'acclusa copia della presente, in segno di ricezione.-

29.12.1944 - Sussidio per prigionia

Bonaminio Severino

(classe 1921)


Comando Militare Territoriale di Napoli

Determina:

È concessa al Fante BONAMINIO Severino

nato a Montenero V.C.(Campobasso) il 11/1/1921-D.M.Campobas

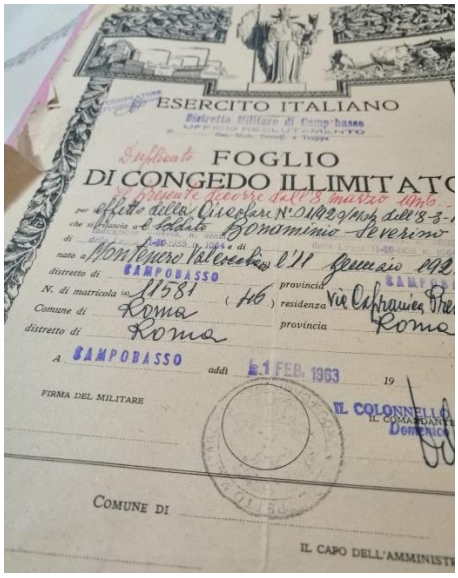
la Croce al Merito di Guerra

per internamento in Germania (2^ concessi

Napoli addì 2 FEB 1964 19

Il Generale Comandant

Antonio SCARAMUZZA de MARCO


ESERCITO ITALIANO

Distretto Militare di Campobasso

FOGLIO

DI CONGEDO ILLIMITATO

Inviato

nato a Montenero Valcocchiara addì 11 gennaio 192

distretto di CAMPOBASSO provincia CAMP

N. di matricola di 11581 (46) residenza Via Cristoforo Colo

Comune di Roma provincia Roma

distretto di Roma

A CAMPOBASSO addì 1 FEB. 1963 19

FIRMA DEL MILITARE

IL COLONNELLO

COMUNE DI

IL CAPO DELL'AMMINISTR

1.Certificato della croce al merito di guerra che attesta l'internamento in Germania
2.Congedo illimitato di Severino Bonaminio

Caserta Isidoro

Rip. interdetta

Vera Fotografia

Al Signorino

Emidio Caserta di Pasqu

Montenero Valcocchiara

P. Campobasso

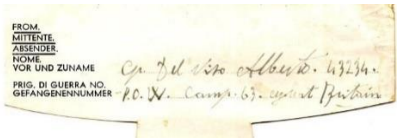
1941 – Isidoro Caserta, poi caduto in guerra, al fratello Emidio – cartolina fronte-retro

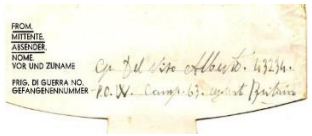
Caserta Rolando

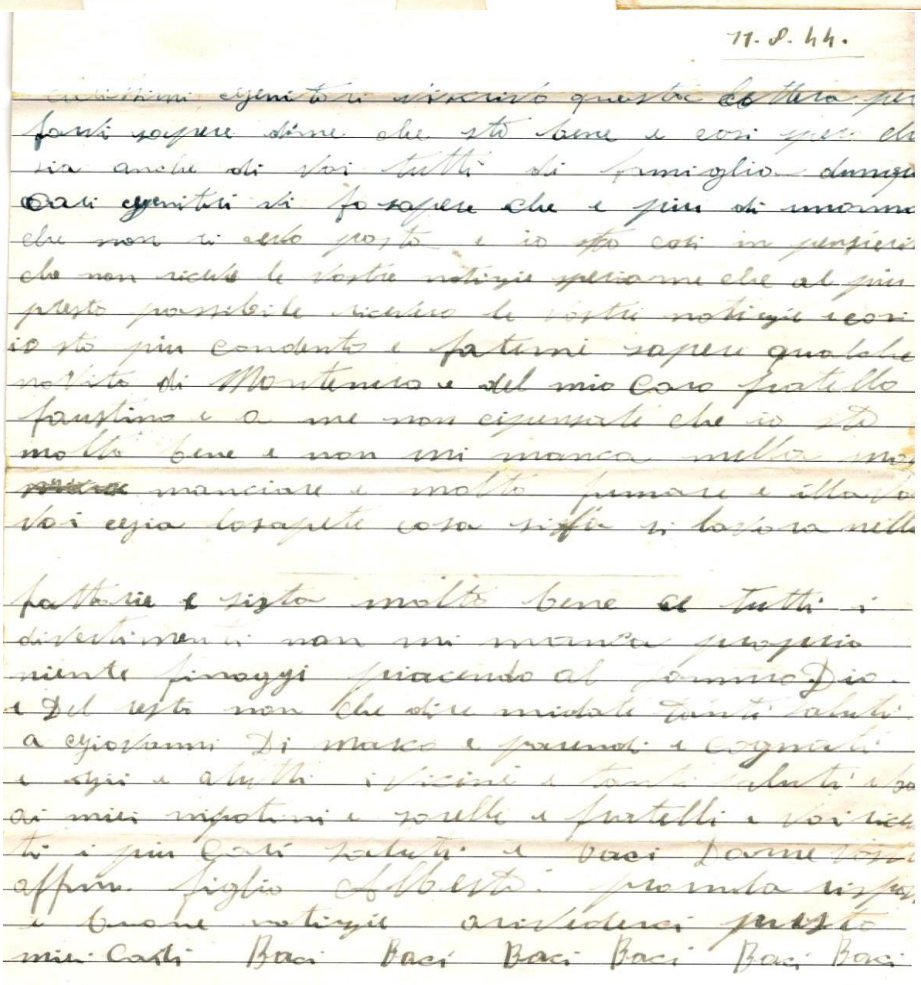
Del Viso Alberto

11.8.1944 – prigioniero in Inghilterra

Nella lettera (purtroppo non molto chiara) rassicura i genitori, dà e chiede notizie

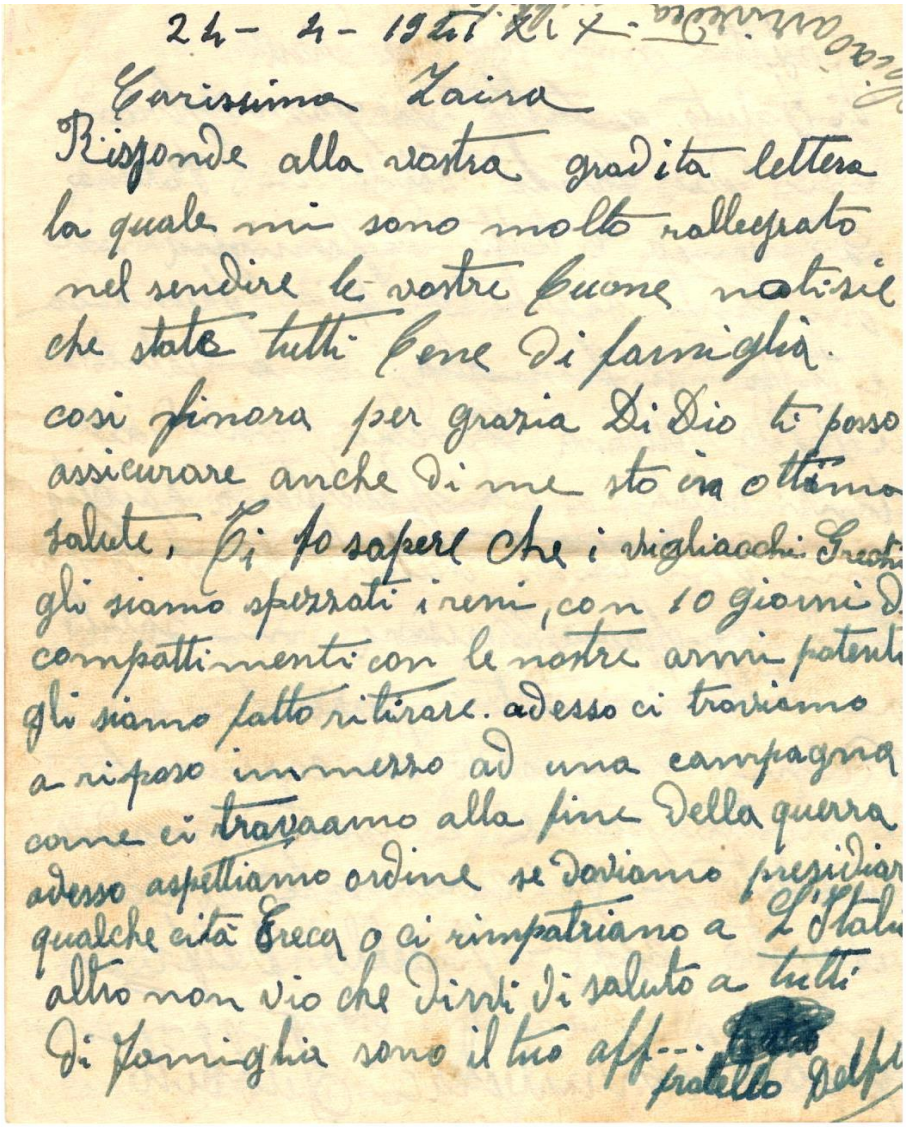






Di Filippo Delfo

Delfo Di Filippo e Commilitoni in Grecia e nei Balcani

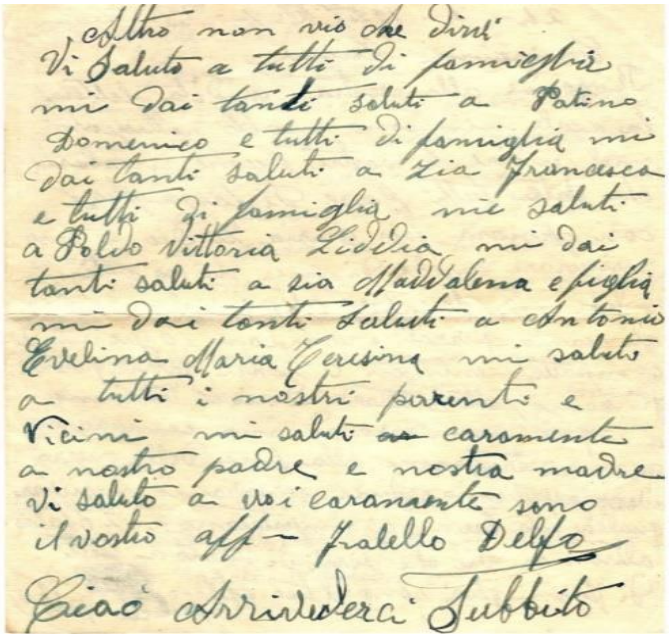


24-4-1941 XIX

Carissima Zaira

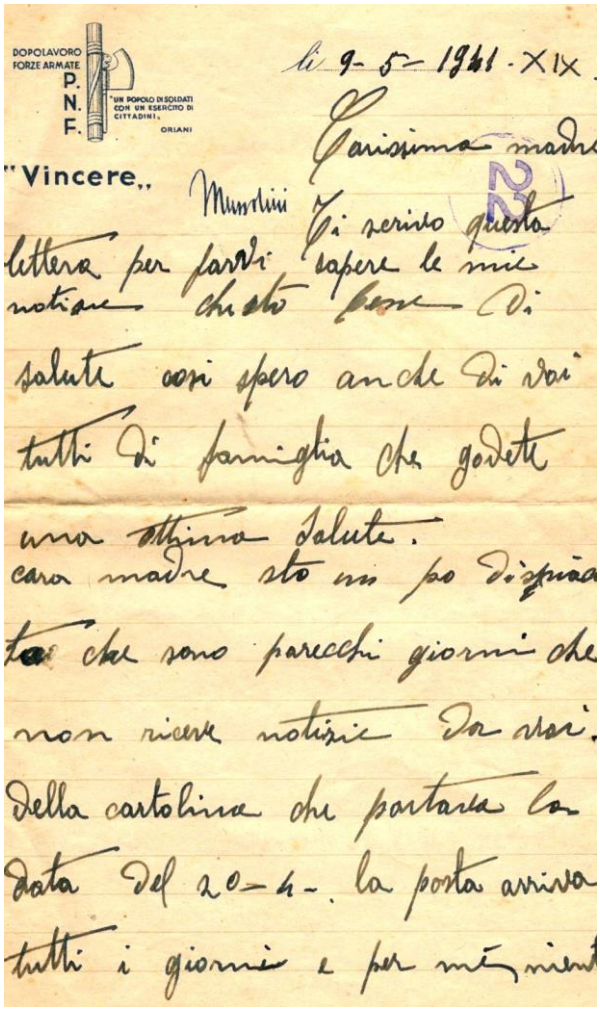
Risponde alla vostra gradita lettera la quale mi sono molto rallegrato nel sentire le vostre buone notizie che state tutti bene di famiglia. così finora per grazia Di Dio ti posso assicurare anche di me sto in ottima salute. Ti fo sapere che i vigliacchi Greci gli siamo spezzati i reni, con 10 giorni di combattimenti con le nostre armi potenti gli siamo fatto ritirare. adesso ci troviamo a riposo immerso ad una campagna come ci trovaamo alla fine della guerra adesso aspettiamo ordine se dobbiamo presidiare qualche città Greca o ci rimpatriano a l'Italia altro non vio che Dirti di saluto a tutti di famiglia sono il tuo aff... fratello Delfo

24.4.1941 Delfo Di Filippo alla sorella Zaira.
Da notare le frasi della propaganda fascista: "i vigliacchi greci… spezzare le reni"



Altro non vio che dirti
Vi saluto a tutti di famiglia
mi dai tanti saluti a Patino
Domenico e tutti di famiglia mi
dai tanti saluti a Zia Francesca
e tutti di famiglia, mi saluti
a Polito Vittoria Lidia mi dai
tanti saluti a zia Maddalena e figlia
mi dai tanti saluti a Antonio
Evelina Maria Teresina mi saluto
a tutti i nostri parenti e
vicini mi saluti ~~as~~ caramente
a nostro padre e nostra madre
vi saluto a voi caramente sono
il vostro aff.- fratello Delfo
Ciao Arrivederci subbito

"Tipica" lettera dal fronte: rassicurare sulla propria salute e mandare saluti a tutti



DOPOLAVORO FORZE ARMATE P. N. F. "UN POPOLO DI SOLDATI CON UN ESERCITO DI CITTADINI." ORIANI

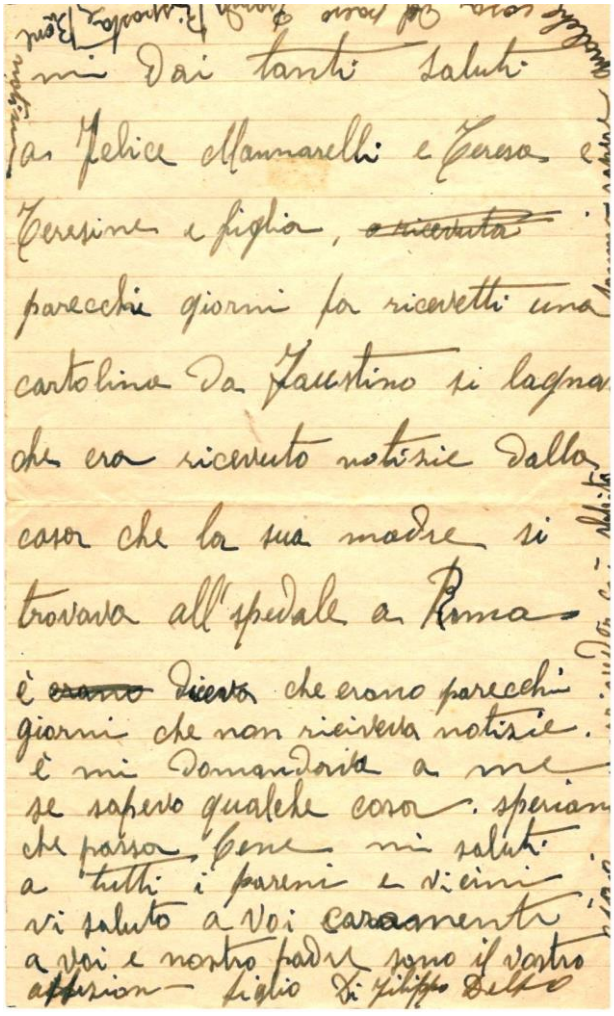
"Vincere,,

li 9-5-1941-XIX

Carissima madre

Mussolini

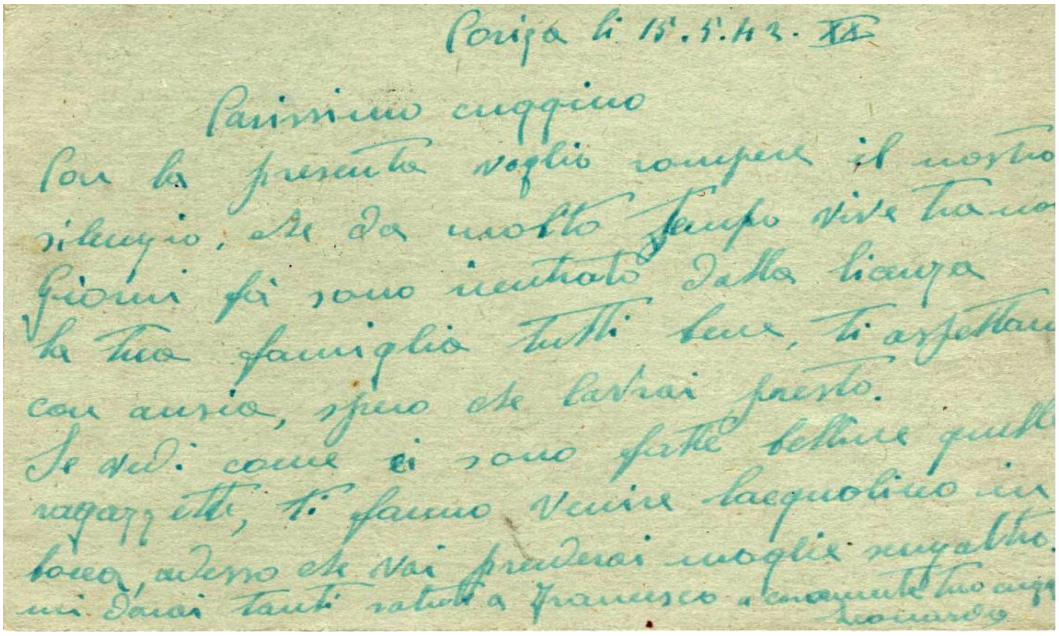
Ti scrivo questa lettera per farti sapere le mie notizie che sto bene di salute così spero anche di voi tutti di famiglia che godete una ottima salute.
cara madre sto un po dispiacente che sono parecchi giorni che non riceve notizie da voi. della cartolina che portava la data del 20-4-. la posta arriva tutti i giorni e per mè niente



mi dai tanti saluti
a Felice Mannarelli e Teresa e
Teresina e figlia, ~~e ricevuta~~
parecchi giorni fa ricevetti una
cartolina da Faustino si lagna
che era ricevuto notizie dalla
casa che la sua madre si
trovava all'spedale a Roma
è ~~erano~~ dicevo che erano parecchi
giorni che non riceveva notizie.
è mi domandava a me
se sapevo qualche cosa. speriamo
che passa bene mi saluti
a tutti i parenti e vicini
vi saluto a voi caramente
a voi e nostro padre sono il vostro
affezion- figlio Di Filippo Delfo

9.5.1941- Delfo Di Filippo alla madre (lettera intestata dal Dopolavoro del PNF)

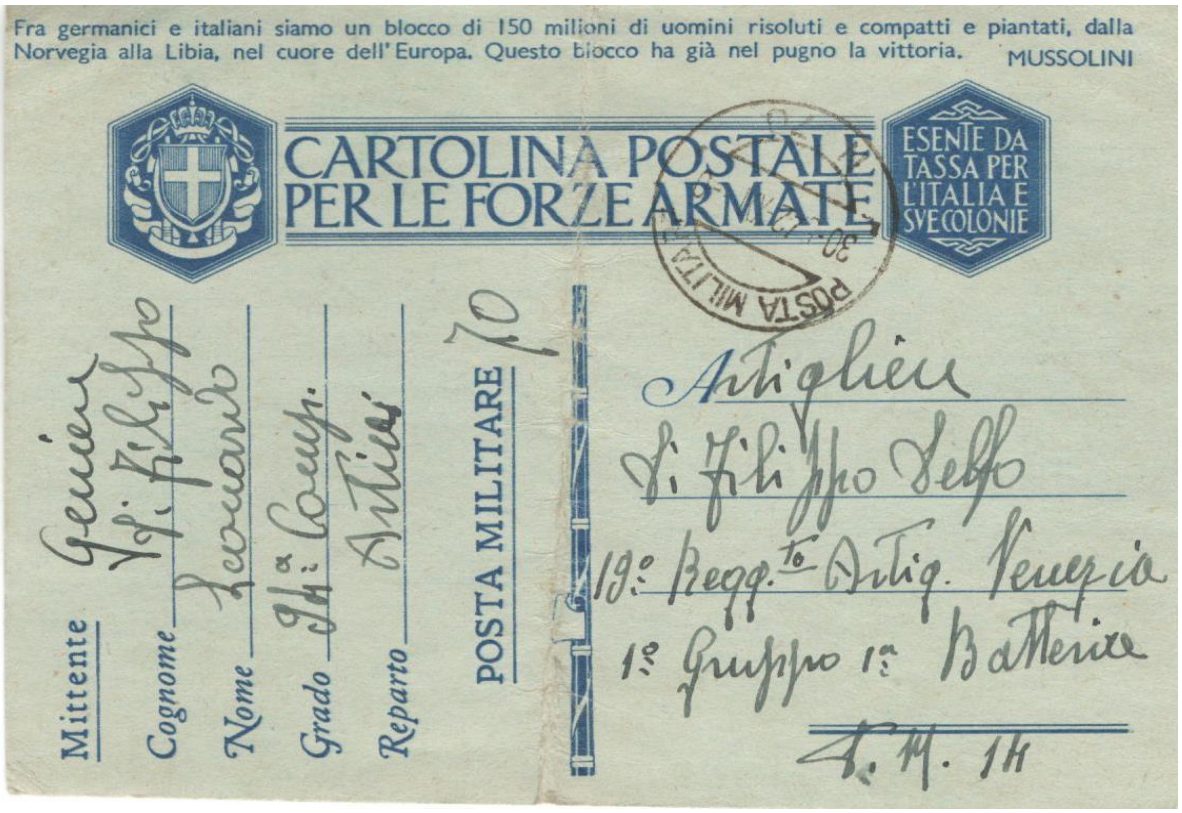
Cartoline postali per le forze armate del 1942. Le notizie sul retro riportano esclusivamente informazioni sulla salute del soldato. Sono tuttavia un documento interessante perché su ognuna di esse c'è un motto ideologico di Mussolini o del re che vogliono giustificare la guerra e l'alleanza con la Germania nazista.



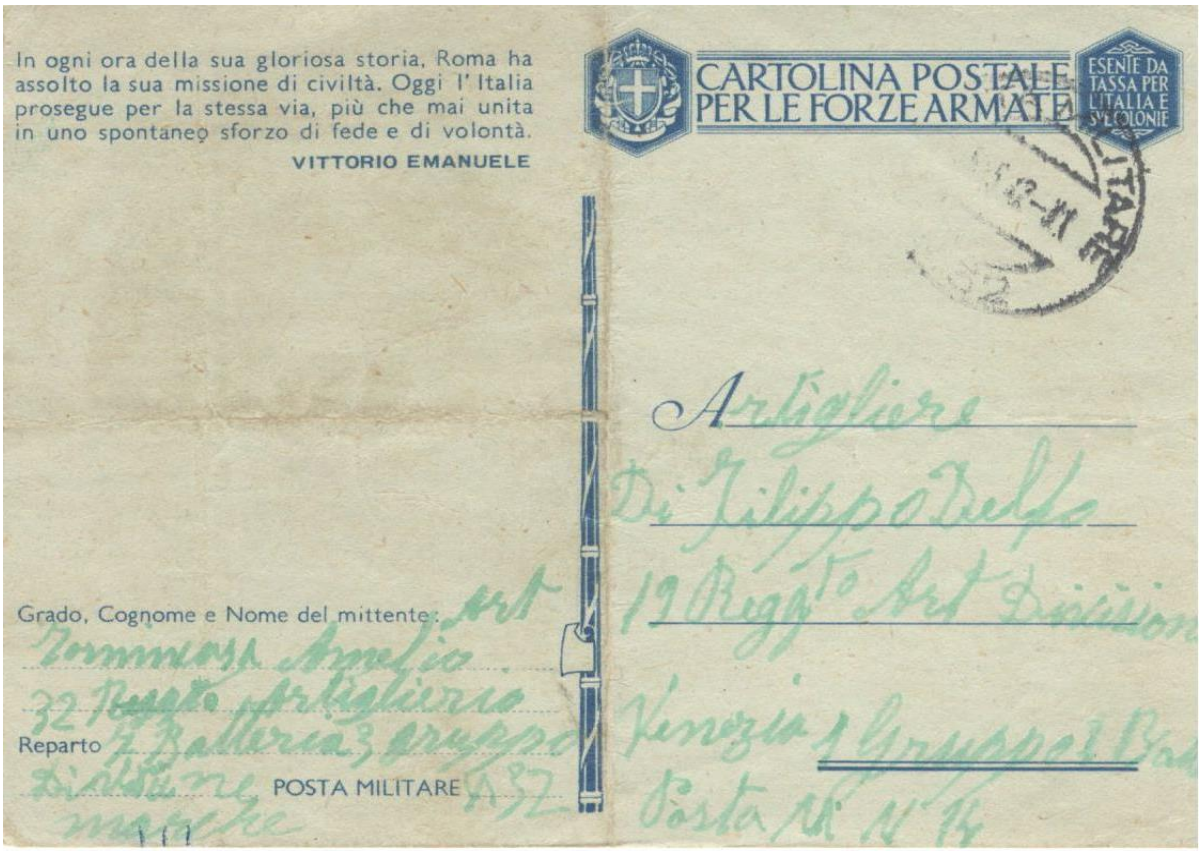
Corigliano li 15.5.42 XX

Carissimo cuggino

con la presente voglio sapere il vostro
silenzio, che da molto tempo vivete lon
giorni fa sono venuto dalla licenza
la tua famiglia tutti bene, ti aspettano
con ansia, spero che tornerai presto.
Se vedi come si sono fatte belle quelle
ragazze, ti fanno venire l'acquolina in
bocca, adesso che vai prenderai moglie anche tu
mi darai tanti saluti a Francesco e [illegible]
Leonardo

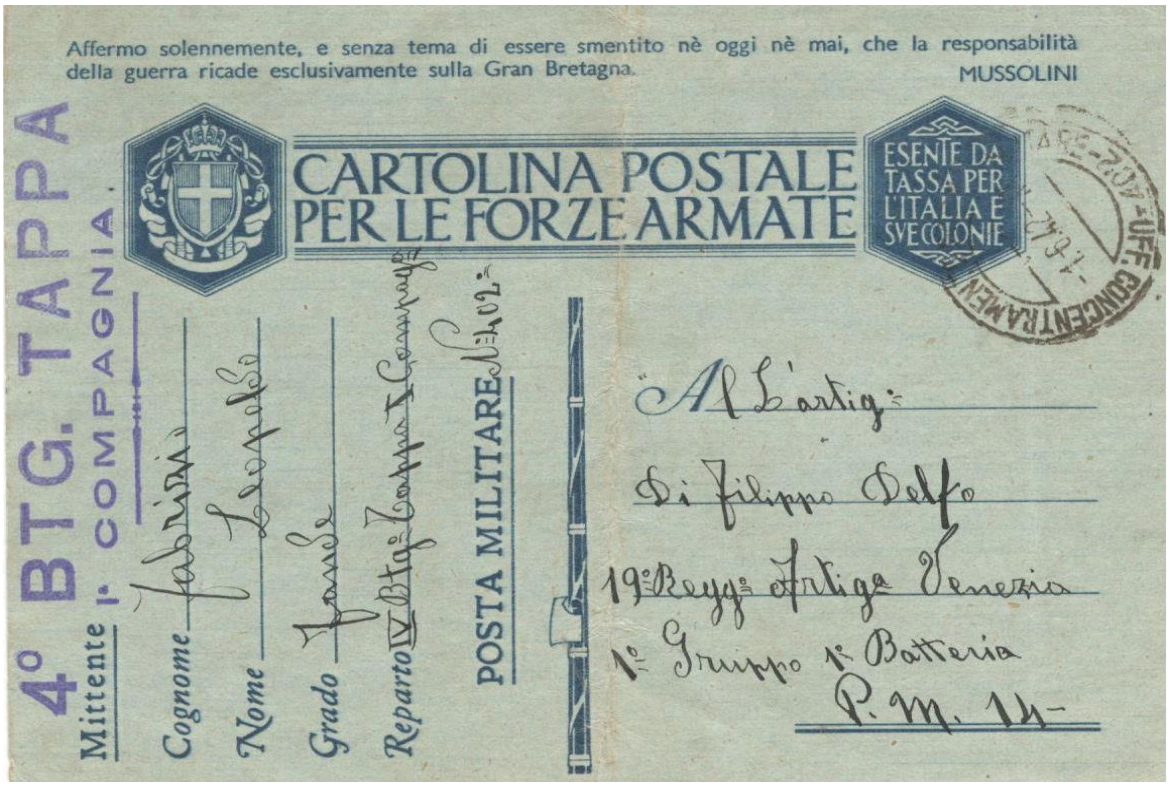


"Italiani e germanici… la vittoria in pugno"



"… Roma e l'Italia…missione di civiltà"

"…alleanza cameratesca e totalitaria nell'Asse…"


Affermo solennemente, e senza tema di essere smentito nè oggi nè mai, che la responsabilità della guerra ricade esclusivamente sulla Gran Bretagna. MUSSOLINI

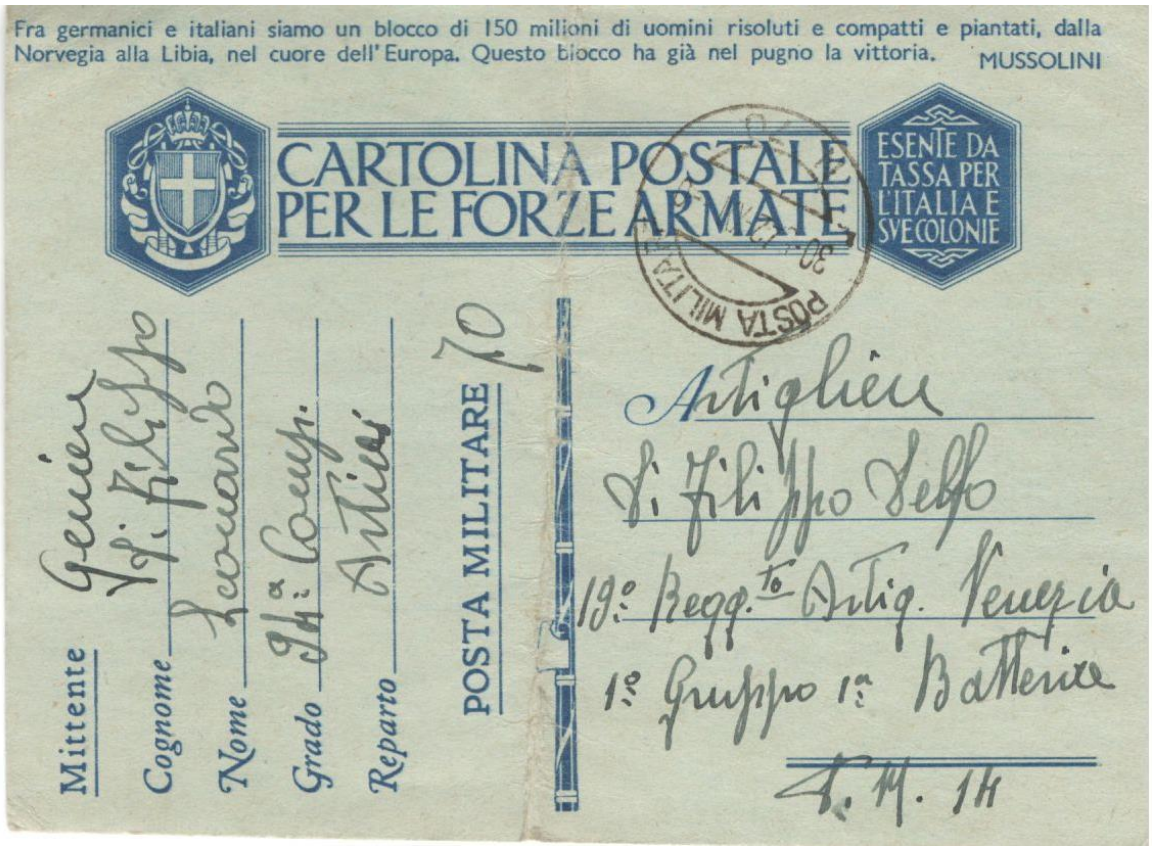
CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVE COLONIE

4° BTG. TAPPA
Mittente 1ª COMPAGNIA.
Cognome Fabrizio
Nome Leopoldo
Grado Fante
Reparto IV Btg. 1ª Compagnia
POSTA MILITARE N. 102

Al Sig. Artig.
Di Filippo Delfo
19° Regg. Artig. Venezia
1° Gruppo 1ª Batteria
P. M. 14

"…la Gran Bretagna unica responsabile della guerra"


Fra germanici e italiani siamo un blocco di 150 milioni di uomini risoluti e compatti e piantati, dalla Norvegia alla Libia, nel cuore dell'Europa. Questo blocco ha già nel pugno la vittoria. MUSSOLINI

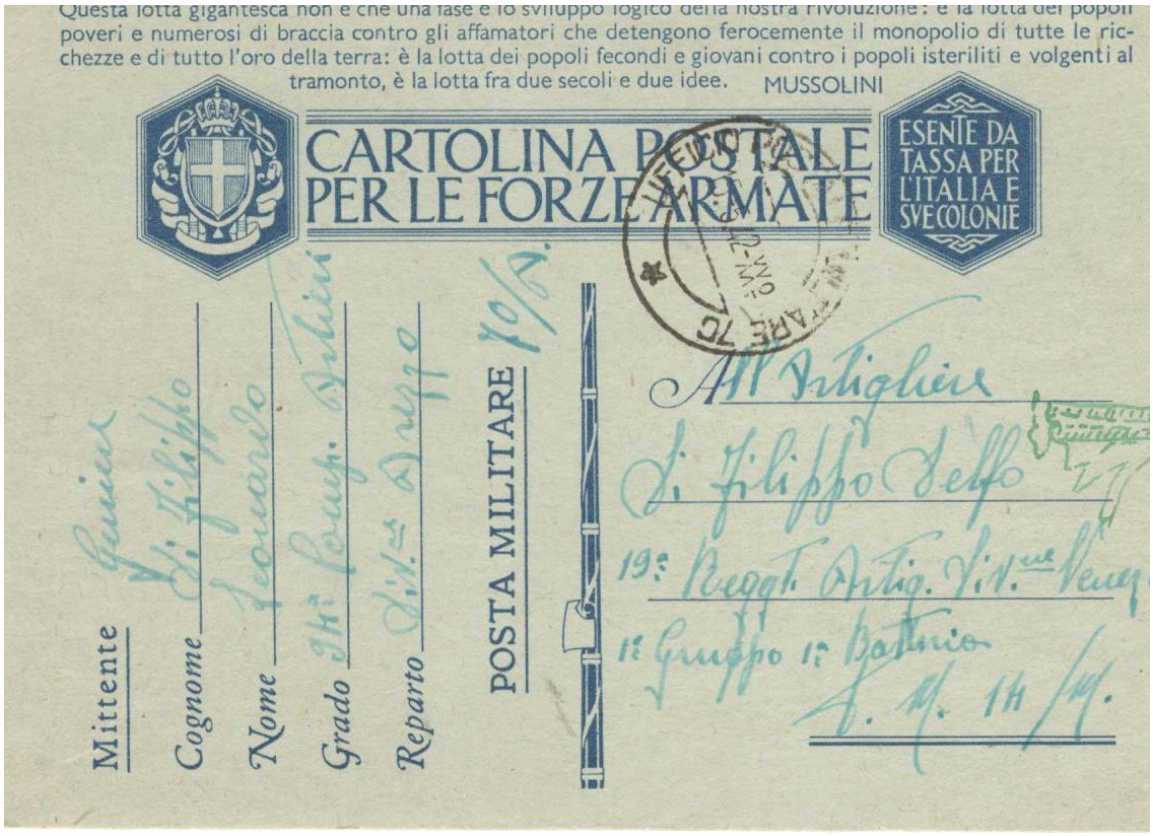
CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVE COLONIE

Mittente Genuario
Cognome Di Filippo
Nome Leonardo
Grado 9ª Compagnia
Reparto Artiglieri
POSTA MILITARE 70

Artiglieri
Di Filippo Delfo
19° Regg.to Artig. Venezia
1° Gruppo 1ª Batteria
P. M. 14

"…germanici e italiani hanno già in pugno la vittoria"


Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra rivoluzione: è la lotta dei popoli poveri e numerosi di braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze e di tutto l'oro della terra: è la lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti e volgenti al tramonto, è la lotta fra due secoli e due idee. MUSSOLINI

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVE COLONIE

POSTA MILITARE

Mittente

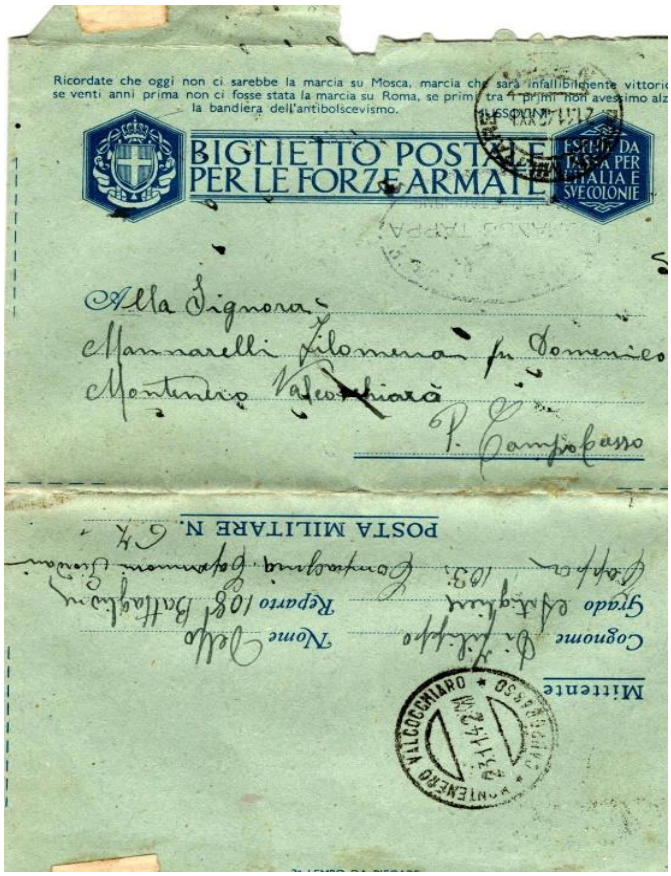
Cognome

Nome

Grado

Reparto

"… i popoli poveri e fecondi contro gli affamatori…"


Ricordate che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa se venti anni prima non ci fosse stata la marcia su Roma, se primi tra i primi non avessimo alzato la bandiera dell'antibolscevismo.

BIGLIETTO POSTALE PER LE FORZE ARMATE

ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVE COLONIE

POSTA MILITARE N.

Mittente

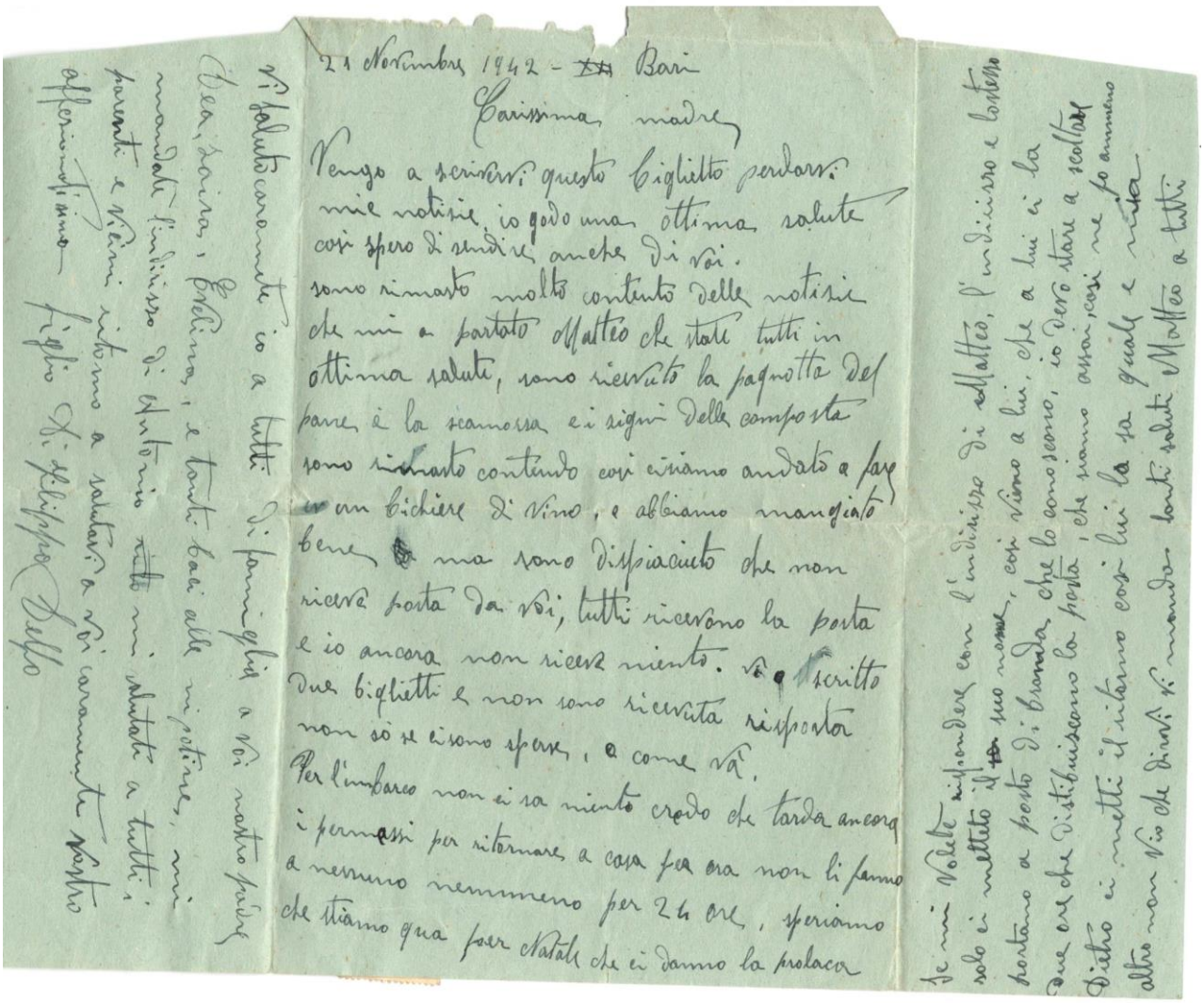
Cognome

Nome

Grado

Reparto

"marcia su Roma e marcia su Mosca…bandiera dell'anti bolscevismo"



21 Novembre 1942 - XX Bari

Carissima madre

Vengo a scriverti questo biglietto perdarti mie notizie, io godo una ottima salute così spero di sentire anche di voi.
sono rimasto molto contento delle notizie che mi a portato Matteo che state tutti in ottima salute, sono ricevuto la pagnotta del pane e la scamorza e i sigari della composta sono rimasto contento così siamo andato a fare un bicchiere di vino, e abbiamo mangiato bene, ma sono dispiaciuto che non ricevo posta da voi, tutti ricevono la posta e io ancora non ricevo niente. Vi ho scritto due biglietti e non sono ricevuta risposta non so se siano spersi, o come và.
Per l'imbarco non si sa niente credo che tarda ancora i permessi per ritornare a casa per ora non li fanno a nessuno nemmeno per 24 ore, speriamo che stiamo qua fino Natale che ci danno la polaca se mi volete rispondere con l'indirizzo di Matteo, l'indirizzo è lontano solo si mette il suo nome, così viene a lui, che a lui ci la portano a posto di branda che lo conoscono, io devo stare a scaltar due ore che distribuiscono la posta, che siamo assai, così me fo ammano dietro ci mette il nome così lui la sa quale è mia altro non vi do dirvi vi mando tanti saluti Matteo a tutti vi saluto caramente tutti affettuosamente tutti Dea, Sarina, Pellina, e tanti baci alle nipotine, mi mandate l'indirizzo di Antonio tutti mi salutate a tutti i parenti e vicini vi mando a salutare a voi caramente vostro figlio Di Filippo Delfo

11.11.1942 - Delfo Di Filippo, biglietto postale alla madre

Kriegsgefangenenpost
Correspondance des prisonniers de guerre
Postkarte Carte postale
Stalag VI A Geprüft
Unbesetztes Gebiet
An
Alla Signora Mammarelli Filomena
Gebührenfrei! Franc de port!
Absender: Expéditeur:
Vor- und Zuname: Nom et prénom Di Filippo Delfo
Gefangenennummer: No. du prisonnier 96485
Lager-Bezeichnung: siehe Rückseite Nom du camp voir au dos
Deutschland (Allemagne)
Empfangsort: Lieu de destination Montemero Valcacchia
Straße: Rue Via Roma
Land: Landesteil (Provinz usw.) Département Campobasso
Italia

1944 - Delfo Di Filippo prigioniero in Germania, cartoline scritte dal campo di prigionieri di guerra; il secondo messaggio allude alla posta che non funzionava

Kriegsgefangenenlager M.-Stammlager VI A
Camp des prisonniers

Datum: 22-2-194
Date

Carissimi Genitori Vengo a scriverti questa
terza cartolina Dandovi mie notizie io
sto bene di salute così spero anche di Voi, sono
Dispiacciuto che non ricevo vostre notizie io lospett
con ansia, Vi fo sapere che il 6 Del corrente mese Vi
spedii il modono per il pacco. Vi regolato voi
di quello che potete mettere, Vi saluto e Vi bacio a tutti di
famiglia vostro affe figlio Di Filippo Del

Kriegsgefangenenlager
Campo dei prigionieri di guerra
M.-Stammlager VI A

Datum: 7 Maggio 1944
Data

Carissimi Genitori Dopo un lungo
tempo di prigionia, vengo a scriverti
quest'altra cartolina che vi ne o scritte
tante e non o avuta risposta adesso arriva
la posta nella bassi Italia credo che vi giungie
anche questa. io aspetto vostre notizie con ansi
che Vio spedito anche il modono Del pacco se si possono spedire
Dello io vi Saluti a tutti di famiglia e Vi bacio vostro

Kriegsgefangenenpost

Südtirol

An Alla Signora Mannarelli

Filomena fu Domenico

Empfangsort: Montenero Valcocchiaro

Straße: Via Roma

Kreis: Prof. Campobasso

Landesteil: Italia

Gebührenfrei!

Geprüft

Deutschland (Allemagne)

Lager-Bezeichnung: (1000)

Gefangenennummer: 96485

Vor- und Zuname: Di Filippo Dello

Absender:

Hier abtrennen! Staccare qui!

Kriegsgefangenensendung

Invio ai prigionieri di guerra

An den Kriegsgefangenen

Al prigioniero di guerra Di Filippo Dello

Absender:
Mittente:

Vor- und Zuname:
Nome e cognome
~~Otto~~ Mannarelli
Filomena

Ort: Montenero Valcocchiaro
Località

Straße: Via Roma
Via

Landesteil: Campobasso
Provincia

Gefangenennummer: 96485
No. del prigioniero

Lager-Bezeichnung: (N ~~1000~~)
Designazione del campo

M.-Stammlager VI A
Hemer (Krs. Iserlohn)

Arbeits-Kommando-Nr.:

Deutschland (Germania)

Hier abtrennen! Staccare qui!

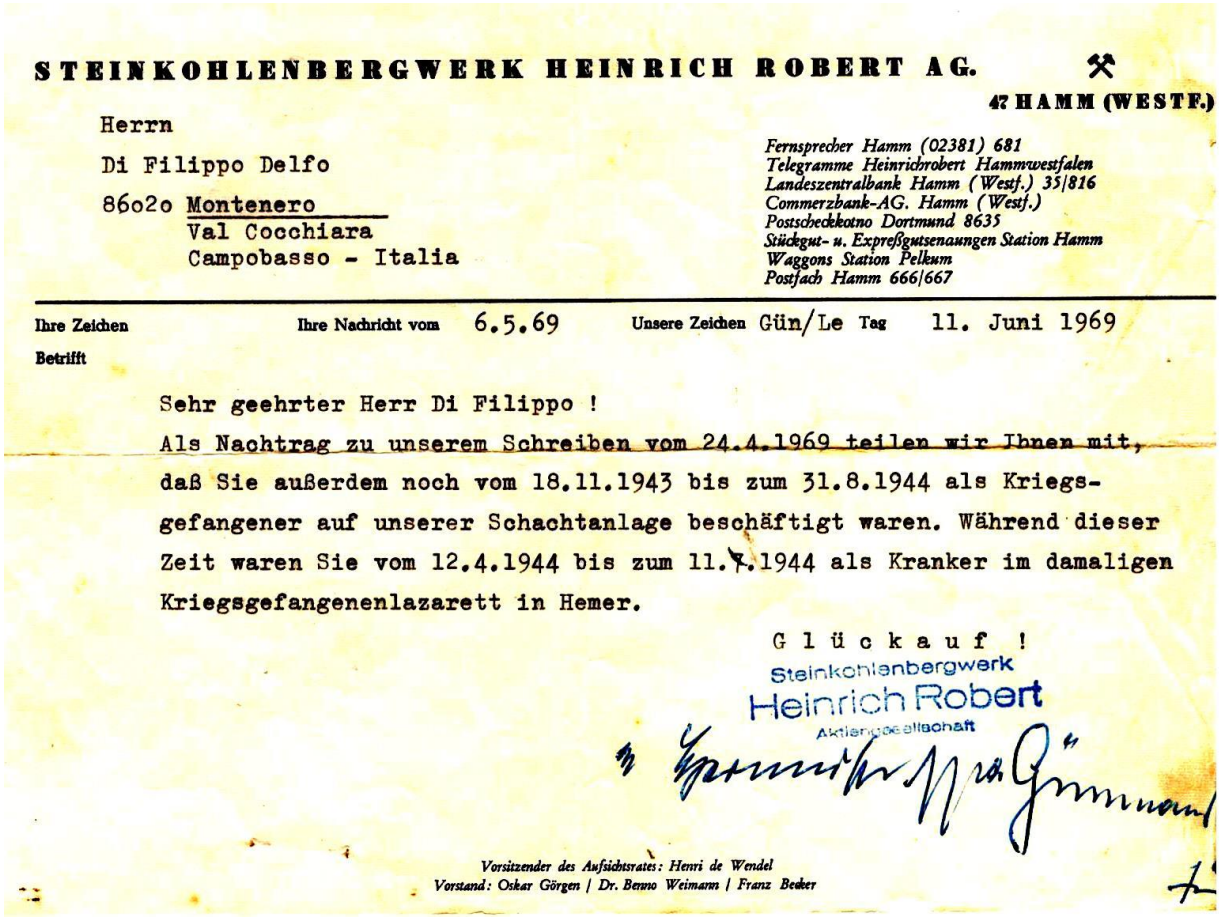
Mettete l'indirizzo in dupl. copia nell'interno dei pacchi!

Istruzioni concernenti la spedizione e l'imballaggio dei pacchi postali!

I colli postali ed i piccoli pacchetti saranno distribuiti soltanto se portano questo indirizzo stampato. Tutti i pacchetti l'indirizzo dei quali non è stato incollato sull'imballaggio non mi perverranno ed il contenuto sarà distribuito agli altri prigionieri.

L'imballaggio deve essere solido e resistente, altrimenti i pacchi si disfanno e si perdono.

Invio di pacchi ai prigionieri



STEINKOHLENBERGWERK HEINRICH ROBERT AG.

47 HAMM (WESTF.)

Herrn
Di Filippo Delfo
8602o Montenero
Val Cocchiara
Campobasso - Italia

Fernsprecher Hamm (02381) 681
Telegramme Heinrichrobert Hammwestfalen
Landeszentralbank Hamm (Westf.) 35/816
Commerzbank-AG. Hamm (Westf.)
Postscheckkotno Dortmund 8635
Stückgut- u. Expreßgutsenaungen Station Hamm
Waggons Station Pelkum
Postfach Hamm 666/667

Ihre Zeichen — Ihre Nachricht vom 6.5.69 — Unsere Zeichen Gün/Le Tag 11. Juni 1969

Betrifft

Sehr geehrter Herr Di Filippo !

Als Nachtrag zu unserem Schreiben vom 24.4.1969 teilen wir Ihnen mit, daß Sie außerdem noch vom 18.11.1943 bis zum 31.8.1944 als Kriegsgefangener auf unserer Schachtanlage beschäftigt waren. Während dieser Zeit waren Sie vom 12.4.1944 bis zum 11.7.1944 als Kranker im damaligen Kriegsgefangenenlazarett in Hemer.

G l ü c k a u f !

Steinkohlenbergwerk Heinrich Robert Aktiengesellschaft

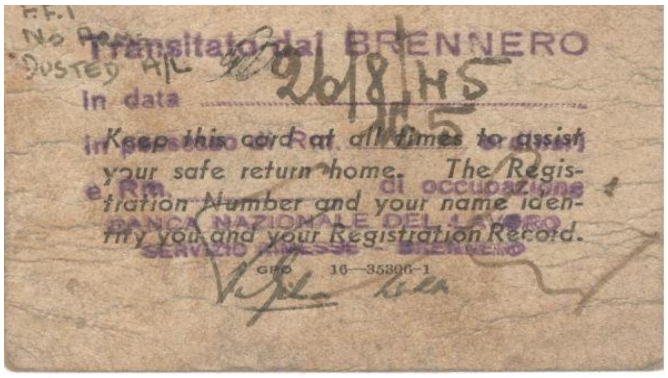
Vorsitzender des Aufsichtsrates: Henri de Wendel
Vorstand: Oskar Görgen / Dr. Benno Weimann / Franz Becker

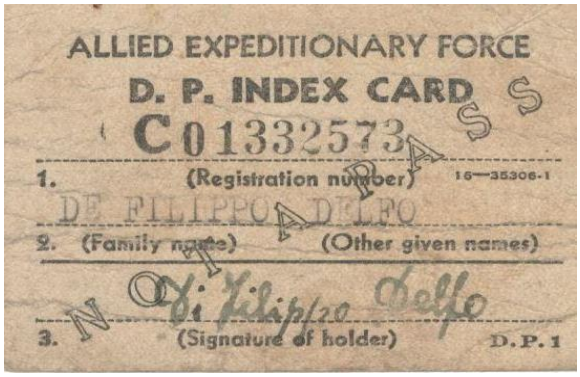
Egregio Signor DI FILIPPO!

PER COMPLETARE LA NOSTRA LETTERA DEL 24.04.1969, LE COMMUNICHIAMO, CHE LEI È STATO A LAVORARE DA NOI ANCHE NEL PERIODO DAL 18.11.1943 FINO AL 31.08.1944 COME PRIGIONIERE DI GUERRA. DURANTE QUESTO PERIODO, LEI È STATO MALATO DAL 12.04.194[illegible] FINO AL 11.07.1944. NELL'OSPEDALE DEI PRIGIONIERI DI GUERRA NELLA CITTÀ DI HEMER IN GERMANIA.

BUONA FORTUNA
TIMBRO DELLA DITTA

Da Hamm (11.6.69) attestato di lavoro come prigioniero in tedesco e in italiano





Delfo Di Filippo - rimpatrio tramite gli Alleati

Delfo Di Filippo – croce al merito di guerra (15.11.68)

0388

19° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DIVISIONE FANTERIA DA MONTAGNA „VENEZIA"

Il (2) artigliere

(3) Di Filippo Delfo di Francesco

del (4) 19ª Aggr.ta Artigl.a Venezia - 1° Gruppo - 19 Batteria

è autorizzato a fregiarsi del distintivo della guerra in corso, di cui alla circolare nr. 97100, in data 4 novembre 1941 = XXº, del Ministero della Guerra - Gabinetto.

E' altresì autorizzato ad applicare sul nastrino nr. 2 stellette.

(5) Posta Militare 14/A, 30 Novembre 1941 Anno XX E. F.

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE (6) INTERINALE DEL REGGIMENTO
Gaetano Bärresi
(7)

(1) Corpo o ufficio presso il quale è rilasciata l'autorizzazione.
(2) Grado dei militari cui l'autorizzazione è concessa.
(3) Casato, nome, paternità e nr. di matricola.
(4) Corpo, servizio o ufficio cui l'interessato appartiene.
(5) Luogo ove è rilasciata l'autorizzazione (per la zona di operazione basta che risulta questa indicazione generica) e data.
(6) Grado e carica dell'autorità che rilascia il certificato.
(7) Firma dell'autorità stessa.

0388

19° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DIVISIONE FANTERIA DA MONTAGNA „VENEZIA"

Il 2) Artigl. 3) De Filippo Delfo di Francesco

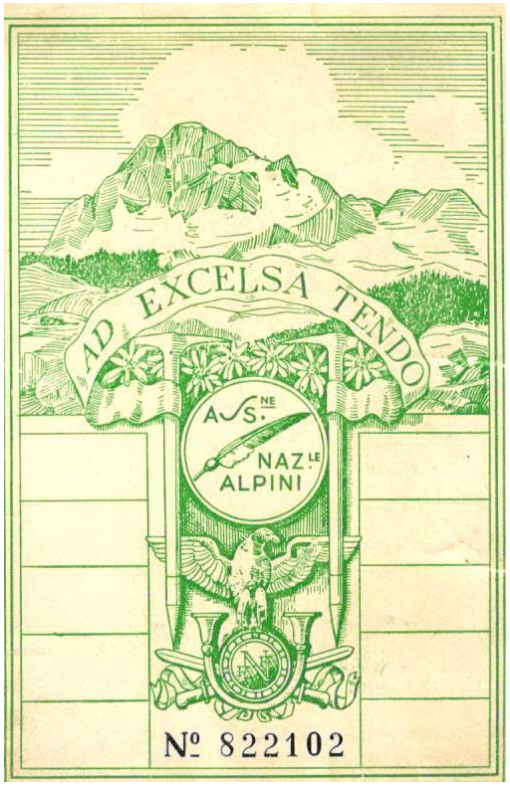
del (4)

è autorizzato ad apporre sul nastrino corrispondente al distintivo della guerra in corso - di cui alla circolare № 97100, in data 4 novembre 1941 = XXº, del Ministero della Guerra, Gabinetto - gia concessogli dal (5) 19ª Batteria in data 30-11-41 una stelletta per l'anno 1942

P. M. 14, li (6) 10-X-42-XX

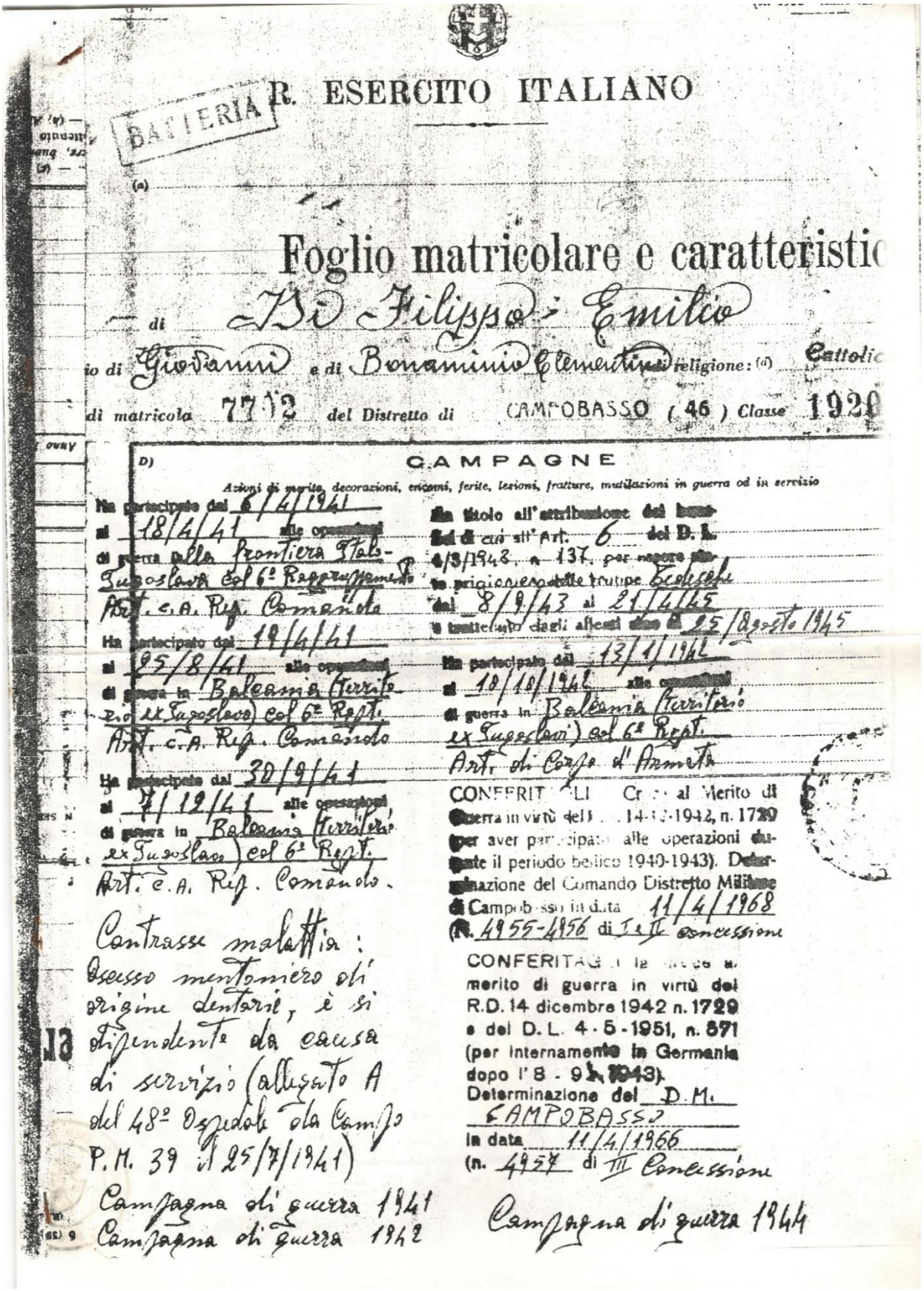
IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO
(Felice Seia)
(8)

30.11.1941 - Autorizzazione a portare distintivi di guerra



Delfo Di Filippo – dopoguerra tessera degli alpini

Di Filippo Emilio *(detto Barbanera)*



R. ESERCITO ITALIANO

BATTERIA

Foglio matricolare e caratteristic

di Di Filippo Emilio

io di Giovanni e di Bonaminio Clementina religione: (d) Cattolic

di matricola 7712 del Distretto di CAMPOBASSO (46) Classe 1920

D) CAMPAGNE

Azioni di merito, decorazioni, encomi, ferite, lesioni, fratture, mutilazioni in guerra od in servizio

Ha partecipato dal 6/4/1941
al 18/4/41 alle operazioni
di guerra nella Frontiera Italo-Jugoslava col 6° Raggruppamento Art. c.A. Rip. Comando

Ha partecipato dal 19/4/41
al 25/8/41 alle operazioni
di guerra in Balcania Occupato (ex Jugoslavia) col 6° Rgpt. Art. c.A. Rip. Comando

Ha partecipato dal 30/9/41
al 7/12/41 alle operazioni
di guerra in Balcania Occupato (ex Jugoslavia) col 6° Rgpt. Art. c.A. Rip. Comando.

Contrasse malattia: Ascesso mentoniero di origine dentaria, è si riprendente da causa di servizio (allegato A del 48° Ospedale da Campo P.M. 39 il 25/7/1941)

Campagna di guerra 1941
Campagna di guerra 1942

Ha titolo all'attribuzione del ... di cui all'Art. 6 del D. L. 4/3/1943, n. 137, per essere stato prigioniero presso le truppe Tedesche dal 8/9/43 al 21/4/45 e trattenuto dagli alleati dopo il 25/Agosto 1945

Ha partecipato dal 13/1/1942
al 10/10/1942 alle operazioni
di guerra in Balcania Occupato (ex Jugoslavia) col 6° Rgpt. Art. di Corpo d'Armata

CONFERITO LI Croce al Merito di Guerra in virtù del R.D. 14-12-1942, n. 1729 per aver partecipato alle operazioni durante il periodo bellico 1940-1943). Determinazione del Comando Distretto Militare di Campobasso in data 11/4/1968 (N. 4955-4956 di I e II concessione

CONFERITA la Croce al merito di guerra in virtù del R.D. 14 dicembre 1942 n. 1729 e del D. L. 4-5-1951, n. 571 (per Internamento in Germania dopo l'8-9-1943). Determinazione del D.M. CAMPOBASSO in data 11/4/1966 (n. 4957 di III Concessione

Campagna di guerra 1944

Foglio matricolare di Emilio Di Filippo. Il secondo foglio è purtroppo illeggibile

RCIMENTO DEI DANNI AI PERSEGUITATI DAL FASCISMO
LAVORATORI COATTI NELLA GERMANIA NAZISTA

FILIPPO NOME EMILIO

TENERO VALCOCCHIARO . CAMPOBASSO IL 9- Gennaio 1920

ITARE 6° REGGIMENTO ARTIGLIERIA di CORPO D'ARMATA, MODENA

TTURATO A TARVISIO . P. UDINE . COMANDO DI TAPPA IL 8-9-1943

AMPO DI CONCENTRAMENTO IL 8-9-1943.

7702 - MOTIVAZIONE DELL'INTERNAMENTO PRIGIONIERO DI GUERRA

RO COATTO PRESSO (DITTA E/O AZIENDA ECC.) MOTORENINSTANDSETZUNG

Y BAGA VERTRAGS WERKSTAFF, WERK BAD LAUTERBERG, IM HARZ

ERK OBERTAL, OSTERODE AM. HARZ

NE LAVORI SVOLTI MUNIZIONI PER LA GUERRA PALLOTTE PER

METRAGLIATRICE. E CANNONI.

DAL SETTEMBRE 43 AL APRILE 1945

DI NELLE VICINANZE DI BAD LAUTERBERG. -

ED LAUTERBERG IL DA TRUPPE AMERICANE

RIA IL 25. AGOSTO 1945.

ATI

ATRICOLARE. e due Documenti della

dove fui Costretto a lavorare dieci ore

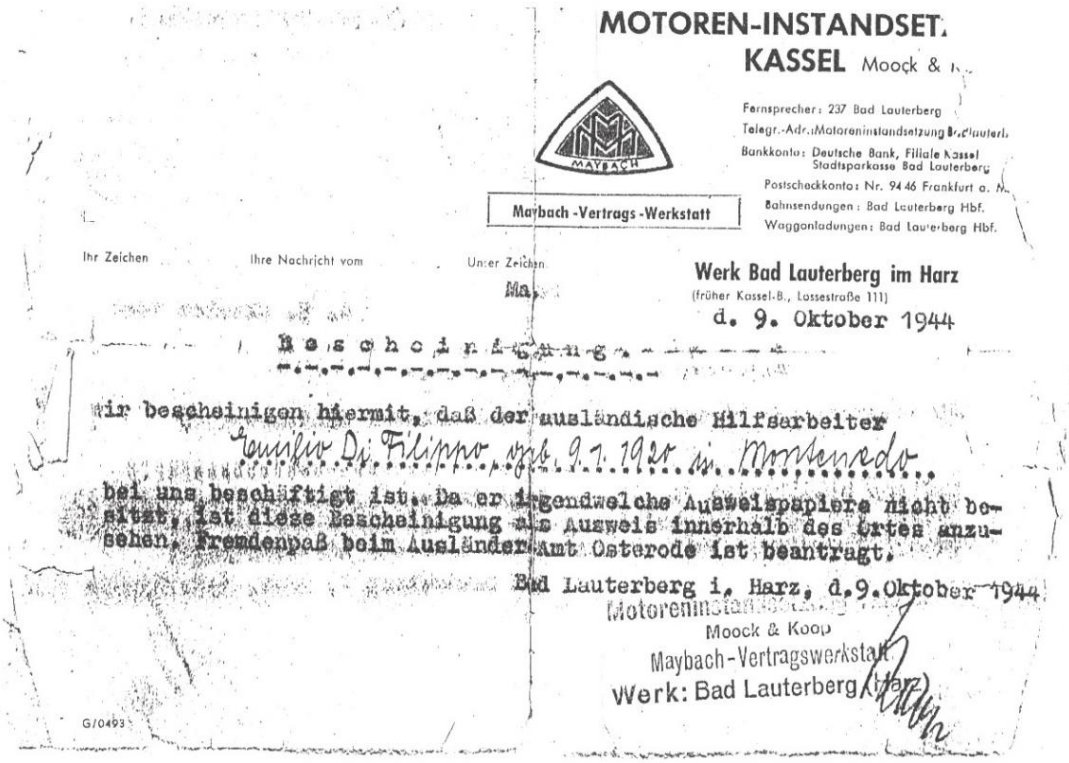
al giorno contro la mia volontà

COGNOME DI FILIPPO

HOLSON, ST CAP CITTA ERIE PA ~~16509~~

U.S.A 16509

Emilio Di Filippo – prigionia in Germania – domanda di risarcimento



MOTOREN-INSTANDSET.
KASSEL Moock & K...

Fernsprecher: 237 Bad Lauterberg
Telegr.-Adr.: Motoreninstandsetzung Bad Lauterberg
Bankkonto: Deutsche Bank, Filiale Kassel
Stadtsparkasse Bad Lauterberg
Postscheckkonto: Nr. 9446 Frankfurt a. M.
Bahnsendungen: Bad Lauterberg Hbf.
Waggonladungen: Bad Lauterberg Hbf.

Maybach-Vertrags-Werkstatt

Ihr Zeichen | Ihre Nachricht vom | Unser Zeichen: Ma.

Werk Bad Lauterberg im Harz
(früher Kassel-B., Lassestraße 111)
d. 9. Oktober 1944

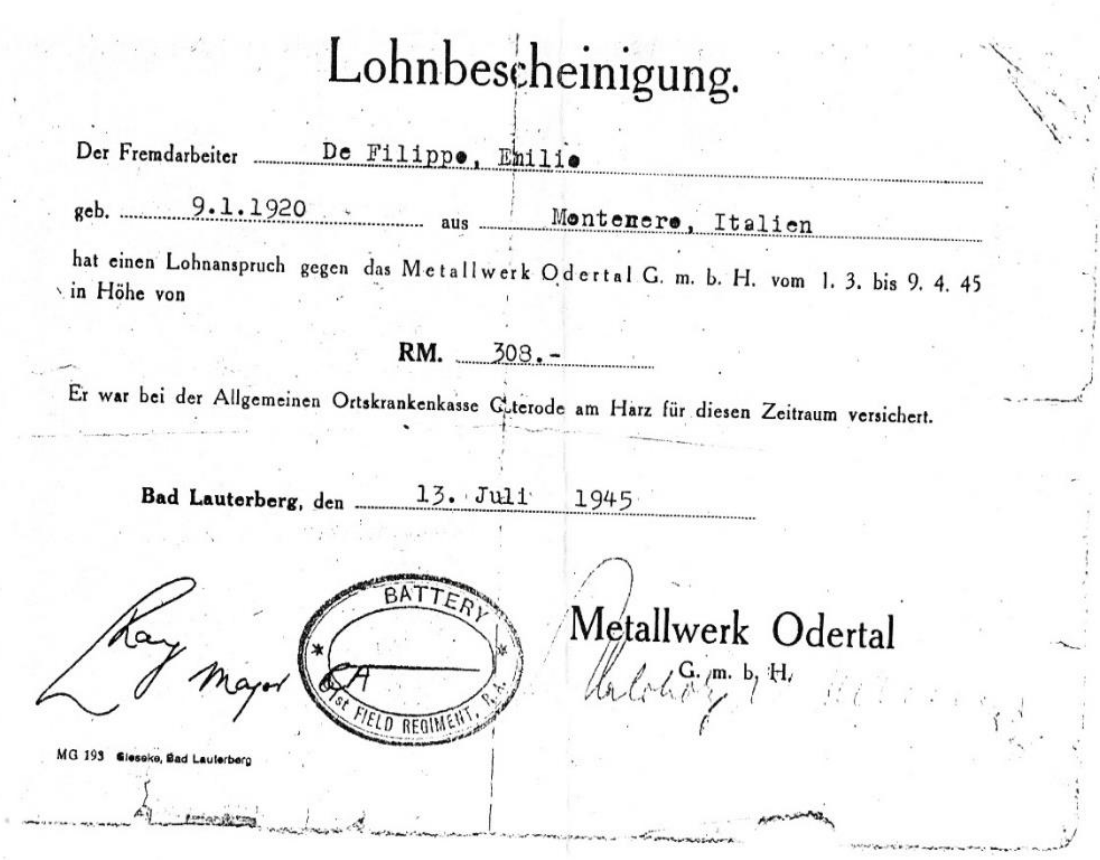
Bescheinigung.

Wir bescheinigen hiermit, daß der ausländische Hilfsarbeiter
Emilio Di Filippo, geb. 9.1.1920 in Montenero
bei uns beschäftigt ist. Da er irgendwelche Ausweispapiere nicht besitzt, ist diese Bescheinigung als Ausweis innerhalb des Ortes anzusehen. Fremdenpaß beim Ausländer-Amt Osterode ist beantragt.

Bad Lauterberg i. Harz, d. 9. Oktober 1944

Motoreninstandsetzung
Moock & Koop
Maybach-Vertragswerkstatt
Werk: Bad Lauterberg/Harz

G/0493



Lohnbescheinigung.

Der Fremdarbeiter De Filippo, Emilio

geb. 9.1.1920 aus Montenero, Italien

hat einen Lohnanspruch gegen das Metallwerk Odertal G. m. b. H. vom 1. 3. bis 9. 4. 45 in Höhe von

RM. 308.-

Er war bei der Allgemeinen Ortskrankenkasse Osterode am Harz für diesen Zeitraum versichert.

Bad Lauterberg, den 13. Juli 1945

Ray Major

BATTERY A 61st FIELD REGIMENT

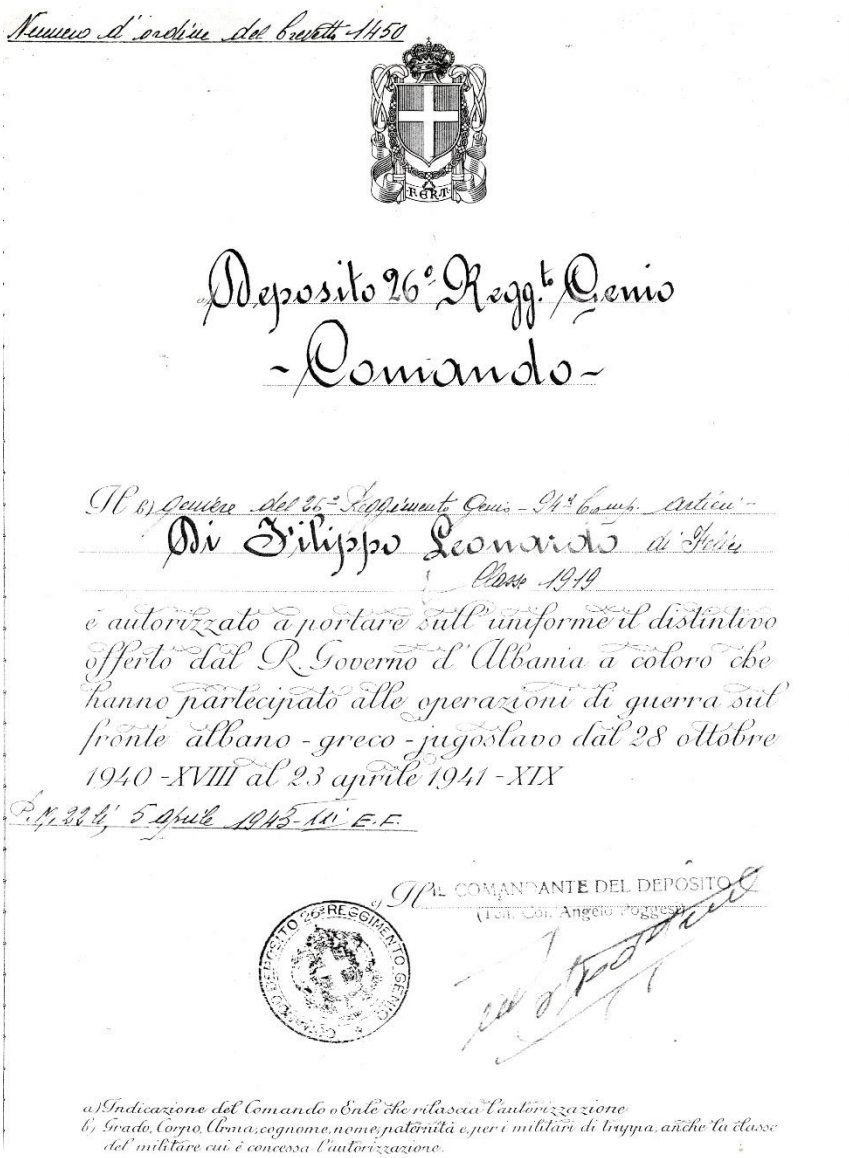
Metallwerk Odertal
G. m. b. H.

MG 193 Gieseke, Bad Lauterberg

1944 e 1945 Emilio Di Filippo - attestati di lavoro in Germania

Di Filippo Leonardo

Leonardo Di Filippo in Albania



Numero d'ordine del brevetto 1450

Deposito 26° Rgt. Genio
- Comando -

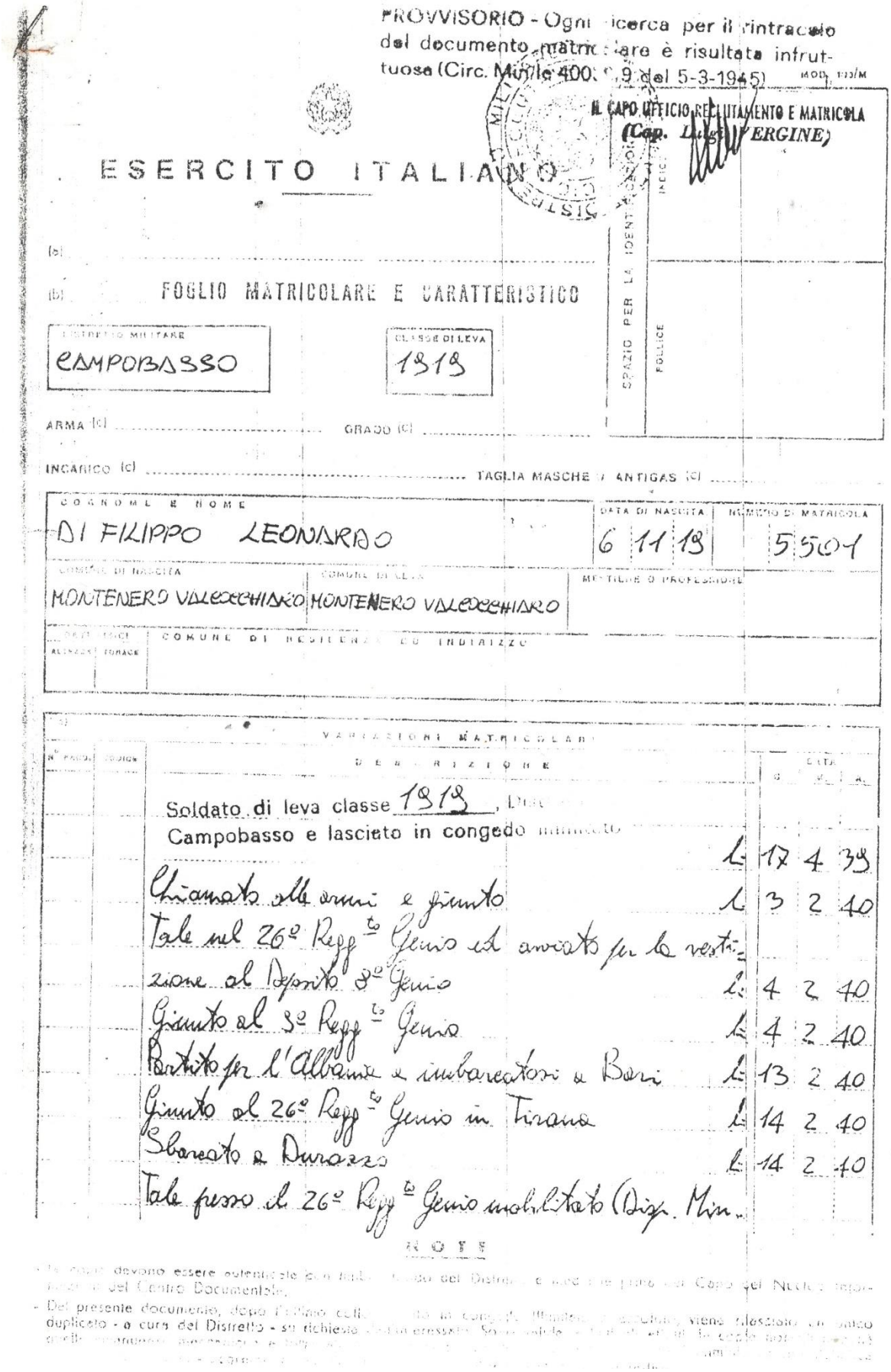
Il (b) Caporal Magg. del 26° Reggimento Genio - 24ª Cp. mob. artieri -
Di Filippo Leonardo di Italo
Classe 1919
è autorizzato a portare sull'uniforme il distintivo offerto dal R. Governo d'Albania a coloro che hanno partecipato alle operazioni di guerra sul fronte albano - greco - jugoslavo dal 28 ottobre 1940 - XVIII al 23 aprile 1941 - XIX

P. N. 2866, 5 giugno 1943 - XXI E.F.

IL COMANDANTE DEL DEPOSITO
(Ten. Col. Angelo Poggesi)

a) Indicazione del Comando o Ente che rilascia l'autorizzazione
b) Grado, Corpo, Arma, cognome, nome, paternità e per i militari di truppa, anche la classe del militare cui è concessa l'autorizzazione.

5.4.1943 – attestato di partecipazione alla guerra



PROVVISORIO - Ogni ricerca per il rintraccio del documento matricolare è risultata infruttuosa (Circ. Min.le 400 C.9 del 5-3-1945) MOD. 123/M

IL CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO E MATRICOLA
(Cap. Dott. VERGINE)

ESERCITO ITALIANO

(a)

(b) FOGLIO MATRICOLARE E CARATTERISTICO

DISTRETTO MILITARE: CAMPOBASSO

CLASSE DI LEVA: 1919

SPAZIO PER LA IDENTIFICAZIONE — FOGLIO

ARMA (c) ..... GRADO (c) .....

INCARICO (c) ..... TAGLIA MASCHE / ANTIGAS (c) .....

COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	NUMERO DI MATRICOLA
DI FILIPPO LEONARDO	6 11 19	5504

COMUNE DI NASCITA	COMUNE DI LEVA	MESTIERE O PROFESSIONE
MONTENERO VALCOCCHIARO	MONTENERO VALCOCCHIARO	

DATA DEL CAMBIAMENTO: ALLIEVO / FORZA — COMUNE DI RESIDENZA ED INDIRIZZO

VARIAZIONI MATRICOLARI

N. PROG.	CODICE	DESCRIZIONE	GIORNI	MESI	ANNI
		Soldato di leva classe 1919, Distretto Militare di Campobasso e lasciato in congedo illimitato	L. 17	4	39
		Chiamato alle armi e giunto	L. 3	2	40
		Tale nel 26° Regg.to Genio ed avviato per la vestizione al Deposito 8° Genio	L. 4	2	40
		Giunto al 3° Regg.to Genio	L. 4	2	40
		Partito per l'Albania e imbarcatosi a Bari	L. 13	2	40
		Giunto al 26° Regg.to Genio in Tirana	L. 14	2	40
		Sbarcato a Durazzo	L. 14	2	40
		Tale presso il 26° Regg.to Genio mobilitato (Disp. Min.			

NOTE

- Le copie devono essere autenticate dal Distretto e dal Centro del Nucleo [illegible] del Centro Documentale.
- Del presente documento, dopo l'ultimo congedo illimitato o definitivo, viene rilasciato un unico duplicato - a cura del Distretto - se richiesto [illegible]

Foglio matricolare di Leonardo Di Filippo

NUMERO DI MATRICOLA 55 1

SEGUE QUADRO A)

N° PROG.	CODICE	DESCRIZIONE	DATA G.	M.	A.
		03488/424 del 31/10/40 dello S.M.R.E.)	L. 11	6	40
		Ricoverato all'Ospedale Militare di Tirana	L. 24	10	40
		Dimesso dal suddetto ospedale e rientrato al corpo	L. 26	10	40
		Tale in territorio dichiarato in stato di guerra	L. 28	10	40
		Ricoverato all'Ospedale Militare di Tirana	L. 29	1	41
		Dimesso dal suddetto ospedale e rientrato al corpo	L. 8	2	41
		Ricoverato all'Ospedale da Campo n° 340 per malattia	2	3	41
		Dimesso dal suddetto Luogo di cura e rientrato al reparto	8	3	41
		Effettuato il pagamento della somma di L. 454 per gg. 30 di licenza ordinaria non fruita dal 10/6/40 al 9/6/41 Ord. di pagamento n. 18 in data 31/8/41 dell'Ufficio Amm. del Com. 34° Comp. Artieri e mente delle Lire, n° 05000/S. del 16/6/41			
		Inviato in licenza straordinaria di gg 30+2 - a mente delle Lire. 03101013 del 10/8/41 dello S.M.R.E.	22	2	42
		Partito per l'Italia imbarcandosi a Durazzo	L. 10	3	42
		Partito dal territorio dichiarato in stato di guerra	L. 10	3	42
		Sbarcato a Bari	L. 11	3	42
		Presentatosi al Comando Base di Bari allo scadere delle suddette licenze straordinaria	L. 16	4	4.
		Partito per l'Albania imbarcandosi a Bari	L. 11	5	4.
		Sbarcato a Durazzo e giunto in territorio dichiarato in stato di guerra	L. 12	5	4.
		Rientrato al proprio reparto	L. 13	5	4.
		Effettuato il pagamento della somma di L. 236 per gg. 15 di licenza ordinaria non fruita dal 10/6/41 al 10/6/42 Ord. di pagamento n. 37 in data 31/8/42 dell'Ufficio Amm. del Com. 34° Comp. Artieri (Lire 05000/S del 16/6/41)			
		Catturato dai Tedeschi ed avviato in Baviera	L. 8	9	43
		Evaso dalla prigionia e rientrato in Italia	L. 13	5	...
		Rimasto sbandato al Nord	L. 13	5	4.
		Considerato prigioniero a tutti gli effetti (Fg. N 125900 I. 3-133.8.6 in data 1 Novembre 1945 dal Ministero Guerra - Gabinetto)			

NUMERO DI MATRICOLA
5504

B) DOMICILIO ELETTO ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI

(NELLE CITTÀ INDICARE LA VIA ED IL NUMERO)

C) CAMPAGNE
AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

Contrasse malaria primitiva in Albania nel mese di Settembre 1941 come da dichiarazione del Direttore dell'Ospedale Militare da Campo 240 in data 3/8/1. Valevole ai soli effetti del trattamento economico durante il ricovero in luogo di cura ed eventuali licenze di convalescenza (ai sensi dell'Art. 22 parte 2ª istruzioni sul trattamento economico del personale militare mobilitato per la guerra.

Ha partecipato dal 28/10/40
al 29/1/41 alle operazioni
di guerra ~~in~~ alle frontiere greco albanesi col 34° Cong. Artieri.

Ha partecipato dal 5/2/41
al 23/4/44 alle operazioni
di guerra in alle frontiere greco albanesi col 34° Cong. Artieri.

Ha partecipato dal 18/11/42
al 8/9/43 alle operazioni
di guerra in Balcania (Territori greco albanesi col 34° Cong. Artieri.

Il titolo all'attribuzione del beneficio di cui all'Art. 6 del D. L. 4/5/1948, n° 137, per essere stato prigioniero delle truppe Tedesche dal 8/9/43 al 13/5/44
e trattenuto dagli alleati sino al //

Campagna di guerra 1941
Campagna di guerra 1943
Campagna di guerra 1944

D)

DE/ 0140
(ex 106 bis)

FOGLIO AGGIUNTIVO VARIAZIONI

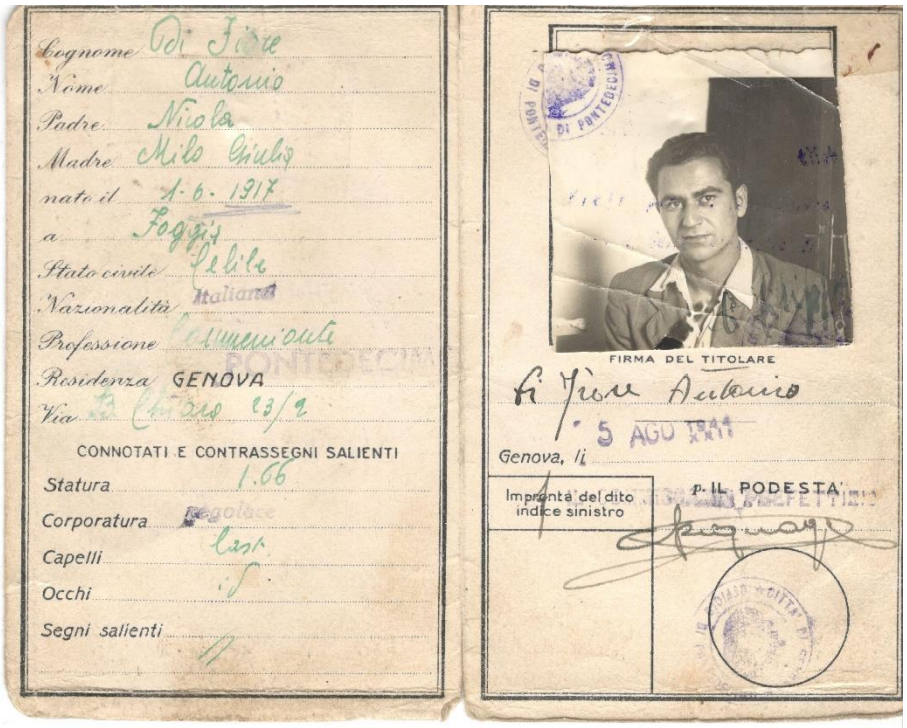
NUMERO DI MATRICOLA 5501

SEGUE QUADRO A) – VARIAZIONI

NUM. PROG.	CODICE	DESCRIZIONE	DATA G.	M.	A.
		Caporalmaggiore in servizio dal 14/5/44 al 25/4/45 (art. 3 D.L.L. 18 G.M. 1945)			
		Presentatosi al Distretto Militare di Cuneo il	2	8	45
		Inviato in congedo illimitato p.a. in attesa di reimpiego	2	8	45
		Collocato in congedo illimitato ai sensi della Circolare N. 23268 in data 27/8/45	27	8	45
		Prosciolto definitivamente dal servizio e collocato in congedo assoluto (Circ. 482 G.M. 1964)	31	12	64
		Rimpatriato a Cuneo il 12/6/8			

IL CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO MATRICOLA
(Cap. Magg. [illegible] VE)

Vicenda particolare di Leonardo Di Filippo: i documenti veri ma anche quelli falsi ci sono stati consegnati dalla figlia Maria. Leonardo era fuggito dall'Albania e considerato disertore. Sbandato a nord e approdato a Genova si procura dei documenti falsi con il nome di *Antonio Di Fiore nato a Foggia*.



Cognome Di Fiore
Nome Antonio
Padre Nicola
Madre Milo Giulia
nato il 1-6-1917
a Foggia
Stato civile Celibe
Nazionalità Italiana
Professione Impiegato
Residenza GENOVA
Via B. Chiara 23/2

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1.66
Corporatura Regolare
Capelli Lisci
Occhi Sc.
Segni salienti 0

FIRMA DEL TITOLARE

A. Fiore Antonio

Genova, li 5 AGO XXI

Impronta del dito indice sinistro

p. IL PODESTÀ

COMUNE DI GENOVA — Anagrafe Centra

ISCRIZIONE NEL REGISTRO DI POPOLAZIONE STABILE

Ricevuta della denuncia di residenza N. 118

presentata il 31-7-1942

L' IMPIEGATO

Di Fiore Antonio
Via Beata Chiara 23/2
Pontecorvo

N. B. La denuncia di residenza è nulla e priva di effet
se non vi corrisponde l' effettiva abitazione nel comune.
Agli effetti delle imposte e tasse comunali occorre fare denun
separata al civico Uffi io Tasse Comunali Via Garibaldi, n.

Stab. - 6 942 13788 - 200 di 100

VISTO DI CONVALIDA MENSILE
Visum der monatlichen Guelligkeits Bestaetigung

Gennaio 1945 *Januar*	Febbraio *Februar*
Marzo *März* PENSIERI MARINO IMPRESA EDILE	Aprile *April* I. L. E. S. Via Pola, 7 - Tel. 408-124 GE-PEGLI
Maggio *Mai*	Giugno *Juni*
Luglio *Juli*	Agosto *August*
Settembre *September*	Ottobre *Oktober*
Novembre *November*	Dicembre 1945 *Dezember*

Il timbro da usare per la convalida deve essere lineare, della grandezza dello spazio apposito e dovrà contenere: Nome, indirizzo e attività svolta dall'Impresa o Ufficio

AVVERTENZE

La presente Carta d'identità è valida solo per i mesi regolarmente convalidati dal timbro del datore di lavoro.

Il visto mensile deve essere apposto anche per i lavoratori assenti a causa di malattia o ferie.

Per i lavoratori agricoli il visto mensile è dato dal Podestà del Comune di residenza.

Il titolare del presente esonero potrà essere assunto presso altra Ditta entro i DUE giorni successivi al licenziamento, trascorsi i quali dovrà presentarsi al Distretto per rispondere alla chiamata alle armi. Il trasferimento da una all'altra Ditta dovrà essere convalidato dal visto del Distretto.

Chiunque viene trovato in possesso del presente esonero non regolarizzato per il mese in corso sarà considerato **mancante** o **renitente** alla chiamata ed **ARRESTATO**, con le conseguenze previste dal Codice Penale Militare.

VORSCHRIFTEN

Das vorliegende Zeugnis ist nur fuer die Monate guelltig, welche regelmaessig mit dem Stempel des Arbeitgebers bestaetigt sind. Das monatliche Visum muss auch fuer die Arbeiter vorgenommen werden, die wegen Krankheit oder Ferien abwesend sind.

Der Inhaber vorliegenden Freistellungszeugnisses kann innerhalb ZWEI der Entlassung folgenden Tage von einer anderen Firma angestellt werden; wenn diese Verflossen sind, muss er sich beim Militaerbezirk vorstellen, um der Einberufung zu den Waffen Folge zu leisten. Der Stellenwechsel von einer Firma zu der anderen muss auf der Freistellung mit dem Visum (Einverstaendniserklaerung) des Militaerbezirkes bestaetigt sein.

Wer auch immer im Besitze des vorliegendes Freistellungszeugnisses ohne die Bestaetigung des laufenden Monats angetroffen wird, wird als Fehlender oder Widerspenstiger zur Einberufung angesehen, VERHAFTET und hat die vom Militaergesetzbuch vorgesehenen Folgen zu tragen.

Von vorliegendem Zeugnis werden keine Duplikate ueberlassen.

Costo del presente L. 5

16° DISTRETTO MILITARE - GENOVA
SEZIONE ESONERI

ANNO JAHR 1945 - XXIII

CARTA D'IDENTITA' MILITARE N° 05789
MILITAERISCHE ERKENNUNGSKARTE

Rilasciata a
Ausgestellt fuer

Cognome *Familienname* DI FIORE
Nome *Name* ANTONIO
Figlio di *Sohn des* NICOLA
e di *u. der* MILO' GIULIA.
Nato a *geb. in* FOGGIA
Il *am* 1/6/1917
Abitante in *Wohnaft in* GENOVA- PONTE X.
Via *Strasse* BEATA CHIARA N. 23.

appartiene al Distretto di FOGGIA
angehoerend dem Bezirk von

quale iscritto alla leva (1) *eingeschrieben in die Rekrutenliste* Terra (Wehrmacht) ~~Aria (Luftwaffe)~~ ~~Mare (Marine)~~

ed è stato dichiarato (1) *u. ist erklärt worden* idoneo (K. V.) ~~servizio condizionato~~ ~~rivedibile~~ ~~rinviato per la classe 19..~~ ~~arruolato nella M. ...~~

Ultimo grado militare rivestito
Zuletzt inne gehabter militaerischer Grad
SOLDATO

Grado d'istruzione e studi compiuti
Grad der Ausbildung und gemachte Studien
5= ELEMENTARE

Timbro dell'Impresa o Ufficio
PENSIERI MARINO
IMPRESA EDILE

Dichiaro che i dati su descritti corrispondono a verità.

Firma del titolare - *Eigenhaendige Unterschrift*

(1) Cancellare le parole che non servono. / *Das Unnötige ausstreichen.*

Nome, indirizzo ed attività svolta dalla impresa o ufficio che ha richiesto la «Carta d'identità militare» (2)
Name, Adresse und Taetigkeit des Unternehmens oder Bueros, welches die Militaerpapiere anfordert oder verlangt

PENSIERI MARINO (Firma)
IMPRESA EDILE
VIA SAN MARTINO .3I.R.

Data di assunzione nell'impresa o ufficio
Tag. des. Eintritts in betrieb bzw. Dienststelle
3/II/1944.

Mansione svolta nell'impresa o ufficio
In betrieb Bezw. Dienststelle ausgeübte Taetigkeit
MANOVALE /

Nel caso il presente documento sia trovato regolare, il titolare non potrà essere fermato e trattenuto da Autorità Italiane o Germaniche se non per preciso ordine del Distretto o per motivi non militari.

Wenn vorliegendes Dokument regulaer, dass heisset in Ordnung angetroffen wird, kann der Inhaber desselben von keiner italienischen oder deutschen Behoerde oder Kommando angehalten oder aufgehalten werden, sofern es sich nicht um genaue Befehle des Militaerbezirkes handelt oder nicht militaerische Gruende in Frage kommen.

Rilasciato il 2 MAR. 1945 Anno XXIII
16° DISTRETTO MILITARE
Il Capo Sezione Esoneri
(Cap.no Ragazzo Leone)

(2) Timbro uguale a quello usato per la convalida mensile

Trasferito il *Ueberwiesen am* 10 Marzo 1945 XXIII
I. L. E. S.
VIA POLA, 7 - TEL. 408-124
GE-PEGLI

presso (2) *bei*
Visto del Distretto
L' UFFICIALE ADDETT
(S. T. Virgili Celestino)

Trasferito il *Ueberwiesen am*

presso (2) *bei*
Visto del Distretto

Trasferito il *Ueberwiesen am*

presso (2) *bei*
Visto del Distretto

Prorogato fino al 28/2/45
PENSIERI MARINO
IMPRESA EDILE

Firma del Titolare
Di Fiore Anto

Ausweis Nr. .....

Gültigkeit bis .....

Der Arbeiter DI=FIO E ANTO
geboren am 1/6/1917
wohnhaft in GENUA
Strasse B. HIARA Nr. 23/
ist bei der Firma **Pensieri Marino - Genua** beschäftigt.
Diese Firma arbeitet im Auftrage der deutschen Wehrmacht.
Der Ausweis verliert bei dem Ausscheiden aus der Firma, oder bei Beendigung der Arbeiten sei Gültigkeit.
Genua, den /II/1944

Tessera di Riconoscimento

Valevole fino al .....

Il Operaio DI FIORE ANTONI
nato il 1/6/1917
residente GENOVA
via B. HIARA N. 3/
è alla dipendenze della Impresa
Pensieri Marino - Genova.
Detta Impresa svolge la sua attività per le Forze Armate Tedesche.
Il presente certificato ha valore per la durata dei lavori.
Genova, li 3/11/1944

PENSIERI MARINO
LAVORI PER LE FORZE ARMATE
GENOVA

Dichiarazione di visita medica

Visitato il titolare del libretto di professione
si accerta che esso è idoneo / inidoneo per seguenti motivi (Diagnosi) (1)

FIRMA DEL SANITARIO

Visita medica successiva

Visitato il titolare del libretto di professione
si accerta che esso è idoneo / inidoneo per seguenti motivi (Diagnosi) (1)

FIRMA DEL SANITARIO

(1) Visitato a termini dell'articolo precedente e cioè dopo una eventuale assenza.

LIBRETTO DI LAVORO

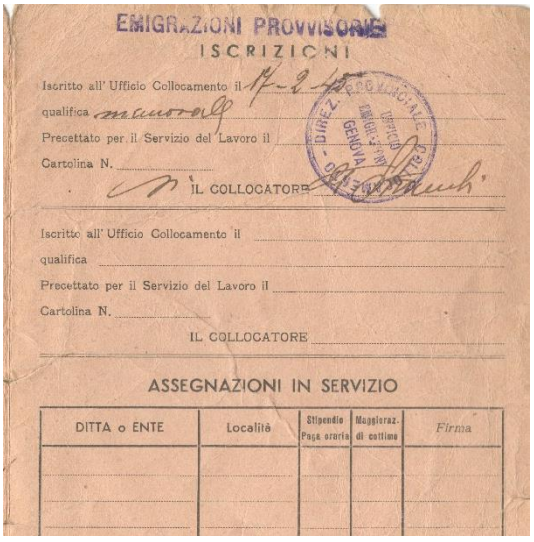
Legge 10 gennaio 1935 - XIII n. 112

Documento provvisorio sostitutivo

Comune di GENOVA Provincia di GENOVA

Rilasciato a Le Forze Impiego
di Nicola e di Nella Giulia
nato a Foggia (Prov. di Foggia)
il 1-6-917 residente a Genova da 11.7.1944
Via Biata Chiara N. 13-2
Grado di istruzione Elementare
Lingue conosciute
Il quale Stato?
Servizio Militare - Esito leva 1939 Arma, Corpo
Specialità
Grado Soldat Contrassegno Decorazioni
Mutilato o invalido
È orfano di guerra

Comune di GENOVA
Data del rilascio del libretto 5-12-1944
IL TITOLARE



EMIGRAZIONI PROVVISORIE

ISCRIZIONI

Iscritto all' Ufficio Collocamento il 17-2-45
qualifica manovale
Precettato per il Servizio del Lavoro il
Cartolina N.
IL COLLOCATORE

DIREZ. PROVINCIALE DEL LAVORO UFFICIO COLLOCAMENTO GENOVA

Iscritto all' Ufficio Collocamento il
qualifica
Precettato per il Servizio del Lavoro il
Cartolina N.
IL COLLOCATORE

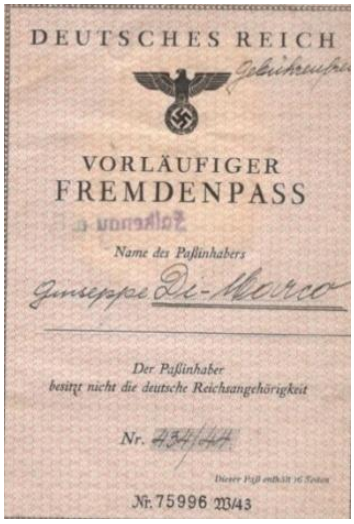
ASSEGNAZIONI IN SERVIZIO

DITTA o ENTE	Località	Stipendio Paga oraria	Maggioraz. di contingenza	Firma

Di Marco Giuseppe

30.11.1940: richiamato alle armi. 9° Reggimento Artiglieria-118° gruppo Foggia
10.05.1940: 33° gruppo del 9° Reggimento mobilitato
09.08.1942: partito per la Grecia a mezzo tradotta militare
19.08.1942: giunto in Grecia
In Grecia dal 18.11.1942 al 08.09.1943
08.09.1942: internato dalle truppe tedesche in Germania in seguito agli eventi bellici
16.06.1945: rimpatriato dall'internamento

I documenti che seguono ci sono stati forniti dai nipoti Lucia e Giuseppe Di Marco


DEUTSCHES REICH

VORLÄUFIGER
FREMDENPASS

Name des Paßinhabers
Giuseppe Di-Marco

Der Paßinhaber
besitzt nicht die deutsche Reichsangehörigkeit

Nr. 434/44

Nr. 75996 W43

PERSONENBESCHREIBUNG

Staatsangehörigkeit: Italien
Beruf: Hilfsarbeiter
Geburtsort: Montemo
Geburtstag: 10.
Wohnsitz oder Aufenthaltsort: Falkenau a. E.
Gestalt: mittel
Gesicht: oval
Farbe der Augen: braun
Farbe des Haares: schwarz
Besondere Kennzeichen: keine

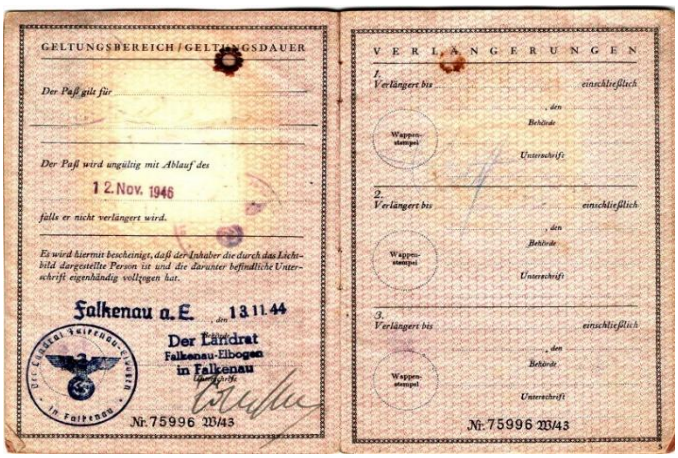
Nr. 75996 W43

Unterschrift des Inhabers

Nr. 75996 W43

DEUTSCHES REICH

VORLÄUFIGER
FREMDENPASS


GELTUNGSBEREICH / GELTUNGSDAUER

Der Paß gilt für

Der Paß wird ungültig mit Ablauf des
12. Nov. 1946
falls er nicht verlängert wird.

Es wird hiermit bescheinigt, daß der Inhaber die durch das Lichtbild dargestellte Person ist und die darunter befindliche Unterschrift eigenhändig vollzogen hat.

Falkenau a. E. den 13.11.44
Der Landrat
Falkenau-Elbogen
in Falkenau

Nr. 75996 W43

VERLÄNGERUNGEN

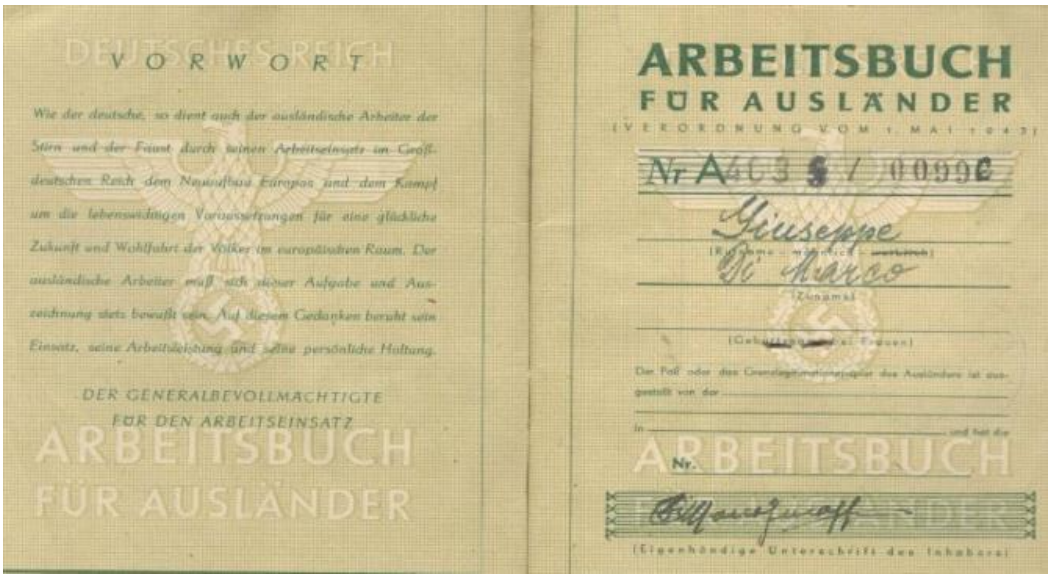
1. Verlängert bis einschließlich
den
Behörde
Wappenstempel
Unterschrift

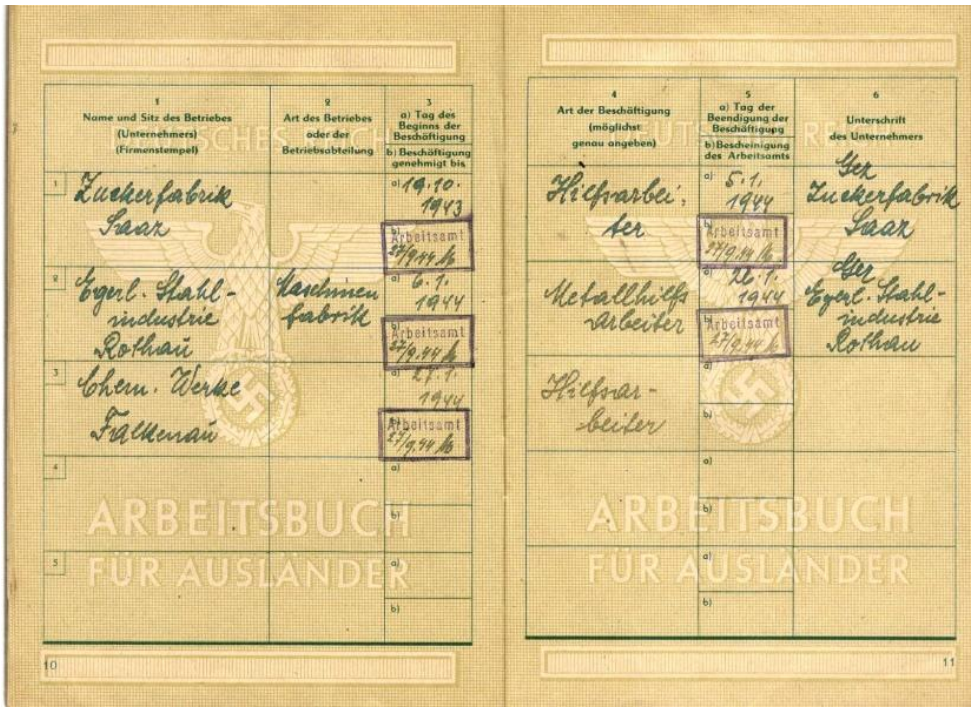
2. Verlängert bis einschließlich
den
Behörde
Wappenstempel
Unterschrift

3. Verlängert bis einschließlich
den
Behörde
Wappenstempel
Unterschrift

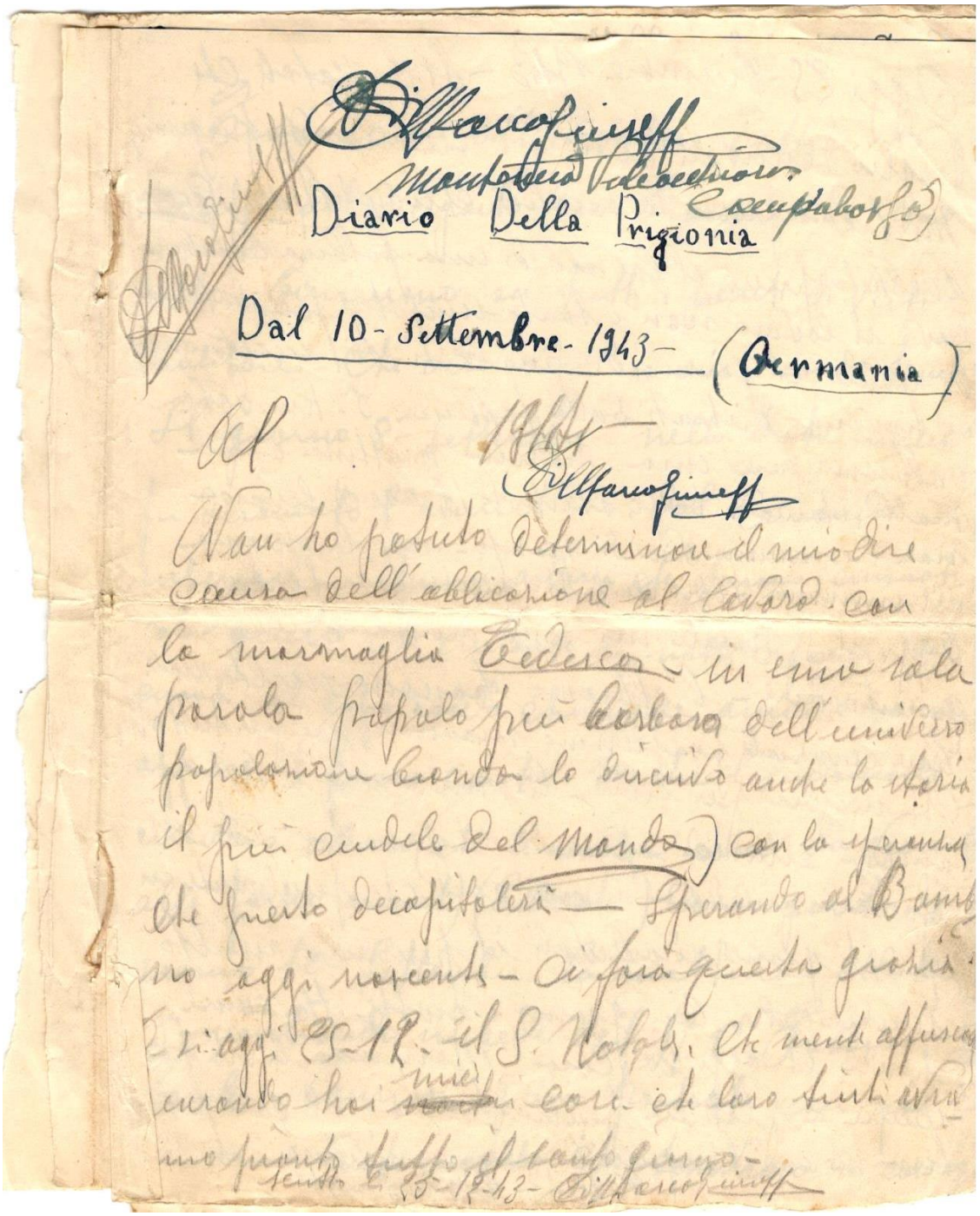
Nr. 75996 W43

1944 – documenti tedeschi in prigionia





Libretto di lavoro tedesco - vi sono riportati i vari luoghi dove il prigioniero di guerra era impegnato e il campo di concentramento iniziale, il lager di Falkenau.


Diario Della Prigionia

Dal 10- Settembre- 1943- (Germania)

Non ho potuto determinare il mio dire causa dell'obbligazione al lavoro con la marmaglia Tedesca in una sala parola popolo più barbara dell'universo popolazione branda lo descrivo anche la storia il più crudele del Mondo con la speranza che questo decapitolerà — Sperando al Bambino oggi nascente — Ci farà questa grazia. Oggi 25-12- il S. Natale che mente affusca[ta] pensando hai miei così con che loro tutti avranno pianto tutto il giorno 25-12-43-

Prima pagina manoscritta del diario di Giuseppe Di Marco

Diario della prigionia in Germania dal 10 settembre 1943 - firmato

(trascrizione letterale del manoscritto a matita, talvolta di difficile o impossibile decifrazione)

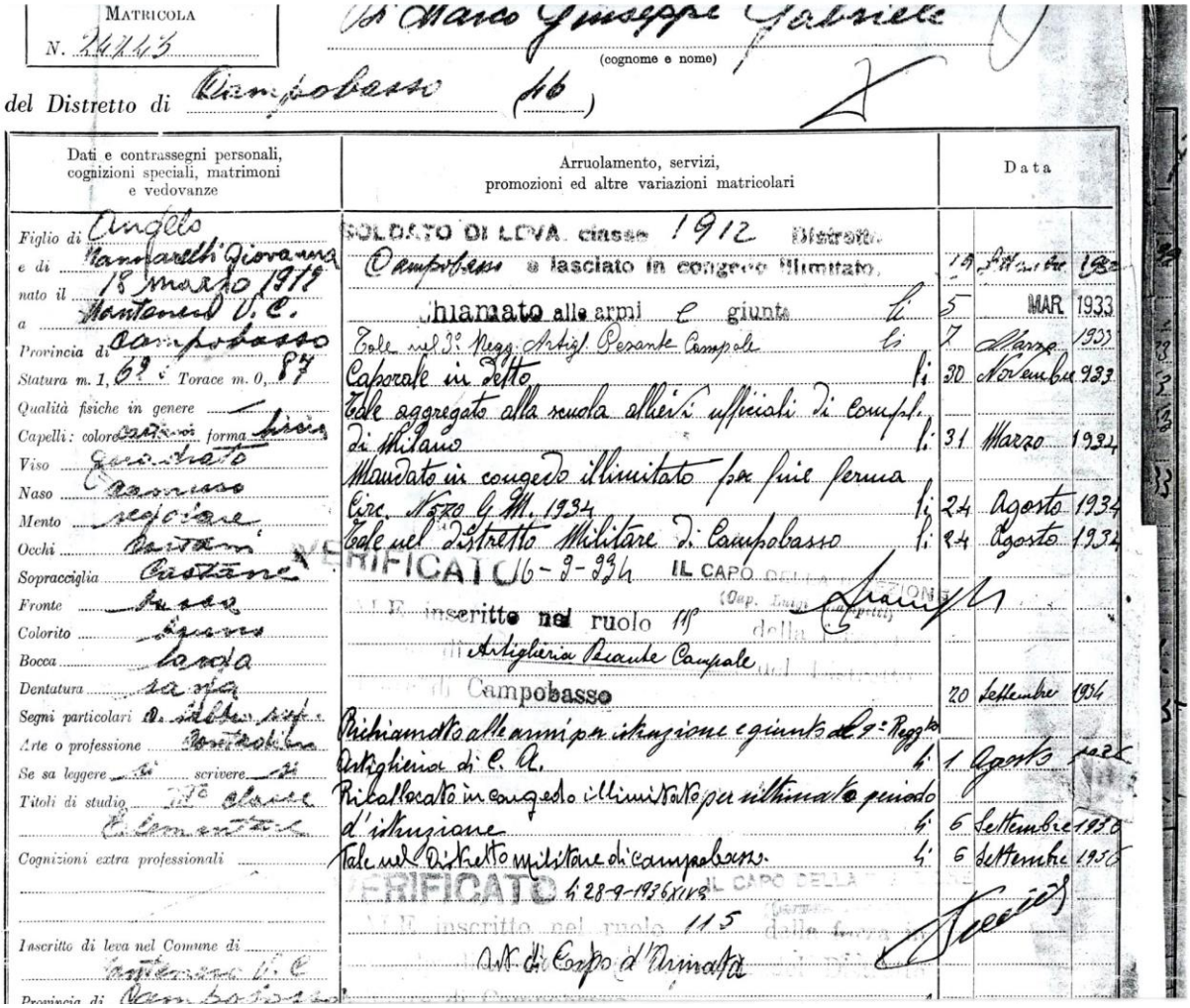
Non ho potuto determinare il mio dire causa dell'obbligazione al lavoro con la marmaglia tedesca in una sala parola più barbara dell'universo popolazione branda lo descrivo anche la storia il più crudele del mondo con la speranza che questo decapitolerà sperando al Bambino oggi nascente. Ci farà questa grazia. Oggi 25.12 il Santo Natale che mente offuscata pensando (h)ai miei così che loro cose che loro tutti avranno pianto tutto il giorno (25.12.1943)

Oggi 25 dicembre 1943 il Santo Natale voglio descrivere come ho trascorso da prigioniero. Mi trovo presso la località chiamata Rotò Gecaste addebito pieno il lavoro di una fabbrica bombe dove il lavoro non è tanto simpatico facendo 12 ore di lavoro al giorno di più si sta molto male, ci troviamo distanti dalla fabbrica 5km dove dobbiamo fare una marcia mattina e sera, molto stanco dopo aver fatto 12 ore di lavoro, non c'è nessuna via di scampo solo la speranza all'immenso Iddio che tutto questo farà finire.
Oggi il S. Natale mi sono dedicato a scrivere questo dire, l'abbiamo trascorso molto male, le ore essenziali, pochissimo mangiare, poi per tutt'altro che ricorderò per tutta la mia vita se vivo ancora sperando al gran Dio. Che mi faccia rivedere i miei cari, che specialmente in questi giorni ricordare il pensiero è sempre rivolto a loro giorno e notte. Ah come penso che oggi la loro mamma l'avrà trascorsa sempre a piangere pensando a me e al caro fratello, termino con l'augurio di almeno rivederci.

Trovatomi all'aviatore tattico di gruppo dal 6 agosto 1943, trascorrendo una vita benissimo da tutti i punti di vista militar che descriverò in un secondo tempo.
Il giorno 8 settembre nella data in cui fu diramato l'armistizio dal Comando inferiore. I primi ordini che furono emanati colà quelli che durante la notte ci furono avvicinati al caposaldo chiunque amici e nemici aprire il fuoco contro. Mentre l''indomani arrivarono ordini (che le nostre armi da versare alle forze armate tedesche). Come giunto il giorno 10 settembre la mattina alle ore 5 rientrando in sede del R.C. fabbrica bombe (Caurion Grecia) portando con noi le armi automatiche che tenevamo in consegna dove qualche ora dopo si è presentato colà un sergente tedesco dove gli sono state consegnate tutte le armi automatiche in consegna al R.C. ed altro materiale vario. Il detto giorno 10 settembre colà nella fabbrica bombe mi sono stati consegnati altri indumenti virtoni militari dove abbiamo mangiato una discreta pastasciutta.
Dimenticavo: all'osservatore di gruppo eravamo in dieci persone.
La sera dello stesso giorno 10.9.43 alle ore 9 siamo partiti riunendo tutto il R.C.G. in macchina verso la volta un campo concentramento di Paraschivi (Grecia) dove verso le ore 11 di notte siamo arrivati trascorrendo l'altro resto della nottata a dormire all'aria aperta senza fare neanche la tenda. La mattina appena svegliati abbiamo incominciato a fare il mercato nero come anche il giorno avanti nella fabbrica bombe. E' stato fatto molto mercato nero radunando praticamente la bellezza di 150.000 dracme. L'11 settembre come già notte l'abbiamo trascorso nel campo di Paraschivi, viveri della giornata. 1° rancio: pastasciutta; 2° rancio: minestrone con mezza razione di galletta per tutta la giornata. Il suddetto giorno 11.9 verso le ore 10 abbiamo le armi individuali che avevamo, cioè moschetti, cartucce, pistola e bombe a mano, la matricola del mio moschetto era la seguente L1382 che non mi dimenticherò mai dopo tre anni quasi che l'avevo in dotazione. L'animo si china pensando alla triste fine che si iniziava per noi come giusto passando i giorni ogni cosa si è avverata.
La sera del suddetto giorno 11.9.43 verso le ore 9 abbiamo dovuto versare anche le macchine con altro materiale, il vestiario ormai dove io fui chiamato per andare al caricamento.
Dove dopo dal nostro magazziniere ci è stato offerto il cognac da bere. La notte del suddetto giorno trascorso anche colà facendo la tenda con degli amici Gualtiere, Ghelfi, Conte e D'Alessandro. Dove la mattina del 12.9.43 alle ore 5 partimmo per la volta di Atene Grecia, in macchina facendo un triste viaggio dove arrivammo alla stazione di Atene verso le 8 restando colà parecchie ore dove poter comprare sigarette, macchinette, saponette e pane. Dove ci furono dati altri viveri per il viaggio.
Colà si diceva a voce piena che rientravamo in Italia. Dove nulla si avverò dopo.

Partiti da Atene Grecia lo stesso giorno verso le ore 2.30 con una tradotta tutto il 9 Reggimento cioè 40 uomini per ogni carro bestiame.
Il viaggio è stato molto disastroso come appresso dico. Durante questo primo giorno di viaggio cioè il 12.9. traversammo sempre il territorio greco ci avvicinammo verso la cioè che la mattina del 13. Arrivammo alla dove sostammo più di due ore facendo rifornimento di viveri in frutta e qualche po' di pane. Viaggiando tutto il 13 e il 14 la sera arrivammo a Salonicco Grecia dove lì restammo pure parecchio. Il giorno 15 sempre in viaggio come pure la notte arrivammo a Scopie dove lì restammo quasi tutto il giorno trovando ancora lì i soldati italiani in servizio. Il Comando tedesco lì richiede il rancio col caffè immangiabile e imbevibile. Cioè questo era il giorno 16 cioè della città e dei confini Grecia-Serbia. Il giorno 17 abbiamo viaggiato in territorio serbo dove un malessere fra tutto il viaggio come infetto sempre d'urticaria. Il giorno 18 arrivammo in una città della Serbia che non ricordo il nome. Il Comando tedesco ci diede lo stesso rancio immangiabile. Segue Prussia orientale, Confini Polonia il 4.10.1943.

Prima volta scritto da prigioniero da Saon fabbrica di zucchero 24 ottobre 1943. Seconda volta dallo stesso posto 24 dicembre. Terza volta scritto dal nuovo punto dove mi trovo a fabbrica Kumps pare chiamato Raskau il 1° gennaio 1944



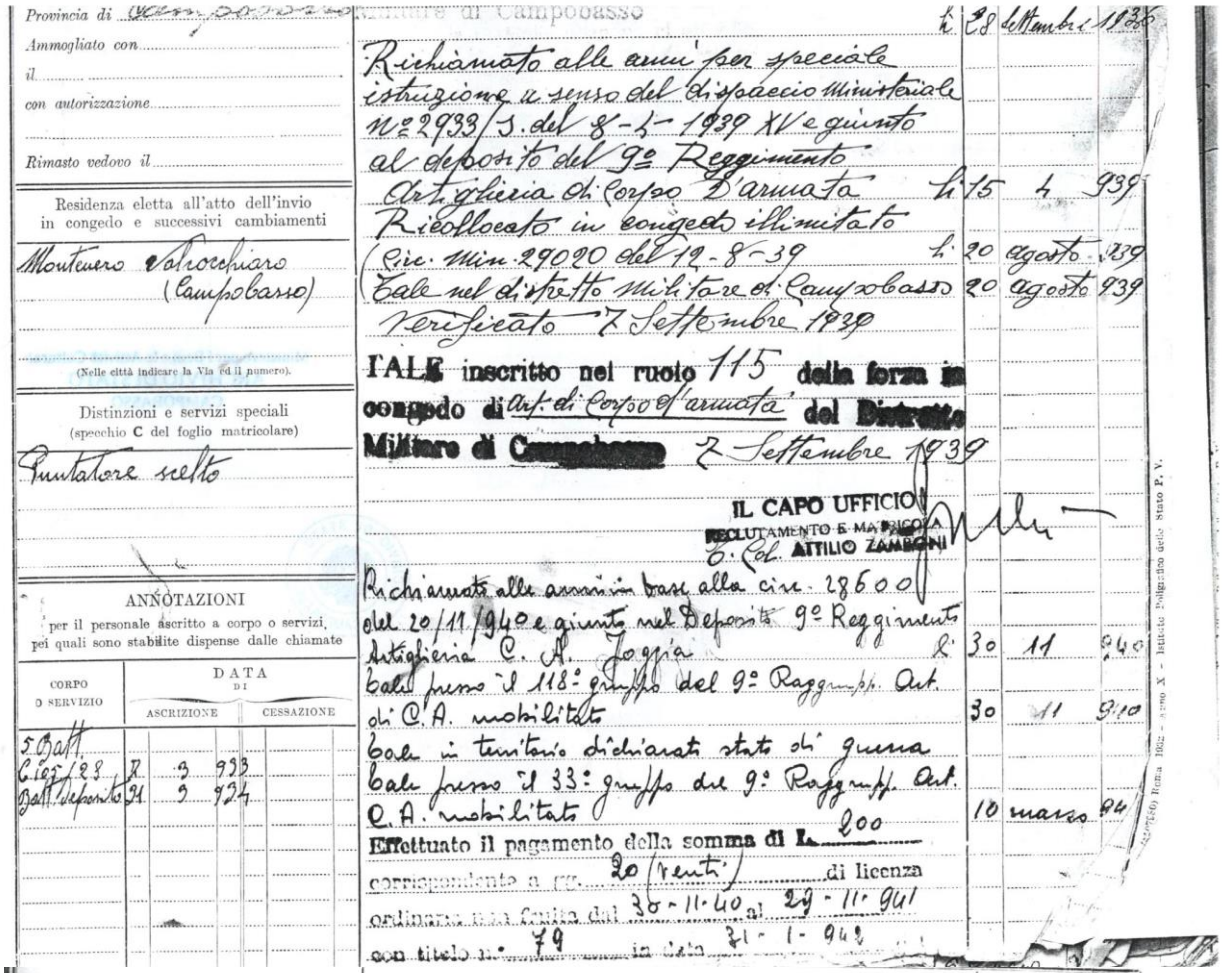
MATRICOLA N. 24143

Di Marco Giuseppe Gabriele (cognome e nome)

del Distretto di Campobasso (46)

Dati e contrassegni personali, cognizioni speciali, matrimoni e vedovanze	Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari	Data
Figlio di Angelo e di Mastrelli Giovanna nato il 18 marzo 1913 a Montagano C.C. Provincia di Campobasso Statura m. 1,69 - Torace m. 0,87 Qualità fisiche in genere — Capelli: colore castani - forma lisci Viso ovale Naso camuso Mento regolare Occhi castani Sopracciglia castane Fronte basse Colorito sano Bocca media Dentatura sana Segni particolari — Arte o professione contadino Se sa leggere sì scrivere sì Titoli di studio III classe elementare Cognizioni extra professionali — Inscritto di leva nel Comune di Montagano C.C. Provincia di Campobasso	SOLDATO DI LEVA classe 1912 Distretto Campobasso e lasciato in congedo illimitato. chiamato alle armi e giunto li Tale nel 9° Regg. Artig. Pesante Campale li Caporale in detto li Tale aggregato alla scuola allievi ufficiali di Complt. di Milano li Mandato in congedo illimitato per fine ferma Circ. Nizza 6 M. 1934 li Tale nel 2° Distretto Militare di Campobasso li VERIFICATO 6-9-934 IL CAPO inscritto nel ruolo 115 della Artiglieria Reale Campale di Campobasso Richiamato alle armi per istruzione e giunto al 9° Regto Artiglieria di C. A. li Ricollocato in congedo illimitato per ultimato periodo d'istruzione li Tale nel Distretto militare di campobasso. li VERIFICATO li 28-9-1936 XIV IL CAPO DELLA inscritto nel ruolo 115 della Art. di Corpo d'Armata	15 Settembre 1932 5 MAR 1933 7 Marzo 1933 30 Novembre 933 31 Marzo 1934 24 Agosto 1934 24 Agosto 1934 20 Settembre 1936 1 Agosto 1937 6 Settembre 1936 6 Settembre 1936

Foglio matricolare di Giuseppe Di Marco



Provincia di [illegible]
Ammogliato con
il
con autorizzazione
Rimasto vedovo il

Residenza eletta all'atto dell'invio in congedo e successivi cambiamenti

Montenero Sabocchiaro (Campobasso)

(Nelle città indicare la Via ed il numero).

Distinzioni e servizi speciali (specchio C del foglio matricolare)

Puntatore scelto

ANNOTAZIONI per il personale ascritto a corpo o servizi, pei quali sono stabilite dispense dalle chiamate

CORPO O SERVIZIO	DATA DI ASCRIZIONE	DATA DI CESSAZIONE
5° Batt. C. 165/28	R. 3 933	
Batt. Deposito 94	9 927	

Richiamato alle armi per speciale istruzione a senso del dispaccio Ministeriale N.2933/3. del 8-9-1939 XV e giunto al deposito del 9° Reggimento Artiglieria di Corpo d'Armata — L. 15 4 939

Riollocato in congedo illimitato (Circ. Min. 29020 del 12-8-39) — L. 20 agosto 939

Tale nel distretto militare di Campobasso — 20 agosto 939

Verificato 7 Settembre 1939

L'ALE inscritto nel ruolo 115 della forza in congedo di Art. di Corpo d'armata del Distretto Militare di Campobasso 7 Settembre 1939

IL CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO E MATRICOLA
T. Col. ATTILIO ZAMBONI

Richiamato alle armi in base alla circ. 28600 del 20/11/940 e giunto nel Deposito 9° Reggimento Artiglieria C. A. Foggia — L. 30 11 940

Tale passa il 118° gruppo del 9° Raggrupp. Art. di C.A. mobilitato — 30 11 940

Tale in territorio dichiarato stato di guerra

Tale passa il 33° gruppo del 9° Raggrupp. Art. C.A. mobilitato — 10 marzo 94

Effettuato il pagamento della somma di L. 200

corrispondente a gg. 20 (venti) di licenza ordinaria dalla festa dal 30-11-40 al 29-11-941

con titolo n.° 79 in data 31-1-942

ESPATRI E RIMPATRI

DATA dell'espatrio	LOCALITÀ ESTERA in cui si reca

DATA del rimpatrio	LOCALITÀ ESTERA dalla quale proviene

CAMPAGNE

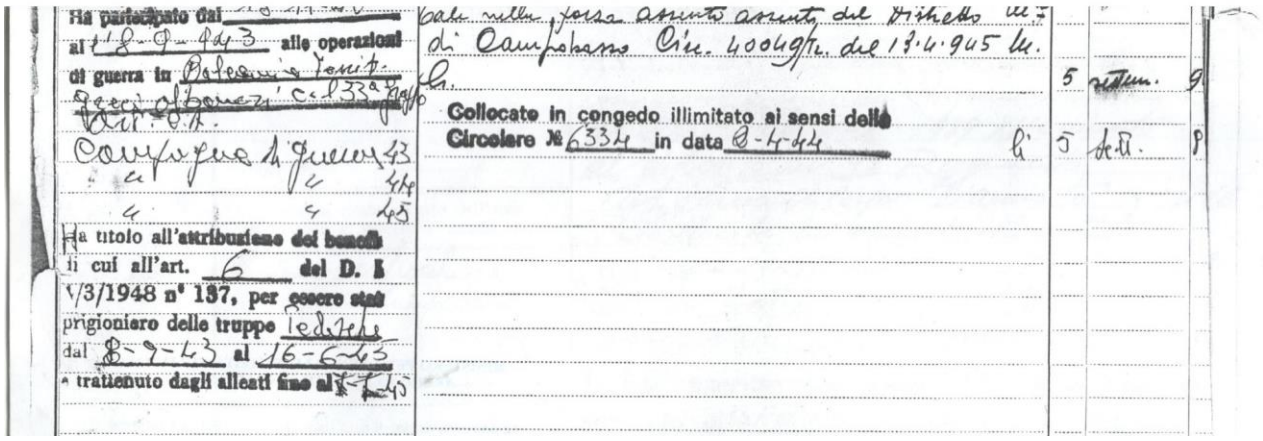
Azioni di merito, decorazioni, encomi, ferite, lesioni, fratture mutilazioni in guerra od in servizio

Specchio D. del foglio matricolare

Ha partecipato dal 18-11-942 al alle operazioni di guerra militari nel Mediterraneo col 33° gruppo del 9° Raggrupp. Art. C.A.

Ha partecipato dal 18-11-942 al 18-9-943 alle operazioni di guerra in Balcania Jonia

Arruolamento, servizi, promozioni ed altre variazioni matricolari	Data
9° Raggrupp. Art. C.A. – Uff. Amm/ne	10 maggio 942
Inviato in licenza speciale di gg. 12+3	10 maggio 942
Rientrato dalla licenza	25 maggio 942
Inviato in licenza speciale di gg. 10+2	10 luglio 942
Rientrato dalla licenza	9 agosto 942
Partito per la Grecia a mezzo tradotta militare	9 agosto 942
Giunto in Grecia	19 ag. 942
Effettuato il pagamento della somma di L. 102	
corrispondente a gg. 6 (otto) di licenza ordinaria dalla festa dal 25-11-941 al 24-11-942	
con titolo n.° 6 in data 31-12-942 del 9° Raggrupp. Art. C.A. – Uff. Amm/ne	31 dicem. 942
Ricoverato all'Osp. da Campo 536 per malattia febbrile	2 maggio 943
Trasferito all'Osp. da Campo 502	2 maggio 943
Rimesso e rientrato al Corpo con gg. 3 di riposo	13 maggio 943
Internato dalle truppe tedesche in Germania in seguito agli eventi bellici	8 settem. 943
Rimpatriato dall'internamento	16 giugno 945
Presentatosi al Distretto Mil.re di Campobasso	7 luglio 945
Inviato in licenza c.a. di rimpatrio di gg. 60	7 luglio 945
Tale nella forza assente assente dal Distretto Mil.re di Campobasso Circ. 40046/gr. del 13.4.945 M.	
C.	5 settem. 945



Ha partecipato dal [illegible]
al 1-9-943 alle operazioni
di guerra in Balcania Jonia
Gruppo Alpini c. 133a Raggr.
Div. Ott.
Campagna di guerra 43
" " 44
" " 45
Ha titolo all'attribuzione dei benefici
di cui all'art. 6 del D. L
V/3/1948 n° 137, per essere stato
prigioniero delle truppe tedesche
dal 8-9-43 al 16-6-45
trattenuto dagli alleati fino al 7-7-45

Catturato nella zona Abbruzzi dal Distretto Militare di Campobasso Cir. 4006 Fr. del 13.4.945 Lu.
Collocato in congedo illimitato ai sensi della Circolare N. 6334 in data 8-4-44

5 settem. 9
5 dic. 9

Comitato di Liberazione Nazionale dell' Alto Adige — Copia per Croce Rossa Inter.

COMITATO D'ASSISTENZA AI RIMPATRIATI
(C. A. R.)

1 *Data d' arrivo a Bolzano* 9.6 *1945*

Cognome DI MARCO Nome GIUSEPPE Paternità Angelo

Nato a Montenero Val Cocchiara (Campobasso) il 19.3.912

Grado militare cap. magg. Documento di identità passaporto

Professione o mestiere agricoltore

Qualifica avuta in Germania:

Internato militare a Falchinau *matricola* 4747

Internato in Campo di concentramento a *matr.*

Lavoratore coatto a *matr.*

Lavoratore libero a *matr.*

Luogo di residenza della famiglia [illegible]

Luogo dove vuole recarsi idem

Osservazioni mediche

Assistenza ricevuta:

Viveri

Pernottamento

Indumenti

Cure mediche

Spedalizzazione

Varie

Mezzo di trasporto usato per partire da Bolzano

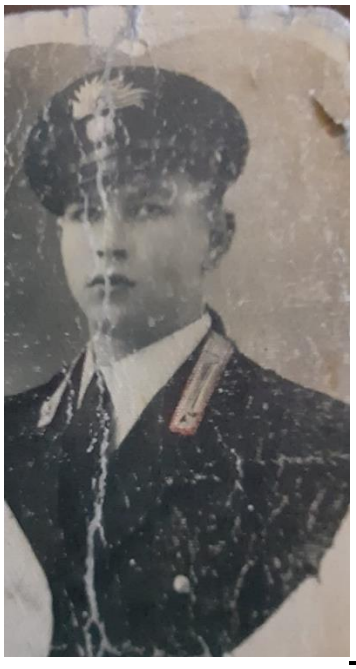
Data di partenza da Bolzano *1945*

TIP. 'ELETTRA' BOLZANO

1945 CNL – assistenza al rimpatrio per i prigionieri di guerra

1945 e 1946 – Giuseppe Di Marco iscritto all'Associazione Nazionale Combattenti

Fabrizio Alfonso *fu Pasquale*



Alfonso Fabrizio e commilitoni

Fabrizio Alfonso *di Francesco (detto Giannino)*

Prigioniero a Bombay. Lettera alla matrigna 6.7.1944 - Rassicura sulla sua sorte

PRISONERS OF WAR POST.

Alla signora

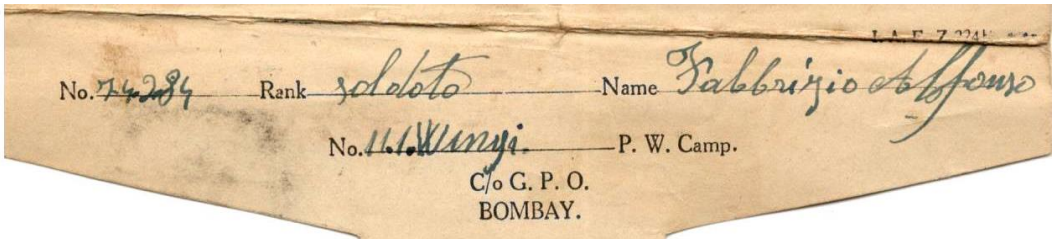
Fabrizio Angela

Montenero Valcocchiara

Provincia Campobasso Italia

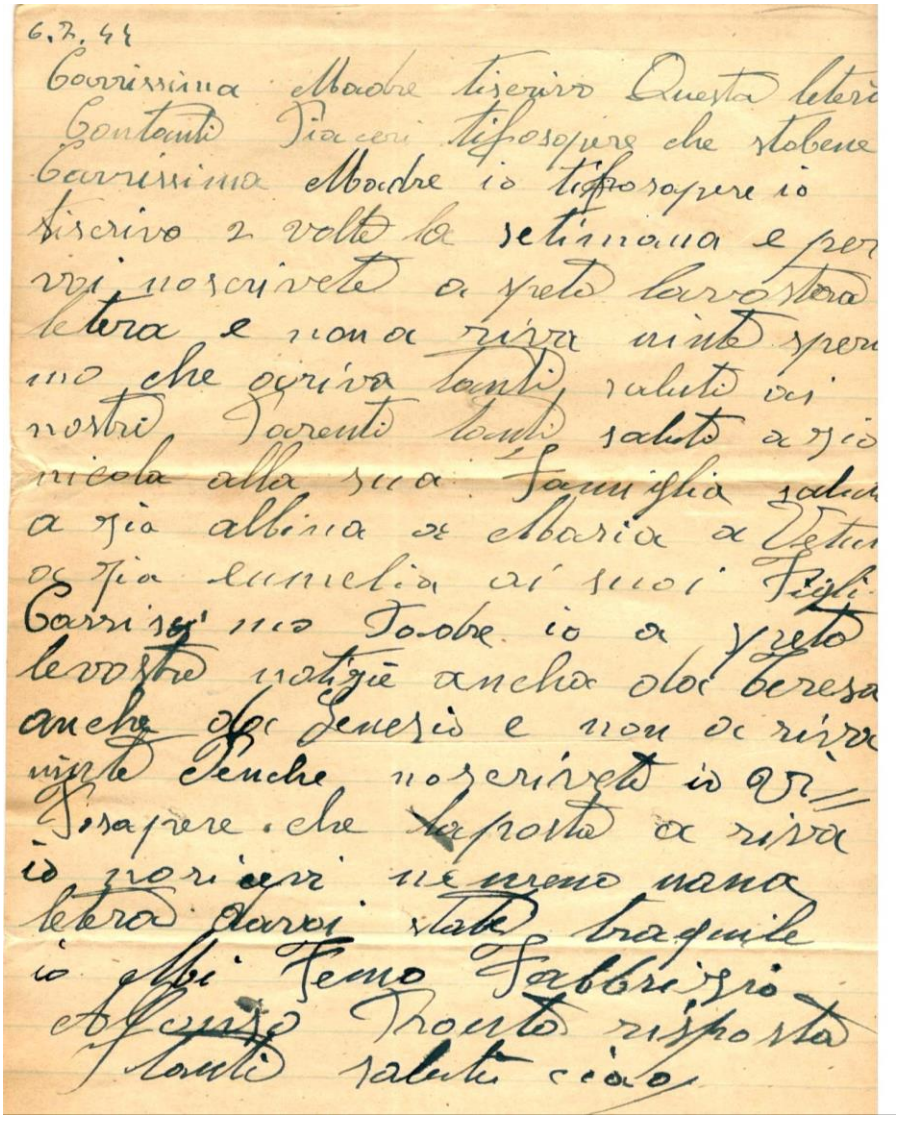
PASSED CHP/4

DHP/301


No. 74284 Rank soldato Name Fabrizio Alfonso

No. 11 Unit. P. W. Camp.

C/o G. P. O.
BOMBAY.


6.7.44

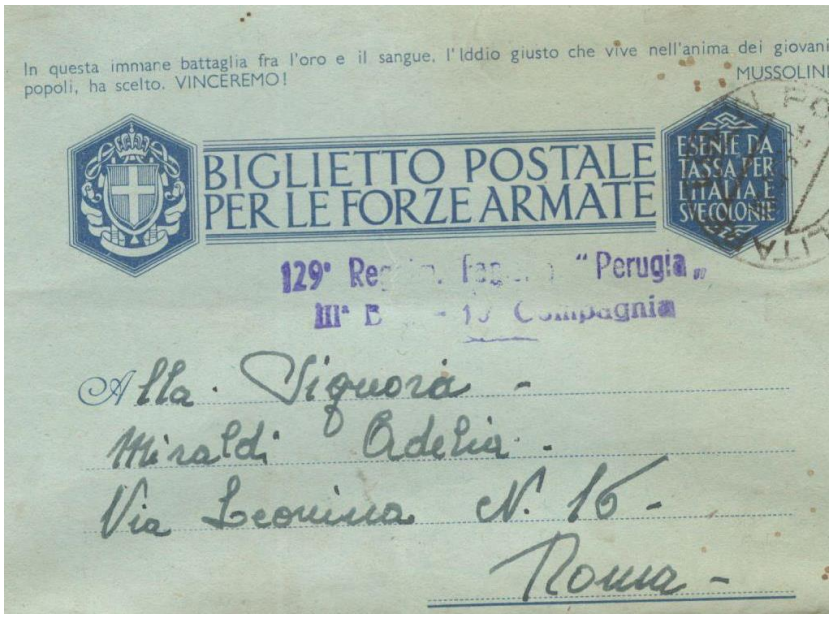
Carissima Madre ti scrivo questa lettera
Contenti piacere ti fa sapere che stobene
Carissima Madre io ti fa sapere io
ti scrivo 2 volte la settimana e per
voi non scrivete a vete la vostra
lettera e non a riva mai spero
mio che ogniva tanti saluti dei
nostri parenti tanti saluti a zia
nicola alla sua famiglia saluti
a zia albina a maria a Vetta
a zia amelia ai suoi figli
Carissima Madre io a vuto
la vostra notizie anche che teresa
anche che Genesio e non a riva
mai perche non scrivete io vi fa
sapere che la posta a riva
io quando ci vengono mai
lettere da voi state tranquille
io sto bene Fermo Fabbrizio
Alfonso pronto risposta
tanti saluti ciao

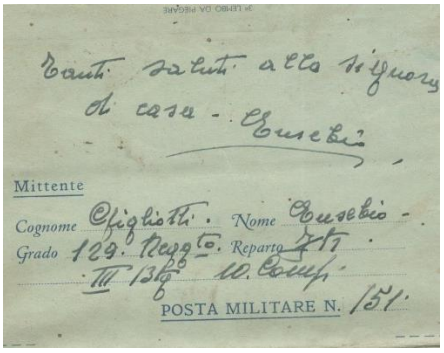
Fabrizio Eumelio

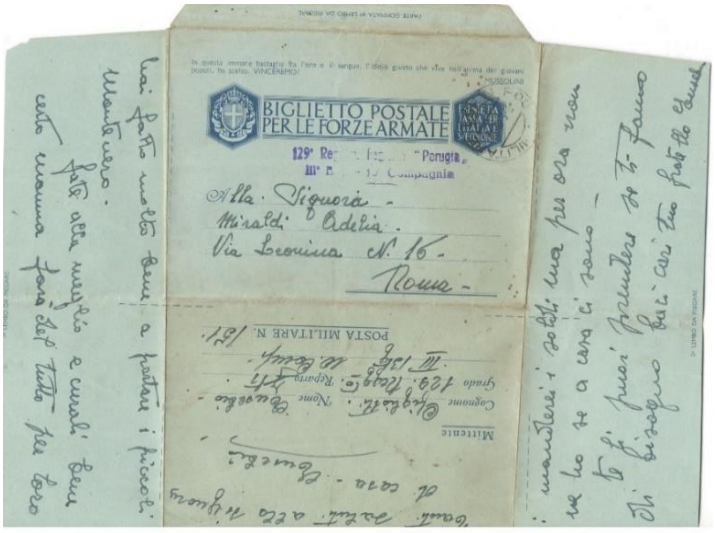
Deportato in Polonia

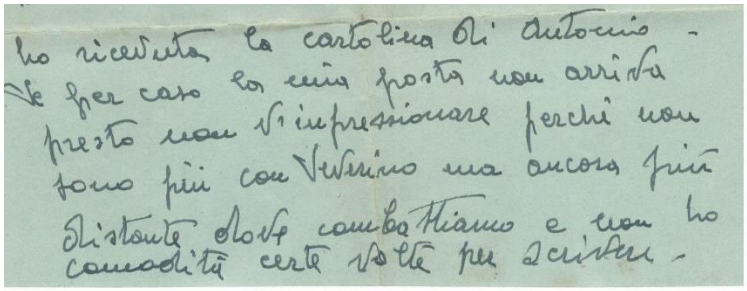
Gigliotti Eusebio

Di seguito - 5.5.1943 – Biglietto postale per le forze armate scritto alla sorella da un'imprecisata zona d'operazione; menziona solo difficoltà postali – con l'immancabile "Vinceremo" di Mussolini che si appella "all'iddio giusto"…









ho ricevuto la cartolina di Antonio -
Se per caso la mia posta non arriva
presto non t'impressionare perchè non
siamo più con Verrino ma ancora più
distante dove combattiamo e non ho
comodità certe volte per scrivere -

Nicola mi ha scritto sta bene -
Di me non preoccuparti, sono sempre
fiducioso in Dio - Siamo sicuri che
saremo ancora una volta Vittoriosi -
Bacio a tutti di vero cuore. Cosimo -

hai fatto molto bene a portare i piccoli a
Montemero -
fate alla meglio e curati bene
certo mamma farà del tutto per loro

Ti: manderei i soldi ma per ora non
ne ho se a casa ci sono -
te li farò prendere se ti fanno
di bisogno Baci cari tuo fratello Cosimo

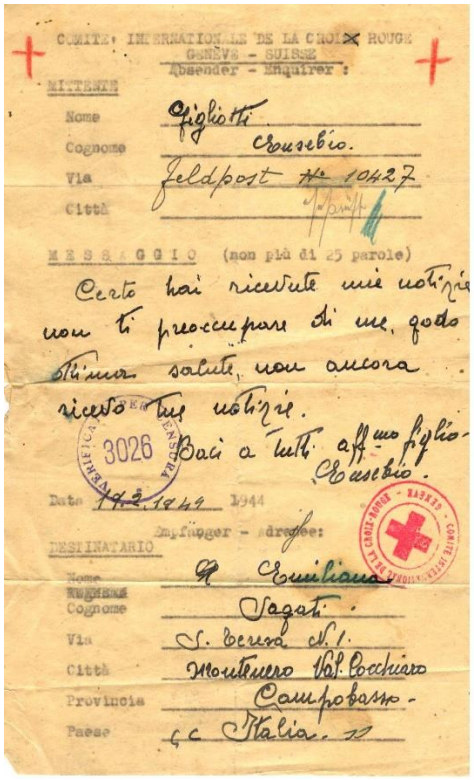
2° LEMBO DA PIEGARE

Zona D'operazioni 8/5/43 -

Carissima Vorella -

Subito rispondo alla tua cara
e molto aspettata lettera con soddisfa-
zione nel sentire che tutti state bene -
Spero e sono sicuro che quando
la presente ti giunge i piccoli
Nicolino e Nicolina saranno
completamente ristabiliti.
Per ora non sarà possibile
ritornare -
Non saprei cosa pensare Dora
mi dici che non ricevi posta
ma prima di questa ti ho
scritto un'altra lettera -

Di seguito - 19 febbraio, 12 marzo e 28 maggio 1944 - Tre biglietti di Eusebio Gigliotti alla madre, trasmessi dalla Croce Rossa – lamenta di essere senza notizie della famiglia a Montenero.



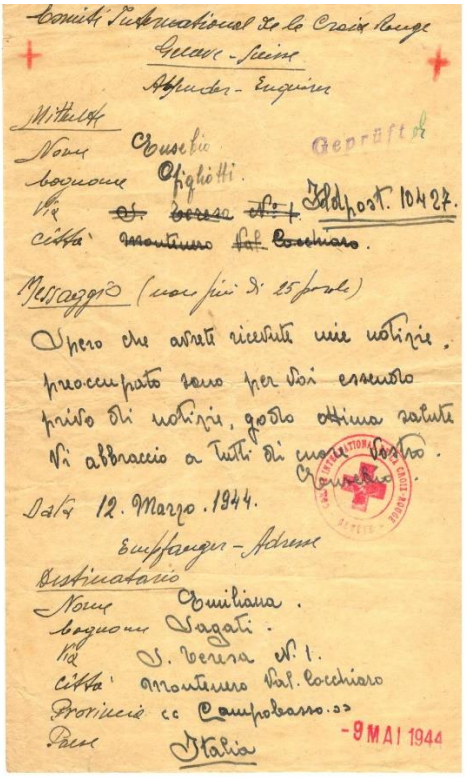
COMITE INTERNATIONAL DE LA CROIX ROUGE
GENÈVE - SUISSE
Absender - Expéditeur :

MITTENTE
Nome Gigliotti
Cognome Eusebio.
Via Feldpost N° 10427
Città

MESSAGGIO (non più di 25 parole)
Certo hai ricevute mie notizie non ti preoccupare di me, godo ottima salute, non ancora ricevo tue notizie.
Baci a tutti affmo figlio Eusebio.

Data 19-2-1944

DESTINATARIO
Nome Emiliana
Cognome Sagati.
Via S. Teresa N. 1.
Città Montenero Val Cocchiara
Provincia Campobasso
Paese Italia.



Comité International de la Croix Rouge
Genève - Suisse
Absender - Expéditeur

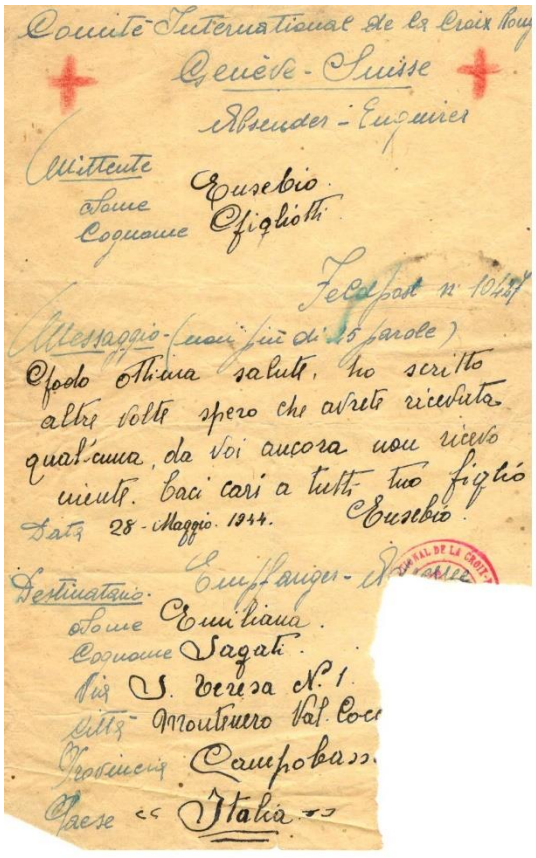
Mittente
Nom Eusebio
Prénom Gigliotti
Rue Feldpost 10427.
Ville Montenero Val Cocchiaro.

Message (non plus de 25 mots)
Spero che avrete ricevute mie notizie. preoccupato sono per Voi essendo privo di notizie, godo ottima salute Vi abbraccio a tutti di cuore Eusebio.

Date 12. Marzo. 1944.

Empfänger - Adresse
Destinataire
Nom Emiliana.
Prénom Sagati.
Rue S. Teresa N. 1.
Ville Montenero Val. Cocchiaro
Province Campobasso.
Pays Italia

9 MAI 1944



Comité International de la Croix Rouge
Genève - Suisse
Absender - Expéditeur

Mittente
Nome Eusebio.
Cognome Gigliotti

Feldpost N. 10427

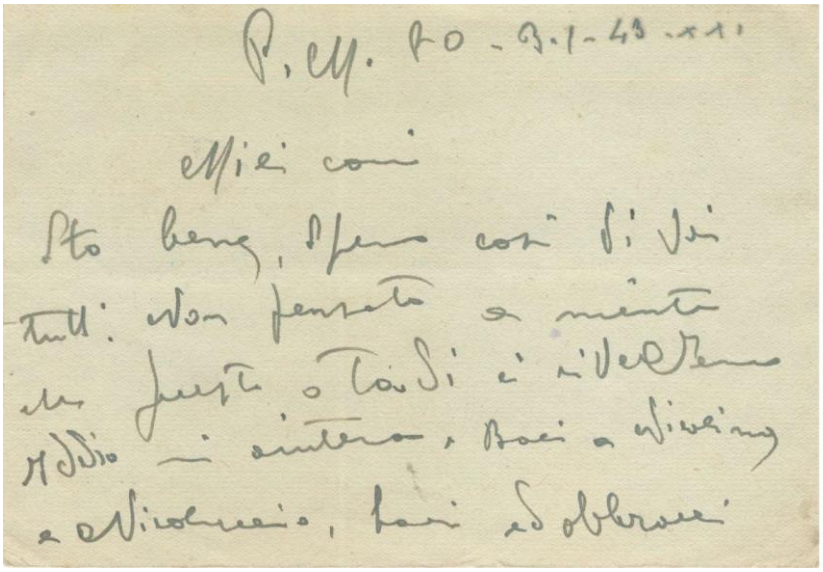
Messaggio (non più di 25 parole)
Godo ottima salute. ho scritto altre volte spero che avrete ricevuta qualcuna, da Voi ancora non ricevo niente. Baci cari a tutti tuo figlio Eusebio.
Data 28 - Maggio. 1944.

Empfänger - Adresse
Destinatario
Nome Emiliana.
Cognome Sagati.
Via S. Teresa N. 1.
Città Montenero Val. Coc
Provincia Campobas
Paese Italia

Gigliotti Nicola

Cartolina militare 3.1.1943 – Sempre i motti mussoliniani "conquistare la vittoria"

Armi e cuori devono essere tesi verso la mèta: conquistare la vittoria.
MUSSOLINI
CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE
ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E LE COLONIE
Grado, Cognome e Nome del mittente:
Reparto
POSTA MILITARE 80



Segue lunga lettera dell'anno XXI - 3.4.43 - prima dell'armistizio - senza indicazione di luogo ma con dichiarata fede nazi-fascista; seconda pagina: "L'Asse vincerà… i camerati tedeschi…"

P. M. 80 - 9-4-1942 XX

Mia cara Lucia

Immagini tutti debbo a tutti ringraziarvi per il caro ricordo, cioè la bella foto che mi avete mandato, ne sono veramente lieto e ammiro molto l'interessamento che avete portato nell'esaudire un mio desiderio. La foto per me sarà un ricordo che porterò sempre con me coi miei poveri ricordi e rimembranze dei miei cari e mi darà tanto conforto, specialmente in questi momenti tristi e dolorosi, lontano da loro. Santa cosa fatta per me in Egitto, tutto che siamo esauditi. Disgraziatamente che Vicenzo è con l'influenza. Spero in Dio che presto passerà e a te cara Lucia ti auguro che il tuo male sia nulla e spero pure che Antonia non sia tanto fatosa male. Compendo tutto come si vive in Italia Antonia fa bene ad Andria a Montemesola Speriamo che possa trovare tutto quello che gli serve; così i miei cari staranno più contenti. Io sto bene e sempre contento, (grazie all'aiuto Iddio l'aiuta) a noi non ci manca niente, soprattutto c'è in questo deserto delle mie cari, A.O.I., Re stelle, giubba, macedonia extra, rasoio, acqua il vino pure non ci manca, insomma, ((non ci mancano più neppure le

Zanzare))

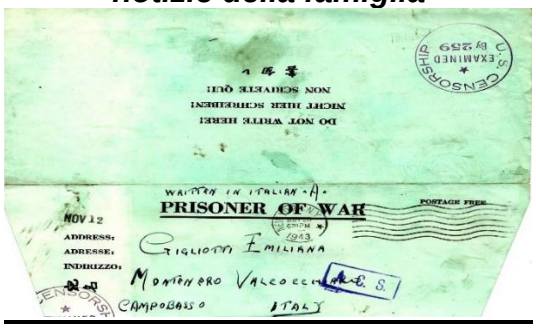
Con questa però speriamo in S. Clemente che ci rimpatrieremo. Dal 10 Marzo vorrebbe che prendiamo £ 15,40, cioè 40,50 franchi Delle quali 10 Lire le mandano a casa e 5 ci le danno a noi ogni mese la mamma riceverà ogni mese £ 200. Tre giorni spediremo £ 800 e 500 le ho spedite il 8 febbraio. così mamma ha ricevuto £ 1700. Rimando remlino abbia messo la tavola a posto, mi rincresce spettare. Emilio pure vide a Sto Lino, Dice che lì c'è molto Vino, (Quello lui) Qui da tempo che è primavera, siamo in un piccolo villaggio vicino a molti comuni tedeschi, ci vogliamo bene e se pure il linguaggio è differente ci comprendiamo a segni, Dividiamo con loro (Come dice la canzone) Pane e morte. alla sera ci riuniamo e cantiamo, siamo sempre allegri in questa fratellanza Dio ci mandi che P'Aria Vincerà e porti la nostra Vittoria annunciata al mondo il nostro Diritto e la nostra ragione. La Pasqua 1943 spero sarà una festa di pace Divina, fulgida di gloria. Così voglio, così confido, miei cari Ristini, per la tanta Pasqua mando fondi giungere il mio saluto, spero che anche voi mi porterà giungere il vostro. Non pensate a niente di triste Iddio grande e giusto è vicino a tutti"

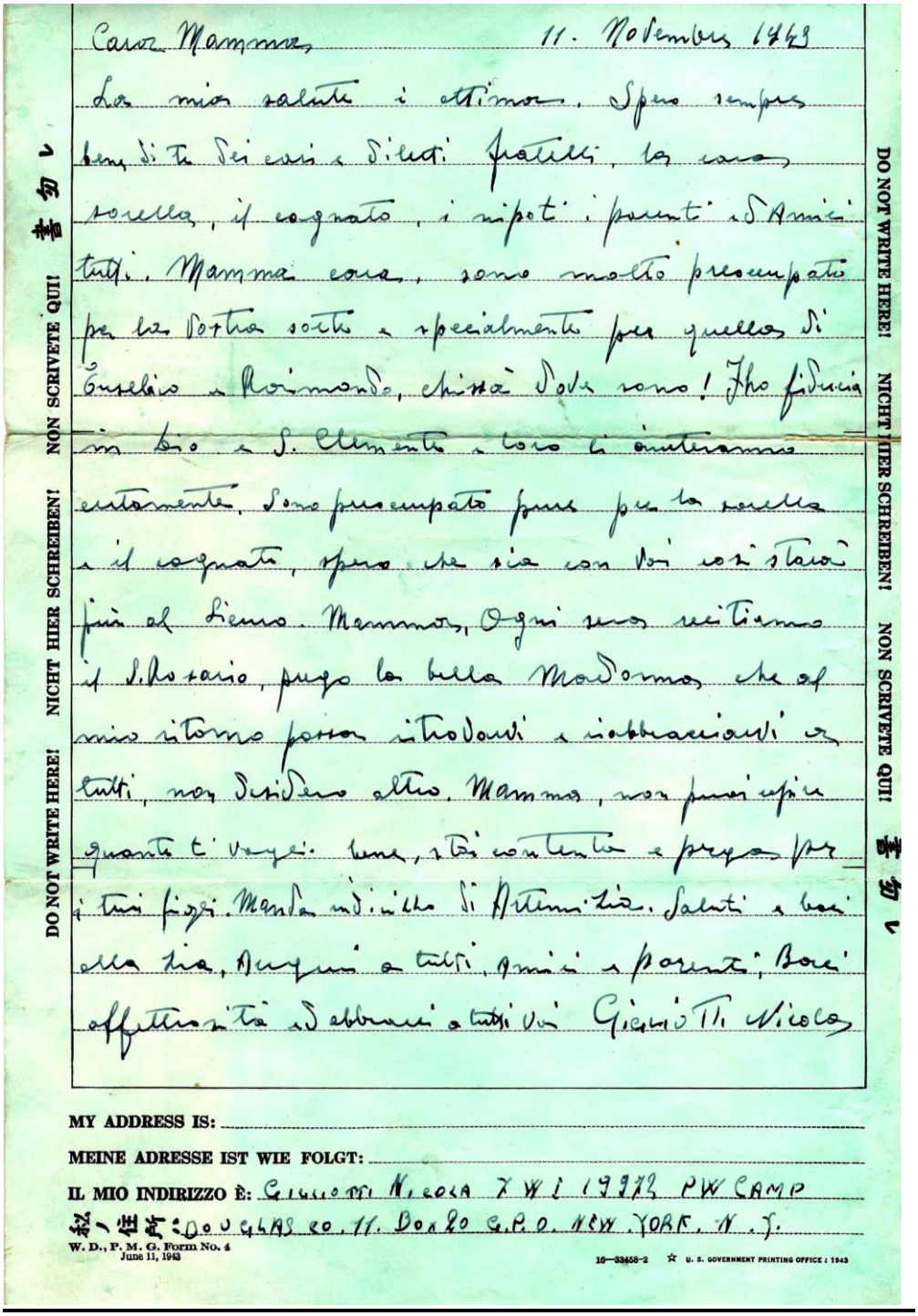
"Romolino" Ricordi. i Baci di cuore alla Signora Giuseppina, Baci a Teodoro.

Così Baci a Vicenza - Nicola, Auguri Baci e felicità a te con affetto tuo fratello

Liberato Nicola

Prigioniero di guerra a New York – segue lettera alla madre 11.11.1943 – non ha notizie della famiglia





Caro Mamma, 11. November 1943

La mia salute è ottima. Spero sempre bene di Te Dei cari e Diletti fratelli, la cara sorella, il cognato, i nipoti, parenti e Amici tutti. Mamma cara, sono molto preoccupato per la Tua sorte e specialmente per quella di Ernestina e Raimondo, chissà Dove sono! Ho fiducia in Dio e S. Clemente a loro li aiuteranno certamente. Sono preoccupato pure per la sorella e il cognato, spero che sia con Voi o si trovi fin al Sicuro. Mamma, Ogni sera recitiamo il Rosario, prego la bella Madonna che al mio ritorno possa ritrovarvi e abbracciarvi tutti, non scrivo altro. Mamma, non puoi capire quanto ti voglio bene, stà contenta e prega per i tuoi figli. Manda mi dire di Antonietta. Saluti a Voi alla Zia, Augusto a tutti Amici e Parenti; Baci affettuosità e abbracci a tutti Voi Cigliotti Nicola

DO NOT WRITE HERE! NICHT HIER SCHREIBEN! NON SCRIVETE QUI! 書勿レ

DO NOT WRITE HERE! NICHT HIER SCHREIBEN! NON SCRIVETE QUI! 書勿レ

MY ADDRESS IS:

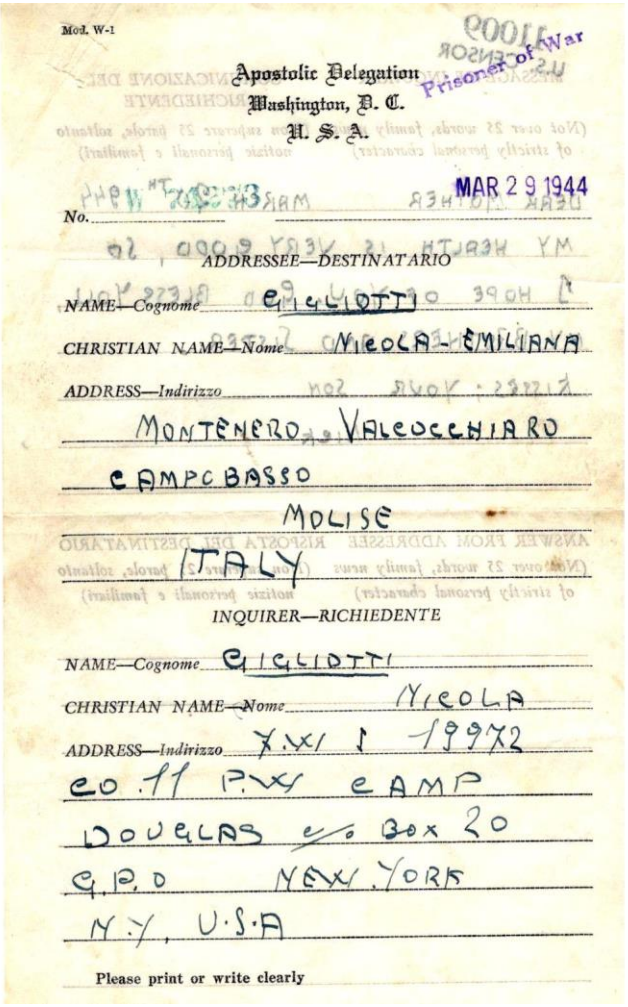
MEINE ADRESSE IST WIE FOLGT:

IL MIO INDIRIZZO È: Cigliotti Nicola T W I 19973 PW CAMP

私の住所: DOUGLAS CO. 11. Box 20 G.P.O. NEW YORK, N.Y.

W. D., P. M. G. Form No. 4
June 11, 1943

16—33458-2 ☆ U. S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE : 1943



Mod. W-1

Apostolic Delegation
Washington, D. C.
U. S. A.

Prisoner of War

MAR 29 1944

No.

ADDRESSEE—DESTINATARIO

NAME—Cognome GIGLIOTTI

CHRISTIAN NAME—Nome NICOLA - EMILIANA

ADDRESS—Indirizzo

MONTENERO VALCOCCHIARO

CAMPOBASSO

MOLISE

ITALY

INQUIRER—RICHIEDENTE

NAME—Cognome GIGLIOTTI

CHRISTIAN NAME—Nome NICOLA

ADDRESS—Indirizzo X.XI 1 1944

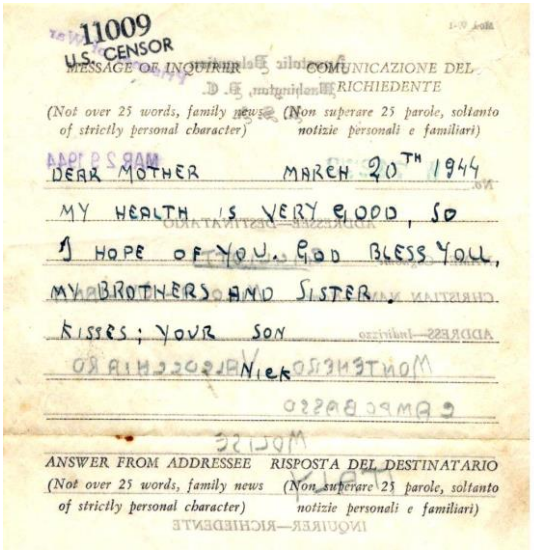
CO. 11 P.W. CAMP

DOUGLAS c/o Box 20

G.P.O. NEW YORK

N.Y. U.S.A

Please print or write clearly



11009
U.S. CENSOR

MESSAGE OF INQUIRER COMUNICAZIONE DEL RICHIEDENTE

(Not over 25 words, family news of strictly personal character) (Non superare 25 parole, soltanto notizie personali e familiari)

DEAR MOTHER MARCH 20TH 1944

MY HEALTH IS VERY GOOD, SO I HOPE OF YOU. GOD BLESS YOU, MY BROTHERS AND SISTER.

KISSES; YOUR SON NICK

ANSWER FROM ADDRESSEE RISPOSTA DEL DESTINATARIO

(Not over 25 words, family news of strictly personal character) (Non superare 25 parole, soltanto notizie personali e familiari)

Sempre dalla prigionia a New York, messaggio in inglese il 20.3.1944

Iacobozzi Augusto

REGOLAMENTO PER LE MATRICOLE (§ 91) — N. 107 (61) del Catal. (R. 1933)

(1) Sez. 5° Matricola Sottufficiali e Truppa

N. di matricola 14717 del distretto di Campobasso (116)

COPIA DEL FOGLIO MATRICOLARE

di Iacobelli Augusto di Fio

e di Caporin Linda

a Montenero Valcocchiara provincia di Campobasso inscritto nel

comune di Montenero Valcocchiara provincia di C.Bas.

CONTRASSEGNI PERSONALI, COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE

Statura m. 1,61½ Torace m. 0,95

Qualità fisiche in genere

Capelli { colore Cast. forma Lis

Viso Col. brun

Colorito

Occhi Grig.

Sopracciglia

Fronte

Naso Greco

Bocca

Dentatura San

Mento Ov.

Segni particolari Nei dx guancia

All'atto dell'arruolamento sapeva leggere? Sì scrivere? Sì

Professione o mestiere Contadino

Grado d'istruzione e titolo di studio

Cognizioni extra professionali

Ammogliato con il (2) con autorizzazione del Comando

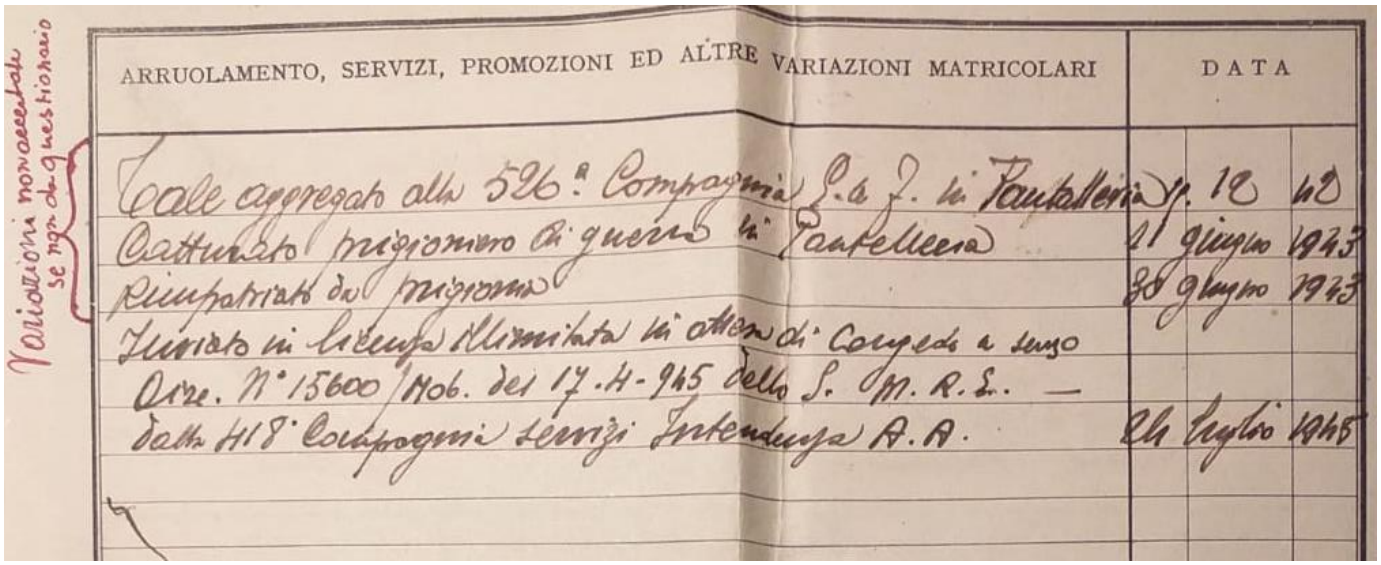
n.

Rimasto vedovo il

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA
Soldato di Leva Classe 1909 Dist. Campobasso e Iscritto in Congedo Illimitato	5 10. 928
Assegnato alla Terza Categoria per il fisico	
Inviato al Corpo in forza a Sezione Art. 88. T. U. Legge Reale 917 G.M. 921.	14 F. 929
Promosso alla arma a Sezione della Cre. Mun. 589 del 20 agosto 1942 e inviato al 48° Regg. Fant. Bari	5 Maggio 1931
Tolto in territorio dichiarato in stato di guerra	29 Settembre 942
Cessa di trovarsi in territorio dichiarato in stato di guerra	14 Dicemb. 942
Tale nel Dep. 5° Regg. Fant. Trapani (Pg. 16955 del 24-12-942 della S.M.R.E.	1° Dicemb. 942

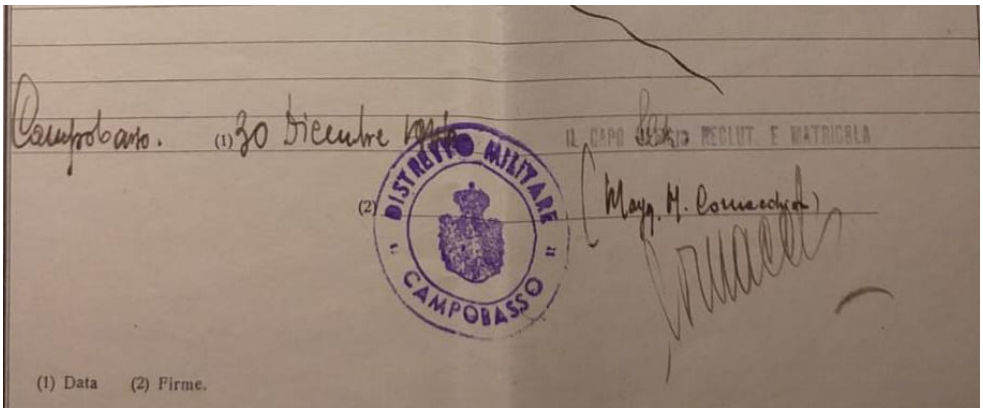
(1) Corpo o Ministero. — (2) Per coloro che contrassero matrimonio prima di giungere alle armi cancellare le parole che seguono e sostituire *prima di giungere alle armi.*

FIRENZE – Tip.-Lit. Istituto Geografico Militare



Variazioni non accertate se non da questionario

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA		
Tale aggregato alla 526ª Compagnia C.a P. di Fanteria	9.	10	40
Catturato prigioniero di guerra da Fanteria	21	giugno	1943
Rimpatriato dal prigionia	28	giugno	1945
Inviato in licenza illimitata di attesa di Congedo a senso Ord. N° 15600 Mob. del 17-4-945 dello S. M. R. E. — dalla 418ª Compagnia Servizi Intendenza A. A.	24	luglio	1945



Foglio matricolare di Augusto Iacobozzi (classe 1909) in guerra dopo il 1940 poi catturato nel giugno 1943

Mannarelli Augusto

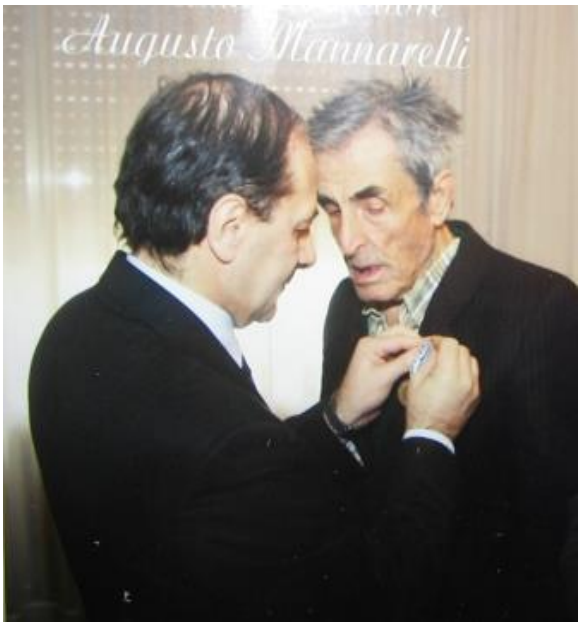
Documenti forniti dal figlio Alberto

Nato il 31.12.1923 a Montenero Valcocchiara
Reparto 303° Fanteria Divisione Piemonte
Partecipa dal 28.3.43 all'8.9.43 alla guerra nei Balcani

Catturato dai tedeschi l'8.9.1943 in Grecia, Montagne del Peloponneso
Internato come prigioniero al campo di 4°C di Briks in Celoslovacchia inizio ottobre 1943
N° matricola 9185
40 giorni a Lipsia con deperimento organico
A Mulber campo di concentramento 4°B fino a luglio del 1944
Inviato al lavoro coatto presso la Miniera di carbone di Briks poi Fabbrica di Giardintera a Dresden – poi Fabbrica di Carrelli Trasporto Cannoni di Dresden
Lavora agli scavi di condutture e carico rifiuti della miniera dall'inizio ottobre '43 a fine gennaio '44 a Briks
Vive il terribile bombardamento di Dresden il 13.2.45 durante il quale fu uno dei pochi prigionieri italiani a salvarsi.

A Dresden da luglio ’44 a l’8.5.45, liberato dai russi, portato a Lignica in Polonia fino al 10.1945
Rientra in patria il 25.10.1945
Ottiene la croce di guerra

Isernia – Prefettura – 2010



N. 856 del Catal. (R. 1960)

N. 112526 d'ordine
del registro delle concessioni.

ESERCITO ITALIANO

Il Comandante Militare Territoriale della Regione Meridionale

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729

Visto la Legge 4 maggio 1951, n. 571

DETERMINA:

È concessa al fante

Mannarelli augusto

nato a Montenero Valcocchiara (Campobasso) il 30-12-1923 n. m Campobass.

la Croce al Merito di Guerra

per internamento in GERMANIA

2. concessione.

Napoli addì 31 LUG 1963 19

IL GENERALE COMANDANTE
Ugo Centofanti

RISARCIMENTO DEI DANNI AI PERSEGUITATI DAL FASCISMO
LAVORATORI COATTI NELLA GERMANIA NAZISTA

COGNOME MANNARELLI NOME AUGUSTO
NATO A MONTENERO VAL COCCHIARA IL 31-12-1923
REPARTO, SE MILITARE 303° FANTERIA DIV. PIEMONTE
ARRESTATO O CATTURATO A ~~8-9-1943~~ MONTAGNE GRECO PELOPONNESO IL 8-9-1943
INTERNATO AL CAMPO DI 4°C 0/1-BRIKS CECOSLOVACCHIA IL INIZIO-OTTOBRE
N° DI MATRICOLA 9185 MOTIVAZIONE DELL'INTERNAMENTO PRIGIONIERO
INVIATO AL LAVORO COATTO PRESSO (DITTA,AZIENDA,ECC.)
MINIERA DI CARBONE DI BRIKS - FABRICA DI GIARDINTERA A DRESDEN - FABRIPA-CARRELLI TRASPORTO CANNONI DI DRESDEN
TIPO DI PRODUZIONE / LAVORI SVOLTI SCAVI PER LE CONDUTTURE E CARICO RIFIUTI DI MINIERA
DAL INIZIO-OTTOBRE FINE GENNAIO
NELLE LOCALITA' DI / NELLE VICINANZE DI BRIKS-CECOSLOVACCHIA
LIBERATO A DESDREN IL 8-5-1945 DAI RUSSI
RIENTRATO IN PATRIA IL 25-10-1945
DOCUMENTI ALLEGATI CROCE DI GUERRA
EVENTUALI NOTE 40 GIORNI LIPSIA CON DEPERIMENTO ORGANICO A MULBER CAMPO DI CONCENTRAMENTO 4°B FINO LUGLIO 1945 A DRESDEN LUGLIO 1945 FINO 08-5-45 LIBERATO DAI RUSSI PORTATO A LIGNICA (POLONIA) FINO A 10/10/45 BOMBARDAMENTO A DRESDEN 16 13-02-

RECAPITO
NOME MANNARELLI COGNOME AGUSTO
VIA VIA PACE CAP 0 CITTA' MONTENERO VALCOCCHIARA PROV (IS)
TEL / ~~FAX~~ EMAIL ~~0864~~ 0865 820255
DATA 02-12-2000 FIRMA

ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA PIER AMATO PERRETTA
22100 COMO, via Brambilla 39 tel./fax 031.306970 e-mail isc@pctime.it

Risarcimento per danni ai "perseguitati dal fascismo" e lavoratori coatti nella Germania nazista

GOLAM. PER LE MATRICOLE
(§ 63)

N. 106 (59) del Catal.
(R. 1937 - Anno XV)

R. ESERCITO ITALIANO

19

(a) .....

Foglio matricolare e caratteristico

di Mamarelli Augusto

glio di Alberto e di Gesi Barbara, di religione: (d) CATTOLICA

N. di matricola 18896 del Distretto di CAMPOBASSO (46) Classe 1923

(D) **CAMPAGNE**

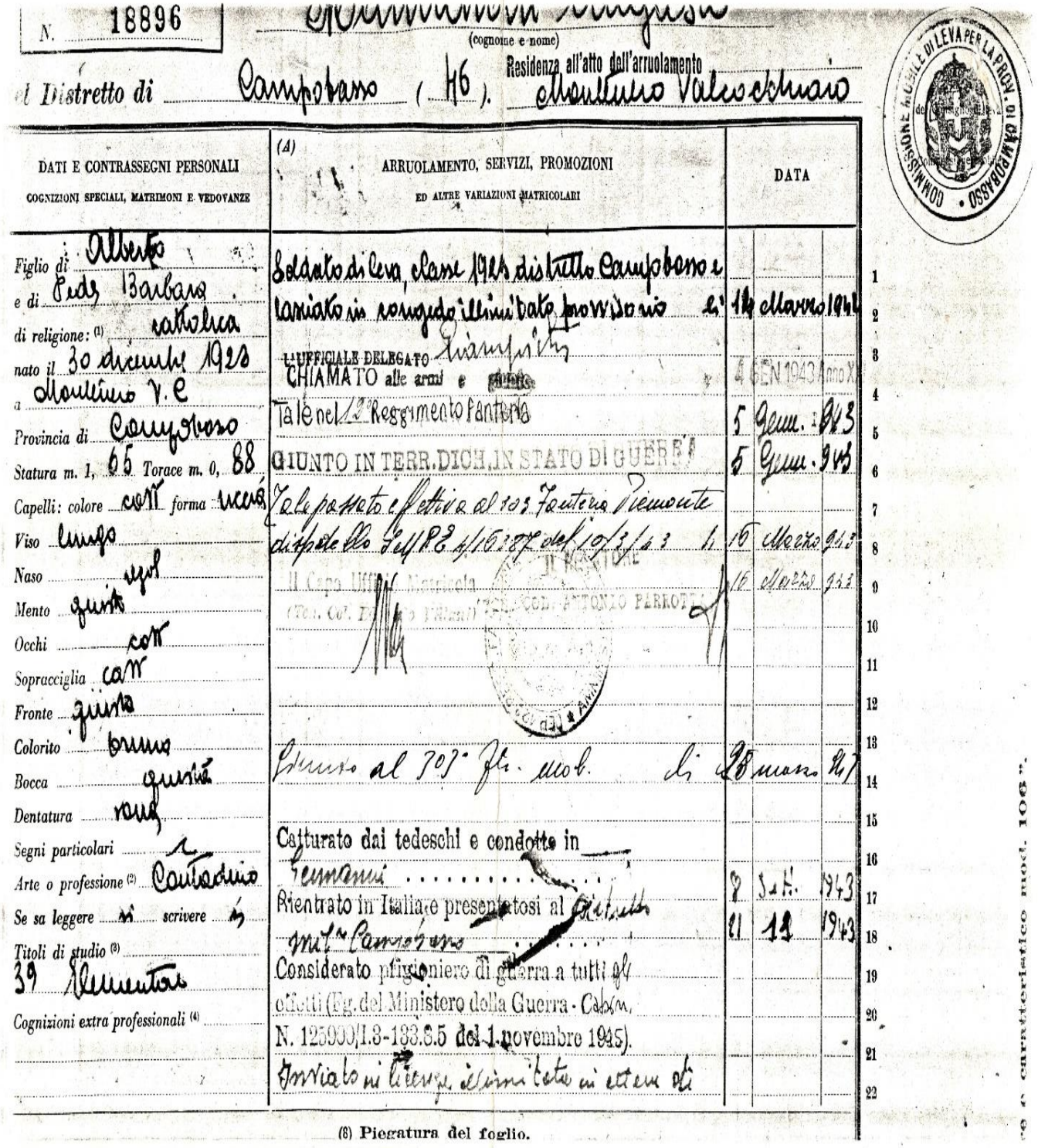
AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

Ha partecipato dal 28-3-43 al 8-9-43
alle operazioni di guerra in Balcania
(Jugoslavia - Albania) con il 303°
Regg. Fanteria
da titolo all'attribuzione dei benefici
di cui all'art. 6 del D. L
4/8/1948 n° 137, per essere stat
prigioniero delle truppe tedesche
dal 8-9-43 al 6-5-45
e trattenuto dagli alleati fino al 21
ottobre 1945

CONFERITAGLI la croce al merito di guerra in virtù del R.D. 14 dicembre 1942 n. 1729 e del D. L. 4-5-1951, n. 571 (per internamento in Germania dopo l'8-9-1943).
Determinazione del Comando Militare Territoriale Regionale
in data 31-7-1963
(n. 112596 di

Campagne di guerra 1943
Campagne di guerra 1944
Campagne di guerra 1945

CONFERITAGLI la croce al merito di guerra in virtù del D. R. 14-12-1942, n. 1729 (per partecipazione alle operazioni durante il periodo bellico 1940-1943) con determinazione del X° Comando Militare Territoriale della Regione Meridionale di Napoli in data 31-7-1963 (N. 112525 di 1ª concessione).



N. 18896

(cognome e nome) Mannarelli Augusto

Residenza all'atto dell'arruolamento Monteleone Valvochiano

del Distretto di Camporosso (46).

COMMISSIONE MISTA DI LEVA PER LA PROV. DI CAMPOBASSO

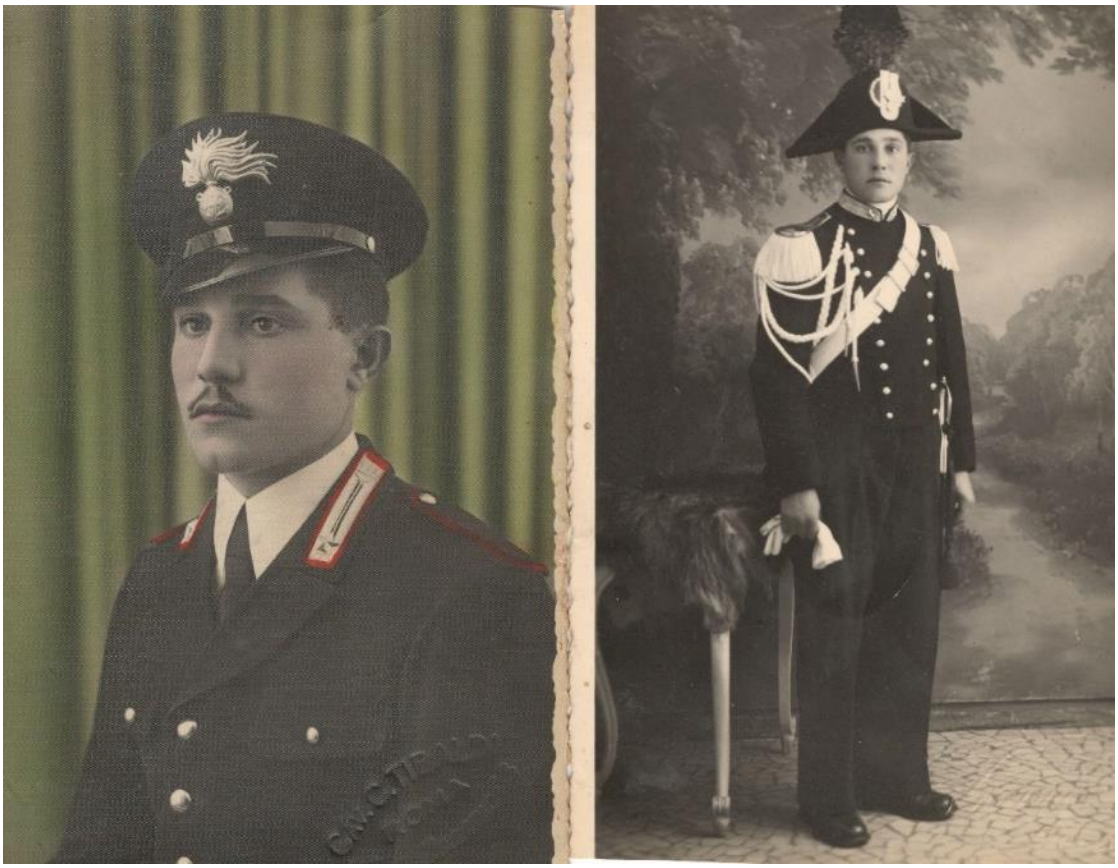
DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE	(4) ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	DATA		
Figlio di Alberto	Soldato di leva, classe 1925 distretto Camporosso e			1
e di Pedi Barbara	lasciato in congedo illimitato provvisorio il 14	14	marzo	1944 2
di religione: (1) cattolica	L'UFFICIALE DELEGATO			3
nato il 30 dicembre 1925	CHIAMATO alle armi e [illegible]	4 GEN 1943		anno XXI 4
a Monteleone V.C	Tale nel 12° Reggimento Fanteria	5	Genn.	1943 5
Provincia di Campobasso	GIUNTO IN TERR. DICH. IN STATO DI GUERRA	5	Genn.	943 6
Statura m. 1, 65 Torace m. 0, 88	Tale passato effettivo al 105° Fanteria Piemonte			7
Capelli: colore castani forma ricci	distretto 5° Reg. 87° del 10/3/43	16	Marzo	943 8
Viso lungo	Il Capo Ufficio Matricola (Ten. Col. [illegible]) — IL REGGENTE (Col. ANTONIO PARROTTA)	16	Marzo	943 9
Naso reg.le				10
Mento quadro				11
Occhi castani				12
Sopracciglia castani				13
Fronte quadra	Giunto al 70° Fa. mob. di Sulmona	28	marzo	943 14
Colorito bruno				15
Bocca quadra	Catturato dai tedeschi e condotto in Germania	8	Set.	1943 16 17
Dentatura rovinata	Rientrato in Italia e presentatosi al Distretto	21	11	1943 18
Segni particolari 1	Mil.re Camporosso			
Arte o professione (2) Contadino	Considerato prigioniero di guerra a tutti gli			19
Se sa leggere sì scrivere sì	effetti (Eg. del Ministero della Guerra - Cabina			20
Titoli di studio (3)	N. 125900/1.3-133.3.5 del 1 novembre 1945).			21
3ª Elementare	Inviato in licenza illimitata in attesa di			22
Cognizioni extra professionali (4)				

(6) Piegatura del foglio.

(6) Cartoncino mod. 106.

Foglio matricolare di Augusto Mannarelli

Milò Oscar



1940

1940 – Lubiana frontiera italo-jugoslava – Oscar Milò e commilitoni dell'Asse

Lubiana – fronte jugoslavo

Anni ’40 – Oscar Milò e commilitone tedesco

Anni ’40 – frontiera tedesco italiana in Jugoslavia

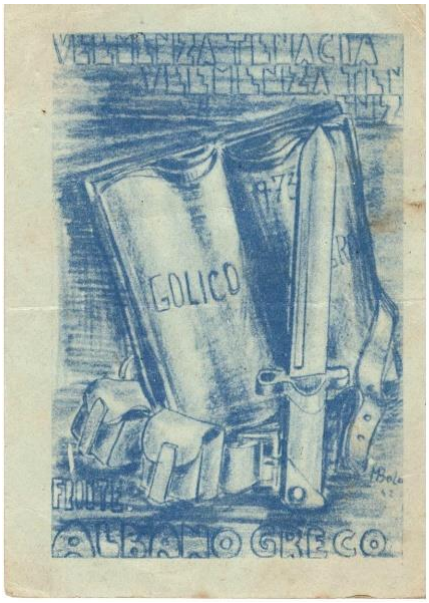
Anni ’40 – Oscar e Emo Milò

1941 – Lubiana Oscar Milò e commilitoni

Marzo 1943 prima dell'Armistizio – Oscar Milò e commilitoni

Miraldi Nello

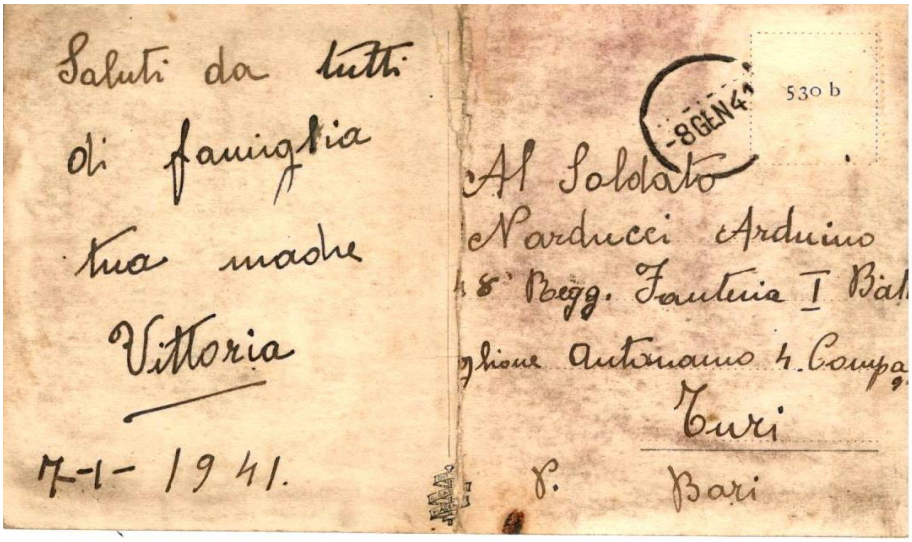
Cartolina militare a Norina Iacobucci 7.2.1943 – Sempre Mussolini: "lotta dei popoli fecondi e giovani contro i popoli isteriliti…"



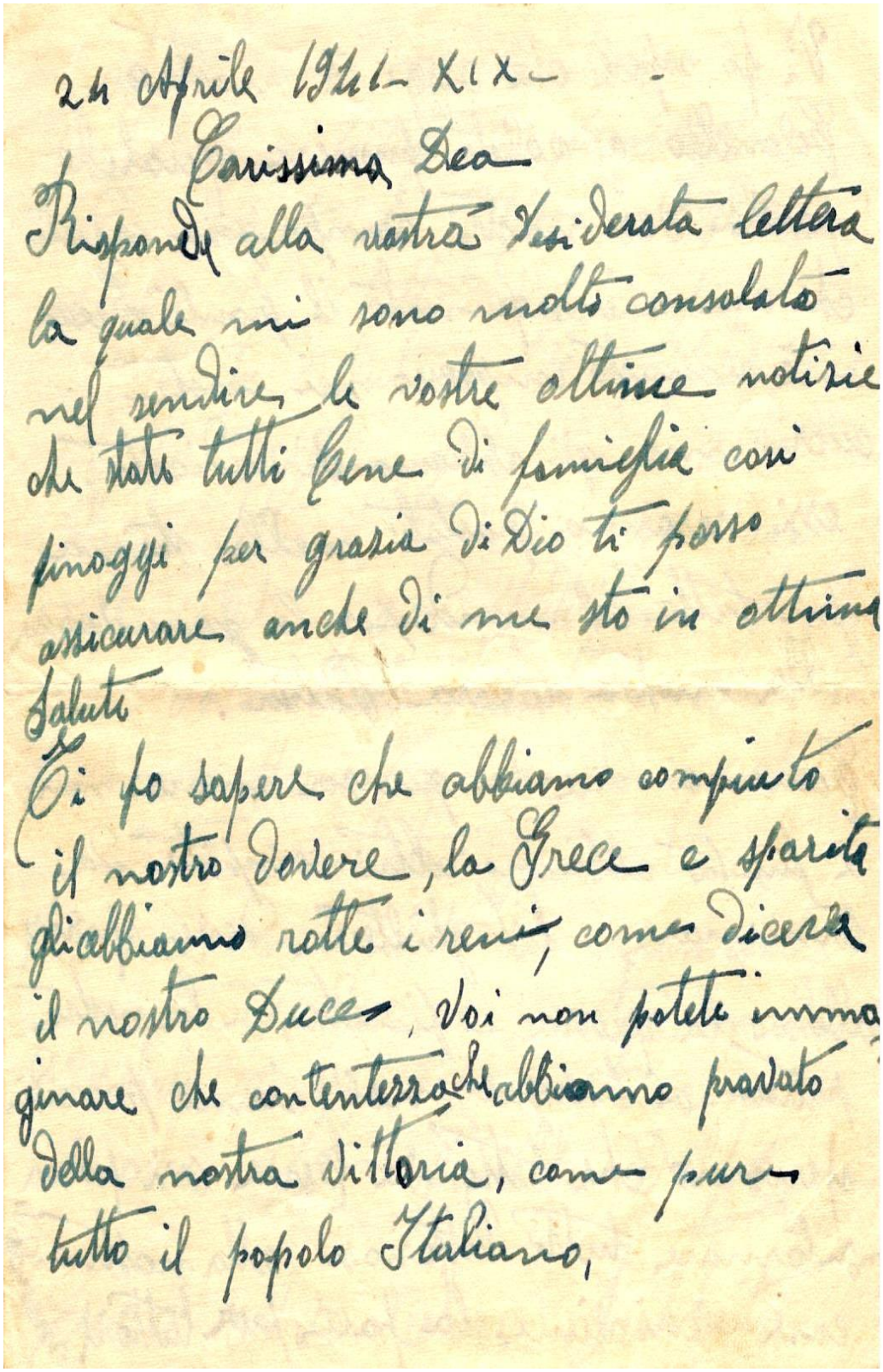
Narducci Arduino

Cartoline del 7 gennaio e 14 febbraio 1941 mandate a Arduino – "l'aiuto divino" ai militari in guerra

fronte



retro



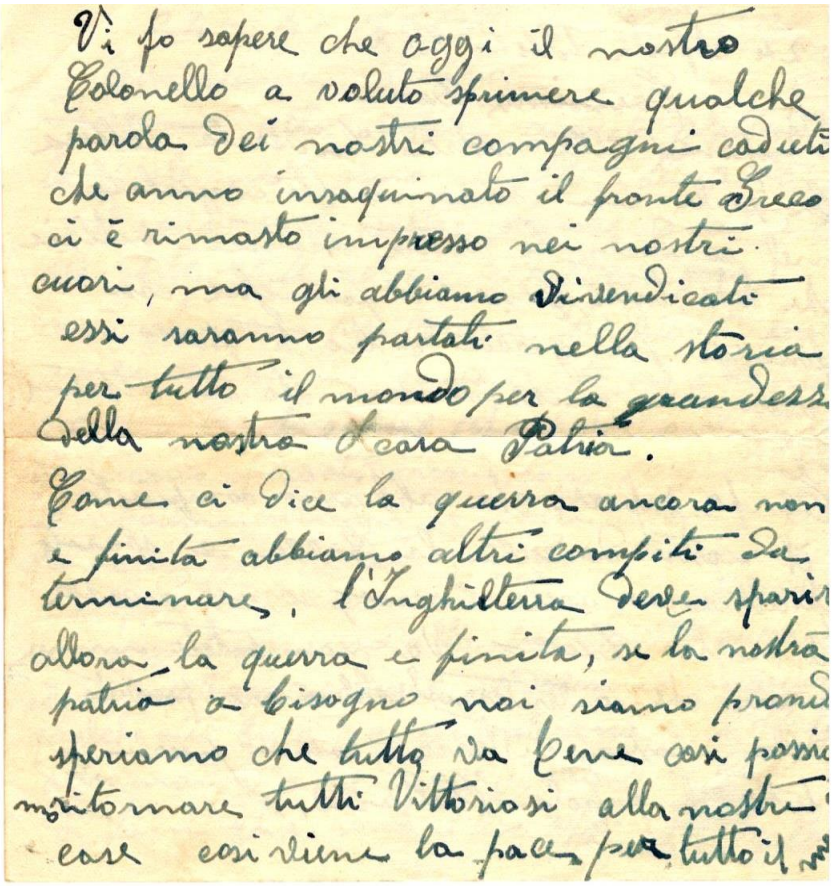
24 Aprile 1941 - XIX -

Carissima Dea

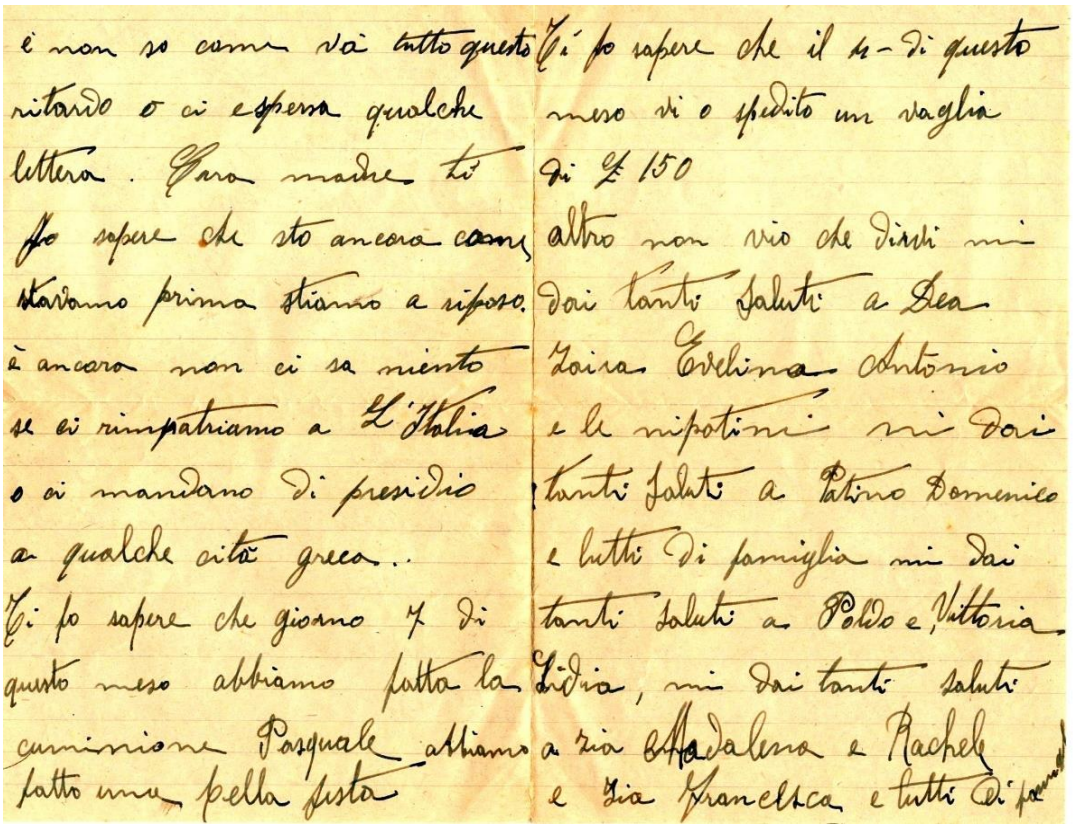
Rispondo alla vostra desiderata lettera la quale mi sono molto consolato nel sentire le vostre ottime notizie che siate tutti bene di famiglia così pinoggi per grazia di Dio ti posso assicurare anche di me sto in ottima Saluti

Ci fo sapere che abbiamo compiuto il nostro dovere, la Grecia è sparita gli abbiamo rotto i reni, come diceva il nostro Duce, Voi non potete immaginare che contentezza che abbiamo provato della nostra vittoria, come pure tutto il popolo Italiano,

24.4.1941 – lettera di Arduino Narducci a Dea (anche qui "si rompono i reni alla Grecia")



Vi fo sapere che oggi il nostro
Colonello a voluto spirmere qualche
parola dei nostri compagni caduti
che anno insanguinato il fronte Greco
ci è rimasto impresso nei nostri
cuori, ma gli abbiamo vindicati
essi saranno portati nella storia
per tutto il mondo per la grandezz
della nostra cara Patria.
Come ci dice la guerra ancora non
e finita abbiamo altri compiti da
terminare, l'Inghilterra deve spari
allora la guerra e finita, se la nostra
patria a bisogno noi siamo pronti
speriamo che tutto va bene così possia
mo ritornare tutti Vittoriosi alla nostra
case così viene la pace per tutto il m



è non so come và tutto questo
ritardo o ci spetta qualche
lettera. Cara madre ti
fo sapere che sto ancora come
stavamo prima stiamo a riposo.
è ancora non ci sa niente
se ci rimpatriamo a L'Italia
o ci mandano di presidio
a qualche città greca..
Ti fo sapere che giorno 7 di
questo mese abbiamo fatto la
cumunione Pasquale abbiamo
fatto una bella festa

Ti fo sapere che il 4 di questo
mese vi e spedito un vaglia
di £ 150
altro non vio che dirti mi
dai tanti saluti a Dea
Zaira Evelina Antonio
e le nipotini mi dai
tanti saluti a Patino Domenico
e tutti di famiglia mi dai
tanti saluti a Poldo e Vittoria
Lidia, mi dai tanti saluti
a zia Maddalena e Rachele
e zia Francesca e tutti di pa

Lettere incomplete di Arduino Narducci
("l'Inghilterra deve sparire…si tornerà vittoriosi…")

Pallotto Enrico

Enrico Pallotto (1° seduto)

1941 - a Tobruk (Libia)

Pede Leondino

(brevi appunti ritrovati nei diari del figlio Pasquale)

Chiamato alle armi il 17.9.1942
Imbarcato a Bari per l'Egeo (Rodi) il 28.9.1942
Dal 29.9.1942 al'8.9.1943: operazioni di guerra in Egeo (Rodi) col 9° reggimento fanteria, divisione Regina, poi plotone mitragliere della 3° compagnia guardia costiera
Catturato dai tedeschi il 13 settembre 1943 e deportato in Germania

Prigioniero con il numero 78535
Luoghi di prigionia:

1. Düren (Bonn) in Renania nel VI campo di lavoro n.149
2. Benel am Rhein nel campo 408 per la ditta Cement Fabrik Brenner

Ricoverato dal 3 al 25 febbraio 1944 (reumatismo articolare e endocardite) visitato da un medico francese; praticategli poi 20 iniezioni da un infermiere in una baracca della ditta Brenner.

Rimpatriato il 15 settembre 1945.

N. 10109 d'ordine del Registro delle concessioni.

ESERCITO ITALIANO

Il Comandante Militare Territoriale di Bari

Visto il R. Decreto 14 dicembre 1942, n. 1729
visto la legge 4 maggio - N° 571

DETERMINA:

È concessa al Soldato
Fede Sacrodino di Pasquale
la Croce al Merito di Guerra
per l'internamento in Germania
1ª concessione.

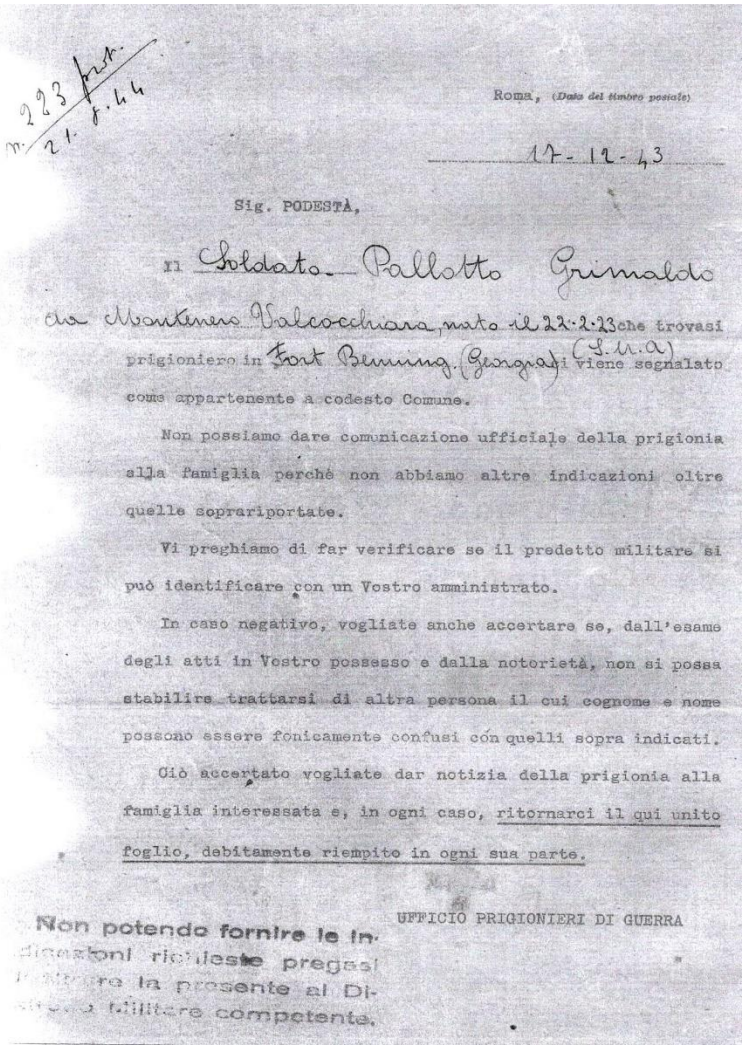
Bari, addì 26 maggio 1952

IL COMANDANTE
(Gen. di C. A. Umberto Biscogno)

26.5.1952 – croce al merito di guerra

Pallotto Grimaldo

17.12.1943 – prigioniero in Georgia USA



N. 223 Prot.
21. 1. 44

Roma, (Data del timbro postale)

17-12-43

Sig. PODESTÀ,

Il Soldato Pallotto Grimaldo
da Montenero Valcocchiara, nato il 22-2-23 che trovasi prigioniero in Fort Benning (Georgia) (U.S.A.) viene segnalato come appartenente a codesto Comune.

Non possiamo dare comunicazione ufficiale della prigionia alla famiglia perché non abbiamo altre indicazioni oltre quelle soprariportate.

Vi preghiamo di far verificare se il predetto militare si può identificare con un Vostro amministrato.

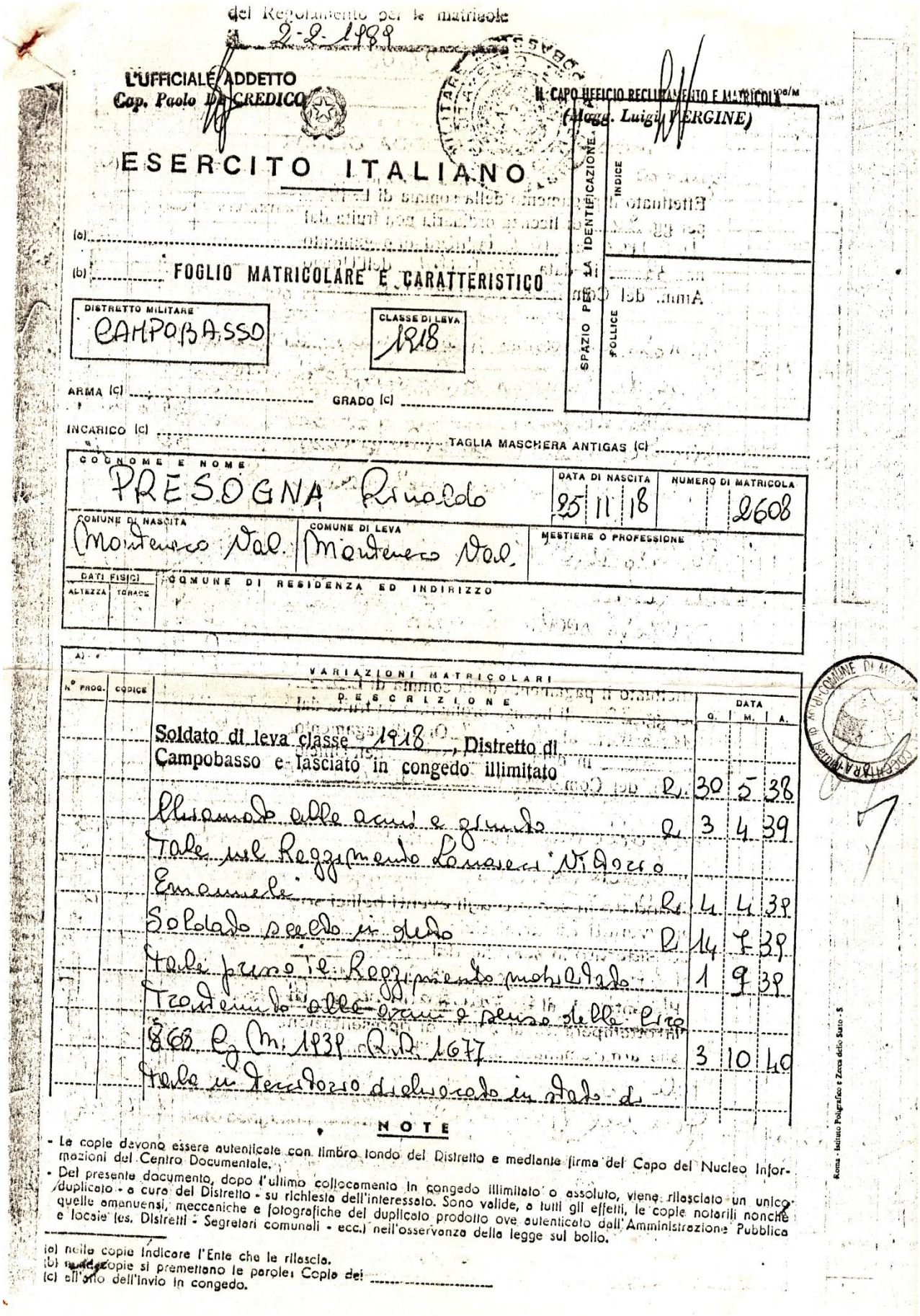
In caso negativo, vogliate anche accertare se, dall'esame degli atti in Vostro possesso e dalla notorietà, non si possa stabilire trattarsi di altra persona il cui cognome e nome possono essere fonicamente confusi con quelli sopra indicati.

Ciò accertato vogliate dar notizia della prigionia alla famiglia interessata e, in ogni caso, ritornarci il qui unito foglio, debitamente riempito in ogni sua parte.

UFFICIO PRIGIONIERI DI GUERRA

Non potendo fornire le indicazioni richieste pregasi restituire la presente al Distretto Militare competente.

Presogna Rinaldo



del Regolamento per le matricole

2-2-1989

L'UFFICIALE ADDETTO
Cap. Paolo DE CREDICO

IL CAPO UFFICIO RECLUTAMENTO E MATRICOLA
(Magg. Luigi VERGINE)

ESERCITO ITALIANO

(a) .....

(b) ..... FOGLIO MATRICOLARE E CARATTERISTICO

SPAZIO PER LA IDENTIFICAZIONE: INDICE ... POLLICE ...

DISTRETTO MILITARE: CAMPOBASSO

CLASSE DI LEVA: 1918

ARMA (c) ..... GRADO (c) .....

INCARICO (c) ..... TAGLIA MASCHERA ANTIGAS (c) .....

COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	NUMERO DI MATRICOLA
PRESOGNA Rinaldo	25 11 18	2608

COMUNE DI NASCITA	COMUNE DI LEVA	MESTIERE O PROFESSIONE
Montenero Val.	Montenero Val.	

DATI FISICI: ALTEZZA ... TORACE ...

COMUNE DI RESIDENZA ED INDIRIZZO

A) -

VARIAZIONI MATRICOLARI

N° PROG.	CODICE	DESCRIZIONE	DATA G.	M.	A.
		Soldato di leva classe 1918, Distretto di Campobasso e lasciato in congedo illimitato			
		Chiamato alle armi e giunto	30	5	38
		Tale sul Reggimento Lanceri Vittorio Emanuele	3	4	39
		Soldato scelto in data	4	4	39
		Tale presso il Reggimento medesimo	14	7	39
		Transitato alla arma a piedi della Pro 868 Cg Mi. 1939 Q.R. 1677	1	9	39
		Tale in territorio dichiarato in stato di	3	10	40

NOTE

- Le copie devono essere autenticate con timbro tondo del Distretto e mediante firma del Capo del Nucleo Informazioni del Centro Documentale.
- Del presente documento, dopo l'ultimo collocamento in congedo illimitato o assoluto, viene rilasciato un unico duplicato - a cura del Distretto - su richiesta dell'interessato. Sono valide, a tutti gli effetti, le copie notarili nonché quelle amanuensi, meccaniche e fotografiche del duplicato prodotto ove autenticato dall'Amministrazione Pubblica e locale (es. Distretti - Segretari comunali - ecc.) nell'osservanza della legge sul bollo.

(a) nelle copie indicare l'Ente che le rilascia.
(b) nelle copie si premettano le parole: Copia del .....
(c) all'atto dell'invio in congedo.

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S

NUMERO DI MATRICOLA 2608

SEGUE QUADRO A

CODICE	DESCRIZIONE	DATA G.	M.	A.
	Guerra			
	Effettuato il pagamento della somma di L. 190 per gg. 20 di licenza ordinaria non fruita dal 11-6-1940 al 10-6-1940 Ord. di pagamento n. 38 in data 20-7-1941 dell'Ufficio Amm. del Com. Reg. Motorist.	R	6	4 40
	Inviato in Licenza straordinaria di gg. 30+2 per recarsi in territorio dichiarato in stato di guerra		28	8 41
	Rientrato dalla suddetta Licenza		30	8 41
	Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra		1	10 41
	Partito dal territorio dichiarato in stato di guerra			
	Soldato scelto in data	R	18	11 41
	Caporale in data	R	15	5 42
	Effettuato il pagamento della somma di L. 353 per gg. 30 di licenza ordinaria non fruita dal 11-6-1941 al 10-6-1942 Ord. di pagamento n. 5 in data 11-7-1942 dell'Ufficio Amm. del Com. Sott. Porazzi Povero VAE			
	Caporal maggiore in data	R	2	8 42
	Sergente in data	R	15	8 43
	Sbandato in seguito agli eventi bellici sopravvenuti all'armistizio li		8	9 43
	Considerato in servizio dal 8-9-1943 al 27-3-1944 (Circ. 318 G. M. 1945)			
	Presentatosi al Distretto Militare di Alessandria in ottemperanza al bando di ripresentazione alle armi emanato dopo la liberazione li		28	3 44
	Tolto arrivato al C/Alotteffe n. 8 di Bra		28	3 44
	Tolto nel 4° Rgt Fgr		1	4 44
	Inviato in Licenza breve e non rientrando allo scadere della suddetta Licenza e considerato disertore	R	12	9 44

c/c

MODULARIO
Esercito - 140

DE/0140
(ex 106 bis)

FOGLIO AGGIUNTIVO VARIAZIONI

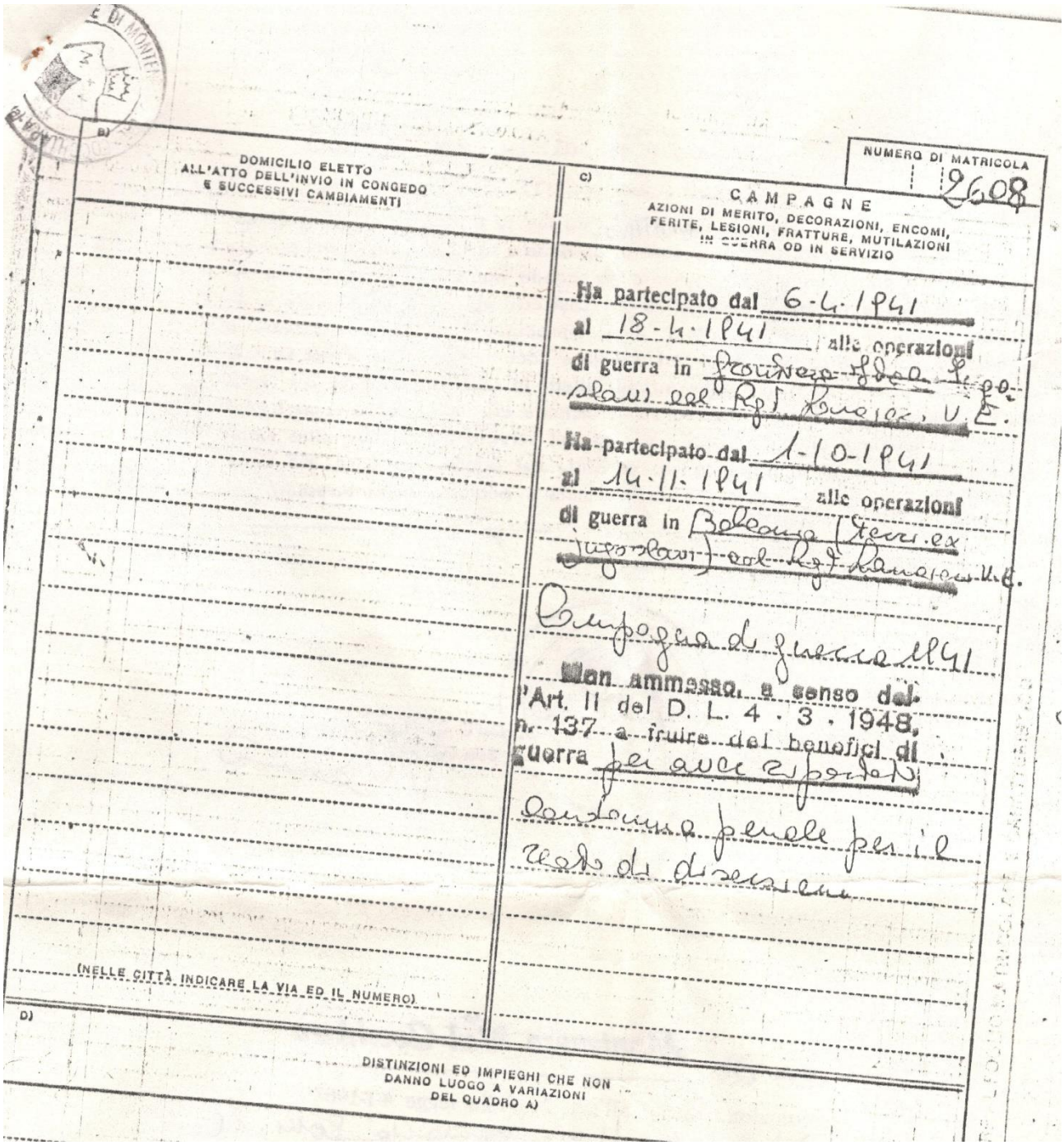
NUMERO DI MATRICOLA .....

SEGUE QUADRO A) — *VARIAZIONI*

NUM. PROG.	CODICE	DESCRIZIONE	DATA G.	M.	A.
		denunciato al Tribunale Militare di Guerra di Sez. Qui. Lecce per il reato di diserzione Ig. n. 2226/0 in data 28-2-1944 Comando 405° Rgt ftr	28	2	44
		Presentatosi al Distretto Militare di Lecce bene e collocato in congedo illimitato ai sensi della Circ. n. 23268 in data 27-9-1945	27	9	45
		Condannato alla pena di anni 1 e mesi 11 di reclusione Militare per il reato di diserzione. Pena condonata ai sensi degli artt. 1 e 5 D.L.L. 22-3-1946 n. 132 (Sentenza del Tribunale Mil. Ter. di Taranto in data 17-7-1943, atto divenuto esecutivo in data 1-10-1943) Ordina inoltre la rimozione del grado.			
		Soldato in seguito a rimozione del grado in conseguenza della condanna di anni 1 e mesi 11 di reclusione Militare per il reato di diserzione. D.M. 6-6-1944 n. 176 reg. alla C.C. il 12-7-1942 reg. n. 20 fg. 312 (ff. 75185/47/d del 26-9-1944 del Min. Difesa)			
		Con sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Taranto in data 28-6-1948 divenuta non doversi procedere a carico per il reato di diserzione effetti militari, per intervenuta amnistia			
		Prosciolto definitivamente dal servizio e collocato congedo assoluto (Circ. 106 G.M. 1966)	31	12	63
		Rassegnato a Bujalonne il 12-9-1989			

L'UFFICIALE ADDETTO
Dott. Paola DI CREDICO

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S.



B)
DOMICILIO ELETTO
ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO
E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI

(NELLE CITTÀ INDICARE LA VIA ED IL NUMERO)

NUMERO DI MATRICOLA 2608

C)
CAMPAGNE
AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI,
FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI
IN GUERRA OD IN SERVIZIO

Ha partecipato dal 6-4-1941
al 18-4-1941 alle operazioni
di guerra in Provincia di Lubiana
slavi col Rgt Bersaglieri V.E.

Ha partecipato dal 1-10-1941
al 14-11-1941 alle operazioni
di guerra in Balcania (Stato ex
Jugoslavo) col Rgt Bersaglieri V.E.

Campagna di guerra 1941

Non ammesso, a senso dell'
Art. 11 del D. L. 4 - 3 - 1948,
n. 137 a fruire del beneficio di
guerra per aver riportato
condanna penale per il
reato di diserzione

D)
DISTINZIONI ED IMPIEGHI CHE NON
DANNO LUOGO A VARIAZIONI
DEL QUADRO A)

Dal foglio matricolare di Rinaldo Presogna si desume la sua presenza sul fronte italo-jugoslavo; sbandato al momento dell'armistizio; diserzione (poi condonata dopo la guerra) che gli preclude i benefici di guerra

CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE

ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVE COLONIE

POSTA MILITARE N. 33.

Mittente Il fanciere
Cognome Presogna
Nome Rinaldo
Grado Di Regg.to V. Ef.
Reparto 3ª Compagnia

Signor
Leopoldo Narducci
Montenero Valcocchiara
Prov. Campobasso

5-10-40 A. XVIII

Carissimo Patino

Ti scrivo questa cartolina per farti sapere le mie ottime notizie sperando sempre di te con tutti di famiglia. Scrissi a patino Arduino e non ho avuto risposta, non so il perche spero che da lui avro risposta. Ti so dire che sto molto bene dove mi trovo adesso. Non allungo piu ti saluto con tutti di cuore mi firmo tuo affmo

Santilli Eldo

Scalzitti Amato

Scalzitti Clemente

Cartolina militare 7.4.43 per rassicurare la famiglia - sempre Mussolini: "atti di valore, orgoglio della nazione"

Gli atti di valore compiuti da ufficiali e da soldati italiani dell'Esercito, sui fronti terrestri, sono tali da inorgoglire legittimamente la Nazione.
MUSSOLINI

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

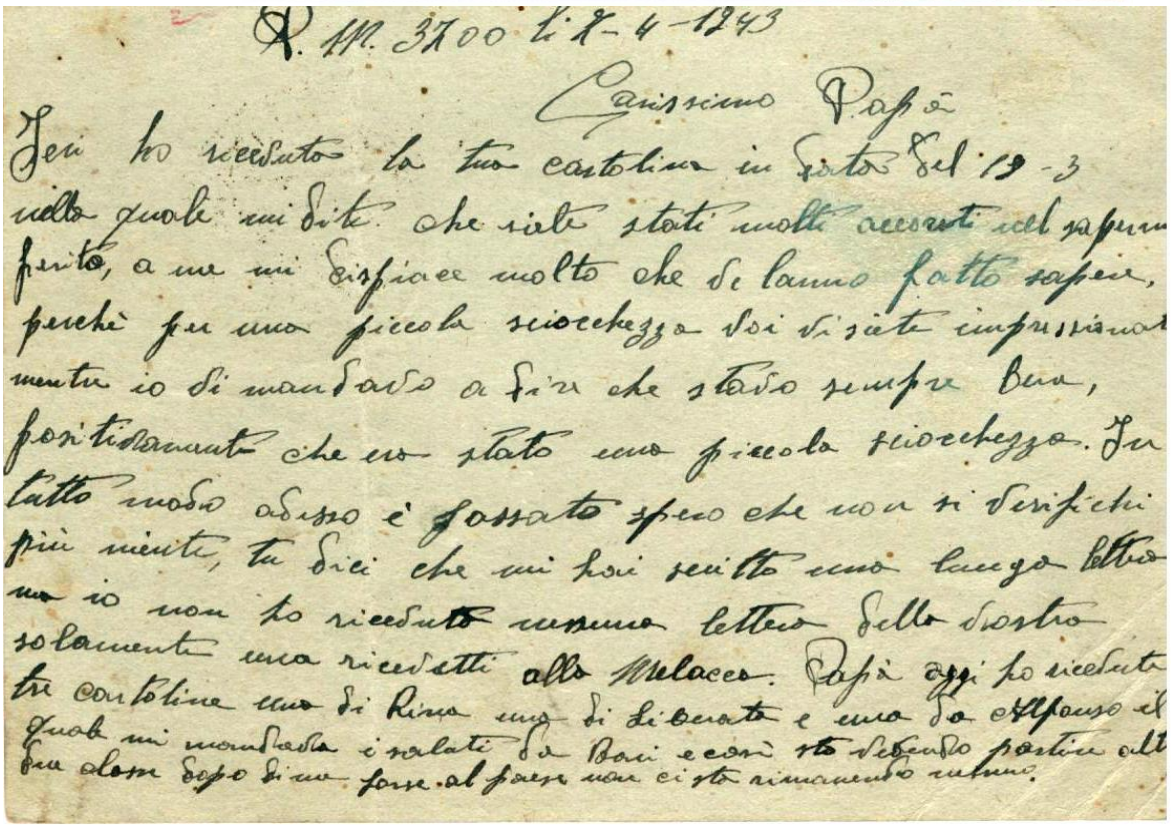
ESENTE DA TASSA PER L'ITALIA E SVECOLONIE

Caro papà oltre non ti dico io sto bene spesando sempre in voi. Finisco col mandarvi i miei più sinceri saluti a tutti di cuore ricevetti un abbraccio dal vostro amatissimo figlio

Scalzitti Clemente

Grado, Cognome e Nome del mittente:
Aviere Scalzitti Clemente
I Compagnia Telecomunicazioni
Reparto Presso la R. ex.
Zuri via POSTA MILITARE 3700

Al Signor
Nicola Scalzitti
Montemero Val Cocchiara
Prov. di Campobasso
Italia



P. M. 3700 li 7-4-1943

Carissimo Papà

Ieri ho ricevuto la tua cartolina in data del 19-3 nella quale mi dite che siete stati molto accorti del sapere, a me mi dispiace molto che si siano fatto sapere, perchè per una piccola sciocchezza voi siete impressionati mentre io si mandavo a dire che stavo sempre bene, positivamente che era stato una piccola sciocchezza. In tutto modo adesso è passato spero che non si verifichi più niente, tu dici che mi hai scritto una lunga lettera ma io non ho ricevuto nemmeno lettera della vostra solamente una ricevetti alla Malacca. Papà oggi ho ricevuto tre cartoline una di Rina una di Liberata e una da Alfonso il quale mi manda a salutare da Bari e così ho saputo parte di tutti voi dopo di me. Forse al paese non ci sta rimanendo nessuno.

17.1.1944 – messaggio della Croce Rossa e conferma dei carabinieri: Scalzitti Clemente fatto prigioniero in Tunisia è internato in Inghilterra. Si desume dal biglietto che la famiglia lo ricercava.

COMITÉ INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE
AGENCE CENTRALE DES PRISONNIERS DE GUERRE
740 i ter 740 i ter

Rappeler dans la réponse:
DB
Service italien

GENÈVE, 17.1.44
Palais du Conseil-Général

Chèques postaux I.5527
Téléphone 42305
Télég. "INTERCROIXROUGE"

Signor
SCALZITI Nicola
Via G.Mazzini 64
MONTENERO VALCOCCHIARO
(Campobasso) Italia

~~In risposta alla vostra domanda del~~

~~concernente~~

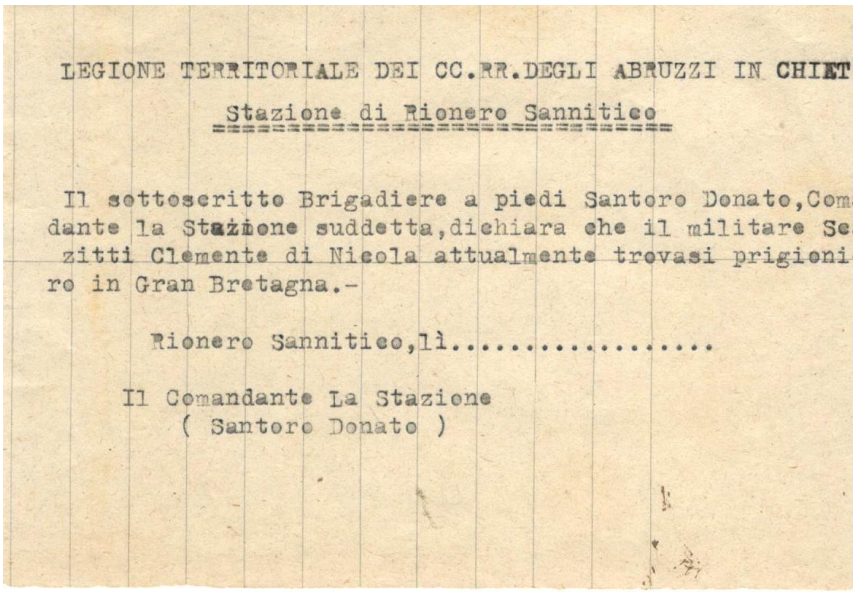
Vi comunichiamo che un aviere SCALZITI Clemente di Nicola, nato il 16.11.1922 a Montenero Valcocchiaro (Campobasso)

risulta dai rapporti pervenutici prigioniero nella Tunisia e trasferito in Gran Bretagna al campo 2, col No.T.173686

Speriamo che egli sia veramente la persona da voi ricercata. Pel momento non siamo in possesso di altre informazioni, ma appena ne avremo ve le trasmetteremo.

Con distinti saluti

Comité International de la Croix Rouge
Agence centrale des prisonniers de guerre
GENÈVE



LEGIONE TERRITORIALE DEI CC.RR.DEGLI ABRUZZI IN CHIET

Stazione di Rionero Sannitico

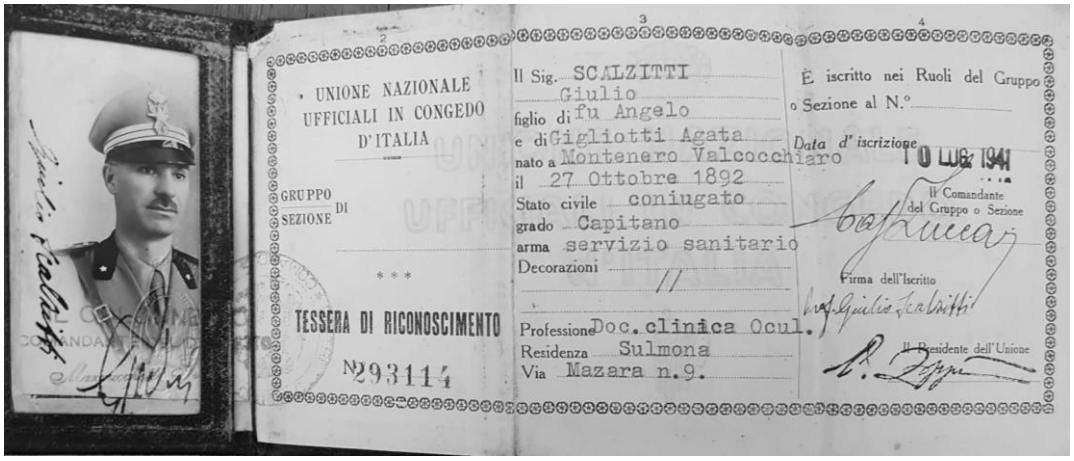
Il sottoscritto Brigadiere a piedi Santoro Donato, Comandante la Stazione suddetta, dichiara che il militare Scalzitti Clemente di Nicola attualmente trovasi prigioniero in Gran Bretagna.-

Rionero Sannitico, lì.....

Il Comandante La Stazione
(Santoro Donato)

Scalzitti Giulio

Poco prima della guerra - Giulio Scalzitti con amici a Sulmona



10 luglio 1941 – Ufficiale in congedo Giulio Scalzitti

Durante la guerra – Giulio Scalzitti con un gruppo di ufficiali medici

N. 2750 del Catal.

R. ESERCITO ITALIANO

CERTIFICATO D'IDENTITA'

Latore del presente è il Cap. Med. Scalzitti Giulio
di Angelo classe 1892 Distr. Sulmona N. Matr. ....
appartenente al (2) Ospedale Militare di Bari
colla qualifica di (3) Medico

CONNOTATI

Statura	m 1,68	Naso	regolare
Capelli	brizzolati	Bocca	regolare
Occhi	castani	Segni particolari	cicatrice guancia dx.

Gruppo sanguigno .....

Il prenominato è autorizzato a fare uso del bracciale internazionale di neutralità, ai termini dell'Art. 21 della Convenzione internazionale di Ginevra, 27-7-1929.

Bari li 10-7 1943 A. XXI

Firma del Titolare

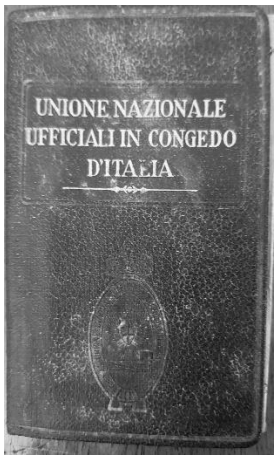
Capit. Med. Scalzitti Giulio

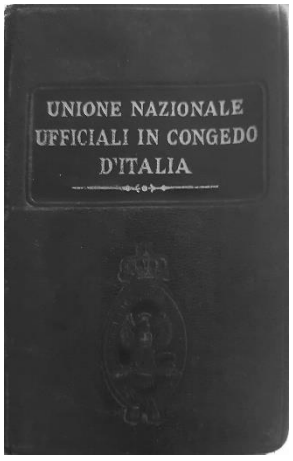
Bollo dell'Ufficio

IL COLONNELLO MEDICO DIRETTORE
(Catalano prof. Raffaele)

(1) Grado, nome e cognome. — (2) Corpo di appartenenza. — (3) Medico, Farmacista, Cappellano, aiutante di sanità, infermiere, portaferiti. — (4) Qualifica e firma dell'autorità militare.

LEG. E CART. CASCIANI - ROMA

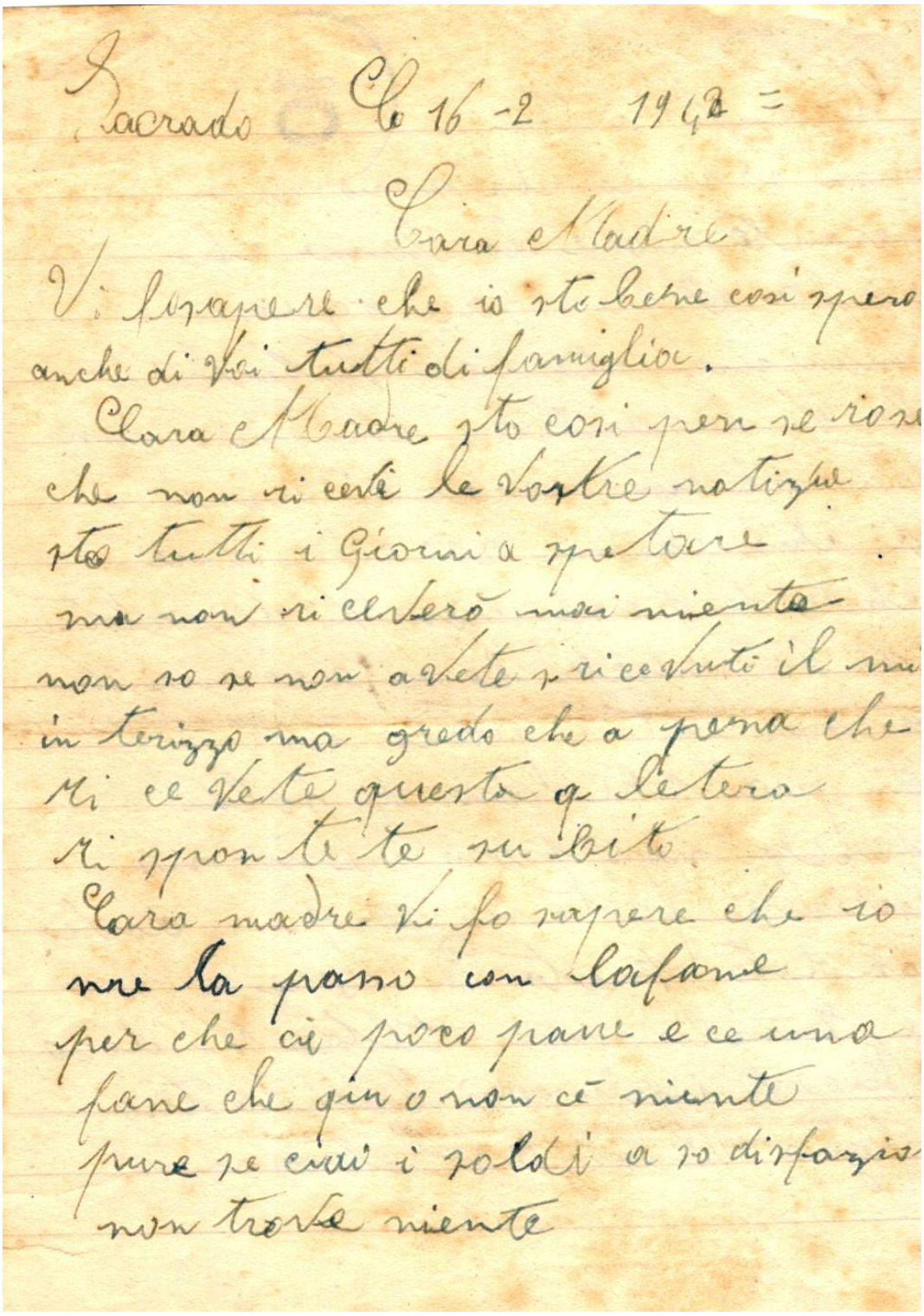




Dopoguerra – affiliazione all'Unione nazionale ufficiali in congedo

Tetuan Vincenzo

16.2.1942 – lettera forse sfuggita alla censura perché dice chiaramente che sta molto male e chiede addirittura che gli si mandi del pane.



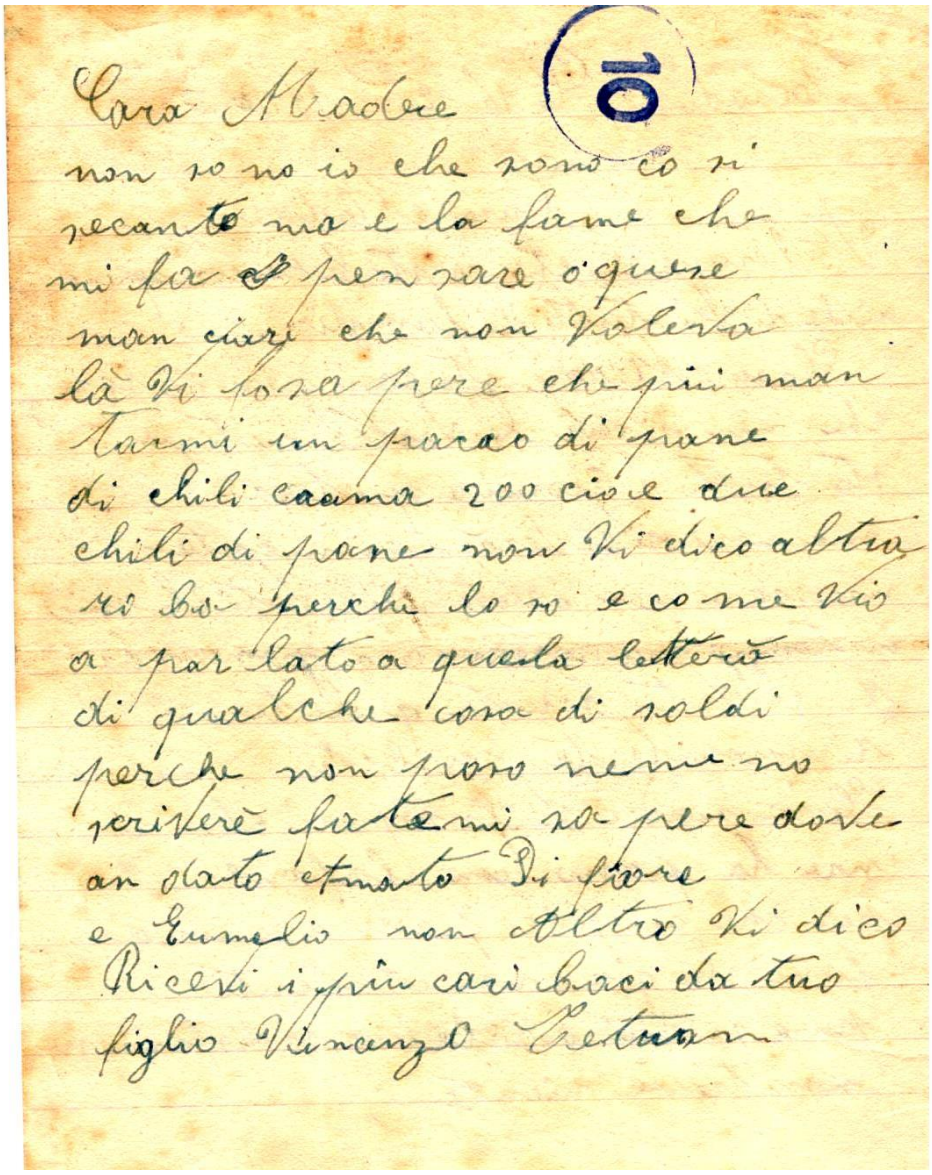
Sacrado Co 16-2 1942 =

Cara Madre

Vi fo sapere che io sto bene così spero anche di Voi tutti di famiglia.

Cara Madre sto così per se rice che non ci avete le Vostre notizie sto tutti i Giorni a spettare ma non ci arrivò mai niente non so se non avete ricevuto il mi in terizzo ma credo che a pena che ci avete questa q lettera ci spronte te su bito

Cara madre vi fo sapere che io me la passo con la fame per che ci poco pane e ce una fame che giro e non ci niente pure se ciai i soldi a so disfazio non trovo niente

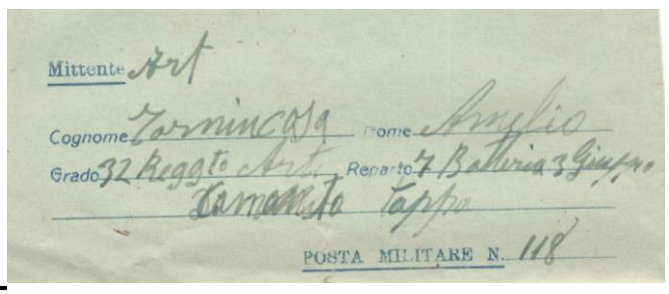


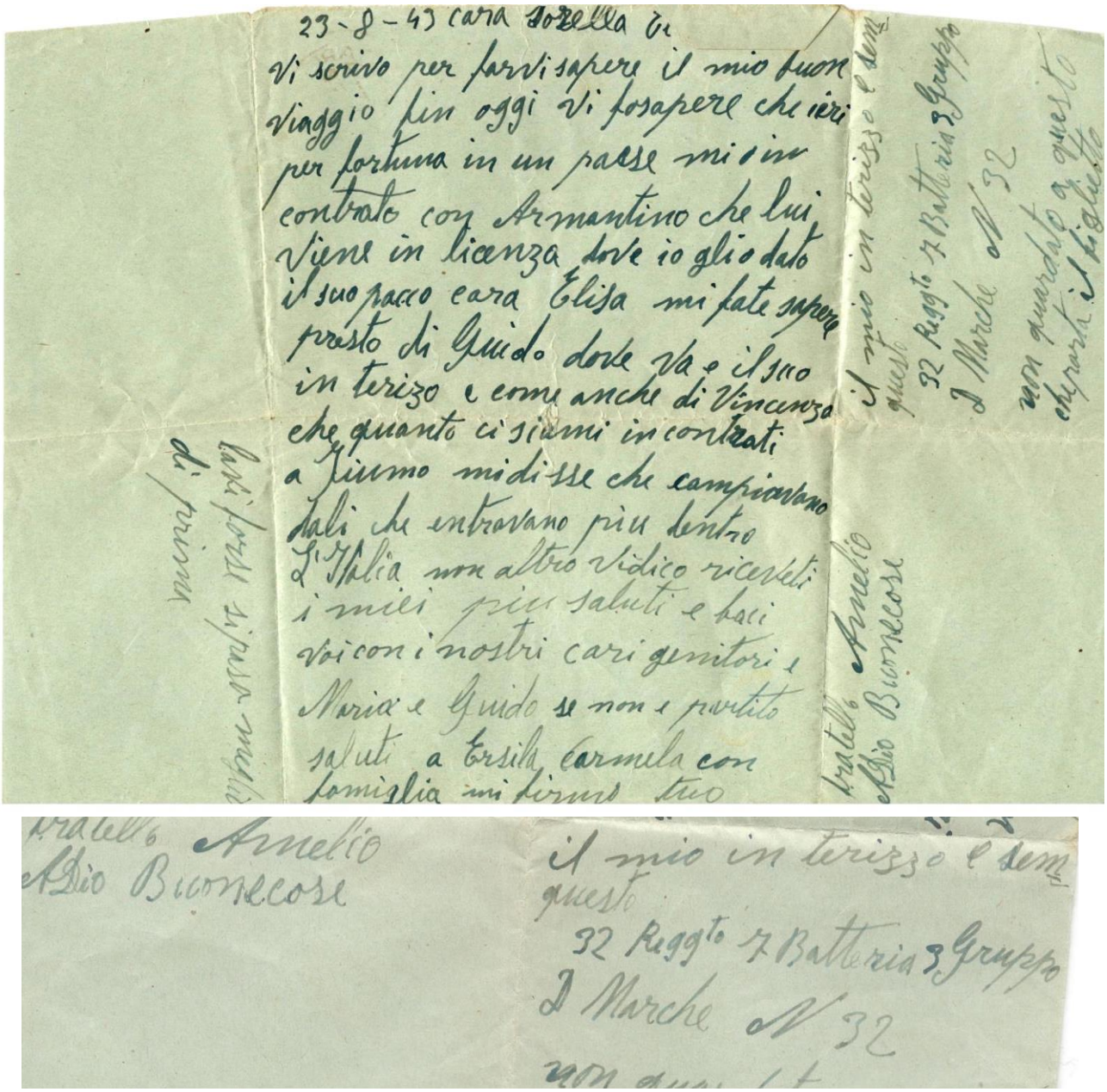
Cara Madre
non so no io che sono co ri
secanto no e la fame che
mi fa pensare o'quese
man cari che non Valeva
là Vi posa pere che più man
tarmi un pacco di pane
di chili cauma 200 cioe due
chili di pane non Vi dico altro
so bo perche lo so e come Vio
a parlato a quela lettera
di qualche cosa di soldi
perche non poso nemeno
scrivere fatemi sapere dove
an dato stmato Di fare
e Eumelio non altro Vi dico
Ricevi i più cari baci da tuo
figlio Vincenzo Cetuan

Lettera alla madre – senza data

Tornincasa Amelio

23.8.43 – biglietto militare alla sorella

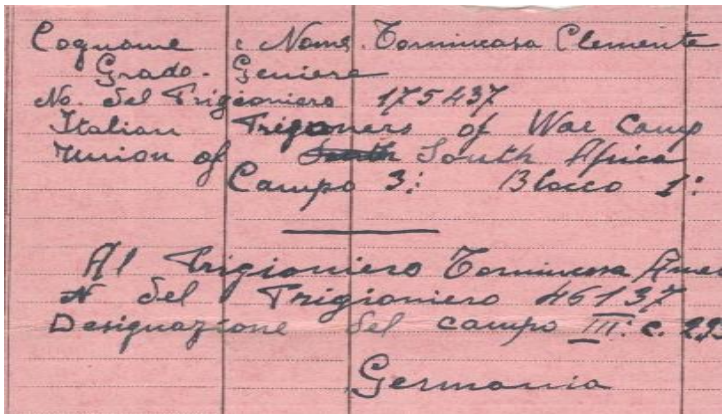




23-8-43 cara sorella ti
vi scrivo per farvi sapere il mio buon
viaggio fin oggi vi fosapere che ieri
per fortuna in un passo mi sono in
contrato con Armantino che lui
viene in licenza dove io glio dato
il suo pacco cara Elisa mi fate sapere
presto di Guido dove va e il suo
in terizzo e come anche di Vincenzo
che quanto ci siamo incontrati
a Firenze midisse che campicavano
dali che entravano piu dentro
l'Italia non altro vidico ricevete
i miei piu saluti e baci
voi con i nostri cari genitori e
Maria e Guido se non e partito
saluti a Ersila Carmela con
famiglia mi firmo tuo
fratello Amelio
Dio Biconcose
il mio in terizzo e sem
questo
32 Reggto 7 Batteria 3 Gruppo
2 Marche N 32
non guardato a questo
che porta i saluti

Tornincasa Clemente

22.3.1941 Giostra Breviglieri – Clemente Tornincasa è il 3° a sinistra


Cognome e Nome Tornincasa Clemente
Grado Geniere
No. del Prigioniero 175437
Italian Prisoners of War Camp
Union of South Africa
Campo 3: Blocco 1:

Al Prigioniero Tornincasa Amel
N° del Prigioniero 46137
Designazione del campo III. C.
Germania

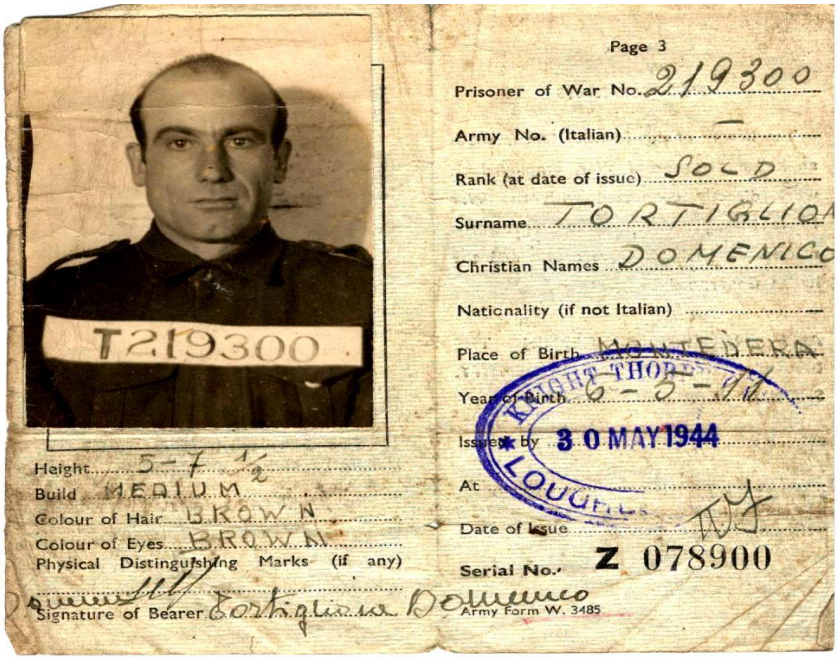
Clemente e Amelio Tornincasa prigionieri in Germania – appunto senza data

Tortiglione Domenico

REPVBBLICA ITALIANA
COMVNE DI
MONTENERO VAL COCCHIARO
CARTA D'IDENTITA'
N°. 20.804.507
DEL SIGNOR
TORTIGLIONE DOMENICO
fu Giovanni

Cognome TORTIGLIONE
Nome Domenico
Padre fu Giovanni
Madre di Di Marco Filomena
nato il 6 maggio 1911
a Montenero Val Cocchiaro
Stato civile celibe
Nazionalità italiana
Professione bracciante
Residenza Montenero V.C.
Via Castellano
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura: m. 1,68
Capelli: castani
Occhi: cerulei
Colorito: roseo
Segni particolari: ==
FIRMA DEL TITOLARE Tortiglione Domenico
Montenero V.C. 9/12/
IMPRONTA DEL DITO INDICE SINISTRO
IL SINDACO

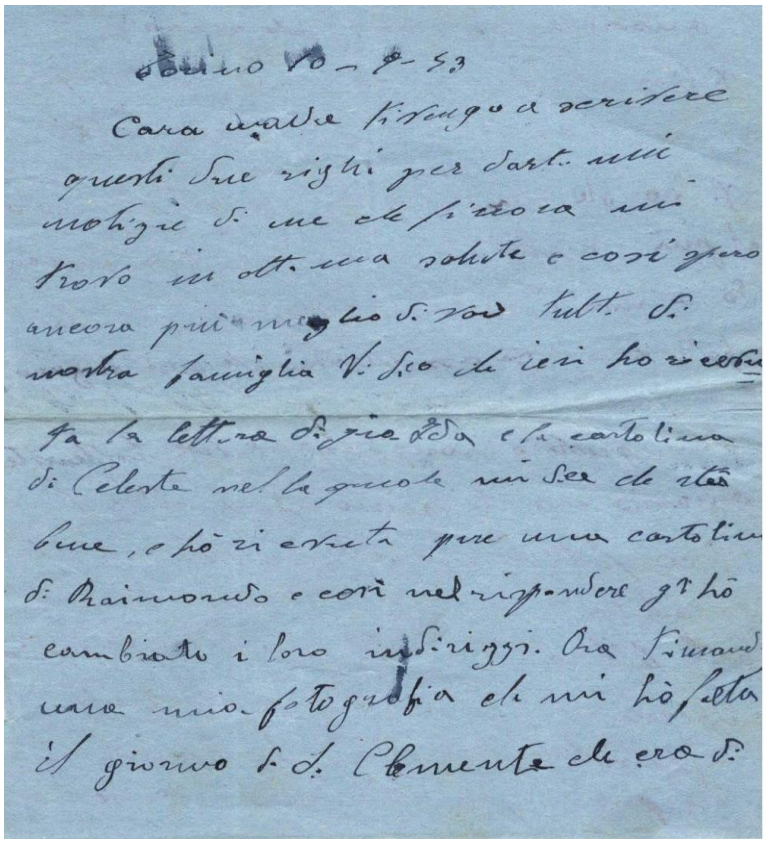
Page 4
ENDORSEMENTS
The bearer of this Identity Document is an Italian Prisoner of War, employed on work directly connected with the War
ANY ENQUIRIES CONCERNING THE BEARER, HIS EMPLOYMENT OR IDENTITY, SHOULD BE ADDRESSED TO:—
If this document is lost, the finder should return it at once to the nearest Police Station
Telephone No. Loughborough 2734
Army Form W. 3485
Page 1
ITALIAN
Serial No. Z 078900
CONDITIONS OF ISSUE
LA CONCESSIONE DI QUESTO DOCUMENTO E SOGGETTO AI CONDIZIONI SEGUENTI
1. The bearer should memorise serial number of this document.
1. Il portatore deve imparare a memorizzare il numero di serie su questo documento
2. Its loss should be reported immediately by the bearer to his Commanding Officer
2. Il portatore deve subito avvertire il suo comandante della perdita del documento


T219300
Page 3
Prisoner of War No. 219300
Army No. (Italian) —
Rank (at date of issue) SOLD
Surname TORTIGLIO
Christian Names DOMENICO
Nationality (if not Italian) —
Place of Birth MONTENERA
Year of Birth 6-5-11
Issued By 30 MAY 1944
At LOUGH
Date of Issue
Serial No. Z 078900
Height 5-7½
Build MEDIUM
Colour of Hair BROWN
Colour of Eyes BROWN
Physical Distinguishing Marks (if any)
Signature of Bearer Tortiglione Domenico
Army Form W. 3485

Tortiglione Domenico classe 1911 fu Giovanni e Di Marco Filomena
Guerra d'Africa, prigioniero in Inghilterra, sopravvisse "con 3 patate al giorno"

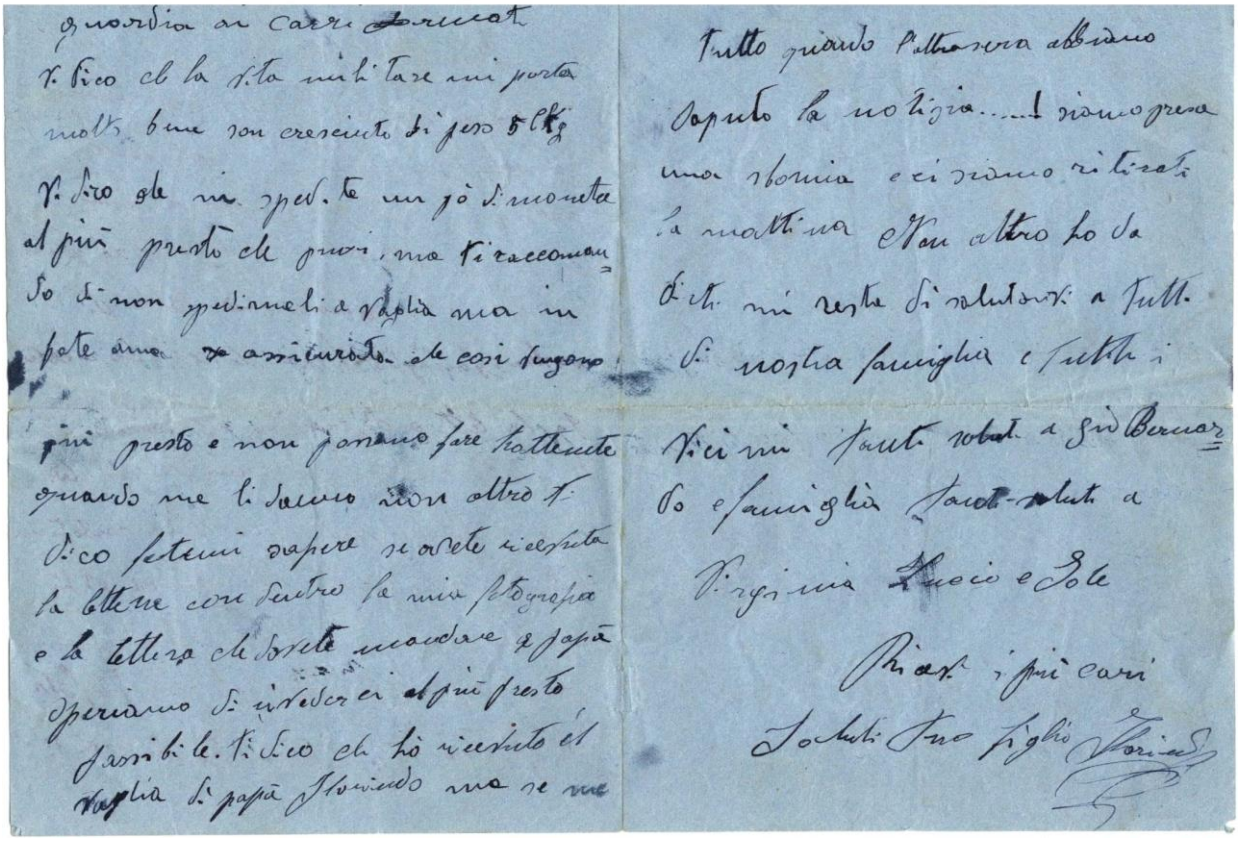
Zero Florindo

Segue lettera alla madre da Torino 10.9.1943 – appena avuto la notizia dell'armistizio se ne rallegra



Torino 10 – 9 – 43

Cara mamma comincio a scrivere questi due righi per darti mie notizie di me che per ora mi trovo in ottima salute e così spero ancora più meglio di voi tutti di nostra famiglia V. dico che ieri ho ricevuto la lettera di Zia Ida e la cartolina di Celeste nella quale mi dice che stà bene, e ho ricevuto pure una cartolina di Raimondo e così nel rispondere gli ho cambiato i loro indirizzi. Ora finirò una mia fotografia che mi ho fatto il giorno di S. Clemente che era di

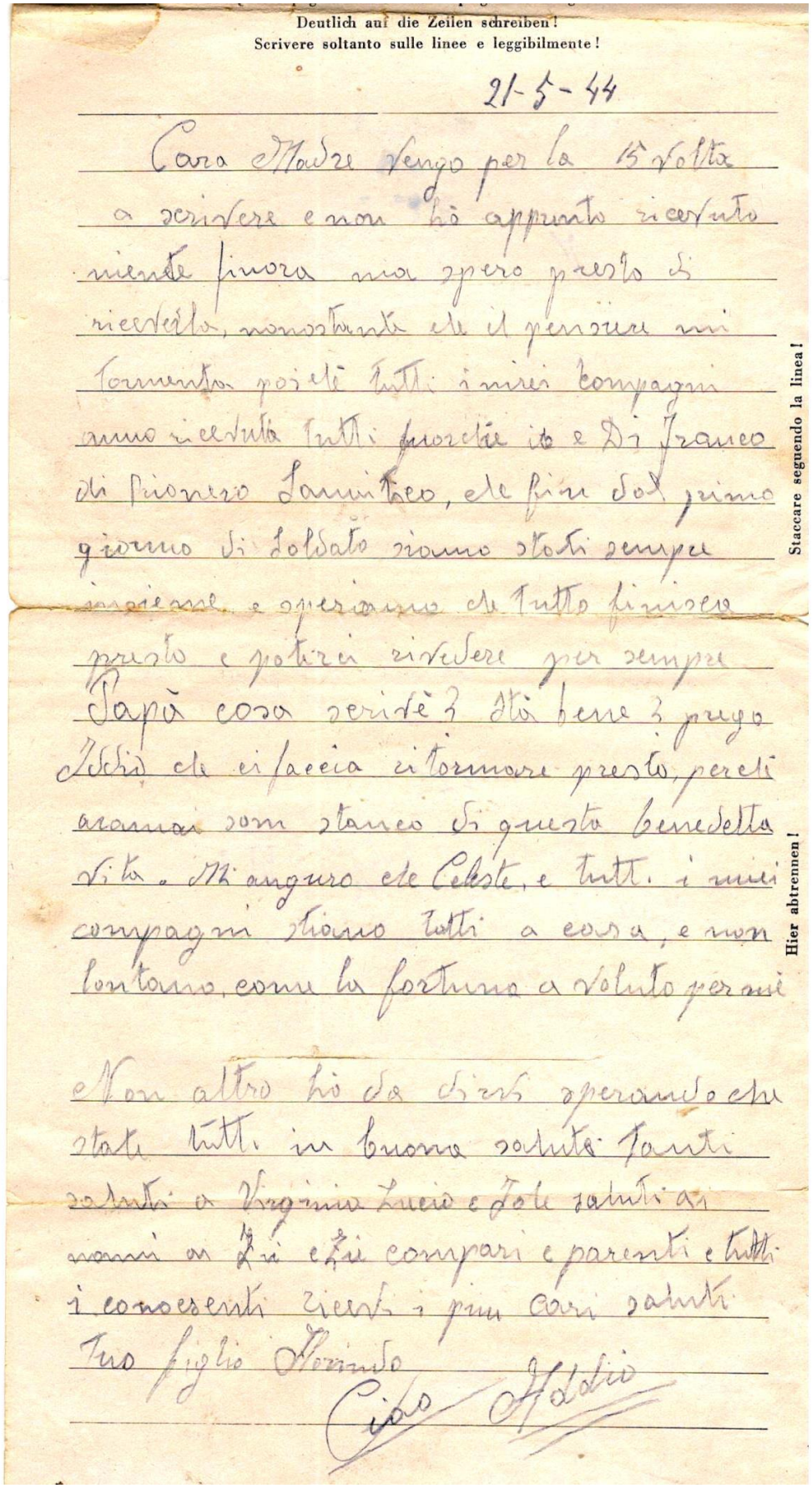


giovedì ai Carri armati V. dico che la vita militare mi porta molto bene son cresciuto di peso 5 Kg V. dico che mi spedite un pò di roba al più presto che puoi, ma ti raccomando di non spedirmi a voglia mia in pacco ma assicurato che così tardano più presto e non possono fare battente quando me li danno non altro V. dico fatemi sapere se avete ricevuto la lettera con dentro la mia fotografia e la lettera che dovete mandare a papà speriamo di rivederci al più presto possibile. V. dico che ho ricevuto il vaglia di papà Florindo ma se mi

Tutto quanto Pattanova abbiamo saputo la notizia.....! siamo presa una sbornia e ci siamo ritirati la mattina. Non altro ho da dirti mi resta di salutarvi a tutti di nostra famiglia e tutti i V. mi parenti vicini e Zio Bernardo e famiglia parenti a Virginia Lucio e Dole

Ricevi i più cari saluti tuo figlio Florindo

Segue lettera alla madre - 21.5.1944 – dalla prigionia in Germania



Deutlich auf die Zeilen schreiben!
Scrivere soltanto sulle linee e leggibilmente!

21-5-44

Cara Madre vengo per la 15 volta a scrivere e non ho appunto ricevuto niente finora ma spero presto di ricevere, nonostante che il pensiero mi tormenta poiché tutti i miei compagni anno ricevuta tutti fuorché io e Di Franco di Pioraco Camerino, che fin dal primo giorno di soldato siamo stati sempre insieme e speriamo che tutto finisca presto e potrci rivedere per sempre Sapiè cosa scrivè? Sto bene? prego Iddio che ci faccia ritornare presto, perché siamo stanco di questa benedetta vita. Mi auguro che Celeste, e tutti i miei compagni stiano tutti a casa, e non lontano, come la fortuna a voluto per mè

Non altro ho da dirti sperando che stati tutti in buona salute. Tanti saluti a Virginia Lucio e Dole saluti ai nonni ai Zii e Zie compari e parenti e tutti i conoscenti ricevi i più cari saluti Tuo figlio Severino

Ciao Addio

Staccare seguendo la linea!

Hier abtrennen!

Kriegsgefangenenpost

Corrispondenza dei prigionieri di guerra

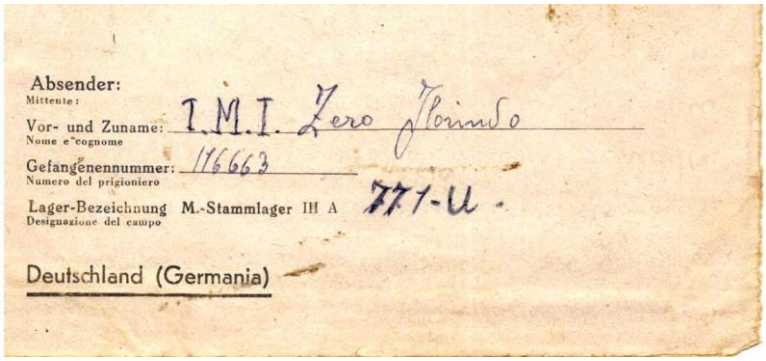
An / A: Famiglia Di Filippo Marta

Empfangsort / Località di destinazione: Montemitro Vecchiaro

Straße / Via: Via Ponente n° 106

Landesteil / Provincia: Campobasso Italia Sud

Gebührenfrei! Franco di porto!



Absender / Mittente:

Vor- und Zuname / Nome e cognome: I.M.I. Zero Nonno

Gefangenennummer / Numero del prigioniero: 116663

Lager-Bezeichnung / Designazione del campo: M.-Stammlager III A 371-U.

Deutschland (Germania)

Zuchegna Ignazio

1941

R. ESERCITO ITALIANO

ZIONE MATRICOLA

(a) .....

(b)

Foglio matricolare e caratteristico

2° ORIGINALE

(c) ..... di Cuchegna Ignazio

figlio di Domenico e di Scalzitti Benedetta

N. di matricola 35153 del Distretto di CAMPOBASSO (Mod.) Classe 1915

(d)

CAMPAGNE

AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI, ENCOMI, FERITE, LESIONI, FRATTURE, MUTILAZIONI IN GUERRA OD IN SERVIZIO

Autorizzato a fregiarsi del distintivo della guerra in corso con N.° 2° stelletta - Circ. 97400 in data 4-11-1942 del Ministero della Guerra - Gabinetto.

(Ordine del giorno del 26° Reggto Artg. di Pavia N.° 199 in data 29-11-941

ha partecipato dal 18-11-42-XXI al 12-9-1943 alle operazioni di guerra nella zona costiera mediterranea per la difesa costiera (Circolare 530 G. M. 1942) con il CXXVI° Gruppo Art. P.K.

Ha titolo all'attribuzione dei benefici di cui all'Art. 4 del D. L. 4/3/1948. n.° 137. per essere stato prigioniero delle truppe Alleate dal 12-9-1943 al 28-10-943 e trattenuto dagli alleati sino al 2

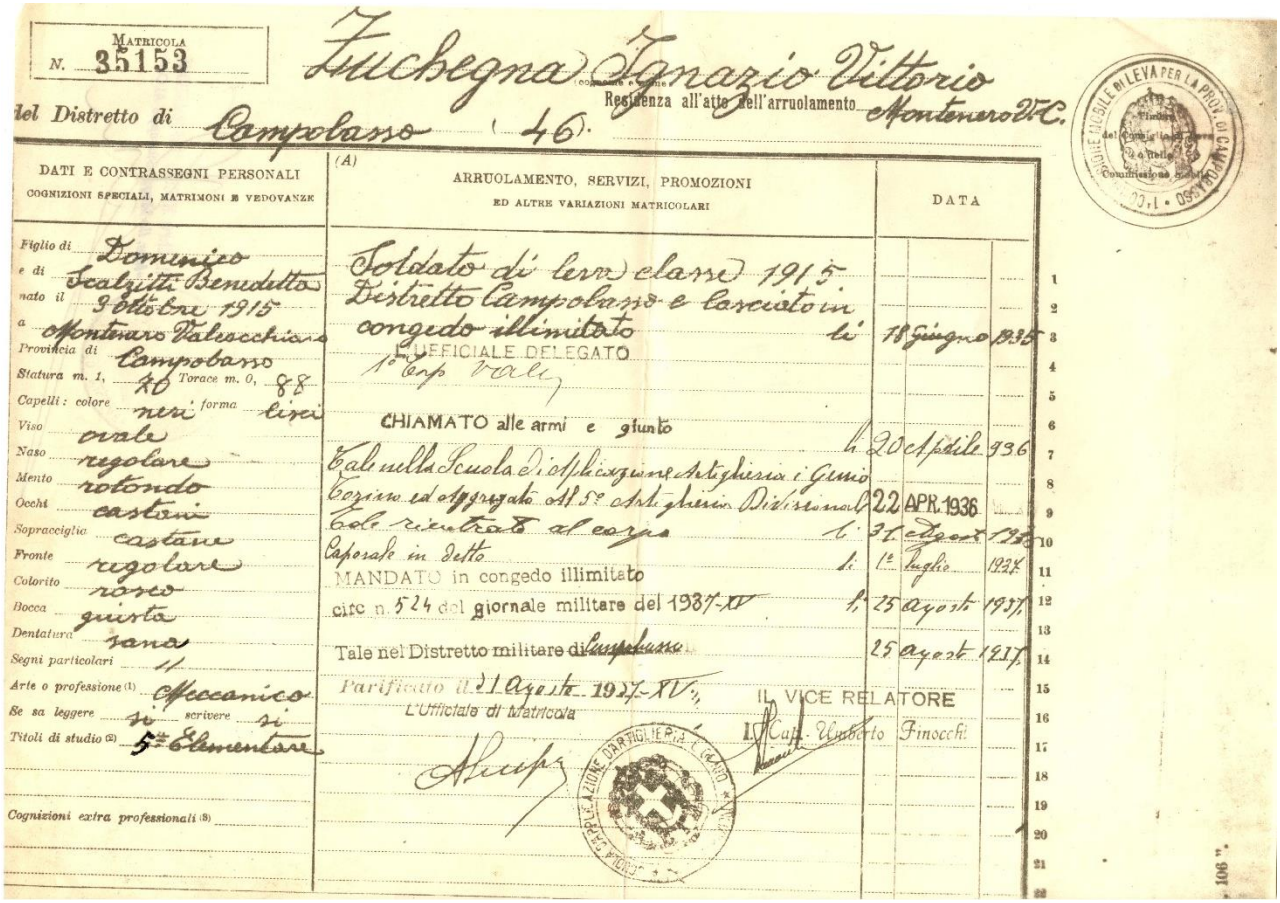
Campagna di guerra 1943

Cura dell'arredo(e)	morta	Il Comand. (h)			Il Comand.			Il Comand.			Il Comand.
Istruzione militare(d) . . .	sufficiente										
Istruzione letteraria(f) . . .	4ª elem.										
Attitudine all'avanzamento(g) .	a caporale										

(a) Indicare il Corpo. — (b) Nelle copie, si premettono le parole: *Copia del.* . . . . . — (c) Nome e cognome. — (d) *Poca, sufficiente, molta.* — (e) *Cattiva, mediocre, buona, ottima.* — (f) Riassumere le cognizioni letterarie che possiede od indicare gli studi già fatti; indicare se abbia ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico, se sia inscritto in una facoltà universitaria, oppure laureato ed in quale facoltà. — (g) *Al grado di.* . . . . . oppure: *nessuna.* — (h) Compagnia, squadrone, batteria. — (i) Corpo. — (l) Firma.

Riprodotto li 20 FEB 1964

d'ordine fototeca



MATRICOLA N. 35153

Zuchegna Ignazio Vittorio

del Distretto di Campobasso (46.

Residenza all'atto dell'arruolamento Montenero V.C.

DISTRETTO MILITARE DI LEVA PER LA PROV. DI CAMPOBASSO

DATI E CONTRASSEGNI PERSONALI
COGNIZIONI SPECIALI, MATRIMONI E VEDOVANZE

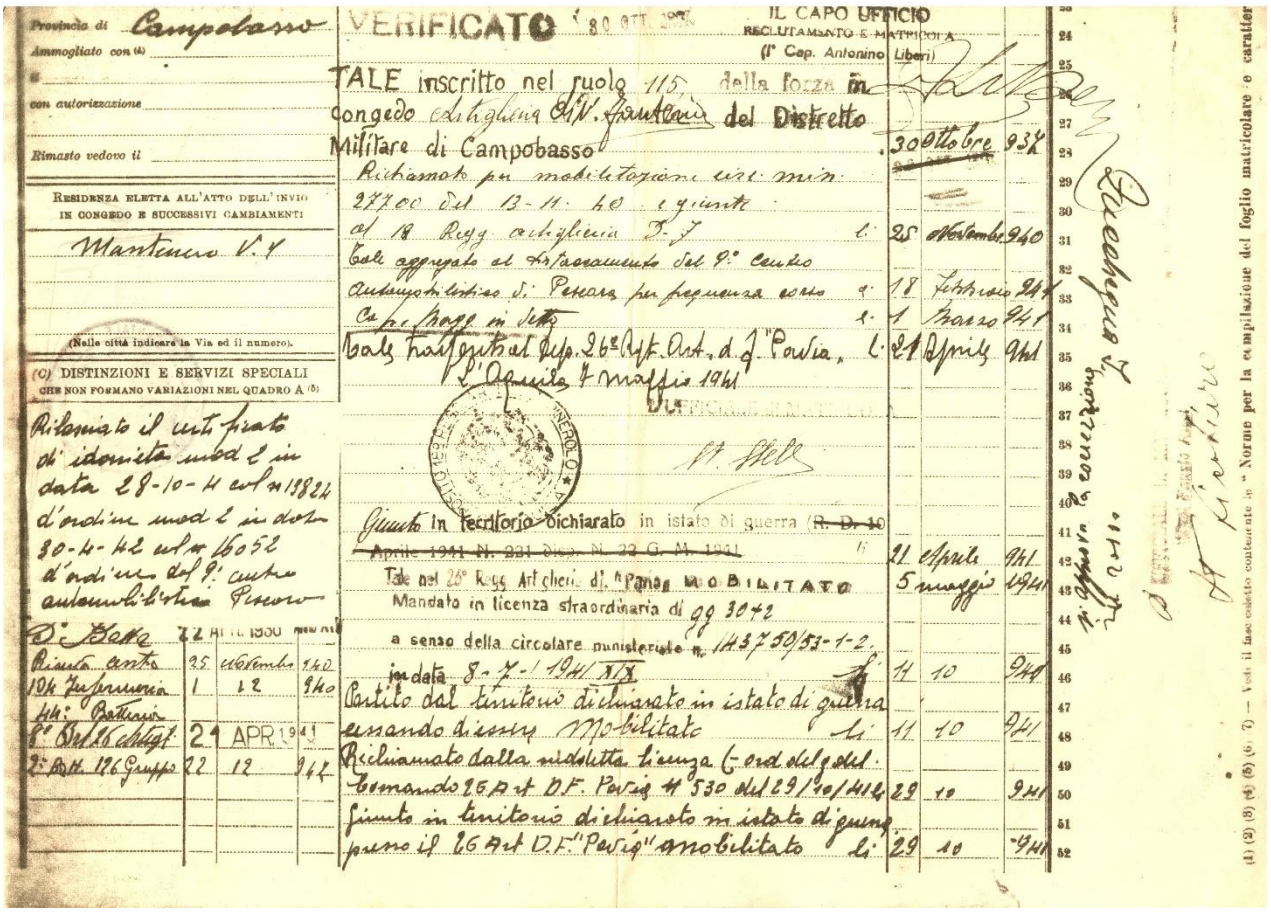
Figlio di Domenico
e di Scalzitti Benedetta
nato il 9 ottobre 1915
a Montenero Valcocchiara
Provincia di Campobasso
Statura m. 1, 70 Torace m. 0, 88
Capelli: colore neri forma lisci
Viso ovale
Naso regolare
Mento rotondo
Occhi castani
Sopracciglia castane
Fronte regolare
Colorito roseo
Bocca giusta
Dentatura sana
Segni particolari —
Arte o professione (1) Meccanico
Se sa leggere sì scrivere sì
Titoli di studio (2) 5ª Elementare
Cognizioni extra professionali (3)

(A)

ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI
ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI

DATA

Soldato di leva classe 1915. Distretto Campobasso e lasciato in congedo illimitato li 18 Giugno 1935
1° Uff. Vale
UFFICIALE DELEGATO
CHIAMATO alle armi e giunto li 20 Aprile 936
Tale nella Scuola d'applicazione Artiglieria e Genio
Tolto ed aggregato all'8° Artiglieria Divisionale 22 APR. 1936
Tale rientrato al corpo li 31 Agosto 1936
Caporale in detto li 1° Luglio 1937
MANDATO in congedo illimitato
circ. n. 524 del giornale militare del 1937-XV li 25 agosto 1937
Tale nel Distretto militare di Campobasso 25 agosto 1937
Parificato a 21 Agosto 1937-XV.
L'Ufficiale di Matricola
IL VICE RELATORE
Il Cap. Umberto Pinocchi



Provincia di Campobasso
Ammogliato con (4)
con autorizzazione
Rimasto vedovo il

RESIDENZA ELETTA ALL'ATTO DELL'INVIO IN CONGEDO E SUCCESSIVI CAMBIAMENTI
Montenero V.C.
(Nelle città indicare la Via ed il numero).

(C) DISTINZIONI E SERVIZI SPECIALI CHE NON FORMANO VARIAZIONI NEL QUADRO A (5)

Rilasciato il certificato di idoneità mod. 2 in data 28-10-4 col n. 13824 d'ordine mod. 2 in data 30-4-42 col n. 16052 d'ordine dal 9° centro automobilistico Pinerolo

Di Bello 22 APR. 1930

Riunito centro	25	ottobre	940
10ª Compagnia	1	12	940
44ª Batteria			
8° Rgt. Art. Alpini	21	APR 19	41
2° Gr. 196 Gruppo	22	12	942

VERIFICATO 30 OTT. 19[illegible]

IL CAPO UFFICIO
RECLUTAMENTO E MATRICOLA
(1° Cap. Antonino Liberi)

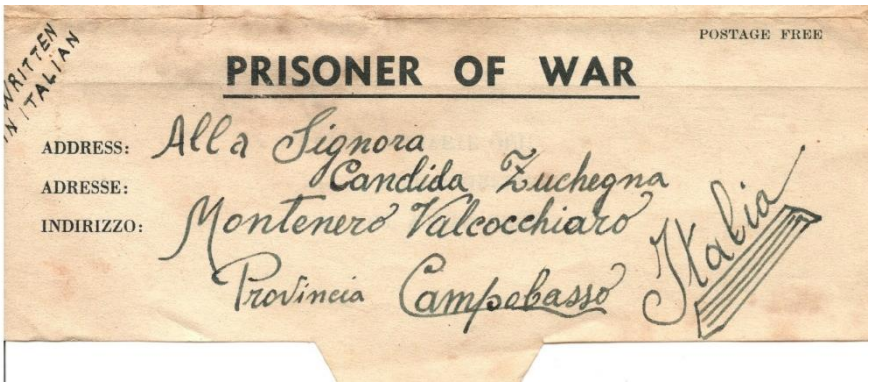
TALE inscritto nel ruolo 115 della forza in congedo della 6ª N. Fanteria del Distretto Militare di Campobasso 30 ottobre 938
Richiamato per mobilitazione ore min. 2[illegible]00 del 13-11-40 e giunto al 18 Regg. artiglieria D.F. li 25 novembre 940
Tale aggregato al 1° raggruppamento del 9° Centro Automobilistico di Pescara per frequenza corso li 18 febbraio 941
Caporale in detto li 1 marzo 941
Tale trasferito al Rgpo. 26° Rgt. Art. d. d. "Pavia" L'Aquila 4 maggio 1941 li 21 Aprile 941

Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra (R. D. 10 Aprile 1941 N. 231 Disp. N. 33 G. M. 1941) li 21 aprile 941
Tale nel 26° Regg. Art. chem. d. "Pavia" MOBILITATO 5 maggio 1941
Mandato in licenza straordinaria di gg 30+2
a senso della circolare ministeriale n. 1143750/53-1-2. in data 8-7-1941 XIX li 11 10 941
Cessato dal trattenuto di richiamato in istato di guerra essendo stato Mobilitato li 11 10 941
Richiamato dalla predetta licenza (ordine del Comando 26 Art D.F. Pavia n. 530 del 29/9/1941) 29 10 941
Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra presso il 26 Art D.F. "Pavia" mobilitato li 29 10 941

(1) (2) (3) (4) (5) (7) — Vedi il fascicolo contenente le "Norme per la compilazione del foglio matricolare e caratter

106 ".

Foglio matricolare di Ignazio Zuchegna



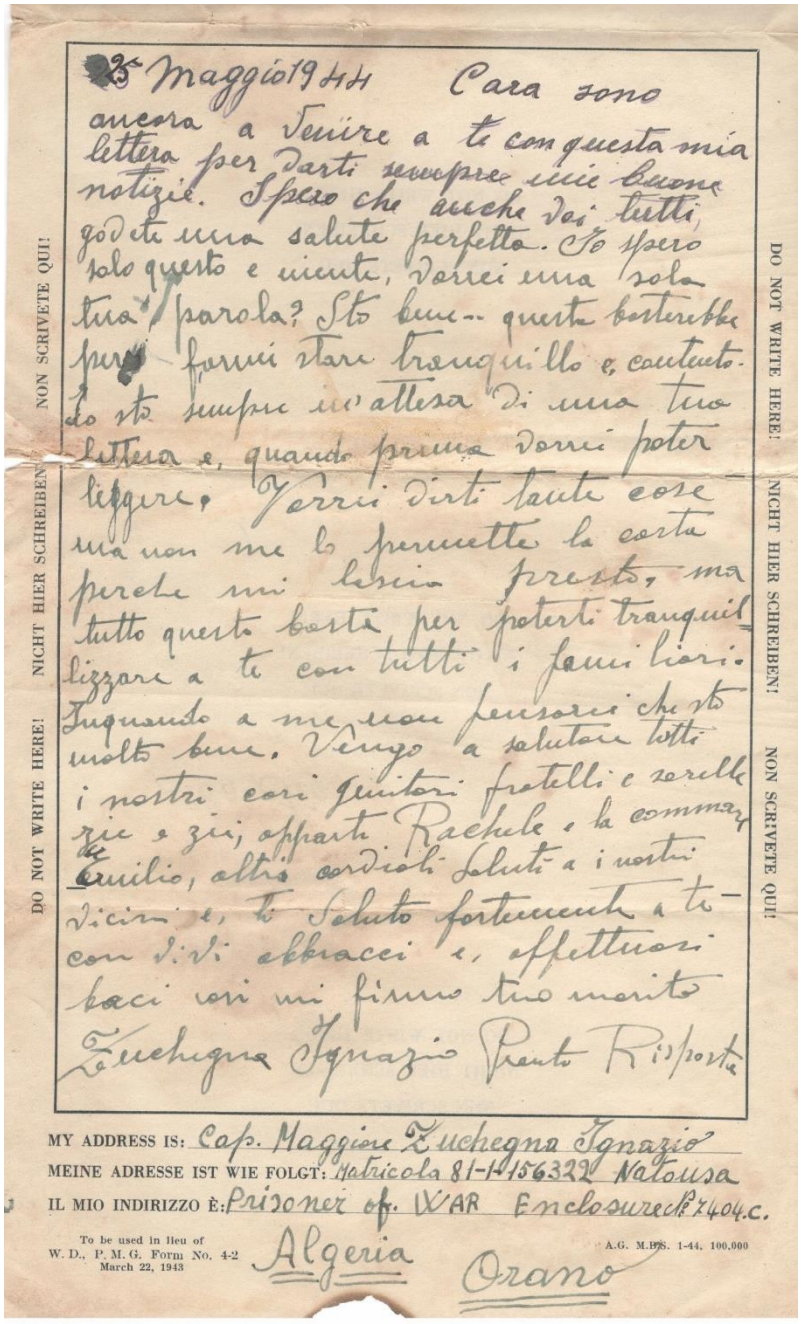
POSTAGE FREE

WRITTEN IN ITALIAN

PRISONER OF WAR

ADDRESS: Alla Signora
ADRESSE: Candida Zuchegna
INDIRIZZO: Montenero Valcocchiaro
Provincia Campobasso Italia

25.5.1944 – Ignazio Zuchegna lettera dalla prigionia (Orano-Algeria) alla moglie Candida per rassicurarla



DO NOT WRITE HERE! NICHT HIER SCHREIBEN! NON SCRIVETE QUI!

25 Maggio 1944 Cara sono ancora a venire a te con questa mia lettera per darti sempre mie buone notizie. Spero che anche voi tutti godete una salute perfetta. Io spero solo questo e niente, vorrei una sola tua parola? Sto bene... questa basterebbe per farmi stare tranquillo e contento. Io sto sempre in attesa di una tua lettera e, quando prima vorrei poter leggere. Vorrei dirti tante cose ma non me lo permette la carta perche mi lascia presto, ma tutto questo basta per poterti tranquillizzare a te con tutti i familiari. Riguardo a me non pensarci che sto molto bene. Vengo a salutare tutti i nostri cari genitori fratelli e sorelle zie e zii, oppure Rachele e la commare Emilio, altri cordiali saluti a i nostri vicini e, ti saluto fortemente a te con vivi abbracci e, affettuosi baci coi mi firmo tuo marito Zuchegna Ignazio Presto Risposta

DO NOT WRITE HERE! NICHT HIER SCHREIBEN! NON SCRIVETE QUI!

MY ADDRESS IS: Cap. Maggiore Zuchegna Ignazio
MEINE ADRESSE IST WIE FOLGT: Matricola 81-1-156322 Natousa
IL MIO INDIRIZZO È: Prisoner of WAR Enclosure # 7404 C.

To be used in lieu of W. D., P. M. G. Form No. 4-2 March 22, 1943

Algeria Orano

A.G. M.P.S. 1-44. 100,000

Ignazio Zuchegna in guerra e in prigionia

1944 - RUOLO NOMINATIVO DEI CONGIUNTI DEI MILITARI ALLE ARMI AI QUALI E' CONCESSO IL SOCCORSO GIORNALIERO

Quest'elenco trovato nell'Archivio comunale ci permette di ottenere la lista dei giovani in guerra. Abbiamo deciso di conservare la paternità per evitare le omonimie e l'ordine alfabetico dei beneficiari. Molte le vedove, alcune di loro hanno ben due figli in guerra.
Il soccorso veniva elargito sia ai genitori che a moglie e figli del militare alle armi ma molti erano troppo giovani per essere sposati.

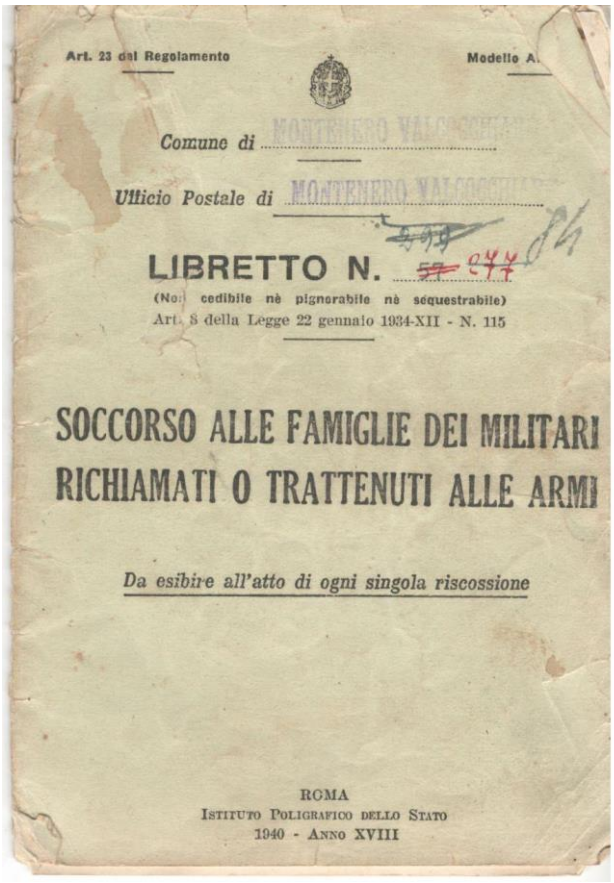
La tassa sul celibato introdotta da Mussolini nel 1927 mirava a incrementare matrimoni e nascite. Ammontava a 70 lire annue (pari a 55 euro attuali) e colpiva i maschi dai 25 ai 35 anni; era di 100 lire dai 35 ai 50 anni per poi decrescere fino ai 65 anni.

Nome Beneficiari e parentela *In ordine alfabetico*	**Militare alle armi**	**Anno di nascita del militare**
Baccari Gesilda-madre	**Falco Antonio** fu Pasquale **Falco Gabriele** fu Pasquale	? ?
Bonamino Adelia-moglie Procario Domenica, Gelsomina, Renata-figlie	**Procario Tommaso** di Saverio	1909
Bonaminio Clementina-madre	**Di Filippo Emilio**	?
Bonaminio Domenica-madre	**Gigliotti Nelsino** fu Filippo	1915
Bonaminio Adelina-madre	**Pallotto Federico** fu Nicola	1911
Bonaminio Nicola-padre Arpione Maria Pasqua.madre	**Bonaminio Angelo** di Nicola **Bonaminio Severino** di Nicola	1923 1921
Bonaminio Paolo-padre Di Fiore Ida-madre	**Bonaminio Gino** di Paolo	1918
Cacchione Domenica-madre	**Orlando Mario** fu Antonio **Orlando Pietro** fu Antonio	1921 1926
Calvano Angelantonia-matrigna	**Miraldi Alfredo** fu Antonio	1920
Calvano Filomena-moglie Gasbarro Maria e Giovanni-figli	**Gasbarro Arsenio** fu Giovanni	1915
Colella Domenico-padre Pallotto Maria-madre	**Colella Felice** di Domenico	1920
Del Viso Vincenzo-padre Caserta Petronilla-madre	**Del Viso Alberto** di Vincenzo **Del Viso Fausto** di Vincenzo	1918 1917
Di Filippo Adelmina-madre	**Bamberga Nicola** di ?	?
Di Filippo Candida-moglie	**Zuchegna Ignazio** di Domenico	1915
Di Filippo Felice-padre Gigliotti Generosa-madre	**Di Filippo Leonardo** di Felice	1919
Di Filippo Francesco-padre Mannarelli Filomena-madre	**Di Filippo Delfo** di Francesco	1914

Di Filippo Marcello-padre Palmiero Angela-madre	**Di Filippo Osvaldo** di Marcello	1923
Di Filippo Marta-moglie	**Zero Francesco** di Florindo	1898
Di Filippo Michele-padre Mannarelli Battista-madre	**Di Filippo Arturo** di Michele	1911
Di Filippo Pasqua-madre	**Di Nicola Ercole** fu Gregorio	1916
Di Fiore Bernardo-padre Di Filippo Maria-madre	**Di Fiore Celeste** di Bernardo	1924
Di Fiore Crescenzo-padre Narducci Vincenza-madre	**Di Fiore Amato** di Crescenzo	1922
Di Fiore Domenico-padre Ziroli Gelsomina-madre	**Di Fiore Aldovino** di Domenico	1913
Di Marco Maria-madre	**Gasbarro Arsenio** fu Giovanni	1915
Di Marco Filomena-madre	**Tortiglione Domenico** fu Giovanni	1911
Di Marco Angelo-padre Mannarelli Giovanna-madre	**Di Marco Clemente** di Angelo **Di Marco Giuseppe** di Angelo	1922 1912
Di Marco Antonio-padre	**Di Marco Nicola** di Antonio	1910
D'Onofrio Giuliva-madre	**Di Nicola Alfredo** fu Leopoldo	1918
D'Onofrio Margherita-madre	**Ziroli Claro** fu Pasquale	1917
Di Nicola Barbara-madre	**Colella Remo** di Vittorio	1919
Di Nicola Eleonora-madre	**Veneziano Clemente** di Uriano **Veneziano Vincenzo** di Uranio	1922 1924
Di Nicola Diana-moglie Tornincasa Guerino-figlio	**Tornincasa Erenio**	1917
Di Nicola Tommaso-padre Narducci Domenica-madre	**Di Nicola Carmine** di Tommaso	1910
Fabrizio Francesco-padre Pede Angela-madre	**Fabrizio Alfonso** di Francesco **Fabrizio Pietro** di Francesco	1918 1916
Fabrizio Giuseppa-madre	**Scalzitti Clemente** di Nicola **Scalzitti Eliseo** di Nicola	1922 1917
Fabrizio Pasquale-padre Di Fiore Amalia-madre	**Fabrizio Alfonso** di Pasquale	1924
Gallo Carolina-moglie	**Miraldi Michele** di Nicola	1915
Iacobozzi Biagio-padre Mannarelli Liberata-madre	**Iacobozzi Francesco** di Biagio **Iacobozzi Ulderico** di Biagio	1912 1916
Iacobozzi Giuliva-madre	**Milò Oscar** di Berardino	1920
Iacobozzi Maria-madre	**Orlando Domenico** fu Domenico	1908
Iacobozzi Oliviero-padre Ricchiuto Cecilia-madre	**Iacobozzi Lorenzo** di Oliviero	1923
Mannarelli Clemente-padre Di Marco Agnese-madre	**Mannarelli Evangelista** di Clemente	1920
Mannarelli Filomeno-padre Pallotto Giuliva-madre	**Mannarelli Leopoldo** di Filomeno	1922
Massucci Matilde-madre	**Procario Amelio** fu Giovanni	1918
Milò Nicola-padre Narducci Pasqua-madre	**Milò Mario** di Nicola	1923
Miraldi Agostino-padre Milò Rosa-madre	**Miraldi Libbio** di Agostino	1912
Miraldi Nicola-padre Iacobozzi Onesta-madre	**Miraldi Nello** di Nicola	1922

Narducci Angela-madre	**Cacchione Domenico** fu Nicola **Cacchione Giuseppe** fu Nicola	1907 1910
Narducci Giovanni-padre Mannarelli Francesca-madre	**Narducci Nicola** di Giovanni	1918
Orlando Ada-sorellastra	**Di Nicola** Nello	1917
Orlando Giovanna-moglie Pallotto Tecla-figlia	**Pallotto Federico** fu Nicola	1911
Orlando Vincenzo-padre Del Viso Antonia-madre	**Orlando Giulio** di Vincenzo	1921
Pallotto Giovanni-padre Fabrizio Margherita-madre	**Pallotto Grimaldo** di Giovanni **Pallotto Roberto** di Giovanni	1923 1922
Pallotto Lucia-moglie Ziroli Emo, Ermanno, Maria-figli	**Ziroli Federico** fu Giuseppe	1898
Pallotto Maria-madre Iacobucci Ena-sorella	**Iacobucci Remo** fu Alfonso	1922
Pallotto Nicolina-moglie Petrarca Marta-figlia	**Petrarca Mario** di Ludovico	1910
Pallotto Gesolina-moglie Milò Giuliva-figlia	**Milò Emo** di Berardino	1917
Pallotto Caterina-madre	**Cacchione Archimede** fu Michele **Cacchione Ezio** fu Michele	1923 1921
Pallotto Cleberina-moglie Scalzitti Carolina e Elvea-figlie	**Scalzitti Carmine** di Domenico	1911
Pallotto Domenico-padre Bonaminio Giuseppina-matrigna	**Pallotto Enrico** di Domenico	1913
Pede Agostino-padre Fabrizio Filomena-madre	**Pede Michele** di Agostino	1918
Pede Barbara-madre	**Mannarelli Augusto** di Alberto	1923
Pede Pasquale-padre Di Marco Giovanna-madre	**Pede Leontino** di Pasquale	1923
Presogna Nicolina-madre	**Orlando Mario** fu Giovanni	1914
Procario Saverio-padre Bonaminio Domenica-madre	**Procario Tommaso** di Saverio	1909
Ricchiuto Maria-madre	**Orlando Elio** fu Nicandro **Orlando Italo** fu Nicandro	1921 1923
Rosabianca Margherita-madre	**Pallotto Adolfo** fu Filippo	1914
Saati Emiliana-madre	**Gigliotti Eusebio** fu Alessandro **Gigliotti Nicola** fu Alessandro	1917 1922
Scalzitti Bambina-madre	**Fabrizio Giovanni** fu Giuseppe **Fabrizio Rosmeli** fu Giuseppe	1920 1923
Scalzitti Carmelitana-madre	**Caserta Ascenzo** fu Emidio	1914
Scalzitti Domenico-padre Caserta Carolina-madre	**Scalzitti Carmine** di Domenico	1911
Scalzitti Anna-madre	**Mannarelli Pietro** fu Marco	1909
Scalzitti Giulia-madre	**Fabrizio Alberto** di Michele **Fabrizio Eumelio** di Michele	1918 1922
Scalzitti Lucina Concetta-madre	**Tornincasa Orfeo** fu Giacomo	1920
Scalzitti Michele-padre Paola Sofia-madre	**Scalzitti Amato** di Michele	1916

Tetuan Giovanni-padre Fabrizio Gemma-matrigna	**Tetuan Vincenzo** di Giovanni	1922
Tonincasa Giuseppe-padre Fabrizio Adelina-madre	**Tornincasa Amelio** di Giuseppe **Tornincasa Clemente** di Giuseppe	1910 1918
Tornincaca Guerino-padre Ziroli Vittoria-madre	**Tornincasa Candido** di Guerino **Tornincasa Erenio** di Guerino	1924 1917
Veneziano Nicolina-moglie Iacobozzi Leda, Giuseppe, Maria-figli	**Iacobozzi Augusto** fu Pio	1909
Zero Florindo-padre Gallo Carmela-madre	**Zero Francesco** di Florindo	1898
Ziroli Giulia-moglie Calvano Giustina-figlia	**Calvano Gerardo** di Angeloro	1923
Zuchegna Domenico-padre Scalzitti Benedetta-madre	**Zuchegna Ignazio** di Domenico **Zuchegna Ruggiero** di Domenico	1915 1921
Zuchegna Giovanni-padre Miraldi Luigia-madre	**Zuchegna Antonio** di Giovanni	1918



Art. 23 del Regolamento — Modello A

Comune di MONTENERO VALCOCCHIARO

Ufficio Postale di MONTENERO VALCOCCHIARO

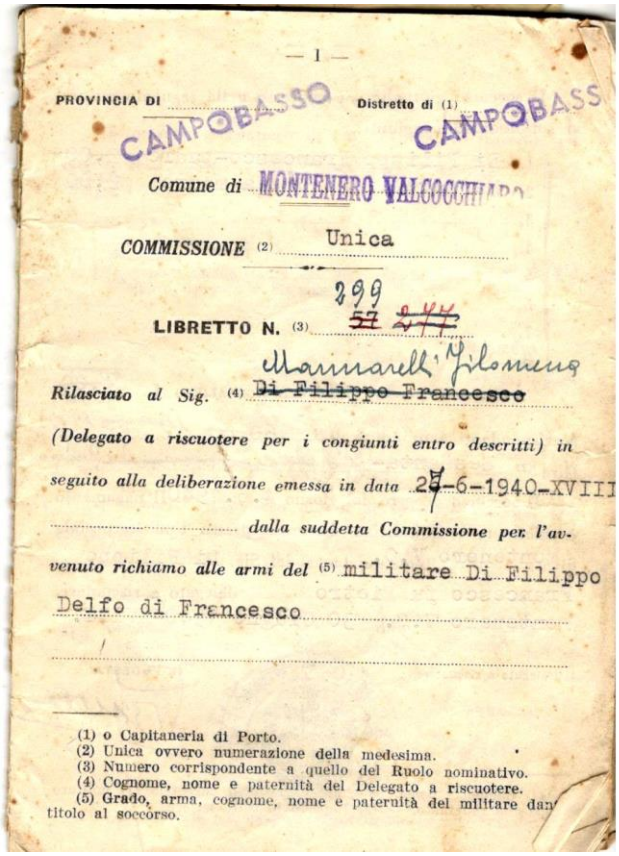
LIBRETTO N. 57 244

(Non cedibile nè pignorabile nè sequestrabile)
Art. 8 della Legge 22 gennaio 1934-XII - N. 115

SOCCORSO ALLE FAMIGLIE DEI MILITARI RICHIAMATI O TRATTENUTI ALLE ARMI

Da esibire all'atto di ogni singola riscossione

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
1940 - ANNO XVIII



— I —

PROVINCIA DI CAMPOBASSO — Distretto di (1) CAMPOBASSO

Comune di MONTENERO VALCOCCHIARO

COMMISSIONE (2) Unica

LIBRETTO N. (3) 299 ~~57~~ ~~244~~

Rilasciato al Sig. (4) ~~Di Filippo Francesco~~ Mannarelli Filomena

(Delegato a riscuotere per i congiunti entro descritti) in seguito alla deliberazione emessa in data 25-6-1940-XVIII dalla suddetta Commissione per l'avvenuto richiamo alle armi del (5) militare Di Filippo Delfo di Francesco

(1) o Capitaneria di Porto.
(2) Unica ovvero numerazione della medesima.
(3) Numero corrispondente a quello del Ruolo nominativo.
(4) Cognome, nome e paternità del Delegato a riscuotere.
(5) Grado, arma, cognome, nome e paternità del militare dan titolo al soccorso.

Leopoldo Narducci ci ha fornito un esempio di questi soccorsi: per Delfo Di Filippo alla madre Filomena Mannarelli che ritroviamo nell'elenco alfabetico (Di Filippo Francesco, padre e Mannarelli Filomena, madre di Delfo)

— 2 —

Il soccorso giornaliero è concesso nella seguente misura ai sottoindicati congiunti:

(1)
1. ~~Di Filippo Francesco-padre~~ L. ~~2,00~~
2. Mannarelli Filomena-madre » ~~2,00~~
3. »
4. »
5. »
6. »
7. »
8. »

TOTALE GIORNALIERO L. ~~4,00~~ 8,00

corrispondenti a quindicinali L. 60,00 ~~150,00~~ 120.-
(lire (2) ~~Sessanta~~ (Centoventi)

Il soccorso decorre dal giorno 4.6.1940 Il pagamento è effettuato a quindicina maturata presso l'ufficio postale di Montenero V.C. con quietanza del Sig. Di Filippo Francesco fu Pietro delegato a riscuotere.
Montenero V.C. addì 30 Giugno 1940-XVIII.-

Il Delegato a riscuotere

IL PODESTA'

Bollo del Comune

(1) Cognome, nome, paternità e grado di parentela col militare di ciascun congiunto. — (2) Importo in tutte lettere.

— 3 —

1ª VARIAZIONE

Il soccorso giornaliero di cui al presente libretto, per effetto della sostituzione del delegato a riscuotere è

(1) ~~sospeso.~~ ~~ripristinato.~~ ~~soppresso.~~ pagabile con quietanza del Sig. Mannarelli Filomena nuovo delegato a riscuotere.

Bollo del Comune

IL PODESTA'

2ª VARIAZIONE

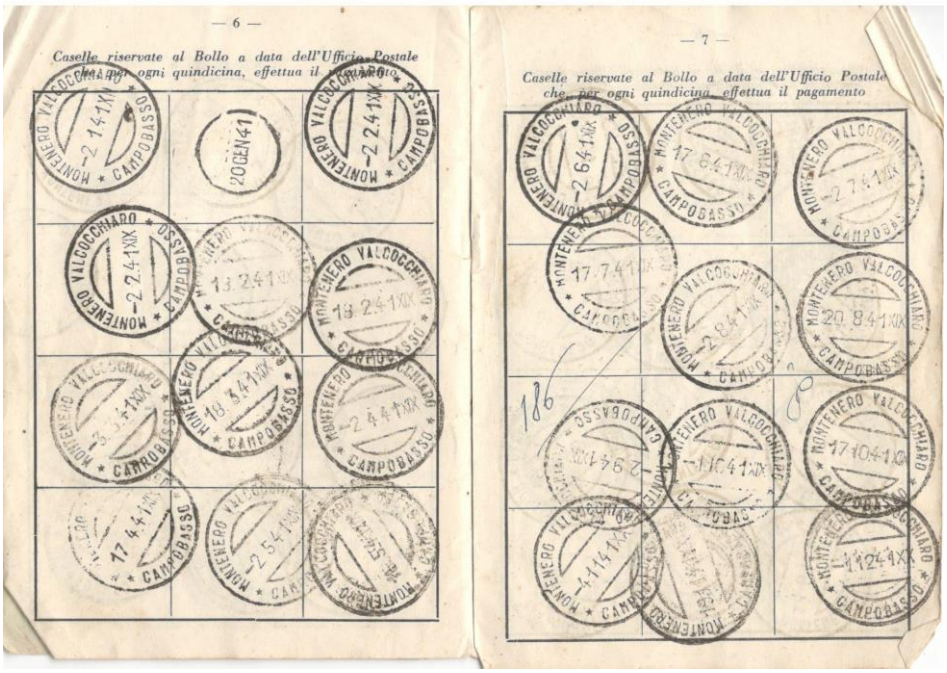
Il soccorso giornaliero di cui al presente libretto, ~~per effetto del~~ è aumentato con decorrenza 15-8-941-

(1) ~~sospeso.~~ ~~ripristinato.~~ ~~soppresso.~~ pagabile con quietanza del Sig. Mannarelli Filomena ~~nuovo~~ delegato a riscuotere.

Bollo del Comune

IL PODESTA'

(1) Cancellare le parole che non corrispondono alla variazion



— 6 —

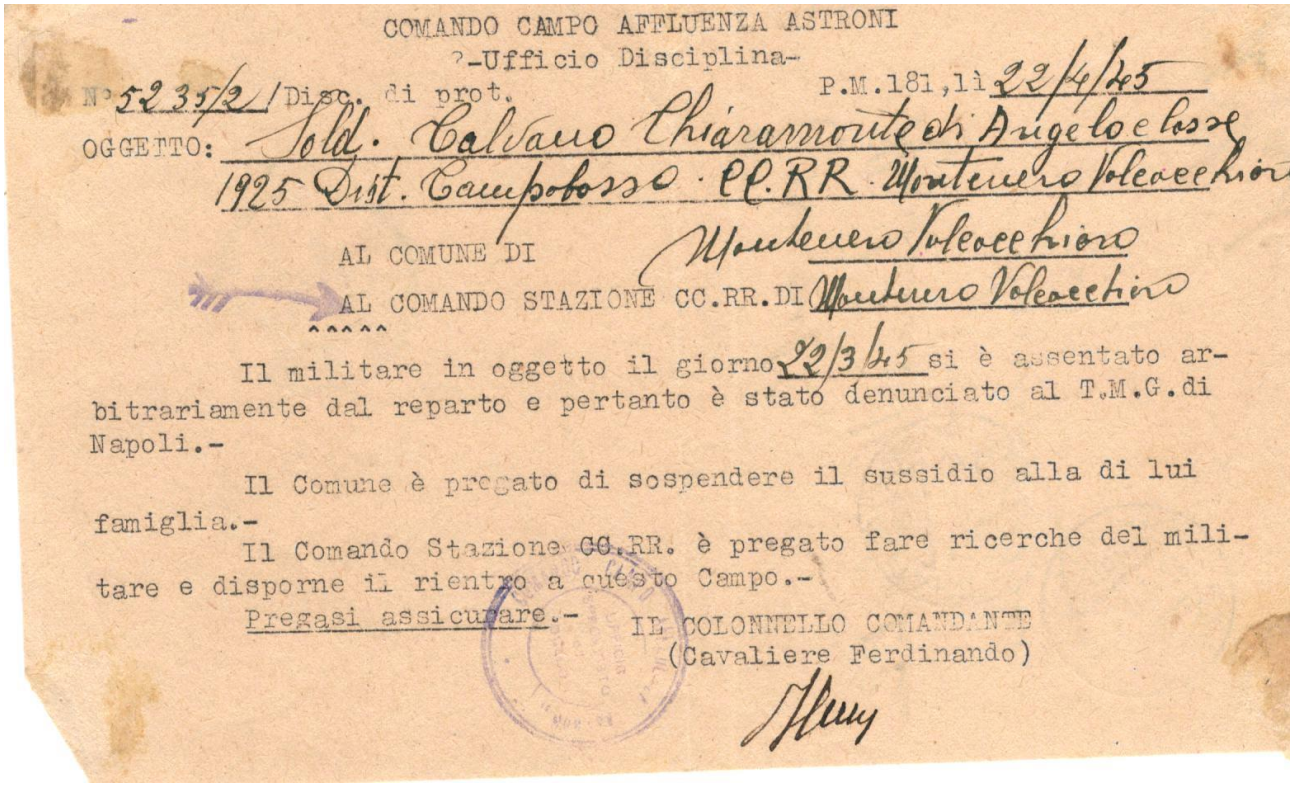
Caselle riservate al Bollo a data dell'Ufficio Postale che, per ogni quindicina, effettua il pagamento

— 7 —

Caselle riservate al Bollo a data dell'Ufficio Postale che, per ogni quindicina, effettua il pagamento

Se il soldato era assente o disertore, il soccorso veniva soppresso e talvolta ristabilito se il militare si presentava al suo reggimento. Il disertore veniva segnalato al tribunale militare.

Segnalazioni intestate al Comune



COMANDO CAMPO AFFLUENZA ASTRONI
?-Ufficio Disciplina-

N° 5235/2 Div. di prot. P.M.181, lì 22/4/45

OGGETTO: Sold. Calvano Chiaramonte di Angelo e classe 1925 Dist. Campobasso - CC.RR. Montenero Valcocchiara

AL COMUNE DI Montenero Valcocchiara

AL COMANDO STAZIONE CC.RR. DI Montenero Valcocchiara

Il militare in oggetto il giorno 22/3/45 si è assentato arbitrariamente dal reparto e pertanto è stato denunciato al T.M.G. di Napoli.-

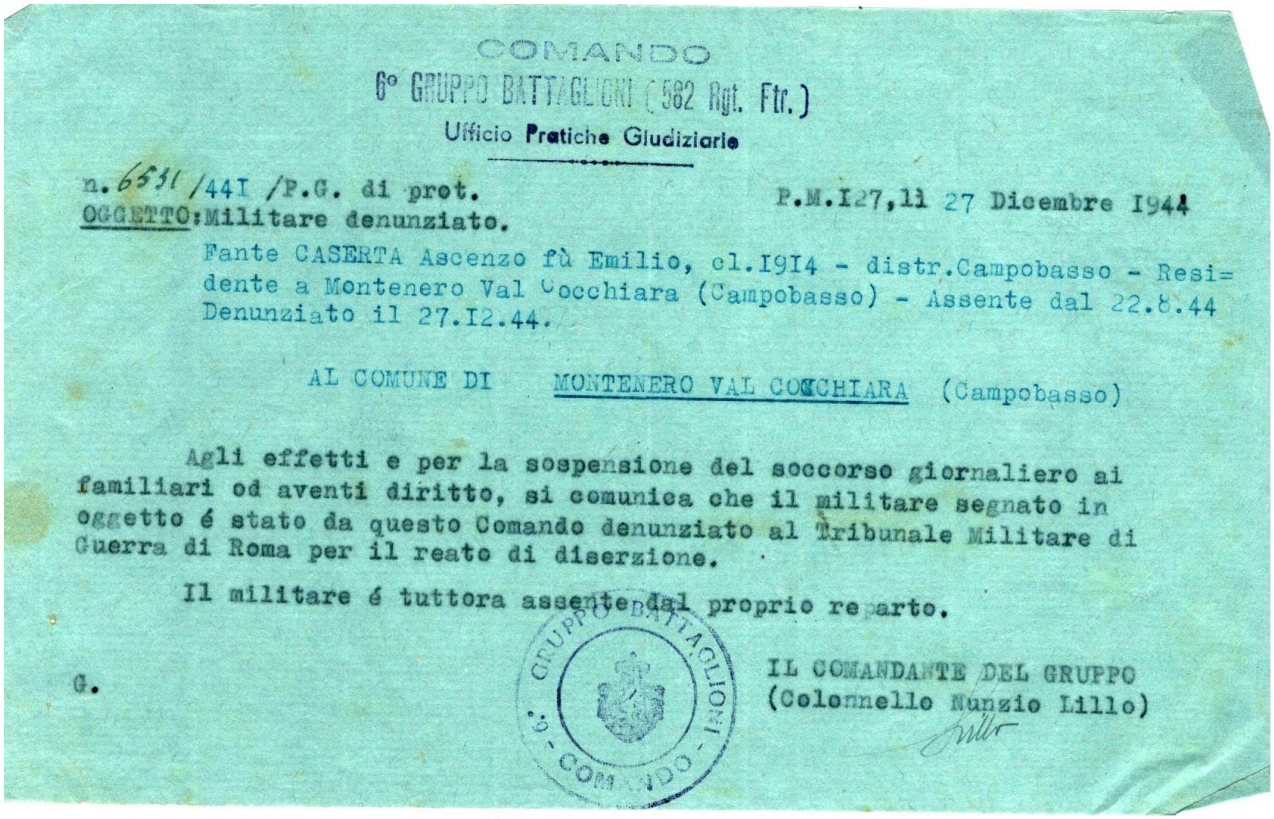
Il Comune è pregato di sospendere il sussidio alla di lui famiglia.-

Il Comando Stazione CC.RR. è pregato fare ricerche del militare e disporne il rientro a questo Campo.-

Pregasi assicurare.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Cavaliere Ferdinando)

Calvano Chiaromonte – 22.3.45



COMANDO
6° GRUPPO BATTAGLIONI (562 Rgt. Ftr.)
Ufficio Pratiche Giudiziarie

n. 6531 /441 /P.G. di prot. P.M.127, lì 27 Dicembre 1944

OGGETTO: Militare denunziato.

Fante CASERTA Ascenzo fù Emilio, cl.1914 - distr.Campobasso - Residente a Montenero Val Cocchiara (Campobasso) - Assente dal 22.8.44 Denunziato il 27.12.44.

AL COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARA (Campobasso)

Agli effetti e per la sospensione del soccorso giornaliero ai familiari od aventi diritto, si comunica che il militare segnato in oggetto é stato da questo Comando denunziato al Tribunale Militare di Guerra di Roma per il reato di diserzione.

Il militare é tuttora assente dal proprio reparto.

G.

IL COMANDANTE DEL GRUPPO
(Colonnello Nunzio Lillo)

Caserta Ascenzo – diserzione denunziata al tribunale militare 27.12.44

44° REPARTO TRASPORTI E RIFORNIMENTI
GRUPPO DI COMBATTIMENTO "CREMONA"
= C O M A N D O =

n) 533 /ord. di prot. P.M. 64 li, 5/2.45=

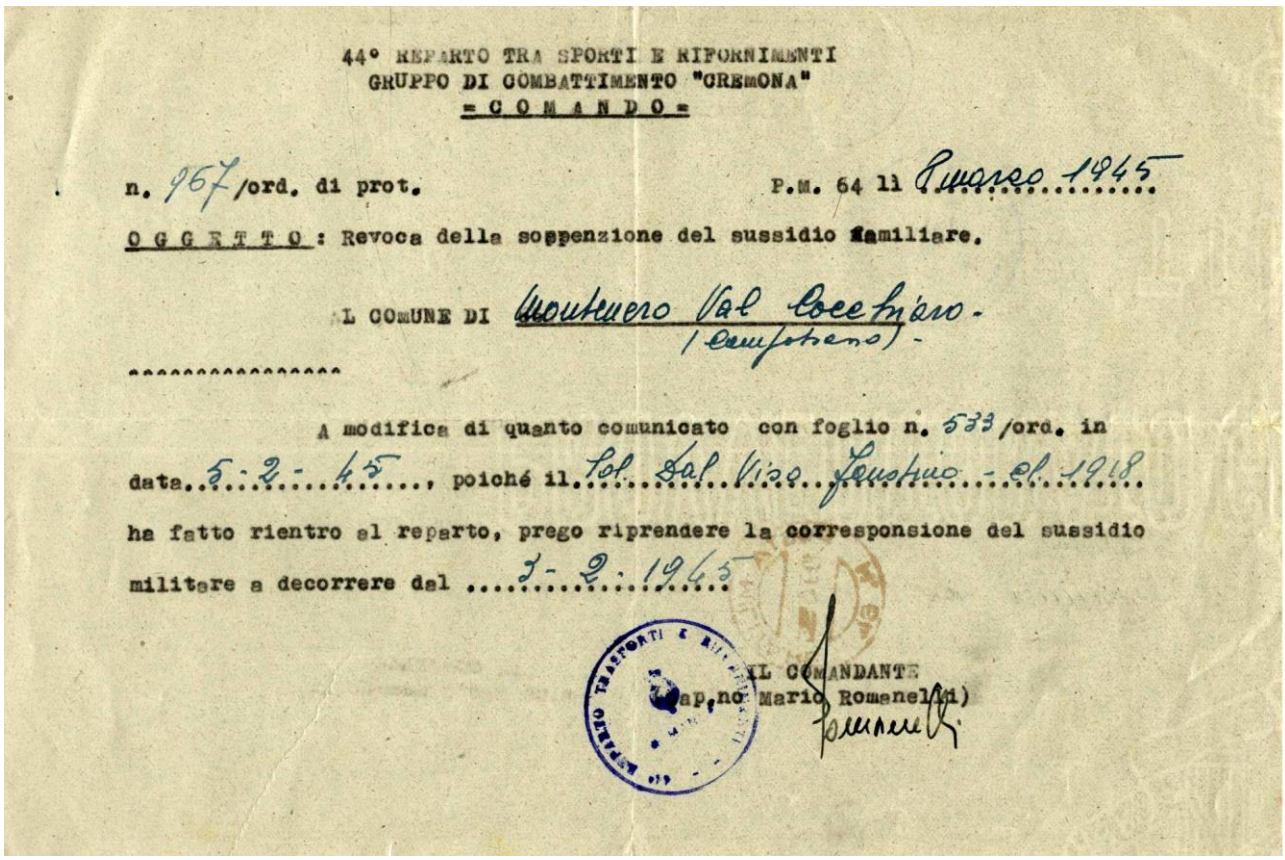
O G G E T T O : Sospenzione del sussidio militare.

AL COMUNE DI Montemero Val Cocchiáro - (Campobasso)-

Il Fol. Dal Viso Faustino di Vincenzo - cl. 1918 -
residente in codesto comune, in servizio presso questo reparto, è assente arbitrario dal giorno 15 Gennaio 1945=
Tanto si comunica al fine della sospenzione del sussidio militare corrisposto alla famiglia del militare in questione.

IL COMANDANTE
(Cap.no Mario Romanelli)

Del Viso Faustino – sussidio sospeso 15.1.45



44° REPARTO TRASPORTI E RIFORNIMENTI
GRUPPO DI COMBATTIMENTO "CREMONA"
= C O M A N D O =

n. 967 /ord. di prot. P.M. 64 li 8 marzo 1945

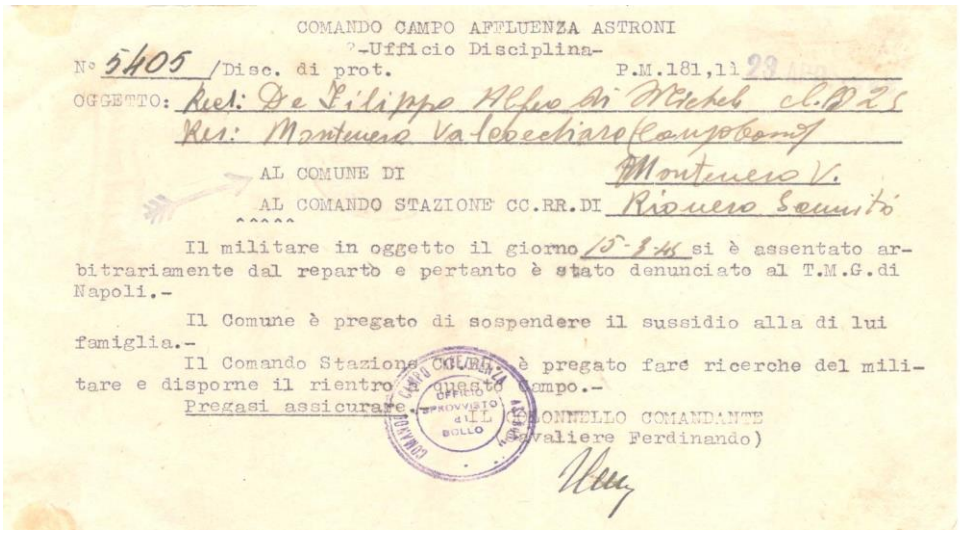
O G G E T T O : Revoca della soppenzione del sussidio familiare.

AL COMUNE DI Montemero Val Cocchiáro - (Campobasso)-

A modifica di quanto comunicato con foglio n. 533 /ord. in data 5-2-45, poichè il Fol. Dal Viso Faustino - cl. 1918 ha fatto rientro al reparto, prego riprendere la corresponsione del sussidio militare a decorrere dal 1-2-1945

IL COMANDANTE
(Cap.no Mario Romanelli)

Del Viso Faustino – sussidio ristabilito



COMANDO CAMPO AFFLUENZA ASTRONI
-Ufficio Disciplina-

N° 5405 /Disc. di prot. P.M.181,lì 23

OGGETTO: Rich: De Filippo Alfeo di Michele cl.1925
Res: Montenero Valcocchiara (Campobasso)

AL COMUNE DI Montenero V.

AL COMANDO STAZIONE CC.RR.DI Riparo Sannitico

Il militare in oggetto il giorno 15-3-45 si è assentato arbitrariamente dal reparto e pertanto è stato denunciato al T.M.G.di Napoli.-

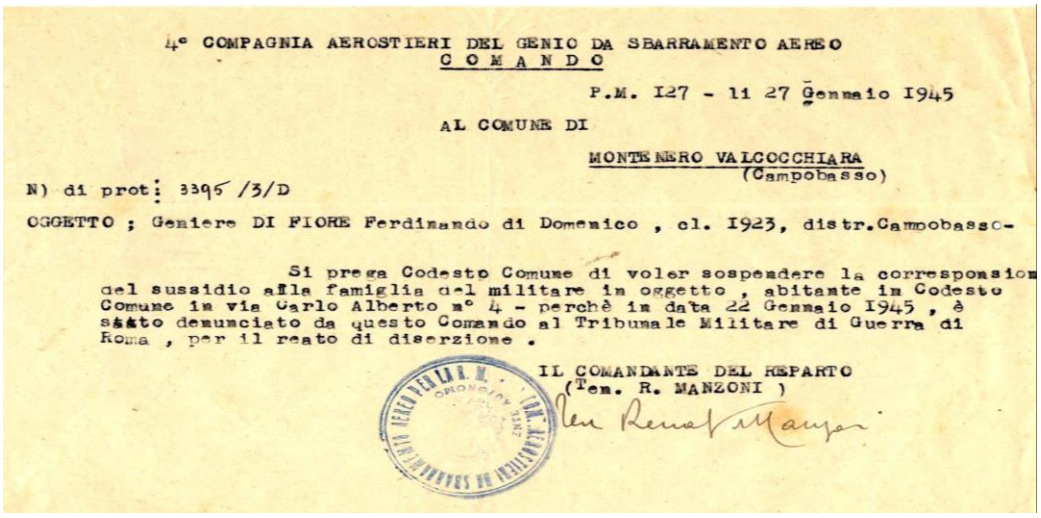
Il Comune è pregato di sospendere il sussidio alla di lui famiglia.-

Il Comando Stazione CC.RR. è pregato fare ricerche del militare e disporre il rientro a questo Campo.-

Pregasi assicurare.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Cavaliere Ferdinando)

Di Filippo Alfeo – 15.3.45



4° COMPAGNIA AEROSTIERI DEL GENIO DA SBARRAMENTO AEREO
C O M A N D O

P.M. 127 - lì 27 Gennaio 1945

AL COMUNE DI

MONTENERO VALCOCCHIARA
(Campobasso)

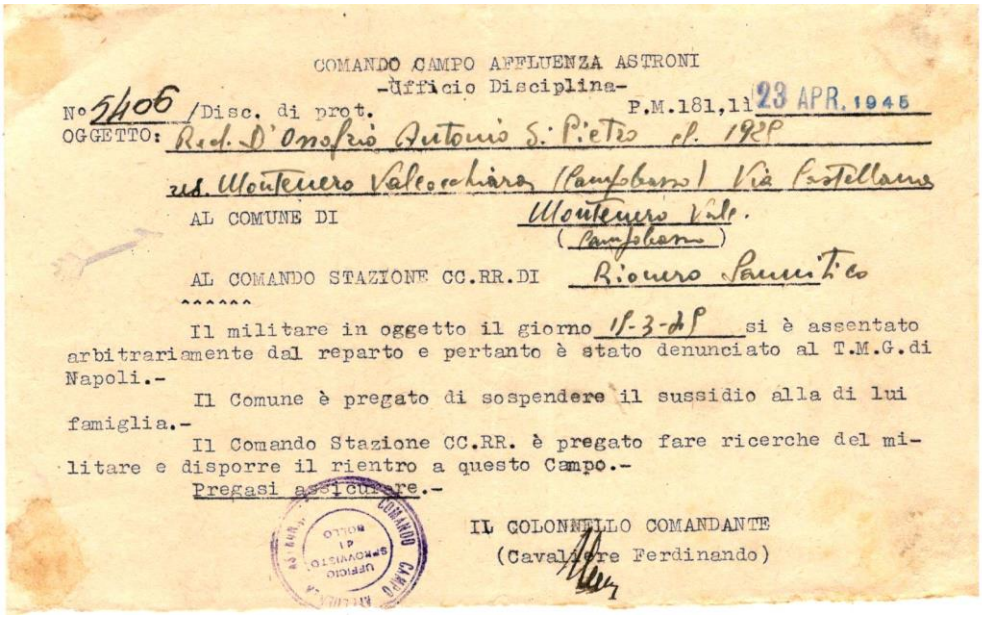
N) di prot: 3395 /3/D

OGGETTO ; Genniere DI FIORE Ferdinando di Domenico , cl. 1923, distr.Campobasso-

Si prega Codesto Comune di voler sospendere la corresponsione del sussidio alla famiglia del militare in oggetto , abitante in Codesto Comune in via Carlo Alberto n° 4 - perchè in data 22 Gennaio 1945 , è stato denunciato da questo Comando al Tribunale Militare di Guerra di Roma , per il reato di diserzione .

IL COMANDANTE DEL REPARTO
(Ten. R. MANZONI)

Di Fiore Fernando – diserzione 27.1.45



COMANDO CAMPO AFFLUENZA ASTRONI
-Ufficio Disciplina-

N°5406 /Disc. di prot. P.M.181,lì 23 APR. 1945

OGGETTO: Rich. D'Onofrio Antonio S. Pietro cl. 1925
res. Montenero Valcocchiara (Campobasso) Via Castellana

AL COMUNE DI Montenero Val.
(Campobasso)

AL COMANDO STAZIONE CC.RR.DI Riparo Sannitico

Il militare in oggetto il giorno 15-3-45 si è assentato arbitrariamente dal reparto e pertanto è stato denunciato al T.M.G.di Napoli.-

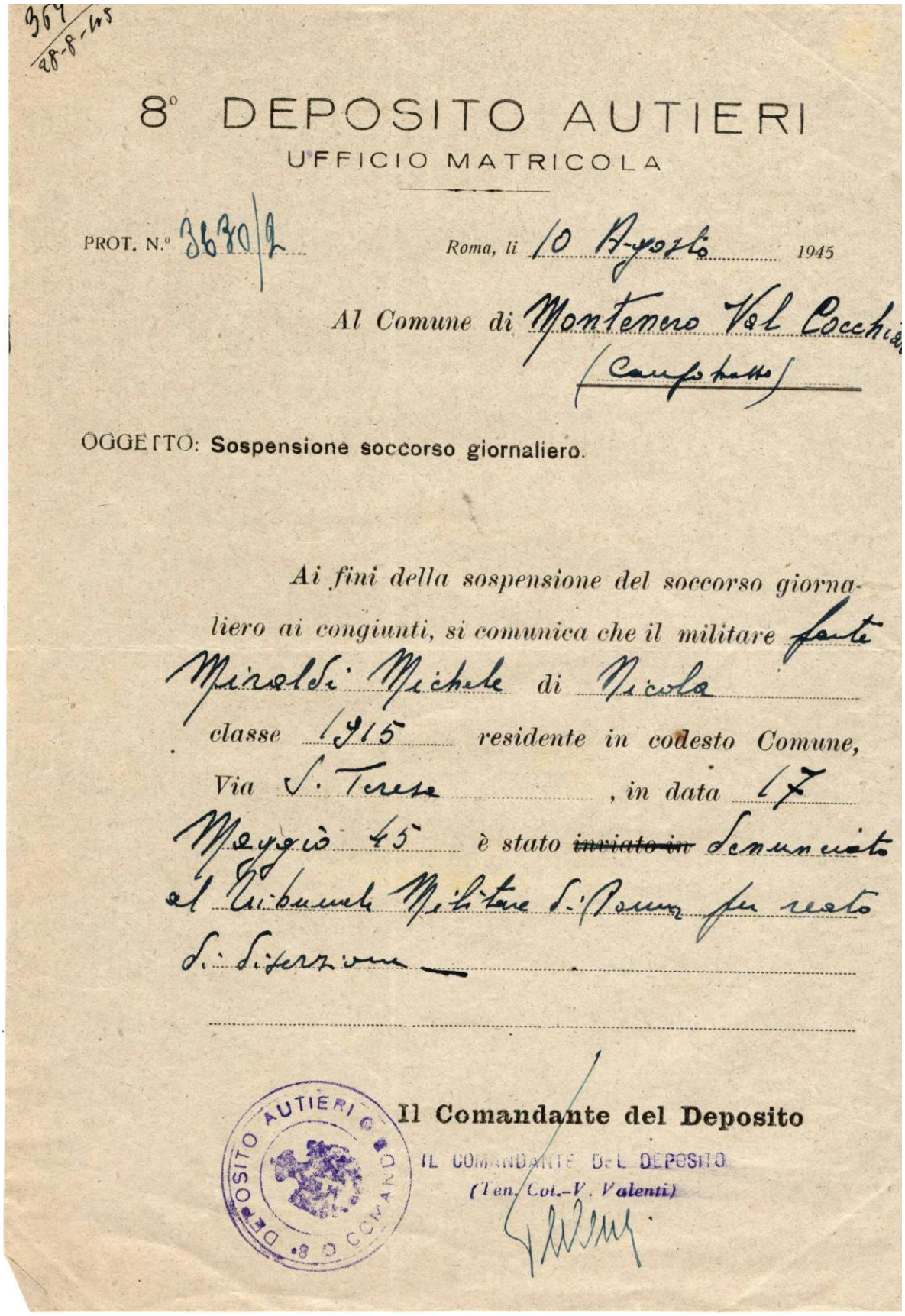
Il Comune è pregato di sospendere il sussidio alla di lui famiglia.-

Il Comando Stazione CC.RR. è pregato fare ricerche del militare e disporre il rientro a questo Campo.-

Pregasi assicurare.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
(Cavaliere Ferdinando)

D'Onofrio Antonio – 19.3.45



367
28-8-45

8° DEPOSITO AUTIERI
UFFICIO MATRICOLA

PROT. N.° 3680/2 Roma, li 10 Agosto 1945

Al Comune di Montenero Val Cocchiara
(Campobasso)

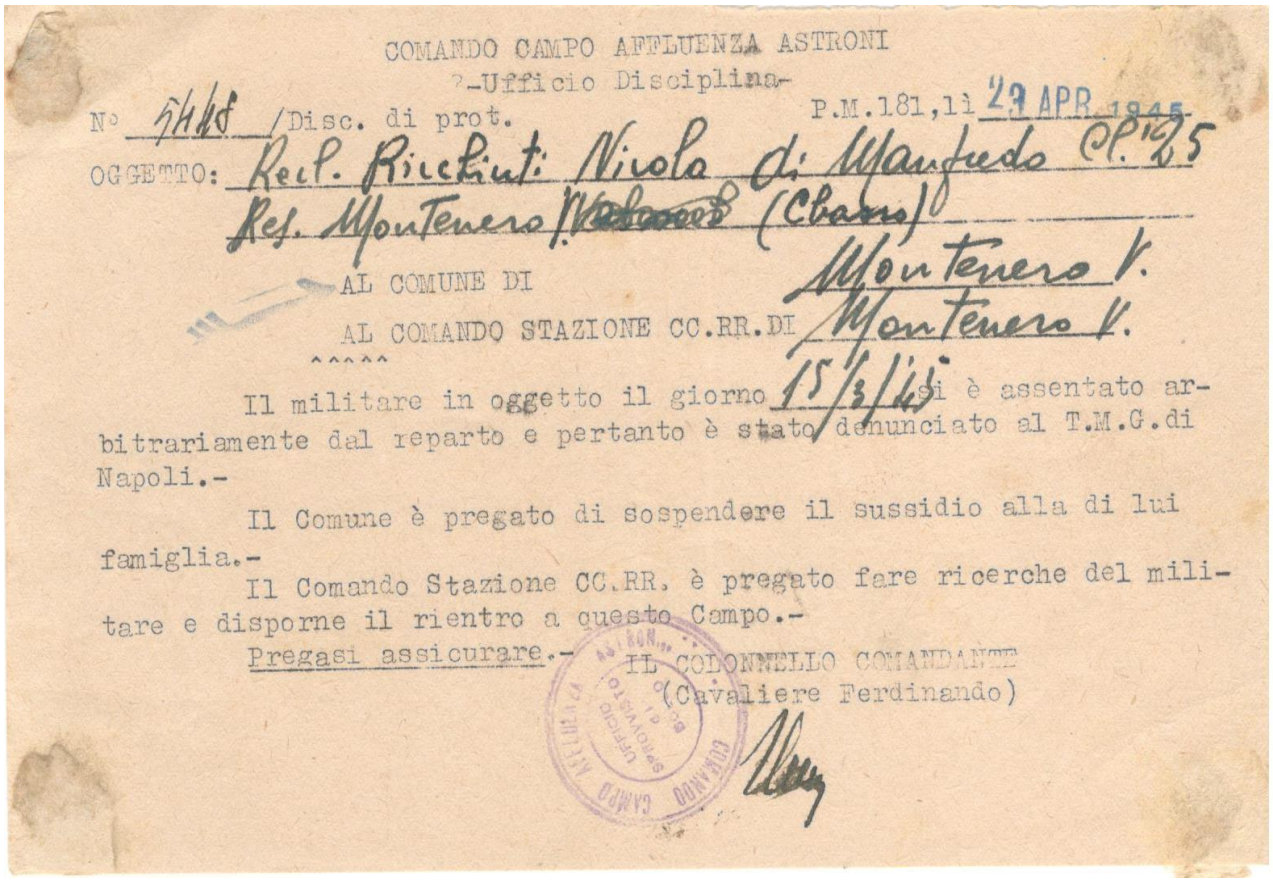
OGGETTO: **Sospensione soccorso giornaliero.**

Ai fini della sospensione del soccorso giornaliero ai congiunti, si comunica che il militare fante Miraldi Michele di Nicola classe 1915 residente in codesto Comune, Via S. Teresa, in data 17 Maggio 45 è stato ~~inviato in~~ denunciato al Tribunale Militare di Roma per resto di diserzione

Il Comandante del Deposito
IL COMANDANTE DEL DEPOSITO
(Ten. Col.-V. Valenti)

DEPOSITO AUTIERI C.S. 8° COMANDO

Miraldi Michele – diserzione 10.8.45



COMANDO CAMPO AFFLUENZA ASTRONI
?-Ufficio Disciplina-

N° 5448 /Disc. di prot. P.M.181, lì 29 APR 1945

OGGETTO: Ric.P. Ricchiuti Nicola di Manfredo Cl. 25
Res. Montenero V. (Cbobo)

AL COMUNE DI Montenero V.

AL COMANDO STAZIONE CC.RR.DI Montenero V.

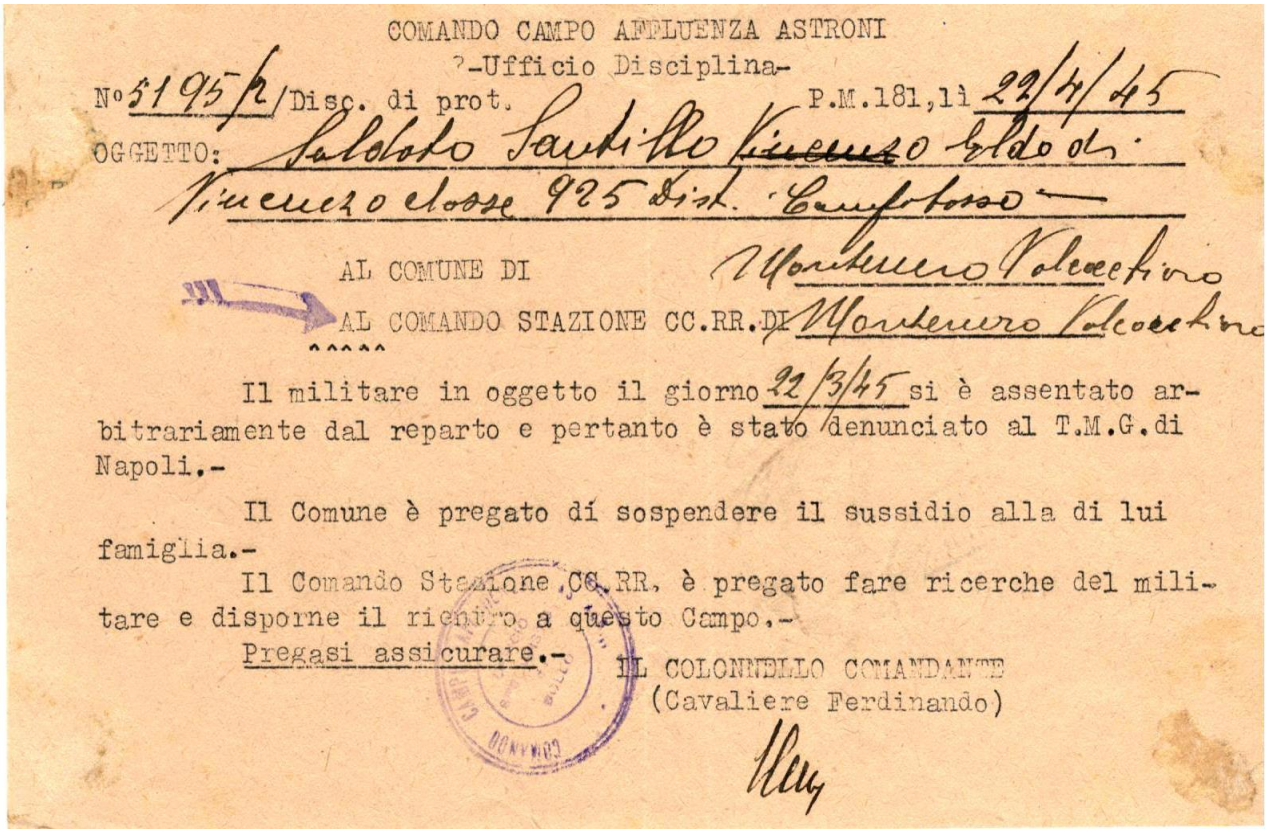
Il militare in oggetto il giorno 15/3/45 si è assentato arbitrariamente dal reparto e pertanto è stato denunciato al T.M.G.di Napoli.-

Il Comune è pregato di sospendere il sussidio alla di lui famiglia.-

Il Comando Stazione CC.RR. è pregato fare ricerche del militare e disporne il rientro a questo Campo.-

Pregasi assicurare.- IL COLONNELLO COMANDANTE
(Cavaliere Ferdinando)

Ricchiuti Nicola – 15.3.45



COMANDO CAMPO AFFLUENZA ASTRONI
?-Ufficio Disciplina-

N°5195/R /Disc. di prot. P.M.181, lì 22/4/45

OGGETTO: Soldato Santilli Vincenzo Eldo di Vincenzo classe 925 Dist. Campobasso

AL COMUNE DI Montenero Valcocchiano

AL COMANDO STAZIONE CC.RR.DI Montenero Valcocchiano

Il militare in oggetto il giorno 22/3/45 si è assentato arbitrariamente dal reparto e pertanto è stato denunciato al T.M.G.di Napoli.-

Il Comune è pregato di sospendere il sussidio alla di lui famiglia.-

Il Comando Stazione CC.RR. è pregato fare ricerche del militare e disporne il rientro a questo Campo.-

Pregasi assicurare.- IL COLONNELLO COMANDANTE
(Cavaliere Ferdinando)

Santilli Eldo – 22.3.45

MONTENERESI AL LAVORO STAGIONALE O EMIGRATI

Così abbiamo vissuto (…)
non so quante sere
E non poter tornare indietro
nel luogo dove le cose cominciano da zero.

Domenico Brancale, *Per diverse ragioni,* Passigli, 2017

Giugno 1943 a Roma

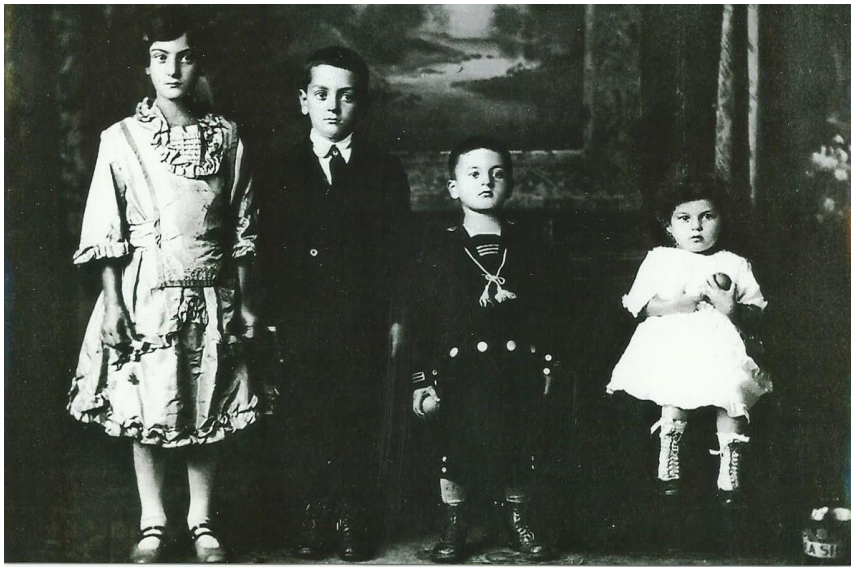
(anonimo)

Il primo giorno della falciatura
Pareva un manicomio addirittura
Davanti andava Orlando Benedetto
La compagnia andava a fulmini e saette
Lo staccone era Francoforte (staccone = secondo dopo il capo falciatore)
Menava garegasse a morte (colpi di falcione)
Sperava di vincere la sorte
Di andare a rivedere l'aria di Corte.

Falciatori di Montenero. Si possono notare: Tommasino D'Onofrio, Romualdo Ziroli, Eduardo Di Nicola, Fausto Del Viso…

Settembre 1933 Detroit USA – Consiglia Mannarelli e Celso Duzzi

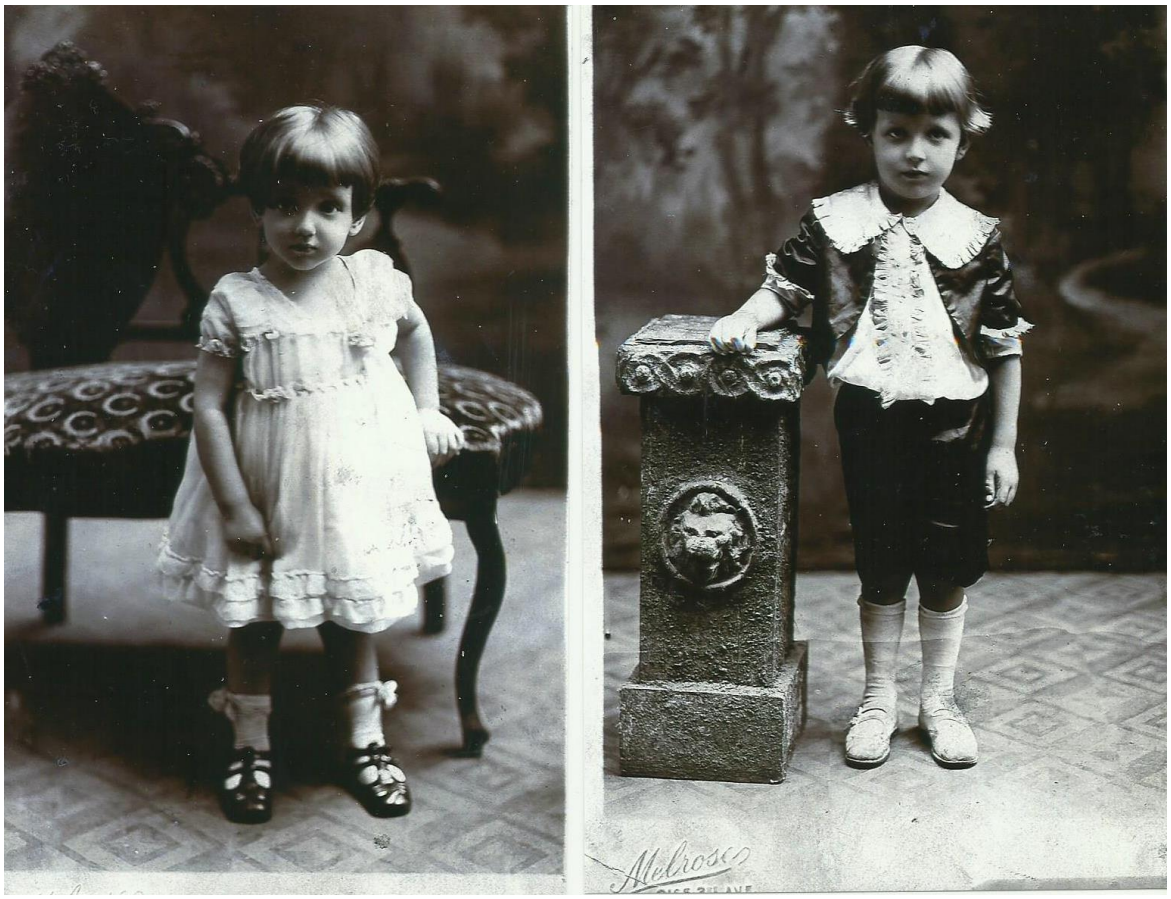
Dominic Orlando ci invia dagli USA molte foto con dettagliate didascalie. I nostri emigrati hanno particolare cura delle loro origini e ce ne rallegriamo. Inseriamo parte del suo abbondante contributo anche nel capitolo "*Complementi ai precedenti Opuscoli"*



Chicago - forse nel 1923
Maria, Claudio, Giulio e Italia, fratelli di Pasquale Orlando (padre di Dominic)

Chicago USA - Domenico Orlando e Teresa Gonnella seduti – il ragazzo in piedi è Pasquale, il padre di Dominic – fra I genitori: Maria e Claudio

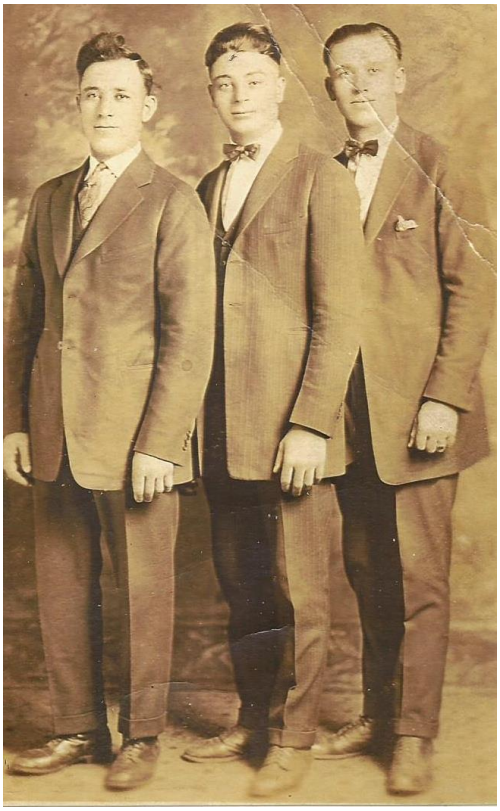
1.Teresa Gonnella (nonna di Dominic) con I nipoti Rodolfo e Vetulio Di Filippo (fratelli di Don Pasquale)
2.Teresa Gonnella muore nel 1971; Don Pasquale allora era a Chicago; I figli di Teresa finanziarono l'altare di San Nicola nell'omonima cappella



New York – Giulia e Ernesto Gonnella figli di Ernest (fratello di Teresa)

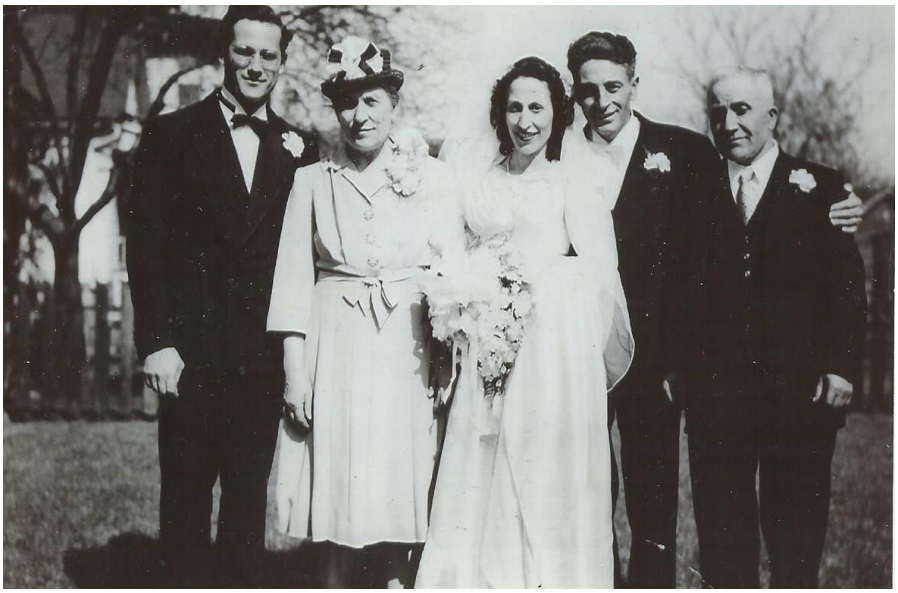
Prima guerra mondiale – a New york viveva Giulio Gonnella (fratello di Teresa) che servì nella US Army; morì in Francia e lì è sepolto

1927 New York – seduti da sinistra Alfredo Fabrizio e Antonio Procario; in piedi da sinistra Rodolfo Procario, Pasquale Orlando (il padre di Dominic) e Luigi D'Onofrio. Rodolfo e Antonio Procario erano cugini di Pasquale Orlando

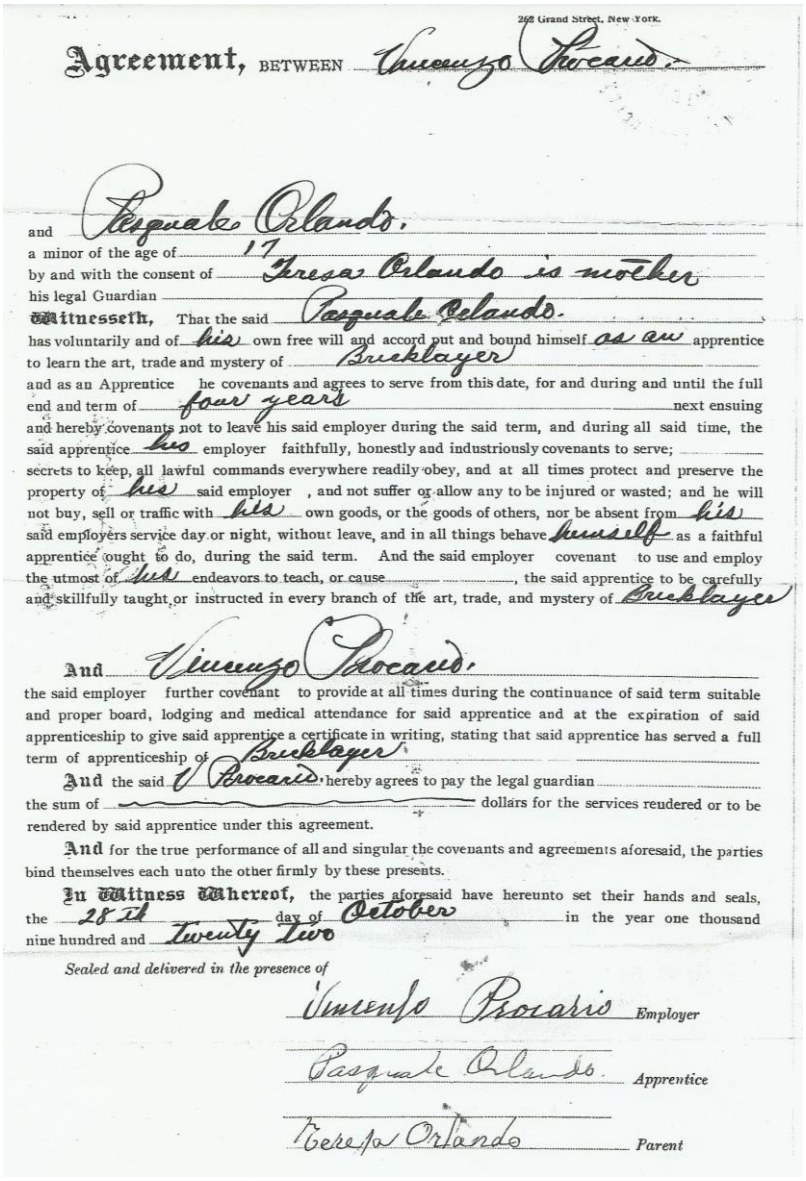


1925 New York – in mezzo Pasquale Orlando

1927 New York – Pasquale Orlando al volante



10 maggio 1947 – matrimonio dei genitori di Dominic
Da sinistra Eglandino Narducci (fratello di Potenzia), Agnese Mannarelli (madre di Potenzia), la sposa Potenzia Narducci, lo sposo Pasquale Orlando, Nicola Narducci (padre di Potenzia)



268 Grand Street, New York.

Agreement, BETWEEN Vincenzo Procario.

and Pasquale Orlando.

a minor of the age of 17 Theresa Orlando is mother

by and with the consent of

his legal Guardian

Witnesseth, That the said Pasquale Orlando.

has voluntarily and of his own free will and accord put and bound himself as an apprentice to learn the art, trade and mystery of Bricklayer

and as an Apprentice he covenants and agrees to serve from this date, for and during and until the full end and term of four years next ensuing and hereby covenants not to leave his said employer during the said term, and during all said time, the said apprentice his employer faithfully, honestly and industriously covenants to serve; secrets to keep, all lawful commands everywhere readily obey, and at all times protect and preserve the property of his said employer , and not suffer or allow any to be injured or wasted; and he will not buy, sell or traffic with his own goods, or the goods of others, nor be absent from his said employers service day or night, without leave, and in all things behave himself as a faithful apprentice ought to do, during the said term. And the said employer covenant to use and employ the utmost of his endeavors to teach, or cause , the said apprentice to be carefully and skillfully taught or instructed in every branch of the art, trade, and mystery of Bricklayer

And Vincenzo Procario.

the said employer further covenant to provide at all times during the continuance of said term suitable and proper board, lodging and medical attendance for said apprentice and at the expiration of said apprenticeship to give said apprentice a certificate in writing, stating that said apprentice has served a full term of apprenticeship of Bricklayer

And the said V Procario hereby agrees to pay the legal guardian the sum of ~~~~~ dollars for the services reudered or to be rendered by said apprentice under this agreement.

And for the true performance of all and singular the covenants and agreements aforesaid, the parties bind themselves each unto the other firmly by these presents.

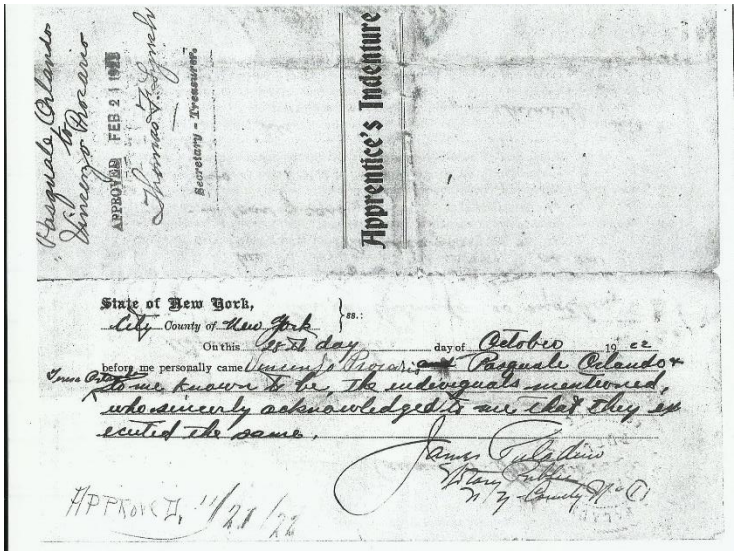
In Witness Whereof, the parties aforesaid have hereunto set their hands and seals, the 28th day of October in the year one thousand nine hundred and twenty two

Sealed and delivered in the presence of

Vincenzo Procario *Employer*

Pasquale Orlando. *Apprentice*

Teresa Orlando *Parent*



Pasquale Orlando
Vincenzo Procario

FEB 21 1928

Secretary - Treasurer

Apprentice's Indenture

State of New York,
City County of New York } ss.:

On this 28th day of October 19 22

before me personally came Vincenzo Procario & Pasquale Orlando

to me known to be the individuals mentioned, who severally acknowledged to me that they executed the same.

James Gallivan
Notary Public
N.Y. County No. 10

APPROVED, 11/28/22

L'attaccamento a Montenero: Agnese Mannarelli in Narducci ha sempre avuto l'immagine di San Clemente in casa; ora la conserva Dominic nella sua cucina

Intorno al 1915 a New York – famiglie Gonnella e Procario.
Da sinistra in piedi: Isidoro poi Giulio Gonnella
Seduta a destra: Maria Ioli vicino al marito Pietro Procario.
Il bambino è il loro figlio Angelo

La Battaglia d'Inghilterra

Dal giugno 1940, la Gran Bretagna era rimasta sola a combattere contro la Germania e i suoi alleati. Hitler era ormai pronto a trattare con gli inglesi a condizione di vedersi riconosciute le sue conquiste. Ma ogni ipotesi di tregua trovò un ostacolo insuperabile nella classe dirigente e nel popolo inglese determinati a continuare la lotta.

Ispiratore e interprete di questa volontà di lotta fu **Winston Churchill** allora nominato primo ministro conservatore. Chiamato alla guida del governo nel maggio 1940 enunciò subito il suo programma in un celebre discorso illustrando una sola politica: "*La guerra per mare , per terra e nell'aria, con tutte le nostre energie* " e un solo obiettivo: "*La vittoria a tutti i costi*…..*per quanto dura e lunga possa essere la strada*". Ai suoi concittadini non aveva nulla da offrire "*se non sangue, travagli, lacrime e sudore".*

All'inizio di luglio Hitler dava inizio al progetto per l'invasione dell'Inghilterra (*Operazione "Leone Marino")* e i sacrifici annunciati da Churchill divennero una dura realtà. I tedeschi miravano ad avere il dominio dell'aria che avrebbe compensato la superiorità della marina inglese. Per circa tre mesi la Luftwaffe, l'aviazione tedesca, bombardò in continuazione prima gli obiettivi militari, poi i centri industriali ed infine la stessa Londra e le altre città importanti. Gli inglesi riuscirono a mantenere la supremazia dell'aria sia attraverso la contraerea, sia attraverso i nuovi caccia della RAF, ma anche attraverso un ottimo sistema di avvistamento, il RADAR (radio rilevamento e misurazione di distanza).

All'inizio dell'autunno, nonostante l'esiguo apporto dell'aviazione italiana, l 'Inghilterra non era stata piegata e le forze aeree tedesche erano state battute. Tutto questo fece dire a Churchill: "*Mai nel campo dei conflitti umani è accaduto che tanti dovessero così tanto a così pochi."*

La tenace resistenza degli inglesi nonostante i bombardamenti sulle città, la perdita di tante vite umane e la distruzione di abitazioni civili, fabbriche ed aeroporti, aveva dimostrato per la prima volta che i nazisti potevano essere fermati e battuti. Non ottenendo il dominio dell'aria, l'ammiraglio Raeder informò Hitler che non possedeva i mezzi sufficienti per proteggere e rifornire le forze da sbarco sulle coste dell'Inghilterra e l'operazione *"Leone Marino"* fu rimandata a data da destinarsi.

La Guerra di Grecia

La partita si era chiusa in Europa con la caduta della Francia, ma rimaneva aperta quella con la Gran Bretagna e i suoi interessi nel Mediterraneo. Mentre i tedeschi iniziavano la battaglia aerea sull'Inghilterra, gli italiani aprivano l'offensiva in Africa. **La sensazione imminente della fine della guerra spinse i vertici del regime ad espandere la guerra nei Balcani**, sia per rafforzare la nostra posizione di fronte all'alleato, sia per dimostrare agli stessi italiani la forza del regime.

I tedeschi cercarono di bloccare le iniziative italiane verso i Balcani per non alterare le loro vie di rifornimenti e per non irritare momentaneamente i russi, da sempre protettori di quei territori; ma l'occupazione della Romania da parte dei nazisti con alterazione dello status quo di quella regione a tutto vantaggio della Germania mise in agitazione Mussolini che si preparò ad aggredire la Grecia in modo che se non era stata una sorpresa l'azione tedesca in Romania, non lo sarebbe stata per i tedeschi quella italiana in Grecia.

Hitler, avuto notizia di quanto Mussolini stava preparando, si precipitò in Italia per fermarlo; ma quando il duce e Hitler si incontrarono a Firenze il 28 ottobre 1940, l'attacco italiano alla Grecia era iniziato da alcune ore e rimaneva solo da fare buon viso a cattivo giuoco. Hitler considerò l'attacco italiano alla Grecia destinato sin dall'inizio al fallimento, sia per le caratteristiche del terreno sia per la stagione scelta.

L'esercito italiano decise di attaccare la Grecia dalle sue basi in Albania. Si sarebbe anche dovuto svolgere uno sbarco a Corfù e nelle isole vicine, ma si rinunciò per il maltempo. L'invasione della regione montuosa dell'Epiro, condotta con forze insufficienti - 105.000 uomini male equipaggiati e 650 pezzi d'artiglieria agli ordini del generale Visconti Prasca- si infranse contro le linee di difesa predisposte dagli avversari. In poco tempo le forze greche del generale Papagos, appoggiate da unità aeree della RAF, passarono al contrattacco e penetrarono in Albania. Nel marzo del 1941 gli italiani, dopo essersi riorganizzati, tentarono un decisivo contrattacco che si risolse nell'ennesimo **insuccesso**. Fu a questo punto, in aprile, che le forze corazzate tedesche piombarono dal nord travolgendo in breve tempo Jugoslavia e Grecia costringendole alla resa. I greci firmarono l'armistizio solo con i tedeschi, ma Mussolini fece fuoco e fiamme e ottenne da Hitler la ripetizione della cerimonia con la presenza italiana tra i vincitori il 23 aprile 1941.

1941 – 1943 Franchi albanesi riportati a Montenero da Delfo Di Filippo

Gli italiani impiegati nella guerra di Grecia salirono da 100.000 a 500.000, i morti furono 13.755, i dispersi 25.067 di cui 21.153 prigionieri, congelati gravi 12.368, feriti oltre 50.000. I greci ebbero 13.325 morti, 42.485 feriti, 1237 dispersi e 1531 prigionieri.

In seguito Hitler sostenne che l'attacco italiano alla Grecia, non concordato, aveva influito negativamente sull'invasione dell'Unione Sovietica, ritardandola di quel tanto che bastava per conquistare Mosca. Gli storici però hanno molti dubbi su tale interpretazione; quel che è certo è che l'aggressione italiana alla Grecia costituì un insieme di errori clamorosi che cambiarono il ruolo dell'Italia nella guerra e nel mondo. Mussolini aveva detto: *"Spezzeremo le reni alla Grecia*" ma a conti fatti le reni della Grecia non furono spezzate (non da noi, almeno), mentre la vanagloria di Mussolini spezzò le vite di tanti soldati. Nel Natale del '40 aveva detto sprezzante: "*Questa neve e questo freddo vanno benissimo; così muoiono le mezze cartucce e si migliora questa mediocre razza italiana*".

Elio Di Marco

Informazioni fornite da Candida Di Marco

Elio Di Marco nato a Montenero il 13.12.1923 deceduto in mare nel 1943. Nel 1942 era in missione in Grecia, isola di Rodi. Scrisse al fratello a Roma di spedirgli un vestito per uscire con i commilitoni. Un'altra lettera per ringraziarlo. Poi più niente.
Nel 1943 il generale che comandava il suo reggimento aveva rifiutato di deporre le armi e quindi i suoi soldati sarebbero dovuti essere rimpatriati in Italia. Ma la nave sparì in mare. Giovanni Ricchiuti, sindaco di Montenero, scrisse invano alla Croce Rossa per informazioni.

<u>Altri caduti montenerесi:</u>

Nicola Di Marco in Jugoslavia il 06.06.1943

Il caporal maggiore **Amilcare Domodossola di Pasquale**, classe 1921, appartenente all'84° Reggimento fanteria "Venezia", motto "Semper immota fides". Deceduto in combattimento in località Passo del Tresnjevik (Montenegro) il 17.10.1943.

Dopo l'8 settembre, insieme ad altri reparti della Divisione "Venezia", iniziarono la resistenza armata contro i tedeschi, alleandosi nel mese di ottobre con i partigiani jugoslavi.

La Guerra d'Africa

All'entrata in guerra, **il 10 giugno 1940**, Mussolini era convinto che la guerra sarebbe durata ancora pochi mesi e che i franco-inglesi si sarebbero arresi subito alle potenze dell'Asse. La cupidigia di partecipare alla rapida spartizione del bottino di guerra non permise al duce di valutare il potenziale bellico italiano e le insufficienti capacità industriali non in grado di poter affrontare una lunga guerra.

L'Africa era il principale scenario dell'intervento italiano nella seconda guerra mondiale e da questo emersero tutte le lacune logistiche e militari che avrebbero portato alla disfatta dell'Italia fascista. L'Africa del nord era divisa tra:

1. Francesi (Algeria, Marocco, Tunisia ecc…)
2. Italiani (Tripolitania e Cirenaica)
3. Inglesi (Egitto, ecc…).

Mussolini voleva iniziare una "*guerra parallela*" a quella dei tedeschi nella più completa autonomia, ma la sua scelta si dimostrò campata in aria per le deficienze militari italiane. Hitler, conoscendo le difficoltà, propose al duce di inviare in Africa truppe e mezzi corazzati tedeschi. Ma il duce rifiutò con fermezza la proposta nazista confortato dalle notizie ottimistiche dei suoi generali, abituati ad una guerra di posizione e non ad una guerra lampo. In quel momento l'Inghilterra doveva difendere il suo territorio da una eventuale invasione tedesca e non si preoccupava di inviare uomini e mezzi in Africa del nord.

I nostri soldati erano male equipaggiati e privi di mezzi per affrontare una guerra nel deserto. Nonostante fossimo stati noi a dichiarare la guerra, non eravamo pronti ad attaccare; a malapena lo eravamo a difenderci. Mussolini, intanto, incitava il governatore della Libia Balbo, a "*mettere le ali sotto i piedi*", ma il 28 giugno Balbo morì abbattuto con il suo aereo dal fuoco amico. Solo il 9 settembre le nostre truppe si misero in marcia sotto la guida del maresciallo Rodolfo Graziani e in pochi giorni arrivarono al villaggio di Sidi Barrani in Egitto, ma anziché proseguire verso il porto di Marsa Matruh Graziani preferì attestarsi su posizioni difensive. Questo permise agli inglesi di organizzarsi grazie ai rifornimenti di uomini e mezzi provenienti dalle colonie dell'impero britannico.

Il 6 dicembre gli inglesi al comando del generale O'Connor passarono all'attacco e in pochi giorni arrivarono nelle vicinanze del porto di Tobruk. Le numerose perdite e la mancanza di rinforzi fecero saltare le linee difensive italiane ed all'inizio del nuovo anno gli inglesi occuparono Tobruk. Al Maresciallo Graziani non rimaneva che ritirarsi ed **abbandonare la Cirenaica. Lungo la ritirata, migliaia di soldati italiani caddero prigionieri o finirono dispersi nel deserto.** In circa due mesi gli inglesi avanzarono per più di 1000 km in territorio libico. A questo punto a Mussolini non rimaneva che accettare l'aiuto di Hitler.

Intanto nel corno d'Africa (Eritrea, Somalia italiana ed Etiopia) **la situazione militare stava precipitando**. I militari italiani presenti erano circa 90.000 unità tra esercito, marina, aviazione e finanza più 256.000 soldati coloniali; inoltre erano presenti altri 18.000 coloniali appartenenti ai carabinieri e alla polizia italiana. Si trattava di una forza ragguardevole ma distribuita su vasti territori operativi; inoltre, l'impero era stato tagliato fuori dai rifornimenti

con l'Italia e rappresentava un peso morto. Le armi erano vecchie e i mezzi antiquati ed insufficienti. Nonostante questo quadro desolante le truppe coloniali combatterono bene. All'inizio del conflitto le truppe avanzarono occupando la Somalia britannica ed entrarono nel Kenya. **Ma all'inizio del 1941 gli equilibri si spostarono a favore degli inglesi grazie anche all'aiuto della guerriglia etiope**. A febbraio gli inglesi occuparono Mogadiscio e a maggio sull'Amba Alagi, dopo un tentativo di resistenza, anche il viceré Amedeo d'Aosta si arrese agli inglesi con l'onore delle armi. **La guerra nel corno d'Africa si concluse definitivamente il 28 novembre 1941.**

Ricordiamo che i primi a sconfiggere i fascisti furono i partigiani d'Etiopia, gli *Arbegnuocc* il **5 maggio 1941**, oggi festa nazionale in Etiopia.

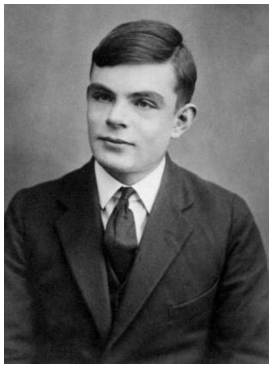
Mussolini finalmente chiese l'aiuto delle truppe corazzate tedesche per la difesa del nord Africa. L'accordo con i tedeschi prevedeva lo stanziamento di truppe tedesche in Italia (da qui iniziano i primi guai per gli italiani) e l'invio in Africa di un contingente tedesco, il famoso *Afrika Korps* al comando del generale Erwin Rommel. Già dal 4 marzo Rommel attuò il piano di riconquista della Cirenaica. Ad aprile gran parte della Cirenaica era stata ripresa, ma servivano rifornimenti che dovevano arrivare via mare; purtroppo il Mediterraneo era controllato dalla marina inglese che aveva importanti basi logistiche sull'isola di Malta ed impediva l'arrivo dei convogli in Libia. Rommel ed il generale Bastico dovettero ritirarsi verso Ovest. Con l'arrivo dell'anno nuovo, giunsero mezzi, munizioni, carburante e viveri e la "*volpe del deserto*", nel gennaio del 1942, lanciò una nuova offensiva che lo portò a recuperare il terreno perduto. **Nel mese di giugno gli italo-tedeschi arrivarono a Tobruk e si spinsero fino ad El Alamein.**

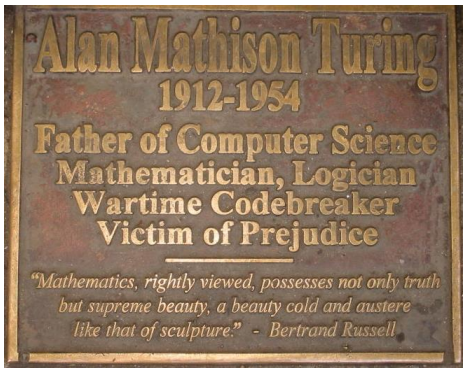
Gli inglesi, contando anche **sull'appoggio degli Stati Uniti d'America**, che dopo l'attacco di Pearl Harbor da parte dei giapponesi erano entrati in guerra a fianco degli Alleati con il loro enorme potenziale industriale e militare, scaricarono in Egitto attraverso il canale di Suez ingenti quantità di viveri, aerei, carri armati, cannoni, uomini e camion.

Nel mese di agosto Churchill nominò comandante delle truppe in oriente il gen. Alexander e il gen. Montgomery, comandante dell'VIII armata in Africa. A fine agosto, dopo aver

ricevuto sufficienti rinforzi, Rommel attaccò nuovamente l'VIII armata, ma per la penuria di carburante e grazie alla decriptazione dei messaggi segreti tedeschi inviati con la macchina *Enigma*, le truppe dell'asse ebbero un forte attacco dai cacciabombardieri e dalle artiglierie alleate che costrinsero Rommel alla ritirata sulle posizioni di partenza. Da quel momento l'iniziativa passò nelle mani degli inglesi.

Fu **Alan Turing** che decriptò *Enigma*. Nel 2014, il film di Morten Tyldum, *The imitation Game* multi premiato rese finalmente giustizia alla diversità non omologabile di quel genio matematico del Novecento, padre dell'informatica. Nel 2012 un'opera teatrale di Valeria Patera *La mela di Alan* aveva iniziato la "riabilitazione" di Turing arrivato a togliersi la vita nel 1954, dopo essere stato castrato chimicamente due anni prima a causa della propria omosessualità. A nulla erano valsi i meriti acquisiti nel corso della seconda guerra mondiale:





L'offensiva alleata iniziò il 23 ottobre 1942 e nonostante gli atti di eroismo, soprattutto da parte della divisione Folgore, il nemico avanzò su tutto il fronte. Il primo novembre Montgomery lanciò l'attacco decisivo, "*Operazione Super Charge*", con tutta la potenza di fuoco disponibile. **Dopo 12 giorni di battaglie la sera del 4 novembre il corpo d'assalto corazzato italiano fu annullato**.

Nei mesi successivi gli inglesi continuarono l'inseguimento del nemico in ritirata conquistando Tripoli il 23 gennaio 1943. Il 15 febbraio furono sciolte le ultime truppe libiche rimaste fedeli agli italiani e venne soppresso il Comando Supremo in Libia.

La guerra del deserto stava terminando e con essa il sogno italiano della "*Quarta Sponda*" svaniva definitivamente. Cominciava la battaglia per la Tunisia che avrebbe decretato la fine di quello che era rimasto della *Panzerarme* in Africa.

La Guerra di Russia

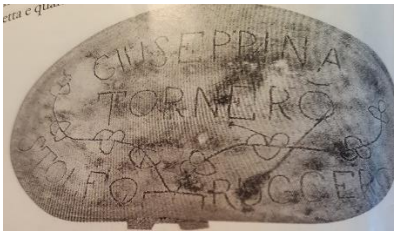
Sabato 21 giugno 1941, alle 19.00 ora di Berlino, venne trasmessa per radio la parola d'ordine "*Dortmund*", che dava inizio per il giorno dopo, all' "*Operazione Barbarossa*" cioè l'invasione da parte dei tedeschi dell'Unione Sovietica. Questo era il sogno tedesco, conquistare l'immenso territorio russo per farne un grande magazzino alimentare, industriale, petrolifero e umano al servizio del terzo Reich che doveva durare mille anni.

L'attacco avvenne su un fronte di 1600 km. Dal Baltico al Mar Nero con tre direttive di marcia principali: nord su Leningrado (attuale San Pietroburgo), centro su Mosca, sud verso Kiev e i campi petroliferi sul Volga. I tedeschi disponevano di 170 divisioni per un totale di 3 milioni di uomini e circa 3000 mezzi corazzati. I sovietici disponevano di 150 divisioni per un totale di 4.750.000 uomini.

Mussolini fu svegliato di notte da una telefonata che gli comunicava l'invasione della Russia. Hitler era entrato in guerra senza consultare l'alleato. Temendo una vittoria rapida dei tedeschi, Mussolini insistette con Hitler per entrare in guerra al suo fianco, e a nulla valsero le raccomandazioni del führer di concentrare le forze italiane in Nord Africa lasciando perdere la Russia. **Mussolini** non si arrese e **nell'estate del 1941 inviò in Russia, lo CSIR** (Corpo di Spedizione Italiano in Russia) formato da **3 divisioni di 62.000 uomini** non equipaggiati per affrontare l'impresa. Le forze tedesche furono inarrestabili e in tre mesi giunsero alle porte di Mosca, ma arrivò l'inverno, il generale inverno, e quella che doveva essere una guerra lampo si trasformò in guerra d'usura.

La Germania perse il vantaggio tecnico e strategico di fronte alla neve ed al gelo, alla scarsità di viveri, carburante e alla mancanza di equipaggiamenti invernali adeguati. Passato l'inverno fu Hitler a chiedere a Mussolini un rafforzamento della presenza italiana in Russia. **Il duce mandò altre 7 divisioni che fecero salire il numero dei soldati italiani a 230.000**.

Per dare un'idea dello sforzo bellico italiano, basti pensare che l'esercito contava in tutto 65 divisioni, di cui la metà era impegnata nei Balcani e una decina in Africa. Destinare al fronte russo 10 divisioni della ventina che rimanevano a disposizione sul suolo italiano non era certo una decisione di poco conto. Tra le divisioni inviate c'erano le tre divisioni alpine (Cuneense, Julia e Tridentina) che furono impiegate nella steppa sulla linea del Don.
Le truppe italiane avevano un **equipaggiamento inadeguato** per quello scenario di guerra che prometteva un inverno glaciale: divise autarchiche non sufficientemente calde, scarponi chiodati e non i calzari di peltro come quelli dei russi, fucili e mitragliatrici che si inceppavano per il freddo, automezzi inutilizzabili per la mancanza di liquido antigelo.



Zaino, coperta e telo - Gavetta con coperchio ritrovati sul fronte russo negli anni '70

Scarponi e calze ***Copricapo***

Giubba autarchica di panno - Camicia di flanella e maglione di lana - Pantaloni di panno alla zuava

Nel novembre del '42 i russi con l'operazione "*Piccolo Saturno*" **iniziarono il contrattacco** sui fiumi Don e Volga chiudendo in una sacca le forze tedesche che assediavano Stalingrado e travolgendo la linea difensiva nemica sul fiume Don. Le forze italiane, rumene, ungheresi e tedesche schierate sul Don non erano sufficienti a reggere l'impatto senza una retroguardia, ma tutte le altre forze tedesche erano impegnate a Stalingrado e dietro la ARMIR (Armata Militare Italiana in Russia) c'era solo la steppa, il gelo e le buriane. Il 16 dicembre i russi sferrarono una grande offensiva con un migliaio di carri, i famosi T34 e centinaia di cannoni e Katyushe che spazzarono via le nostre divisioni di fanteria. I nostri soldati furono travolti e massacrati; a nord resistettero solo gli alpini.

Soldati italiani in Russia

Il fronte ormai era rotto e i tedeschi non avevano più riserve per una controffensiva su Stalingrado. All'interno della città ormai assediata restava la VI armata tedesca del generale Paulus con più di 200.000 uomini destinati alla resa. Il fronte italiano era formato dalle divisioni Cosseria, Pasubio, Ravenna, Torino, Celere, Sforzesca e Vicenza. **I fanti italiani non erano pronti ad una guerra di movimento e le colonne di quelli che stavano ripiegando furono spazzate via in poco tempo nella "*valle della morte*" dove sono ancora sepolti 15.000 nostri connazionali.**

A gennaio anche il Corpo D'Armata Alpino che si trovava sull'alto Don, venne accerchiato dai russi. **La sera del 17 gennaio i comandi italiani ordinarono il ripiegamento**. Fu una decisione disperata; gli uomini e le armi non potevano nulla contro l'enorme dispiegamento di carri armati e mezzi russi. Anche se l'impresa della ritirata nella steppa sembrava folle, proseguire una difesa ad oltranza era un suicidio. Cominciò così la lunga marcia di ripiegamento a piedi degli alpini con temperature medie di 30 gradi sotto zero. I battaglioni avanzarono per 10 giorni nella neve: nessuna indicazione da parte dei comandi, nessuna possibilità di collegamento radio, niente viveri, nessun mezzo tranne poche slitte cariche di feriti e qualche mulo per trascinarle. Il 26 gennaio 1943 alle porte di una cittadina russa, Nikolajevka che oggi non esiste più, si riversò un'enorme massa di soldati e gli uomini della divisione Tridentina riuscirono ad aprire l 'accerchiamento al prezzo di migliaia di morti.

I superstiti furono 114.485 dei 229.000 soldati partiti. I russi restituirono alla fine della guerra 10.030 prigionieri. Il totale delle perdite ammontò a 74.800 militari. Molti di loro, in base ai documenti scoperti di recente negli archivi storici del Pcus, morirono di malattie e stenti nei campi di prigionia russi. Circa 22.000 soldati italiani morirono congelati durante le marce di avvicinamento ai campi di concentramento russi.

Ricordiamo alcuni monteneresi morti e dispersi sul fronte russo: **Carmine Di Nicola, Rosmeli Fabrizio…**

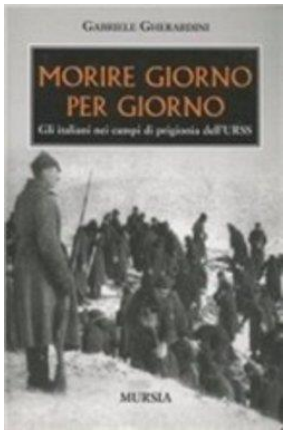
***L'Inferno bianco*:** una delle testimonianze più tragiche della ritirata è quella del capitano Gabriele Gherardini:

"*Migliaia di uomini, barba di 10 giorni, occhi da disperati, mani che non avvertono più le falangi, piedi sanguinanti e mezz'anneriti dalla cancrena, pidocchi, dissenteria, uno straccio di volontà ancora nel cuore, masticano neve, pestano neve, cadono nella neve, vedono solo neve, notte e giorno, giorno e notte. Chi cade, chi non ce la fa più, se trova qualcuno che gli dà una mano, può darsi che vada ancora avanti domani, dopodomani: altrimenti peggio per lui. Le forze non sono per gli altri, a malapena bastano per se stessi; ieri si poteva ancora dare un aiuto. Oggi no, perché aiutare vuol dire morire in due, due vite invece di una. E si procede guardando avanti, mai indietro; dietro c'è odore di sangue, di carne mangiucchiata dai corvi, di benzina, di carri armati; davanti c'è un indefinito senso di salvezza, un termine vago di ogni sofferenza.*
Le colonne vanno come animali braccati, lottando contro tre nemici Implacabili: i carri, i partigiani, il freddo, che non danno tregua, vengono addosso l'uno dopo l'altro o tutti insieme, sempre in agguato, violenti e mortali. I vuoti aperti nella marea sono continuamente colmati da gruppi isolati che si uniscono come vertebre alla spina dorsale; tedeschi, rumeni, magiari, uniformi grigie, color sabbia, gialle, si fondono nella corsa disperata verso occidente".

G. Gherardini, *Morire giorno per giorno. Gli Italiani nei campi di prigionieri dell'URSS,* Mursia 1966, pp. 80-90

E Mario Rigoni Stern da "*Il sergente nella neve*", Einaudi, 1953:

"Un giorno mi accorsi che era arrivata la primavera. Si camminava da tanti giorni; era il nostro destino camminare. E mi accorsi che la neve sgelava, che nei paesi attraverso i quali si passava c'erano le pozzanghere. Il sole scaldava e sentii cantare una calandra. Una calandrella che cantava primavera. Desiderai l'erba verde, sdraiarmi sull'erba verde e sentire il vento tra i rami degli abeti. E l'acqua tra i sassi."



LO SBARCO ALLEATO IN SICILIA

Alla fine del 1942 le truppe alleate avevano conquistato gran parte dell'Africa settentrionale. Il 12 maggio 1943, dopo che i tedeschi ebbero firmato la resa della loro armata in Africa, anche **gli italiani firmarono la capitolazione dell'armata in Tunisia** ponendo fine alla lunga battaglia per il controllo dell'Africa del Nord.

I comandanti alleati, pressati da Stalin che voleva l'apertura di un fronte ad occidente per ridurre il peso della guerra ad est, si incontrarono a Casablanca dal 14 al 24 gennaio. Alla conferenza parteciparono Roosvelt, Churchill, e De Gaulle, leader del movimento *France Libre*. Alla fine prevalse l'idea di Churchill di attaccare l'Europa partendo dal suo "ventre molle", ossia dall'Italia. E come punto d'ingresso la Sicilia, strategicamente posta nel cuore del Mediterraneo, e poco distante dal Nord Africa dove si trovava in quel momento il grosso dell'esercito alleato.

Il comando dell'operazione fu assegnato al generale statunitense Dwight "Ike" Eisenhower che scelse come comandante l'inglese Montgomery (a capo dell'VIII armata sopportata da una divisione canadese) e il generale americano Patton (a capo della VII armata).

Mussolini, nel famoso *discorso del bagnasciuga*, pronunciato il 24 giugno del 1943 affermava: *"Bisogna che non appena il nemico tenterà di sbarcare sia congelato su quella linea che i marinai chiamano del bagnasciuga, la linea della sabbia dove l'acqua finisce e comincia la terra "*. Il duce, con questo discorso dai termini impropri, tentava di rivitalizzare il paese ormai stanco e sfiduciato dai tanti disastri della guerra.

Il piano degli alleati prevedeva lo sbarco degli inglesi ad est (Capo Passero, Siracusa e Augusta) e gli americani ad ovest (tra Licata, Gela e Vittoria). Lo sbarco fu fissato per le prime ore del 10 luglio e l'operazione in codice fu chiamata *Husky*. Per lo sbarco furono impiegati 170.000 uomini, 3200 navi, 4000 aerei, 14.000 veicoli, 1800 cannoni e 600 carri armati.

La reazione italiana fu violenta e mise a dura prova lo sbarco degli Alleati. Il battaglione costiero, la divisione *Livorno* e la divisione *Goering* attaccarono ripetutamente le forze alleate e la mattina dell'11 luglio si chiusero a tenaglia sulle forze alleate interrompendo gli sbarchi delle altre truppe.

La situazione si era fatta critica per gli Alleati e verso sera al comando della VI armata arrivò l'ordine di sospendere le operazioni nell'area di Gela. Per due giorni gli italiani tennero le posizioni, ma la divisione *Livorno* su un totale di 11.400 uomini ne ebbe fuori combattimento 7.000. Gli Alleati trovarono un inaspettato muro di resistenza e dovettero affrontare dure battaglie contro italiani e tedeschi a Gela, Bivio Gigliotto, Portella Grado, Agìra, Leonforto, Assoro, Castel Gagliano, Troina, Ponte di Primosole, Solarino, e molte altre località. In questi scontri si sacrificarono la Divisione mobile "Livorno" e parte della "Napoli".

Per la conquista della Sicilia furono necessari 38 giorni. I morti furono più di 9.000 per gli italo-tedeschi e 6.000 per gli Alleati. Per i vincitori quella italiana fu una resa e l'azione americana una parata trionfale, condita dalla distribuzione di sigarette, cioccolata e chewing-gum. Uno "storytelling" che ha sepolto per sempre insieme ai corpi, il coraggio di quei soldati. Gli era stato domandato di difendere il loro paese e l'avevano fatto. Sacrificando persino la

vita. Durante lo sbarco un nostro compaesano, Tommaso Procario fu Saverio, che faceva parte di uno dei due reggimenti di Bersaglieri aggregati alle Divisioni costiere, fu ucciso. Il suo corpo non fu mai trovato malgrado le ricerche della famiglia, in particolare della figlia Renata Procario Hunter.

Tommaso Procario (a destra)

Prima dello sbarco c'erano stati vari contatti tra la mafia italoamericana e i servizi segreti degli USA e questo permise la penetrazione nel tessuto politico-amministrativo dell'isola con l'appoggio dell'Amgot (*Allied Military Government of Occupied Territories*) dei capi mafiosi come Il boss Calogero Vizzini che divenne sindaco di Villalba.

Pier Luigi Villari, *Huski 10 luglio 1943*, IBN, 2006
Pier Luigi Villari, *L'onore dimenticato,* IBN
Sicilia 1943 di Ezio Costanzo
https://www.youtube.com/watch?v=d12w0QcQEl4
Documentario di Angelo Incorvaia
https://www.youtube.com/watch?v=c_Zc6IKNIyU

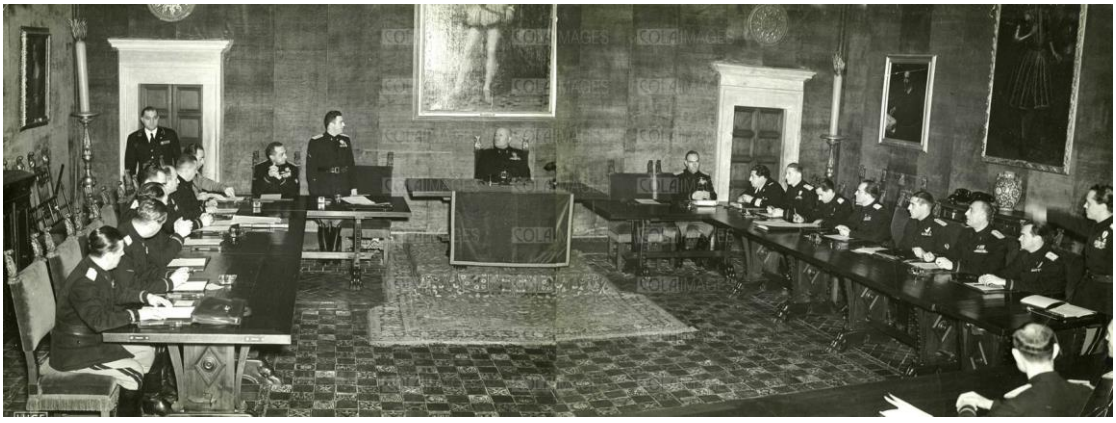
LA CADUTA DEL FASCISMO

L' Italia fascista cadde in un'afosa notte fra **sabato 24 e domenica 25 luglio 1943**, nella seduta fiume dei gerarchi in sahariana nera, quando decisero di *staccare la spina a Mussolini.* L'organizzatore e uomo chiave di tutta l'operazione fu un conterraneo del duce, Dino Grandi, presidente della camera dei fasci (il parlamento fascista).

La guerra andava male per i tedeschi e soprattutto per gli italiani. Ai primi di giugno Grandi si incontrò con il re ed insieme si organizzarono per servirsi del Gran Consiglio del fascismo e scaricare Mussolini per staccarsi dalla Germania. **Il 10 luglio gli americani sbarcarono in Sicilia e il 13 e il 16 luglio i gerarchi chiesero la convocazione del Gran Consiglio**. Il duce, in un primo momento rifiutò, poi il 21 accettò per poter discutere con i gerarchi sull'andamento della guerra. Ormai Mussolini veniva pressato da tutti per lo sganciamento dalla Germania.

Il 19 luglio, mentre si trovava a Feltre con Hitler per cercare una via d'uscita dalla guerra, fu raggiunto dalla notizia del **primo bombardamento su Roma**. 500 bombardieri B-17 e B-24 bombardarono **l'aeroporto** del Littorio (attuale aeroporto dell'Urbe) e lo **scalo ferroviario di San Lorenzo** (l'attacco era stato preceduto dal lancio di volantini di avvertimento che ebbero scarso effetto sulla popolazione convinta che mai Roma sarebbe stata bombardata per la presenza del papa). In questo primo bombardamento (ce ne sarà un altro il 13 agosto a **San Giovanni**) furono sganciate 1560 tonnellate di esplosivo, ci furono 3500 morti, 17.000 feriti, 10.000 case distrutte e 40.000 romani senza tetto. Un fatto storico legato a quel tragico evento fu l'uscita dal Vaticano del Papa Pio XII che si recò sul luogo del disastro a visitare la popolazione ed i feriti.

Tornando alla vicenda del **Gran Consiglio**, Grandi preparò l'ordine del giorno in cui si chiedeva *il ripristino di tutte le funzioni statali* privando il duce dei poteri dittatoriali iniziati con le leggi fascistissime del 1925. Il giorno 22, Grandi, per correttezza, incontrò il duce e, dopo avergli lllustrato l'ordine del giorno, lo invitò a passare la mano. Il duce ribatté che delle dimissioni se ne sarebbe parlato in consiglio. La riunione iniziò alle ore 17.00 di sabato 24 luglio nella sala del pappagallo di Palazzo Venezia. Dopo l'appello ci fu il discorso del duce. "*Guerra o Pace*? … *da questo Gran Consiglio potrà uscire la parola che la nazione in questo momento attende".* Gli ordini del giorno erano tre, quello di Grandi, quello di Farinacci che voterà contro Grandi sostenendo le stesse tesi e quelle del segretario del PNF, Scorza, che confermava l'appoggio a Mussolini.



Mussolini fu molto passivo, quasi accettasse la votazione per le sue dimissioni a beneficio di quelli fra i presenti, come Farinacci, che avrebbero riferito tutto all'ambasciata tedesca. Alle 2.40 del 25 luglio la proposta che mandò in pensione il duce passò con 19 voti contro 8. Molti, visto l'atteggiamento del duce, erano convinti di fargli cosa grata. Il duce concluse la riunione dicendo: "*Signori, stasera avete provocato la crisi del regime*". "*Ci separammo salutandoci appena*" ricorderà anni dopo De Marsico. Il colpo di scena finale spettò al re. Il pomeriggio del 25 luglio Mussolini, in borghese, si recò dal re a Villa Savoia per comunicargli l'esito della riunione. "*Caro duce, l'Italia va in tocchi*" iniziò il sovrano e brevemente gli comunicò la sua sostituzione da capo del governo con Badoglio e lo fece arrestare dai carabinieri all'uscita della villa. A questo punto Il golpe lo avevano fatto la corona e gli alti gradi dell'esercito. I 19 del Gran Consiglio furono più strumenti che protagonisti. **L'era fascista era finita in un'afosa notte di fine luglio**.

Il 25 luglio del 1943 nella Bassa emiliana malgrado il sole intenso, l'afa e le zanzare c'era una "fame allegra" per l'arresto di Mussolini, la caduta del regime e l'inizio della speranza.

La famiglia Cervi contadina, cattolica e antifascista, aiutata dai contadini dei casolari vicini ai Campi Rossi preparò 380 kg di pasta condita col burro (razionato, introvabile, prezioso) preso a credito con il formaggio dal caseificio. Quando la pasta fu pronta la caricarono sul carro e la portarono in piazza a Campegine pronti a distribuirla alla gente del paese. Fu un giorno di festa malgrado le preoccupazioni per la guerra ancora in corso.

Il Museo Cervi e la Biblioteca/Archivio Emilio Sereni perpetuano ogni anno la ricorrenza.

I sette fratelli Cervi (Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio, Ettore) con i genitori Alcide Cervi e Genoeffa Cocconi.
Tutti i fratelli presero parte alla Resistenza, furono prigionieri, torturati e poi fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943

Daniele Sepe, *Perché i vivi non ricordano* https://www.youtube.com/watch?v=NFQeC3-ij-g

Invece **a Montenero** abbiamo trovato un volantino **del 1955** inneggiante ancora al duce.

« . . . dite la verità - ridarchia Pilato - Quello anche da morto vi fa paura! »
(Colloqui sulla Redenzione)

BENITO MUSSOLINI
29 Luglio 1883 28 Aprile 1945
Volle accettare i mali più crudeli
Fiducioso di salvare il Bene e l'Onore d'Italia
Iddio
Accolga il Suo Sacrificio
E quello dei Suoi Fedelissimi
Trecento Mila Italiani Caduti
Per la Fede e per la Patria
Donando Loro Eterna Pace e Gloria
LIBERTA' FRATELLANZA GIUSTIZIA
all'Italia

†

DUCE D'ITALIA

Il Suo Amore per l'Italia
che volle ed ebbe grande
libera e rispettata
lottò contro l'odio
di egemoniche potenze
che la nostra Patria vollero
debole, derisa e schiava.
Tradito dai venduti allo straniero
dai vili che non conobbero il dovere
dai disonesti privi di onore
ucciso da chi temendo
l'inesorabile giustizia
volle continuare ad assicurarsi
la libertà personale
sacrificando quella della
Patria intera
A Lui gloria e onore perenne
gli italiani fedelissimi e memori

D. D. D.

✲ 28 Aprile 1955 ✲

« Gesù Cristo si vede a Betlemme, si conosce a Nazaret, si ammira sul Tabor, è creduto sul Golgotha, si ama attraverso il Vangelo.

E' l'unico il vero Rivoluzionario che della sua Croce fece leva e bandiera per sollevare il mondo agli splendori della fede divina.

Io lo vedo come l'Asse della Storia, e i secoli danzargli intorno.

Gli uomini si appoggiano alla Croce, guardano i Suoi Occhi che rischiarano le vie dell'eternità ».

NATALE 1944 MUSSOLINI

« .... E i morti ànno diritto di essere, non dico riabilitati perchè caso mai dovrebbero riabilitarsi coloro che li uccisero, ma rivendicati dacchè, rivendicandoli, il governo d'Italia compirà il più grande, nobile, intelligente gesto che potrebbe da lui essere compiuto allo scopo di fare tornare nella gioventù, cui è affidato l'avvenire della Patria, la fede in ideali che quando mancano, la Patria non c'è più e la sua voce è inutile che risuoni giacchè non sarebbe più percepibile nè dalle menti nè dai cuori dei cittadini »

Carlo Silvestri

L'INSEPOLTO

Nel pensiero di un dotto straniero

« Il mio giudizio su di Lui non è cambiato. Benito Mussolini nella storia d'Italia, viene subito dopo Giulio Cesare. Il bene che Mussolini ha fatto all'Italia è malgrado tutto incommensurabile ».

« Mussolini fu tradito, assassinato e in maniera così ignobile che il massacro dell'intera famiglia dello Zar impallidisce di fronte agli orrori che hanno accompagnato la fine del Duce, e a quelli che sono stati riservati al suo cadavere ».

« ...Alcuni italiani si sono vendicati d'un Capo troppo grande per loro, le cui stesse benemerenze apparivano troppo gravose. E tutti i governanti di Europa anche se non osarono approvare apertamente, gioirono in segreto. Dinanzi a quell'Uomo erano afflitti da un complesso d'inferiorità insopportabile, come era accaduto tempo prima per Napoleone.

Duemila anni or sono, per le stesse ragioni venne ucciso Giulio Cesare ».

(Dal volume di memorie « Souvenirs » dell'Accademico di Francia Claude Farrere, autore de « La Bataille » e di « Onzieme Heure »).

TANGENTOPOLI NERA

Negli Archivi di Stato britannici di Kew Gardens, Richmond (Londra), aperti al pubblico nell'aprile del 2003, sono stati rinvenuti da ricercatori italiani tra i quali Cereghino e Fasanella, numerosi documenti provenienti dal "*tesoro"* privato di Mussolini, così come li avevano depositato settant'anni fa gli agenti segreti inglesi.

Da quelle carte emerge una classe dirigente completamente diversa da quella di un regime autoritario ma onesto e incorruttibile. Racconta Mieli che Walter Chiari, durante uno spettacolo tenuto a Genova, disse che "*Quando Mussolini fu appeso per i piedi a piazzale Loreto dalle sue tasche non cadde nemmeno una monetina…. Se i nuovi reggitori dell'Italia subissero la stessa sorte chissà cosa uscirebbe dalle loro tasche!"* Da allora questa battuta divenne un luogo comune della destra e più in generale dei qualunquisti, così come il detto comune: "*Quando c'era Lui, il Duce, non solo i treni arrivavano in orario ma si poteva lasciare aperta la porta di casa perché nessuno rubava niente!"*

Mussolini, nel 1919, aveva fondato i fasci di combattimento "*per combattere i profittatori di guerra i pescecani, i politicanti, gli egoisti, i corrotti e poi i parassiti di stato"* e proponeva il sequestro dei profitti di guerra ed un'imposta sui capitali. Ma una volta arrivato al governo (1922) non se ne fece più niente; anche se nella retorica del regime l'attacco alla ricchezza resisterà per tutto il ventennio.

Badoglio, dopo la caduta del fascismo, cercò attraverso una commissione di scovare gli illeciti arricchimenti. Iniziò allora, come raccontano Canali e Volpini nel libro ***Mussolini e i ladri di regime. Gli arricchimenti illeciti del fascismo***, Mondadori: *"Uno spettacolo di malaffare, ridicolo e ricco di colpi di scena, fughe rocambolesche, rotoli di banconote nascoste nell'acqua degli sciacquoni, arresti eccellenti, patrimoni favolosi in ville, tenute, arazzi, cavalli purosangue….il tutto immerso in un fiume di denaro e in un cerchio fatto di amici, amici degli amici, amanti, mogli, parenti, ricattatori, ruffiani e segretarie compiacenti*."

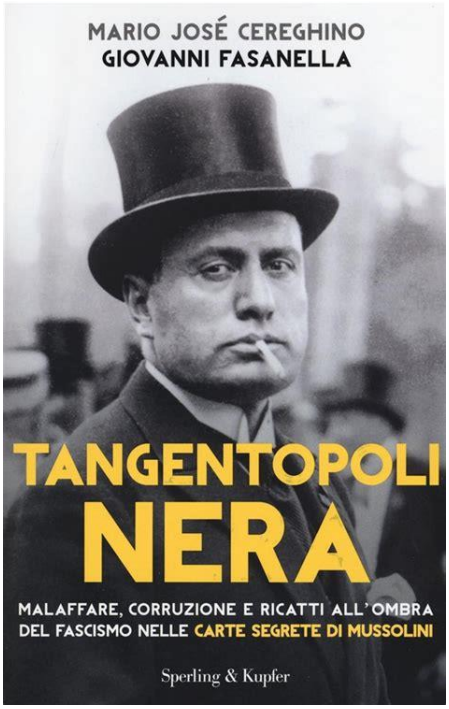
Si calcolò una cifra di 118 miliardi dell'epoca, di cui l'Erario riuscirà a recuperarne solo 19. Gran parte dei fascisti più importanti, a partire da Mussolini e dai familiari della sua amante Claretta Petacci, si arricchirono a dismisura. Alla stessa conclusione giunge anche un altro libro scritto da Paolo Giovannini e Marco Palla: ***Il fascismo dalle mani sporche. Dittatura, corruzione, affarismo***, Laterza, 2019.

Il più grande arricchito del regime fu **Costanzo Ciano** padre di Galeazzo che aveva sposato la figlia del duce, Edda. Alla sua morte il patrimonio accumulato superava i 900 milioni. Poi veniva il *ras di Cremona*, **Roberto Farinacci**, nato ad Isernia il quale tenne sempre a dare di sé l'immagine di paladino della rivoluzione fascista, impegnato sempre in una *personalissima battaglia contro i corrotti e i profittatori del regime*. Nel 1949 il suo patrimonio fu valutato 614 milioni. E pensare che aveva iniziato la sua carriera come ferroviere. Altro arricchimento facile quello di **Edmondo Rossoni**, capo dei sindacati fascisti, deputato e poi Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Nel 1924 comprò un lussuoso appartamento ai Parioli, nel '27 si trasferì in via Veneto in un appartamento principesco con salotti numerati, servi in livrea e governanti. Malaparte lo definì *la miglior forchetta del regime*. Nel '29 comprò una lussuosa villa ad Anzio e la intestò alla sua amante, ex prostituta di via Condotti. L'OVRA, la polizia segreta, accertò che Rossoni aveva esportato molti milioni nelle Americhe. Protetto

dai Benedettini, salvò la pelle ed emigrò dapprima in Irlanda e poi in Canada. Amnistiato si ritirò a vita privata a Roma dove morì nel 1965.

Dai documenti trovati a Londra viene fuori il peggio di una classe politica: tangenti, ruberie, traffici illeciti, rapporti con la malavita, ricatti incrociati e quanto di peggio si possa immaginare. Si tratta di lettere anonime o firmate, relazioni di confidenti, denunce formali e memoranda. Si tratta di materiale che era iniziato a confluire sulla scrivania del duce dal suo insediamento (1922) come Presidente del Consiglio dei Ministri fino alla notte del 25 luglio 1943 data della sua sfiducia. Il materiale veniva custodito a Palazzo Venezia nell'archivio privato di Mussolini chiuso a triplice mandata. Dopo la caduta del duce, il materiale andò disperso. Una parte seguì Mussolini fino a Salò. Una parte finì nella cassaforte di Badoglio e molte altre carte presero le strade più diverse. Alla fine della guerra agenti segreti inglesi e americani le cercarono, le trovarono, le fotografarono e, ricomposto l'intero archivio, ne portarono le copie a Londra e Washington e donarono l'originale al governo italiano nel 1947.

Molti documenti, soprattutto quelli riguardanti personaggi compromessi con il ventennio e riciclati con la Repubblica, scomparvero. Altri vennero venduti al mercato nero che alimentò la stampa scandalistica del dopoguerra. Mentre altri sono sparsi nei vari Archivi di Stato e, ritenuti ancora oggi sensibili, sono di difficile consultazione. Il materiale trovato dai ricercatori nell'Archivio di Stato britannico è stato conservato intatto come se fosse custodito in una *capsula del tempo* ed è a disposizione di chiunque voglia consultarlo. Buona parte di quel materiale è stato pubblicato nel libro ***Tangentopoli Nera***, Sperling e Kupfer, 2016 che mostra, per la prima volta, attraverso gli occhi del fascismo, quanto fosse diffusa la corruzione ai tempi del duce. **La corruzione era generalizzata e non limitata a qualche esponente del regime.**



Già dalle prime riunioni dei sansepolcristi, mentre le camicie nere invocavano la rivoluzione morale contro la vecchia classe dirigente liberale, tra gli squadristi che pestavano, purgavano, incendiavano sedi sindacali e direzioni dei giornali c'erano elementi di spicco della criminalità comune, tutti destinati ad alte carriere dopo la presa del potere. Uno dei

gerarchi più corrotti e spregiudicati era proprio quello che amava dare di sé l'immagine del duro e puro, il custode dell'ortodossia fascista: Roberto Farinacci *ras di Cremona*. La polizia segreta lo definiva ironicamente il *Robespierre in camicia nera*.

Durante tutto il ventennio ci fu una lotta spietata tra Mussolini e Farinacci. Tutto ebbe inizio con la morte di Matteotti, (giugno del 1924). Due anni dopo iniziò a Chieti il processo contro gli assassini del deputato socialista. Si trattava di elementi della prima polizia segreta del duce, la CEKA. L'imputato per eccellenza era il fiorentino Amerigo Dumini, capo del commando omicida, che chiese come avvocato di fiducia Farinacci, nominato da poco segretario del PNF. Farinacci accettò ben volentieri la difesa di Dumini anche perché era riuscito a farsi consegnare una copia dei documenti contenuti nella borsa di Matteotti al momento della sua uccisione con le prove della corruzione della famiglia Mussolini (Benito e Arnaldo) che Matteotti aveva avuto dai laburisti inglesi. Le prove riguardavano le mazzette di milioni che la Sinclair Oil aveva dato ad Arnaldo Mussolini per ottenere dal duce le concessioni in Italia. Con quelle carte in mano Farinacci si sentiva ben protetto contro ogni vendetta del duce. Dumini e i suoi accoliti furono condannati a pene lievissime e tornarono poco dopo in libertà e il regime dovette accollarsi il loro mantenimento vita natural durante. Il duce non aveva gradito, si fa per dire, l'impostazione del processo e le accuse velate nei suoi confronti e destituì dalla carica di segretario del PNF Farinacci. La carriera politica del *ras di Cremona* sembrava segnata per sempre ma tornato a Cremona, Farinacci si circondò di personaggi ambigui, primo fra tutti Enrico Varenna che era ben addentrato nei servizi segreti, poi Giuseppe Nalbone, un massone di gran peso con le giuste conoscenze ed infine, ma non ultimo, Arturo Osio, il fondatore della BNL (Banca Nazionale del Lavoro) che divenne il suo braccio destro e sopravvisse al fascismo ed ai suoi fondatori; lo ritroviamo nel dopoguerra a trafficare ancora con i grandi dell'economia ben riciclato nella Repubblica.

Il Robespierre in camicia nera, utilizzando le sue amicizie e forte dei documenti di Matteotti, riuscì a mettere su dei dossier scottanti su tutti i gerarchi a cominciare dai fratelli Mussolini. Il fratello minore del duce, Arnaldo, direttore del *Popolo d'Italia*, era il curatore degli affari di famiglia. A Milano aveva organizzato una cricca con il federale Mario Giampaolo e il podestà Ernesto Belloni. Farinacci, a conoscenza delle truffe, iniziò la controffensiva contro il duce prendendo di mira sia il federale che il podestà fino ad ottenere la testa di Giampaolo e di Belloni. Il fratello del duce era morto all'improvviso d'infarto.

In pochi anni la **BNL** divenne la banca più forte del regime e ottenne l'esclusiva di tutte le operazioni finanziarie dello Stato, senza che il duce, nonostante le molte denunce, potesse opporsi.

Un altro grande regalo a Farinacci glielo aveva fatto Arpinati, il ras massone di Bologna, che per 4 anni era stato sottosegretario al Ministero degli Interni. In quegli anni, sulla sua scrivania erano passati i dossier segreti di tutti gli alti gerarchi; prima di trasmetterli al ministro, Arpinati aveva provveduto a farne delle copie e parte di esse le aveva consegnate a Farinacci. Appena Mussolini venne a conoscenza dello stretto legame tra Arpinati e Farinacci decise di liberarsi di Arpinati. Prima lo fece dimettere e poi nel 1934 lo fece arrestare. Temendo che tutto l'archivio di Arpinati finisse nelle mani di Farinacci, ordinò un blitz nella tenuta di Malacappa dove Arpinati risiedeva, ma era troppo tardi, molte copie erano già finite nell'archivio di Farinacci e lo stesso Mussolini non poté agire con mano pesante contro Arpinati. Lo espulse dal partito e lo mandò al confino a Lipari. Ma dopo poco tempo gli consentì di tornare libero nella tenuta di Malacappa.

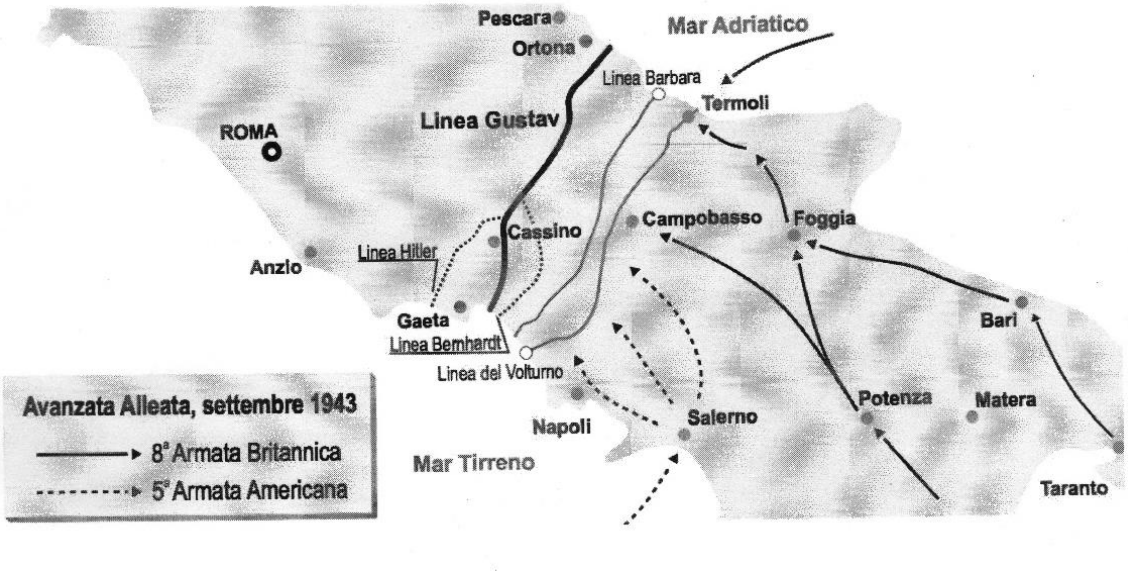
I dossier di Arpinati sono stati trovati a Londra dentro l'archivio segreto di Mussolini. In queste cartelle si parla di **De Bono** e dei suoi affari illeciti in Libia e in Africa Orientale con i fratelli napoletani Scalera. All'ombra di De Bono operavano truffatori, tangentisti e speculatori di cui faceva parte anche il figlio del *duca della Vittoria* **Marcello Diaz**. Si racconta anche della vita dissoluta di **Balbo** e dei suoi traffici a Ferrara e in Libia. Si racconta anche di **Bottai**, l'intellettuale, che da ministro delle Corporazioni attingeva di tanto in tanto alla cassa del Ministero per i suoi bisogni privati e che si era appropriato almeno di 20 milioni di danaro pubblico. Altro grande truffatore fu **Carlo Scorza**, ultimo segretario nazionale del PNF denominato il *duce della Lucchesia*; consulente tributario, insieme al fratello aprì due agenzie una a Lucca e l'altra a Roma e iniziarono a far soldi con gli appalti pubblici e con l'evasione delle pratiche ministeriali. Nel 1930 i fratelli Scorza disponevano di capitali ingenti. Si trattava di centinaia di milioni. Negli archivi si parla di tutte le truffe effettuate dai due fratelli e dell'uso disinvolto della Banca di Lucca, dalle tangenti agli omicidi degli oppositori interni al partito. **Tutto questo era noto al Duce e al suo acerrimo nemico Farinacci.** Entrambi sapevano l'uno dell'altro. Fu anche a causa di questo motivo che il lungo duello non si concluse mai con la vittoria definitiva di uno dei due. Mussolini rimase al suo posto fino al colpo di stato del '43. E Farinacci, grazie al suo potere di ricatto, raggiunse un'influenza via via sempre più forte, indirizzando alcune scelte strategiche del regime verso l'antisemitismo e l'alleanza sempre più stretta con i tedeschi.

LA CAMPAGNA D'ITALIA

La vita è memoria.
Isaac Bashevis Singer

La caduta di Mussolini era stata accolta dalla popolazione italiana con grandi manifestazioni di esultanza. La gioia della popolazione era dovuta alla speranza di una prossima fine della guerra e del ritorno a casa dei militari italiani. Scrive Enzo Biagi: "*E arrivò la stagione delle vendette e delle crudeltà. Era quel tempo buio e bagnato che riempie le ossa di freddo e sa di foglie fradice".*

L'annuncio dell'armistizio comunicato da Badoglio al paese attraverso la radio gettò l'Italia nel caos. I tedeschi intanto procedevano alla occupazione dell'Italia centro settentrionale. Le truppe italiane, abbandonate a se stesse dalla fuga del re e dei suoi generali, si sbandarono senza poter opporre una valida resistenza ai tedeschi. **Più di 600.000 furono i militari fatti prigionieri e deportati in Germania.** Molti altri fuggirono cercando di tornare alle proprie case, altri scelsero la via della montagna formando i primi gruppi di resistenza ai nazisti.



I tedeschi intanto si erano arrestati su una linea difensiva (***Linea Gustav***) che andava dalla foce del Garigliano vicino Gaeta fino alla foce del fiume Sangro a sud di Pescara. Il punto centrale di questa linea che divideva in due l'Italia era situato nella zona di Cassino. Lungo questa linea montagnosa e quasi invalicabile attraverso gli Appennini, Kesserling riuscì a fermare l'avanzata degli Alleati (a cui si era aggiunto il Corpo di Liberazione Nazionale Italiano) fino alla primavera del 1944.

Dall'armistizio in poi l'Italia fu divisa in due sia come fronte che come entità statali diverse, in guerra l'una contro l'altra. Nel Sud sopravviveva il vecchio stato monarchico che esercitava la sua sovranità sotto il controllo alleato, nell'Italia del Nord si era costituita a Salò

sul lago di Garda dalle ceneri del fascismo la Repubblica sociale italiana (RSI) sotto il controllo degli occupanti tedeschi e con a capo Mussolini.

Subito dopo l'armistizio, nella notte dell'8 settembre, ingenti forze navali alleate provenienti dalla Sicilia e dall'Algeria si avvicinarono alle coste salernitane. 463 navi trasportavano 100.000 soldati inglesi e 70.000 soldati americani sotto il comando del gen. Mark Clark. Alle ore 3.30 del mattino del 9 settembre ci furono i primi sbarchi senza troppa resistenza da parte dei tedeschi e fu dato inizio all'*Operazione Avalanche*. Gli Alleati riuscirono ad avanzare all'interno senza troppi ostacoli. Ma appena Kesserling si assicurò il controllo di Roma, inviò le sue forze corazzate nel territorio di Salerno. Le forze alleate furono bloccate e respinte verso il mare; solo l'intervento del generale Alexander, che ordinò il bombardamento della squadra navale dal mare verso le postazioni tedesche e purtroppo anche verso i centri abitati, riuscì a salvare la situazione.

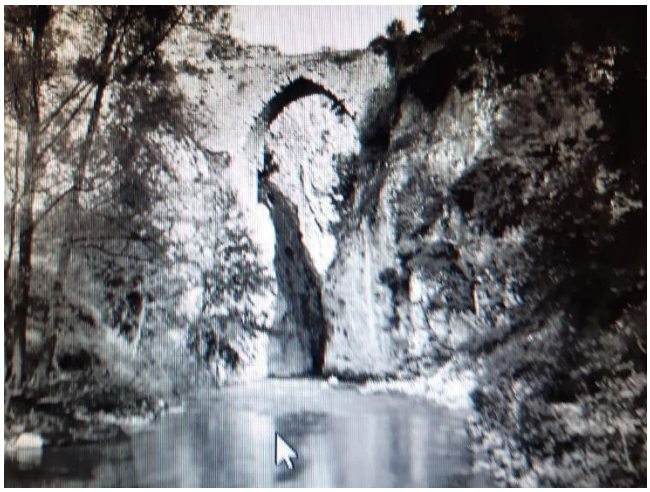
Il 16 settembre Kesserling ordinò alle sue truppe di ritirarsi verso Napoli. Per percorrere i 54 Km che separano Salerno da Napoli gli Alleati impiegarono 22 giorni. Salerno fu sede provvisoria del Governo italiano dall' 11 febbraio al 15 luglio del 1944. Le truppe tedesche provenienti dal salernitano arrivarono a Napoli passando per le armi molti civili che si erano ribellati lungo la fascia costiera e iniziarono le famose razzie di uomini validi da portare a lavorare in Germania. Il comando della città di Napoli era stato assunto con pieni poteri dal Colonnello Walter Scholl. I fascisti locali, aiutati dai tedeschi, saccheggiarono la città e portarono via tutto quello che poterono.

A questo punto Napoli si ribellò e dal 27 al 30 di settembre cacciò fuori dalla città i tedeschi. Le quattro giornate di Napoli non nacquero dall'antifascismo né furono volute dagli antifascisti, ma furono uno scatto d'ira del popolo. Il 27 settembre, dopo che i tedeschi ebbero rinchiuso nello stadio tutti gli uomini che avevano potuto rastrellare nella città, iniziò una sommossa popolare con le donne in testa e diversi civili con a capo un tenente dell'esercito, Enzo Stimolo e il prof. Antonio Tarsia che attaccarono i tedeschi in quasi tutti i quartieri di Napoli. Il colonnello Scholl, visto il peggiorare della situazione, chiese un incontro con il tenente Stimolo per trattare la liberazione di tutti i prigionieri e per il libero passaggio delle truppe tedesche che lasciavano Napoli. **Per la prima volta in Europa i tedeschi trattavano una resa con degli insorti**. Il primo ottobre entrarono in città i carri armati alleati.

Insorti napoletani

1943 - In fila per l'acqua a Napoli – foto di Robert Capa

Nelle settantasei ore di combattimento morirono 168 partigiani e 159 inermi cittadini ma dai registri del cimitero di Poggioreale risulterebbero 562 morti. La Presidenza del Consiglio assegnerà **la medaglia d'Oro al Valor Militare alla città di Napoli e alla memoria di quattro partigiani caduti, tutti minorenni** (quattro scugnizzi). I tedeschi, ritiratisi da Napoli, si attestarono sul fiume Volturno, lungo la *Linea Barbara* e poi sulla *Linea Bernhard* in attesa della costruzione e dell'ultimazione della *Linea Gustav* che si estendeva per 160 Km nella zona più stretta e più aspra dell'Italia. La difesa di questa linea, tracciata dove la penisola italiana si restringe al massimo, avrebbe richiesto un numero minore di divisioni per difenderla rispetto alla *Linea Gotica* che si stava fortificando più a nord fra Massa e Pesaro. Kesserling, resistendo sulla *Gustav*, sarebbe stato in grado di proteggere Roma.



Ponte di Barrea fatto saltare dai tedeschi nel 1943

La Quinta armata americana e l'Ottava armata britannica si trovarono ad affrontare i tedeschi ben asserragliati lungo la *Linea Gustav* e l'autunno-inverno del 1943 che fu particolarmente rigido. L'VIII armata iniziò l'offensiva nella zona montuosa dell'Alto Sangro con la quinta divisione inglese e la prima canadese e il **24 novembre occuparono Castel di Sangro, Alfedena e poi Montenero.** Intanto i tedeschi davano inizio all'azione "terra bruciata", che consisteva nella distruzione preventiva dei centri abitati situati sulla dorsale appenninica. Per tutto il mese continuarono rastrellamenti e saccheggi e diversi abitanti furono uccisi.

1943 – Castel di Sangro

Le stragi nazifasciste in Abruzzo e Molise nell'inverno del 1943

La strage di Limmari
(vedi capitolo che pubblichiamo a seguito: *L'eccidio di Pietransieri* di Angelo M. Scalzitti dal suo libro *Il '43).*

La strage di Limmari, avvenuta **a Pietransieri di Roccaraso il 21 novembre 1943**, fu la più efferata strage perpetrata lungo la *Linea Gustav*. Centoventotto civili, di cui oltre 40 bambini, colpevoli solo di non aver voluto lasciare le loro masserie, furono massacrati dai paracadutisti tedeschi.

Tra la fine di novembre e i primi di dicembre più di 20 villaggi furono bruciati e gli abitanti furono costretti allo sgombero forzato verso i villaggi più a nord (***lo sfollamento***). **In Abruzzo - Molise** già dal 1940 erano stati aperti diversi campi per l'internamento dei prigionieri di guerra, detenuti politici ebrei, slavi e persone non gradite al fascismo. **I campi erano 15**, dislocati nelle 4 province. L'Abruzzo-Molise era stato scelto dai gerarchi per la particolare conformazione montuosa della regione e perché dotato di strade poco percorribili. Nulla da paragonare ai lager tedeschi.

Lungo la *linea Gustav* si trovavano due campi, uno a Lanciano (femminile) e uno a Casoli (maschile). In altre cittadine come Paglieta, Castel Frentano, Atessa, Torricella Peligna, Alfedena, Ateleta e Castel di Sangro, si trovavano strutture per ospitare persone con residenza obbligatoria. Le condizioni di permanenza di queste persone peggiorarono sempre di più nel corso degli anni, sia per il sovraffollamento, la scarsa igiene e le poche risorse per il sostentamento degli internati e per l'inasprirsi delle leggi razziali. Alcuni detenuti furono condotti nei lager tedeschi dove morirono, altri resistettero fino al settembre del '43 quando i campi furono chiusi, alcuni si unirono alla lotta partigiana contro i tedeschi, altri furono ospitati nei casolari di montagna.

Nel "Campo 78" vicino Sulmona vi erano rinchiusi circa 3.000 militari britannici provenienti dai campi di prigionia del nord Africa. Dopo l'armistizio questi prigionieri fuggirono prima dell'arrivo dei tedeschi, cercando di ricongiungersi con le truppe alleate che provenivano dal sud. Gli abitanti dei casolari e dei rifugi delle montagne circostanti li nascosero e li assistettero nonostante fosse prevista la pena di morte per chi dava loro aiuto. Grazie a questi montanari molti riuscirono ad attraversare le linee e a ricongiungersi con il proprio esercito, altri si unirono ai partigiani del posto e continuarono a combattere contro i tedeschi.

Di fronte alle distruzioni ed alle violenze si costituirono in Abruzzo le prime bande armate che daranno vita alla **Brigata Maiella**. A guidare questa banda sarà l'avvocato Ettore Troilo che, dopo una trattativa, riuscì a convincere il maggiore inglese Wigram della base di Casoli ad accettare di schierare degli italiani in aiuto alle truppe britanniche. Man mano che questo gruppo proseguiva con gli alleati verso il nord liberando Marche, Emilia-Romagna e Veneto, altri uomini delle zone liberate si unirono a loro. La formazione si sciolse nell'estate del 1945 a Brisighella, cittadina che la Brigata aveva liberato combattendo da sola. **La Brigata Maiella è l'unica formazione partigiana decorata con la Medaglia d'Oro.**

Il XIII corpo d'armata britannico, pur avendo raggiunto Alfedena e Castel di Sangro, fu bloccato dalle forze tedesche fino alla primavera del 1944. Sulla foce del Sangro Montgomery incaricò le forze canadesi di attaccare Ortona che fu definita la Stalingrado italiana per la violenza dei combattimenti ed il numero dei morti. La battaglia, iniziata il 20 dicembre, continuò anche il giorno di Natale, e solo il 28 i canadesi raggiunsero il limite

opposto della città. Intanto sulle montagne arrivarono forti nevicate e fra le truppe ci furono numerosi casi di congelamento.

La V armata americana nei primi di gennaio ‘44 era giunta di fronte alle difese principali che da Cassino portano al mare lungo la Linea Gustav. All’alba del 22 gennaio una flotta alleata scaricò 36.000 uomini sulla spiaggia di Anzio e Nettuno. Le forze alleate non trovarono ostacoli allo sbarco poiché tutte le forze tedesche erano impegnate più a sud a contrastare la V armata. Ma nel giro di pochi giorni i tedeschi riuscirono a contenere la testa di sbarco e bloccarono gli alleati nella zona di Anzio.

Nel frattempo i tedeschi in ritirata dal Volturno erano giunti a **Cassino** il 14 ottobre, e subito il comandante ten. colonnello Schlegel si recò dall’Abate di Montecassino Gregorio Diamare per informarlo sul pericolo che correva l’abbazia che di lì a poco si sarebbe trovata al centro del fronte, e riuscì a far mettere in salvo gran parte dei tesori del monastero (che furono consegnati in Vaticano con un carico di 120 automezzi). La popolazione delle zone intorno al monastero, quella di Cassino e dei paesi del circondario fu fatta “*sfollare*”, e tutta la zona intorno all’abbazia compresa la vallata e i monti furono fortificati. I soldati tedeschi rimasero sempre fuori dal monastero fino a quando gli Alleati lo distrussero con il bombardamento del **15 febbraio 1944**.

Per poter raggiungere Roma e costringere i tedeschi ad abbandonare la *Linea Gustav* bisognava conquistare il perno della difesa tedesca: Cassino.
La prima delle quattro battaglie per la conquista di Cassino ebbe inizio il 17 gennaio e fu un vero disastro con migliaia di morti alleati; a questo punto, credendo che i tedeschi si trovassero all’interno dell’abbazia, fu deciso di bombardarla il 15 febbraio.
La seconda battaglia avvenne subito dopo il bombardamento tra le rovine del monastero dove si erano rintanati i tedeschi.

L’Abbazia bombardata

A marzo, con la terza battaglia ed un bombardamento su Cassino, che fu rasa al suolo, gli Alleati non fecero molti progressi. Solo a maggio circondando i tedeschi su tutti i fronti, riuscirono finalmente a rompere la *Linea Gustav*. Le forze polacche conquistarono le rovine del monastero e poterono issare la loro bandiera. Era il 18 maggio 1944. Contemporaneamente i *Goumier* marocchini sfondarono la linea tedesca sui monti Aurunci e proseguirono la marcia verso i paesi della valle compiendo stupri e violenze contro i civili italiani che aspettavano i liberatori.

Durante le battaglie di Montecassino gli Alleati persero 55.000 soldati, i tedeschi circa 20.000.

Il 4 giugno, nelle prime ore del pomeriggio, le truppe americane della V armata entrarono a Roma senza combattere. Nei giorni precedenti le truppe tedesche si erano ritirate verso il nord per raggiungere la *Linea Gotica*, l'altro sbarramento fortificato all'avanzata alleata. Prima di lasciare definitivamente Roma, i tedeschi si macchiarono di un altro efferato delitto oltre quello delle **Fosse Ardeatine** di cui parleremo tra poco. 14 prigionieri prelevati dal carcere di **via Tasso** (famosa sede di torture nazifasciste a Roma) nella notte tra il 3 e il 4 giugno 1944 furono caricati su un camion dai soldati nazisti in fuga e uccisi con un colpo dietro la nuca (esattamente come era avvenuto alle Fosse Ardeatine) presso la località **La Storta** appena fuori Roma. Tra i giustiziati vi era anche il sindacalista Bruno Buozzi.

Attentato di via Rasella ed eccidio delle Fosse Ardeatine

Il 23 marzo '44 dodici partigiani membri dei Gap romani fecero esplodere una bomba, nascosta in un carrettino dell'immondizia in via Rasella dove ogni giorno passava un reparto di militari tedeschi, uccidendone 33. Hitler aveva chiesto una rappresaglia *"in grado di far tremare il mondo"* e propose di far uccidere dai trenta ai 50 italiani per ogni tedesco ucciso. Di questo ordine non esistono tracce documentali. L'ordine di uccidere 10 italiani per ogni tedesco ucciso venne da Kesserling.

I rastrellamenti iniziarono nel pomeriggio e vennero portati via prigionieri su cui già pendeva probabilmente una sentenza di morte, da Regina Coeli e da via Tasso, ebrei e civili deportati grazie alla collaborazione della polizia fascista. Le vittime furono condotte in gran segreto alle antiche cave di tufo sulla via Ardeatina, dove Priebke e il capitano SS Karl Hass si accorsero di avere 5 prigionieri in più ma, per non compromettere la segretezza della strage, decisero di non salvare loro la vita. **335 persone vennero uccise con il colpo di pistola alla nuca**. Alla fine l'ingresso della cava venne fatto saltare. Le Fosse Ardeatine rimasero un segreto fino alla fine di giugno del 1944.

Renato Guttuso – Fosse ardeatine

Roma fu liberata due giorni prima dello **sbarco in Normandia**; l'operazione, passata alla storia come il *D-Day*, faceva parte della più ampia *Operazione Overlord*, con la quale gli Alleati si prefiggevano di aprire un nuovo fronte di guerra in Europa per alleggerire quello orientale. Dopo una giornata di durissimi combattimenti che costò 12.000 tra morti e feriti, gli Alleati riuscirono ad attestarsi sulla spiaggia e dare inizio al fronte sulla terra francese. Entro il mese di agosto tutta la Francia fu liberata e **De Gaulle**, dopo un altro sbarco in Provenza, *Operazione Dragoon* del 15 agosto 1944, **entrò a Parigi il 25 agosto 1944.** Kesserling, abbandonata Roma, ripiegò sulla linea del lago Trasimeno. Alexander riprese da subito l'avanzata verso nord ma le sue truppe si erano indebolite per la partenza verso la Francia delle truppe franco-americane. Il 13 agosto gli Alleati entrarono a Firenze; già in questa fase era in corso la battaglia della *Linea Gotica* dove le truppe tedesche, dopo una lunga ritirata, si erano schierate.

Verso la fine di agosto il generale Alexander diede inizio all'*Operazione Olive*, che sarebbe continuata fino ad ottobre con 900.000 uomini e potenti forze corazzate ed una netta superiorità aerea. Gli Alleati sferrarono il primo attacco verso Rimini con l'VIII armata britannica e con la V armata americana da Firenze verso Bologna. Dopo lunghi combattimenti Rimini fu liberata il 21 settembre ma le truppe, per le abbondanti piogge ed il terreno fangoso, si arrestarono. Sul fronte appenninico le truppe americane, appoggiate da reparti partigiani, avanzarono in direzione di Bologna ma verso la fine di ottobre anche l'offensiva americana si arrestò a circa 30 Km dalla città.

La stasi sul fronte permise a Kesserling di organizzare un vasto rastrellamento contro i partigiani, con devastazioni e violenze contro i civili. Nel mese di agosto (12 agosto del '44) avvenne **la strage di S. Anna**, una frazione del comune **di Stazzema** (Lucca). In questa località **i nazisti trucidarono 560 civili di cui 139 bambini**. Nel mese di settembre e precisamente **dal 29 settembre al 5 di ottobre a Marzabotto**, il comune più grande della zona del Monte Sole, **vennero trucidate 1830 persone.**

Sant'Anna di Stazzema

Marzabotto

Negli ultimi mesi del ‘44 gli Alleati avanzarono di poco e liberarono Forlì, Faenza e Ravenna. Sul fronte appenninico la V armata non riuscì ad avanzare a causa del clima invernale. Entro il 15 dicembre gli Alleati sospesero tutte le operazioni belliche in attesa della primavera.

Il 14 aprile 1944 entrò in funzione il forno crematorio dell’**unico campo di sterminio nazista in Italia, lo Stalag 339 alla Risiera di San Sabba a Trieste**. Cinquemila persone vi passarono, vi morirono o furono smistate verso altri lager. Erano in prevalenza ebrei e prigionieri politici croati e sloveni ma anche italiani; ricordiamone due: Virginia Tonelli, partigiana rinchiusa nel lager di San Sabba fu seviziata per una dozzina di giorni prima di essere uccisa come Villanorma Micheluz informatrice e staffetta della Brigata Trieste che aveva sedici anni (cf. Flores e Franzinelli, *Storia della Resistenza*, Laterza, 2019). Oggi La Risiera è Museo Civico.

Offensiva di primavera

Con l’*Operazione Craftsman* (artigiano), programmata per il 12 aprile 1945, e temporaneamente rinviata di due giorni per le avverse condizioni atmosferiche e per la morte del presidente americano F.D. Roosevelt, iniziò l’attacco alleato alla *Linea Gustav.* Alle prime ore della mattina del 21 aprile 1945 le unità alleate polacche, americane, Brigata partigiana Maiella e i Gruppi di combattimento Legnano, Friuli e Folgore entrarono a **Bologna** senza sparare un colpo. Dal 24 aprile gli Alleati, superato il Po, poterono avanzare nella Pianura Padana. I tedeschi protetti dalle retroguardie si ritirarono verso i valichi alpini. Le colonne motorizzate alleate raggiunsero velocemente le principali città del Nord già liberate dalle unità partigiane scese dalle montagne. Il 29 aprile fu liberata **Milano**.

Nei giorni dell’avanzata alleata, le forze della **Resistenza dell’Alta Italia** avevano dato inizio all’**insurrezione generale** nelle grandi città del Nord per impedire ai nazifascisti la distruzione delle infrastrutture e delle fabbriche. Mussolini venne catturato dai partigiani il 27 aprile e il 28 fu giustiziato a Giulino di Mezzegra.

Il 29 aprile, nel quartier generale alleato di Caserta, i generali tedeschi Wolff e von Senger, alla presenza del generale Morgan, firmarono la resa generale di tutte le forze tedesche e fasciste ancora in combattimento in Italia settentrionale. Circa un milione di sodati tedeschi che combattevano in Italia settentrionale ed in Austria deposero le armi. Il 30 aprile si suicidò Hitler.

Il 7 maggio 1945 a Reims i tedeschi firmarono la resa della Germania a partire dalle ore 23 dell’8 maggio 1945.

Albert Kesselring era il comandante delle forze di occupazione tedesche in Italia. Nel 1947 fu processato per crimini di guerra e fu condannato a morte. La condanna fu poi commutata nel carcere a vita. Nel 1952 fu liberato per via delle sue condizioni di salute e dopo il suo ritorno in Germania disse ***che gli italiani dovevano essergli grati e avrebbero dovuto dedicargli un monumento***. Piero Calamandrei, partigiano e politico italiano, scrisse questa epigrafe.

Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.

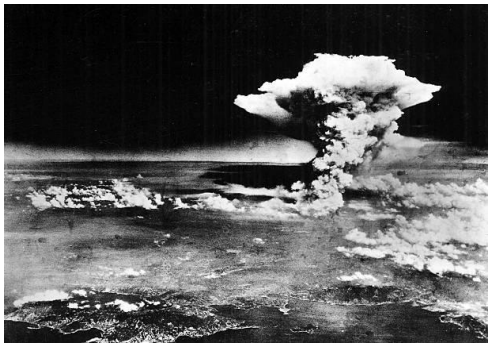
Non coi sassi affumicati
dei borghi inermi straziati dal tuo sterminio
non colla terra dei cimiteri
dove i nostri compagni giovinetti
riposano in serenità
non colla neve inviolata delle montagne
che per due inverni ti sfidarono
non colla primavera di queste valli
che ti videro fuggire.

Ma soltanto col silenzio dei torturati
più duro d'ogni macigno
soltanto con la roccia di questo patto
giurato fra uomini liberi
che volontari si adunarono
per dignità e non per odio
decisi a riscattare
la vergogna e il terrore del mondo.

Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi collo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ora e sempre
RESISTENZA

Rimaneva in guerra solo il **Giappone**. Ma dopo il lancio della **prima bomba atomica** su Hiroshima il 6 agosto del 45 e poi su Nagasaki, con la morte di circa 200.000 persone, il 14 agosto l'Imperatore giapponese dichiarò la resa del Giappone senza condizioni che venne formalmente sottoscritta dai suoi rappresentanti il 2 di settembre a bordo della USS Missouri ancorata nella baia di Tokio.

Scriveva Albert Einstein: "*Non so con quali armi si combatterà la terza guerra mondiale, ma la quarta si combatterà con pietre e bastoni".*



Hiroshima – bomba atomica Little Boy

La campagna d'Italia costò agli Alleati 313.000 tra morti, feriti e prigionieri, e circa 8000 aerei, mentre i tedeschi persero 336.000 soldati. Circa 64.000 civili morirono per i bombardamenti, altri 10.000 furono uccisi dai tedeschi e dalle truppe della RSI per rappresaglia. I partigiani ebbero 35.000 morti.

E finalmente arrivarono gli Alleati ed "*arricchirono il nostro vocabolario di nuove parole: scugnizzo, segnorina, paisà e qualcuna la impararono: pizza, espresso, va a fa in culo. C'era uno scambio di servizi ognuno offriva qualcosa, anche la sorella. Sui muri di Roma, una mattina apparve una scritta ANNATEVENE TUTTI, LASCIATECI PIAGNE DA SOLI. Nessuno riassume meglio di quello sconosciuto il sentimento della gente*." Enzo Biagi

La seconda guerra mondiale costò 71 milioni di morti tra civili e militari. E' come se sparissero dalla terra tutti gli abitanti di Italia, Svizzera e Slovenia. Fu il conflitto degli stermini di massa, dei campi di concentramento e dei bombardamenti sulle città, del nazismo di Hitler e del fascismo di Mussolini, dell'attacco giapponese a Pearl Harbor e delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.

Fu il più tragico conflitto della storia e l'Europa ne uscì mostrando uno scenario di miseria e desolazione. I dati seguenti raccontano il nostro continente nel 1945 quando i combattimenti volgevano alla fine.

40.000 tonnellate di bombe colpirono la città di **Berlino** fra fine aprile e inizio maggio del 1945. Il 75% degli edifici non fu più abitabile. 6.500 tonnellate furono le bombe (molte incendiarie) sganciate su **Dresda** dagli Alleati nel febbraio 1945. Morirono fra 35.000 e 100.000 persone e si trovavano cadaveri fino agli anni '60.

300.000 erano gli orfani in Jugoslavia alla fine del '45. In Cecoslovacchia erano circa 49.000. In Olanda 60.000, in Polonia 200.000. Il 66% dei neonati moriva alla nascita a Berlino per dissenteria da inquinamento idrico. 87.000 donne stuprate nella sola Vienna, nelle tre settimane successive all'ingresso dell'Armata Rossa. Si tratta di una cifra per difetto. 500.000 case distrutte nella sola Francia nel biennio '44-'45. 860 calorie a giugno del'45 era la razione giornaliera per i cittadini di Berlino, nella zona occupata dagli americani. A Budapest nel dicembre '45 la media era di appena 556 calorie.

La produzione agricola in Italia diminuì del 63,3% e l'industria segnò un meno 29% nonostante lo sforzo bellico. Il 40% delle linee ferroviarie in Italia fu distrutto. In Russia furono distrutti 65.000 Km di linee. In Francia si passò da 12.000 a 2.000 locomotive. 400.000 militari italiani morti.

La maggior parte delle **perdite militari** furono subite da URSS (8,6 milioni) e Germania (4 milioni). 16 milioni furono le perdite civili in URSS, si tratta di una cifra per difetto. In paesi come la Polonia oltre 5 milioni, Jugoslavia 1,4 milioni, in Grecia, Francia, Olanda, Belgio e Norvegia, **le perdite civili superarono di gran lunga quelle militari**. In Italia superarono le 150.000.

I civili furono circa il 60% del totale. La sola Polonia perse un quinto della sua popolazione. 6 milioni furono gli ebrei sterminati. Si stima che gli internati siano stati circa 7,5 milioni. Insieme a omosessuali, Rom e Sinti. Gli ebrei italiani deportati dopo l'8 settembre '43 furono 8.500.

Lee Miller Penrose – grande fotografa e corrispondente di guerra

- ***nella vasca del führer ("gesto non solo insolente ma un vero e proprio regolamento di conti"*** Serena Dandini)
- ***sua foto dei campi di sterminio (Buchewald e Dachau) fra le tante che ha scattato***

I TEDESCHI A MONTENERO

Olio di Erminio Del Sangro (proprietà di Alan Frankiel)

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese:
oscillavano lievi al triste vento.

Salvatore Quasimodo, *Alle fronde dei salici*

LA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA A MONTENERO

Con l'entrata in guerra dell'Italia, la situazione economica nei piccoli comuni peggiorò sempre di più. La rete degli ammassi obbligatori fu sottoposta a ulteriori controlli, soprattutto per razionare e calmierare la distribuzione delle derrate alimentari.

La quota che i contadini di Montenero versavano all'ammasso era minima se non addirittura nulla a causa dell'estremo frazionamento della proprietà e della bassa resa dei terreni di montagna. Un altro motivo era dovuto ai ritardi e a tutta la burocrazia che i coltivatori incontravano nella compilazione dei moduli da presentare al comune, sui quali bisognava specificare la superficie coltivata ogni anno, la produzione ricavata, il quantitativo necessario ai bisogni famigliari e per gli eventuali dipendenti, e il quantitativo da utilizzare per la semina e l'alimentazione del bestiame che, in tutti i casi, non doveva superare le assegnazioni prestabilite.

I proprietari più piccoli cercavano quasi sempre di sottrarsi agli obblighi annonari, non per convenienza economica, ma per garantirsi un pezzo di pane sicuro fino al raccolto successivo.

Nel biennio 1939-40, la quantità consegnata all'ammasso dall'Abruzzo e Molise raggiunse il 36% (1 milione 539 e 800 quintali su 4 milioni 280 030) percentuale al disotto non solo della media nazionale, ma anche di quella meridionale che si aggirava tra il 36,7% e il 38,6%. (C. Felice, *Tra ruralismo e stagnazione durante il fascismo*).

Montenero, in quel periodo, produceva mediamente ogni anno 2.600 quintali di grano, 650 quintali di patate e 350 quintali di granoturco. La quantità di grano che il contadino poteva trattenere per il fabbisogno proprio e dei propri dipendenti fu fissata a 2 quintali nell'estate del 1940 oltre ad altri 2 quintali per la semina. Da noi il grano giungeva a maturazione verso la metà di luglio e i piccoli proprietari non potevano beneficiare nemmeno del premio del "sollecito conferimento" assegnato ai produttori di pianura che riuscivano a consegnare il grano con largo anticipo. Il peso medio del grano che i contadini di Montenero portavano all'ammasso era di 5 quintali l'anno.

La disoccupazione aumentava di anno in anno e l'unico sollievo furono i richiami e le mobilitazioni per la guerra in corso come era già avvenuto con le partenze volontarie per l'Africa e la Spagna. Il questore di Campobasso di allora, Rovella, così scriveva a proposito del nostro territorio:

"*Centinaia di manovali e muratori chiedono insistentemente di essere occupati, inviati a tal fine, ovunque, con qualsiasi retribuzione, pur di alleviare l'impressionante stato di bisogno, spesso di vera miseria, nel quale si dibattono."*

I contadini speravano sempre in un buon raccolto che apportasse un momentaneo aiuto ad un disagio economico perenne. Con l'inizio e poi con il lungo protrarsi della guerra, grazie alla *"lugubre provvidenza*" dei richiamati alle armi e dei **sussidi di guerra** alle famiglie, *"larghe classi lavoratrici vengono ad essere eccezionalmente e molto sensibilmente sollevate dalle condizioni di disagio economico cui normalmente in questa provincia vivevano ed oggi in particolare verrebbero a trovarsi altrimenti in grado insopportabile".*

Sempre a questo proposito, oltre al questore, anche il prefetto di Campobasso così relazionava ai suoi superiori di Roma:

“Nel Molise regione prevalentemente, anzi esclusivamente agricola, predomina l’eccessivo spezzettamento della proprietà terriera e pertanto l’agricoltura è ancora poco produttiva e quindi scarsamente redditizia. D’altra parte nessuna attività, all’infuori di quella agricola, può assorbire l’abbondante manodopera di una popolazione in continuo e notevole incremento demografico, in quanto mancano le industrie, mancano i commerci, e l’agricoltura stessa, essendo tutt’altro che progredita, per gli anni in cui per le condizioni atmosferiche avverse, nulla o ben poco si ottiene dalla terra”.

Il disagio dei ceti popolari veniva parzialmente attenuato dalle **numerose partenze dei lavoratori per la Germania e l’Albania**; inoltre, la mobilitazione delle forze più giovani per i vari fronti di guerra in cui l’Italia era impegnata, riduceva ulteriormente le braccia disponibili per il lavoro agricolo. In questa realtà di aziende a conduzione familiare, con l’assenza degli uomini (marito, figlio, fratello, padre…), **le donne** rappresentavano l’unica forza produttrice in grado di accudire i figli minori, gli anziani, la casa, il bestiame e i campi soprattutto durante i periodi di semina, raccolto, ecc…

Man mano che la guerra andava avanti negli anni con i suoi enormi costi economici e soprattutto di uomini, **le condizioni del paese andavano peggiorando**.

“La requisizione per gli ammassi dei prodotti del suo campicello significava per il contadino povero la fame nel senso più immediato e fisiologico della parola”. (Sereni, *La questione agraria nella rinascita nazionale e italiana*, Torino, Einaudi, 1975)

Oltre il grano, il granoturco, le patate e l’orzo, anche altri prodotti della misera alimentazione erano soggetti a restrizione, e le quote lasciate si rivelavano del tutto insufficienti a soddisfare le esigenze alimentari della popolazione. Poi in ultimo arrivarono i decreti ministeriali relativi alla produzione e al consumo della carne, considerata l’importanza che in una economia di autoconsumo come quella agricola potesse avere il maiale o una pecora. I più colpiti erano sempre i piccoli proprietari-allevatori i quali, e per una maggiore soggezione nei riguardi delle autorità, e per un minor riguardo di queste nei loro confronti, difficilmente sfuggivano al controllo degli enti ammassatori.

Verso la metà del 1942 si arrivò all’ammasso “totalitario”. In un telegramma del giugno 1942 ai segretari federali così tuonava Mussolini:

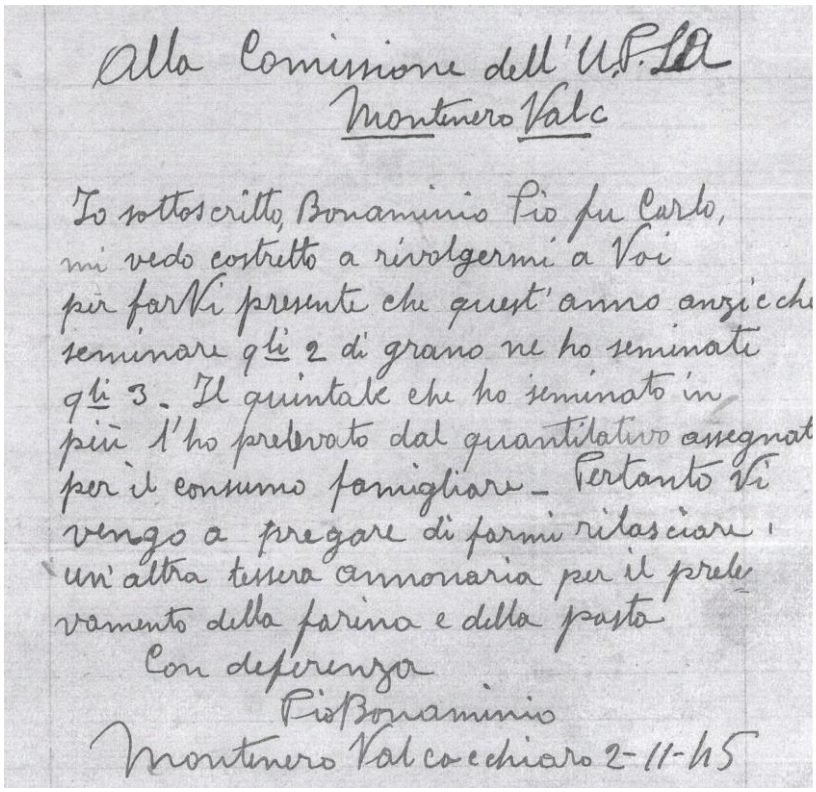
“Esigo che 4 milioni di fascisti regolarmente iscritti al partito si considerino dal primo all’ultimo mobilitati sino al più lontano casolare, per ottenere la consegna rapida e totalitaria delle granaglie agli ammassi. Chiunque tentasse di frodare la legge sarà duramente punito; i fascisti che non sentiranno il dovere di fare tutto il possibile in vista di questa esigenza suprema, saranno considerati di nulla o tiepida fede e come tali espulsi dal partito”.
RISPONDERE. Mussolini

Nella nostra provincia si mobilitarono tutti, dalle forze dell’ordine agli enti, alle organizzazioni corporative agricole e la stessa chiesa. Intanto il fabbisogno alimentare veniva ulteriormente ridotto da 2 quintali a 1 quintale e 85 kg.

“Il duce garantiva a tutti un domani radioso, e non aveva importanza se poi nelle case mancava l’acqua e la luce e se la causa unica e principalissima dell’alta mortalità erano le carenze igienico-sanitarie”. (Leopoldo Feole*, Il primato della ruralità nel Molise nel 1936* in Rivista storica del Sannio, VIII, I, 2001, p.193)

Il mito della ruralità era servito a nascondere i gravi problemi della povertà nelle campagne molisane, condannate da sempre a produrre uomini e pane per la più disastrosa delle guerre mai combattute.

Ancora nel 1945, il controllo sulla semina del grano era vigente. Nell'Archivio comunale abbiamo trovato questo documento:



Alla Commissione dell'U.S.L.A.
Montenero Valc

Io sottoscritto, Bonaminio Pio fu Carlo, mi vedo costretto a rivolgermi a Voi per farVi presente che quest'anno anzi che seminare q.li 2 di grano ne ho seminati q.li 3. Il quintale che ho seminato in più l'ho prelevato dal quantitativo assegnat per il consumo famigliare. Pertanto Vi vengo a pregare di farmi rilasciare un'altra tessera annonaria per il prelevamento della farina e della pasta

Con deferenza
Pio Bonaminio

Montenero Valcocchiaro 2-11-45

Per quanto riguardava l'intensa mobilitazione della chiesa molisana per l'ammasso del grano nella diocesi di Trivento, si affissero anche dei manifesti alle porte del sagrato:

"Grano da conferire all'ammasso.
E' questo, nel momento attuale un dovere oltre che patrio, cristiano, perché il non consegnare la quantità dovuta vuol dire condannare tanti nostri fratelli, e vuol dire non contribuire alla resistenza per le sorti comuni, quantopiù se ne sente la necessità.
Chi si rendesse reo di tale delitto dovrebbe rispondere, oltre che davanti alle patrie leggi, davanti a Dio, dal Quale l'agricoltore ha ricevuto il dono del pane, perché lo divida con chi ne ha bisogno, e dal Quale quindi, soltanto se ne farà retto uso, potrà sperare di riceverne ancora".
(*Manifesto* inviato dal vescovo di Trivento a tutti i parroci della diocesi. Tratto dal *Bollettino della diocesi di Trivento*, anno XVIII, n°7, luglio 1942)

Con l'inizio dell'anno 1943 non ci furono più esempi di mobilitazione nonostante la continua propaganda del regime ormai giunto all'ultimo atto.

Nella popolazione si era accentuato nei quattro anni di guerra un senso di malessere, di sofferenza e di vivo malcontento sempre più presente e continuo fino a sfociare in un urlo liberatorio dopo il 25 luglio. Il fascismo era caduto ma la guerra continuava, continuavano i bombardamenti, le morti e le distruzioni.

COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO
(Provincia di Campobasso)

Elenco degli obbligati alla frequenza delle scuole elementari - nati nell'anno 1943

Cognome e nome		Paternità	Maternità	Luogo di nascita	Data di nascita		
					giorno	mese	Anno
CASERTA	Antonietta	Oreste	Miraldi Elia	Montenero Val Cocch.	17	agosto	1943
DOMODOSSOLA	Renato	Pasquale	Scalzitti Bambina	" "	7	giugno	1943
D'ONOFRIO	Mario	Tommaso	Ziroli Palma	" "	5	agosto	1943
GASBARRO	Maria	Arsenio	Calvano Filomena	" "	14	marzo	1943
MARRA	Sabatino	Carmine	Rossi Lucia	" "	10	ottobre	1943
MILO'	Nicola	Benedetto	Ziroli Giovanna	" "	29	giugno	1943
SATELLI	Teresa	Silvano	Tavolieri Brigida	" "	15	ottobre	1943
SCALZITTI	Maria	Albino	Iacobozzi Anna	" "	1°	maggio	1943
TORNINCASA	Guerino	Erenio	Di Nicola Diana	" "	10	luglio	1943

Nel 1943 a Montenero nacquero 9 bambini (4 femmine e 5 maschi)

E arrivò l'8 settembre 1943 e l'Italia piombò nel caos.

Mentre il re e Badoglio abbandonavano la capitale per rifugiarsi a Brindisi dagli Alleati, i tedeschi procedevano all'occupazione sistematica dell'Italia. Oltre alle truppe dell'Africa Korps rientrate in Italia dalla Tunisia e quelle provenienti dalla Sicilia dopo l'invasione alleata, in quei giorni entrarono in Italia attraverso i valichi alpini:

- La 44a e la 305a divisione di fanteria
- La 136a brigata di montagna Dobla e la 715a divisione di fanteria
- La 65a divisione di fanteria
- La 24a divisione corazzata e la 26a Panzer divisione
- La divisione corazzata SS Hitler e la Panzer Grenadier
- La divisione paracadutisti
- La divisione Hermann Goering

e tante altre unità per un totale di 150.000 uomini motorizzati e ben armati.

A Montenero le notizie arrivavano in ritardo e distorte. La caduta del fascismo e l'armistizio rappresentavano per la maggioranza delle persone la fine di una lunga e strana guerra e il ritorno a casa dei militari e dei prigionieri dai vari fronti di guerra dei quali non si avevano più notizie.

Ma la guerra continuava. La mattina del **27 di agosto lo scalo ferroviario di Sulmona** venne sconvolto da uno dei più cruenti bombardamenti aerei inferti all'Abruzzo da parte degli Alleati.

A Montenero si stava ultimando la trebbiatura del grano e fu un discreto raccolto per quell'anno di guerra.

La mattina di **venerdì 10 settembre, a Isernia**, si teneva il mercato e la gente, invogliata anche da una bella giornata di sole, vi si era recata in massa per cercare di acquistare qualcosa in più di quello che permetteva la solita tessera annonaria. Verso le 10.25 fu avvertito un forte rombo di motore che si avvicinava alla città. Subito iniziò un furioso bombardamento da parte delle fortezze volanti con distruzione della città e di tante vite, 489 per l'esattezza.

Era settembre inoltrato, a Montenero avevano appena finito di rientrare le patate nei fondaci ed era iniziata la semina del grano. Si cominciava a *scarciaf'llà* (togliere le foglie dal granoturco) e ad intrecciare le pannocchie per fare *'l sciert'* (le trecce da appendere a seccare nelle cucine o nei fondaci), quando un pomeriggio i paesani videro scendere lungo la strada provinciale di Pizzone una lunga fila di camion e automobili che si fermarono in via del Littorio, era il 23 settembre 1943.

ERANO ARRIVATI I TEDESCHI A MONTENERO

La polvere alzata al passaggio del convoglio aveva richiamato alcune persone sulla strada che va da Santa Teresa a San Sebastiano. Si trattava soprattutto di ragazzi e di alcuni anziani che allora rientravano a casa. Come dice un proverbio montenerese: *All'avvemaria o alla casa o p' lla via.*

Sull'arrivo dei tedeschi a Montenero riportiamo per intero quanto scritto dall'arciprete Don Pasquale Maria Di Filippo e inserito nel libro dell'arciprete Don Francesco Catullo di Castel di Sangro, *Gli hitleriani e l'agonia di tutto un popolo*, Roma, Gavignano, 1955.

"Il giorno 23 settembre 1943 entrò il comando tedesco in Montenero Valcocchiara (Maggiore, Capitano, Tenente e altri ufficiali). Reclutarono degli uomini per lavori a Rionero Sannitico prima, poi ad Alfedena dove vengono mitragliati dagli inglesi; nessuna vittima. I tedeschi requisiscono subito buoi e suini. Il 16 ottobre i cittadini sono obbligati a consegnare tutti gli animali. Il 6 novembre alle ore 8.00 viene dato l'ordine di sfollamento per tutta la popolazione entro 2 ore. Gran parte dei cittadini cerca di nascondersi. Alle ore 13.30 i tedeschi fanno brillare la prima mina, abbattendo una casa nel centro del paese: è quella dell'arciprete.
L'11 di novembre è la giornata cruciale: stalle e case bruciate, uomini mitragliati: tre morti e sei feriti. Tra i feriti è Tornincasa Alfredo fu Felice, colpito ad un fianco trasversalmente in modo grave è trasportato poi a un pronto soccorso inglese; si salvò miracolosamente.
In contrada San Sebastiano con una spada i tedeschi tagliarono la lingua all'asino di Angelo Di Marco. Il giorno 19 novembre in contrada Colle Narducci si svolse una colluttazione furibonda tra la Signorina Ziroli Emerenziana fu Carmine e due soldati tedeschi che volevano usarle violenza. La madre Ziroli Anna, accorsa in difesa della figliuola fu ripetutamente pugnalata, la stessa sorte subì l'eroica figliola. Sono viventi i testimoni oculari."

In quei giorni si registrava un gran movimento di persone che passavano per le stazioni di Castel di Sangro, Montenero e Alfedena; per la maggior parte si trattava **di sfollati della zona del napoletano** che risalivano verso l'Abruzzo e il Molise nella speranza di allontanarsi dal teatro della guerra.

Negli stessi giorni altri convogli provenienti da Napoli o da Pescara transitavano per la nostra stazione carichi di **soldati italiani** affamati, mal vestiti, con le barbe lunghe, che dopo l'8

settembre cercavano di tornare alle loro case. Molti di loro finirono nei campi di concentramento tedeschi, altri furono fucilati.

I tedeschi arrivati a Montenero facevano parte della logistica della Werhmacht (forza di difesa) e dovevano provvedere alla sistemazione, all'alimentazione e alla sicurezza delle truppe che si stavano ritirando sulla linea Gustav a nord del paese.

Dopo essersi ben sistemati nelle case migliori, nei giorni successivi reclutarono gli uomini validi per scavare fossati anticarro, trinceramenti e buche per le mine nella zona dei Prati da Fuori verso Rionero Sannitico e Alfedena. Tra gli altri ricordiamo Domenico Fabrizio e Antonio Pallotto. Negli ultimi giorni di settembre, i contadini poterono continuare tranquillamente la semina del grano e attendere a tutti gli altri lavori della campagna.

Con l'inizio di ottobre il numero dei soldati presenti in paese andò aumentando sempre di più. Si trattava di soldati del LXXXVI Panzer Korps provenienti dalla Campania e comprendevano la 14a divisione Panzer, la 29a divisione Panzer Grenadier, la 26a divisione Panzer, la divisione paracadutisti, ecc…

Questi soldati erano completamente diversi da quelli che i monteneresi avevano conosciuto nel mese di settembre. I nuovi arrivati si portavano addosso la polvere della guerra, l'odore della morte e della tragedia che incombeva su Montenero e su tutti gli altri paesi del circondario. Sporchi e trasandati nel vestire, erano abituati a comandare e a **razziare** tutto quello che potevano trovare nelle povere case, da qualche oggetto d'oro alla biancheria, ai corredi delle spose, sacrificio di anni di lavoro.

Continuarono i bombardamenti su Isernia e Sulmona. Il giorno 1.10.1943 la 12a A7HF bombardò Avezzano, Castel di Sangro e Montenero, come risulta dai piani di volo.

Il 5 ottobre gli aerei alleati fecero fuoco su **Alfedena** mitragliando i depositi di carburante situati vicino alla stazione ferroviaria. Era il preludio di un successivo bombardamento.

Dal libro *Gli hitleriani e l'agonia di tutto un popolo* (op.cit.) riportiamo il seguente brano:

"Circa le ore 21.00 si vide il primo razzo illuminante verso la montagna che chiamano di San Francesco, a sud ovest di Alfedena; poco dopo un secondo razzo su Alfedena, Scontrone e Villa Scontrone. Un'illuminazione notturna fantastica mai vista. Ecco il rombo degli aeroplani da bombardamento; ecco le prime bombe, che violentemente scuotono la terra e l'aria. L'artiglieria antiaerea rabbiosamente reagisce, fa fuoco in continuazione, non si dà tregua. Non ancora si estinguono i razzi lanciati, eccone altri, altri ancora, a decine, da non potersi più contare e quasi sulle stesse posizioni, con spostamento su Barrea e lì altre bombe potenti lanciate dagli aerei inglesi…L'incursione durò circa due ore ma senza risultati concreti."

La sera dell'8 ottobre, verso le ore 22.00, preceduto dal lancio di centinaia di bengala che illuminarono a giorno tutta la valle, iniziò il bombardamento di Alfedena. Per fortuna la popolazione si era rifugiata in parte nei boschi adiacenti l'abitato e in parte nel comune di Scontrone. Nonostante questa fuga preventiva ci furono numerose vittime.

L'illuminazione dei bengala fu vista anche da Montenero. La maggioranza degli abitanti uscì dalle case e si rifugiò nella campagna temendo un attacco anche sul paese. Uno degli aerei, forse per sbaglio, sganciò una grossa bomba vicino Montenero nella

zona della Quastarza a fianco del valico della Forcella per l'acqua di Rionero. Il grosso cratere lasciato dalla bomba è ancora visibile oggi dopo circa 80 anni.

Il bombardamento su Alfedena durò circa 2 ore distruggendo il borgo medievale con la torre e la chiesa madre cambiando per sempre l'immagine del paese. Durante il bombardamento venne danneggiato anche il Museo archeologico e parte dei reperti furono trafugati da un ufficiale e portati in Germania. Solo qualche decennio fa l'università di Tubinga li ha restituiti al comune di Alfedena.

Dall'8 di ottobre cessò il reclutamento degli uomini di Montenero per i lavori di scavo e della costruzione delle piazzole per mortai e mitragliatrici. I contadini poterono continuare i lavori di semina e attendere al taglio della legna dell'uso civico per l'inverno in arrivo. **La maggioranza dei paesani si affrettò a macellare in gran segreto i maiali con due mesi di anticipo per non farli finire nelle mani dei tedeschi. Poi, dopo averli lavorati e salati, li nascosero insieme a patate, grano, granoturco, formaggio, scamorze e prosciutti nei fondaci e nelle stalle dove avevano costruito dei doppi muri.** Dalla metà di ottobre i tedeschi iniziarono la requisizione a tappeto di tutto il bestiame presente sul territorio. A tale proposito bisogna ricordare che i tedeschi insultarono e picchiarono il podestà Pio Gigliotti e altri cittadini che si rifiutavano di costringere la popolazione a consegnare il bestiame. Fu proclamato l'ordine per ogni famiglia di consegnare un capo e alla consegna si presentavano le donne più anziane per evitare che prendessero gli uomini o le giovani.

I piccoli allevatori cercarono in tutti i modi di nascondere nei boschi, nei rifugi di fortuna e in recinti improvvisati vitelli, mucche, cavalli, asini, pecore, capre e buoi, ma fu impossibile fare entrare nelle stalle di fortuna tutto il bestiame, soprattutto i cavalli che si trovavano nel Pantano allo stato semibrado.

I soldati tedeschi li radunarono costringendo Amato Tornincasa, Carmine Narducci fu Clemente, Florindo Tornincasa e Clemente Palmieri a condurre il bestiame fino al punto di raccolta. Insieme al bestiame dei paesi vicini, furono rinchiusi nel campo sportivo di Castel di Sangro con l'intento di portarli in Germania. Lo stesso giorno un ordigno sganciato da un aereo militare anglo americano demolì parzialmente il muro di cinta del campo sportivo; i cavalli spaventati riuscirono a fuggire e tornarono tutti ai pascoli abituali. Si dice anche che di notte, alcuni giovani di Scontrone e di Montenero (Falcuccio di Villa Scontrone e altri) aprirono i cancelli del campo e tutti i cavalli fuggirono verso la zona dei pascoli. Nasce un dubbio legittimo: i soldati pattugliavano l'intera recinzione del campo sportivo, sembra difficile che una tale operazione sia stata possibile.

Altri compaesani furono costretti dai tedeschi a rifornirli di acqua, legna e altri beni: Giacomo Mannarelli fu Clemente e Antonio Fattore.

Visto l'elevato numero di militari e civili feriti dai bombardamenti, i tedeschi aprirono due ospedali da campo, uno a Capracotta nei locali della scuola elementare e l'altro a Colli al Volturno. Tutta la zona si riempì di **nuovi sfollati** provenienti dalla Campania e dal Lazio, convinti che questa zona dell'Abruzzo e del Molise fosse un territorio sicuro perché privo di obiettivi militari e strategici. Purtroppo ignoravano che davanti a loro si ergeva, quasi ultimata, la linea Gustav.

I tedeschi stavano portando a termine la fortificazione di quel tratto dell'Italia che chiamarono "linea d'Inverno" e che andava da Cassino, San Biagio Saracinisco fino ad Alfedena.

In quegli stessi giorni la 16a divisione Panzer, per impraticabilità a causa dei bombardamenti della strada statale 85 per Isernia, fu dirottata su Colli al Volturno, Pizzone, Alfedena, bivio di Ponte Zittola verso Rionero Sannitico. Parte della divisione (sidecar, automobili, piccoli camion e autolettighe), al bivio di Cerca Cupa fu deviata per la strada di Montenero-Ponte Zittola e gli uomini si fermarono qualche giorno nel nostro paese per riposarsi e far rifornimento di generi alimentari e carburante.

Il 27 ottobre il traffico ferroviario divenne molto intenso a causa del transito civile e militare nella stazione di Montenero. Nel tardo pomeriggio, dopo il transito per Sulmona dell'ultimo treno, arrivò la locomotiva trancia traversine Schwellenpflug "lupo delle ferrovie" (a volte viene indicata come "aratro delle ferrovie") che distrusse l'intero tratto da Carpinone ad Alfedena dove la locomotiva fu abbandonata per un guasto meccanico e lì rimase per anni.

Schwellenpflug – lupo delle ferrovie

Lungo la "linea d'inverno" si posizionarono il 14° Panzer Korps e la 26a Panzer Grenadier. Sospinti dai tedeschi in ritirata, aumentavano ogni giorno gli sfollati. **Autocolonne tedesche transitavano giorno e notte a Montenero e lungo la strada statale di San Francesco** per raggiungere Alfedena e Barrea dove si stava costruendo la "linea d'inverno". Ad Alfedena, lungo il crinale che la divide da Barrea, erano stati sistemati gli avamposti tedeschi con cannoni di piccola e media gittata e numerosi nidi di mitragliatrici. **Lungo la dorsale che domina la vallata di Barrea, i tedeschi avevano posizionato i cannoni pesanti a lunga gittata che sparavano direttamente su Rionero Sannitico e Montenero e tutta la contraerea.**

Il presidio tedesco a Montenero fu sostituito gradualmente da soldati appartenenti alle SS e al genio Guastatori provenienti da Isernia attraverso la statale 17 sulla quale avevano minato il ponte della Vandra. **Le avanguardie dell'VIII armata inglese** seguivano a breve distanza la retroguardia tedesca. Da Isernia arrivarono a Colli al Volturno e da qui a Cerro al Volturno, poi da Rionero Sannitico scesero verso Ponte Zittola ma furono fermati dal fuoco tedesco che li ricacciò dietro i monti della Spina, di Forca d'Acero e di Monte Curvale.

La guerra ormai era giunta sulla soglia di casa e il rombo del cannone tuonava sempre più vicino. Si riusciva ad individuare il colpo di partenza.

Il giorno 6 novembre 1943 il paese venne circondato dai tedeschi, soprattutto SS, forse tra di loro vi erano diverse SS italiane. Alle ore 8.00 venne dato l'ordine di **sfollamento** per tutta la popolazione. Nel giro di tre ore le famiglie dovevano essere pronte alla partenza da via del Littorio (*ar lum' d' F'l'ppin'*) dove erano allineati diversi camion. Era consentito portare

un cambio di biancheria e riserve alimentari per una settimana. La destinazione dei camion era prevista dietro le linee tedesche nella zona del Fucino.

Le famiglie con bambini piccoli o con malati e disabili si recarono subito ai camion senza fare resistenza. La maggioranza delle persone invece preferì **fuggire** nella vicina campagna o nascondersi nelle stalle e negli orti. I soldati girarono per tutto il paese alla ricerca di altra gente da portare via. Verso le 13.30 i guastatori fecero saltare in aria la casa dell'Abate situata nelle adiacenze della Piazza. Era la fine. Il forte boato e la disintegrazione della casa fecero uscire dai nascondigli quelli che si erano nascosti nelle vicinanze, subito catturati dai tedeschi e caricati sui camion. Con l'arrivo della notte i tedeschi si ritirarono nelle case requisite e la ricerca terminò.

Riportiamo di seguito la testimonianza indiretta di Emerenziana Felice:

"Novembre 1943: quando il pianto di una bambina salvò decine di persone".
Agli inizi di novembre 1943 si diffuse la notizia che, all'ingresso del paese vi erano parecchi camion tedeschi pronti a caricare le persone che via via venivano rastrellate. Il panico fu generale. Non si sapeva perché venivano fatte sloggiare, non si sapeva dove si veniva portati e quindi la paura si impossessò di quelle persone. Cosa significava quella deportazione? Quale sarebbe stato l'epilogo di tale decisione? Molti parlavano di trasferimento in Germania ove le persone sarebbero servite per fare il sapone. Probabilmente nessuno, allora, conosceva la triste realtà dei campi di sterminio. Solo molto tempo dopo la fine della guerra sono diventati noti i nomi di Auschwitz, Buchenwald, Mauthausen, Bergen-Belsen.
Nella concitazione del momento, l'obiettivo di tutti era quello di sfuggire al rastrellamento. Molti scelsero la fuga nella campagna, fuga per modo di dire, si trattava di persone anziane, mamme con bambini, gente malata dal momento che mancavano le medicine. Nell'immediato bisognava nascondersi ed evitare di venir caricati sui camion che, si sarebbe saputo dopo, erano diretti a Pescasseroli, Opi e nei paesi della Marsica. La ragione di tale decisione dei tedeschi può farsi risalire o ad ordini che imponevano di radere al suolo i paesi (ricordiamo che l'11 novembre furono date alle fiamme numerose abitazioni) coadiuvati dal fatto che all'epoca coesistevano stalle e case quindi era sufficiente incendiare un fienile per provocare un danno molto più esteso.
L'altro motivo può consistere nella convinzione che fosse imminente lo scontro con gli alleati. Ricordiamo che il 10 settembre furono distrutti a Isernia sia il ponte della statale 17 che quello della ferrovia provocando 2000 vittime. Il tutto per tagliare i collegamenti adriatico-tirreno. La zona era quindi estremamente strategica. Lo scontro ebbe il suo tragico epilogo con il sacrificio nei primi mesi del 1944 della città di Cassino e della sua secolare Abbazia. Va notato che il codice militare di guerra impone ai belligeranti la salvaguardia delle popolazioni civili, ecco perché ci si adoperava perché il paese ricadente nel potenziale perimetro dello scontro era necessario che le persone venissero allontanate.
Alcune famiglie (Iacobozzi, Pallotto…) residenti nella zona Caselluccia e Abate si erano rifugiate nei locali sotterranei del palazzo che era di proprietà delle famiglie di Don Pasquale e di Clemente Ioli. Il locale era abbastanza spazioso in quanto quel complesso veniva allora indicato come Il Palazzo dell'Abate. Non si è in grado di valutare il numero delle persone presenti in questo che venne considerato in quel momento un rifugio: si trattava di intere famiglie con molti bambini e persone anziane.
Siccome i tedeschi avevano iniziato il rastrellamento nella parte alta del paese, l'aver trovato scampo vicino casa e lontano dai loro occhi voleva dire salvarsi dalla deportazione e dalle sue incognite. Una delle famiglie che vi aveva trovato ricovero aveva una bambina malata la quale non si sa se per lo spavento, il buio, la ressa delle tante persone, il male che l'attanagliava (in seguito ne sarebbe morta) cominciò a piangere disperatamente e non ci fu verso di calmarla. Evidentemente questo pianto venne percepito all'esterno da alcuni tedeschi. Buttarono giù la porta del locale e si trovarono di fronte a una folla di persone spaventate che vennero fatte sloggiare. La reazione che ne seguì si

può giustificare solo con la disperazione. I poveri genitori vennero additati dagli altri occupanti (amici, vicini di casa, persino parenti) come unici responsabili di tutte le disgrazie possibili. Come se il pianto di una creatura per giunta malata potesse essere considerata alla stregua di un capriccio o che quella famiglia non avesse il diritto al pari degli altri di nascondersi per sottrarsi alla cattura.
Ma nessuno poteva aspettarsi cosa sarebbe successo di lì a poco. Tutti vennero fatti allontanare verso la piazza vicina e verso via Castellana. E, dopo solo pochi minuti la zona venne distrutta da una serie di esplosioni. Infatti il circondario era stato minato.
Quella ferita, sul panorama di Montenero, è ancora presente: il palazzo non fu mai ricostruito e finora lì rimangono i "casarini".
La provvidenza si era servita del pianto di una creatura innocente per salvare la vita di molte persone che in seguito riconobbero il loro errore.

Il periodo più difficile per la popolazione civile del nostro paese fu quello tra novembre 1943 e giugno 1944. Attraverso le testimonianze di chi ha vissuto in prima persona episodi locali e personali si è cercato di recuperare frammenti di un passato da non dimenticare.

Altri episodi che abbiamo raccolto:

Don Pasquale abitava con la famiglia nel palazzo dell'Abate. Quando fu minato forse lui era già stato deportato a Pescasseroli. In casa sua veniva conservato il busto d'argento di Santa Margherita. Carmela Di Fiore, sua cugina, venuta a conoscenza della distruzione della casa, andò a recuperare il busto intatto sotto le macerie e lo nascose a casa sua sotto il forno.

Giovanni Iacobozzi, un anziano, non volle lasciare la sua casa. Un giorno vide entrare un tedesco con il mitra già spianato. Forse senza rendersi conto del pericolo scostò il mitra con la mano e gli disse: *Leva cusct' da ecc'.* Il colpo partì ma finì sulla cappa del camino senza conseguenze per lui.

Olina Portanova nata il 5.8.1934 stava vicino al camino. Tutto era oscurato, non c'era elettricità nelle case. La ragazza urtò il lume a petrolio che finì sul fuoco; fu avvolta dalle fiamme e riportò ustioni molto profonde. Non fu possibile curarla perché il medico condotto era stato deportato dai tedeschi. Olina morì il 24.3.1944. Come tante altre vittime civili non le è stato concesso nessun riconoscimento. La madre Margherita Gigliotti ha cercato invano di dimostrare la causalità di guerra fino agli anni '80.

Vittorio Orlando fu Domenico morì presso il suo rifugio a San Sisto forse per un infarto.

Nicolina (la mamma di Amalia Colonna) morì mentre era rifugiata all'Arpione. Fu sepolta alla meglio tra le pietre vicino al rifugio e trasportata al cimitero dopo la partenza dei tedeschi.

Carmelitana Scalzitti (la mamma di Fiorenza Caserta) fu ferita da una scheggia mentre accompagnava le mucche al pascolo. Fu necessario amputarle una gamba.

Nicola Di Nicola (all'anagrafe Attanasio), trasferito il 6 novembre 1943 con camion tedesco a Gioia dei Marsi, per la fame e gli stenti morì il 10 marzo 1944 a 54 anni. Il suo nome non figura tra le vittime civili. Fu sepolto in una tomba anonima a Gioia Dei Marsi, mai individuata dai famigliari.

Giovanni Felice, sfollato a Bocca Pantano con diverse famiglie nella masseria di Nicola Bonaminio, rientrato a casa per prendere il pane, venne inseguito da un soldato tedesco di pattuglia. Riuscì a nascondersi nel fienile di Gerardo Orlando in contrada Lenze. Vi rimase tutto il giorno. Quando saltò nel fienile, sentì sul mento la medaglia della Madonna che portava al collo. Lo scampato pericolo l'ha sempre attribuito all'intercessione della Madonna. Era l'11 novembre 1943 giorno di San Martino.

Delia Cacchione raccontava che le mamme cercavano di proteggere soprattutto le ragazze. Per qualche giorno lei, diciottenne, fu nascosta dentro l'*arcone* del grano. Raccontava ugualmente che il fratello Ezio Cacchione era in guerra. Quando giunse in comune la notizia della morte di Elio Orlando, si sbagliarono e portarono la cattiva notizia alla famiglia Cacchione, confondendo Elio con Ezio. Delia ricordava la disperazione della famiglia. Quando appurarono l'errore, Caterina la madre di Ezio e Delia la sorella si recarono in comune *c'la z'nieta d' pret'* da lanciare contro chi aveva commesso l'errore. Purtroppo successivamente morì in guerra anche Ezio.

Domenica Scalzitti nascose le sue tre figlie sotto il fieno.

Aristide Di Marco raccontava che i tedeschi raggruppavano le donne e che in mezzo a loro c'era la moglie incinta, Irlanda Pede. Lui pregò la Madonna di aiutare la moglie promettendo di dare il nome di Maria alla figlia se fosse stata una bimba (invece di Rosa il nome di sua madre, come era usanza per la prima figlia). Irlanda fu liberata e si ricongiunse con i parenti e con la suocera Rosa. Pasquale Pede, il padre di Irlanda, decise di nascondere la famiglia in una sua stalla al Pantano. Ma per questo dovevano passare davanti a un soldato tedesco che aveva l'ordine di sparare. Rosa che era la più anziana si diresse verso il soldato con del cibo e del pane, facendogli capire che volevano passare. Il soldato ne ebbe compassione e passarono potendosi rifugiare nella stalla. Aristide che marciava nella colonna di uomini destinati al campo di concentramento riuscì a nascondersi nella sterpaglia.

Eva e Anna Pede ricordano ancora il rumore angosciante degli stivali tedeschi. Anna racconta che Vincenzo, il nipote assetato, cercava di bere l'acqua che cadeva dalla grondaia. Il fratello Clemente era scappato a cavallo nella montagna e per tre giorni errò nel bosco prima di ritrovare i suoi ai quali raccontò terrorizzato delle grida dei tedeschi contro i prigionieri: *Schnell! Schnell!*

Maria Mannarelli fu Saverio ci racconta:
Nel novembre 1943 avevo 11 anni; ero in casa con mio fratello di 6 e mia nonna Giovanna invalida a letto. Entrò un soldato tedesco, fece un giro nelle stanze come se cercasse qualcuno. Uscì subito e si diresse nella "pagliarella" dei maiali. Nel frattempo arrivò mia madre e lo supplicò di non prendersi i maiali perché aveva 4 figli piccoli da sfamare. Il soldato ne prese soltanto uno ma quello più grosso. Da allora tutta la mia famiglia si rifugiò nel fondaco fino a quando bombardarono la casa che per fortuna non collassò subito e ci salvammo. Bisognava trovare un posto più sicuro. Ci dirigemmo al Pozzo Dottore oltre Montenero di Su, ma il capanno era già pieno di gente e vi rimanemmo soltanto un giorno. Il mattino seguente, con altre famiglie ci spostammo in contrada Foce presso la stalla di Ferdinando Iacobozzi. Negli spostamenti portavamo con noi sempre la nostra mucca, almeno il latte non sarebbe mancato. Si dormiva sempre vestiti e per terra vicino all'asino.

I camion partirono verso Alfedena e Barrea per raggiungere Opi e Pescasseroli. Le giornate di novembre, si sa, da noi sono fredde, umide e piovose. La povera gente caricata sui camion militari telonati soffrì moltissimo. Ma soffrì ancora di più nei mesi successivi, alloggiata in ricoveri di fortuna con l'inverno più freddo che ci fosse mai stato nella nostra zona con pochissimo vitto e un abbigliamento non idoneo.

Molte case e stalle furono incendiate. La prima abitazione distrutta dall'incendio il 7 novembre 1943 fu quella del procaccia postale Giovanni D'Onofrio (appena dopo la cappella di Santa Teresa). Nell'incendio venne distrutta anche la carrozza utilizzata per ritirare la posta e per il trasporto dei viaggiatori dalla stazione ferroviaria a Montenero.

Testimoniava Livia Bonaminio (nel '43 aveva 16 anni) che aveva passato tutti i mesi dello sfollamento a Pescasseroli rinchiusa con le cugine coetanee (figlie di Olga Di Fiore) nelle stalle o nei fondaci per paura che i militari di passaggio potessero molestarle.

I monteneresi nascosti in paese o fuggiti nella campagna tornarono col buio nelle case distrutte e, radunate le poche cose indispensabili (coperte, cappotti, cappe, scarponi…) e qualche provvista, si avviarono verso la zona del Pantano avvicinandosi agli Alleati che si trovavano dietro i monti della Spina. Ogni famiglia cercò di procurarsi un rifugio, costruendo capanne o riparandosi nelle masserie esistenti nella zona dell'Arpione (di Ferdinando Fabrizio, Giovanni Tetuan, Giulio e Albino Scalzitti), San Sisto (di Carmine Narducci, Antonio Calvano), Foce (di Ferdinando Iacobozzi), Colle Palumbo (di Camillo Fabrizio), Pozzo Dottore (di Nicola Martino), Bocca Pantano (Nicola Bonaminio fu Severino). In realtà il primo rifugio fu sotto le cosiddette "pietre di Bocca Pantano", rocce sporgenti che accolsero provvisoriamente i primi sfollati.

Quasi ogni notte qualcuno rientrava in paese per cercare di recuperare le provviste nascoste nelle stalle e negli orti.

Raccontava Alda Mannarelli (diciassettenne nel '43) che una notte era rientrata in paese c*ur' tataun' Cusctand'naun'* per fare un forno di pane (la famiglia scappata al *fiv'd'* non aveva più niente da mangiare). La paura era che i tedeschi potessero accorgersi di loro per il profumo emanato dalla cottura del pane. Misero le pagnotte appena sfornate nei sacchi e le portarono al gruppo di familiari e amici per sfamarli.

I soldati ormai avevano preso pieno possesso di Montenero posizionando nidi di mitragliatrici (MG34) e postazioni per mortai (Granaterfer 34) dentro e fuori dal paese. La maggior parte delle postazioni si trovavano nella parte alta (Calvario, Corte, campanile, chiostro della chiesa, balcone della casa di Gerardo Orlando) e dominavano tutta la vallata. Le postazioni situate fuori dal paese erano a nord est (Tre Confini, Sant'Ilario, Tenne, Satelli, Malanotte…), altre su Colle Alto, Colli Campanari, Valico della Forcella, Monte Sitacciaro e Colle Gallina.

Il giorno 11 di novembre, giorno di San Martino, fu il giorno della tragedia e della morte, fu il *dies irae*. Dal primo mattino i guastatori della Wehrmacht iniziarono a **minare le case** migliori e a **bruciare le stalle** colme di paglia e di fieno per l'inverno. Dietro i guastatori passavano **le SS che rastrellavano** gli ultimi **uomini** presenti, il **bestiame** e tutto quello che ancora rimaneva per fare terra bruciata davanti al nemico che ormai si trovava a pochi chilometri. ***Nell'Opuscolo 2017 si possono rileggere le testimonianze che abbiamo raccolto presso i nostri anziani.***

Durante il rastrellamento furono catturati diversi paesani e, a colpi di calcio di fucile dietro la schiena, furono portati nella parte alta del paese verso Portanova. I soldati li fecero schierare, adulti e ragazzi, contro le mura delle case in attesa di ordini superiori. Fu a quel punto che uno dei paesani, Mariano Di Marco, incitò gli altri a fuggire prima che li fucilassero tutti. In un attimo i presenti si dispersero lungo la strada e nei vicoli laterali. Colti di sorpresa da quella fuga, i tedeschi indugiarono un attimo prima di iniziare a sparare; i paesani ebbero così la possibilità di sfuggire al massacro. Il povero Mariano, purtroppo, non ebbe scampo ma il suo grido permise agli altri di salvarsi. Un altro prigioniero, Alfredo Tornincasa, fu colpito ad un fianco e, benché ferito e sanguinante, riuscì a fuggire e venne poi trasportato presso un ospedale militare alleato a Rionero Sannitico e si salvò. Tutti gli altri fuggitivi si salvarono grazie all'eroica iniziativa di Mariano.

Candida Di Marco, nipote di Mariano, riferisce il racconto di suo padre Nicola sullo stesso episodio:
*"A via Portanova l'**11 novembre 1943**, Alfredo Tornincasa* (padre di Erma, la mamma di Candida) *e Mariano Di Marco* (padre di Nicola, il padre di Candida) *si trovavano con Romualdo Ziroli, Quintino Di Marco e suo figlio Angelo vicino alla casa di Leopoldo Di Nicola. Furono presi dai tedeschi e messi tutti in fila per essere fucilati. I tedeschi avevano la mitragliatrice su piede.*
Mariano e Alfredo provarono a fuggire ciascuno da un lato ma un cecchino tedesco sparò dall'alto. Mariano di Marco fu ucciso e Alfredo che fuggiva verso la casa di Pia Orlando fu ferito. Durante la sparatoria gli altri riuscirono a fuggire infilandosi per le case".

Mariano Di Marco

Sappiamo da un'altra versione che Mariano Di Marco era precedentemente sfollato con tutta la famiglia a San Sisto. Correva voce che i tedeschi stavano razziando le case e i fondaci. Lui tornò per mettere in salvo le derrate che avevano in casa. Arrivato in piazza vide che i tedeschi avevano già incolonnato in fila per due 11 persone e fu subito catturato e obbligato a seguire gli altri. Pensavano tutti di dover raggiungere i camion per essere deportati. Invece arrivati in via Portanova videro la mitragliatrice già posizionata sul cavalletto per la fucilazione. Tutti cercarono di mettersi in salvo nei tanti vicoli di via Portanova: Romualdo, Vivaldo e Lelio Ziroli, Giovanni e Quintino Di Marco e Angelo di Quintino, Alfredo Tornincasa, Fiore Colella e Mariano Di Marco. I tedeschi corsero dietro a Mariano che fu subito sparato Racconta Maria Sofia Mannarelli, moglie di Vivaldo (appena diciottenne nel 1943) che il ragazzo non si girò mai e si fermò una volta arrivato sul Calvario rendendosi conto solo allora di portare sulle spalle Quintino (al quale mancava una gamba). Alfredo Tornincasa fu ferito e tutti gli altri si salvarono.

Quello stesso giorno fu ucciso Michele Gonnella fu Domenico (*Curutt'*) sul gradino di casa a corso Vittorio Emanuele da una sentinella tedesca che si trovava a Corte. Pietro Iacobozzi fu Luigi, rientrato a casa per prendere qualcosa da mangiare per la famiglia rifugiata in

campagna, venne ucciso dai tedeschi sempre da Corte mentre attraversava l'aia comunale per tornare in campagna; in tasca aveva 5 patate lesse!

I soldati avvinazzati sparavano su ogni cosa che si muovesse, soprattutto sulle persone che cercavano di fuggire verso il Pantano. Le case nuove degli "americani" furono le prime ad essere minate, a queste si aggiunsero le stalle che bruciarono per giorni.

Migliaia di occhi osservavano dalla campagna la tragedia che si stava consumando nel paese: anni di lavoro e di sacrifici volavano via nella polvere, nel fumo e nelle fiamme. Per tutta la giornata continuarono i boati delle case e dei ponti minati da Cerca Cupa a Ponte Zittola. Le fiamme illuminarono anche la notte, solo la pioggia diluviante riuscì a spegnerle ma il fumo si levò alto per giorni.

Fiorenzo Iacobozzi si era rifugiato in un suo terreno in contrada Cerreto. Con lui aveva una valigetta dentro la quale c'era un vestito nuovo comprato durante un lavoro a Roma. Avvistato da una pattuglia tedesca cercò di opporre resistenza e poi di fuggire, venne prima picchiato e poi sparato. Era il **13 novembre 1943.**

Di notte i tedeschi rimanevano chiusi nelle case requisite, solo qualche rara pattuglia girava per il paese; il calpestìo delle scarpe chiodate sul selciato dei vicoli e delle strade avvertiva della loro presenza a centinaia di metri di distanza. Di giorno le pattuglie tedesche perlustravano la campagna vicino Rionero per spiare le avanguardie alleate e non prestavano eccessiva importanza ai tanti monteneresi che si trovavano nelle masserie situate lungo il loro cammino.

Intanto **l'inverno** si avvicinava. La pioggia e il freddo tormentavano i paesani rifugiati nei boschi con scarsità di viveri e male equipaggiati. Il presidio tedesco di Montenero aveva rastrellato una decina di uomini che condusse alla Fonte delle Tassete dove si trovava un reparto di SS. Caricati sui camion furono portati ad Opi e rinchiusi nella segheria di Valfondillo. Il mattino dopo, a digiuno, furono condotti sui monti della Meta a costruire rifugi per i soldati e postazioni per mortai e mitragliatrici. La maggior parte dei prigionieri proveniva da Alfedena e Montenero. Dopo 15 giorni di lavoro furono trasferiti sulle Mainarde e poi nel nord dell'Italia per iniziare la costruzione di altre fortificazioni. Alcuni di loro riuscirono a fuggire prima e, raggiunto Castelnuovo al Volturno, poi Castel San Vincenzo, risalirono verso Montenero. Fra di loro, ricordiamo i fratelli Matteo e Fernando Di Fiore**.**

Il giorno 16 novembre, secondo quanto riportato nell'Archivio del Comune di Montenero (il 19 secondo quanto scritto dall'arciprete Don Pasquale), un'altra tragedia sconvolse la nostra piccola comunità, quella di Emerenziana e Anna Ziroli**.** Nello stesso giorno un altro giovane di Montenero, Edito Fabrizio di Floro, fu colpito da un cecchino tedesco in località Valcarona mentre cercava di rientrare a casa.

Innocenza Di Nicola ci ha riferito *il racconto di sua suocera Elisabetta D'Onofrio la madre di Edito*. Il ragazzo ero partito militare (classe 1924). Quando tornò trovò i tedeschi a Montenero. Con la famiglia si rifugiò nella stalla di Ferdinando Fabrizio ma partì poi incautamente per Pescasseroli. Tornò a Montenero con Savino Caserta. Da Alfedena passarono per le Tenne diretti dalla nonna di Edito, Carmelitana D'Onofrio. Volevano fare sosta alle stalle dei Tre Tigli ma sentendo parlare tedesco scapparono verso i Satelli. All'incrocio si separarono. Edito andò verso *'r pagliaera 'mbcat''*. Fu sparato da due tedeschi, uno da Corte, l'altro dalla casa di *Pultucc'*. Il corpo del ragazzo restò cinque giorni a terra perché i tedeschi avrebbero sparato a chiunque lo avesse "raccolto". La mamma, aiutata da

Dea Di Filippo, Maria Zuchegna e Ernesto Miraldi riuscì a riportarlo in paese nella chiesa della *Congrega* dove fu deposto avvolto dentro una coperta sull'altare della Madonna. Lo seppellirono al cimitero evitando di farsi vedere dai tedeschi.

Edito Fabrizio

La madre di Pio Bonaminio, Anna D'Onofrio, morì in quei giorni. Non fu possibile né effettuare la veglia funebre a casa perché erano sfollati nella campagna, né celebrare il funerale. La bara fu sistemata dentro la chiesa del Calvario e poi trasferita al cimitero.

Dopo questi efferati delitti, le retroguardie tedesche si ritirarono verso nord sulle montagne intorno ad Alfedena. Freddo e pioggia accompagnarono la loro ritirata. Gli Alleati le cannoneggiarono per alcuni giorni e i cannoni tedeschi risposero.

Il 22 novembre la prima pattuglia alleata fece il suo ingresso a Montenero. Subito il paese cominciò a riempirsi di paesani che rientravano dai rifugi della campagna. L'odore acre del fumo delle stalle bruciate impregnava ancora l'aria. Strade e vicoli erano pieni di macerie e molte case semi distrutte. Amici e parenti si conoscono nel momento del bisogno e quello lo era: infatti molti -ma non tutti- si aiutarono l'un l'altro per poter rientrare e sistemarsi nelle loro case alla meglio.

Dopo il 23 novembre arrivò il primo distaccamento alleato. Il presidio sistemò il comando nella casa di Adelmina Di Filippo in via Marracino, nel palazzo De Arcangelis, nei locali comunali del Purgatorio e in altre case del centro. I militari appartenevano al reggimento London Irish Rifles e al Northants Regiment Fantery. Come scriveva Erminio Del Sangro: "*Se i tedeschi razziavano questi non erano da meno".* Infatti requisirono quel poco rimasto di bestiame, patate e soprattutto maiali e prosciutti. Come disse Amanzio in quella circostanza: *Mica ur purk mia è la cind' pid'* (Mica il mio maiale ha 100 zampe).

I Genieri del Reggimento Reale inglese sminarono le strade principali e le zone di transito per le pattuglie ma restavano intatti i campi minati dai tedeschi a nord del paese. Nei giorni successivi, sotto un'abbondante pioggia, arrivarono i soldati del Reggimento Wiltshire che includevano i fucilieri irlandesi, il 2° fucilieri scozzesi, truppe belghe e polacche per il pattugliamento.

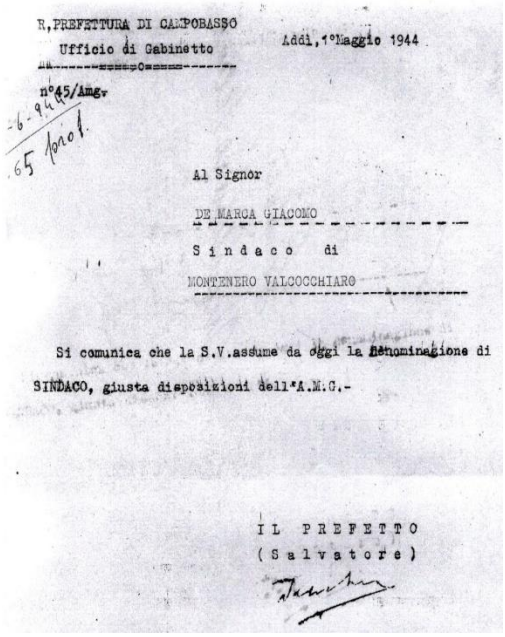
Il 26 novembre la 2a Seaforth sostituì i fucilieri. In quei giorni si notarono vari arrivi e partenze di militari. Nella notte del 10 dicembre arrivò il 5° battaglione del Northamptonshire a

sostituire i militari della 5a divisione e due battaglioni del reggimento Wiltshire con i muli per trasportare munizioni e razioni alimentari per le compagnie. I sentieri che i muli dovevano percorrere erano impervi e pericolosi per il tiro continuo e preciso dei mortai tedeschi. In seguito arrivarono due plotoni con 75 muli ognuno e si sistemarono all'interno del paese a disposizione dei battaglioni.

Gli abitanti furono di nuovo costretti ad abbandonare le case e le stalle per far posto alle truppe d'occupazione.

Il cannoneggiamento tedesco su Montenero continuò quasi ogni giorno e anche il pattugliamento notturno da parte dei due eserciti.

Il comando alleato di Montenero, il giorno 6 dicembre 1943, per ordine superiore, nominò il nuovo sindaco nella persona del geometra Giacomo Di Marco. La nomina fu poi confermata dal prefetto di Campobasso in data 1° maggio 1944.



R. PREFETTURA DI CAMPOBASSO
Ufficio di Gabinetto
Addì, 1° Maggio 1944

n° 45/Gab.

Al Signor
DE MARCA GIACOMO
Sindaco di
MONTENERO VALCOCCHIARO

Si comunica che la S.V. assume da oggi la denominazione di SINDACO, giusta disposizioni dell'A.M.G.-

IL PREFETTO
(Salvatore)

Giacomo Di Marco fu Liborio – nomina e foto

Il 27 luglio del 1944 una deliberazione del sindaco ricostituì l'organico (cf. Archivio comunale)

COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARA

Mo 152 Prot

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL SINDACO

N. 7 del Reg. | RICOSTITUZIONE ORGNICO DEL PERSPNAE DIPENDENTE

Oggetto: |

L' anno millenovecentoquaranta quattro addì ventisette del mese di luglio nel Comune di Montenero Valcocchiara e nell' Ufficio di Segreteria.

Il Sindaco del Comune Sig. De Marco Giacomo assistito dal sottoscritto Segretario Comunale De Matthaeis Giovanni ha adottato la seguente

DELIBERAZIONE

Vista la deliberazione n.I del 9 dicembre I943,attualmente in coz di approvazione,con la quale veniva ricostruito l'organico comunale cor elementi già dipendenti dall'Amministrazione ex precisamente:

Narducci Leopoldo fu Francesco - guardaboschi

De Marco Donato fu Clemente - custode cimitero

e con altri nuovi in sostituzione di quelli deportati dai tedeschi o precisamente o resosi indisponibile e precisamente:

Sig.Di Filippo Luigi di Vincenzo in sostituzione del Segretario gente De Matthaeis Giovanni si indisponibile per l'impos lità di potersi recare in sed causa degli eventi bellici

Prof.Scalzitti Giulio fu Angelo in sostituzione del Medico con to D'abbruzzo Giuseppe,deport

Sig.na Mannarelli Lea fu Pierino in sostituzione dell'applicat titolare Mannarelli Letizia,de

Sig.Del Sangro Clemente fu Giuseppe,in sostituzione della guard urbana Bonaminio Pablo,deporta

Inseg.Procario Enzo di Filippo, con funzioni di Tesoriere Comun

Sig.Di Nicola Duardo fu Giuseppe,in sostituzione del guardabos Scalzitti Elorideo,deport

Sig.Sabatini Giovanni,in sostituzione dello spazzino Bonamini Ferdinando, deportato

Sig.Freda Rinaldo fu Enrico,incaricato della riscossione del de

consumo gestito in economia;

Visto laltra deliberazione n.2 del 30/I/I944,in corso di approvazione,con la quale veniva nominato il Sig.Ricchiuti Manfredi fu Nicola a guardaboschi in sostituzione del titolare Narducci Leopoldo collocato a riposo per limite di età e successivamente deceduto;

Dato atto:che tutto il predetto personale deportato é rientrato ed ha ripreso servizio ;

che il Segretario Reggente De Matthaeis Giovanni é stato rinominato con decreto prefettizio del I7 maggio I944 n.3000 S.C.

che il guardaboschi titolare Narducci Leopoldo é deceduto in data 30/4/I944

Ritenuta la necessità di ricostruire l'organico comunale licenziando il personale resosi superfluo a seguito del ritorno di quel deportato e riassumendo in servizio quest'ultimo;

DELIBERA

Iº di ricostruire l'organico comunale come appresso indicato;con lo stipendio o salario già percepito prima dell'armistizio dal personale in servizio in quell'epoca ad eccezione di quello dell'applicata Mannarelli Letizia essendo del tutto irrisorio il L.288,= lorde mensili ed affatto proporzionato agli stipendi degli stessi salariati;

Personale già in servizio prima dell'armistizio

Dott. D'Abbruzzo Giuseppe	- Medico condotto	- Stipendio L.	936,I0 mensili
Vignini Baltimora	- Levatrice condotta	" "	427,00 "
Mannarelli Letizia	- Applicata	" "	500,= "
Bonaminio Paolo	- guardia urbana campestre	" "	349,= "
Scalzitti Floridéo		" "	253,I5 "
Di Marco Donato	- custode cimitero	" "	243,30
Bonaminio Ferdinando	- Spazzino	" "	298,=

Personale di nuova nomina provvisoria

Ricchiuto Manfredi fu Nicola - guardaboschi in sostituzione di Narducci Lepoldo deceduto,con lo stipendio di L.600,= mensili lorde

Freda Rinaldo - incaricato per la riscossione del dazio col compenso mensile di L.200,=

2º) di licenziare il seguente personaledi cui alla predetta deliberazione

Prof. Scalzitti Giulio
Sig. Di Nicola Edaurdo
Sig.na Mannarelli Lea
Sig. Del Sangro Clemente

Gli stipendi e salari di cui sopra saranno soggetti all'aumento del Sabatini Giovanni in conformità alle vigenti disposizioni e verranno corrisposti unitamenti agli assegni famigliari ed all'indennità temporanea di guerra con il previo aumento della detta percentuale

3º) di liquidare al personale in servizio alla data dell'armistizio tutti gli arretrati degli stipendi ed assegni di cui sopra con l'aumento del 70% a datare dal Iº gennaio corr.anno -

PROV. DI CAMPOBASSO

ELENCO DEGLI OBBLIGATI ALLA FREQUENZA DELLE SCUOLE ELEMENTARI - NATI NELL'ANNO

Numero d'ord.	Cognome e nome	Paternità	Maternità	Luogo di nascita	Data di nascita giorno	mese	anno
1	BALDASSARRE Luciana	fu Oreste	Portanova Assunta	Montenero V.C.	3	Marzo	1944
2	CALVANO Giustina	Gerardo	Ziroli Giulia	"	12	giugno	1944
3	DEL SANGRO Giuseppe	Vittorio	Di Marco Maria	"	31	agosto	1944
4	GONNELLA Maria	Umberto	Scalzitti Lidia	"	13	luglio	1944
5	MANNARELLI Delo Rino	Giosaffatto	Fabrizio Ida	"	4	luglio	1944
6	" Filippo	Leonardo	Gallo Carinta	"	7	aprile	1944
7	" Rosato	Fausto	Iacobozzi Teresa	"	2	ottobre	1944
8	MARRA Ferdinando	Carmine	Rossi Lucia	Castelvilli	28	novembre	1944
9	MAZZOCCO Mario	Luigi	Caserta Ernesta	Montenero V.C.	21	luglio	1944
10	NARDUCCI Rino	Alfredo	Di Filippo Domenica	"	1°	settembre	1944
11	ORLANDO Antonio	Pietro	Cuchegna Colomba	"	21	gennaio	1944
12	SACCO Annina	Cesare	Zulli Emanuela	Vastogirardi	22	marzo	1944
13	SANTILLI Antonietta	Vincenzo	Di Marco Virginia	Montenero V.C.	13	giugno	1944
14	SANTUCCI Vinicio	Mercurio	Fabrizio Umbertina	"	8	gennaio	1944
15	SCALZITTI Giuseppe	Guido	Calvano Vincenza	"	4	settembre	1944
16	SCALZITTI Maria	Vincenzo	Pallotto Cledorina	"	18	aprile	1944
17	ZIROLI Bice	Adelfo	Colella Filomena	"	14	giugno	1944

Nel 1944 a Montenero nacquero 17 bambini (7 femmine e 10 maschi)

Nel mese di dicembre la neve cadde abbondantemente rendendo difficili le comunicazioni e i rifornimenti alimentari con il comando superiore che si trovava a Forlì del Sannio. Il nuovo sindaco dovette ricostituire l'organico del comune visto che la totalità dei dipendenti era stata deportata dai tedeschi. Furono nominati impiegati e salariati comunali provvisori le seguenti persone:

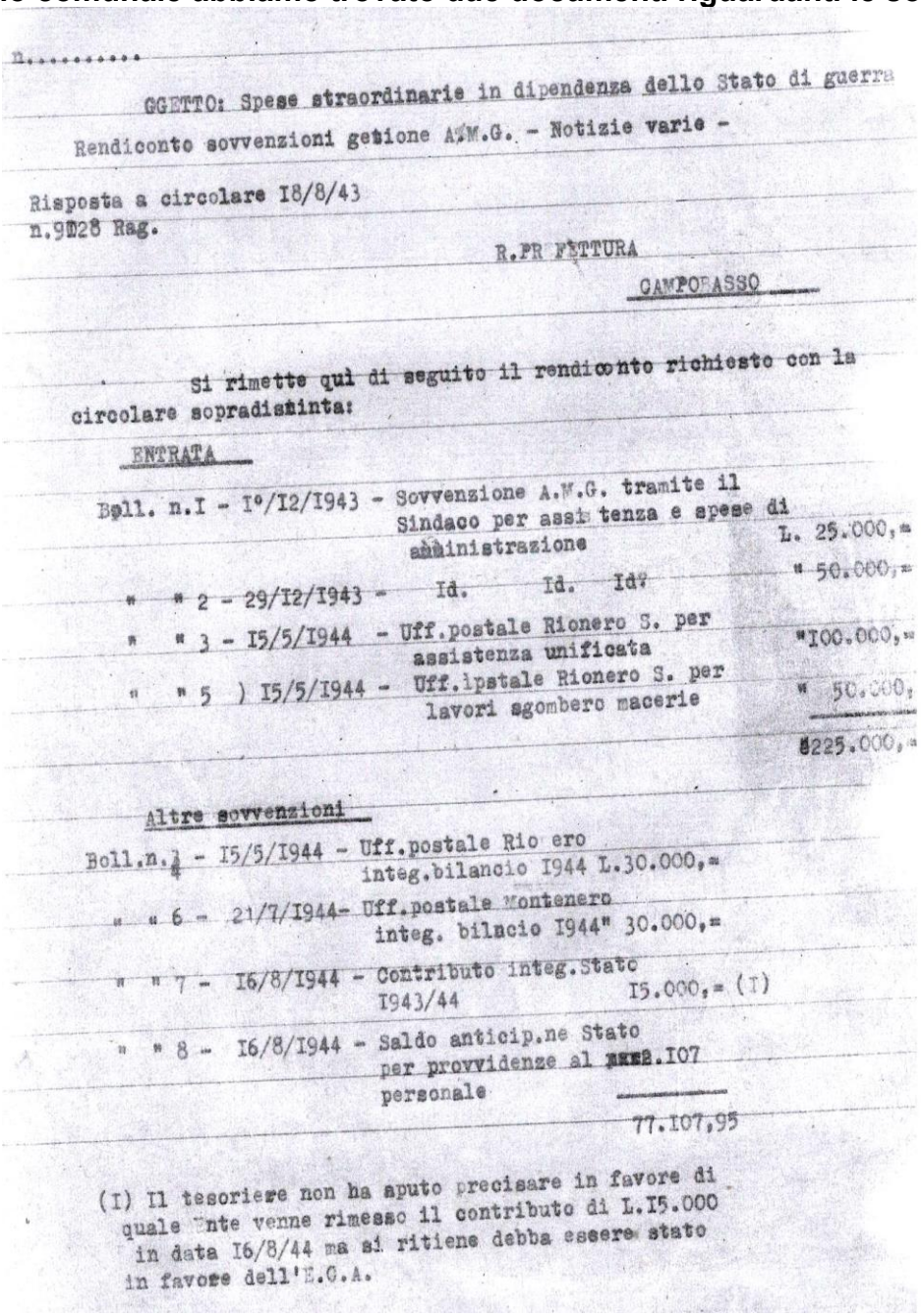
1. Segretario comunale: insegnante Luigi Di Filippo
2. Applicato: signorina Lea Mannarelli fu Pierino
3. Guardia municipale: Clemente Del Sangro
4. Medico condotto: prof.dott. Giulio Scalzitti
5. Levatrice: mancante
6. Tesoriere comunale: insegnante Enzo Procario
7. Daziere: Rinaldo Freda
8. Guardia boschi: Eduardo Di Nicola
9. Custode del cimitero: Donato Di Marco
10. Spazzino: Giovanni Sabatini

Su richiesta del nuovo sindaco e del comando militare alleato, il giorno **21 di dicembre** arrivò un comando civile alleato con viveri e coperte per la popolazione.
Il sindaco, in una nota relativa agli eventi bellici, così descriveva la situazione:

"La sede comunale è stata molto danneggiata a seguito dell'incendio appiccatovi dai tedeschi. In conseguenza tutti i mobili e il loro contenuto sono andati distrutti. Nulla quindi si è salvato degli archivi comunali ivi compresi tutti gli atti contabili. L'ex tesoriere Pio Bonaminio ha salvato la maggior parte degli atti contabili della sua gestione nonché i valori sia del comune che della E.C.A. (Ente comunale assistenza) *Per il normale funzionamento dell'ufficio sussistono difficoltà non lievi perché manca tutta la necessaria attrezzatura ed è difficile provvedersi di tutto ciò che è necessario. Difficoltà arrivano soprattutto dalla mancanza dell'anagrafe e di tutti i registri di stato civile".*

Durante il mese di dicembre 1943 il sindaco ricevette una sovvenzione dell'A.M.G. (Allied Military Governement) per l'assistenza e le spese di amministrazione. Il 1.12.1943 furono versate al comune £ 25.000 e il 29, £ 50.000. Altre sovvenzioni arrivarono nel mese di maggio 1944 sempre dalla A.M.G.

Nell'Archivio comunale abbiamo trovato due documenti riguardanti le sovvenzioni.



n.....

GGETTO: Spese straordinarie in dipendenza dello Stato di guerra

Rendiconto sovvenzioni gestione A.M.G. - Notizie varie -

Risposta a circolare I8/8/43
n.9028 Rag.

R.PR FITTURA

CAMPOFASSO

Si rimette qui di seguito il rendiconto richiesto con la circolare sopradistinta:

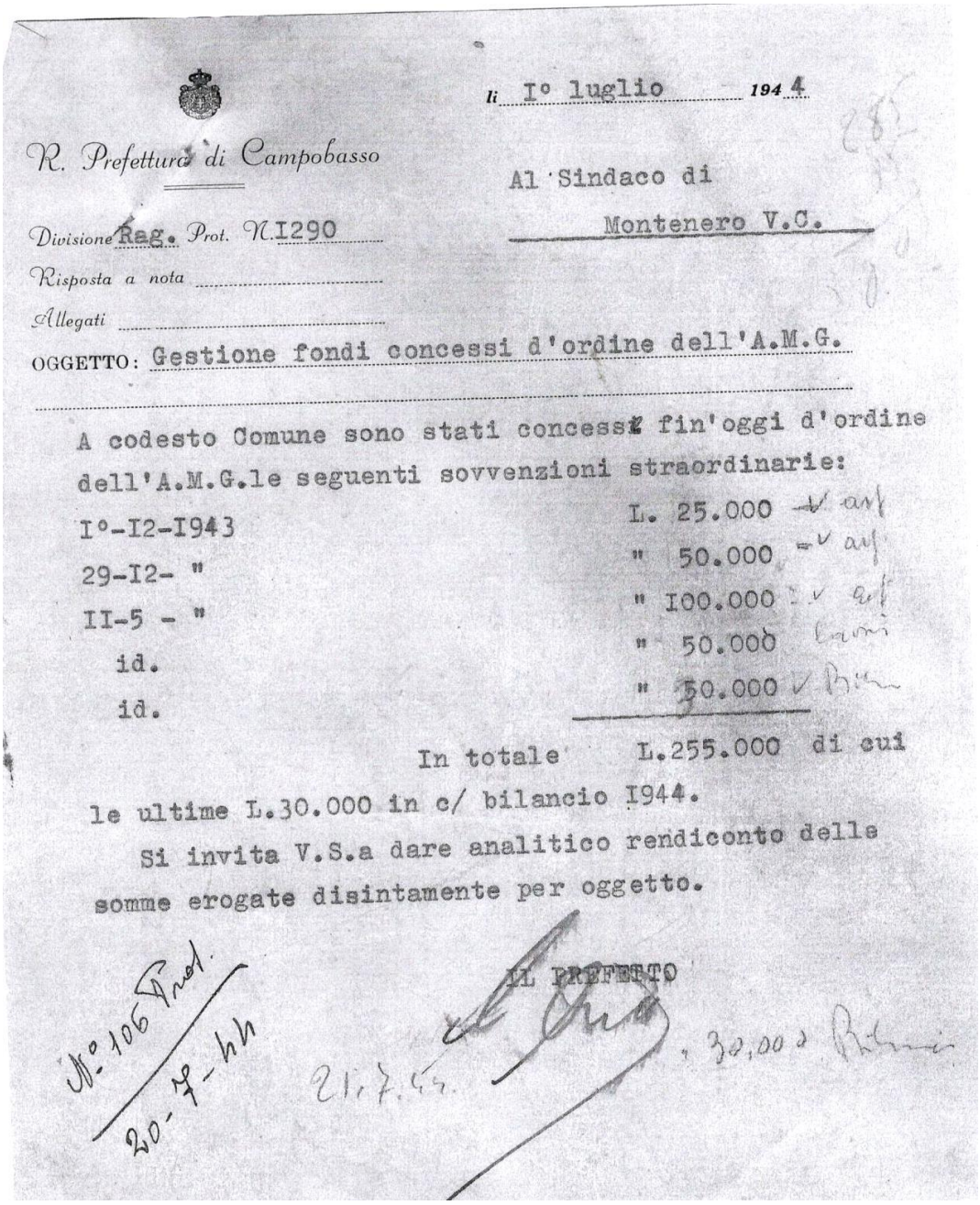
ENTRATA

Boll. n.I - I°/I2/I943 -	Sovvenzione A.M.G. tramite il Sindaco per assistenza e spese di amministrazione	L.	25.000,=
" " 2 - 29/I2/I943 -	Id. Id. Id?	"	50.000,=
" " 3 - I5/5/I944 -	Uff.postale Rionero S. per assistenza unificata	"	I00.000,=
" " 5) I5/5/I944 -	Uff.postale Rionero S. per lavori sgombero macerie	"	50.000,
			225.000,=

Altre sovvenzioni

Boll.n.1/4 - I5/5/I944 -	Uff.postale Rionero integ.bilancio I944 L.30.000,=		
" " 6 - 21/7/I944-	Uff.postale Montenero integ. bilancio I944" 30.000,=		
" " 7 - I6/8/I944 -	Contributo integ.Stato I943/44	I5.000,=	(I)
" " 8 - I6/8/I944 -	Saldo anticip.ne Stato per provvidenze al personale	2.I07	
		77.I07,95	

(I) Il tesoriere non ha saputo precisare in favore di quale Ente venne rimesso il contributo di L.I5.000 in data I6/8/44 ma si ritiene debba essere stato in favore dell'E.C.A.



li I° luglio 1944

R. Prefettura di Campobasso

Al Sindaco di
Montenero V.C.

Divisione Rag. Prot. N. I290
Risposta a nota
Allegati
OGGETTO: Gestione fondi concessi d'ordine dell'A.M.G.

A codesto Comune sono stati concessi fin'oggi d'ordine dell'A.M.G.le seguenti sovvenzioni straordinarie:

I°-I2-I943	L. 25.000
29-I2- "	" 50.000
II-5 - "	" I00.000
id.	" 50.000
id.	" 30.000
In totale	L.255.000 di cui

le ultime L.30.000 in c/ bilancio I944.

Si invita V.S.a dare analitico rendiconto delle somme erogate disintamente per oggetto.

IL PREFETTO

Sempre nell'Archivio comunale, in data 5 maggio 1944, troviamo un abbondante **elenco di contravvenzioni: ben 22 persone multate.**

Impressionante **la nota manoscritta del sindaco** che chiede alle autorità competenti di "*portare in campo di concentramento"* le persone sottolineate:
Tenne Domenica fu Francesco;
Fabrizio Camillo fu Antonio;
Fabrizio Eliseo fu Antonio;
Di Filippo Pasquale fu Gregorio;
Di Nicola Achille fu Paolo…

Comune di Montenero Val Cocchiara

(Provincia di Campobasso)

OGGETTO: contravvenzioni eseguite dalle Guardie Campestri in data dal 20 Aprile al 5 Maggio 1944.

Riscosse dal Comune

1._	Di Fiore matteo di Domenico	£.	60,00 Pagato
2._	Di Fiore Bernardo fu Celeste	"	100,00 "
3._	Di Marco Clemente fu Francesco	"	60,00 "
4._	Torninoasa Nicola fu Giacomo	"	30,00 "
5._	Tenne Domenica fu Francesco	"	30,00
6._	Di Fiore carmela fu Pietro	"	150,00 Pagato
7._	Di Filippo Michele fu Vito	"	100,00 "
8._	Fabrizio Camillo fu ANtonio	"	120,00
9._	Fabrizio Eliseo " "	"	30,00
10._	Felice Giovanni fu Aniceto	"	150,00 Pagato
11._	Orlando Gerardo fu Vincenzo	"	30,00 "
12._	Orlando Clemente fu Angelo	"	30,00 "
13._	Di Filippo Pasquale fu Gregorio	"	180,00
14._	Di Nicola Tommaso fu Carmine	"	20,00 Pagato
15._	Di Domenico Guido	"	30,00 "
16._	Danese Nicolafu Michele	"	150,00 "
17._	Ziroli Ivo di Remualdo	"	50,00 "
18._	Tetuan Elmo di Giovanni	"	50,00 "
19._	Di Nicola Mario di Gaetano	"	50,00 "
20._	Di Nicola Achille fu Paolo	"	60,00
21._	Di Fabio Mario	"	50,00 Pagato
22._	Ricchiuti Antonio	"	20,00 "

£ 1130 in tutto

Si chiede severi provvedimenti per i sottolineati, con proposta di portarli in campo di concentramento perchè ribelli agli ordini dell'autorità

Il Podestà
Il Sindaco

COMMANDO BELGA A MONTENERO

TROUPE BELGE N°10 COMMANDO

E arrivò **il Natale del 1943**, il quarto Natale di guerra, Natale di freddo, di fame, di tragedia, di sangue e di dolore.

Il giorno del 24 i tedeschi cannoneggiarono violentemente il paese quasi a voler ricordare che loro si trovavano dietro i monti. **I soldati alleati presenti a Montenero** festeggiarono il Natale in due giorni diversi; quelli che erano di riposo lo festeggiarono il 25, quelli in servizio o di pattuglia il giorno 27. Le madri che si recavano in chiesa osservavano i volti atterriti e quasi da bambini dei soldati inglesi, irlandesi e polacchi e pensavano ai loro figli lontani, dispersi, prigionieri chissà dove in quel giorno di festa e di pace, mentre la morte e la distruzione volteggiavano sopra il mondo.

La neve cadde per tutto il mese di dicembre bloccando ogni attività: anche il fronte rimase fermo per sei lunghi mesi. Solo le pattuglie continuavano a muoversi e a sfidarsi sui monti intorno al paese. Le truppe alleate a Montenero si alternavano. Il V Battaglione del Northants Regiment rinforzò due Battaglioni del Wiltshire Regiment della V Divisione. Il presidio venne ulteriormente rinforzato con l'arrivo di 4 ufficiali Sud Africani e 86 soldati. Arrivarono anche i polacchi del reggimento Carpathian che iniziarono subito a pattugliare verso gli avamposti tedeschi nella località di Colle Gallina, Monte Sitacciaro e Calvario. La sicurezza intorno al paese venne ulteriormente rinforzata con l'arrivo, il 30 dicembre, del Commando Belga e del Reggimento London Irish Rifles che sostituì il Battaglione Wiltshire. Il London Irish era forte di 500 uomini. 300 furono mandati a Nord del paese verso le montagne e 200 rimasero sul posto per dare il cambio alle pattuglie.

Foto dell'inverno 2020-2021 per ricordare la neve di quegli anni

Ancora una volta i monteneresi dovettero abbandonare case e stalle per far posto ai soldati e ai muli. Il fronte era fermo e per le condizioni meteorologiche pessime e per le ottime posizioni difensive scelte dai tedeschi che dominavano tutta la valle.

Riportiamo il testo integrale tradotto da noi dal francese in italiano dal "***Giornale di Campagna***" della *Troupe belge n°10 Commando*, durante il periodo di permanenza a Montenero.

Dal 30.12.1943 al 09.01.1944.

30 dicembre 1943
La truppa lascia San Pietro Avellana in camion alle 11.00. Arriva a Isernia alle 14.00. Un ufficiale della 78a Divisione la conduce nel convoglio del Reggimento Irlandese di Londra che sale in colonna verso Montenero Valcocchiara per sostituire i Northants. Il convoglio aspetta la notte dietro la cresta delle montagne poi scende verso il Sangro e Montenero con piccoli gruppi di camion per evitare di essere sorpresi in blocco dal tiro dell'artiglieria nemica, essendo la strada scoperta alla vista e al tiro nemico. Il cambio viene effettuato alle ore 23.00. La sezione A riprende la guardia sopra il villaggio e la sezione B sorveglia la strada nella parte bassa del paese. Il villaggio è situato su un monte abbastanza elevato e domina la pianura da ogni lato Ci troviamo all' estremità sinistra dell'Ottava Armata. Alla nostra sinistra (Ovest) si trova il nemico come a Nord. L'estrema destra della Quinta Armata avanza con i marocchini francesi ma non ha ancora raggiunto la nostra posizione. Si sentono i cannoni della Quinta Armata tuonare senza tregua. Il villaggio di Montenero viene irregolarmente sottoposto a un tiro d'artiglieria nemica, il Reggimento che ci precedeva perse 10 soldati uccisi dal tiro delle artiglierie (tra i quali due conducenti francesi). Questo stesso Reggimento perse a due riprese una sentinella sorpresa di notte e una intera postazione di 6 uomini scomparve. Tre Sergenti usciti soli sulla strada Provinciale non sono mai tornati. Si suppone che fossero stati sorpresi e portati via da una pattuglia nemica in avanscoperta. La nostra missione sarà di pattugliare frequentemente tra le 3 Compagnie del Reggimento che si trovano agli avamposti per riprendere possesso delle strade di comunicazione. Queste Compagnie si trovano dai 3 ai 7 km distanti da Montenero che sarà la nostra base.

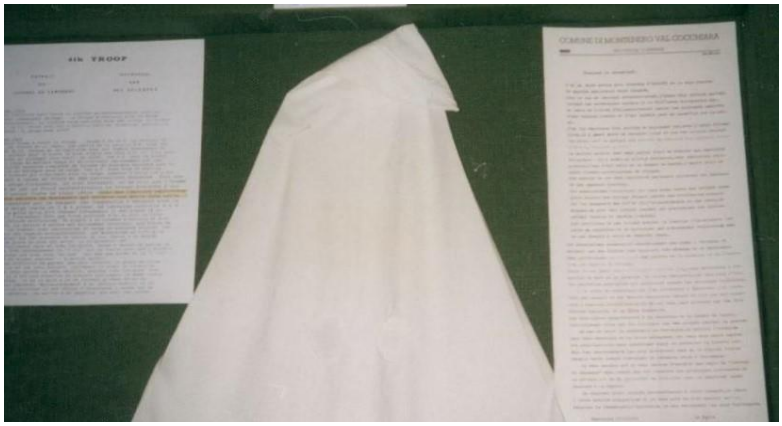
31 dicembre 1943
Il Capitano parte per l'intera giornata in ricognizione con il Colonnello che comanda il Reggimento. La truppa si sistema più o meno bene. La cucina sarà centrale sotto gli ordini del Sergente Delo. Il Luogotenente Deton a capo di una pattuglia parte con una sezione a piedi. Nevica…. Nevica senza tregua.

01 gennaio 1944
Buon Anno a tutta la truppa. Levata alle 5.30. La sezione A agli ordini del LT. Dauppe e il Capitano con la sua fedele ordinanza De Block partono per raggiungere la postazione più avanzata della Compagnia A.P. (C. Coy) per aiutarle nella loro ritirata: infatti queste A.P. si trovano in uno stato pietoso a causa del cattivo tempo e per le continue scaramucce avute con le pattuglie nemiche formate da truppe di montagna ben equipaggiate per la guerra nella neve di montagna. Queste Compagnie A.P. si rifugiano sotto piccole tende bivacco che si sfondano sotto il peso della neve. Per 3 notti non hanno potuto dormire a causa del

freddo e delle pattuglie nemiche. Sotto una tempesta di neve tremenda, un vero blizzard, non si vede chi ti precede e con un freddo straordinario la truppa, ***preceduta da una Sezione d'assalto vestita tutta di bianco con dei camicioni presi in prestito da una società segreta di Montenero che seppellisce i morti in questa tenuta***

((In realtà non erano i camici di una società segreta; si trattava dei camici dei fratelli della congregazione della Madonna del Carmine e di San Clemente che fra le altre attività come distribuzione di viveri e aiuti ai poveri, erano presenti in tutte le funzioni religiose in paese in particolare nelle processioni))

e comandata dal Sergente Van Cappenolle si mette in marcia attraverso la montagna. La neve varia da 1 a 4 piedi, in alcuni punti da 6 a 8 (1 piede = 30,48cm) *la guida che bisogna cambiare di frequente (uno degli uomini di A2) sparisce spesso in buche profonde della neve dalle quali bisogna estrarlo con infinite difficoltà. Si procede alla velocità di circa 1 miglio (*1600 mt) *all'ora. Il sentiero da seguire è diventato invisibile. Le tracce dei nostri passi (40 uomini) sono ricoperti di neve in pochi minuti. Gli uomini hanno un aspetto straordinario: i baffi sono diventati un pezzo di ghiaccio come pure le sopracciglia e intorno al collo ognuno ha un enorme collana di ghiaccio. La progressione è molto difficoltosa e stancante. Dopo 4 ore di marcia incontriamo per fortuna la "C Coy" che sta ripiegando con i suoi 4 muli. Ne abbiamo uno con noi "nel caso". Su uno dei muli della "C Coy" si trova un soldato inglese mezzo congelato. E' molto difficile mantenere gli occhi aperti, il ghiaccio si forma sulle ciglia e gli occhi bruciano. Piano piano riprendiamo la strada del ritorno. In testa marcia la stessa Sezione, anche se molto affaticata. Con i muli non è possibile prendere la stessa strada per il ritorno. Se il mulo dovesse scivolare non potrebbe più risalire. Purtroppo laddove la neve è più profonda siamo costretti ad abbandonare 4 muli che non possono liberarsi. Con delle corde riusciamo a tirarne fuori uno. La truppa rientra in paese prima del buio. Il Sergente Guevorts e 6 uomini sono di guardia tutta la notte in cima al paese.*



"Cam'c' d'r fratigl' di Montenero esposto al Museo militare di Flawinne

Museo militare di Flawinne – Belgio

Al Museo militare di Flawinne si recò Pasquale Pede con la famiglia nel marzo 2002 (quando era in servizio presso l'Ambasciata d'Italia in Lussemburgo).

02Gennaio 1944

Uydebronck e 6 uomini pattugliano sin dall'alba. Il Colonnello Comandante il London Irish ci chiede 3 specialisti della neve e della montagna per guidare le sue pattuglie. I primi Sergenti Annez, Declercq e Dedekon partono e fanno ottima impressione sugli uomini della London Irish per la loro sicurezza nella neve in montagna. Tutta la notte la Sezione A è di guardia sulla strada provinciale dove dei cittadini italiani che sono stati requisiti spalano la neve. I soldati proteggono questi lavoratori con le armi automatiche sistemate sul fianco del versante e sorvegliano il rispetto dell'orario di lavoro fissato.

03 Gennaio 1944

Il Luogotenente Roman con la Sezione B più un distaccamento dell'E.M., il PIAT con Van Vooren, Westerlinck, Feldheim, Bury e Segers partono verso una cima elevata a circa 2,5 km da Montenero dove si trova un'abitazione che sembrerebbe servire da base ad alcune pattuglie nemiche. La Sezione raggiunge l'obiettivo senza incidenti, sistemano degli osservatori sulle creste vicine, osservano durante quasi un'ora e 30 le linee nemiche, il Sangro e Alfedena, poi l'aiutante D'Oultremont fa saltare la casa con l'esplosivo. La lascia completamente distrutta. La Sezione ha appena lasciato da 5 minuti la postazione che il nemico scatena un tiro di mortaio sul posto dove si trovava la casa, il tiro segue la colonna che ritorna per un certo tempo, poi cessa (circa 15 bombe caddero abbastanza vicino alla Sezione) non ci furono né morti né feriti da compiangere, La pattuglia rientra alle 15.00 senza altri incidenti. Siamo a mezza razione a causa della neve che blocca ancora le comunicazioni. Il Luogotenente Dauppe prende l'iniziativa e compra 2 pecore e requisisce 150 kg di patate. Il Primo Sergente Artemieff ha lasciato Montenero questa mattina alle 8.00 in qualità di guida a una pattuglia della Compagnia del Reggimento inglese. Il LT. Meny riceve dal Capitano le istruzioni per la sua pattuglia per l'indomani. Più tardi, alle 16.00, il Capitano, dopo la conferenza con il Colonnello Comandante del London Irish, annunciava che la pattuglia del Lt Meny si muoverà 2 giorni dopo poiché questa notte dobbiamo tenere la strada provinciale aperta per l'arrivo delle razioni sui muli e inoltre controllare il lavoro degli italiani addetti allo sgombero della neve. Alle 17.00 il Lt. Dauppe prende con sé 70 italiani; saranno sorvegliati e protetti dal sergente Pierlot al comando di 7 uomini con 2 fucili mitragliatori Bren. La strada è lunga circa 5 km di cui 2 km sono già stati spalati. Gli italiani lavorano sodo, questa sera desiderano finire il più presto possibile perché hanno molta paura dell'artiglieria nemica che li ha già cannoneggiato durante il giorno. Alle 21.00 nulla

da segnalare, se non il passaggio sano e salvo dei muli con le provviste. Alle 21.30 il Lt. Deton con i soldati Kosters e Wilmotte supera il gruppo dei lavoratori e il Lt. Dauppe con le sue 5 guardie per andare a prendere contatto con la postazione inglese che si trova alla stazione ferroviaria, a 400 mt. più avanti sulla strada; infatti il lavoro è andato avanti più velocemente di quanto si pensasse e questa piccola pattuglia non dovrà andare troppo lontano. Proprio quando il Lt. Deton si stava avvicinando alla stazione, sentì del rumore nell'edificio e la pattuglia si fermò. Una voce gridò "Alt!" e il Lt Deton rispose "Russo", una raffica di Tommy Gun (mitra americano) partì dall'edificio e il Lt. Deton colpito cadde sulle ginocchia mentre gridava ancora due volte "Russo, Russo". ("Russo" era la parola d'ordine "Orso" la risposta). Il soldato Wilmotte colpito nella parte alta della coscia dalla stessa raffica cadde nella neve e si fece scivolare subito dietro la neve ammucchiata sui lati della strada. Kosters si rifugiò immediatamente dietro il mucchio di neve e non fu colpito. Il Lt. Deton si spinge strisciando verso questa protezione gridando "Oh Kosters, Kosters, stomaco, stomaco ". Due altre raffiche partono: Kosters grida in inglese "Siete stupidi a sparare perché siamo amici." "Russo"…qualche minuto e poi una voce grida "Venite avanti con le mani in alto" e così fece Kosters il quale spiegò la missione della pattuglia e seppe che la postazione aveva ricevuto l'ordine di sparare su tutti quelli che si avvicinavano. Questa postazione non era quindi stata informata dell'arrivo della pattuglia. Il Lt. Deton fu portato nella stazione e lì Kosters constatò che era morto. Anche il soldato Wilmotte fu trasportato nell'edificio. Fu sistemato al caldo sotto diversi cappotti. Il Sergente Pierlot, nel frattempo giunge per vedere cosa succede per Ordine del Lt. Dauppe, è accompagnato dal Caporal Maggiore e Berggraeve e poi sopraggiunge il Lt. Dauppe con il soldato Diva. Wilmotte viene trasportato in un'altra stanza per essere medicato. Il Lt:Dauppe gli somministra una dose di morfina. Il Capitano Danloy arriva alle 8.30 con il sacerdote e il dottore che dichiara che la ferita di Wilmotte non mette la sua vita in pericolo. Viene trasportato con la jeep a Montenero dove riceve tutte le cure del caso. Il Lt. Deton morì verso le 22.00. Non fu possibile trasportarlo nella stessa notte a causa del cattivo stato della strada e della nebbia che si alzò dopo la partenza di Wilmotte.

04 Gennaio 1944

Tre grossi distaccamenti della Cie del London Irish partono verso le loro postazioni precedenti al fine di pattugliare quei posti e riportare a dorso di mulo quello che vi avevano lasciato, coperte, teli ecc. Affidiamo il Sergente Dedeken come guida di montagna e sulla neve a uno di questi distaccamenti. Il distaccamento che va più lontano verso Ovest viene sottoposto verso le ore 10.00 a un tiro preciso di mortaio nemico: questo tiro li segue nella loro progressione. Il Colonnello ne deduce che ci deve essere un osservatore e chiede al Capitano di inviare una pattuglia per cercare di scoprire dove si trova e se è possibile sorprenderlo, oppure di indicare la sua postazione così l'artiglieria aprirà il fuoco. Il Primo Sergente Von Coppenolle, il Sergente Favorin e 8 uomini del 2 TS con un "Poste 38" (radio trasmittente ricevente) partono. Il Primo Sergente scoprì una mezza dozzina di tedeschi in un Osservatorio situato sulla cima della montagna e circa una Compagnia che avanzava verso la strada che ci collega allo Squadrone "B". Dà le informazioni mediante T.S.F. e l'artiglieria, poi i mortai da 4,2 d'appoggio aprirono il fuoco e obbligarono il nemico a ripiegare immediatamente. Il Primo Sergente Wan Coppenalle compì la missione con efficacia e fu lodato dal Colonnello. In generale il Colonnello Goff, Comandante il Reggimento è molto soddisfatto dei servizi che noi rendiamo e esprime la sua gratitudine al Capitano Danloy. Siamo sottoposti a pesanti tiri di artiglieria con intervalli… (probabilmente da 78 mm). Gli uomini sono piuttosto stanchi, ma il Colonnello decide di assicurare la protezione ravvicinata della sua linea di comunicazione e di rifornimento con la retroguardia e chiede al Capitano di assicurare questa protezione con tutta la truppa. Alle 21.10 tutta la truppa sotto gli ordini

del Capitano si sposta a circa 3km sulle rocce che sovrastano la strada dove deve passare il convoglio di muli che trasporta il cibo e il carro con i feriti. Intanto il Lt. Dauppe con l'aiutante d'Oultremont e 4 uomini si recano con la Jeep nel luogo dove si trova ancora il corpo del Lt. Deton e lo riporta al villaggio dove sarà seppellito. Ricomincia a nevicare. Il corpo viene riportato alle 00.30 e sistemato in una stanza vuota nella parte bassa del villaggio. Lo stato scivoloso delle stradine del villaggio non consente di trasportare il corpo fino alla Chiesa in cima al paese. La truppa rientra alle 02.30 tutti morti di freddo dopo questa lunga attesa nella neve in cima alla montagna. Nessun contatto con il nemico questa notte.

05 Gennaio 1944

Nevica di nuovo senza tregua…visibilità molto ridotta. L'artiglieria oggi è silenziosa. ***Le case del paese sono costruite molto solidamente e resistono del resto molto bene al tiro d'artiglieria di campagna al quale sono sottoposte ad intervalli.*** *Alle 11.00, il Cappellano e il Dottore sono presenti mentre il corpo del Lt. viene messo nella bara. Una sola pallottola l'ha raggiunto. Il proiettile è entrato nella schiena ha attraversato il rene destro, probabilmente il fegato e lo stomaco ed è uscito all'altezza dello stomaco. Alle 15.15 la Sezione B e il resto della truppa presentando le armi assistono ai funerali. Il Colonnello Comandante il Reggimento è presente anche lui. Il padre Corbusier recita le preghiere sulla strada sotto la neve che cade continuamente. Poi la bara viene messa sulla Jeep e trasportata nella tomba scavata da 10 inglesi sul bordo ovest del villaggio lungo la strada verso Castel di Sangro.*

La bara viene scesa nella tomba poi il Capit. Danloy, in francese, parla alla truppa della campagna brillante fatta dal Lt. Deton in Belgio, del suo coraggio lasciando il Belgio per arrivare attraverso la Francia e la Spagna, prigioniero a Madrid, uno dei primi a raggiungere il I° Battaglione delle forze belghe in Gran Bretagna, comandante il plotone di cacciatori di carri armati, poi un leader di valore con la truppa Commando sin dalla sua formazione. Un eccellente pattugliatore, audace e pieno d'energia. E' caduto da soldato mentre guidava una pattuglia vicino il Sangro con un tempo pessimo nel freddo e nella neve. E' un esempio per tutti. Il Lt. Roman, in fiammingo, dà l'addio di tutti al Lt. Deton, una salva viene sparata dalla Sezione B e poi prima il Capitano, poi il Colonnello Goff, ognuno sfila davanti alla tomba e saluta un'ultima volta colui che fu per tutti un animatore indefesso e un allegro compagno. Il soldato Wilmotte non può ancora essere trasportato in ospedale a causa della neve che ostacola qualsiasi spostamento in automobile sulla strada. Lo cura il nostro Dottore.

Giulio Di Nicola ottantasettenne non lasciò la sua abitazione in via Fonte. Giornalmente si recava a recitare l'Uffizio dei morti sulle tombe di 4 militari sepolti vicino a casa sua in un terreno di Elvira Fabrizio in via del Littorio. Successivamente i feretri furono riportati dai famigliari nei paesi di origine.

06 Gennaio 1944

Il Colonnello è partito alla testa di una Compagnia per stabilire su Monte Alto una base avanzata. I pionieri della sua unità costruiranno dei rifugi, e quando li avranno finiti, la costruzione prenderà parecchi giorni, ci sarà lì una Cie in permanenza e sarà una base per i nostri perlustratori. La notte la Cie e i lavoratori rientreranno a Montenero e noi siamo incaricati di sorvegliare la base in costruzione e di perlustrare le vicinanze e i dintorni durante la notte. Il Lt. Roman viene scelto per salire con il Primo Sergente Guevorts e 9 uomini, di cui 1 T.S., 3 uomini di A con 6 muli porteranno gli zaini con coperte, cibo, ecc… Quest'ordine viene annullato alle 12.00, gli uomini restano però in attesa.

07 Gennaio 1944

Ore 7.00 il Capitano si reca dal Colonnello. Riceve l'ordine di mandare 3 piccole pattuglie con T.S.F. su delle cime di montagna che gli vengono indicate, per osservare le attività del nemico in alcuni settori ben determinati. Il P. Sergente Annez con 3 uomini, il P. Sergente Pierlot, il Sergente Boulbin Bury e Waroquiers con una radio 38 partono alle 9.00 dopo che il Cap. gli ha assegnato la missione indicando le vette da raggiungere. Devono rientrare prima del buio. La loro radio 38 è collegata con un"18" qui alla base. Dopo il Cap. con tutti gli ufficiali si reca nell'ufficio dell'Intelligence del Reggimento che mostra le foto aeree del nostro settore e che dà dei dettagli relativi alle unità nemiche davanti a noi e in generale tutte le informazioni amiche e nemiche su tutto il fronte. Il Sergente Uydebronck con la sua pattuglia e il P. Sergente Pierlot e la sua pattuglia rientrano alle 14.30 senza incidenti. Non hanno nulla di particolare da segnalare. Raggiunsero i loro obiettivi e osservarono come prescritto. Furono in comunicazione mediante Wirless durante tutta la durata del loro pattugliamento. Il P. Sergente Annez rientrò alle 16.30. La neve che incontrò era molto più alta rispetto a quella incontrata dalle altre 2 pattuglie e quindi ci volle più tempo per raggiungere il suo obiettivo. Anche lui non ha nulla da segnalare se non lo stato della montagna sotto la neve che rende la marcia molto difficile e la visibilità ridottissima. Notte calma. Gli inglesi fanno ripulire la strada. Riposo per noi.

08 Gennaio 1944

Stesso programma di ieri. 3 pattuglie di giorno partono con la stessa missione di ieri, il punto da raggiungere è leggermente diverso. Il P. S.M. Jonkers comanda una di queste pattuglie con 3 uomini della Sezione "A", il P. Sergente Guevorts con il Sergente Delo e 2 uomini della "B" e il P. Sergente Declercq con 3 uomini di "B" e ogni pattuglia con un T.S. Feldheim, Caporale Becgaert e Jacobs. Partono alle 8.30, saranno probabilmente di ritorno per le 16.30. Il P. Sergente Jonkers e il P. Sergente Guevorts tornano alle 16.00 senza incidenti e senza avere nulla di particolare da segnalare se non una certa attività su alcune strade in territorio nemico. Il Serg. Declercq, quello più a Ovest, avvistò 3 o 5 uomini che sembravano cercare qualcosa nelle tende lasciate sul posto da una delle Compagnie del Reggimento quando il blizzard li obbligò a ripiegare. Il terreno non offriva coperture per avvicinarsi a meno di 600 metri. Osservò abbastanza a lungo e quando fu convinto che fossero tedeschi, aprì il fuoco, vide fuggire gli uomini ma non riuscì a dare altre informazioni. Alle 12.00 il Capitano riceve l'ordine di movimento per la truppa che deve raggiungere la "SS Brigata" vicino a Napoli.

Dopo la partenza verso Napoli del Commando Belga, la guerra a Montenero continuò fino alla metà del 1944. Del Commando non si seppe più nulla fino al 1993 quando arrivò al Comune di Montenero una lettera nella quale si chiedeva al sindaco Di Fiore un camice bianco (*cagoule*) utilizzato dai loro soldati durante la guerra per mimetizzarsi nella neve perché stavano allestendo il museo del Commando a Flawinne. Il camice, regalo di Umberto e Esmeralda Scalzitti, fu mandato ed esposto come vediamo nella foto. Verso la fine degli anni '90 un gruppo di reduci del Commando e i loro famigliari vennero a Montenero per rivedere i luoghi della campagna della seconda guerra mondiale. In quell'occasione offrirono al comune una targa ora apposta sul monumento dei caduti di guerra situato nel parco della rimembranza di Montenero dedicata ai loro due caduti: Lt Albert Deton e Cpl Marcel Mairesse.

Dopo la partenza per la zona di Napoli delle truppe del “Commando belga” da Montenero, toccò alle **truppe polacche e inglesi** continuare il pattugliamento a nord del paese, soprattutto nelle zone a Nord-Ovest dove i tedeschi erano più attivi. La neve era caduta abbondantemente per tutto il mese di dicembre e continuava a cadere, rendendo sempre più difficoltoso il transito lungo la strada provinciale per Ponte Zittola e all’interno del paese.

Gli Alleati richiedevano ancora sci e ciaspole per i soldati di pattuglia. Il freddo si era intensificato e i soldati del presidio di Montenero per riscaldarsi bruciavano nei camini delle case requisite qualsiasi tipo di legname: alberi, mobili, sedie, tavoli, finestre, porte e persino le tavole dei tetti delle stalle e delle case.

I cittadini di Montenero furono organizzati dal Comune in varie squadre per spalare la neve lungo la strada provinciale e all'interno del paese. I lavoratori vennero pagati con generi alimentari e con denaro proveniente dall'A.M.G.

I militari alleati presenti a Montenero erano parecchie centinaia, in più c'erano circa 150 muli con relativi conducenti. I soldati del London Irish, più numerosi ed attivi nel servizio di pattugliamento e di guardia insieme ai polacchi, nei loro spostamenti sul territorio si servivano di diversi monteneresi come guide.

Molti paesani collaborarono con gli Alleati, tra questi l'ex guardia boschi Leopoldo Narducci che morì il 30.4.44 in seguito ad una polmonite contratta per tutte le uscite notturne insieme alle pattuglie, Francesco Narducci di Leopoldo, Nicola Pallotto fu Salvantonio (detto *Patoll'*) e altri, **molti giovani affiancarono gli Alleati** segnalando le postazioni dei mortai e quelle delle mitragliatrici che avevano scavato e fortificato per i tedeschi. Aiutarono i conducenti dei muli sui sentieri di montagna coperti da metri di neve e accompagnarono le pattuglie nelle forre delle montagne poco conosciute e non segnalate nemmeno sulle mappe.

Le pattuglie tedesche continuarono a scendere nel paese e a rastrellare gli uomini che incontravano per utilizzarli nei lavori di scavo per le mine, per i trinceramenti, per le postazioni dei cannoni. Gli Alleati, per evitare ulteriori rastrellamenti, proibirono ai monteneresi di allontanarsi dal paese per più di un chilometro. Tutte le notti colonne di muli arrivavano e ripartivano dal paese I muli trasportavano razioni alimentari, medicinali, munizioni e foraggio per tutti gli altri muli che adoperavano le pattuglie. Il servizio camion da Rionero era stato sospeso per l'impraticabilità della strada provinciale durante il giorno a causa del cannoneggiamento continuo e preciso dei tedeschi e durante la notte a causa della neve che continuava a cadere abbondantemente.

Tutte le notti squadre di monteneresi spalavano la neve caduta per rendere transitabili quei 5 chilometri di strada fino a Ponte Zittola almeno per le emergenze. Verso la fine di gennaio gli Alleati, avvertito il Sindaco, decisero di ritirarsi a Rionero Sannitico e a Forlì Del Sannio fino a quando non fossero migliorate le condizioni atmosferiche.

Fu così che da un giorno all'altro, dopo 2 mesi di occupazione alleata, il paese fu abbandonato di nuovo in balìa dei tedeschi che, forse informati di questo abbandono, iniziarono subito un cannoneggiamento sul paese che durò due giorni. Le case in pietra ben strutturate resistettero ai cannoni di campagna ma i tetti in legno per la maggior parte furono danneggiati. Gli Alleati motivarono l'abbandono a causa dell'impossibilità logistica di mantenere una località che era difficile da rifornire di razioni alimentari, medicinali, munizioni e per le lunghe teorie di muli che ogni notte dovevano percorrere la strada da Rionero a Montenero. Ma in verità era stato il Comando Centrale Alleato a bloccare qualsiasi avanzata fino a quando non si fosse sbloccato il fronte sulla linea di Cassino. Continuarono giorno e notte i passaggi di Fortezze Volanti nella parte a Sud del paese dirette verso il fronte di Cassino.

L'unica autorità rimasta a Montenero era il sindaco Giacomo Di Marco. I tedeschi continuarono a cannoneggiare discontinuamente il paese per tutto il mese di gennaio e le pattuglie tornarono a farla da padrone sulla terra di nessuno. A questo punto il sindaco, temendo un ritorno in forze dei tedeschi per nuove deportazioni e razzie, organizzò **un servizio di guardia notturno nel paese composto da volontari**. Il servizio di guardia era formato da monteneresi più o meno esperti sull'uso delle armi (cacciatori, ex militari, ex

guardie ecc…). I volontari si armarono con le armi abbandonate dai tedeschi e dagli Alleati e iniziarono a pattugliare la periferia a nord del paese. Stabilirono anche alcune postazioni fisse dalle quali potevano controllare tutte le strade che conducevano a Montenero. Una di queste sedi era la casa di Marco Gonnella situata a Nord Ovest del paese, dove avevano praticato una buca nelle mura per poter meglio osservare la discesa delle pattuglie tedesche dalla strada di Pietralunga. Non siamo riusciti a conoscere tutti i nomi dei volontari; ne elenchiamo alcuni: Santucci Mercurio, Di Fiore Matteo, Pallotto Nicola, Florindo Tornincasa e molti altri. Chi fosse a conoscenza di altre persone può segnalarcele. Questi volontari per varie notti vegliarono sul paese, pronti a segnalare al sindaco e agli altri volontari la presenza di pattuglie tedesche all'interno dell'abitato.

Nel suo piccolo quindi anche Montenero ebbe i suoi "patrioti partigiani". Per più di quindici giorni questi volontari montarono di guardia durante la notte. Ma vuoi per le abbondanti nevicate che continuarono anche durante il mese di febbraio, vuoi per quel poco di fortuna che accompagna sempre gli audaci, nessuna pattuglia tedesca scese durante quel periodo in paese. Anche se il compito dei *partigiani* si limitava ad avvisare il sindaco e la popolazione della presenza di pattuglie nemiche, per consentire rapidamente la fuga della gente, sicuramente di fronte ai tedeschi quei giovani di 20-30 anni avrebbero fatto uso delle armi. Per fortuna fu evitata una strage.

Le ronde civili cessarono la sera di San Valentino, il 14 febbraio, quando arrivò a Montenero un Battaglione della Divisione Carpathian Rifles. Grazie all'aiuto di esperte guide locali le truppe polacche riuscirono ad avanzare verso Alfedena. Qualche loro avanguardia si spinse fino a Barrea. L'artiglieria alleata posizionò dei pezzi da campagna nella parte bassa del paese (zona delle Valli, Prato Gigliotti e Valle Parruccia) e i soldati spararono l'intera giornata in appoggio alle truppe alleate che avanzavano verso Barrea. Ma dopo qualche giorno di attacchi contro le postazioni tedesche, non potendo avere via libera verso Avezzano, gli Alleati si ritirarono nuovamente sulla sicura linea della Spina.

Montenero tornò ad essere terra di nessuno, cannoneggiata da entrambe le parti e percorsa dalle pattuglie di entrambi gli schieramenti. Continuava a fare molto freddo soprattutto nelle ore notturne. I tedeschi erano tornati ad essere i padroni del paese con le loro pattuglie e con il tiro dei mortai che battevano soprattutto la piana a sud in direzione del Pantano.

Verso la fine di **febbraio**, e precisamente la sera del **27**, una pattuglia tedesca, ben informata della situazione amministrativa di Montenero, bloccò due giovani paesani e li costrinse sotto la minaccia delle armi ad accompagnarli a casa del sindaco Giacomo Di Marco; egli stava cenando con due amici, Giulivo e Fausto Mannarelli e la vecchia madre Vincenza. I tedeschi entrati in cucina con i mitra spianati intimarono al sindaco e ai suoi amici di seguirli, forse per fucilarli. A questo punto il sindaco fece capire al capo pattuglia che dovevano prendere i cappotti che si trovavano in una stanza attigua. I tre amici, entrati nella stanza, si calarono attraverso una botola (*ur vucceitt*) nella cantina e da lì, inseguiti dalle pallottole tedesche, rapidamente raggiunsero la campagna. I tedeschi, dopo qualche sventagliata di mitra alla luna, rinunciarono all'inseguimento e da vigliacchi picchiarono la madre del sindaco.

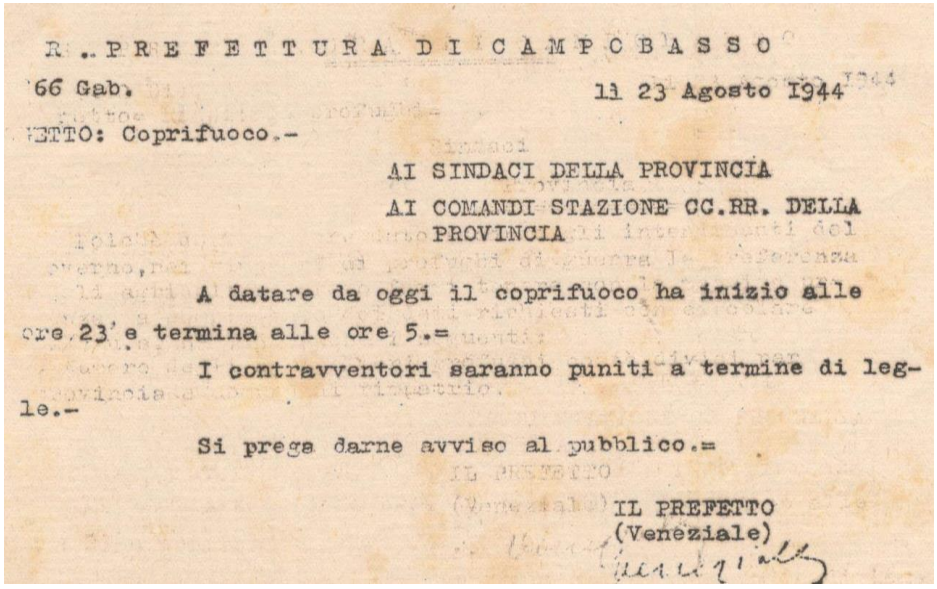
Giacomo Di Marco, con una temperatura di parecchi gradi sotto lo zero, si diresse verso San Sisto, dove erano ancora rifugiati nelle masserie di Carmine Narducci e di Antonio Calvano alcuni montenersi. Pregò Carmine Narducci di condurlo con il cavallo a Rionero Sannitico sede del Comando Alleato. Carmine Narducci in un primo momento si rifiutò vista

l'ora tarda, circa le 23.00, il freddo e l'abbondante neve, ma temendo che il sindaco potesse essere inseguito dai tedeschi, decise di partire e, dopo varie vicissitudini, verso la mattina arrivarono a Rionero. Il sindaco, dopo aver narrato le sue avventure, chiese al Comando Alleato di stabilire un presidio militare fisso a Montenero. Il Comando Alleato fece varie promesse ma il presidio militare a Montenero non venne inviato.

Montenero di notte divenne insicuro per tutti e si tornò a dormire nei fondaci protetti da spesse porte di quercia. Le pattuglie tedesche continuarono a girare per il paese e a fermare ogni tanto qualche incauto che si attardava. Il freddo di fine febbraio, anno bisestile, fu terribile; la gente fece ricorso ad ogni capo di biancheria che era rimasto (maglie, mutandoni e calze di lana, cappe, pastrani militari e coperte imbottite (*cutl'*) per coprirsi la notte e tutto quello che riuscì a recuperare per poter superare il freddo glaciale che sembrava non voler abbandonare la sua morsa su Montenero.
Ai primi di marzo iniziarono ad arrivare anche le pattuglie alleate durante la notte e si ebbero diversi scontri a fuoco e anche a pugni, come avvenne alla Croce D'Aurora tra due soldati, uno tedesco e uno inglese, che incontrandosi ad una curva non fecero in tempo a sparare. L'inglese ebbe la meglio e il tedesco fu lasciato a terra sanguinante.

Continuavano le gelate notturne. Di neve ce n'era ancora molta, visto il periodo quasi primaverile ma, come dicevano i contadini, "*sotto la neve pane*", si sperava in un buon raccolto. Le pattuglie alleate provenienti da Rionero Sannitico arrivavano quasi tutte le mattine a Montenero e si fermavano per l'intera giornata, qualche volta anche la notte. Anche se molto tiepido, il sole iniziava a riscaldare la terra e gli uomini. La guerra era sempre presente ma sembrava che i monteneresi se ne fossero fatta una ragione; **avevano ripreso i lavori della campagna: aratura, maggese, taglio della legna ecc…**

Con aprile arrivò la Pasqua. Quell'anno cadde il 9 di aprile. Era la quarta Pasqua di guerra. Pasqua di resurrezione e di speranza per una nuova vita che potesse risorgere dalle ceneri e dalle macerie in cui era ridotto il paese. La neve si stava sciogliendo al sole d'aprile, la campagna rinasceva. Quelli che avevano le sementi poterono **seminare orzo, patate e granoturco**, facendo sempre attenzione alle possibili bombe presenti nei terreni. La terra di nessuno, la terra bruciata davanti al nemico, la terra abbandonata, continuava ad essere la terra delle pattuglie che andavano e venivano di giorno e di notte.



R. PREFETTURA DI CAMPOBASSO

66 Gab. li 23 Agosto 1944

OGGETTO: Coprifuoco.-

AI SINDACI DELLA PROVINCIA

AI COMANDI STAZIONE CC.RR. DELLA PROVINCIA

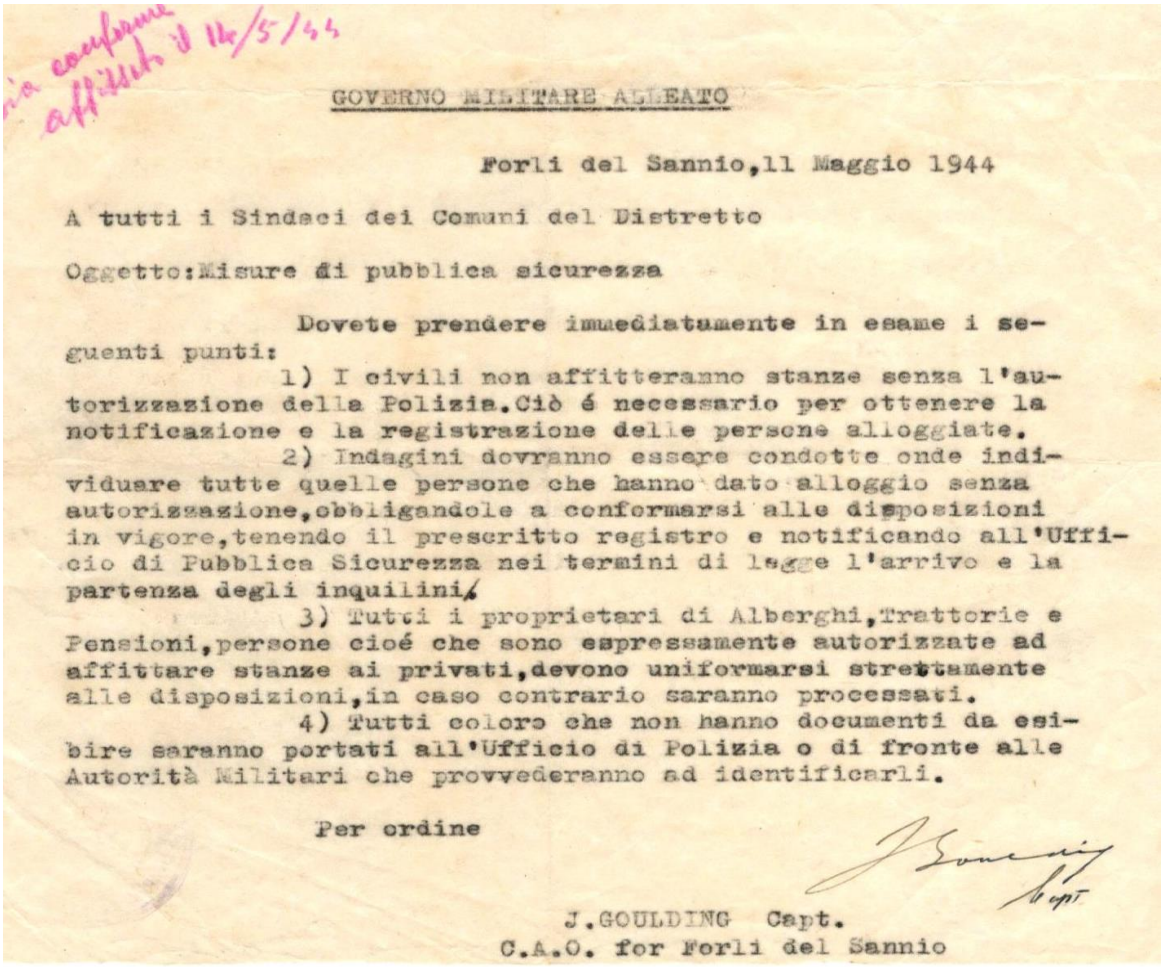
A datare da oggi il coprifuoco ha inizio alle ore 23' e termina alle ore 5.=

I contravventori saranno puniti a termine di legge.-

Si prega darne avviso al pubblico.=

IL PREFETTO
(Veneziale)

23 agosto 1944 – coprifuoco



GOVERNO MILITARE ALLEATO

Forli del Sannio, 11 Maggio 1944

A tutti i Sindaci dei Comuni del Distretto

Oggetto: Misure di pubblica sicurezza

Dovete prendere immediatamente in esame i seguenti punti:

1) I civili non affitteranno stanze senza l'autorizzazione della Polizia. Ciò é necessario per ottenere la notificazione e la registrazione delle persone alloggiate.

2) Indagini dovranno essere condotte onde individuare tutte quelle persone che hanno dato alloggio senza autorizzazione, obbligandole a conformarsi alle disposizioni in vigore, tenendo il prescritto registro e notificando all'Ufficio di Pubblica Sicurezza nei termini di legge l'arrivo e la partenza degli inquilini.

3) Tutti i proprietari di Alberghi, Trattorie e Pensioni, persone cioé che sono espressamente autorizzate ad affittare stanze ai privati, devono uniformarsi strettamente alle disposizioni, in caso contrario saranno processati.

4) Tutti coloro che non hanno documenti da esibire saranno portati all'Ufficio di Polizia o di fronte alle Autorità Militari che provvederanno ad identificarli.

Per ordine

J.GOULDING Capt.
C.A.O. for Forli del Sannio

Già il primo maggio 1944 – coprifuoco

Poi verso la fine di maggio tutto cessò. Per un giorno, due giorni, tre giorni, i cannoni non spararono più, era subentrato un silenzio irreale dopo circa 7 mesi di cannoneggiamento. Non si videro più pattuglie, ci fu la quiete dopo la tempesta. Gli Alleati iniziarono a spostarsi con tutte le truppe, salmerie, artiglierie, carri armati e tutto il resto verso Alfedena, Barrea, Pescasseroli. Cassino era caduta, ci si avviava verso Roma.

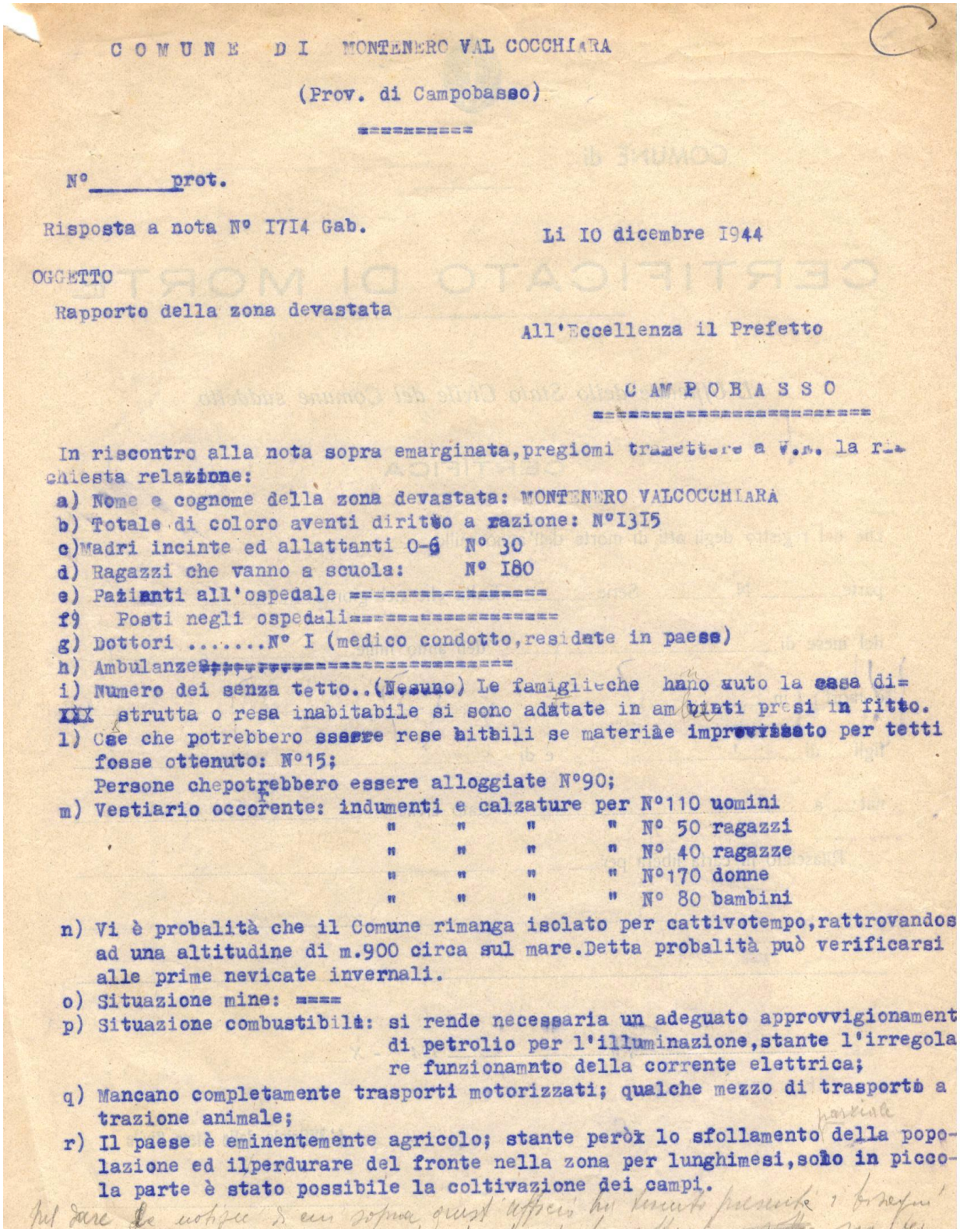
Roma venne liberata il 4 giugno 1944.

Montenero era tornato territorio libero. I tedeschi si stavano ritirando. La guerra piano piano stava risalendo verso Nord. Il rombo dei cannoni si sentiva sempre più lontano.

I deportati iniziarono a tornare a gruppi dal Fucino e dalla zona di Foggia. Ognuno con la sua storia, con la sua rabbia e con addosso la sua dose di D.D.T. **Ma la guerra continuava** al di là dei monti e delle valli con tutto il suo orrore, la sua tragedia e la morte appostata dietro ogni angolo. Quanti morti per il nostro piccolo paese da quando era iniziata la guerra! Tanti, troppi, e ora **non si sapeva più niente**, dopo l'8 settembre, **dei militari** che si trovavano al Nord o fuori dall'Italia, dispersi, prigionieri chissà in quale nazione.

In paese mancava tutto, anche l'acqua, che non c'era mai stata, e bisognava percorrere almeno 500 metri per bere e riempire i barili o le conche. Mancava la farina. Si aspettava il raccolto del grano, sperando che dopo tanta neve ci fosse tanto pane. Mancava il vestiario,

c'era invece abbondanza di tutti i parassiti possibili e immaginabili; l'igiene personale e l'alimentazione erano ridotte al minimo e le **malattie infettive** iniziarono ad esplodere sempre con più vigore (tifo petecchiale, tubercolosi, epatiti, scabbia, ecc…). Soldi non ce n'erano come non ce n'erano mai stati. Si sopravviveva al ritmo delle stagioni, come sempre nel passato, ma questa volta con più speranza per il domani. La speranza, almeno, non costava nulla, la speranza di un mondo diverso e migliore una volta finita la guerra.



COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARA

(Prov. di Campobasso)

N°_____prot.

Risposta a nota N° I7I4 Gab. Li IO dicembre I944

OGGETTO

Rapporto della zona devastata

All'Eccellenza il Prefetto

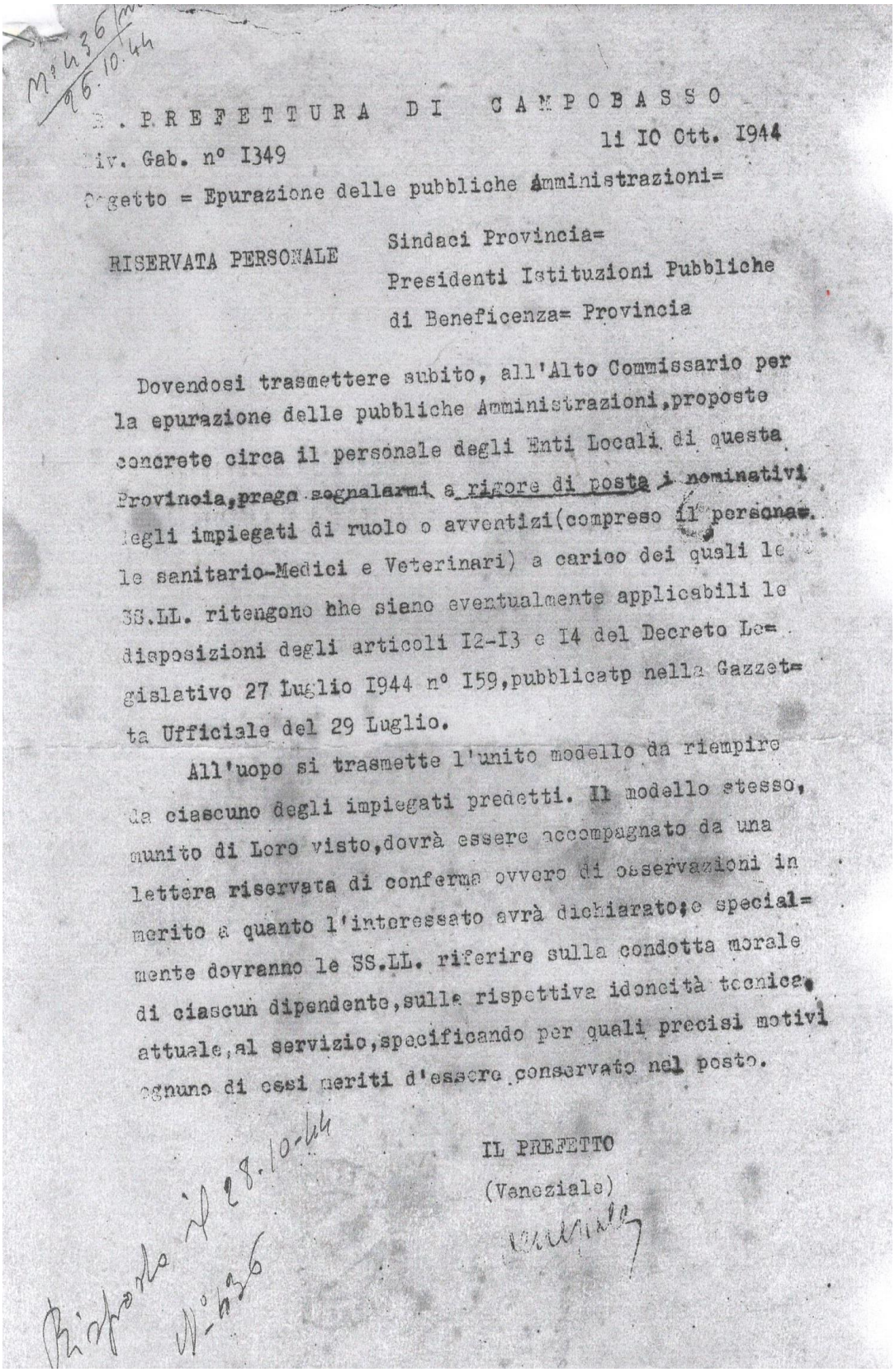
C A M P O B A S S O

In riscontro alla nota sopra emarginata, pregiomi trasmettere a V.E. la richiesta relazione:

a) Nome e cognome della zona devastata: MONTENERO VALCOCCHIARA
b) Totale di coloro aventi diritto a razione: N°I3I5
c) Madri incinte ed allattanti 0-6 N° 30
d) Ragazzi che vanno a scuola: N° I80
e) Pazienti all'ospedale ==========
f) Posti negli ospedali==========
g) Dottori .....N° I (medico condotto, residente in paese)
h) Ambulanze==========
i) Numero dei senza tetto..(Nessuno) Le famiglie che hanno avuto la casa distrutta o resa inabitabile si sono adattate in ambienti presi in fitto.
l) Case che potrebbero essere rese abitabili se materiale improvvisato per tetti fosse ottenuto: N°15;
Persone che potrebbero essere alloggiate N°90;
m) Vestiario occorente: indumenti e calzature per N°110 uomini
" " " " N° 50 ragazzi
" " " " N° 40 ragazze
" " " " N°170 donne
" " " " N° 80 bambini
n) Vi è probalità che il Comune rimanga isolato per cattivotempo, rattrovandos ad una altitudine di m.900 circa sul mare. Detta probalità può verificarsi alle prime nevicate invernali.
o) Situazione mine: ====
p) Situazione combustibili: si rende necessaria un adeguato approvvigionament di petrolio per l'illuminazione, stante l'irregolare funzionamnto della corrente elettrica;
q) Mancano completamente trasporti motorizzati; qualche mezzo di trasporto a trazione animale;
r) Il paese è eminentemente agricolo; stante però lo sfollamento della popolazione ed il perdurare del fronte nella zona per lunghi mesi, solo in piccola parte è stato possibile la coltivazione dei campi.

10 dicembre 1944 – rapporto dalla zona devastata

Nell'Archivio comunale abbiamo trovato traccia dell'**epurazione** in atto. Il Prefetto inviava indicazioni a tutti i sindaci. Il documento è del **10.10.1944**



R. PREFETTURA DI CAMPOBASSO

Div. Gab. n° I349 li IO Ott. I944

Oggetto = Epurazione delle pubbliche Amministrazioni=

RISERVATA PERSONALE

Sindaci Provincia=
Presidenti Istituzioni Pubbliche
di Beneficenza= Provincia

Dovendosi trasmettere subito, all'Alto Commissario per la epurazione delle pubbliche Amministrazioni, proposte concrete circa il personale degli Enti Locali di questa Provincia, prego segnalarmi a rigore di posta i nominativi degli impiegati di ruolo o avventizi (compreso il personale sanitario-Medici e Veterinari) a carico dei quali le SS.LL. ritengono che siano eventualmente applicabili le disposizioni degli articoli I2-I3 e I4 del Decreto Legislativo 27 Luglio I944 n° I59, pubblicatp nella Gazzetta Ufficiale del 29 Luglio.

All'uopo si trasmette l'unito modello da riempire da ciascuno degli impiegati predetti. Il modello stesso, munito di Loro visto, dovrà essere accompagnato da una lettera riservata di conferma ovvero di osservazioni in merito a quanto l'interessato avrà dichiarato; e specialmente dovranno le SS.LL. riferire sulla condotta morale di ciascun dipendente, sulla rispettiva idoneità tecnica attuale, al servizio, specificando per quali precisi motivi ognuno di essi meriti d'essere conservato nel posto.

IL PREFETTO
(Venoziale)

Direz.Gen.le Amm/ne Civile

PREFETTURA DI CAMPOBASSO= IMPIEGATI COMUNALI

SCHEDA PERSONALE

Cognome e.....Nome .....

di o fu ..... data di nascita .....

impiegato di ruolo o provvisorio .....

stato di famiglia ..... data d'iscrizio=

ne al Partito .....

E' stato:

I°) Sansepolcrista ? .....2°) Antemarcia ?.....

3°) Squadrista ?..... 4°) Marcia su Roma ?.....

5°) Sciarpa Littorio ?.....6°) Ufficiale della Mi=

lizia ? ..... Indicare il grado,il ruolo di apparte=

nenza,le specialità,la data di nomina e l'eventuale pe=

riodo di servizio prestato effettivamente come richia=

mato volontario.....

.....

.....

7°) Ha ricoperto cariche politiche ?..... quali ?

.....

8°) Ha ~~riportato~~ conseguito promozioni per merito

straordinario ?..... (specificare quale ed in

che data) .....

.....

9°) Ha prestato servizio all'OVRA ?..... o all'U.P.I.?

.....(Specificare per quale periodo ed in quale

zona) .....

.....

IO°) Ha fatto parte dopo l'8 Settembre di qualche

organizzazione patriottica o antinazifascista ? (indi=

care il nome dell'organizzazione ed il periodo di ap=

partenenza) .....

.....

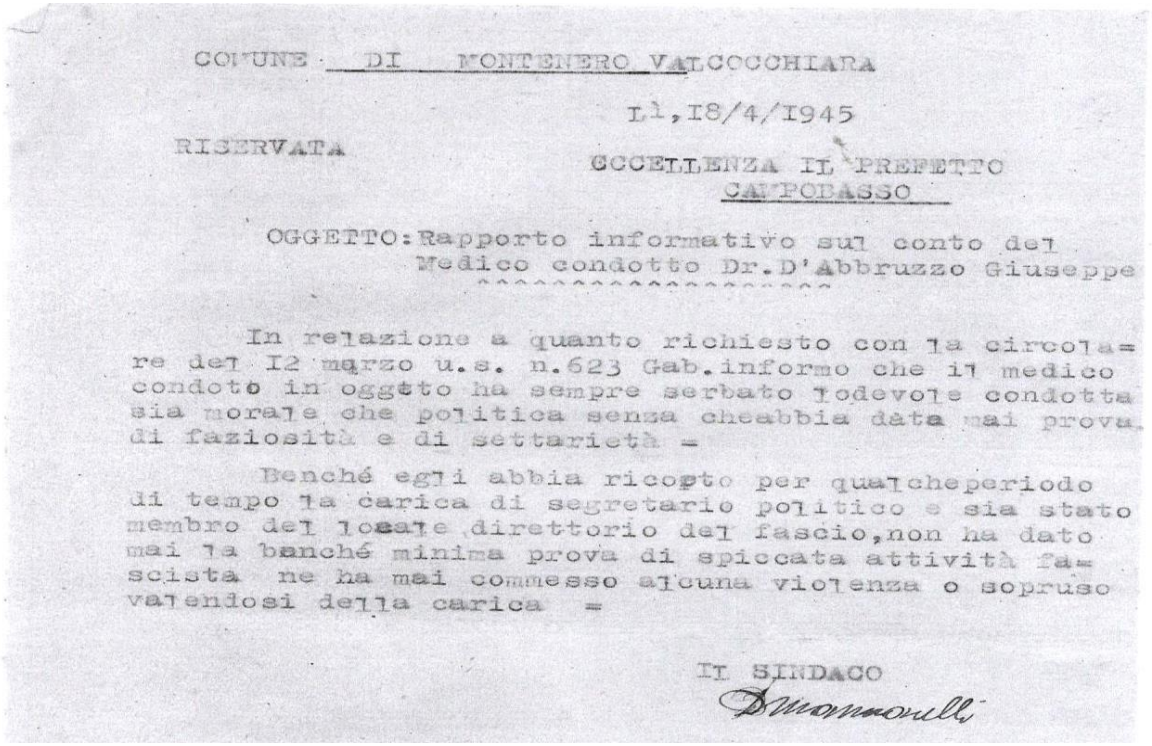
.....

Data .....

Firma .....

VISTO = IL SINDACO o Presidente

Istituzione Beneficenza.



COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARA

Lì, 18/4/1945

RISERVATA

ECCELLENZA IL PREFETTO
CAMPOBASSO

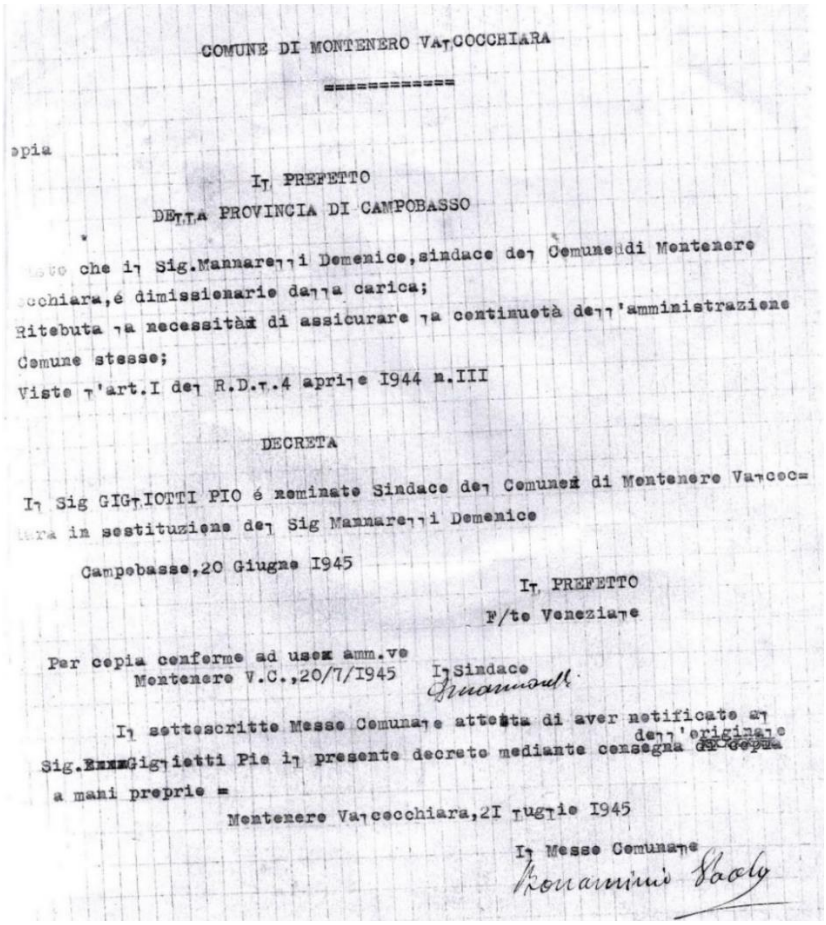
OGGETTO: Rapporto informativo sul conto del Medico condotto Dr. D'Abbruzzo Giuseppe

In relazione a quanto richiesto con la circolare del 12 marzo u.s. n.623 Gab. informo che il medico condotto in oggetto ha sempre serbato lodevole condotta sia morale che politica senza che abbia data mai prova di faziosità e di settarietà =

Benché egli abbia ricopto per qualche periodo di tempo la carica di segretario politico e sia stato membro del locale direttorio del fascio, non ha dato mai la benché minima prova di spiccata attività fascista ne ha mai commesso alcuna violenza o sopruso valendosi della carica =

IL SINDACO
Mannarelli

12.4.1945 – il sindaco Domenico Mannarelli attesta la "non attività fascista" del medico condotto Giuseppe D'Abruzzo



COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARA

==========

Copia

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Visto che il Sig. Mannarelli Domenico, sindaco del Comune di Montenero Valcocchiara, è dimissionario dalla carica;
Ritenuta la necessità di assicurare la continuità dell'amministrazione del Comune stesso;
Visto l'art. I del R.D.L. 4 aprile 1944 n.III

DECRETA

Il Sig GIGLIOTTI PIO è nominato Sindaco del Comune di Montenero Valcocchiara in sostituzione del Sig Mannarelli Domenico

Campobasso, 20 Giugno 1945

IL PREFETTO
F/to Veneziale

Per copia conforme ad uso amm.ve
Montenero V.C., 20/7/1945 Il Sindaco
Mannarelli

Il sottoscritto Messo Comunale attesta di aver notificato al Sig. Gigliotti Pio il presente decreto mediante consegna di copia dell'originale a mani proprie =

Montenero Valcocchiara, 21 luglio 1945

Il Messo Comunale
Romanini Paolo

21.7.1945 – dimissioni del sindaco Mannarelli e nomina di Pio Gigliotti

Il nuovo sindaco, nominato dal Comando alleato, insegnante Pio Gigliotti, in data **27.11.1945**, così scriveva al Ministero del Tesoro:

Pervengono a questo Ufficio quotidiane lagnanze da parte di questa popolazione, così gravemente danneggiata dalla guerra, per il fatto che, fino a questo momento, nessuna anticipazione è stata corrisposta per i danni riportati ai mobili delle abitazioni, mentre risulta che in altri Comuni tali anticipazioni sono state già corrisposte. Pertanto, facendomi interprete dei bisogni dei miei amministrati e facendo mie le giustificate lagnanze, rivolge vive preghiere agli organi competenti affinché si disponga per un sollecito pagamento delle anticipazioni in argomento ai sinistrati del mio Comune che ne hanno fatta domanda. Deve allo scopo far presente che il 6 novembre 1943 le truppe tedesche d'occupazione ordinarono alla popolazione civile di questo Comune di sfollare nel breve giro di tre ore. Ogni tentativo per ottenere una proroga fu inutile. Molti cittadini riuscirono a guadagnare le montagne ed a sfuggire conseguentemente alla cattura, altri furono invece presi e deportati. Le orde teutoniche, rimaste padrone assolute nel paese deserto si abbandonarono al più efferato vandalismo; saccheggiando abitazioni, incendiando case e fienili, minando e facendo saltare in aria i migliori fabbricati. La loro ferocia si accanì maggiormente contro questo povero paese rurale, per il fatto che la linea del fronte doveva arrestarsi a pochi chilometri di distanza (fronte Barrea-Alfedena) e si voleva che gli Alleati non avessero trovato al loro arrivo né alloggi, né rifornimenti di sorta. Sicché all'arrivo delle truppe di liberazione, quando la popolazione dispersa sui monti, potette rientrare in paese si trovò di fronte ad uno spettacolo di devastazione e di pianto. Sono trascorsi ormai due anni ed ancora molta gente dorme sulla paglia, ancora trema dal freddo per mancanza di coperte e di indumenti personali, perché non ha avuto e non ha la possibilità di riacquistare neppure l'indispensabile, per mancanza di mezzi finanziari. Di qui la categorica necessità di riceversi quelle anticipazioni proposte dalle leggi provvidenziali del Governo con ogni sollecitudine, poiché il terzo inverno è già sopraggiunto.
Tanto spero e di tanto ringrazio.

Il Sindaco: Pio Gigliotti

Non abbiamo trovato, negli atti ufficiali del Comune, riscontro a quanto invocato dal sindaco. Ma l'A.M.G. inviò più volte denaro al Comune tramite il Prefetto di Campobasso, e per il pareggio del bilancio comunale e per la distribuzione ai cittadini più bisognosi; inoltre arrivarono pacchi di vestiario usato provenienti dagli U.S.A. e coperte di lana fino al 1946. Il Governo Militare Alleato si dovette fare carico anche dell'alimentazione per la maggior parte della popolazione che era rimasta senza provviste.

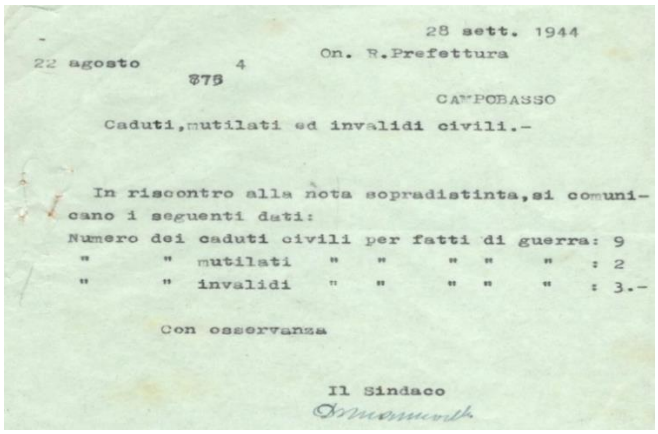
Per tutto il mese di giugno continuò il ritorno degli sfollati a Montenero. I tedeschi, prima della loro ritirata, avevano disseminato il terreno a Nord del paese di mine antiuomo; inoltre, trinceramenti, piazzole per cannoni e mortai, ricoveri per uomini e mezzi erano disseminati di bombe, armi e tantissime casse di munizioni di tutti i tipi. Molte persone andarono a curiosare nelle trincee e nei ricoveri dei soldati alla ricerca di qualche oggetto utile; ci furono diversi feriti per lo scoppio degli ordigni bellici e anche due morti. La guerra non era ancora finita e si portò dietro una lunga scia di dolore e sangue. I morti e i feriti civili in paese continuarono negli anni '50 e '60.

Civili montenersi morti per causa di guerra

Nome, cognome, paternità e maternità	Data e causa della morte
Caserta Lerina fu Pasquale-Miraldi Carmela	18.2.1944 patimenti guerra
Del Viso Vincenzo di Teodorico-Ziroli Angela	13.6.1944 ordigno bellico
Di Marco Mariano fu Marco-fu Caserta Maria	11.11.1943 fucilato
D'Onofrio Anna fu Nicola-fu Fabrizio Rachele	11.11.1943 patimenti guerra
Fabrizio Edito di Florideo-D'Onofrio Elisabetta	16.11.1943 sparato
Gonnella Michele fu Domenico- fu Palmieri Scolastica	11.11.1943 sparato
Iacobozzi Fiorenzo di Giovanni-Donatucci Rosalia	13.11.1943 torturato poi sparato
Iacobozzi Pietro fu Luigi-fu Iacobozzi Domenica	11.11.1943 sparato
Orlando Vittorio fu Domenico-Iacobozzi Maria	11.11.1943 patimenti guerra
Portanova Olina di Pietro-Gigliotti Margherita	18.2.1944 incendio
Scalzitti Maria fu Nicola-Fabrizio Giovanna	14.11.1943 patimenti guerra
Scalzitti Pio fu Nicola-fu Scalzitti Zenobia	31.5.1944 bombard. di Sulmona
Scalzitti Tommaso fu Pietro-fu Gigliotti Vittoria	10.11.1943 patimenti guerra
Ziroli Anna fu Giuseppe-fu Miraldi Emerenziana	16.11.1943 pugnalata
Ziroli Emerenziana fu Carmine-fu Ziroli Anna	16.11.1943 pugnalata
Ziroli Giuseppe fu Carmine-fu Ziroli Anna	scoppio mina

Civili montenersi mutilati e feriti per causa di guerra

Nome, cognome e paternità	condizione
Caserta Ernesto di Oreste	Mutilato per scoppio ordigno
Danese Rosina fu Guglielmo	Ferita per scoppio granata
Di Filippo Michele fu Pietro	Ferito per scheggia di proiettile
Orlando Enrico di Agostino	Ferito per scheggia di proiettile
Ricchiuto Giovanni fu Domenico	Ferito per scheggia di proiettile
Scalzitti Carmelitana fu Filippo	Mutilata per scoppio granata
Tornincasa Amato di Felice	Ferito per scheggia di proiettile
Tornincasa Alfredo di Felice	Ferito per colpito da fucile
Zero Apollonia di Florindo	Ferita per scoppio granata



22 agosto 4
875

28 sett. 1944

On. R.Prefettura

CAMPOBASSO

Caduti,mutilati ed invalidi civili.-

In riscontro alla nota sopradistinta,si comunicano i seguenti dati:

Numero dei caduti civili per fatti di guerra: 9
" " mutilati " " " " " : 2
" " invalidi " " " " " : 3.-

Con osservanza

Il Sindaco

28.9.1944

Lerina Caserta – morta nel 1944

I fratelli di Lerina Gino e Emidio ricordavano che la ragazza stava stendendo i panni alla "Calcara". Respirò il fumo dello scoppio di un mortaio e morì dopo pochi giorni.

E arrivò l'estate, si tornò a falciare l'erba nei prati e, dopo qualche settimana, iniziò la mietitura. Nonostante tutte le vicissitudini quell'anno il raccolto fu abbondante, confermando l'antico detto "*sotto la neve pane* ".

Sindaci

Il 9 dicembre 1943 il Comando Alleato nominò Sindaco di Montenero il Geometra **Giacomo Di Marco**. La nomina fu convalidata con decreto prefettizio il 10.5.1944 dal Prefetto di Campobasso Salvatore. Si dimise per motivi di famiglia il 24.8.1944. Il 1.9.1944 il Comando Alleato nominò Sindaco **Domenico Mannarelli** che si dimise per motivi di famiglia in data 20.6.1945. Dal 20.6.45 al 20.7.45 fu commissario prefettizio **De Renzis**. Il 21.6.1945 venne nominato Sindaco dal Prefetto di Campobasso l'insegnante **Pio Gigliotti** che prese servizio il 21.07.1945.

Pio Gigliotti fu anche l'ultimo podestà di Montenero (dal 1939 al 1943). Rimase in carica fino al 6 novembre 1943 quando venne deportato con tutta la famiglia dai tedeschi.
Suscitò lodi, da parte di Nicola Martino che gli dedicò alcuni versi il 31 dicembre 1935.

Al podestà di Montenero Valcocchiara
Buon Capodanno e San Silvestro
Auguro e canto a piacere vostro
Buon Capodanno al podestà maestro
Zelante capo del paese nostro
Potente con la penna e con l'ìnchiostro,
Gigliotti Pio eloquente e destro
Che noi dirige ben da circa un lustro
Evviva il podestà grand'uomo illustre

Firmato: Nicola Martino con qualche licenza poetica

Popolazione

Nell'Archivio comunale abbiamo trovato alcuni dati statistici per gli anni 1943, 44 e 45, non tutti perfettamente decifrabili e coerenti. Le discrepanze si possono facilmente spiegare: dispersi, ritorno dei soldati deportati, documenti di stato civile bruciati ….

Da alcuni documenti si desume che gli abitanti fossero **1387.** In altri appunti nella **cartella 1945** troviamo: **1396** abitanti e in un altro appunto **1485** abitanti…. In un altro ancora nell'anno 1945 la popolazione era di **1386** abitanti "escluse le forze di terra, di mare e di aria impegnate in guerra o prigioniere o deportate".

Mod. F (Valido per il 1943) (Recto)

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Movimento della popolazione residente nei singoli mesi dell'anno 1943

Il prospetto deve essere inviato in duplice copia **entro il 20 genio 1944** ~~XXII~~ *alla R. Prefettura dalla quale il Comune dipende.*

Comune di Montemitro Val Fortore — Provincia di Campobasso

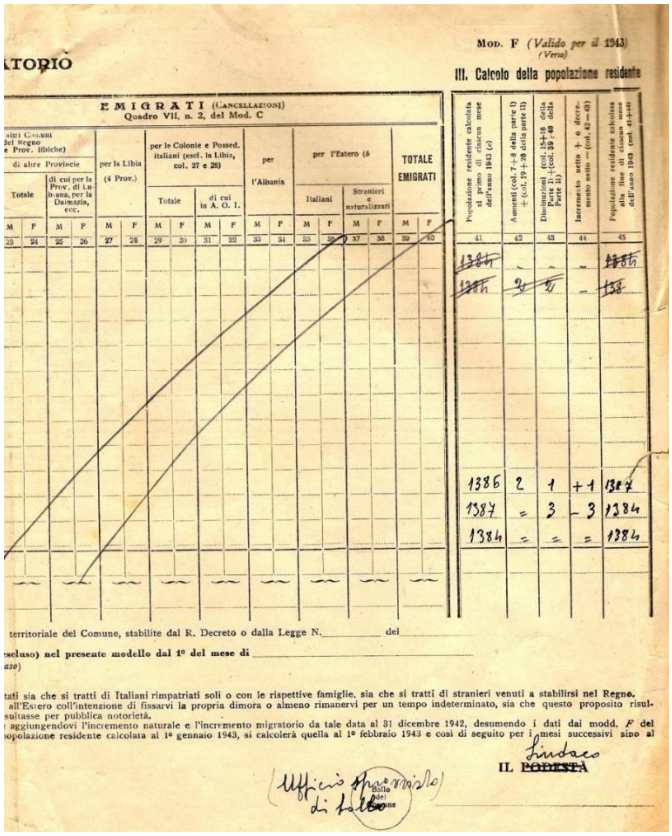
AVVERTENZE — Il prospetto mod. F si riferisce al movimento della *popolazione residente* (o *legale* o *di diritto*), cioè al complesso delle persone che hanno dimora abituale nel Comune, siano esse presenti o temporaneamente assenti, e regolarmente iscritte nel Registro di popolazione. Le rilevazioni sono compiute in relazione alle disposizioni del R. D. 9-7-1939-XVII, n. 1238, che approva il nuovo ordinamento dello Stato civile, ed al quale si riferiscono gli articoli successivamente indicati.

Vanno inclusi nel computo della popolazione residente (*parte I del prospetto*): *a*) nelle colonne 1 e 2, i nati vivi nel Comune dei genitori iscritti nel Registro di popolazione; *b*) nelle colonne 3 a 6, i nati vivi i cui atti sono formati in altri Comuni del Regno trascritti nella serie A (comma 1°, art. 66) e B (comma 3°, n. 1 art. 66) della parte seconda dei Registri di nascita; *c*) nelle colonne 7 e 8 i morti nel Comune iscritti nel Registro di popolazione; *d*) nelle colonne 11 a 14, i morti i cui atti sono formati in altri Comuni del Regno o all'estero e trascritti nella serie A (comma 2°, art. 137) e C (comma 4°, n. 1, e penultimo comma, art. 137) della parte seconda dei registri di morte; *e*) nelle stesse colonne 11 a 14, i morti nella zona delle operazioni di guerra i cui atti sono formati dalle Autorità previste dall'art. 109 della legge di guerra (testo approvato con R.D. 8-7-1938-XVI, n. 1415) e trascritti nelle serie C (comma 4°, n. 3 art. 137) della parte seconda dei registri di morte e per i quali i Comuni, che ricevono gli atti a norma dell'art. 114 della legge di guerra, devono compilare le speciali schede mod. B ter. Da quanto precede, risulta che *le cifre delle col. 1, 2, 3 della parte I del prospetto mod. F non corrispondono, in generale, a quelle delle col. 9, 10, 17 e 18 del quadro I del prospetto mod. C.*

I. — MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

MESI	1. NATI VIVI (compresi quelli morti nel tempo trascorso tra la nascita e la dichiarazione all'Ufficio di Stato civile, i nati vivi fu morti multipli ed anche i nati morti)							
	NEL TERRITORIO DEL COMUNE		FUORI DEL COMUNE (atti trascritti) nati in altri Comuni del Regno (compr. le 4 Prov. libiche, la prov. di Lubiana, la Dalmazia ecc.)		nati all'Estero, in Albania, nelle Colonie e Possedimenti italiani		TOTALE DEI NATI VIVI	
	M	F	M	F	M	F	M	F
	1	2	3	4	5	6	7	8
Gennaio	2	=	=	=	=	=	2	=
Febbraio	=	=	=	=	=	=	=	=
Marzo	1	1	=	=	=	=	1	1
Aprile	=	=	=	=	=	=	=	=
Maggio	=	=	=	=	=	=	=	1
Giugno	=	1	=	=	=	=	=	=
Luglio	2	1	=	=	=	=	2	1
Agosto	1	=	=	=	=	=	1	=
Settembre	3	=	=	=	=	=	3	=
Ottobre	2	=	=	=	=	=	2	=
Novembre	=	=	=	=	=	=	=	=
Dicembre	=	=	=	=	=	=	=	=
ANNO 1943	11	3	=	=	=	=	11	3
	14		=		=		14	

MESI	2. MORTI									
	NEL TERRITORIO DEL COMUNE		FUORI DEL COMUNE (atti trascritti) morti in altri Comuni del Regno (compr. le 4 prov. libiche, la prov. di Lubiana, la Dalmazia, ecc.)		morti all'Estero, in Albania, nelle Colonie e Possedimenti italiani		TOTALE DEI MORTI		DI CUI NELLA ZONA DELLE OPERAZIONI DI GUERRA (scheda mod. B ter)	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Gennaio	2	=	=	=	=	=	2	=	=	=
Febbraio	=	1	=	1	=	=	~~1~~	2	=	=
Marzo	=	2	=	=	=	=	=	2	=	=
Aprile	2	=	=	=	=	=	2	=	=	=
Maggio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Giugno	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Luglio	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Agosto	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
Settembre	=	1	=	1	=	=	=	2	=	=
Ottobre	=	1	=	=	=	=	=	1	=	=
Novembre	1	2	=	=	=	=	1	2	=	=
Dicembre	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=
ANNO 1943	5	7	=	2	=	=	~~5~~	9	=	=
	12		2		=		14		=	



Mod. F (Valido per il 1943) (Verso)

ATORIO

III. Calcolo della popolazione residente

EMIGRATI (CANCELLAZIONI) Quadro VII, n. 2, del Mod. C

altri Comuni del Regno e Prov. libiche) di altre Provincie		per la Libia (4 Prov.)		per le Colonie e Possed. italiani (escl. la Libia, col. 27 e 28)		per l'Albania		per l'Estero (a Italiani		Stranieri e naturalizzati		TOTALE EMIGRATI	
Totale	di cui per la Prov. di Lubiana, per la Dalmazia, ecc.			Totale	di cui la A. O. I.								
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40

Popolazione residente calcolata al primo di ciascun mese dell'anno 1943 (c)	Aumenti (col. 7 + 8 della parte I) e (col. 13 + 14 della parte II)	Diminuzioni (col. 15+16 della Parte I) e (col. 39 + 40 della Parte II)	Incremento netto + o decremento netto — (col. 42 — 43)	Popolazione residente calcolata alla fine di ciascun mese dell'anno 1943 (col. 41+44)
41	42	43	44	45
~~1384~~	=	=	=	~~1384~~
~~1384~~	2	1	=	~~1384~~
1386	2	1	+1	1387
1387	=	3	−3	1384
1384	=	=	=	1384

territoriale del Comune, stabilite dal R. Decreto o dalla Legge N. _____ del _____

escluso) nel presente modello dal 1° del mese di _____

tati sia che si tratti di Italiani rimpatriati soli o con le rispettive famiglie, sia che si tratti di stranieri venuti a stabilirsi nel Regno. all'Estero coll'intenzione di fissarvi la propria dimora o almeno rimanervi per un tempo indeterminato, sia che questo proposito risultasse per pubblica notorietà.

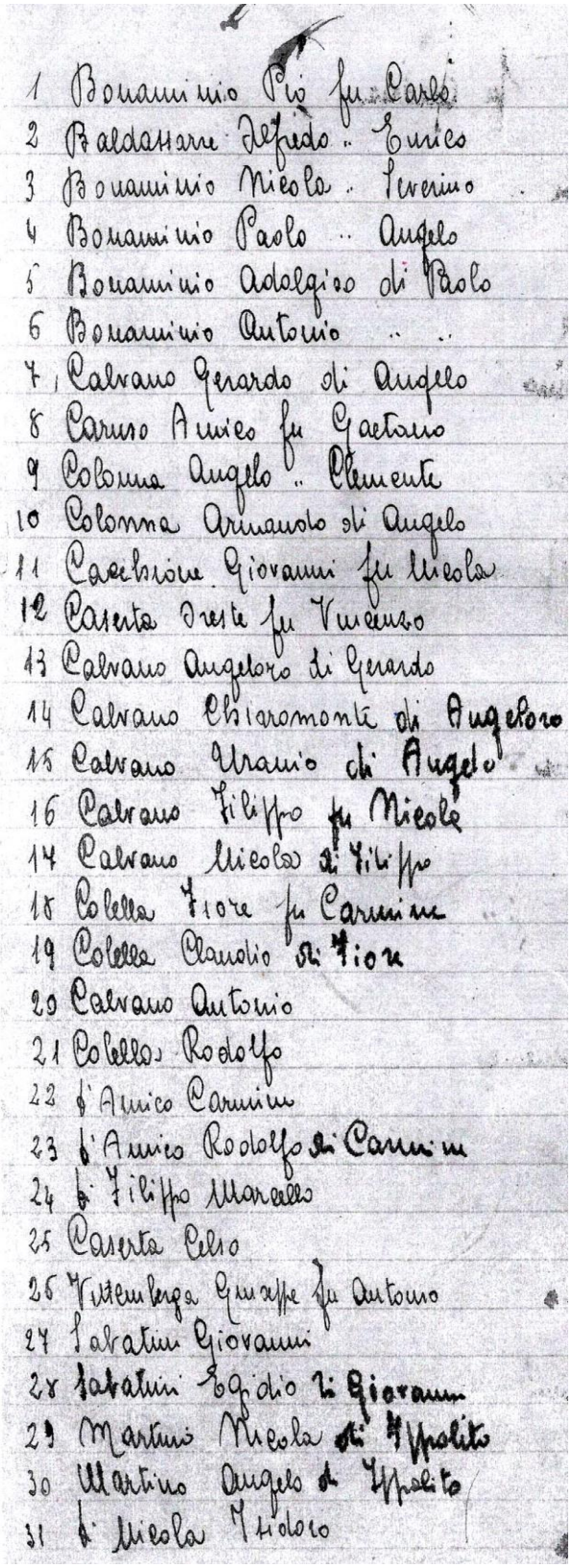
aggiungendovi l'incremento naturale e l'incremento migratorio da tale data al 31 dicembre 1942, desumendo i dati dai modd. *F* del popolazione residente calcolata al 1° gennaio 1943, si calcolerà quella al 1° febbraio 1943 e così di seguito per i mesi successivi sino al

IL ~~PODESTÀ~~ Sindaco

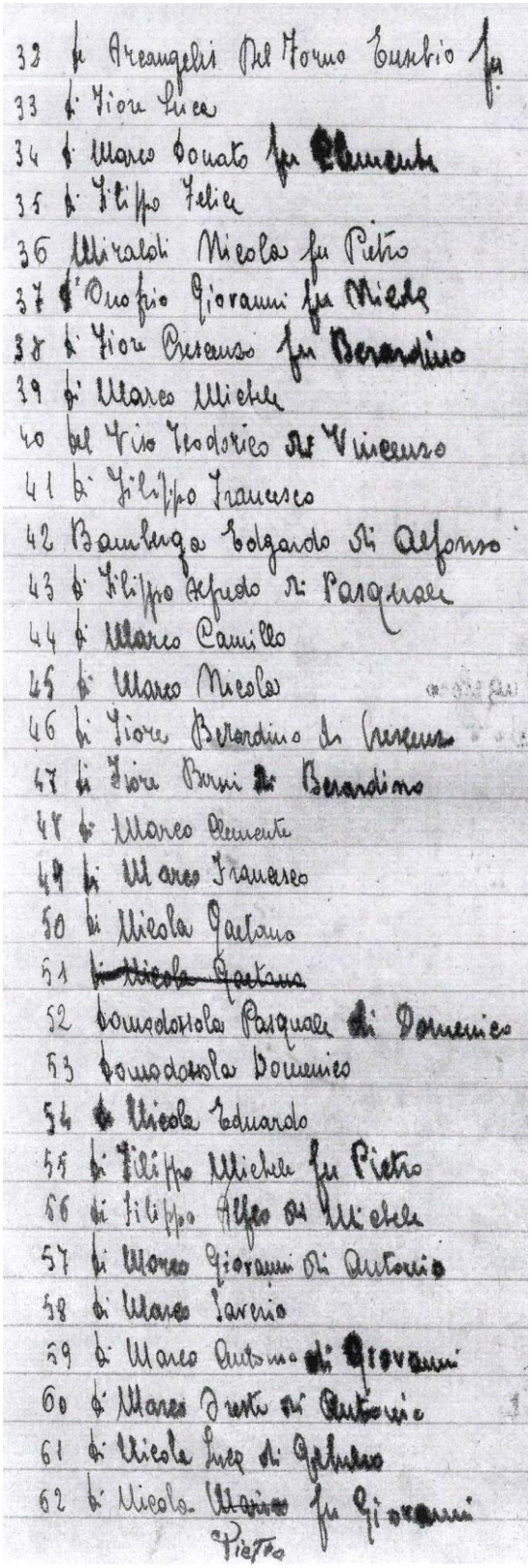
Ufficio Anagrafe di Isolo

1944

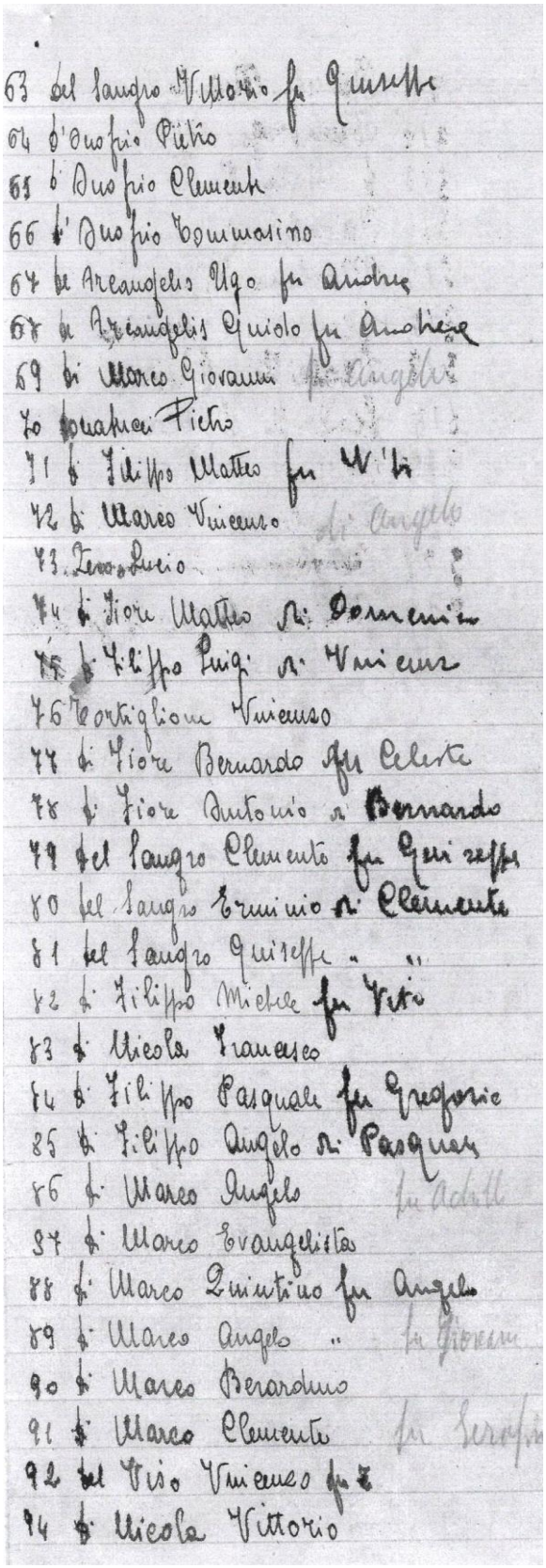
Nella cartella del 1944 abbiamo trovato un elenco numerato degli <u>uomini</u> presenti in paese. Qualche discrepanza si riscontra nella numerazione delle persone.



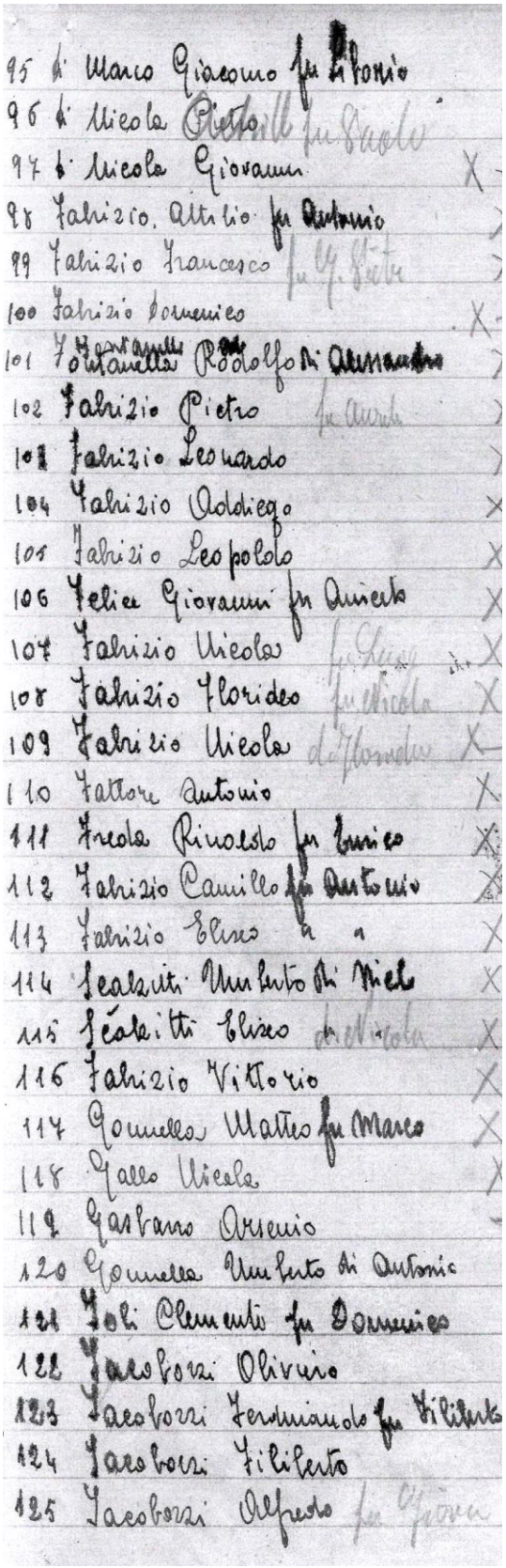
1 Bonaminio Pio fu Carlo
2 Baldassarre Alfredo .. Enrico
3 Bonaminio Nicola .. Lorenzo
4 Bonaminio Paolo .. Angelo
5 Bonaminio Adolfo di Paolo
6 Bonaminio Antonio .. ..
7 Calvano Gerardo di Angelo
8 Carusi Enrico fu Gaetano
9 Colonna Angelo .. Clemente
10 Colonna Armando di Angelo
11 Cacchione Giovanni fu Nicola
12 Caserta Oreste fu Vincenzo
13 Calvano Angelo di Gerardo
14 Calvano Chiaromonte di Angelo
15 Calvano Uranio di Angelo
16 Calvano Filippo fu Nicola
14 Calvano Nicola di Filippo
18 Colella Fiore fu Carmine
19 Colella Manolio di Fiore
20 Calvano Antonio
21 Colella Rodolfo
22 d'Amico Carmine
23 d'Amico Rodolfo di Carmine
24 di Filippo Marcello
25 Caserta Celso
26 Tartemberga Giuseppe fu Antonio
27 Sabatini Giovanni
28 Sabatini Egidio di Giovanni
29 Martino Nicola di Ippolito
30 Martino Angelo di Ippolito
31 di Nicola Teodoro



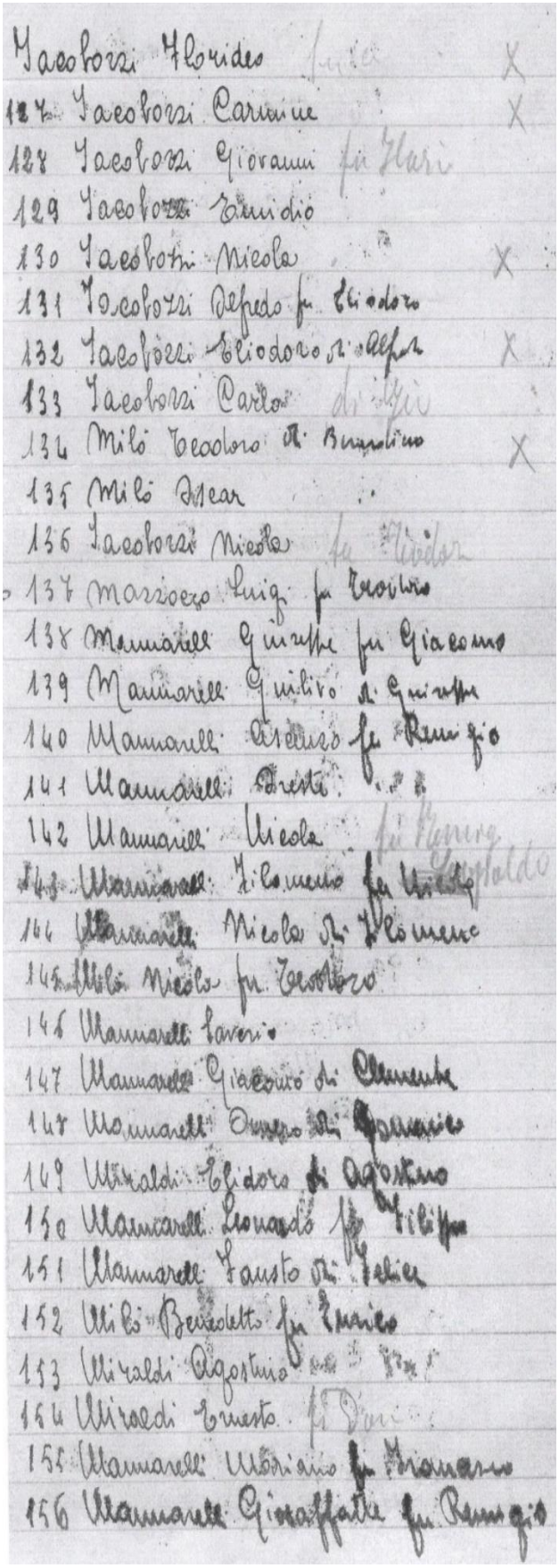
32 di Arcangeli Del Forno Eusebio fu
33 di Fiore Luca
34 di Marco Donato fu Clemente
35 di Filippo Felice
36 Miraldi Nicola fu Pietro
37 d'Onofrio Giovanni fu Nicola
38 di Fiore Berardino fu Berardino
39 di Marco Michele
40 del Fio Teodorico di Vincenzo
41 di Filippo Francesco
42 Bambaga Edgardo di Alfonso
43 di Filippo Alfredo di Pasquale
44 di Marco Camillo
45 di Marco Nicola
46 di Fiore Berardino di Vincenzo
47 di Fiore Bruno di Berardino
48 di Marco Clemente
49 di Marco Francesco
50 di Nicola Gaetano
51 ~~di Nicola Gaetano~~
52 Domodossola Pasquale di Domenico
53 Domodossola Domenico
54 di Nicola Eduardo
55 di Filippo Michele fu Pietro
56 di Filippo Alfeo di Michele
57 di Marco Giovanni di Antonio
58 di Marco Lorenzo
59 di Marco Antonio di Giovanni
60 di Marco Dante di Antonio
61 di Nicola Luca di Gabriele
62 di Nicola Marino fu Giovanni
Pietro



63 del Sangro Vittorio fu Giuseppe
64 d'Onofrio Pietro
65 d'Onofrio Clemente
66 d'Onofrio Sommarino
67 de Arcangelis Ugo fu Andrea
68 de Arcangelis Guido fu Andrea
69 di Marco Giovanni fu Angelo
70 Donatucci Pietro
71 di Filippo Matteo fu Vito
72 di Marco Vincenzo di Angelo
73 Terenzio Lucio
74 di Fiore Matteo fu Domenico
75 di Filippo Luigi fu Vincenzo
76 Tortiglione Vincenzo
77 di Fiore Bernardo fu Celestino
78 di Fiore Antonio fu Bernardo
79 del Sangro Clemente fu Giuseppe
80 del Sangro Erminio fu Clemente
81 del Sangro Giuseppe " "
82 di Filippo Michele fu Vito
83 di Nicola Francesco
84 di Filippo Pasquale fu Gregorio
85 di Filippo Angelo fu Pasquale
86 di Marco Angelo fu Achille
87 di Marco Evangelista
88 di Marco Quintino fu Angelo
89 di Marco Angelo " fu Giovanni
90 di Marco Berardino
91 di Marco Clemente fu Serafino
92 del Vito Vincenzo fu
94 di Nicola Vittorio

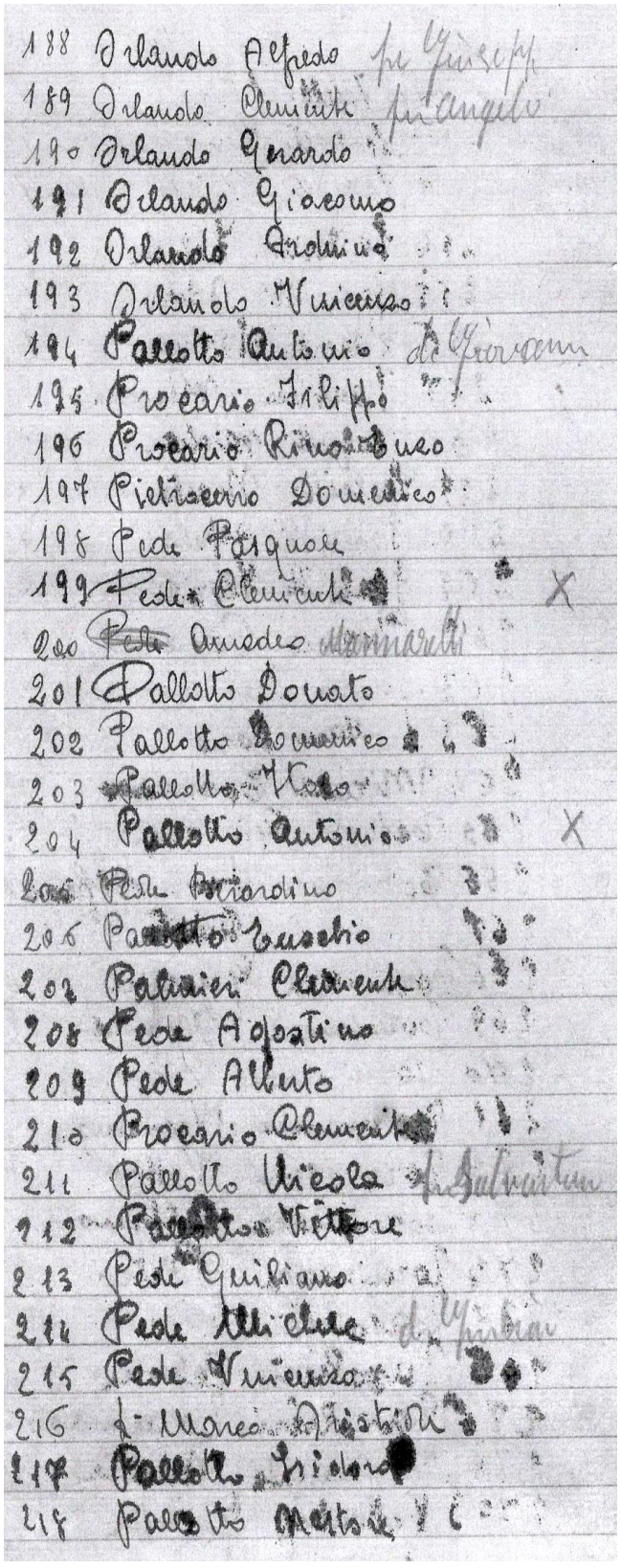


95 di Marco Giacomo fu Antonio
96 di Nicola Pietro Achille fu Paolo
97 di Nicola Giovanni X
98 Fabrizio Attilio fu Antonio
99 Fabrizio Francesco fu G. Pietro
100 Fabrizio Domenico X
101 Fontanella Rodolfo di Alessandro
102 Fabrizio Pietro fu Aurelio
103 Fabrizio Leonardo
104 Fabrizio Adolfiego
105 Fabrizio Leopoldo
106 Felice Giovanni fu Angelo
107 Fabrizio Nicola fu Giuseppe X
108 Fabrizio Floridoro fu Nicola X
109 Fabrizio Nicola di Floridoro X
110 Fattore Antonio X
111 Fiocla Rinaldo fu Enrico X
112 Fabrizio Camillo fu Antonio X
113 Fabrizio Elisa " " X
114 Scalciti Umberto di Nicola X
115 Scalciti Elisa di Nicola X
116 Fabrizio Vittorio X
117 Gonnella Matteo fu Marco X
118 Gallo Nicola X
119 Garbaro Arsenio
120 Gonnella Umberto di Antonio
121 Toti Clemente fu Domenico
122 Jacobozzi Oliverio
123 Jacobozzi Ferdinando fu Filiberto
124 Jacobozzi Filiberto
125 Jacobozzi Alfredo fu Giovanni

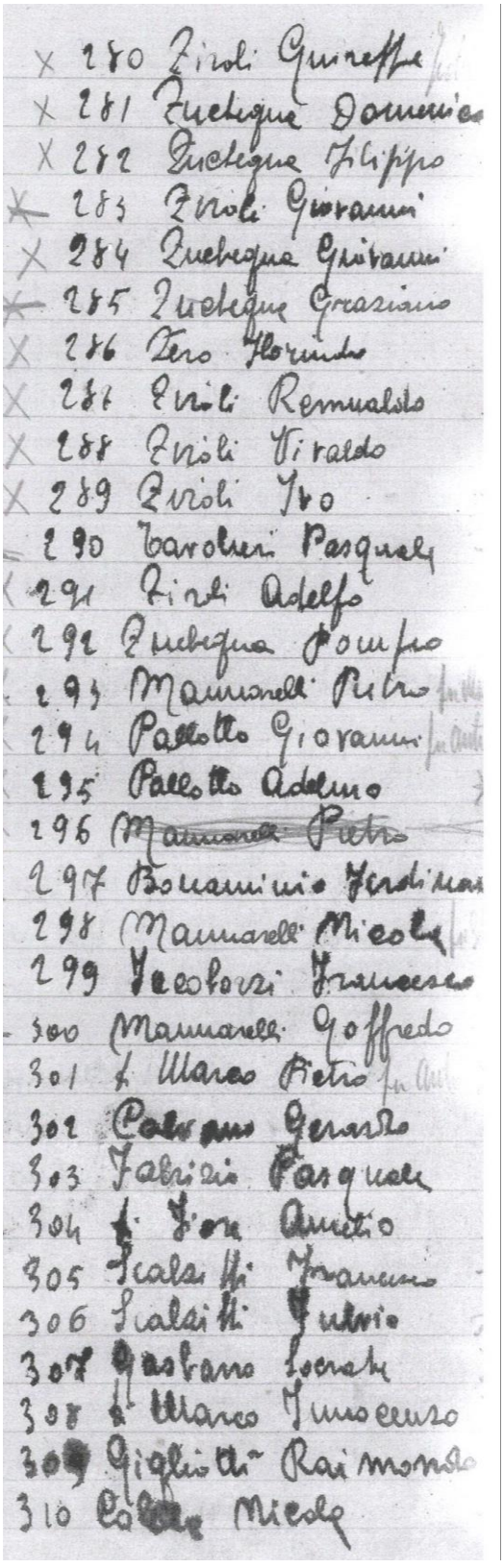


Iacobozzi Floridea
124 Iacobozzi Carmine
128 Iacobozzi Giovanni fu Mario
129 Iacobozzi Euridio
130 Iacobozzi Nicola
131 Iacobozzi Alfredo fu Teodoro
132 Iacobozzi Teodoro di Alfredo
133 Iacobozzi Carlo di Alfredo
134 Milo Teodoro di Benedetto
135 Milo Oscar ..
136 Iacobozzi Nicola fu Teodoro
137 Mazzocco Luigi fu Teodoro
138 Mammarelli Giuseppe fu Giacomo
139 Mammarelli Emilio di Giuseppe
140 Mammarelli Ercolano fu Remigio
141 Mammarelli Oreste .. ..
142 Mammarelli Nicola fu Pasquale
143 Mammarelli Filomeno fu Nicola
144 Mammarelli Nicola di Filomeno
145 Milo Nicola fu Teodoro
146 Mammarelli Saverio
147 Mammarelli Giacomo di Clemente
148 Mammarelli Orazio di Saverio
149 Miraldi Teodoro di Agostino
150 Mammarelli Leonardo fu Filippo
151 Mammarelli Fausto di Felice
152 Milo Benedetto fu Enrico
153 Miraldi Agostino .. ..
154 Miraldi Ernesto fu Dario
155 Mammarelli Ulderico fu Francesco
156 Mammarelli Giuseppe fu Remigio

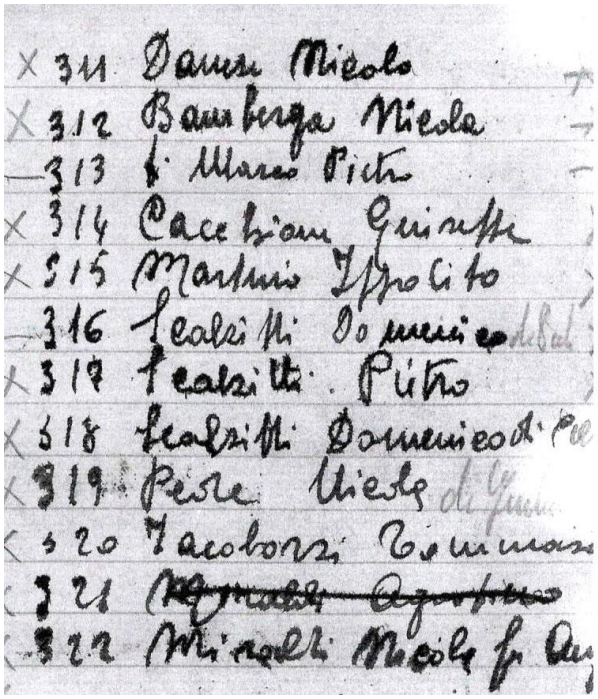
157 Miraldi Commasio fu Ernesto
158 Mammarelli Angelo fu Matteo
159 Mammarelli Luca di Angelo
160 Mammarelli Benito .. ..
161 Caserta Rolando fu Pasquale
162 Caserta Mormo
163 Miraldi Antonio di Nicola
164 Mazzocco Raffaele
165 Mammarelli Antonio fu Giov.
166 Mammarelli Alfonso
167 Mammarelli Livio
168 Melaragno Emilio
169 Mazzocco Teodoro
170 Martino Clemente
171 Mammarelli Pietro fu Donato
172 Mammarelli Clemente fu Giacomo
173 Narducci Alfredo di Antonio
174 Narducci Carmine
175 Riccitelli Vincenzo
176 di Marco Nicola fu Marcantonio
177 di Marco Edoardo
178 Narducci Adolfino fu Rispetto
179 Narducci Francesco ..
180 Narducci Giovanni fu Francesco
181 Orlando Vincenzo fu Dario
182 Orlando Filippo
183 Orlando Pietro fu Giuseppe
184 Orlando Agostino
185 Orlando Enrico
186 Orlando Benedetto
187 Orlando Giovanni fu Pietro ..

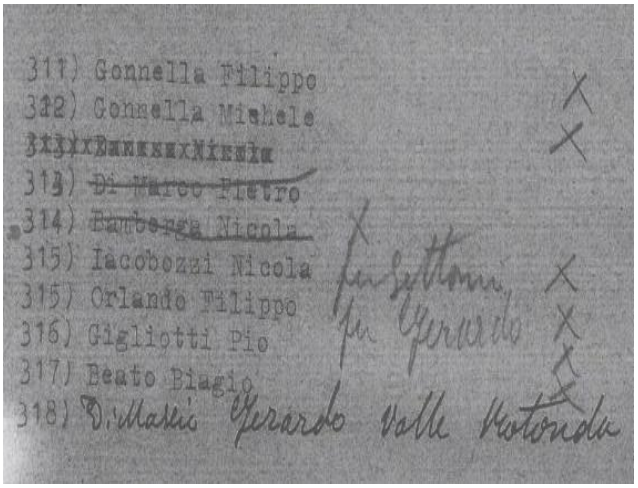


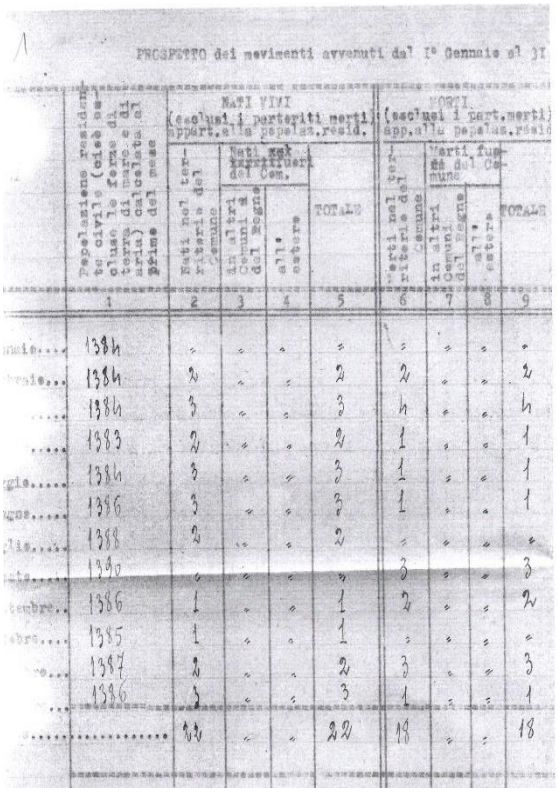
188 Orlando Alfredo fu Giuseppe
189 Orlando Clemente fu Angelo
190 Orlando Gerardo
191 Orlando Giacomo
192 Orlando Girolamo
193 Orlando Vincenzo
194 Pallotto Antonio di Giovanni
195 Procario Filippo
196 Procario Rinaldo
197 Pietrocerro Domenico
198 Pede Pasquale
199 Pede Clemente X
200 Pede Amedeo Mammarelli
201 Pallotto Donato
202 Pallotto Domenico
203 Pallotto Nicola
204 Pallotto Antonio X
205 Pede Bernardino
206 Pallotto Luigi
207 Patrizi Clemente
208 Pede Agostino
209 Pede Alberto
210 Procario Clemente
211 Pallotto Nicola fu Salvatore
212 Pallotto Vittore
213 Pede Emiliano
214 Pede Nicola di Giuliano
215 Pede Vincenzo
216 di Marco Cristoforo
217 Pallotto Girolamo
218 Pallotto Matteo

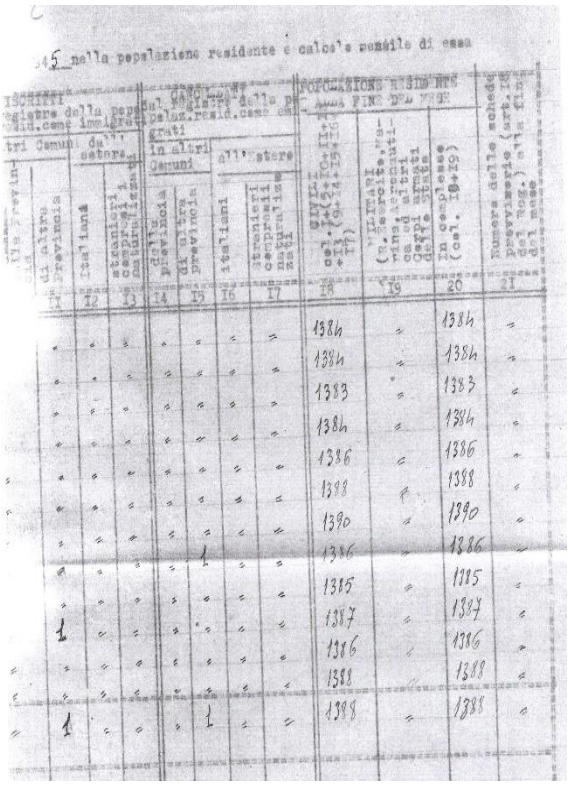


X 280 Ziroli Giuseppe
X 281 Quelaqua Domenico
X 282 Quelaqua Filippo
X 283 Zirioli Giovanni
X 284 Quelaqua Girolamo
X 285 Quelaqua Graziano
X 286 Zero Florindo
X 287 Zirioli Remualdo
X 288 Zirioli Tiraldo
X 289 Zirioli Ivo
290 Carolini Pasquale
291 Zirioli Adelfo
292 Quelaqua Pompeo
293 Mammarelli Pietro fu Nicola
294 Pallotto Giovanni fu Antonio
295 Pallotto Adelmo
296 Mammarelli Pietro
297 Bonanimio Ferdinando
298 Mammarelli Nicola
299 Nicolozzi Francesco
300 Mammarelli Goffredo
301 di Marco Pietro fu Antonio
302 Colarusso Gerardo
303 Fabrizio Pasquale
304 di Fiore Amedeo
305 Scalisi Domenico
306 Scalisi Silvio
307 Castrano Lorenzo
308 di Marco Innocenzo
309 Giglietti Raimondo
310 Colella Nicola









1945 – popolazione residente

Mod. 4

C O M U N E D I M O N T E N E R O V A L C O C C H I A R O

ANNO 1 9 4 5

PROSPETTO DEMOGRAFICO MENSILE — POPOLAZIONE N° 1386

Mese di	Nati vivi	Nati morti	Aborti	MORTI di qualunque età	MORTI Fra 0 ed 1 anno	MORTI Fra 1 e 2 anni	Popolazione	PREMI ALLE GENERALITA' DEI CITTAD. Nuzialità N.	Nuzialità L.	Natalità N.	Natalità L.	Totale	NOTE
Gennaio	-	-	-	-	-	-	1383	-	-	-	-	-	
Febbraio	2	-	-	1	-	1	1383	-	-	-	-	-	
Marzo	3	-	-	4	-	-	1382	-	-	-	-	-	
Aprile	2	-	-	1	-	-	1383	-	-	-	-	-	
Maggio	3	-	-	1	-	-	1385	-	-	-	-	-	
Giugno	3	-	-	1	-	-	1387	-	-	-	-	-	
Luglio	2	-	-	-	-	-	1389	-	-	-	-	-	
Agosto	-	-	-	3	-	-	1385	-	-	-	-	-	
Settembre	1	-	-	2	-	-	1384	-	-	-	-	-	
Ottobre	1	-	1	-	-	-	1386	-	-	-	-	-	
Novembre	2	-	-	3	-	-	1385	-	-	-	-	-	
Dicembre	3	-	-	1	-	-	1387	-	-	-	-	-	
TOTALI...	22	-	1	17	-	1	1387	-	-	-	-	-	

Montenero Val Cocchiaro, 8 Gennaio 1946.-

IL SINDACO

(Ufficio sprovvisto)
di bollo

1945 – prospetto demografico mensile

COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

(Provincia di Campobasso)

Il Sindaco del Comune suddetto

C E R T I F I C A

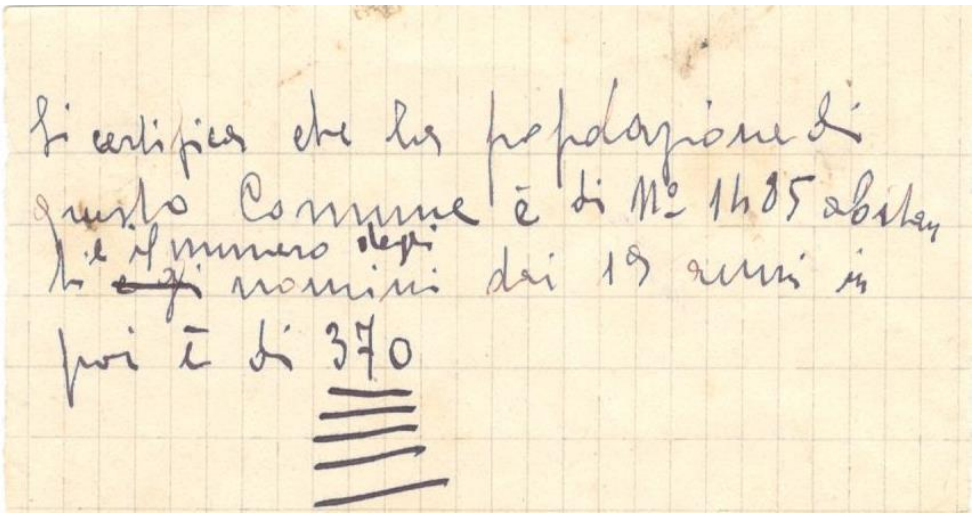
Che la popolazione di questo Comune sulle risultanze dell'ultimo censimento della popolazione è di 1396 abitanti e il numero degli uomini dai 19 anni compiti in poi è di 350.-

In carta libera per gli usi di legge.-

Montenero Val Cocchiaro, 27 Marzo 1945.-

IL SINDACO

(Ufficio sprovvisto)
di bollo



Si certifica che la popolazione di questo Comune è di N° 1485 abitanti e il numero degli uomini dai 19 anni in poi è di 370

Appunto correttivo nella cartella del 1945

Mod.

COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

ANNO 1945

PROSPETTO DEMOGRAFICO MENSILE — POPOLAZIONE N° 1386

MESE di	Nati vivi	Nati morti	Morti	Matrimoni	MORTI DA 0 A 365 GG. PER					MORTI OLTRE L'ANNO PER					NOTE
					Malattie app. digerente	Malattie app. resp.	Malattie infettive	Altre cause	TOTALE	Malattie app. diger.	Malattie app. resp.	Malattie infettive	Altre cause	TOTALE	
Gennaio	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Febbraio	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	
Marzo	3	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4	
Aprile	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
Maggio	3	-	1	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
Giugno	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
Luglio	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Agosto	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	
Settembre	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	
Ottobre	1	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Novembre	2	-	3	2	-	-	-	-	-	-	1	1	1	3	
Dicembre	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	
TOTALI/...	22	-	18	10	-	-	-	-	-	-	4	4	13	18	

Montenero Val Cocchiare, 8 Gennaio 1946.-

L'Ufficiale Sanitario

1946 – prospetto demografico mensile

COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

(Provincia di Campobasso)

MOVIMENTO NATURALE MENSILE NEGLI ANNI 1943, 1944 e 1945

MESI	NATI VIVI			MORTI In complesso			MORTI di cui in età da 0 e 365 giorni			NATI MORTI			MATRIMONI		
	1943	1944	1945	1943	1944	1945	1943	1944	1945	1943	1944	1945	1943	1944	194
Gennaio	=	2	=	=	2	=	=	=	=	=	=	=	=	=	1
Febbraio	=	=	2	=	1	2	=	=	=	=	=	=	=	1	=
Marzo	=	2	3	=	2	4		=	=		=	=		=	=
Aprile		=	2		2	1		=	=		=	=		1	1
Maggio		1	3		=	1		=	=		=	=		3	2
Giugno		1			=			=	=		=	=		2	
Luglio		3			=			=	=		=	=		=	
Agosto		1			=			=	=		=	=		=	
Settembre		3			1			1	=		=	=		=	
Ottobre		2			1			=	=		=	=		=	
Novembre		=			3			=	=		=	=		1	
Dicembre		=			=			=	=		=	=		3	

Montenero Val Cocchiaro, lì 6 Giugno 1945.-
(Ufficio sprovvisto di bollo)
IL SINDACO

Nascite negli anni 1943, 1944, 1945

PREFETTURA DI CAMPOBASSO
n° 12192 Div. 3ª
li 6/7/1946=
Oggetto= Urgente sollecito per la trasmissione del prospetto Mod. F. per l'anno ...1943 - 1944
Sindaco di Montenero Val C.

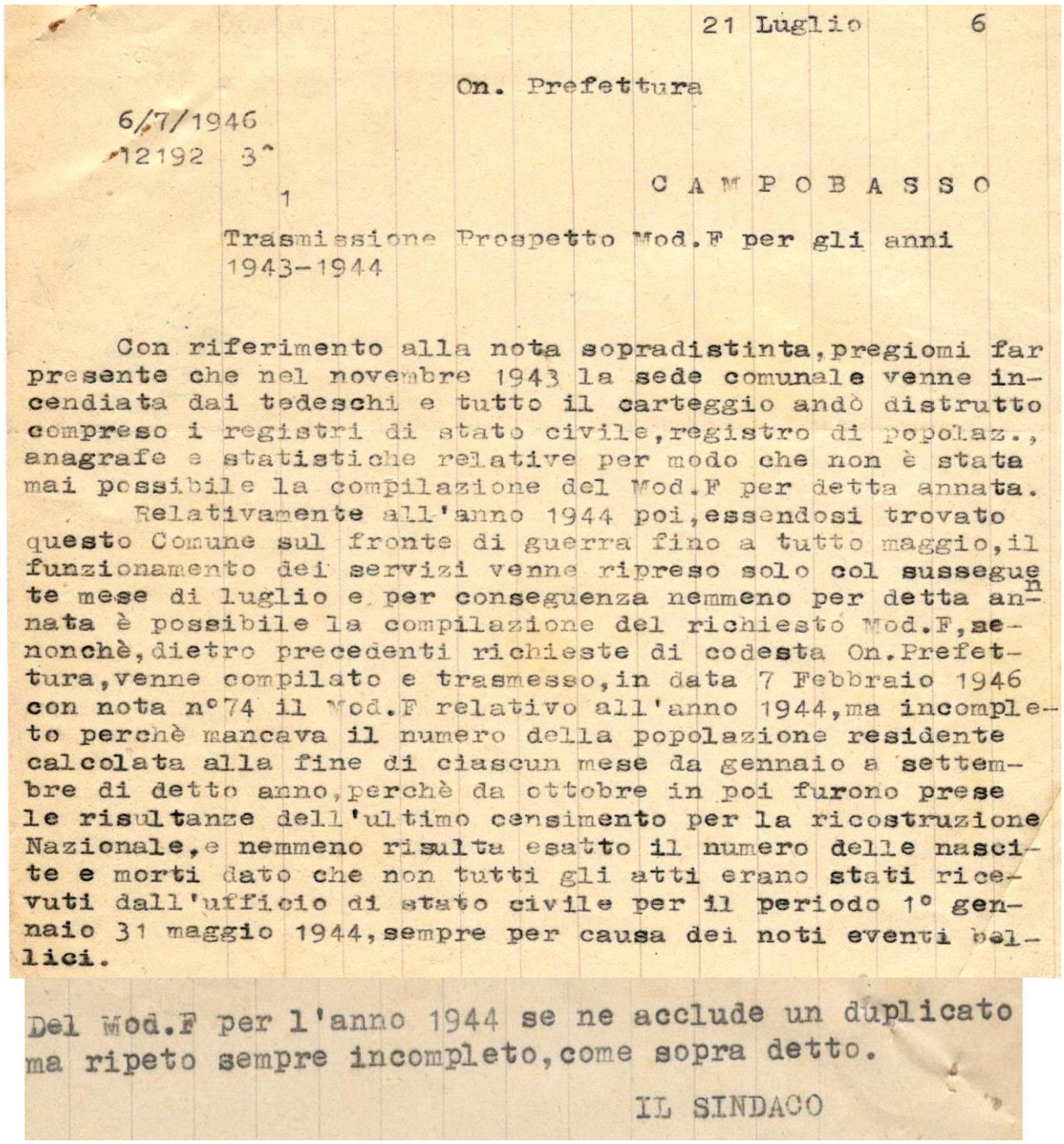
Nonostante le ripetute richieste fatte dall'Istituto Centrale di Statistica anche tramite questa Prefettura non sono stati inviati a tutt'oggi, i prospetti Mod. F. per l'anno ...1943 - 44 -
Questo ritardo nella trasmissione di detti modelli determina anche un grave intralcio nella elaborazione dei dati completi per il territorio nazionale particolarmente necessario in questa fase di ricostruzione.
Si prega, perciò, la S.V. di voler curare personalmente con la Sua autorità presso il personale dipendente perchè siano eliminati tali inconvenienti, richiamando il medesimo all'osservanza rigorosa dei termini stabiliti e adottando quei provvedimenti che riterrà opportuni a loro carico onde eliminare le cennate inadempienze.
Si resta in attesa di un cenno di assicurazione.

IL PREFETTO

PREFETTURA DI CAMPOBASSO

20.7.46 925
21.7.46 925

6.7.1946 - Sollecito dalla Prefettura per invio dati statistici - segue risposta del sindaco il 21.7.46



21 Luglio 6

On. Prefettura

6/7/1946
12192 3ª
1

C A M P O B A S S O

Trasmissione Prospetto Mod.F per gli anni 1943-1944

Con riferimento alla nota sopradistinta, pregiomi far presente che nel novembre 1943 la sede comunale venne incendiata dai tedeschi e tutto il carteggio andò distrutto compreso i registri di stato civile, registro di popolaz., anagrafe e statistiche relative per modo che non è stata mai possibile la compilazione del Mod.F per detta annata.

Relativamente all'anno 1944 poi, essendosi trovato questo Comune sul fronte di guerra fino a tutto maggio, il funzionamento dei servizi venne ripreso solo col susseguente mese di luglio e per conseguenza nemmeno per detta annata è possibile la compilazione del richiesto Mod.F, senonchè, dietro precedenti richieste di codesta On. Prefettura, venne compilato e trasmesso, in data 7 Febbraio 1946 con nota n°74 il Mod.F relativo all'anno 1944, ma incompleto perchè mancava il numero della popolazione residente calcolata alla fine di ciascun mese da gennaio a settembre di detto anno, perchè da ottobre in poi furono prese le risultanze dell'ultimo censimento per la ricostruzione Nazionale, e nemmeno risulta esatto il numero delle nascite e morti dato che non tutti gli atti erano stati ricevuti dall'ufficio di stato civile per il periodo 1° gennaio 31 maggio 1944, sempre per causa dei noti eventi bellici.

Del Mod.F per l'anno 1944 se ne acclude un duplicato ma ripeto sempre incompleto, come sopra detto.

IL SINDACO

Già nel 1944 si era tentato di ricostituire i registri di stato civile malgrado carenze fondamentali.

N. 307 prot. Castel San Vincenze, 12 dicembre 1944

OGGETTO : Registri dello Stato Civile

SIGG.UFFICIALI DELLO STATO CIVILE DEL MANDAMENTO

Da vari Comuni vengono prospettate le difficoltà inerenti alla fornitura dei registri dello stato civile per il prossimo anno 1945 e derivanti dalla scarsezza della carta nonchè del costo elevato della medesima. Pertanto, allo scopo di ovviare, per quanto possibile, a tali difficolta, si reputa opportuno impartire le seguenti istruzioni, contenute nella circolare 21 ottobre 1944 n.57 - 9/932 dell'Eccellenza il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per la Grazia e Giustizia :

1) i registri di cittadinanza non adoperati in un anno potranno essere utilizzati nell'anno o negli anni successivi fino a che non accada di dovervi inserire qualche atto. A tal uopo il Pretore, sia nel verbale di verificazione dei registri dello Stato civile dell'anno precedente, sia nei registri di cittadinanza dell'anno stesso, dovrà fare menzione che in questi ultimi non fu iscritto alcun atto;

2) tutti i registri dello stato civile dovranno contenere un numero di fogli limitato alle presumibili necessità dell'annata, salvo l'uso di registri suppletivi a termine degli art.21 e seg.dell'ordinamento dello stato civile;

3) in mancanza di carta molto ~~xxxixxxxxx~~ consistente potrà essere usata per i detti registri quella disponibile presso le tipografie;

4) in via eccezionale per l'anno 1945 potranno essere adoperati, senza strapparli, i fogli rimasti in bianco alla fine del ~~XXX~~ 1944 nei registri dell'anno medesimo, distinguendo, beninteso, l'una annata dall'altra e ricominciando per il 1945 la numerazione dal numero uno. In tale ipotesi, il Comune in ciascun registro, immediatamente dopo l'ultimo atto del 1944, dovrà redigere il verbale di chiusura, ed è quasi superfluo aggiungere

o/o

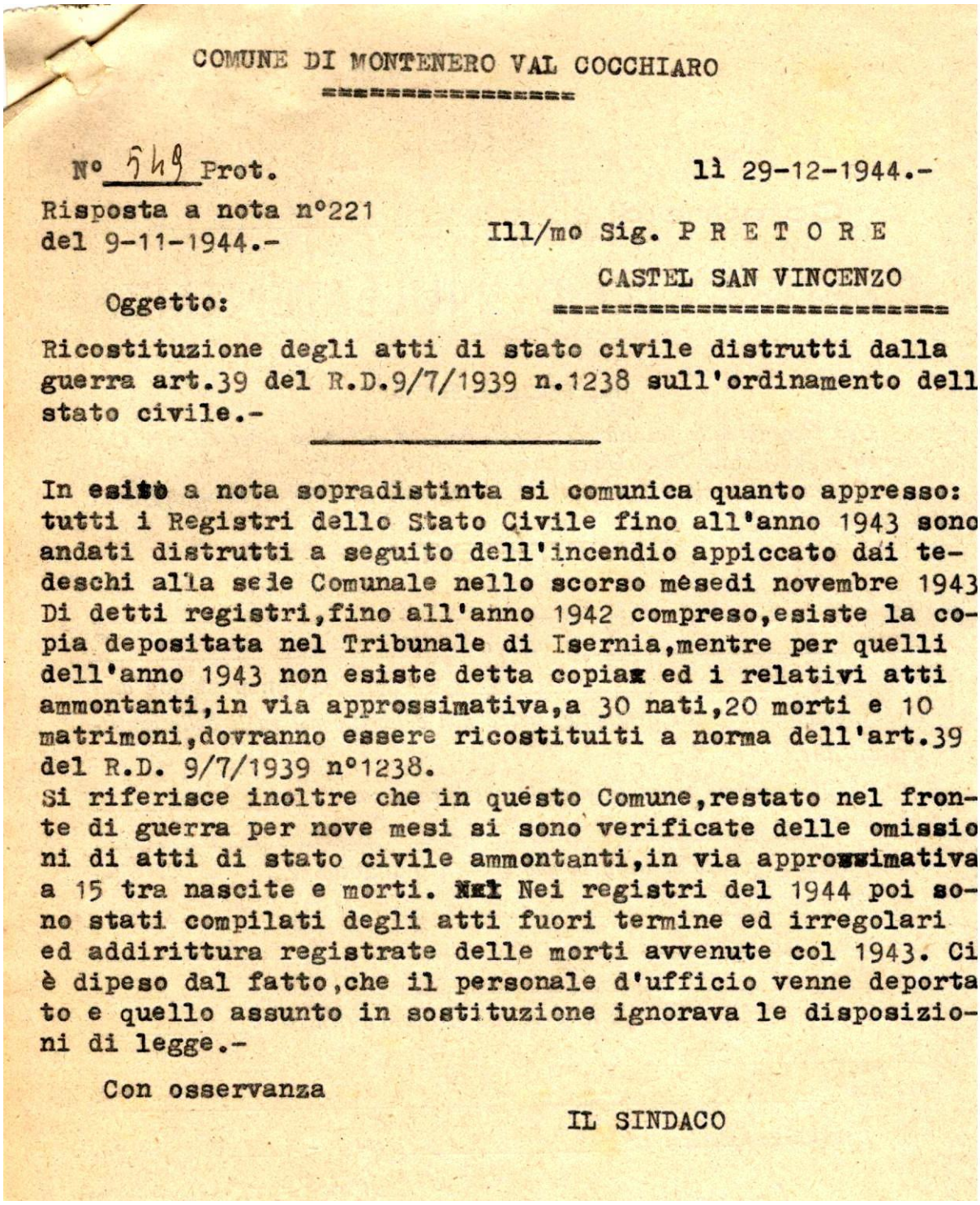
che l'originale dei registri, destinato ad essere depositato nella cancelleria del Tribunale, sarà trasmesso alla cancelleria stessa dopo la fine del 1945.

Si attende un cenno di ricezione e di assicurazione.

P.IL PRETORE
IL CANCELLIERE DIRIGENTE

R. PRETURA CASTEL SAN VINCENZO

12 dicembre 1944 – possibilità di utilizzare carta riciclata



COMUNE DI MONTENERO VAL COCCHIARO

N° 549 Prot. lì 29-12-1944.-

Risposta a nota n°221
del 9-11-1944.-

Ill/mo Sig. P R E T O R E
CASTEL SAN VINCENZO

Oggetto: Ricostituzione degli atti di stato civile distrutti dalla guerra art.39 del R.D.9/7/1939 n.1238 sull'ordinamento dell stato civile.-

In esito a nota sopradistinta si comunica quanto appresso: tutti i Registri dello Stato Civile fino all'anno 1943 sono andati distrutti a seguito dell'incendio appiccato dai tedeschi alla sede Comunale nello scorso mesedi novembre 1943 Di detti registri,fino all'anno 1942 compreso,esiste la copia depositata nel Tribunale di Isernia,mentre per quelli dell'anno 1943 non esiste detta copia ed i relativi atti ammontanti,in via approssimativa,a 30 nati,20 morti e 10 matrimoni,dovranno essere ricostituiti a norma dell'art.39 del R.D. 9/7/1939 n°1238.
Si riferisce inoltre che in questo Comune,restato nel fronte di guerra per nove mesi si sono verificate delle omissioni di atti di stato civile ammontanti,in via approssimativa a 15 tra nascite e morti. Nei registri del 1944 poi sono stati compilati degli atti fuori termine ed irregolari ed addirittura registrate delle morti avvenute col 1943. Ci è dipeso dal fatto,che il personale d'ufficio venne deportato e quello assunto in sostituzione ignorava le disposizioni di legge.-

Con osservanza

IL SINDACO

29 dicembre 1944 – difficoltà per ricostituire gli atti di stato civile

Un altro documento interessante, sempre proveniente dall'Archivio comunale ci indica invece che gli abitanti erano 1700 nel 1943, 1600 dopo la liberazione, 1485 nel **1945. Altri dati** nello stesso documento riguardano la produzione di cereali, le distruzioni e danneggiamenti prodotti dalla guerra, i morti e feriti per causa di guerra, la popolazione scolastica (ben 160 alunni!), i disoccupati, i capi di bestiame, la presenza della ferrovia e il centro più vicino che ovviamente era Castel di Sangro.

Allega

Comune di MONTENERO VAL COCCHIARA (Prov. Campobasso) altitudine 900

Popolazione all' 8 - 9 - 1943 1700 1500

" dopo la liberazione 1600

" attuale 1485

Morti per causa di guerra 11

Feriti " " " " 26

Partigiani e patrioti morti feriti dispersi

Superficie dell'agro: ha 2053 coltivabile ha 500 boschi ha 180

prati e pascoli ha 560

Produzione media annuale: grano qli 2200 patate qli 450

granone qli 225 legumi = fieno 6500 qli

Industrie

Fu ordinata l'evacuazione? Si Fu zona di guerra? Si

Percentuale delle distruzioni 8% dei danneggiamenti 45%

E' servito da strade nazionali? no Provinciali? Km 5,430 Comunali? [illegible]

(indicare il chilometraggio della rete stradale) Condizioni p.

V'era la ferrovia? si ed attualmente? no

Si ricostruisce? si per quale percentuale? 3%

in che misura opera l'iniziativa privata? 8%

Vi erano edifici scolastici? no quale la consistenza?

ed attualmente? popolazione scolastica 160 alunni

Condizioni dell' approvvigionamento idrico non esiste acqua dotto

Principali centri con cui si hanno più frequenti comunicazioni ed indicazione delle ragi

Castel di Sangro perché anche unico di ogni rifornimento dato la [illegible]
distanza e [illegible] di raccog, quindi anche più vicino di Isernia e [illegible]
Isernia e Campobasso per affari di giustizia e [illegible]

E' centro turistico? no Climatico? si

Numero degli alberghi — capacità ricettizia — sono sufficienti?

Consistenza del bestiame:

		ovino	suino	bovino
all' 8 - 9 - 43		1400	200	650
alla liberazione	"	228	" —	" 152
attualmente	"	510	" 220	" 390

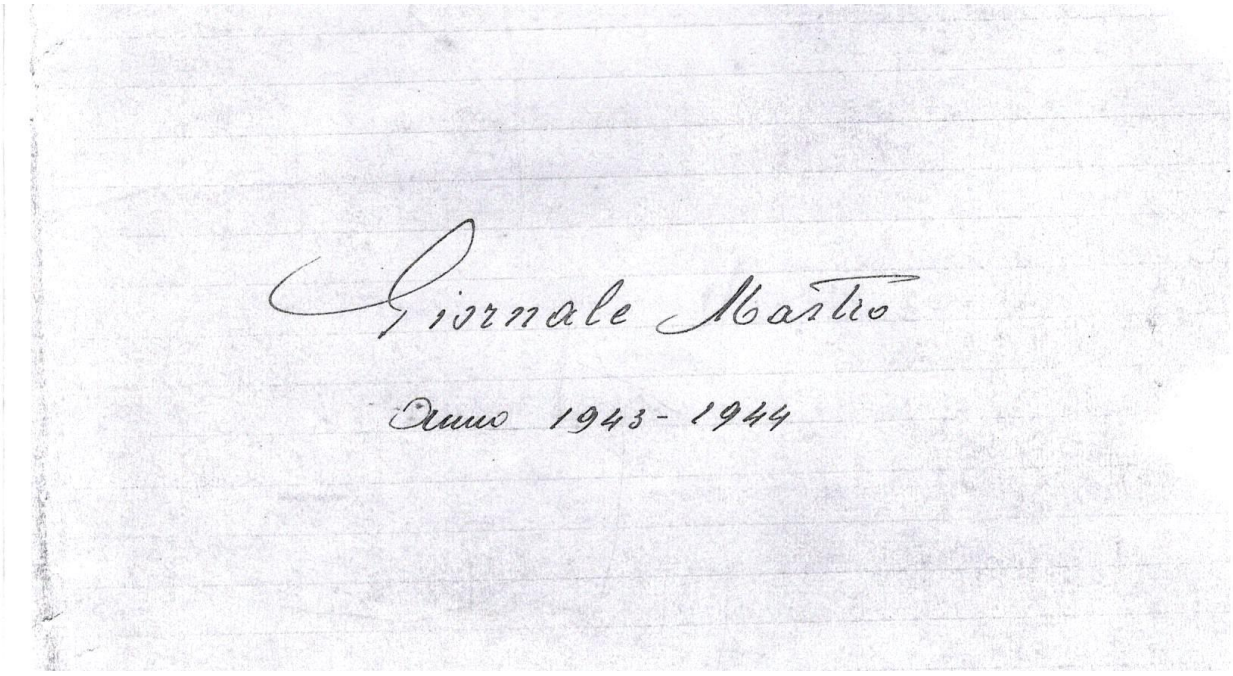
V'è disoccupazione? si media annua n° 60 [illegible]

Una testimonianza del tempo ci precisa che **alla fine del 1945** lo stato americano inviò beni di prima necessità in tutti i paesi italiani colpiti dalla guerra.

A Montenero le vedove di guerra Adelia Bonaminio, Gesolina Pallotto e Cornelia Tornincasa erano responsabili della distribuzione di zucchero e latte in polvere alle famiglie con bimbi e anziani. La distribuzione avveniva in via San Nicola (in un fondaco di Delfina Iacobozzi, attualmente casa di Mariano Di Marco).

Adelia Bonaminio per due anni non ebbe notizia del marito Tommaso Procario, finché un commilitone di Isernia la informò della morte del marito in quanto ne era stato testimone. Non fu mai trovato il suo corpo malgrado molte ricerche in Italia e in America. La figlia Renata Procario Hunter non ne ha trovato traccia neanche a Corleone in Sicilia dove era caduto.

Altri documenti interessanti trovati nell'Archivio Comunale



Del Giornale Mastro di ragioneria riportiamo le pagine leggibili che indicano entrate e uscite

Entrate

1°	Incasso ottenuto dalla sottoscrizione della legna - dalla Bolletta N° 1 alla Bolletta N° 32	£	1975 00
2°	Incasso ricavato dalla vendita di N° 6 pecore macellate da Tornincasa Vittore il giorno 9-1-44	£	- 1629 80
3°	Incasso ricavato dalla vendita di N° 1 vacca e N° 2 pecore macellate da Di Fiore Bernardo il giorno 8-1-44	£	5238
4°	Incasso ricavato dalla vendita di N° 1 vacca e N° 1 pecora macellate da Di Fiore Bernardo il giorno 9-1-44	£	5794
5°	Incasso ricavato dalla vendita di N° 3 pecore macellate da Tornincasa Vittore il giorno 10-1-44	£	666
6°	Incasso ricavato dall'entrata del dazio dal 9 al 31 dicembre 1943 - dalla Bolletta N° 1 alla Bolletta N° 45	£	1184
7°	Incasso ricavato dalla vendita di N° 4 pecore macellate da Tornincasa Vittore il giorno 11-1-44	£	858
8°	Incasso ottenuto dalla contravvenzione elevata contro Gigliotti Raimondo per la vendita di carne al pubblico a £ 50 il Kg., per sottrazione di pagamento del dazio e per omessa visita sanitaria - il 24-1-44	£	300
9°			
	Totale £		17648

Uscite

1°	Somma erogata dal 1° ruolo del	£	4211	00
2°	Anticipi	"	5785	00
3°	Somma erogata dal II ruolo del	£	23567	00
4°	Somma aggiunta al II ruolo	"	1612	00
5°	Somma spesa per lavori interni	"	20910	00
6°	Mandato N° 25 spese lavori	"	2000	00
7°	Mandato N° 26 spese lavori	"	4600	00

Uscite

9°	Riporto £		1024
	Pagamento in favore di Santucci Menenio per lavorazione N° 1 cassa mortuaria per conto di Scalzitti Sabina il 18-1-44 Mandato N° 9	£	80
10°	Pagamento in favore di Orlando Mario per N° 4 giornate lavorative, per N° 10 giorni di riposo e viaggio a Campobasso. Mandato N° 10	£	4
11°	Pagamento all'AMGOT di N° 10 q.li di zolfo (ricevuta rilasciata dal Segretario Comunale di Forlì del Sannio Mario Calabrese il 14-1-44) (11)	£	250
12°	Pagamento alla Ditta Molino Quaccia Ferdinando di Campobasso per q.li 55 di farina e q.li 33 di pasta inviati a questo Comune il 20 dicembre 1943 (fatture N° 13749 e N° 11860 del 18 dicembre 1943 in possesso del Tesoriere) (12)	£	2702
13°	Pagamento al Segretario Comunale di Forlì del Sannio Mario Calabrese per q.li 30 di farina e q.li 30 di grano forniti a questo Comune il 20 gennaio 1944 (ricevuta rilasciata dal medesimo il 14-1-44 e passata al tesoriere) (13)	£	132
14°	Pagamento in favore di Sabelli Silvano per mantenimento di N° 15 pecore Mandato N° 14	£	10
15°	Pagamento in favore di Colvano Gerardo e Colonna Armando per viaggio effettuato a Riccardo Samitico per conto del Comune Mand. N° 15	£	55
	Totale £		

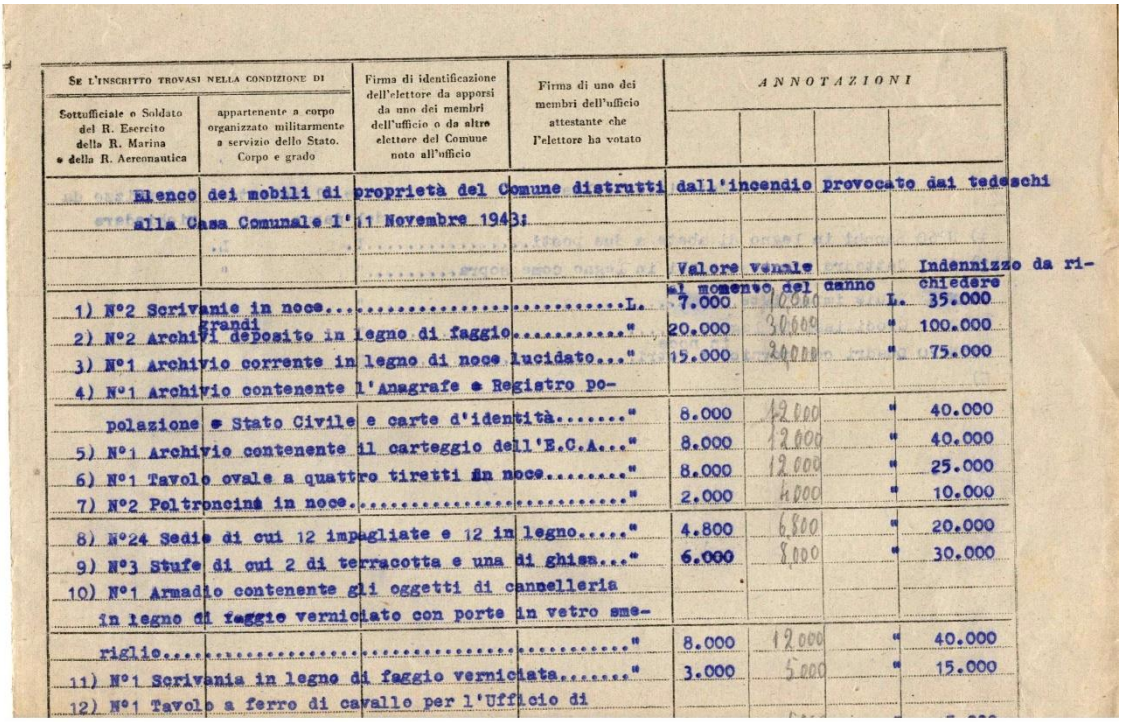
Uscite

	Riporto £	55548	50
16°	Spese oggetti cancelleria ditta Colitti come da nota del 3 gennaio 1944 (Mand. 16) £	4000	00
17°	Per spese viaggio a Campobasso effettuato dal Sindaco Orlando Mario il 2 gennaio 1944 - Mandato N° 17 £	1170	00
18°	Rimborso stazio a Tommasa Vittore per macellazione di N° 6 pecore per conto del comune Bollett N° 47 Mandato N° 18 - £	120	00
19°	Pagamento a Di Zio Bernardo per custodia di N° 3 pecore Mandato N° 19 £	200	00
20°	Pagamento agli addetti distribuzione viveri come da deliberazione del 14-1-44 - Mandato N° 20 £	1000	00
21°	Pagamento agli addetti distribuzione viveri nei giorni 22-23-24-26-27-28-29 e 30 dicembre 1943 - Mandato N° 21 £	1560	00
22°	Pagamento per viaggio effettuato a Cerro al Volturno e Forlì del Sannio nei giorni 6 e 7 febbraio 1944 per conto del Comune Mandato N° 22 £	2160	00
23°	Pagamento per viaggio effettuato a Forlì del Sannio nei giorni 1 e 2 febbraio 1944 per conto del Comune Mandato N° 23 £	1440	00
24°	Per N° 6 giornate lavorative per conto del Comune Mandato N° 24 £	180	00
	Totale £	67378	50

Uscite

1:	Pagamento stipendi e salari del mese di dicembre (dal 9 al 31) 1943 Mandato N: 1	£	3402
2:	Premio in danaro a Di Marco Donato per aver salvato la macchina da scrivere Olivetti e l'orologio della vecchia amministrazione dal saccheggio e incendio dei Tedeschi Mandato N: 2	£	500
3:	N: 2 viaggi effettuati da Fabrizio Nicola a Rionero Sannitico per conto del comune (ritiro plichi oggetti cancelleria) Mandato N: 3	£	300
4:	Pagamento stipendi e salari del mese di Gennaio 1944 Mandato N: 4	£	4980
5:	Pagamento in favore di Di Fiore Bernardo per macellazione di N: 2 vacche e N: 3 pecore nei giorni 8 e 9 gennaio 1944 Mandato N: 5	£	360
6:	Pagamento agli addetti distribuzione viveri per N: 12 giornate lavorative Mandato N: 6	£	360
7:	Pagamento in favore di Tommaso Amato per lavorazione conto del Comune il 7-1-44 Mandato N: 7	£	100
8:	Pagamento in favore di Galvano Angelo per N: 8 giornate lavorative Mandato N: 8	£	240
	Totale	£	10242

Distruzione mobilio comunale – 1.11.1943



Se l'inscritto trovasi nella condizione di		Firma di identificazione dell'elettore da apporsi da uno dei membri dell'ufficio o da altro elettore del Comune noto all'ufficio	Firma di uno dei membri dell'ufficio attestante che l'elettore ha votato	ANNOTAZIONI			
Sottufficiale o Soldato del R. Esercito della R. Marina o della R. Aeronautica	appartenente a corpo organizzato militarmente a servizio dello Stato. Corpo e grado						

Elenco dei mobili di proprietà del Comune distrutti dall'incendio provocato dai tedeschi alla Casa Comunale l'1 Novembre 1943:

	Valore venale al momento del danno		Indennizzo da richiedere
1) N°2 Scrivanie in noce grandi	7.000	L.	35.000
2) N°2 Archivi deposito in legno di faggio	20.000	"	100.000
3) N°1 Archivio corrente in legno di noce lucidato	15.000	"	75.000
4) N°1 Archivio contenente l'Anagrafe e Registro popolazione e Stato Civile e carte d'identità	8.000	"	40.000
5) N°1 Archivio contenente il carteggio dell'E.C.A.	8.000	"	40.000
6) N°1 Tavolo ovale a quattro tiretti in noce	8.000	"	25.000
7) N°2 Poltroncine in noce	2.000	"	10.000
8) N°24 Sedie di cui 12 impagliate e 12 in legno	4.800	"	20.000
9) N°3 Stufe di cui 2 di terracotta e una di ghisa	6.000	"	30.000
10) N°1 Armadio contenente gli oggetti di cancelleria in legno di faggio verniciato con porte in vetro smeriglio	8.000	"	40.000
11) N°1 Scrivania in legno di faggio verniciata	3.000	"	15.000
12) N°1 Tavolo a ferro di cavallo per l'Ufficio di Conciliazione in legno di faggio verniciato			
13) N°4 Tavoli piccoli in legno di faggio	4.000	"	20.000
14) N°10 Quadri con cornici in noce e vetri	8.000	"	40.000
15) N°3 Crocifissi	1.500	"	7.000
16) N°3 Lampadari con plafoniere	3.000	"	15.000
17) Impianto elettrico	1.000	"	5.000
18) N°2 Casse contenenti N°200 Lampadine occorrenti per la pubblica illuminazione di cui 100 da 25 candele e 100 da 50	1.000	"	25.000
18) N°1 Bandiera di seta pesante con stemma del Comune ricamato in oro con asta nichelata e fascia azzurra	4.000	"	20.000
19) Cancelleria stampati e Timbri	40.000	"	200.000
20) Registri Catasto fabbricati, Terreni e canoni, Stato civile, Piante planimetriche, Progetti acquedotto, Edificio scolastico, Cimitero, e strade comunali	500.000	"	2.500.000
	655.300		3.277.000

Materiale scolastico

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ELETTORALE

Numero d'ordine	Numero di inscrizione nella lista generale	COGNOME, NOME E PATERNITÀ e, in caso di omonimia, cognome e nome della madre dell'elettore (per ordine alfabetico)	COMUNE E DATA DI NASCITA	ABITAZIONE e RESIDENZA	TITOLO PER L'INSCRIZIONE NELLA LISTA DELLA SEZIONE	
					per motivi di abitazione	per l'art. 25 terzo comma del R. D. 2 settembre 1919, n. 1495

Materiale scolastico:

	Valore al momento del danno		Indennizzo da richiedere
1) N°60 Banchi in legno di abete a due posti		L.	L.
2) N°5 Cattedre per insegnanti in legno come sopra		"	"
3) N°5 Sedie impagliate		"	
4) N°5 Crocifissi in legno		"	
5) N°20 Quadri con cornici in noce e vetri		"	
6)			

Richiesta contributi per distruzione - 22 novembre 1944

R.PREFETTURA DI CAMPOBASSO

n.12729 Rag.
n.1243 G.P.A.

OGGETTO: Comune di Montenero Valcocchiaro-Bilancio 1944

LA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA
in seduta del 22 novembre 1944

Visto il bilancio 1944 del Comune di Montenero Valcocchiaro;
Ritenuto che il Comune è fra quelli particolarmente distrutti dalle vicende belliche;
Che per tale motivo essendo andati distrutti gli atti del Municipio il bilancio è di sola competenza e non riprende le previsione del 1943;
Che essendo intervenuta per il predetto Comune, la sospensione nella compilazione dei ruoli di sovrimposta fondiaria per il corrente anno, a ragione di tali avvenimenti, giusta comunicazione della Intendenza di Finanza del 2 ottobre u.s. il Comune ha omesso, in bilancio, la previsione relativa a tale voce;
Che gli stanziamenti attivi relativi alle entrate patrimoniali e ai tributi locali date sopratutto l'assenza della maggioranza della popolazione e la particolare situazione di indigenza dei presenti in seguito ai sinistri subiti sono stati limitati cifre di probabile realizzazione tenuto presenti le circostanze sopra menzionate;
Considerato che nella parte passiva il Comune oltre agli aumenti negli stanziamenti dovuti al normale maggior costo dei servizi sopratutto per la maggiorazione degli assegni ai dipendenti e alle altre provvidenze disposte a favore dei dipendenti stessi, ha dovuto particolarmente prevedere fra le spese un minimo indispensabile per l'urgente ed immediato ripristino dei servizi andati sconvolti per le su esposte circostanze dig guerra

all'art.70 bis	- sgombro macerie	L.130.000.-
" 72	- Spese di assistenza	" 121.000.-
	in totale	L.251.000 le quali essendo

state finanziate a parte devono trovare la contropartita in entrata in specifico stanziamento che all'uopo si istituisce.
Che pertanto l'integrazione a pareggio del bilancio previsto all'art.15 possa scindersi nelle due voci seguenti:

art.15	- integrazione dello stato a pareggio del bilancio	L. 394.541,95
" 17 bis	-sovvenzioni particolari per sgombro macerie e assistenza unificata	" 251.000.-

Che quindi l'integrazione statale a pareggio del bilancio ordinario può proporsi definitivamente per L.394.541,95
Sentito il relatore;

D e c i d e

I°) Esprimere parere favorevole per l'inoltro al Ministero dell'Interno del bilancio 1944 del Comune di Montenero Valcocchiaro per l'assegnazione di un contributo in capitale di L.394.541,95
2°) prendere atto della sospensione dei ruoli di sovrimposta fondiaria disposta a favore del predetto Comune per il 1944.

IL PREFETTO PRESIDENTE
F.to Orlandi

IL SEGRETARIO
F.to De Vincentis

Danni materiali e necessità degli abitanti – 10 dicembre 1944

C O M U N E D I MONTENERO VAL COCCHIARA

(Prov. di Campobasso)

N° _____ prot.

Risposta a nota N° 1714 Gab. Li 10 dicembre 1944

OGGETTO

Rapporto della zona devastata

All'Eccellenza il Prefetto

C A M P O B A S S O

In riscontro alla nota sopra emarginata, pregiomi trasmettere a V.E. la richiesta relazione:

a) Nome e cognome della zona devastata: MONTENERO VALCOCCHIARA
b) Totale di coloro aventi diritto a razione: N°1315
c) Madri incinte ed allattanti 0-6 N° 30
d) Ragazzi che vanno a scuola: N° 180
e) Pazienti all'ospedale ==========
f) Posti negli ospedali==========
g) Dottori .....N° 1 (medico condotto, residente in paese)
h) Ambulanze==========
i) Numero dei senza tetto..(Nessuno) Le famiglieche hano avuto la casa distrutta o resa inabitabile si sono adattate in ambienti presi in fitto.
l) Case che potrebbero essere rese abitabili se materiale improvvisato per tetti fosse ottenuto: N°15;
Persone chepotrebbero essere alloggiate N°90;
m) Vestiario occorente: indumenti e calzature per N°110 uomini
" " " " N° 50 ragazzi
" " " " N° 40 ragazze
" " " " N°170 donne
" " " " N° 80 bambini
n) Vi è probalità che il Comune rimanga isolato per cattivotempo, rattrovandos ad una altitudine di m.900 circa sul mare. Detta probalità può verificarsi alle prime nevicate invernali.
o) Situazione mine: ====
p) Situazione combustibili: si rende necessaria un adeguato approvvigionament di petrolio per l'illuminazione, stante l'irregolare funzionamnto della corrente elettrica;
q) Mancano completamente trasporti motorizzati; qualche mezzo di trasporto a trazione animale;
r) Il paese è eminentemente agricolo; stante però lo sfollamento della popolazione ed ilperdurare del fronte nella zona per lunghimesi, solo in piccola parte è stato possibile la coltivazione dei campi.

Elenco degli operai – 21 maggio 1944

NOTA DEI OPERAI NEL GIORNO 21/5/1944.

Via Condotto

1. Frabrizio Costantino fu Giov.
2. Frabrizio Nicola fu
3. Zireli Delfino fu Pas.
4. Zireli Vivaldo di Rem.
5. Baldassarro Alfredo per ½giorn.
6. Del viso Teoderico per ½ giornata

Via Castellana

1. Di Fiore Crescenzo
2. Zireli Angiolina
3. Colonna Domenica di Ang.
4. Lombardozzi Adele
5. Tetuan Ofelia di Giov.
6. Di Fiore Enia fu
7. Sciullo Olga
8. Zireli Ginevra fu Carm.
9. Zireli Mafalda " "
10. Fontanella Rodolfo di less.
11. DI marco Saverio fu Epif.
12. Pede Giuliano
13. Pede Michele di Giul.
14. Scalzitti Vincenzo fu Ant.

S. Sebastiano

1. Procario Antonio
2. Iacobozzi Emidio di Nic.
3. Frabrizio Francesco fu Piet.
4. Gasbarro Socrate
5. Mannarelli
6. Di Fiorere Berardino
7. Narducci Giovanni
8. Iacobozzi Nicola fu Teod.
9. RIcchiute Antonio fu Fran.
10. Iacobozzi Filiberto
11. Milò Benedetto fu Enr.
12. Caserta Normeo fu Pasq.
13. Palletto Antonio di Domen.
14. Caserta Emidio fu Pas.
15. Benaminio Esterino di Amed.
16. Domedossola Domenico di Pasq.
17. Zireli Giuseppe di Feder.
18. Di Marco Angelo di quin.
19. Di Marco Nicola di Cam.
20. Fabrizio Nicola di Flor.
21. Pede Clemente di Pasquale

Via S.Nicola

1. Colella Radolfo col mulo
2. Di NIcola Francesco fu .... col somaro
3. Cacchione Zelia fu Mich. " "
4. Martino Assunta di Nic. " "
5. Pede Irlanda di Pas. " "

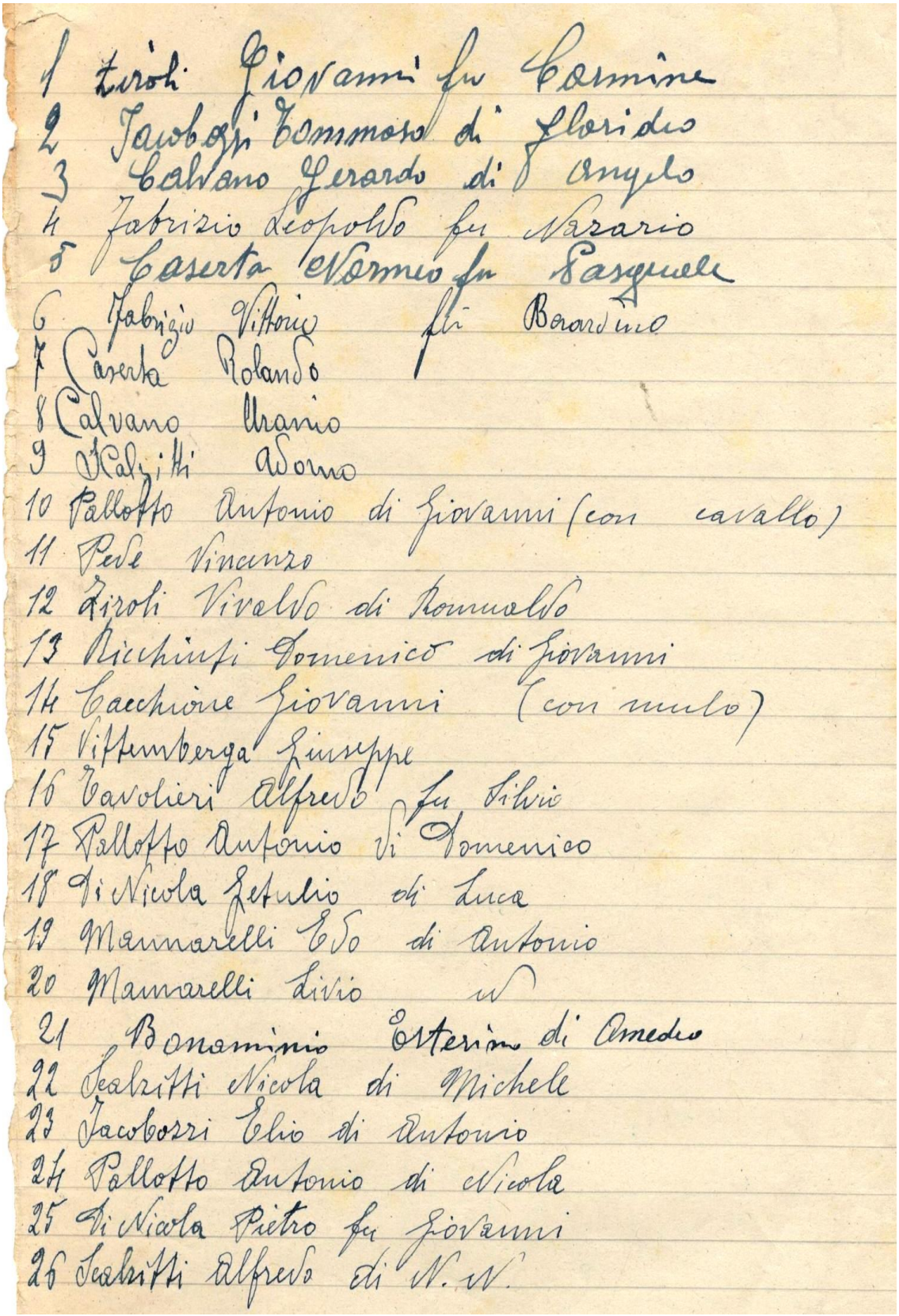
Via G. Mazzino

1. Zaccagnino Nicola
2. Sciullo Francesco
3. DI Nicola Pietro ?
4. Frabrizio Pasquale fu Piet.
5. Mazzocco Luigi
6. Fattore Antonio

NOTA DI DEL SANGRO CLEMENTE

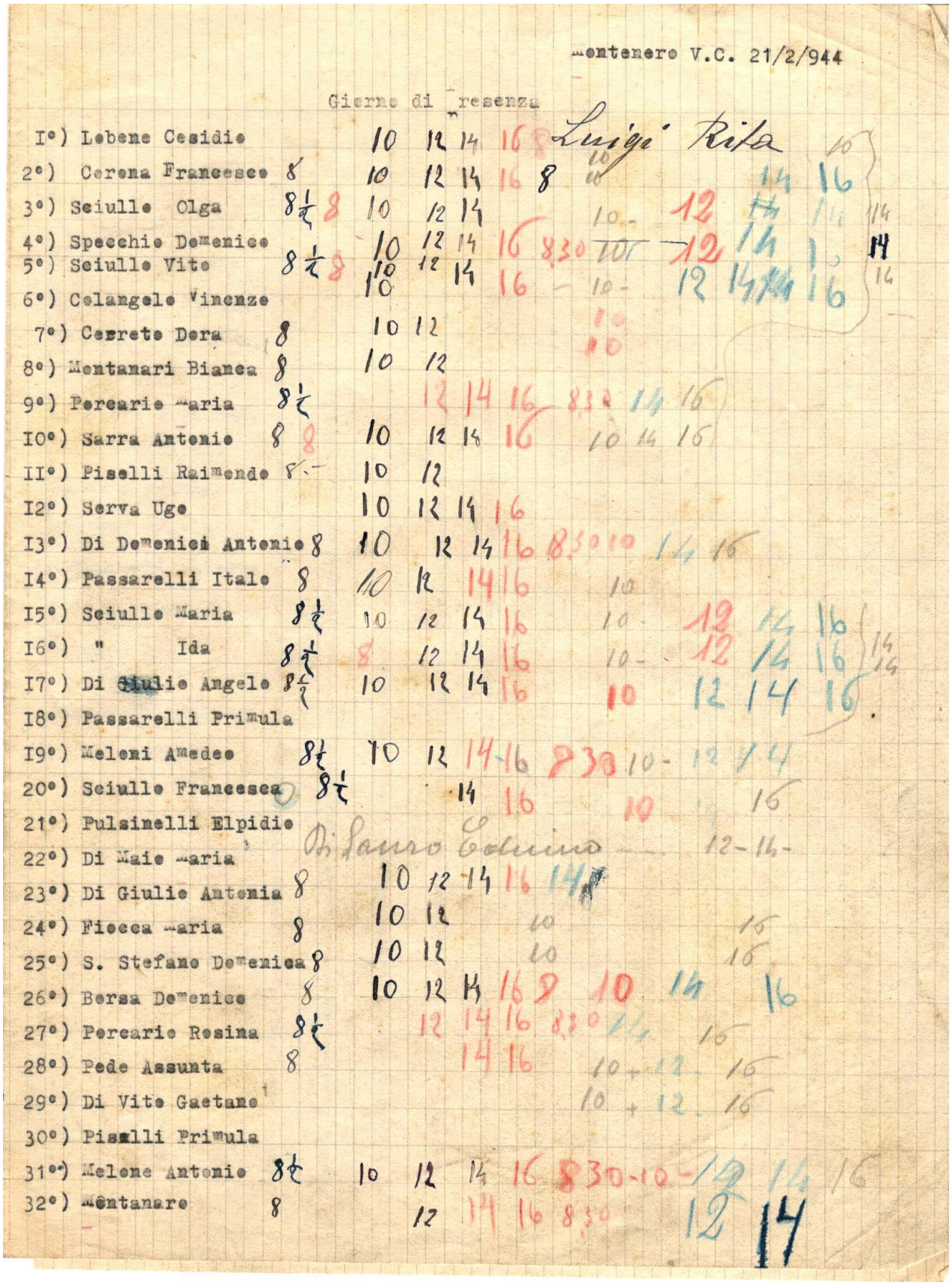
Di Pardo Ovidio
Caserta Oreste
Domedossola Pasquale
DI Marco Giovanni col Cavallo
Scalzitti Felice fu Piet. col Cavallo

Elenco degli operai montenaresi con "vettura"- 21.2.1944



1 Tiroli Giovanni fu Carmine
2 Jacobozzi Tommaso di Floridio
3 Calvano Gerardo di Angelo
4 Fabrizio Leopoldo fu Nazario
5 Caserta Vermio fu Pasquale
6 Fabrizio Vittorio fu Berardino
7 Caserta Rolando
8 Calvano Uranio
9 Calzitti Adorno
10 Pallotto Antonio di Giovanni (con cavallo)
11 Pede Vincenzo
12 Tiroli Vivaldo di Romualdo
13 Acchiappi Domenico di Giovanni
14 Cacchione Giovanni (con mulo)
15 Vittemberga Giuseppe
16 Cavalieri Alfredo fu Silvio
17 Pallotto Antonio di Domenico
18 Di Nicola Getulio di Luca
19 Mannarelli Edo di Antonio
20 Mannarelli Livio "
21 Bonaminio Esterino di Amedeo
22 Calzitti Nicola di Michele
23 Jacobozzi Elio di Antonio
24 Pallotto Antonio di Nicola
25 Di Nicola Pietro fu Giovanni
26 Calzitti Alfredo di N. N.

Elenco degli operai non monteneresi ma sfollati a Montenero – 21 febbraio 1944

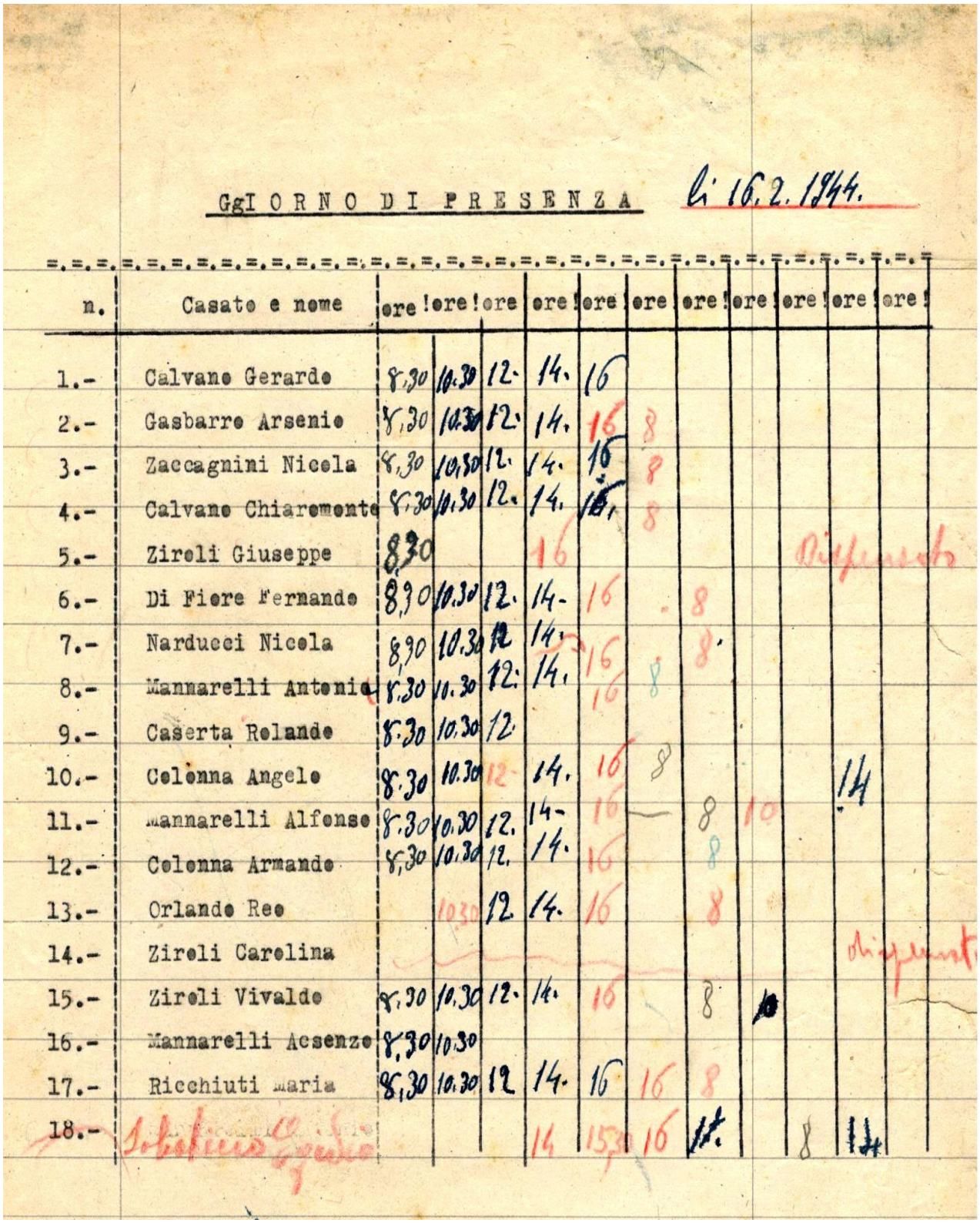


Montenero V.C. 21/2/944

Giorni di presenza

I°) Lebene Cesidio		10	12	14	16	Luigi	Rita					
2°) Cerena Francesco	8	10	12	14	16	8						
3°) Sciullo Olga	8½	8	10	12	14							
4°) Specchio Domenico		10	12	14	16	8,30						
5°) Sciullo Vito	8½	8	10	12	14	16						
6°) Celangelo Vincenzo			10									
7°) Cerreto Dora	8		10	12								
8°) Montanari Bianca	8		10	12								
9°) Percario Maria	8½			12	14	16	8,30					
10°) Sarra Antonio	8	8	10	12	14	16						
11°) Piselli Raimondo	8		10	12								
12°) Serva Ugo			10	12	14	16						
13°) Di Domenici Antonio	8		10	12	14	16	8,30					
14°) Passarelli Italo	8		10	12	14	16						
15°) Sciullo Maria	8½		10	12	14	16						
16°) " Ida	8½		8	12	14	16						
17°) Di Giulio Angelo	8½		10	12	14	16						
18°) Passarelli Primula												
19°) Meleni Amedeo	8½		10	12	14	16	8,30					
20°) Sciullo Francesca	8½				14	16						
21°) Pulsinelli Elpidio												
22°) Di Maio Maria												
23°) Di Giulio Antonia	8		10	12	14	16						
24°) Fiocca Maria	8		10	12								
25°) S. Stefano Domenica	8		10	12								
26°) Borsa Domenico	8		10	12	14	16						
27°) Percario Rosina	8½			12	14	16	8,30					
28°) Pede Assunta	8				14	16						
29°) Di Vito Gaetano												
30°) Pisalli Primula												
31°) Melone Antonio	8½		10	12	14	16	8,30					
32°) Montanaro	8			12	14	16	8,30					

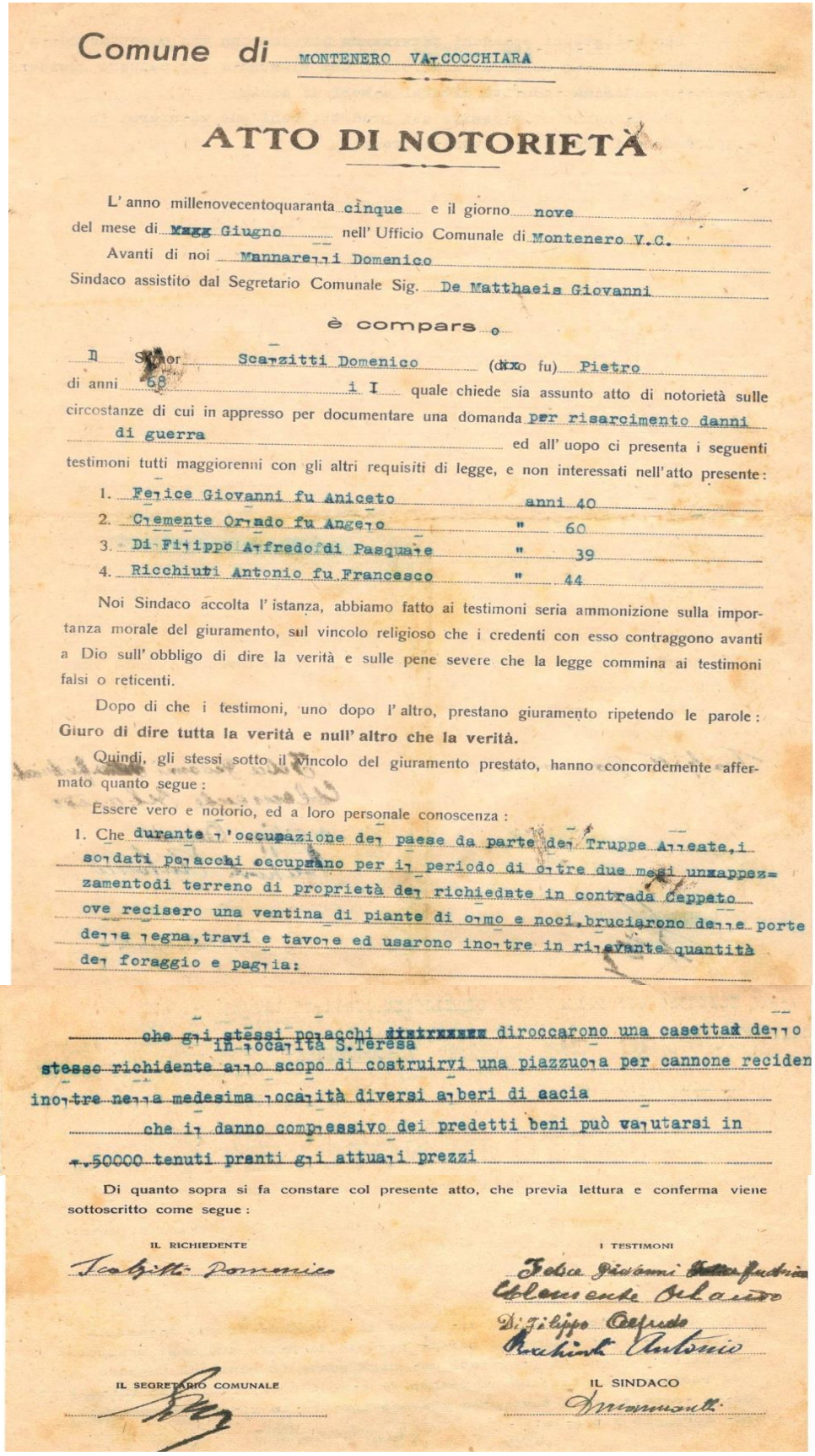
Elenco dei precettati per sgombero neve per gli Alleati – 16 febbraio 1944



GIORNO DI PRESENZA li 16.2.1944.

n.	Casato e nome	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore
1.-	Calvano Gerardo	8.30	10.30	12.	14.	16						
2.-	Gasbarre Arsenio	8.30	10.30	12.	14.	16	8					
3.-	Zaccagnini Nicola	8.30	10.30	12.	14.	16	8					
4.-	Calvano Chiaremonte	8.30	10.30	12.	14.	16	8					
5.-	Zireli Giuseppe	8.30			16					Diffidato		
6.-	Di Fiore Fernando	8.30	10.30	12.	14.	16		8				
7.-	Narducci Nicola	8.30	10.30	12	14.	16		8				
8.-	Mannarelli Antonio	8.30	10.30	12.	14.	16	8					
9.-	Caserta Rolando	8.30	10.30	12								
10.-	Colonna Angelo	8.30	10.30	12	14.	16	8				14	
11.-	Mannarelli Alfonso	8.30	10.30	12.	14.	16		8	10			
12.-	Colonna Armando	8.30	10.30	12.	14.	16		8				
13.-	Orlando Reo		10.30	12	14.	16		8				
14.-	Zireli Carolina											dirigente
15.-	Zireli Vivaldo	8.30	10.30	12.	14.	16		8	10			
16.-	Mannarelli Acsenzo	8.30	10.30									
17.-	Ricchiuti Maria	8.30	10.30	12	14.	16	16	8				
18.-	Sabatino Guido				14	15	16	14		8	14	

Risarcimento danni di guerra fatti dai polacchi- 9 giugno 1945



Comune di MONTENERO VAL COCCHIARA

ATTO DI NOTORIETÀ

L' anno millenovecentoquaranta cinque e il giorno nove del mese di Giugno nell' Ufficio Comunale di Montenero V.C. Avanti di noi Mannarelli Domenico Sindaco assistito dal Segretario Comunale Sig. De Matthaeis Giovanni

è comparso

Il Signor Scarzitti Domenico (di fu) Pietro di anni 68 il quale chiede sia assunto atto di notorietà sulle circostanze di cui in appresso per documentare una domanda per risarcimento danni di guerra ed all' uopo ci presenta i seguenti testimoni tutti maggiorenni con gli altri requisiti di legge, e non interessati nell'atto presente:

1. Felice Giovanni fu Aniceto anni 40
2. Clemente Orlando fu Angelo " 60
3. Di Filippo Alfredo di Pasquale " 39
4. Ricchiuti Antonio fu Francesco " 44

Noi Sindaco accolta l' istanza, abbiamo fatto ai testimoni seria ammonizione sulla importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che i credenti con esso contraggono avanti a Dio sull' obbligo di dire la verità e sulle pene severe che la legge commina ai testimoni falsi o reticenti.

Dopo di che i testimoni, uno dopo l' altro, prestano giuramento ripetendo le parole: **Giuro di dire tutta la verità e null' altro che la verità.**

Quindi, gli stessi sotto il vincolo del giuramento prestato, hanno concordemente affermato quanto segue:

Essere vero e notorio, ed a loro personale conoscenza:

1. Che durante l'occupazione del paese da parte delle Truppe Alleate, i soldati polacchi occupano per il periodo di oltre due mesi un appezzamento di terreno di proprietà del richiedente in contrada Ceppato ove recisero una ventina di piante di olmo e noci, bruciarono delle porte della legna, travi e tavole ed usarono inoltre in rilevante quantità del foraggio e paglia;

che gli stessi polacchi diroccarono una casetta del luogo in località S.Teresa stesso richidente allo scopo di costruirvi una piazzuola per cannone recidendo inoltre nella medesima località diversi alberi di acacia

che il danno complessivo dei predetti beni può valutarsi in £.50000 tenuti presenti gli attuali prezzi

Di quanto sopra si fa constare col presente atto, che previa lettura e conferma viene sottoscritto come segue:

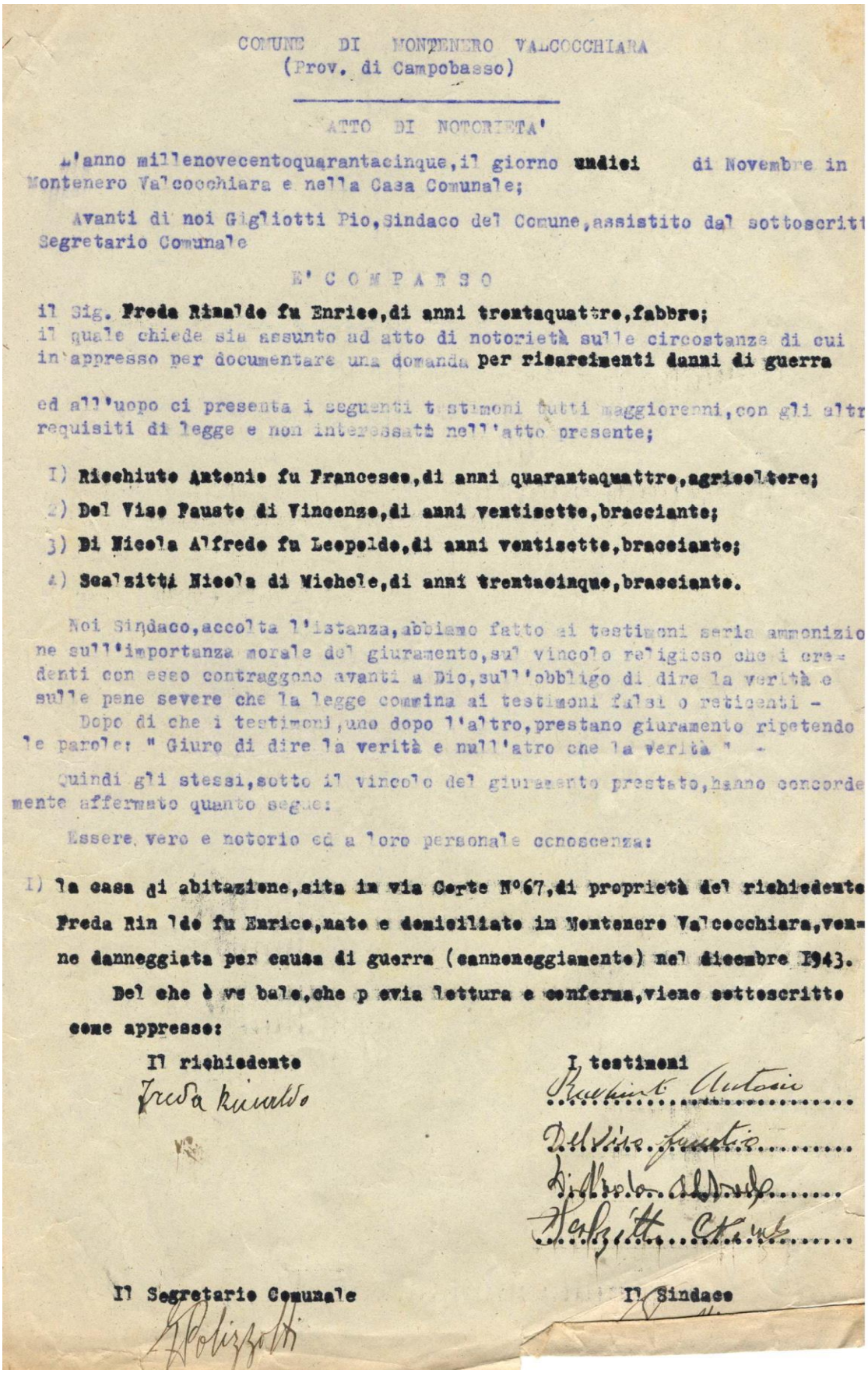
IL RICHIEDENTE — Scarzitti Domenico

I TESTIMONI — Felice Giovanni; Clemente Orlando; Di Filippo Alfredo; Ricchiuti Antonio

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL SINDACO

Risarcimento danni di guerra – 11 novembre 1945



COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARA
(Prov. di Campobasso)

ATTO DI NOTORIETA'

L'anno millenovecentoquarantacinque, il giorno undici di Novembre in Montenero Valcocchiara e nella Casa Comunale;

Avanti di noi Gigliotti Pio, Sindaco del Comune, assistito dal sottoscritt Segretario Comunale

E' COMPARSO

il Sig. **Preda Rinaldo fu Enrico, di anni trentaquattro, fabbro;**
il quale chiede sia assunto ad atto di notorietà sulle circostanze di cui in appresso per documentare una domanda **per risarcimenti danni di guerra**

ed all'uopo ci presenta i seguenti testimoni tutti maggiorenni, con gli altr requisiti di legge e non interessati nell'atto presente;

1) **Ricchiuto Antonio fu Francesco, di anni quarantaquattro, agricoltore;**
2) **Del Viso Fausto di Vincenzo, di anni ventisette, bracciante;**
3) **Di Nicola Alfredo fu Leopoldo, di anni ventisette, bracciante;**
4) **Scalzitti Nicola di Michele, di anni trentacinque, bracciante.**

Noi Sindaco, accolta l'istanza, abbiamo fatto ai testimoni seria ammonizio ne sull'importanza morale del giuramento, sul vincolo religioso che i cre denti con esso contraggono avanti a Dio, sull'obbligo di dire la verità e sulle pene severe che la legge commina ai testimoni falsi o reticenti -
Dopo di che i testimoni, uno dopo l'altro, prestano giuramento ripetendo le parole: " Giuro di dire la verità e null'altro che la verità " -

Quindi gli stessi, sotto il vincolo del giuramento prestato, hanno concorde mente affermato quanto segue:

Essere vero e notorio ed a loro personale conoscenza:

1) **la casa di abitazione, sita in via Corte N°67, di proprietà del richiedente Preda Rinaldo fu Enrico, nato e domiciliato in Montenero Valcocchiara, venne danneggiata per causa di guerra (cannoneggiamento) nel dicembre 1943.**

Del che è verbale, che previa lettura e conferma, viene sottoscritta come appresso:

Il richiedente Preda Rinaldo

I testimoni Ricchiuto Antonio ..... Del Viso Fausto ..... Di Nicola Alfredo ..... Scalzitti Nicola .....

Il Segretario Comunale Polizzotti

Il Sindaco

Ripristino servizi comunali - 1945

USCITA

I° Assistenza unica praticata per il periodo 21/II - 3I/I2/43 e I° - 30/5/I944 L.120.704,=

2° Somme restituite all'Ufficio postale L.=========

3° Somme spese per sgombero macerie e per ripristino pubblici servizi in genere " II2.369,= (I)

4° Pagamenti di impiegati assunti d'ordine e per conto A.M.G. - All'epoca dell'occupazione da parte delle Truppe Alleate il Comune dovette assumere quasi tutto il personale necessario al Comune perchè i titolari vennero deportati dai tedeschi e solo nello scorso giugno hanno potuto rientrare e riprendere il loro posto - La spesa del nuovo personale é stata fronteggiata con le sovvenzioni ricevute ad integrazione del bilancio e con le entrate comunali - Restano ora da pagare tutti gli arretrati dall'agosto I943 ad oggi agli impiegati che vennero deportati oltre alla indennità di cannoneggiamento spettante a tutti - Qualche impiegato assunto in via provvisoria é restato in servizio e per la sistemazione verrà adottata apposita deliberazione - L.233.073,=

(I) Il pagamento degli operai é stato eseguito a mezzo di ruoli senza specificare in essi il genere del lavoro compiuto e non é possibile perciò analizzare la spesa -

Notizie relative a gli avvenimenti bellici

La sede comunale é stata molto danneggiata a seguito dell'incendio appiccatovi dai tedeschi In conseguenza tutti i mobili e loro contenuto sono andati distrutti - Nulla quindi si é salvato degli archivi comunali ivi compreso tutti gli atti contabili -

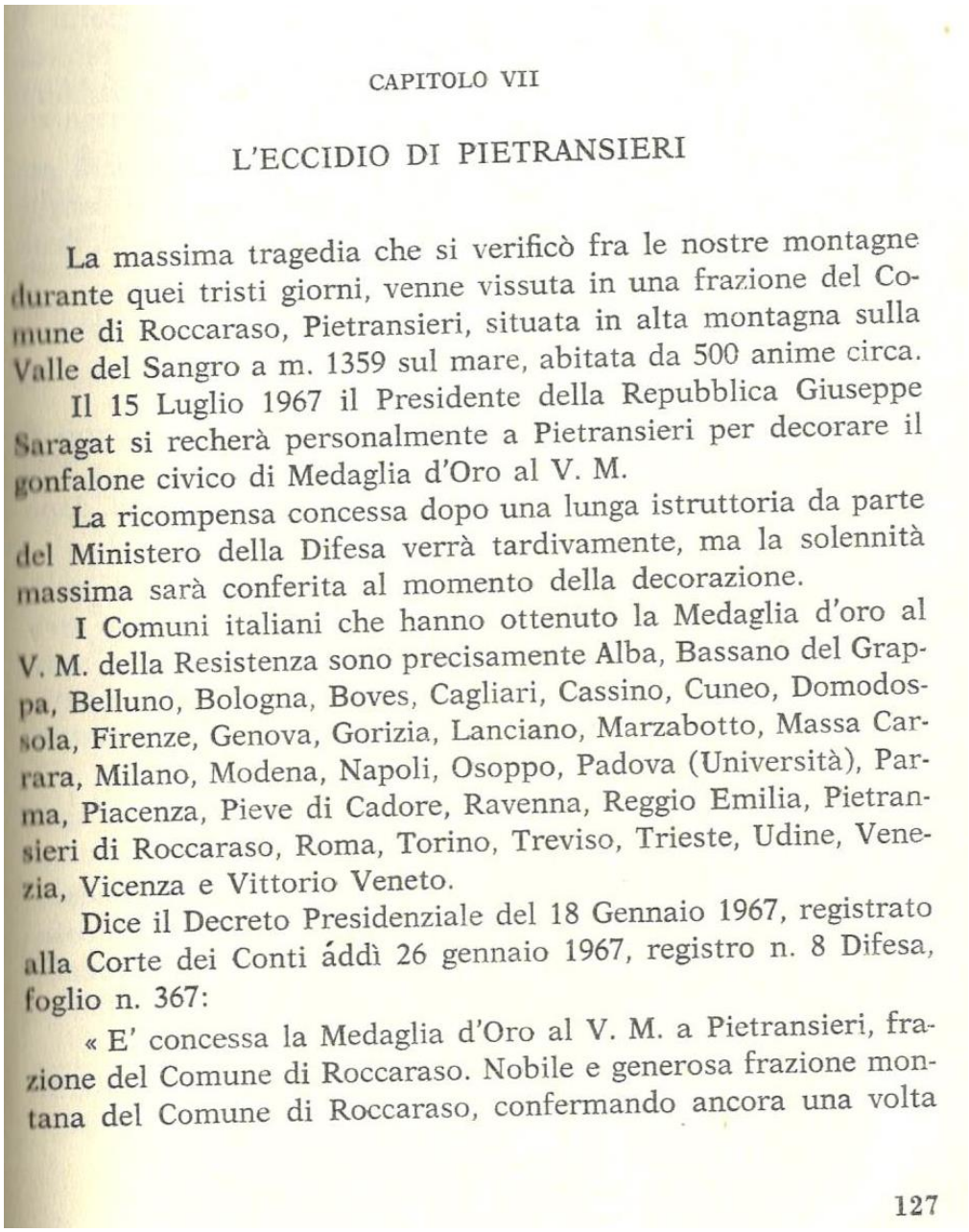
L'ex tesoriere Bonaminio Pio ha salvato la maggior parte degli atti contabili della sua gestione nonché i valori sia del Comune che dell'E.C.A.

Per il normale funzionamento dell'ufficio sussitono difficoltà non lievi perché manca tutta la necessaria attrezzatura ed é difficile provvedersi di tutto ciò che é necessario - Difficoltà derivano sopratutto dalla mancanza dell'anagrafe e di tutti i registri di stato civile

L' ECCIDIO DI PIETRANSIERI

Angelo M. Scalzitti, *"Il Quarantatré",*
ed. della rivista Circolo Letterario

Giornalista e scrittore, figlio del prof. Giulio Scalzitti di Montenero
e di Alba Mazzara di Sulmona.
Abbiamo pubblicato alcuni suoi racconti nell'Opuscolo 2020 (pp.301-313)



CAPITOLO VII

L'ECCIDIO DI PIETRANSIERI

La massima tragedia che si verificò fra le nostre montagne durante quei tristi giorni, venne vissuta in una frazione del Comune di Roccaraso, Pietransieri, situata in alta montagna sulla Valle del Sangro a m. 1359 sul mare, abitata da 500 anime circa.

Il 15 Luglio 1967 il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat si recherà personalmente a Pietransieri per decorare il gonfalone civico di Medaglia d'Oro al V. M.

La ricompensa concessa dopo una lunga istruttoria da parte del Ministero della Difesa verrà tardivamente, ma la solennità massima sarà conferita al momento della decorazione.

I Comuni italiani che hanno ottenuto la Medaglia d'oro al V. M. della Resistenza sono precisamente Alba, Bassano del Grappa, Belluno, Bologna, Boves, Cagliari, Cassino, Cuneo, Domodossola, Firenze, Genova, Gorizia, Lanciano, Marzabotto, Massa Carrara, Milano, Modena, Napoli, Osoppo, Padova (Università), Parma, Piacenza, Pieve di Cadore, Ravenna, Reggio Emilia, Pietransieri di Roccaraso, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Vicenza e Vittorio Veneto.

Dice il Decreto Presidenziale del 18 Gennaio 1967, registrato alla Corte dei Conti áddì 26 gennaio 1967, registro n. 8 Difesa, foglio n. 367:

« E' concessa la Medaglia d'Oro al V. M. a Pietransieri, frazione del Comune di Roccaraso. Nobile e generosa frazione montana del Comune di Roccaraso, confermando ancora una volta

127

le elevate tradizioni patriottiche e la insofferenza al servaggio delle forti popolazioni abruzzesi, reagiva con la più ostinata opposizione ad ogni invito dell'aggressore alla collaborazione, subendo intrepidamente depredazioni, saccheggi, incendi, e distruzioni. L'uccisione ad opera dei partigiani di due militari nazisti offriva all'invasore il pretesto per far pagare a tutta la popolazione il prezzo della fiera resistenza, per cui, in sette giorni, il nemico barbaramente trucidava, con disumana e bestiale ferocia, ben 128 abitanti per la maggior parte donne, vecchi e bambini, indifesi ed affamati.

L'olocausto di tante innocenti vite umane testimonierà per sempre l'alto, nobilissimo contributo di sacrificio e di sangue offerto dalla popolazione di Pietransieri a difesa dell'onore, della libertà, e dell'avvenire della Patria.

Pietransieri, Roccaraso 30 Ottobre 1943 - 7 giugno 1944 ».

* * *

Il caso volle che la Linea Gustav attraversasse proprio il territorio di Pietransieri: la popolazione quindi si venne a trovare nella condizione di dover subire il massimo dei disagi, dopo dover fornire ogni materiale possibile per le fortificazioni.

Già sulla fine del settembre 1943 le prime pattuglie di nazisti raggiunsero Pietransieri, ma nuclei consistenti di soldati arrivarono nella prima quindicina di ottobre: essi gravitarono sempre nell'abitato di Pietransieri, un gruppo di case sperdute letteralmente in mezzo alla montagna, invisibili dalla strada statale che unisce l'Adriatico al Tirreno.

I Tedeschi studiavano la topografia del terreno e predisponevano piani per le fortificazioni che avrebbero dovuto costruire.

Difatti il 30 Ottobre arrivò un reparto regolare comandato da un tenente dal piglio duro ed ironico, il quale per prima cosa requisì la guardia comunale, Italino Oddis di 35 anni, ammogliato con due piccoli figlioli, e gli ordinò di tenersi a completa disposizione del Comando Tedesco.

Poche ore dopo il tenente sequestrava la casa di Oddis, il quale dovette sloggiare immediatamente con pochi effetti per-

sonali ed abitare in un fondaco nelle vicinanze.

Tanto per essere ancora più precisi sullo stile del reparto, quando la guardia comunale chiese il proprio orologio a pendolo da portare nel fondaco squallido in cui era stato cacciato, ebbe per tutta risposta ironici sberleffi e un soldato tedesco gli disegnò sulla schiena un quadrante di orologio, fra gli sghignazzamenti dei nazisti. E nello stesso giorno non essendo riusciti a trovare un cavallo o un mulo, i nazisti presero il sacrestano, che aveva 88 anni, e lo collocarono fra le stanghe di un carretto, costringendolo a portare il materiale caricato fin dove serviva.

Arrivarono ancora rinforzi e reparti delle SS (1), e continuarono requisizioni e razzie: il 7 Novembre poi all'improvviso fu diramato l'ordine di sgomberare la frazione e lo sfollamento si realizzò in maniera caotica nella tarda serata, e nelle prime ore dell' 8 Novembre.

Documenta il Sindaco Camillo Redaelli in una relazione del 21 Settembre 1966:

« La situazione della popolazione di Pietransieri di 500 abitanti era la seguente:

— uomini in servizio militare . . . . . n. 50
— nuclei familiari ed isolati sfollati in zone lontane. n. 50
— donne di varia età, vecchi inabili al lavoro, ragazzi e bambini rifugiati nella contrada Limmari nei casolari sparsi nella zona distanti da Pietransieri da un minimo di tre ad un massimo di cinque km. numero 80, in aggiunta ai 32 che già vi risiedevano . . n. 112
— rifugiati nella « masseria Grilli » distante circa un chilometro e mezzo dall'ultimo casolare della contrada Limmari, masseria che si trovava in zona territoriale di altro Comando Tedesco n. 78 in aggiunta di n. 10 che già vi si trovavano . . . . . n. 88
— rifugiati negli altri casolari sparsi nella zona n. 90 in aggiunta ai n. 40 che vi si trovavano . . . n. 130

---

(1) « Schutz Staffeln »: squadre di sicurezza.

— uomini validi datisi alla macchia con il bestiame per sottrarlo al nemico e per poter rifornire il nucleo più bisognoso rifugiato nella contrada Limmari (donne, vecchi, ragazzi e bambini) e nel contempo collaborare alla resistenza con i partigiani della Brigata Maiella n. 70

totale n. 500

Appena la frazione di Pietransieri risultò evacuata pattuglie di SS. e del reparto colà distaccato iniziarono la depredazione di ogni cosa utile e la demolizione delle abitazioni ritenute non utilizzabili per le loro necessità; ne ricavarono materiali in ferro e legno per i loro lavori di fortificazioni; nella chiesa, di apprezzabile valore artistico, fecero man bassa di tutto e per impossessarsi del notevole quantitativo di legname che si poteva ricavare dal soffitto incendiarono e demolirono, avviando il materiale di recupero nel cimitero, pure messo a soqquadro, la cui cappella fu adibita a cucina ».

La prima vittima restata sepolta sotto le macerie di una casa fatta saltare per aria, fu Barbara Oddis di 77 anni: paralitica, immobilizzata nel suo letto non potè unirsi alle altre persone nello sfollamento del 7 Novembre, e così morì drammaticamente.

Completata l'opera di distruzione delle povere case di Pietransieri i Tedeschi si sparpagliarono per le zone circostanti a caccia di tutti gli uomini validi per concentrarli nelle zone di alta montagna da fortificare, ma per i casolari trovarono solo donne e uomini vecchi ed invalidi.

I Tedeschi cercarono in tutti i modi di costringere quella gente a tradire i nascondigli dove certamente si trovavano gli uomini, anche pochi che fossero: ma la gente non si fece mai convincere dal nemico e nessuno collaborò, anzi vennero inviati alcuni ragazzi ad avvertire gli uomini di non farsi vivi nella maniera più assoluta.

Era un braccio di forza pericolosissimo, e per quanto riguardava i civili addirittura commovente per l'aspro sentore di intima resistenza al nemico: una sorta di ancestrale spirito di sopravvivenza ribelle.

Il 13 Novembre un episodio provocò l'ira dei Tedeschi: due soldati che si erano spinti fin sulle rive del fiume Sangro furono trovati uccisi.

I Tedeschi già sapevano con certezza assoluta che tutti gli uomini di Pietransieri si facevano beffe di loro ben nascosti fra i boschi, e immaginavano anche che si stessero organizzando in bande armate: nella realtà alcuni di essi già collaboravano attivamente con il Corpo dei Volontari della Maiella.

Il Comandante delle SS ordinò un primo rastrellamento: il 15 Novembre una pattuglia si spinse in profondità fino ad un casolare della località « Bosco Promiscuo ».

Entrati all'interno videro una giovane donna che impastava farina per cuocere pane in un forno rudimentale lì accanto.

La donna preparava pane per gli sfollati che popolavano le case in contrada « Limmari ».

Uno dei Tedeschi lanciò una bomba a mano verso il forno e la povera donna rimase maciullata dall'esplosione: era la seconda vittima, si chiamava Maria Cordisco.

Il 16 Novembre durante un altro rastrellamento i Tedeschi riuscirono a trovare in mezzo ad un bosco un gruppo di uomini: con grida e scariche di mitra riuscirono a bloccare alcuni di loro ed a catturarli.

Si trattava del partigiano Vincenzo Oddis, di 33 anni che era tornato nella zona per vedere i suoi parenti, e gli altri 7 erano i fratelli Antonio e Vincenzo Guido, rispettivamente di 35 e 31 anni, Costantino Iarussi di 37 anni, Arnaldo Oddis di 15 anni, Lorenzo Macerelli di 31 anni, ed i fratelli Alfonso e Sinibaldo Macerelli di 21 e 18 anni.

Sotto la minaccia delle armi da fuoco furono portati lungo il sentiero che raggiungeva le fortificazioni di Pietransieri.

Arrivati in località « Anito delle Lesche », in un punto dove la boscaglia è molto fitta, sette uomini, meno Sinibaldo Macerelli che era proprio in mezzo a due soldati, approfittando di un attimo di disattenzione dei nazisti e affidandosi all'elemento sorpresa, si buttarono a destra e sinistra tentando di fuggire.

I Tedeschi però li falcidiarono immediatamente con raffiche

di mitra, senza alcuna pietà.

Sinibaldo Macerelli, a quanto si seppe dagli stessi Tedeschi in una relazione al Comando, rivolse aspre parole ai nazisti pieno di orrore per la strage compiuta sotto i suoi occhi. Fu sospinto poco più in là, gli fu ordinato di scavare la propria fossa, e dopo pochi secondi fu ucciso e buttato sotto il manto di terra smossa, che accolse il povero corpo straziato come il grembo di una madre affettuosa.

E le vittime salirono così a dieci.

Il 17 novembre un tedesco che stava per raggiungere una pattuglia di commilitoni, attraverso una scorciatoia, in località « Difesa » scorse fra i cespugli e gli alberi una vecchia: si trattava di Maria Bucci di 77 anni che era curva su un fuoco di sterpi a cucinare una brodaglia di erbe e patate per sè e per il marito, Giuseppe Macerelli di 83 anni, il quale era a qualche decina di metri intento a raccogliere frasche per alimentare la fiamma.

Il tedesco si avvicinò alla donna, sguainò il pugnale e lo infilò freddamente nel collo della vecchia; al grido inumano della povera donna il vecchio marito accorse e quando vide il corpo di Maria riverso a terra, ormai inanimato, si mise a gridare e si diresse verso il tedesco agitando il proprio bastone in una reazione naturale.

Il tedesco gli bloccò il braccio e con lo stesso pugnale ancora lordo e gocciolante di sangue gli trafisse il collo.

Le vittime erano dodici.

Il 18 novembre nella zona « Valle della Vita » (da quel giorno sarà chiamata la « Valle della Morte ») una ragazza di vent'anni, Rina Di Cristofaro, cercava di radunare pecore ed agnelli di sua proprietà che si erano dispersi per il bosco.

Essendo uscita allo scoperto in una radura, fu vista da una pattuglia tedesca e fu raggiunta da una sventagliata di mitra.

Ferita, fu lasciata sul posto; gemeva mentre moriva per dissanguamento, e nel frattempo i Tedeschi razziavano alcune pecore.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, il padre della ragazza, Achille di 51 anni, non vedendo tornare la figlia uscì dal suo na-

scondiglio senza alcuna prudenza per ricercarla unitamente al povero gregge.

Un tedesco lo scorse e lo uccise a colpi di fucile.

Le vittime salirono dunque a 14.

Il giorno dopo, 19 Novembre, Antonio Di Florio, un partigiano di 38 anni, con il padre di 74 anni, Annibale, ed Alfredo di Padova, di 18 anni, si aggiravano nella boscaglia per portare le bestie di loro proprietà, tenute ben nascoste, alla abbeverata.

In genere portavano gli animali all'acqua nelle primissime ore del mattino, ma quel giorno era tardi, ed era già chiaro: furono sorpresi da una pattuglia che li falciò con i mitra riducendoli in fin di vita.

Morirono dissanguati anch'essi, mentre i nazisti erano già lontani con le bestie razziate.

Le vittime erano già 17.

Il 20 novembre in località « Aia dei Polli », molto internata nella boscaglia, la pattuglia tedesca scorse Tommaso Di Gregorio di 56 anni che credeva veramente di essere al sicuro con il suo bestiame.

Anch'egli cadde senza un attimo di ripensamento sotto il fuoco delle maschinen-pistolen, ed i nazisti si allontanarono con il loro bottino.

Le vittime furono 18.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno veniva decisa la sorte di centodieci persone che vivevano ammassate, come abbiamo avuto modo di accennare, nelle capanne della contrada « Limmari ».

Era un sabato scuro e piovoso, ed il Comandante delle SS. Tenente Colonnello Schulemburg decise la rappresaglia più spietata e feroce che si sia verificata nella zona dell'Appennino Abruzzese anche in proporzione al numero degli abitanti della contrada.

I motivi furono vari. L'uccisione dei due Tedeschi trovati il giorno 13 attribuita agli abitanti della zona; l'insuccesso riscontrato nel convincere quei montanari a collaborare per i lavori alle fortificazioni; i tentativi inutili dei Tedeschi per rastrellare

15 Luglio 1967: Giuseppe Saragat dinanzi al Sacrario ricve l'omaggio del Sindaco di Roccaraso.

Presidente della Repubblica appunta la Medaglia d'Oro al V. M. sul Gonfalone civic
ore 12,50 del 15 Luglio 1967 in Pietransieri.

gli stessi uomini, concretatisi nell'episodo eclatante dei giorni 16 e 19, quando gli uomini catturati preferirono fuggire e quindi farsi uccidere piuttosto che collaborare con il nemico; il convincimento ormai radicato di trovarsi di fronte una popolazione ribelle ed ostile, con l'aggravante di elementi che collaboravano con la resistenza attiva.

Ed alle 8 di domenica, 21 Novembre 1943, un forte nucleo di SS agli ordini dello stesso Schulemburg, si recarono nella contrada « Limmari ».

Appena giunti gli uomini furono divisi in quattro gruppi per eseguire questi ordini: « Aggirare rapidamente i casolari, assegnati a ciascuno scaglione ed uccidere senza alcuna eccezione tutti gli sfollati, con la massima celerità, senza farsene sfuggire alcuno, controllando ad azione compiuta l'avvenuta morte, ricorrendo al colpo di pistola alla nuca in caso di necessità » (1).

L'azione venne svolta rapidamente: nel casolare D'Aloisio furono trovate 5 persone accanto al focolare e furono uccise. Nel casolare Macerelli furono trovate 15 persone, furono fatte uscire sull'orticello accanto e furono trucidate a colpi di mitragliatrici.

Nel casolare Di Virgilio e nell'orto accanto c'erano 30 persone: furono portate fuori anche quelle che si trovavano all'interno e furono mitragliate.

Un ragazzo di 22 anni, Rodrigo Cocco, si era nascosto fra alcuni materassi, ma fu scovato dai Tedeschi e fu ucciso all'istante.

Nel casolare D'Amico c'erano 62 persone all'arrivo dei Tedeschi. Il Comandante del reparto fu raggiunto da Schulemburg il quale si divertì a dirigere personalmente l'operazione: fece nascondere alcuni soldati armati di mitra dietro i cespugli a qualche decina di metri dal casolare e fece sisitemare una mina in una depressione dinanzi alla masseria.

Subito dopo alcuni Tedeschi ordinarono a tutti di uscire e di schierarsi nella piccola radura: mentre la gente gridava per il

---

(1) Dal documento militare nazista dell'epoca.

terrore Schulemburg ordinò il fuoco e le mitragliatrici cantarono a lungo tristemente mentre i morti si ammucchiavano in un lago di sangue.

Neppure i bambini, che piangevano disperatamente in ginocchio, furono risparmiati. Nell'elenco difatti figurano bambini di 3, 5, 7, 8, 10 anni, per non parlare di Guido e Gianfranco di quasi due mesi e di Guido Norma di sei mesi.

Lo scoppio della mina maciullò cadaveri e feriti.

Una strage orribile e priva di qualunque senso di logica.

Delle 62 persone che abitavano il casolare se ne salvarono soltanto due. Laura Calabrese di 65 anni perchè durante l'eccidio si trovava lontana dalla casa per la provvista d'acqua al torrente, e se ne rimase nascosta terrorizzata, e sua nipote, una ragazza di 7 anni, Virginia Macerelli, che fu colpita di striscio e rimase svenuta sotto il mucchio dei cadaveri a fianco della madre morta.

Quando la vecchia Laura si avvicinò come impazzita dalla paura e dal dolore a quel mucchio di amici e parenti che aveva lasciato solo un'ora prima e con i quali aveva tessuto progetti di vita e di speranza, sentì un gemito e trovò come per miracolo la bimba che riprendeva conoscenza.

La trasse fuori da quel lago di sangue e la portò con se lontano.

Virginia Macerelli è viva e ricorda tutto di quel giorno infernale: abita in Inghilterra dove si è sposata.

In quel mattino furono uccise 110 persone nei casolari sparsi di Pietransieri, ed aggiungendo le 18 vittime dei giorni precedenti, Pietransieri ha pagato uno scotto troppo elevato alla Patria nella lotta per la Resistenza: 128 vittime! (Vedere appendice n. 4).

Dobbiamo aggiungere altri morti: nei mesi seguenti 10 persone trovarono la morte incappando ad una ad una nelle mine poste dai Tedeschi. In un totale pertanto di 500 abitanti, oltre un quarto era scomparso nella lotta silenziosa ed inerme.

Certo se la gente si fosse allontanata dalla zona seguendo l'ordine di sfollamento dei nazisti, sarebbe sopravvissuta: quindi la morte è strettamente legata a questo orgoglioso ed ammirevole

senso di opposizione e di sprezzo del pericolo.

Scrivevamo nel 1967 (1) in un servizio su Pietransieri:

« Virginia Macerelli ha ancora negli occhi la strage inumana dei suoi compaesani: poveri, affamati, derisi, annientati dalla barbarie di una guerra che si accanì contro i civili rendendoli purissimi martiri di ideologie universali che ciascuno aveva nascoste nel più riposto e prezioso angolo della propria coscienza.

Proprio in queste settimane sta prendendo corpo definitivamente la proposta di legge che decora di Medaglia d'Oro la frazione di Roccaraso che si chiama Pietransieri.

Un riconoscimento tardivo, ma quanto mai opportuno per una popolazione che ha ripreso a vivere ed a lavorare fra quelle casupole risorte, ricostruite, vivificate dall'ansia della pace più assoluta e dal desiderio di condanna di ogni violenza.

Si ricorda la strage: ognuno la ricorda con occhi che si fanno immensamente tristi, con profondissimi sguardi senza fondo.

Tutti la ricordano come un tributo prezioso che l'Italia e l'Abruzzo hanno pagato per un futuro di pace, di pace, di pace...

Un avvenire più umano e più civile, più sereno e più ricco perchè fermamente costruito sulla pace tra i popoli ».

Il 15 Luglio 1967 Giuseppe Saragat venne fra quelle povere case sperdute, in mezzo ai figli ed ai nipoti dei morti di Pietransieri, e decorò di Medaglia d'Oro il Gonfalone civico sul minuscolo spiazzo del sacrario che racchiude i resti dei 128 Cittadini trucidati, con le 128 lapidi che parlano un muto linguaggio di orrore.

Il discorso ufficiale fu tenuto da Giovanni Leone. Lo riportiamo integrale.

« Signor Presidente della Repubblica,
a chi domandasse — come fu domandato in sede di esame della

---

(1) « Circolo Letterario », anno X, n. 1.
« Le maschinen pistolen dei nazisti sgranarono il loro rosario di morte su 128 italiani abitanti di Pietransieri nel cuore dell'Appennino d'Abruzzo ».

proposta di legge Di Giannantonio, presentata il 12 ottobre 1963, a cui seguì nel luglio 1965 la proposta Giorgi ed altri — la ragione del mancato tempestivo riconoscimento del martirio di Pietransieri, potremmo rispondere con le opportune parole del sottosegretario Guadalupi: « sarà stato forse il riserbo virile degli amministratori o la loro fiducia nella giustizia degli uomini ».

Mi si consenta di aggiungere — anche perchè questo mi pare l'unico titolo dell'onore conferitomi di questa celebrazione — che, come generosamente venne attestato in tale sede parlamentare, chi vi parla mise in moto — e vi dette un più incisivo impulso quando fu chiamato alla responsabilità del Governo — il tardivo, ma meritatissimo e doveroso riconoscimento.

Fierezza e senso dello Stato sono in sostanza le caratteristiche genuine e secolari della gente abruzzese. Una fierezza che non è superbia nè vanità; è invece consacrazione interiore e quindi atto di alto valore morale della soddisfazione del dovere compiuto: agire cioè con fermezza e con dignità, non per conseguire un riconoscimento esteriore, bensì per obbedire ad un imperativo della coscienza e quindi rinuncia — che talora si esprime in esplicita ripulsa — a qualunque esteriore attestazione.

Questa fierezza ben può conciliarsi — anzi ben si concilia — con la cortesia, con la delicatezza dei sentimenti, con la sostanziale signorilità intesa come espressione di radicata educazione morale, di cui senza distinzioni sociali sono partecipi i cittadini d'Abruzzo, di quell'Abruzzo che viene giustamente definito « forte e gentile ».

Il senso dello Stato degli abruzzesi — che per altro è patrimonio della gente meridionale — è la fiducia nella iniziativa degli organi responsabili: il rifiuto dell'intrigo e della postulazione. Ed è anch'esso un'alta qualità morale, perchè il riconoscimento ed il premio intanto hanno un valore in quanto non sono sollecitati.

E' un costume millenario di questa gente sobria, laboriosa e silenziosa, che si è maturata alla pazienza e alla rassegnazione e quindi ad una concezione della vita e del destino dell'uomo distaccata dal contingente ed invece radicata nella profondità degli

ideali: sicchè la gente d'Abruzzo — dopo aver compiuto il proprio dovere in semplicità e in purezza di spirito — ama ritrovarsi in disparte e ritrovarsi nelle umili occupazioni di una vita povera ma limpida, senza ostentazione e senza presentare titolo di credito alla riconoscenza del Paese.

Siamo veramente innanzi alle origini suggestive ed edificanti della costruzione di un carattere di dignità e di austerità, che costituisce un esempio ammonitore e sovratutto una grande riserva morale.

Il compimento del dovere qui è atto di schietta e quasi istintiva testimonianza di un mondo ideale e morale che prescinde da ogni riconoscimento.

Il riconoscimento, se verrà — e dovrà venire spontaneo e non incrinato da sollecitazioni — sarà soltanto una consacrazione ufficiale ed esteriore di un'intima e robusta consacrazione interiore.

Questa è la spiegazione del ritardo con cui è stato dato riconascimento al martirio di Pietransieri, che si pone come una delle pagine più espressive della guerra di liberazione non solo per l'imponente numero delle povere vittime, ma anche per l'ispirazione patriottica del comportamento di tutta la popolazione.

Il terribile, disumano, quasi incredibile ed allucinante martirio di gran parte della popolazione di Pietransieri si collega non solo e non tanto ad un atto di rappresaglia quanto e sovratutto ad una spietata volontà di punizione dei cittadini di questa borgata che non vollero obbedire all'ordine di abbandonare definitivamente le loro case, nelle quali essi vedevano non già il misero valore patrimoniale di un piccolo bene, bensì il compendio del duro lavoro e degli stenti, ma anche dei sogni e delle ore liete e serene di tante generazioni.

Questa gente, radicata alle mura, ancorchè sconnesse e cadenti della propria casa, alla zolla avara ma forse perciò più cara, al proprio cimitero e al proprio campanile, non poteva accettare lo spietato verdetto.

I cittadini di Pietransieri si rifugiarono nei dintorni come a vigilare dagli improvvisati prossimi rifugi con animo trepidante

sulla sorte del proprio paese. Il cuore era rimasto tra le mura cittadine e l'occhio dal groviglio dei boschi tentava di scrutare, ora per ora, il destino delle povere case.

Questo atteggiamento che avrebbe dovuto commuovere il nemico, invece lo inasprì e lo aizzò. I sentimenti generosi toccano i cuori degli uomini degni di tale nome, ma svegliano la ferocia delle belve umane.

Il nemico non era un esercito civile; il nemico era un esercito al servizio della più spietata e folle ideologia, che aveva rinnegato le elementari leggi dell'umanità ed aveva sprofondato la civilissima Europa nel baratro di una barbarie di cui è difficile, per lo meno in entità quantitativa, trovare altri esempi nella storia.

Non si trattava di grado di civiltà; si trattava del più basso grado dell'abbrutimento nel quale neppure le belve saprebbero riconoscersi.

Furono ordinate la distruzione di Pietransieri e lo sterminio di tutta la popolazione.

Prima l'incendio del paese, nel quale fu sacrificata anche una vecchia paralitica settantenne che non potè muoversi, mentre un'altra vecchia settantaseienne, pur essa immobilizzata, venne uccisa a colpi di mitra. L'olocausto dei vecchi, come in una specie di simbolica anticipazione, precedeva lo sterminio dei giovani, delle donne, dei lattanti. Un solo rogo che dovesse disperdere ogni traccia superstite della gente di Pietransieri!

Poi la caccia alla popolazione. Una caccia spietata ad ogni creatura umana. Furono rastrellati i boschi con la pervicacia e la inesorabilità con cui si scova una selvaggina. Quattro rastrellamenti, quattro carneficine.

Abbiamo il dovere di ricordarle.

Nel casolare « D'Aloisio » cinque persone rannicchiate accanto al focolare furono mitragliate; nel casolare « Macerelli » quindici persone uccise con raffiche di mitra; nel casolare « Di Virgilio » e nell'orticello retrostante erano raccolte trenta persone: furono tutte raggruppate e mitragliate; nel casolare « D'Amico » dove si trovavano sessantuno persone fu compiuto il più

nutrito sterminio, prima con i mitra poi con lo scoppio delle mine.

Simbolo della rinascita di Pietransieri può dirsi la piccola Virginia Macerelli di sette anni che, ferita e coperta dal cadavere della madre, sopravvisse allo sterminio. Il grido di quella bimba era una disperata invocazione, che i superstiti raccolsero, come la guerra passò oltre, nella decisa e caparbia volontà di ricostruire le case e far rinascere la vita.

Furono nel complesso trucidate in quel tragico mattino 110 persone delle 112 che vivevano nei casolari della contrada Limmari della frazione di Pietransieri. Aggiungendo le 18 persone falciate dai mitra nei giorni precedenti, si completa il tragico bilancio di 128 creature umane sacrificate in una resistenza decisa e consapevole.

Per attingere il vertice della commozione la mia parola deve cedere al racconto tragico e allucinante di un superstite; è il racconto della guardia comunale Italino Oddis, che, essendosi salvato miracolosamente nella boscaglia, dopo l'eccidio si precipitò alla ricerca dei suoi familiari, che trovò tutti trucidati: « Ad un tratto la fioca luce della lanterna ad olio con la quale Di Cristofaro rischiarava il cammino, ci rivelò uno spettacolo da impazzire; ai piedi di un tronco divelto erano ammucchiate decine e decine di corpi: una strage! La terra era inzuppata di sangue. Tutti quei morti erano i nostri cari. Mi sentii come mancare le gambe. Mia moglie e i miei due figli, infatti, erano sfollati dal paese in quelle case vicine. Li trovai subito: Anna, mia moglie, era seduta a terra con la schiena appoggiata al tronco della quercia. Pareva mi guardasse. Il torace, lo stomaco erano sforacchiati dalle pallottole, il viso era intatto. In ginocchio, con il viso chino su di lei, era Evaldo, il mio bambino di dieci anni. Lo presi per la fronte, cercando di sollevarlo: aveva una pallottola in una tempia ed era morto con gli occhi aperti. Quando gli sollevai il viso, mi parve che volesse dirmi qualcosa. Non trovai subito Orlando, l'altro piccolo che aveva sette anni; era nascosto sotto le gambe della madre in un lago di sangue e talmente sfigurato, che lo riconobbi dalla mantellina nera che portava. Con una manina strin-

Lapide commemorativa murata nel casolare Macerelli.

Lapide che ricorda la strage del casolare D'Amico.

Inserto fotografico del capitolo VII de IL QUARANTATRE'

Questa era Roccaraso distrutta nel Dicembre 1943.

Un'altra visione del cumulo di macerie in cui fu ridotta
la ridente stazione climatica di Roccaraso dai nazisti.

I superstiti di Pietransieri portano in processione dalle fosse provvisorie
nel Sacrario i resti dei propri cari uccisi nel Novembre 1943.

geva un lembo della gonna di mia moglie. Feci fatica a separarli, per distenderli tutti e tre l'uno accanto all'altro ».

Signor Presidente,

oggi qui si celebra una pagina di coraggio, di fierezza e di amor patrio della gente d'Abruzzo, una pagina che si inquadra nell'ampio cerchio della Resistenza che dal Mezzogiorno (e qui il nostro animo corre spontaneo al ricordo delle Quattro Giornate di Napoli) si trasferì su questi monti e in queste valli e che rifulse di ogni splendore. Basterà per tutti ricordare la Brigata Maiella e le eroiche azioni partigiane dei cittadini di Castel di Sangro. Ma insieme si conferma la più dura condanna alle atrocità naziste, di cui ancora oggi si rinnovano alcune manifestazioni alle quali occorre rispondere con energia e con fermezza. A tale condanna si accompagnano la fiducia e l'impegno a operare perchè il mondo sia salvaguardato dal terribile spettro della guerra, del genocidio e dello sterminio.

L'Abruzzo è fiero non solo dei poderosi contributi dati al progresso intellettuale e civile della Patria ma anche e sovratutto del silenzioso, talora oscuro eroismo dei suoi figli ed oggi si trova qui idealmente presente accanto al Capo dello Stato per rinnovare il suo credo nei valori immortali della Patria. Le vittime di Pietransieri furono sacrificate per non aver voluto abbandonare le proprie case. In ciò si ritrova una delle note più commoventi della nostra storia e la più profonda radice del sentimento patriottico, che nasce dall'attaccamento alla propria casa, alla propria gente, alle proprie tradizioni.

Signor Presidente,

la sua presenza dà a questa celebrazione il più alto significato. E' la Nazione, che Ella impersona nella sua unità, che rende riverente omaggio alle vittime, che esalta le virtù patriottiche di Pietransieri e della gente d'Abruzzo ed accende su questo angolo suggestivo dell'Appennino una fiaccola di riconoscenza e di amore. Noi cittadini di Roccaraso custodiremo questo sacrario con religiosa devozione. Gli italiani sappiano attingere da questo sacrario e dal ricordo del martirio delle 128 vittime il genuino e fermo auspicio ad una società che aspiri non solo al benessere

ma tenda anche a consolidare i valori ideali della nostra tradizione ».

Il Presidente della Repubblica Saragat decorò di Medaglia d'Oro al V. M. il gonfalone civico di Roccaraso, e formulò a sua volta un breve commosso indirizzo di omaggio.

« Signor Sindaco, Cittadini,

è con animo profondamente commosso che mi accingo ad appuntare sul gonfalone civico di Roccaraso la medaglia d'oro al valor militare, concessa alla frazione di Pietransieri per il sacrificio eroicamente sofferto dalla popolazione di questa frazione ad opera degli invasori nazisti nel novembre 1943.

La motivazione di questa alta decorazione rievoca in breve ed efficace sintesi i fatti di quei tragici giorni; e le nobili parole pronunziate or ora da lei, sig. Sindaco e, nella sua ammirevole orazione celebrativa, dall'on. Leone esprimono, come meglio non si sarebbe potuto, i sentimenti profondi che quei fatti suscitano nell'animo nostro.

Non ripeterò perciò, ciò che dall'on. Leone e da lei è già stato detto al riguardo. Dirò, invece, che fra i sentimenti cui accennavo è, da un lato, la commossa pietà per le vittime unita alla veemente esecrazione per il crimine contro di loro consumato e, dall'altro, la coscienza di ciò che sia, per un popolo e per ogni singolo uomo, la libertà.

Il sacrificio che rievochiamo, insieme ad altri altrettanto duri ed eroici in ogni parte sostenuti durante la lotta di liberazione, fa parte del prezzo altissimo che è costata la libertà.

Ecco perchè la medaglia d'oro oggi appuntata sul gonfalone del comune cui Pietransieri appartiene, ha nello stesso tempo significato di gloria e di memoria.

Ricordare è, da parte nostra, un dovere. E' esprimere reverente pietà e gratitudine per i caduti, è trarre forza dal loro martirio luminoso, è conoscere il vero e alto valore morale della libertà.

Questa infatti non è una condizione avuta in dono da altri e che si possa considerare acquistata una volta per tutte. E', in-

vece una conquista; ed è una conquista che si deve rinnovare ogni giorno nell'animo di ciascuno di noi, nelle forme di un impegno morale costante, incessante.

Solo così essa assume, tanto per il singolo quanto per la collettività, il significato di una forza, di un impulso attivo e dinamico verso le cose che della libertà sono estrinsecazione e attuazione: la democrazia sempre più estesa e operante, la solidarietà umana e sociale, l'autentico amor di patria; la volontà di progresso e di elevazione spirituale e materiale e, bene supremo, la pace nella giustizia e nell'indipendenza.

In qusta luce, cari cittadini, noi dobbiamo vedere la libertà: come un bene, cioè, non inerte, ma fecondo.

Ed è in questo spirito che io porgo a tutti voi, abitanti di Pietransieri, di Roccaraso, del Sangro e della Maiella — di quella Maiella che fu teatro delle gesta di un glorioso gruppo di Patrioti che da essa prendevano nome; è in questo spirito, dicevo, che io porgo a tutta la generosa gente d'Abruzzo il saluto dell'Italia nuova, dell'Italia repubblicana e democratica, dell'Italia libera, giusta, indipendente, pacifica ».

Lapide commemorativa murata nel casolare D'Aloisio.

L'invasione dell'Italia

Dal giorno seguente l'arresto di Mussolini iniziò l'arrivo indisturbato di nuove divisioni tedesche in Italia, mettendo in atto il piano *Alarico*, predisposto da tempo, in caso di un nostro cedimento. Il nuovo governo di **Badoglio** si era limitato a dichiarare lo scioglimento del PNF, l'abrogazione del Gran Consiglio e del Tribunale Speciale, lasciando ai loro posti i prefetti fascisti, con leggi fasciste e gran parte delle restrizioni censorie della stampa. Badoglio aveva dichiarato Roma "*città aperta*". Con tale termine giuridico si indicava che la città era concessa al nemico (a quel tempo gli angloamericani) senza opporre resistenza militare al fine di tutelare i cittadini e il patrimonio artistico.

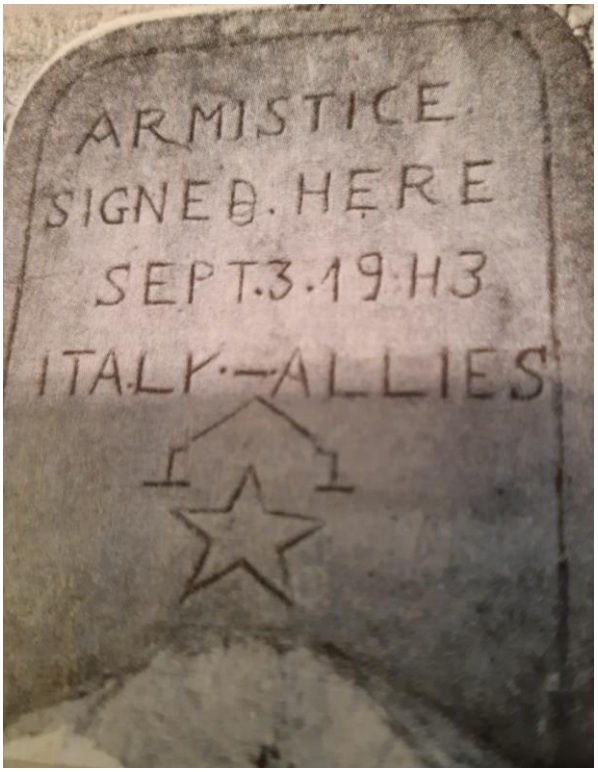
Famoso fu il film di Rossellini ***Roma città aperta*** girato nel 1945. Per ordine del re, dalla fine di luglio erano iniziati i **contatti con gli angloamericani per un armistizio separato**. Il primo agosto si era arrivati già ad una fase esecutiva, ma come tutte le cose, anche per una operazione così delicata ed importante, emerse la disorganizzazione italiana; infatti ciascuno dei vertici militari e politici aveva una propria idea per avviare trattative con i futuri alleati.

Il film di Roberto Rossellini "Roma città aperta" del 1945 con Aldo Fabrizi e Anna Magnani vinse moltissimi premi (Palma d'oro, Nastro d'argento, National Board of Review Award, New York Film Critics Circle Award)

In quei giorni **Mussolini** fu sballottato a destra e a manca per tutta l'Italia per non farlo cadere nelle mani dei tedeschi che, per ordine di Hitler, lo dovevano liberare e condurre in Germania. Prima fu portato a Ventotene, ma qui nel timore che *fosse fatto a pezzi* dagli oltre 800 confinati fu dirottato a Ponza. Nella pace dell'isola festeggiò il suo 60° compleanno con le tagliatelle inviategli da Donna Rachele. Il 7 agosto, mentre i tedeschi tentavano di liberarlo, fu trasferito con il cacciatorpediniere Pantera all'isola della Maddalena in Sardegna e chiuso nella Villa Weber. Il 28 agosto mentre i tedeschi predisponevano un attacco via mare per liberarlo, con un idrovolante fu trasferito a Bracciano e da qui ad Assergi nella villa della contessa Mascitelli. Il 3 settembre fu portato in un albergo a Campo Imperatore, a 2200 mt sul Gran Sasso. Il 12 settembre fu liberato dai tedeschi che con 10 alianti atterrarono sul pianoro.

In questa operazione furono uccisi un carabiniere, Giovanni Natale e una guardia campestre, Pasquale Vitocco; tutti gli altri, generali, ufficiali, soldati e carabinieri si arresero senza sparare un colpo. Mussolini, alla vista dei tedeschi, esclamò: *"Questo non ci voleva*". Con un piccolo aereo tedesco *Cicogna* Mussolini e Scorzeny partirono per Pratica di Mare e da qui per la Germania da Hitler.

Intanto in Italia continuavano le trattative per la pace separata dalla Germania, mentre si intensificavano i bombardamenti su tutto il paese. Il 12 agosto la trattativa era passata nelle mani dei militari e ci fu la prima missione del generale Castellano a Lisbona. Gli Alleati chiesero una resa senza condizioni e finalmente il re decise di accettare. **Il pomeriggio del 3 settembre l'armistizio venne firmato da Castellano a Cassibile in Sicilia**.



Il feldmaresciallo Kesserling, comandante delle truppe tedesche in Italia, visto che il governo italiano non predisponeva piani militari per la difesa di Roma e del territorio centrale all'avanzata angloamericana, anziché ritirarsi a nord di Roma, come predisposto, elaborò un nuovo piano difensivo che prevedeva l'occupazione di tutta la penisola e la creazione di una linea difensiva chiamata *linea Gustav*.

Gli Alleati, in vista dell'armistizio, stavano preparando un aviosbarco alla periferia di Roma a condizione che gli italiani controllassero gli aeroporti situati intorno a Roma, ma i comandi italiani non predisposero nulla e chiesero una proroga dell'annuncio dell'armistizio. Il 7 settembre giunse a Roma, in segreto, il comandante della divisione aviotrasportata per stabilire gli ultimi accordi e ricordare che il giorno dell'operazione di sbarco bisognava annunciare anche l'avvenuto armistizio con gli angloamericani.

Il generale Carboni, comandante della piazza di Roma, su ordine del re e di Badoglio chiese di rinviare l'operazione perché il Corpo Motorizzato che doveva proteggere gli aeroporti era senza carburante, e chiese di rinviare anche **l'annuncio dell'armistizio**. Su quest'ultimo argomento gli Alleati furono irremovibili e l'annuncio **venne dato alle ore 18.30 dell'8 settembre.**

Solo a questo punto Badoglio si recò alla radio per dare l'annuncio della resa: *"Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto l'armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente, ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse, però, reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza".*

Nulla fu detto alle truppe di come comportarsi; fu invece preparata **la fuga del re e del governo da Roma**. Alle 5.00 del mattino del 9 settembre 1943 un lungo corteo di macchine partì da Roma e lungo la via Tiburtina si recò ad Ortona e da qui via mare verso gli Alleati a Brindisi. Mentre il re partiva, il generale Roatta ordinava al Corpo Motorizzato che doveva difendere Roma di ritirarsi a Tivoli. Con la fuga del re e del governo dalla capitale aveva inizio **la pagina più buia della storia dell'Italia unita.**

Il re a Brindisi

Sicuramente la vergognosa fuga del re contribuì alla nascita della nostra Repubblica e della nostra Costituzione. **Quest'anno 2021 ne ricorre il 75° anniversario**.
Nelle elezioni amministrative di marzo 1946 **per la prima volta votarono le donne italiane**. Il 2 giugno 1946 dopo il referendum nacque la nostra Repubblica.

IL NUOVO

CORRIERE DELLA SERA

E' nata la Repubblica italiana

Umberto partirà sabato dopo la consegna dei poteri a De Gasperi, Capo provvisorio del nuovo Stato - Volontà di cooperazione di tutti i partiti per la distensione e la concordia

TREGUA NAZIONALE

I RISULTATI DEL "REFERENDUM"

REPUBBLICA 12.182.855

MONARCHIA 10.362.709

LA COSTITUENTE

Nel 1947 Luigi Zampa gira il film "L'onorevole Angelina" con Anna Magnani e Ave Ninchi, uno dei pochi che ricorda la conquista del voto alle donne.

La Battaglia di Roma

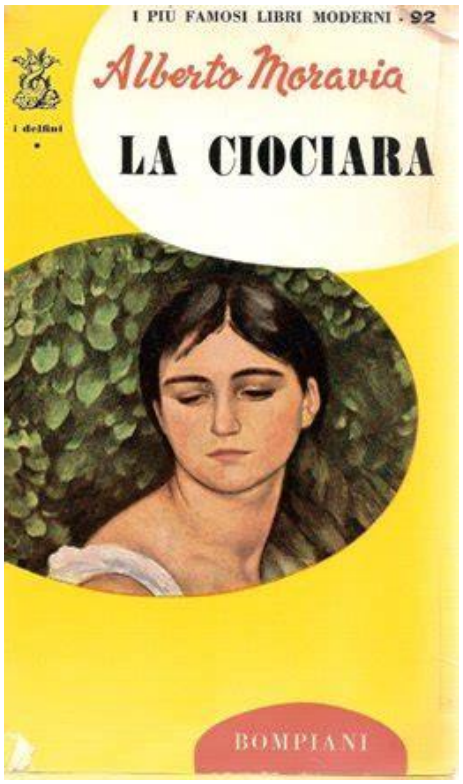
Molti pensano che Roma fu occupata dai tedeschi senza colpo ferire. Dopo la fuga vergognosa del re e del governo, vi fu una reazione spontanea di reparti militari e ufficiali isolati, determinati a vendere cara la pelle contro il nuovo nemico: i tedeschi. Tutto questo è testimoniato dalle 13 medaglie d'oro e le 27 d'argento al valor militare.

La difesa di Roma durò dalle 19,45 dell'8 settembre alle 21 del 10 settembre. I tedeschi avevano schierato intorno a Roma 88.137 soldati, 175 mezzi corazzati, 85 autoblindo e 42 semoventi. Le forze italiane di stanza in città ammontavano a 62.000 soldati, 165 carri armati, 70 autoblindo e 141 semoventi. **A fianco dei soldati italiani vi furono interventi di molti civili, primi esempi di resistenza da parte dei cittadini romani.** La difesa fu eroica ma scoordinata per la mancanza dei capi e la carenza di comunicazioni, ciascuno agiva autonomamente. Gli scontri andarono avanti per tutto il giorno. All'alba del 10 settembre arrivò l'ordine di cessare il fuoco. I granatieri non ne tennero conto e continuarono a combattere a oltranza sulla linea di porta San Paolo (questa fase della loro resistenza è conosciuta come la **battaglia di Porta San Paolo**). Alle 16.00 giunse l'ordine definitivo di cessare il fuoco, concordato da Kesserling con gli ufficiali italiani che si erano arresi a Monterotondo sotto la minaccia dei bombardieri della Luftwaffe. Alcuni militari non accettarono l'ordine di arrendersi e continuarono a combattere fino al mattino successivo.

La battaglia di Roma si concluse con 659 militari caduti e altri 370 tra civili e non identificati. Ai tedeschi la battaglia costò 109 morti e 500 feriti. Nella generale vergogna del comportamento dei vertici militari in quei giorni bui, la difesa di Roma ci fu e rimane una pagina eroica che fa dimenticare errori e viltà.

10.9.1943 Roma Porta San Paolo – militari italiani si apprestano allo scontro contro i tedeschi

GLI STUPRI IN CIOCIARIA



La Ciociara è un film del 1960 diretto da Vittorio De Sica. Il soggetto è stato adattato da De Sica e Cesare Zavattini dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia (1957).

Le marocchinate

Con questo termine vengono generalmente definiti tutti gli episodi di violenza sessuale e violenza fisica di massa, ai danni di svariate migliaia di individui di ambo i sessi e di tutte le età (ma soprattutto di donne) effettuati dai "goumier" francesi inquadrati nel CEF (corpo di spedizione francese in Italia) durante la campagna d'Italia nella seconda guerra mondiale.

I bombardamenti, almeno quelli notturni, erano diminuiti. Le fortezze volanti non arrivavano più a centinaia con quel rombo che ormai conoscevano anche i bambini. Purtroppo la guerra continuava inesorabile su tutto il fronte di Cassino. Era primavera da circa due mesi e la campagna alle falde dei monti Aurunci era nel pieno del suo risveglio. I tedeschi raccomandavano agli abitanti dei paesi di nascondere le donne alla loro partenza perché arrivavano i soldati di colore. I "negri", come li chiamavano, erano soldati del CEF. Gli Alleati, a corto di uomini, avevano chiesto rinforzi ai francesi della *France Libre* di De Gaulle. A queste richieste il generale aveva risposto inviando dalle colonie del nord Africa più di 100.000 uomini al comando del generale Alphonse Juin, un algerino di 55 anni, tozzo e grasso, irritante e dai modi bruschi; prima collaborazionista dei nazisti e poi passato agli ordini di De Gaulle. In queste truppe c'erano anche loro, i *goumier*, storpiatura in francese del termine arabo *qum* (squadrone, banda), ossia gruppi di 200-300 persone legate tra loro da un vincolo di parentela.

Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun così li descrive: *Era soprattutto gente che viveva sulle montagne, i francesi li rastrellarono, li caricarono sui camion con un'azione violenta, di sopraffazione e li portarono a migliaia di chilometri da casa a compiere altre violenze*.

Il CEF era formato da marocchini, algerini, tunisini e senegalesi per un 60% e per il restante da francesi europei per la maggior parte graduati, sottoufficiali e ufficiali. L'armata era formata da 111.380 uomini ripartiti in 4 divisioni. I marocchini erano raggruppati in reparti detti *tabor* con vincoli di parentela diretta. In tutto i *goumier* erano 7.833. Vestivano in maniera particolare con uniformi pittoresche, che incutevano paura: portavano *la djellaba,* l'abito nazionale, una tunica di lana grezza a righe grigie dal colore variabile tra bianco, nero, marrone o verde. I colori tradizionali delle montagne dei *Chleuh.* Per copricapo portavano un cappuccio, il *koub*, resistente alla pioggia perché confezionato con pelo di capra. Sul capo, un turbante con svariate funzioni. Ai piedi portavano sandali di corda: i *nails*. Erano equipaggiati con le armi alleate (moschetti francesi, mitra americani Thompson cal.45 e mitragliatrice Browning 12,7mm). Oltre la baionetta non mancava mai il tipico pugnale ricurvo, il *koumia,* con il quale, secondo una loro antica usanza, tagliavano le orecchie dei nemici uccisi per farne collane e ornamenti (in particolare i tedeschi ne fecero le spese, preferendo suicidarsi piuttosto che finire mutilati e decapitati da loro). Abituati alla vita dura della montagna, al freddo e alla mancanza di cibo, queste truppe vennero utilizzate come carne da macello per gli assalti più sanguinosi. Per loro la guerra era una dimostrazione di coraggio, sgozzavano spesso i nemici catturati e si gettavano all'arma bianca contro il fuoco delle mitragliatrici.

Dopo le tre sanguinosissime battaglie di Cassino, prive di risultati, fu Juin a proporre agli Alleati l'aggiramento del caposaldo nemico sul monte Petrella ad est di Cassino. Su quelle montagne rimaste sguarnite a causa delle asperità del terreno, solo le truppe marocchine potevano farcela a scalarle e conquistarle. Infatti con l'operazione *Diadem* i marocchini riuscirono a sfondare la *linea Gustav* con perdite altissime. Kesserling, per tamponare la falla, inviò i Panzergrenadier insieme a Reparti Italiani della RSI che, dopo aspri combattimenti, dovettero cedere di fronte ai marocchini. I tedeschi rimasti nelle retrovie preferirono suicidarsi gettandosi in un burrone pur di non finire decapitati o torturati come era successo agli altri soldati che si erano arresi.

Aspettavano i liberatori, la fine di quella guerra che da quattro mesi li torturava con bombardamenti continui e invece arrivò il terrore in Ciociaria con migliaia di donne violentate dai soldati del CEF. La popolazione non aveva compreso il pericolo che l'aspettava nonostante la propaganda fascista che metteva in guardia la gente del posto dalle truppe di colore alleate. Un ricognitore tedesco, qualche giorno prima, aveva lanciato nella zona dei volantini che invitavano la popolazione a fuggire dalle prevedibili violenze delle truppe nord africane già sperimentate in Sicilia. Ma la maggior parte della popolazione ciociara, stanca della guerra, si limitò ad aspettare con rassegnazione. Sfondate le linee nemiche, i *goumier* si diressero verso i monti Aurunci scatenando la loro violenza contro i civili italiani che attendevano i liberatori. E fu l'inizio di un lungo calvario. Sembra che l'operazione *Diadem* fosse preceduta da un famoso proclama attribuito al generale Juin del quale però non si è mai trovata traccia scritta: "*Soldati! Questa volta non è solo la libertà delle vostre terre che vi offro se vincete questa battaglia. Alle spalle del nemico vi sono donne, case, c'è un vino tra i migliori del mondo, c'è dell'oro. Tutto ciò sarà vostro se vincerete. Dovrete uccidere i tedeschi fino all'ultimo uomo e passare ad ogni costo. Quello che vi ho detto e promesso mantengo. Per 50 ore sarete padroni assoluti di ciò che troverete al di là del nemico. Nessuno vi punirà per ciò che farete, nessuno vi chiederà conto di ciò che prenderete".*

Gli storici non credono a questo proclama, propendono più per la ipotesi che fosse stata lasciata carta bianca alle truppe CEF. Infatti ogni paese attraversato dai *goumier* divenne, in un limitato arco temporale, teatro delle più crudeli e a volte inspiegabili nefandezze. I *goumier* consideravano prede di guerra tutto quello che incontravano, aizzati anche dai loro ufficiali che covavano profondi risentimenti per gli italiani dopo la *pugnalata alle spalle* decisa da Mussolini nel 1940.

Nell'intera Ciociaria, dopo le bombe, la fuga e la fame, arrivarono gli stupri. In quelle zone si tramanda il mito del tedesco buono che rispettava le donne, a differenza dei marocchini, definiti "*bestie, demoni dallo aspetto animalesco e dall'odore nauseabondo*". Per le truppe africane le donne italiane (come tutte le occidentali) erano *gahba o sciarmutta*, puttane nel linguaggio franco-arabo. Oltre ad essere percosse ed aver riportato gravi lesioni interne ed esterne a seguito delle violenze sessuali, la quasi totalità fu contagiata da malattie veneree, soprattutto la sifilide. Nei giorni seguenti la battaglia (17 maggio) iniziarono le violenze. Il paese in assoluto più colpito fu Esperia, poi Saturnia, Formia, Itri e la valle del Liri. Il sindaco di Esperia, in un convegno del 1946 a Cassino, disse: "*Al mio paese si contano 700 donne violentate, cioè la quasi totalità delle donne del paese: tutte ammalate e non vi dico di quale male! Molte morte e alcune moribonde".* Il parroco del paese Don Alberto Terilli, nel tentativo di difendere due ragazze, venne legato ad un albero e stuprato per un'intera notte. Morirà per le lacerazioni interne riportate. A Pollenca si erano rifugiati diverse migliaia di sfollati, per lo più donne, vecchi e bambini. Qui si toccò l'apice della bestialità. Reparti marocchini del generale Guillaume stuprarono bambine e anziane, gli uomini che reagirono furono sodomizzati, uccisi, evirati o impalati vivi. A Lenola (Lt) gli stupri accertati furono 282: donne tra gli 11 e gli 80 anni. Le truppe coloniali non risparmiarono gli uomini, 18 furono violentati. A Castro dei Volsci il parroco Don Angeloni scrisse un promemoria elencando la successione degli orrori a partire dal 27 di maggio: "*Una maestra elementare di 45 anni dovette sottostare per un'intera notte ad un plotone di marocchini, alla presenza del marito legato; inoltre uccisero 42 persone tra uomini e donne".*
Fatti analoghi accaddero a Pastena, Pontecorvo, Sant'Angelo, San Giorgio a Liri, Pignataro Interamna, Ceccano, Campodimele, S. Oliva, Giuliano di Roma, Sabaudia e almeno altri 30 comuni della zona.

Gli ufficiali francesi, che avrebbero dovuto garantire la legalità e tenere a freno i soldati, chiusero gli occhi. Dai documenti dell' Archivio Centrale di Stato risulta che anche i francesi bianchi parteciparono alle violenze. A Pico furono violentate 51 donne di cui nove minorenni da 181 franco-africani e 45 francesi bianchi. E se le donne anziane non vennero risparmiate da percosse e abusi, alle giovani andò ancora peggio: vissero decenni con il marchio d'infamia di "marocchinate", restarono incinte dagli stupratori, morirono suicide o divorate dalle malattie veneree rese letali dalla povertà e dalle scarse condizioni igieniche. Le stesse violenze ricominciarono appena le truppe del CEF arrivarono in Toscana (Siena, Abbadìa San Salvatore, Radicofani, Murlo, Strove, Poggibonsi, Elsa, S. Quirino D'Orcia, Colle al D'elsa ecc...).

Questi terribili episodi di inaudita violenza furono rivelati al grande pubblico soltanto molti anni dopo, grazie soprattutto al romanzo di Moravia del 1957 ***La Ciociara***, da cui fu tratto il film omonimo di De Sica che valse l'Oscar a Sophia Loren nel 1960 come migliore attrice. Nel film, lo stupro di due donne, madre e figlia, perpetrato da un gruppo di *goumier*, costituisce forse la scena centrale dall'altissimo impatto emotivo.

Solo prima di sbarcare in Provenza alcuni violentatori furono fucilati. I comandanti avevano quindi deciso di riportarli severamente all'ordine tanto che non si registrarono mai violenze

ai danni di donne francesi. Ma arrivati nella Germania meridionale, i *goumier* iniziarono nuovamente a dare sfogo ai loro istinti sulle donne tedesche. **Vi sono gravi responsabilità dei vertici militari francesi, soprattutto da parte del generale De Gaulle** il quale, durante il culmine delle violenze, si trovava insieme al suo ministro della guerra André Diethelm, proprio a Pollenca (frazione del comune di Esperia) presso il casale del barone Rosselli, suo quartier generale: le violenze accadevano sotto i suoi occhi. Forse per questi fatti Papa Pio XII invitò gli Alleati a non far entrare in Roma le truppe del CEF e non volle ricevere in Vaticano il cattolicissimo generale De Gaulle.

De Gaulle in Molise – Colli al Volturno

Soltanto nella seduta notturna del **7 aprile del 1952, la deputata del PCI Maria Maddalena Rossi denunciò in parlamento il dramma di quelle donne:** *Perduta la possibilità di avere una famiglia, di avere dei figli; perfino il lavoro è precluso a queste giovani e la povertà nel loro caso è ancora più tragica, perché il benessere economico, il lavoro, porterebbero almeno in parte a uscire da questo terribile isolamento in cui le ha gettate la disgrazia.*

La deputata parlò di 60.000 violentate. Dalle documentazioni raccolte, oggi possiamo affermare che ci furono 20.000 casi accertati ma si tratta di un numero molto sottostimato; un terzo delle donne che si erano recate negli ambulatori, sia per pudore che per vergogna, preferirono non esporre denuncia. Ma facendo una valutazione complessiva delle violenze commesse dal CEF, iniziate dalla Sicilia e terminate a Firenze, si può affermare che ci fu un minimo di 60.000 donne stuprate, quasi sempre da più uomini.

La ragione di Stato impedì di portare la questione alle trattative di pace. L'Italia doveva conquistare consensi presso gli organismi internazionali e farsi perdonare il peccato dell'entrata in guerra. E fu scelto il silenzio. **Nel 2004**, celebrando i 60 anni della battaglia di Cassino, l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi assegnò una medaglia d'oro e dodici d'argento al valor civile ad altrettanti comuni della provincia di Frosinone. E parlò di quelle violenze nel suo discorso a Cassino: *Nessuno potrà mai perdonare quelle violenze inflitte alle donne, ai bimbi, agli anziani di Esperia e di tanti altri paesi.*

Gli stupri allora non erano riconosciuti come crimini di guerra. Lo fece l'ONU, e solamente nel 2008.

Purtroppo il tema della violenza contro le donne è sempre di dolente attualità.

LA GENERAZIONE SENZA GIOVINEZZA
Odissea di una generazione in divisa
1940-1952

C'è qualcuno che ha detto che questa generazione,
la mia, non ha avuto altro che il tempo di morire.
Ma c'è una cosa che è ancora più triste,
perché è vero che ci sono molti morti nella nostra vita,
ma come ha detto Bernanos
"Più morto di tutti è il ragazzo che io fui".
Voglio dire che quello che la guerra ha portato via
e che nessuno ci potrà mai più rendere
sono le illusioni, i sogni e gli errori dei vent'anni.
Forse è qui la nostra unica grande attenuante,
quella di una generazione
che non ha mai avuto la giovinezza".

Enzo.Biagi*, Quello che non si doveva dire,* RCS Libri Spa Milano 2006

Nel corso della seconda guerra mondiale **più di 1.300.000 soldati italiani finirono nei campi di prigionia di tutto il mondo**. **Se si sommano i civili internati si supera il milione e mezzo**. Si tratta di un numero elevato di persone tenuto conto che gli italiani in divisa furono circa 3 milioni. In questi numeri sono contenuti anche gli internati (IMI), circa 650.000 militari prigionieri dei tedeschi dopo l'otto settembre del 1943 in seguito all'armistizio e la fuga del re e di Badoglio a Brindisi. Questi militari furono abbandonati al proprio destino senza ordini e indicazioni dai comandi superiori. Intere divisioni furono mandate allo sbando, vittime della peggior catastrofe militare della storia italiana; abbandonate alla vendetta delle truppe naziste.

La terza convenzione di Ginevra stabilì nel 1929, con un accordo tra le varie nazioni, i diritti e i doveri dei militari catturati dalle forze nemiche. Una garanzia non assoluta, per due ragioni:

1. perché durante l'ultimo conflitto mondiale non tutte le nazioni in guerra l'avevano sottoscritta (per esempio russi e giapponesi);
2. gli organismi di vigilanza soprattutto la Croce Rossa avevano un potere limitato.

A questi motivi bisogna aggiungere il problema degli alloggi, il sostentamento e la sicurezza che masse enormi di uomini potevano comportare. Per queste ragioni ogni prigioniero fu protagonista di una sorte difficile e terribile anche a migliaia di km lontani dall'Italia e che per molti non ebbe termine con la fine della guerra.

Per tanti connazionali il ritorno a casa si concluse solo alla fine del 1947 fra infinite sofferenze; questo vale per i prigionieri degli Alleati, perché quelli caduti nelle mani dei russi o di altre nazioni i tempi si allungarono ancora. Solo nel 1951 tornarono a casa i prigionieri in Albania e alcuni prigionieri in Russia nel '52.

I militari italiani soffrirono la detenzione nei cinque continenti, in Kenya, Sud Africa, India e Ceylon, Australia, Stati Uniti, Canada, Germania, Inghilterra e Scozia, in Medio Oriente e in Russia. Fame, sete, violenza, privazioni, malattie e umiliazioni lasciarono cicatrici incurabili a chi sopravvisse alla prigionia. Anche se la vita dietro il filo spinato e le torrette di guardia non era piacevole per nessuno è doveroso aggiungere che non tutte le condizioni di prigionia furono uguali.

Il generale di corpo d'armata Ettore Musco, dirigente dell'ufficio reduci, riteneva possibile stilare una graduatoria sulle sofferenze che i prigionieri avevano dovuto sopportare durante la prigionia nei vari continenti. Dopo la guerra, per ragioni d'ufficio, era entrato in contatto con centinaia di ex prigionieri ascoltando i loro racconti e leggendo molte relazioni sulle esperienze vissute. Secondo il generale i prigionieri italiani che erano stati trattati peggio erano quelli finiti nelle mani dei russi, poi quelli in mano tedesca, poi quelli in mano jugoslava, in seguito i prigionieri del nord Africa in mano francese ed infine quelli dell'Egitto e dell'India.

I dati che riportiamo sono tratti dalla *Relazione svolta per il rimpatrio dei prigionieri ed internati,* 1947, Roma

Prigionieri di guerra italiani	591.000
Internati	765.000
In mano americana	125.000
In mano inglese	408.000
In mano Nord Africa francese	37.500
In mano sovietica	80.000
In mano tedesca	615.000
In mano francese	30.000
In mano greca	30.000
In mano jugoslava	62.500
I restanti in altre mani	

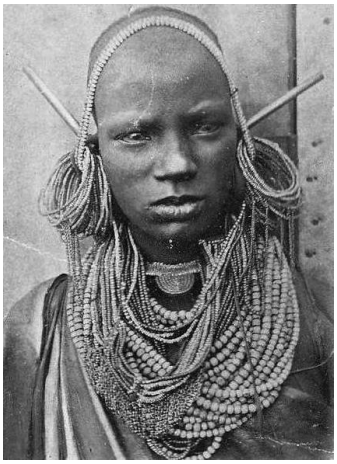
Allo scoppio della guerra le due colonie italiane d'Africa, quella Orientale e la Libia si trovarono da subito a scontrarsi con gli inglesi.

L'unica cosa che unì i soldati inglesi, italiani, tedeschi, russi e americani fu una canzone: ***Lili Marlen****: "Tutte le sere, sotto quel fanal, / presso la caserma, ti stavo ad aspettar". Era stata scritta durante l'altro disastro, quello del 1914-1918, e la rilanciò radio Belgrado nella primavera del 1941; diventò la canzone di una guerra e qualcuno ha scritto che fu la sola vittoria tedesca.*

Marlène Dietrich canta in tedesco https://www.youtube.com/watch?v=7heXZPl2hik
Eugenia Foligatti canta in italiano https://www.youtube.com/watch?v=HXwLYm-Pqjg

Dopo qualche successo iniziale da parte italiana, gli inglesi completamente motorizzati e coperti da più di 300 carri armati, sbaragliarono vicino Tobruk un'intera nostra armata catturando più di 130.000 uomini. In Africa Orientale le cose erano andate più o meno allo stesso modo e decine di migliaia di soldati italiani, compreso il duca d'Aosta, finirono prigionieri **in Kenya e in Sudan** e poi trasferiti **in India e in Australia**. Ai prigionieri erano riservate sofferenze atroci, viaggi ai limiti della sopravvivenza in treno o in nave e all'arrivo condizioni ambientali spesso estreme con sistemazioni precarie, scarsità di cibo e di cure. La sopravvivenza dipendeva dal campo di prigionia che era stato assegnato e dai carcerieri.

In Kenya la maggioranza dei carcerieri erano stati arruolati dagli inglesi tra la popolazione *Kikuyu* locale ed erano carcerieri spietati e violenti e non esitavano ad uccidere al minimo sospetto di tentativo di fuga.



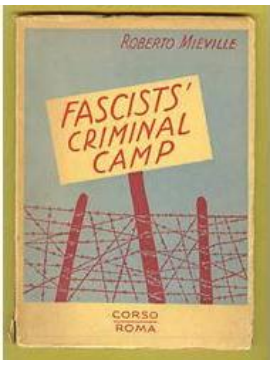
1.Uomo e donna di etnia kikuyu - monoteisti ("il dio Ngai vive sulla cima del monte Kenya e creò l'acqua, la terra, la foresta, la savana, le montagne e il deserto")
2.Il kikuyu Jomo Kenyatta anticolonialista - 1966 primo Presidente del Kenya indipendente

I prigionieri trasferiti **in India e in Australia** dovevano affrontare viaggi in nave per decine di giorni, con pochissimo cibo e soprattutto la mancanza di acqua. I carcerieri in genere erano soldati polacchi che negavano acqua, cibo e soccorso ai prigionieri (come avvenne durante **l'affondamento della nave inglese Laconia il 12 settembre del 1942** al largo delle coste dell'Africa occidentale, quando i carcerieri polacchi non vollero aprire le stive della nave dove si trovavano rinchiusi 1800 prigionieri italiani. **I morti furono 1700 quasi tutti italiani**. Una volta arrivati in India, la differenza tra la vita e la morte dipendeva dall'acqua potabile. I prigionieri che avevano la fortuna di capitare a ridosso dell'Himalaya ebbero una prigionia migliore rispetto a quelli che furono mandati nei campi situati a sud con pochissima acqua quasi sempre non potabile. Il cibo era scarso ad eccezione dell'**Australia** dove era abbondante da permettere ai prigionieri italiani di fare delle piccole scorte. Alle sofferenze di tutti i giorni si associava il flagello della sete e delle malattie dovute all'acqua avariata.

Nel corso della guerra caddero prigionieri degli inglesi più di 400.000 italiani in gran parte giovani nel pieno delle forze. Queste forze erano necessarie all'agricoltura di cui l'Inghilterra aveva bisogno a causa degli arruolamenti di massa. Dal 1942 in poi furono inviati **in**

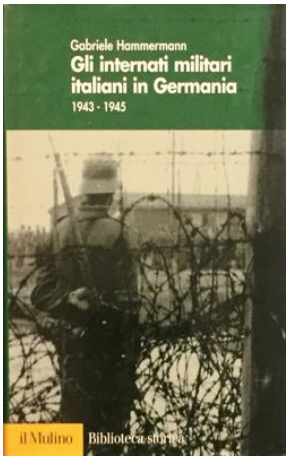
Inghilterra un numero crescente di prigionieri italiani da poter utilizzare nell'agricoltura a basso costo. Dopo l'armistizio cominciò il lento rientro in patria. Ma non tutti i prigionieri furono rimandati, i *non collaboratori*, considerati fascisti, furono trattenuti fino alla fine degli anni '40.

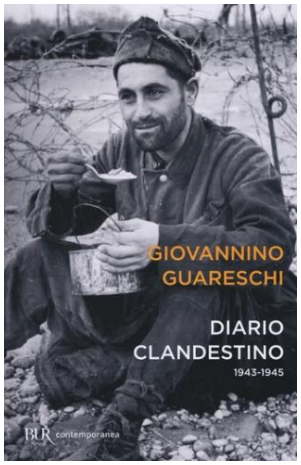
Gli Americani erano sbarcati in Algeria nel 1942 e in Tunisia catturarono 125.000 soldati italiani, che in parte furono inviati **in America**. I campi americani erano razionali e situati a poca distanza dai centri del Midwest. I reduci ricordano favorevolmente questi centri. La maggior parte erano formati da baracche prefabbricate, le stesse utilizzate nei campi d'addestramento dell'esercito USA e con ottimi servizi. Il trattamento più duro fu riservato ai prigionieri che non vollero collaborare dopo l'8 settembre e per questo furono mandati a lavorare nei campi e nelle fabbriche. Un trattamento durissimo fu riservato anche ai soggetti *difficili* che furono trattenuti dopo l'armistizio ed ammassati nei *Fascist's Criminal Camp.* Per loro la prigionia fu lunga e difficile.



Dopo la caduta della **Tunisia** fu stampato un manifesto gollista che diceva: *L'esercito della Francia Libera composto da 60.000 uomini, ha fatto 40.000 prigionieri*. Era una grossa bugia, i francesi si erano battuti contro gli italo-tedeschi dopo lo sbarco americano ed avevano preteso dagli Alleati una quota di militari catturati per ragioni di prestigio e per riabilitare la Francia sconfitta e sottomessa alla Germania. I nostri soldati, toccati in sorte ai francesi, pagarono duramente la prigionia. Ai militari italiani accusati di aver dato *la pugnalata alle spalle della Francia caduta a terra* non furono risparmiate atrocità. Un esempio: per affrontare un trasferimento nel deserto furono date 7 fave a testa. I trasferimenti avvenivano per la maggior parte a piedi. La fame la faceva da padrona nelle baracche; poi c'erano le sentinelle marocchine o coloniali che uccidevano i prigionieri per la minima trasgressione e picchiavano sadicamente. Non c'erano medicinali per i nostri soldati, né vestiario, né igiene personale per non parlare dell'alimentazione. Erano costretti a mangiare le cavallette quando a sciami attraversavano i campi di prigionia. I tassi di mortalità salirono al 13% come quelli dei campi tedeschi e il rimpatrio nonostante la cobelligeranza fu ritardato al massimo.

A parte la prigionia russa, quella tedesca fu la più dura per i soldati italiani. Gli ex alleati dopo l'8 settembre non riconobbero loro lo status di prigionieri. Per queste ragioni le *Badoglio Truppen* non furono tutelate dalla CRI e rimasero in balia dei tedeschi. **Tutti i soldati catturati in Grecia, nei Balcani, in Francia e in Italia furono trasferiti nei lager tedeschi.** All'inizio Hitler non volle concedere l'autorizzazione ai rappresentanti della RSI di reclutare soldati fra gli sbandati perché li considerava infidi. In seguito con il peggioramento della situazione militare lasciò reclutare i nuovi soldati per la RSI ma solo pochissimi vi aderirono. **Alle richieste fasciste di adesione alla RSI aderirono solo il 5% dei prigionieri** nonostante le tante lusinghe e il rientro in Italia; pochi lavorarono per il Reich nonostante il vitto migliore.





Soldati italiani prigionieri in Germania

Un testimone eccezionale di questa epopea che molti chiamano *l'altra resistenza* fu ***Guareschi***, il papà di Don Camillo e Peppone. Guareschi all'armistizio si trovava ad Alessandria come sottotenente di artiglieria. La sua caserma si arrese davanti ad un carro armato tedesco. Caricati su una tradotta furono trasferiti in Germania e poi in Polonia. Le condizioni di vita in questi campi erano pessime e le guardie si divertivano a sparare per uccidere senza bisogno di giustificazioni. Fame, sete, malattie e sporcizia erano compagne fedeli e Guareschi le descrive come qualcosa a cui era impossibile abituarsi: ogni giorno sembrava nuovo e terribile. Guareschi e gli altri militari resistettero due inverni.

Circa 25.000 fu il numero dei morti per malattie e privazioni, più di 5.000 furono quelli uccisi. Al momento della Liberazione era altissimo il numero di quelli che soffrivano delle conseguenze della grave denutrizione. La speranza, come racconta Guareschi in *Diario Clandestino*, non abbandonò mai i cuori di quei soldati. Nel campo di Sandbostel era in funzione una radio, *Radio Caterina*, costruita a rischio della propria pelle da alcuni prigionieri. Nel campo si tenevano recite, letture, corsi scolastici e perfino corsi universitari e professionali.

Scrive Enzo Biagi in *Odore di Cipria*:

Quando la guerra finì, in una baracca tedesca, dove erano stati tenuti prigionieri soldati di diversi eserciti, trovarono alcune scritte sui muri: "Viva la Francia eterna" proclamava solennemente quella di un "poilu" parigino. "Dio salvi il re" pregava il "tommy". "Germania sopra tutto il mondo" ricordava un arruolato nella Wehrmacht. Più pacata la visione di un nostro compatriota: "Evviva la potta". "Potta": forma dialettale toscana che denuncia l'origine dell'autore.

Furono liberati dai russi nella primavera del 1945. I **russi** furono i carcerieri più brutali. I militari italiani prigionieri dell'Armata Rossa furono circa 80.000. Le autorità russe hanno sempre dichiarato di aver catturato 19.640 prigionieri e ne hanno rimandato in Italia, dopo lunghe trattative, solo 12.513. La restituzione è andata avanti per più di un decennio, per l'esattezza 12 anni. I sovietici si sono giustificati dicendo che molti dei nostri militari si erano macchiati di reati contro la popolazione civile, perciò dovevano scontare la pena commutata da un tribunale civile. I militari italiani tornati raccontavano delle lunghe marce nella bufera a meno 30-40 gradi sotto lo zero e le urla ripetute delle guardie: *"davai"* avanti. *"Svanimmo in una nube di neve"* narra Mario Rigoni Stern. Chi non riusciva a tenere il passo veniva fucilato. Nessuna pietà per i congelati, per i feriti e per gli ufficiali più anziani. Chi ebbe la forza di arrivare in fondo alla marcia, trovò aperti i cancelli dei Gulag siberiani.

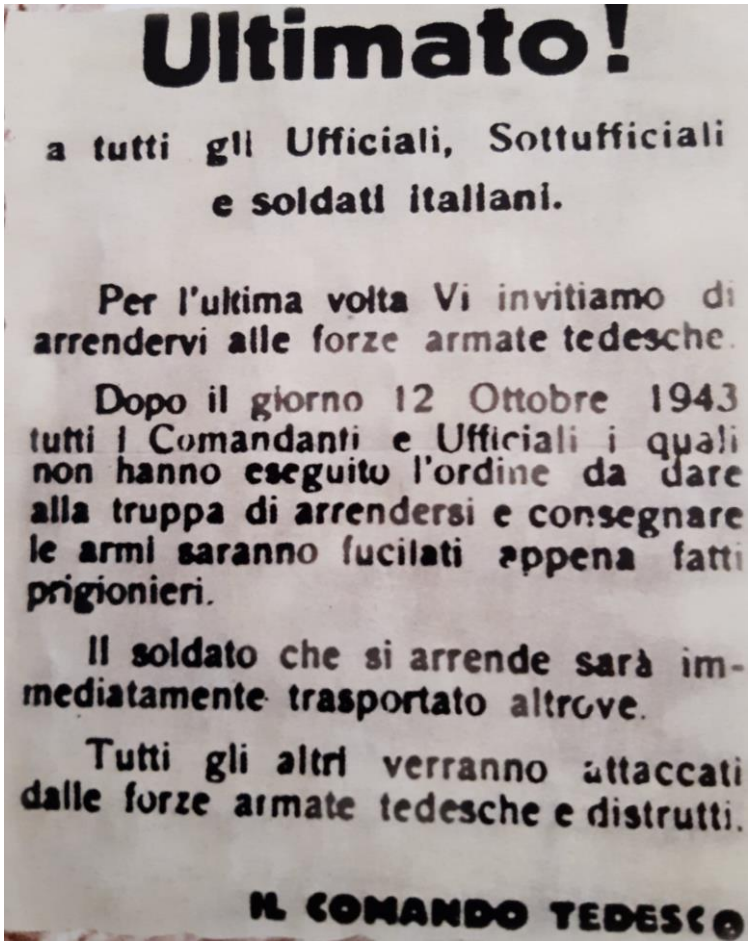
Un campo tipo degli alleati **in Inghilterra**, ora diventato museo, fu l'*Eden Camp* situato nello Yorkshire (la contea più antica della parte settentrionale del paese con una popolazione di circa 5 milioni di abitanti). Durante la guerra questo campo accolse migliaia di prigionieri italiani e tedeschi. I primi furono gli italiani catturati in Nord Africa. Appena arrivati, dovettero ultimare la costruzione e l'arredo del campo. Questo fu uno dei 487 campi di prigionia realizzati in Gran Bretagna per ospitare gli oltre 400.000 soldati provenienti dai vari fronti. All'inizio erano quasi tutti italiani dal fronte del Nord Africa (Libia, Egitto, Eritrea, Somalia e Abissinia). I tedeschi catturati furono spediti in Canada. Gli italiani furono subito messi a lavorare nelle fattorie rimaste senza uomini per l'arruolamento massivo. I cittadini inglesi provavano compassione per loro e per il modo in cui l'Italia era caduta nelle mani di Mussolini e dei fascisti. Tuttavia, mentre in Inghilterra l'accoglienza si dimostrò positiva, chi si trovava in prima linea mostrò una reazione meno tollerante nei confronti dei prigionieri italiani. Le fotografie che li mostravano mentre lavoravano i campi insieme alle ragazze britanniche indignarono i soldati al fronte, esterrefatti nel vedere le proprie sorelle, mogli o fidanzate fotografate a lavorare a fianco del nemico.

Infatti sbocciarono relazioni amorose fra prigionieri di guerra italiani e donne inglesi. Alcune ebbero un lieto fine e dopo la guerra alcuni tornarono in Inghilterra per sposarsi. I prigionieri italiani lavoravano dalle 9.00 alle 17.00, sei giorni la settimana, come l'orario di un bracciante inglese. Le condizioni di vita erano accettabili. Pane, margarina e the per colazione. Maiale e patate per pranzo. Pane e latte per zuppa la sera. L'*Eden Camp* diventò prima una meta di vacanze estive, poi una fabbrica di patatine ed infine il proprietario la trasformò in museo.

Eden Camp, Yorkshire - il museo oggi

Per chi volesse approfondire:

E. Biagi, *Quello che non si doveva dire*, RCS Libri SPA, 2006
G. Guareschi, *Diario Clandestino (1943-1945),* BUR Contemporanea 2017
BBC, *History*, giugno 2019
Storia D'Italia, vol 21, Biblioteca di Repubblica 2004



Ultimato!

a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e soldati italiani.

Per l'ultima volta Vi invitiamo di arrendervi alle forze armate tedesche.

Dopo il giorno 12 Ottobre 1943 tutti i Comandanti e Ufficiali i quali non hanno eseguito l'ordine da dare alla truppa di arrendersi e consegnare le armi saranno fucilati appena fatti prigionieri.

Il soldato che si arrende sarà immediatamente trasportato altrove.

Tutti gli altri verranno attaccati dalle forze armate tedesche e distrutti.

IL COMANDO TEDESCO

FASCISMO E SECONDA GUERRA MONDIALE
DUE TESTIMONIANZE MONTENERESI

TESTIMONIANZA DI ANGELO BONAMINIO E DI GIOVANNI MANNARELLI

Raccolte dal nipote Antonio Bonaminio nel 2002

Documento di riconoscimento (Ausweiss) di Angelo Bonaminio durante la prigionia in Germania (a Stassfurt in Sassonia-Anhalt): 18 settembre 1943 - 12 aprile 1945

Angelo Bonaminio (Montenero Valcocchiara 20.12.1923 – 1.3.2006)

Infanzia e vita quotidiana:
"Quelli sì che erano tempi duri, non avevamo mica tempo per andare a divertirci, bisognava lavorare sodo per dare una mano in famiglia. Io ad esempio dovevo alzarmi prestissimo la mattina per portare gli animali al pascolo e rincasavo la sera stanco ed affamato. Mio padre e mia madre erano due poveri agricoltori, ma a casa mia il cibo non mancava mai perché avevamo terreni da coltivare e bestie da allevamento. Questo ai tempi miei significava avere grasso, patate, pomodori, carne, latte e tante altre cose che servivano a sfamarci durante tutto l'anno.

Avevamo inoltre dei soldi da parte poiché mio padre aveva lavorato per dieci anni in Germania.
A quei tempi, insomma, avere dei terreni da coltivare e del bestiame significava avere di che sfamarsi. La vita era però molto dura, bisognava lavorare sin da piccoli tutti i giorni e per tutta la giornata, dunque tempo libero da dedicare a qualche divertimento non c'era, e se c'era era un qualcosa di raro".

Manifestazioni del regime:
"In verità al mio paese non c'erano queste manifestazioni. Il sabato fascista veniva osservato, è vero, ma non c'era alcuna manifestazione perché per prima cosa non c'erano i soldi per acquistare le divise dei vari gruppi come i balilla, i giovani fascisti, ecc…; come seconda cosa il nostro non era un paese importante, nessuno obbligava la popolazione a fare qualcosa di particolare. Il mio paese era a quei tempi un paese di poveri contadini, perlopiù analfabeti, quelli che si interessavano alla politica erano davvero pochi, non c'erano dunque né seguaci amanti del duce né squadre d'azione. Per quello che riguarda le esercitazioni c'era solo l'addestramento che veniva fatto prima del servizio militare".

Campi di battaglia e prigionia:
"*Partii per la guerra l'8 gennaio '43 pochi giorni dopo aver compiuto 20 anni; partii insieme ad altri miei coetanei molti dei quali non sono tornati mai più dai campi di battaglia dove si trovarono a combattere. Dunque io posso ritenermi uno dei fortunati visto che oggi sono ancora qui.*
Venni mandato a ***Sacile*** *in provincia di Udine, dove rimasi* ***quattro lunghi mesi****. Dopodiché fui mandato in* ***Jugoslavia*** *insieme con l'esercito italiano; li il nostro compito era quello di fronteggiare i ribelli di quel paese e di cercare di mantenere la situazione il più tranquilla possibile*.
Verso ***i primi giorni di settembre*** *rientrammo in* ***Italia****, non ne sapevamo nulla dell'armistizio che il governo italiano aveva firmato; ricordo chiaramente che io e i miei compagni soldati venimmo a sapere il 17 settembre, mentre eravamo in uno spaccio a bere capimmo attraverso un comunicato radio che l'Italia l'8 settembre aveva firmato l'armistizio. Non facemmo neanche in tempo a gioire per l'armistizio che il 18 settembre, il giorno dopo, nei pressi di Fiume, venimmo bloccati da* ***truppe tedesche*** *che ci fecero* ***prigionieri****. In quella occasione fui molto sfortunato perché facevo parte dell'8° scaglione del mio reggimento; infatti i miei compagni che facevano parte dei primi scaglioni passarono di li qualche giorno prima e scamparono così alla cattura".*
Quando fummo catturati venimmo portati in una caserma e qui ci venne chiesto se preferivamo essere trattati come nemici, e subire quindi la prigionia e i lavori forzati, oppure se volevamo riarruolarci con i fascisti della repubblica di Salò.
Io risposi che sono un italiano e se l'Italia ha firmato l'armistizio per me la guerra era finita.
Dopo pochi giorni partimmo ***per la Germania****, dentro dei carri bestiame senza poter mangiare e fare i nostri bisogni per molti giorni. Io fui mandato* ***in una fabbrica di metallo per aerei****, in questa fabbrica eravamo costretti a lavorare per tutta la giornata e c'era un numero impressionante di altri prigionieri di diverse nazionalità: americani, russi, inglesi"*

In questo campo Angelo Bonaminio passò 22 mesi di prigionia dal 18 settembre '43 al 12 aprile '45 quando venne liberato.

In prigionia: alimentazione, igiene, contatti con la famiglia:
"Durante la prigionia ci davano una patata e un piatto di carote o di fagioli al giorno.
Le condizioni igieniche invece erano ottime perché i tedeschi erano maniaci dell'igiene e della pulizia. Ci facevano lavare due volte al giorno, e se venivamo trovati con una maglietta strappata oppure macchiata venivamo duramente puniti.
Ci veniva anche permesso di scrivere alle nostre famiglie, per dare delle notizie su di noi, ma quelle lettere non sono mai arrivate. Inoltre sia le lettere che spedivamo che quelle che ricevevamo venivano tutte controllate, quelle che spedivamo perché dovevamo scrivere di stare bene e di essere trattati bene, quelle che ricevevamo perché dovevano essere sicuri che dentro non ci fossero delle informazioni segrete".

Giudizio sulla seconda guerra mondiale:
"Sull'entrata dell'Italia in guerra e sull'esercito italiano, Mussolini fece un grande errore ad entrare in guerra, l'Italia non era assolutamente pronta ad un'esperienza simile, inoltre le nostre armi, il nostro equipaggiamento e anche il nostro vestiario faceva davvero ridere di fronte a quello delle altre nazioni.
Noi combattevamo con dei fucili della guerra del 15-18, avevamo divise estive anche in inverno e stivali di cartone, i tedeschi invece facevano paura, erano armati fino ai denti".

Sconfitta, tradimento e ritorno a casa:
"La sconfitta fu dovuta alla scarsa preparazione e agli equipaggiamenti rudimentali, ma dall'altra ci furono anche casi di tradimento. Ma questi tradimenti erano in un certo senso voluti dal duce perché nell'esercito i fascisti venivano trattati in un modo, noi altri in un altro; questo provocò continui litigi all'interno dell'esercito stesso; dovevamo combattere prima con i nostri compagni fascisti e poi con il nemico.
Comunque tornando ***al mio periodo di prigionia*** *dopo dieci mesi di lavori forzati e di vita molto dura, venimmo liberati dagli americani. Non tornammo subito in Italia, ma restammo ancora un pò di tempo in quel campo e continuammo a lavorare. C'era però una grande differenza: ora eravamo liberi, si poteva uscire dai campi, andare a passeggio, ci venivano date sigarette, biscotti, cioccolate. Qualche tempo dopo finalmente ripartii per l'Italia, ma il tragitto attraverso il nostro paese fu pieno di difficoltà*: *i nervi erano ormai a pezzi, e ogni volta dovevo litigare con i controllori dei treni perché non avevo i biglietti, in alcune occasioni mancò poco che data la disperazione e la stanchezza non li buttai fuori dai finestrini.*
Il ritorno a casa fu molto difficile e pieno di imprevisti, molte linee ferroviarie, specialmente nella nostra zona, erano interrotte per il crollo delle gallerie. Con la forza della disperazione e superando mille ostacoli, finalmente nel giugno del '45, dopo due anni terribili riuscii a tornare a casa sano e salvo e a riabbracciare la mia famiglia anch'essa sana e salva".

Giovanni Mannarelli (Montenero Valcocchiara 9.3.1929 – 7.9.2016)

La sua era una famiglia di contadini, ma lui non ha mai sofferto la fame anzi ha vissuto piuttosto bene. Ha potuto portare avanti i suoi studi e diventare così professore di lettere.
Dopo aver terminato le scuole elementari, si trasferì nel seminario di Trivento per continuare gli studi. Da lì non poteva avere molti contati con il mondo esterno e quindi con lo stesso fascismo, ma confessa con un tono ancora carico di rabbia verso il fascismo:

"Quando andai nel seminario di Trivento per continuare gli studi, subii indirettamente il fascismo. Infatti dopo una infanzia abbastanza buona e felice, subii, nel seminario un freddo ed una fame tremenda".

Inizio della guerra:
"Quando iniziò la guerra mi trovavo in seminario a Trivento. In seminario non ci arrivava alcuna notizia sulla guerra, però ero ben cosciente di quello che stava accadendo anche se logicamente non potevo sapere quale era davvero la situazione.
Tornato a casa durante l'estate, dopo la firma dell'armistizio non potetti ritornare in seminario e fui costretto a restare in paese poiché l'Italia fu investita da un caos terribile e dunque sarebbe stato impossibile raggiungere Trivento".

Giudizio sul fascismo e su Mussolini:
"*Un giudizio? Già da allora che ero un ragazzino il mio giudizio sul fascismo era certamente negativo. Odiavo il fascismo e odiavo soprattutto Mussolini. Odiavo ormai anche aprire un qualsiasi libro perché sapevo di trovarmi dinanzi agli occhi una sua immagine, con quell'odiosa aria di superiorità. Mussolini voleva fare dell'Italia un qualcosa che non si incastonava con la nostra storia e le nostre tradizioni, voleva dare dell'Italia una immagine di forza e di potenza che poi come abbiamo visto durante la seconda guerra mondiale era solo illusoria.*

La mia era una famiglia di antifascisti, così un giorno mia nonna (che era quella più antifascista di tutti) –Giovanna Gigliotti- *si stava lamentando sulla soglia di casa dell'operato del Duce e della sua politica. Sicuramente qualche fascista convinto dovette udire questa sua lamentela perché il giorno dopo una squadra di fascisti fece irruzione nella sua casa e la costrinse a bere un'intera bottiglietta di olio di ricino.*

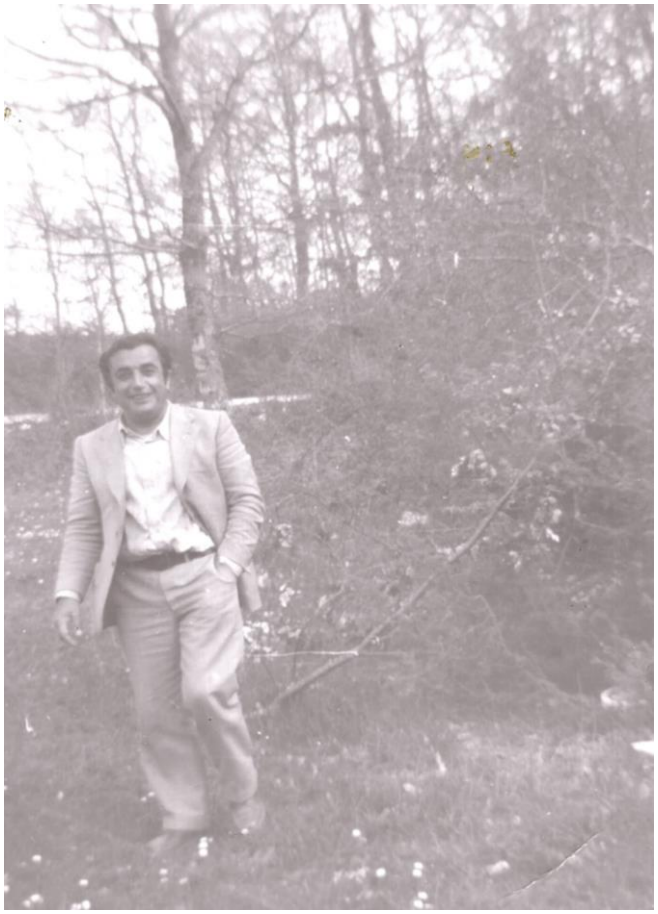
Quando scoppiò la seconda guerra mondiale tanti giovani del mio paese furono chiamati alle armi, ma per quelli che rimasero (almeno inizialmente), la vita continuò normalmente: i contadini continuarono a coltivare le loro terre, coloro che non avevano invece terre da coltivare cominciarono a prendere terreni a mezzadria. Certamente tra di loro regnava sempre la paura, ma la fame e la necessità dunque di continuare il proprio lavoro li spingeva a vincere la paura.

Eravamo sul fronte del Sangro. I primi ad occupare Montenero furono i tedeschi, che bruciarono quasi tutti i pagliai e fecero cadere le costruzioni più importanti. I tedeschi fecero anche molti morti nel mio paese, specialmente durante il periodo detto "sfollamento" in cui molti miei compaesani furono portati a Pescasseroli e paesi limitrofi. Ricordo un mio conoscente che fu colpito dai tedeschi ad entrambi gli occhi e poi fu lasciato a terra completamente cieco a morire e ricordo di una madre e del suo piccolo bambino uccisi barbaramente nei campi e senza un perché. Ma questi sono solo due dei tantissimi massacri che avvennero in quel periodo grazie ai nostri alleati tedeschi.
In quel periodo insieme ad altre persone, specialmente miei parenti, non partecipai allo sfollamento perché fuggii nelle campagne, qui ci rifugiammo in una grotta scavata nella terra. Ricordo che un giorno piovve talmente tanto che il nostro rifugio si sciolse trasformandosi in una palude di fango. La vita nei monti era molto difficile, bisognava arrangiarsi come meglio si poteva. Molte volte qualcuno doveva scendere al paese per avere qualche notizia e per recarsi nelle proprie case a prendere qualcosa di necessario, questo era molto pericoloso ed inutile perché allora il paese era deserto e nelle case non si trovava più nulla perché erano state tutte saccheggiate dai tedeschi.

Quando gli inglesi entrarono al paese mi trovavo rifugiato sui monti circostanti. Ricordo che quel giorno ci fu un bombardamento terribile sui monti dove noi eravamo rifugiati. Fu un'esperienza drammatica, per fortuna riuscimmo a scamparla, sarebbe stato un sicuro massacro.

Comunque gli inglesi abbandonarono subito il mio paese per l'avanzare dell'inverno (questo accadde verso la fine di dicembre) e si trasferirono a Rionero Sannitico. Questo però non fu di sollievo per i miei compaesani perché spesso pattuglie inglesi o tedesche entravano in paese creando il caos più totale. Montenero era terra di nessuno, poiché non aveva nulla di importante da offrire, ma purtroppo si trovava sulla linea chiamata "fronte del Sangro". Con questo via vai di pattuglie diverse i miei poveri compaesani, per lo più analfabeti, non riuscivano a riconoscere le varie truppe.
Accadde un giorno che dei soldati tedeschi entrarono in casa di un mio conoscente. Questi sfortunatamente per lui, credendo che si trattasse di soldati inglesi cercò di accoglierli con un saluto inglese e fu malmenato e pestato.

Il grave errore che Mussolini fece fu quello di entrare in guerra perché l'Italia non era assolutamente pronta ad affrontare una simile prova.
I soldati italiani sia come preparazione e sia come armamenti erano nettamente inferiori a tutti gli altri, tant'è vero che fummo sconfitti anche da un paese come la Grecia che certamente versava in condizioni peggiori delle nostre.
Sicuramente di soldati che sentivano veramente la guerra ce n'erano, basti pensare ai fascisti più convinti, ma il divario tra noi e gli altri era troppo. Inoltre la maggior parte dei soldati obbediva solo per timore e per rispetto, ma non per un'effettiva convinzione. Dopo la firma dell'armistizio ci furono momenti di esultanza generale: a Montenero dopo la firma dell'armistizio suonarono addirittura le campane del campanile. Per i poveri contadini del paese l'interessante era che la guerra fosse finita, al fantomatico tradimento nessuno ci pensava, oppure nessuno ci credeva".



LA RESISTENZA

Per tutti gli smemorati che credono sia sufficiente aggiungere
a nazismo e fascismo le paroline -del nuovo millennio-
per affrancarsi da un tragico passato

Serena Dandini

A.N.P.I. – tessera 2021
https://www.anpi.it/

Quando l'ingiustizia diventa legge
la resistenza diventa dovere.

Bertolt Brecht

Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo
dov'è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne
dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati,
nei campi dove furono impiccati.

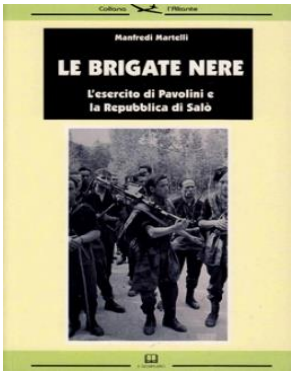
Piero Calamadrei

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 che prevedeva la resa incondizionata dell'Italia agli Alleati, la reazione tedesca fu immediata. Nuove truppe occuparono il paese e disarmarono l'esercito in Italia, nei Balcani e in Grecia. Furono catturati 600.000 uomini e per la maggior parte inviati nei campi di internamento tedeschi. La Germania occupò l'Italia del nord e del centro per sfruttare tutte le risorse materiali e umane del paese in vista di rafforzare il proprio potenziale bellico. Esercitò numerose violenze e rappresaglie contro i "traditori" militari e civili dell'alleanza fra Italia fascista e Germania nazista.

Il re e gli alti comandi fuggirono da Roma e si misero sotto la protezione degli Alleati abbandonando alla loro sorte gli italiani sotto dominazione tedesca. Si formò a Brindisi il ***Regno del Sud*** italiano presieduto da Badoglio. La sua sovranità era limitata dai termini dell'armistizio con gli Alleati e dall'occupazione tedesca di gran parte del territorio.

Già dall'estate del 1943 gli Alleati, in particolare gli inglesi, rivendicarono per loro l'Italia. Churchill dava poca importanza all'antifascismo italiano. Voleva che il re, o perlomeno il figlio Umberto, rimanesse al suo posto e non aveva nessuna intenzione di sradicare il fascismo dall'apparato statale italiano. Il cambio venne fissato dagli inglesi in modo permanente a 400 lire per una sterlina provocando così una rovinosa svalutazione. In realtà si pensava a una predominio britannico sull'Italia che non era riuscito in Grecia e tanto meno in Jugoslavia. In sostanza la strategia alleata nei confronti della Resistenza era di minimizzarne il ruolo politico, incitandola ai soli sabotaggi e di non consentire in alcun modo iniziative non controllate. In generale gli Alleati cercarono interlocutori più arrendevoli e conservatori poco importava se inquinati da vent'anni di collaborazione con i fascisti.

In contrapposizione al governo formalmente legittimo dei Savoia sorse, aiutata dai tedeschi, la **Repubblica Sociale Italiana** -RSI- con a capo Mussolini liberato dalla prigione del Gran Sasso. A Salò furono costituite le **Brigate Nere** dirette da Pavolini che attuarono numerose azioni di spedizione squadrista.



La RSI pubblicò **bandi di leva militari** nel novembre 1943 e nel febbraio 1944 per creare un esercito regolare. I coscritti per la maggior parte furono renitenti malgrado la pena di morte e le rappresaglie nelle famiglie. La fucilazione era prevista anche per chi ospitava i disertori. In Emilia solo 1656 su 9188 giovani risposero alla chiamata arruolandosi nell'esercito della RSI. Gli altri scelsero di nascondersi o darsi alla macchia raggiungendo le prime formazioni partigiane. Il 25 aprile 1944 Mussolini firmò un bando che prevedeva la pena di morte per coscritti e militari entrati nelle *"bande"* e per chi li aiutava.

Comune di Modena

CHIAMATA ALLE ARMI
delle classi 1923-1924-1925

Il Ministero della Difesa Nazionale ha disposto la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alle classi 1923 - 1924 - 1925.

Le modalità e la data di presentazione al Distretto Militare sono specificate nell'apposito manifesto in pubblicazione.

Si reputa necessario far presente, per norma degli interessati, che l'Autorità Militare ha avvertito che in caso di mancata presentazione dei militari soggetti alla predetta chiamata oltre alle pene stabilite dalle vigenti disposizioni del codice militare di guerra saranno presi immediati provvedimenti anche a carico dei capi famiglia.

Dalla Residenza Municipale, addì 17 Novembre 1943.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
GIANNUZZI

PENA DI MORTE
PER I DISERTORI
ED I RENITENTI DI LEVA

DECRETO:

Il 9 settembre 1943 nacque a Roma il CNL, Comitato di Liberazione Nazionale che univa gli antifascisti e voleva affrontare sia sul terreno militare che su quello ideale fascisti e nazisti. Il CNL approvò la seguente mozione:

«Nel momento in cui il nazismo tenta di restaurare in Roma e in Italia il suo alleato fascista, i partiti antifascisti si costituiscono in Comitato di liberazione nazionale, per chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni»

Alla seduta di fondazione parteciparono: Ivanoe Bonomi (Presidente, DL), Mauro Scoccimarro e Giorgio Amendola (PCI), Alcide De Gasperi (DC), Ugo La Malfa e Sergio Fenoaltea (Partito d'Azione), Pietro Nenni e Giuseppe Romita (PSIUP), Meuccio Ruini (DL), Alessandro Casati (PLI).

La prima Resistenza fu un fatto minoritario: le "bande" erano formate da non più di 4000 persone (essenzialmente nelle valli alpine, solo 150 in Abruzzo).

La Resistenza armata nacque dunque non solo contro l'occupante tedesco nazista ma anche contro i repubblichini fascisti. La feroce repressione subito attuata colpì molti civili disarmati. I partigiani ricorsero alla guerriglia che malgrado la disparità di mezzi causò molte difficoltà agli occupanti. Organizzare la lotta armata non era né facile né semplice e neanche era facile convincere alcuni antifascisti a ricorrere alle armi, a diventare "*banditi",*

“ribelli”, “terroristi” così venivano chiamati con spregio. Il termine ***partigiano*** fu conquistato con la lotta.

I primi a combattere furono i militari che non si arresero ai tedeschi nelle isole greche, in città italiane e alcuni sfuggiti alla cattura. La Wehrmacht ovviamente aveva una superiorità di mezzi e di uomini che presto piegò questi primi resistenti.

A partire dal settembre 1943 formazioni irregolari iniziarono ad operare per la cacciata dei fascisti della RSI alleati con i nazisti occupanti. Il 9 gennaio 1944 il CLN decise la creazione di un comando generale al fine di coordinare i gruppi. Il **Corpo Volontari della Libertà -CVL-** era ufficialmente riconosciuto dagli Alleati.

Ricordiamo le principali formazioni partigiane che componevano il CVL:

• **le Brigate Garibaldi, i GAP e le SAP**, organizzati dal Partito Comunista Italiano.
• **le formazioni di Giustizia e Libertà**, coordinate dal Partito d'Azione.
• **le formazioni Giacomo Matteotti**, del Partito Socialista di Unità Proletaria.
• **le Brigate Fiamme Verdi**, che nascono come formazioni autonome per iniziativa di alcuni ufficiali degli alpini, e si legano poi alla Democrazia cristiana, come le **Brigate del popolo**.
• **le Brigate Osoppo**, autonome e legate alla DC e al Partito d’Azione.
• **le formazioni azzurre**, autonome ma politicamente monarchiche e badogliane.
• **le piccole formazioni** legate ai liberali e ai monarchici, come la **Franchi** di Edgardo Sogno, o quelle trotskiste, come **Bandiera Rossa**, e anarchiche, come le **Bruzzi-Malatesta.**

Il partito della **Democrazia Cristiana**, DC fu fondato a Milano nel settembre del 1942. Raccoglieva parte del Partito Popolare di Don Sturzo che cessò di esistere nel 1926 per dissensi interni, repressione fascista e decisione papale del concordato con Mussolini. In essa confluirono i cattolici antifascisti di Piero Malvestiti, gruppi di giovani quali Moro e Andreotti e soprattutto **Alcide De Gasperi**, ultimo segretario del Partito Popolare (nel 1942 aveva 62 anni). Durante il ventennio era stato sequestrato da una squadraccia fascista e aveva passato in prigione 16 mesi; nel 1943 era convintamente antifascista. Con la DC si schierarono l’Azione cattolica, la Coldiretti di Paolo Bonomi e le ACLI fondate nel 1943.

La Brigata Maiella (*cf. sito dell'A.N.P.I.*)

"La Brigata Maiella, o Gruppo Patrioti della Maiella, è una formazione partigiana abruzzese, il cui nome deriva dall'omonimo massiccio montuoso. L'avvocato Ettore Troilo ne è il comandante e Domenico Troilo il suo vice. ***Si costituisce come unione di vari gruppi partigiani già nell'autunno del 1943****, e dall'inizio dell'anno successivo coopera attivamente con i reparti alleati come Corpo dei volontari della Maiella, aggregato al V corpo britannico (VIII Armata) e da questo direttamente guidato. Successivamente, la Maiella passa alle dipendenze del Corpo polacco.*
La brigata è l'unica formazione partigiana decorata con la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera *e tra le pochissime aggregate all'esercito alleato, con il quale combatte anche dopo la liberazione del territorio di origine. Dopo l'Abruzzo, la Maiella è infatti impegnata nelle Marche, in Emilia Romagna e in Veneto.*
Il territorio abruzzese, attraversato dalla linea Gustav e a lungo soggetto a una dura occupazione da parte dei nazisti, che compiono distruzioni ed eccidi, è il luogo ideale per la nascita di una formazione che contribuisce notevolmente alla liberazione del territorio stesso. Al momento della liberazione dell'Abruzzo, la Maiella conta circa 500 uomini, ma nei mesi successivi gli effettivi aumentano regolarmente, sia per l'ingresso nelle sue fila di numerosi combattenti, tutti volontari, sia per la fiducia riposta dagli Alleati nella formazione. Ciononostante, l'organico massimo della Maiella sarà di "sole" 1.326 unità, perché la brigata «verrà lasciata sempre in condizioni di inferiorità di equipaggiamento rispetto alle altre unità alleate e italiane» (L. Ponziani, Maiella, brigata, in E. Collotti, R. Sandri, F. Sessi, Dizionario della Resistenza, Torino, Einaudi, 2006, p. 446).
Ettore Troilo è socialista, Domenico Troilo è comunista, ma la Maiella, dichiaratamente repubblicana, non dipende direttamente da nessuno dei partiti del CLN*. L'apoliticità è infatti uno dei requisiti necessari all'accorpamento nelle formazioni alleate; l'ideologia repubblicana è invece lo stimolo per conservare una certa indipendenza dalle forze armate del Regno del Sud, nonostante l'inquadramento, nel febbraio 1944, nella 209a divisione dell'esercito italiano. La Maiella resta però un reparto autonomo, riconosciuto come tale dallo stesso esercito.*
La Maiella contribuisce alla liberazione di Bologna e ottiene da sola quella del centro di Brisighella. La bandiera della brigata, decorata al valore nel 1963, è attualmente conservata nel Sacrario delle Bandiere presso il Vittoriano a Roma".

L'inno della Brigata Maiella, improvvisato come canto di accompagnamento alle marce e agli spostamenti nel corso della guerra e della risalita della penisola italiana, è intitolato *"Sul ponte fiume Sangro"* ed era intonato sulle note di un canto degli alpini *"Ponte di Perati"*. Il testo recitava:

SUL PONTE FIUME SANGRO
"Sul ponte fiume Sangro
bandiera nera
è il lutto della Maiella
che va alla guerra.
La meglio gioventù
che va sotto terra.
Quelli che son partiti
non son tornati
sui monti dell'Abruzzo
sono restati.
Sui monti della Romagna
sono caduti".

Da Castel di Sangro si arruolarono nella Brigata Maiella giovani delle classi 1924-25 e 26 che nel 1943 avevano quindi meno di 20 anni: *Bellini Vincenzo Dorino, Berardinelli Lucio, Caruso Pacifico, Ciotta Giuseppe, D'Alò Gino, D'Amico Giovanni, Fantone Palmiro, Perpetua Amilcare, Putaturo Wladimiro, Santostefano Giacomo.*

I partigiani della Brigata Maiella su youtube:
https://www.youtube.com/watch?v=WZPbDSR68dQ Rai Storia
https://www.youtube.com/watch?v=22TUve8oZE0 Sulle orme della Brigata Maiella
https://www.youtube.com/watch?v=Ne4p3F4npwc Immagini della Brigata Maiella
https://www.youtube.com/watch?v=BQKES4TOhug Foto della Brigata Maiella

Dal recente romanzo di **Remo Rapino** vincitore del Premio Campiello 2020*, Vita morte e miracoli di Bonfiglio Liborio*, vogliamo citare a pagina 54:

"Dopo qualche giorno in piazza, parlando piano per non farsi sentire, certe persone dicevano che molti giovani per non lavorare con i tedeschi s'erano sfilati via e avevano preso la via delle montagne vicine, che là si stavano a organizzare ***le brigate dei partigiani*** *che si chiamavano* ***Maiella****, proprio come quella montagna che si vedeva dal Torrione."*

La guerriglia fu condotta soprattutto **in montagna** ma non solo. Lo scopo era di non dare tregua ai nemici, di farli sentire insicuri dovunque. **Nelle città** operarono i Gruppi di Azione Patriottica -GAP- convergenti poi nelle Squadre di Azione Patriottica -SAP- in vista dell'insurrezione.

Nel frattempo i partiti antifascisti chiedevano la decadenza del re e di Badoglio entrambi discreditati per i rapporti con il fascismo e disprezzati dopo la fuga da Roma. Fu Palmiro Togliatti (che attuò la svolta di Salerno dopo la liberazione di Roma il 4 giugno 1944) il capo del PCI che propose un patto di unità nazionale per combattere la comune battaglia antinazista e antifascista. All'entrata degli Alleati a Roma il re lasciò i poteri al figlio Umberto (il re di maggio) e Badoglio fu sostituito da Ivanoe Bonomi liberale antifascista presidente del CNL. Bonomi vecchio antifascista liberale rimise in funzione l'amministrazione statale però senza epurarla.

Palmiro Togliatti era tornato da Mosca nel marzo 1944. Con **Antonio Gramsci** era stato uno dei fondatori del PCd'I, 100 anni fa: **il 21 gennaio 1921**. Era poi stato testimone: della distruzione fisica del movimento operaio negli anni Venti ad opera del fascismo, della distruzione del partito comunista tedesco negli anni Trenta ad opera del nazismo, della lunga ritirata e dolorosa sconfitta della Repubblica Spagnola. Per Togliatti in occidente ogni assalto allo Stato era quindi destinato a fallire. Il suo principale obiettivo era l'unità nazionale contro nazisti e fascisti creando un blocco storico di forze sociali. (cf. P. Togliatti, *Opere*, Roma 1984). Il 13 marzo 1944 i russi avevano riconosciuto il governo Badoglio…Togliatti entrò nel governo Badoglio con i partiti del CNL (ma non vi entrò il Partito d'Azione…) il 22 aprile 1944 ponendo fine all'isolamento politico e all'impotenza delle forze antifasciste del CNL.

La Resistenza non fu solo militare. Vi fu una fondamentale resistenza civile in cui **le donne** ebbero un ruolo importantissimo e non solo come staffette, nell'aiuto logistico ai partigiani combattenti, ai perseguitati per motivi razziali, ai militari in fuga dalla leva della RSI. Già dal momento della resa dell'8 settembre diedero vita a un *"maternage di massa"*: Nelle famiglie per la maggior parte matriarcali trovarono rifugio fuggitivi, renitenti, disertori. Li nutrirono e li nascosero a costo di rischiare arresto, tortura e morte. Senza l'aiuto fondamentale della popolazione non combattente e in particolare delle donne, la cosiddetta **resistenza civile**, difficilmente il movimento partigiano sarebbe potuto sopravvivere e radicarsi.

In assenza della maggior parte della popolazione maschile le donne sopperirono quindi alla conduzione familiare, a crescere i figli, a lavorare e a fare resistenza civile. Molte di loro comunque furono coinvolte nell'accesa mobilitazione politica e nella lotta armata.

La gerarchia della chiesa cattolica nel corso degli anni 1943-45 si astenne dallo schierarsi apertamente. Tuttavia singoli preti furono partigiani o fiancheggiatori dei "banditi". Eugenio Pacelli, il papa Pio XII, rivendicava un ruolo di guida morale: nello sfacelo di ogni autorità, la chiesa di Roma voleva apparire come l'unica istituzione in grado di reggere. E così infatti appariva a buona parte del paese. La nuova formazione politica cattolica, la Democrazia Cristiana -DC- fu prudentemente accettata dalle autorità ecclesiastiche. Invece fu avversato il Partito della Sinistra Cristiana i cui dirigenti confluirono nel PCI nel dopoguerra. Nelle formazioni combattenti *Le Fiamme Verdi* erano dichiaratamente cattoliche. Non mancarono però i sacerdoti schierati con la RSI.

Le forze moderate del CNL volevano aspettare l'arrivo degli Alleati. Le sinistre preconizzavano invece un'azione popolare di massa che dimostrasse la volontà antifascista del popolo. Nell'estate del 1944 in diverse aree dell'Italia settentrionale si costituirono le

Repubbliche partigiane, significativi esperimenti di autogoverno democratico. Fra l'ottobre e il novembre 1944 la maggior parte caddero per l'offensiva della Wehrmacht che attestata sulla Linea Gotica aveva liberato le forze per lanciarle contro i "ribelli".

D'altronde gli anglo-americani in pausa invernale avevano chiesto all'esercito partigiano di sospendere le attività belliche. Quell'inverno 1944-45 mise in forse la sopravvivenza stessa dei partigiani.

L'offensiva alleata di primavera rimise in moto il fronte. L'esercito tedesco sembrava crollare. Fu dato quindi l'ordine insurrezionale dal Corpo Volontari della Libertà. Una dopo l'altra le città del nord insorsero e i vari CNL assunsero il potere.

L'arrivo degli Alleati fu accolto con grande entusiasmo ma tarpò anche le ali a molte illusioni. Il Governo Militare Alleato -GMA- assunse i pieni poteri subordinando a approvazione i decreti del CLNAI e dei vari CNL locali. I partigiani dovettero consegnare le armi. Ma ci fu una fase di violenza postbellica molto dura con aspetti di guerra civile derivante dal conflitto durissimo fra RSI e forze partigiane. Ai confini orientali si scatenò **la vendetta delle popolazioni slave contro gli italiani** che avevano occupato e oppresso quelle terre con violenza non minore di quella nazista. Nel 1945 l'esodo istriano portò in Italia circa 300.000 persone.

Il 6 aprile 2021 viene inaugurata una mostra online ***A ferro e fuoco. L'occupazione italiana della Jugoslavia 1941-'43*** visitabile sul sito:
www.occupazioneitalianajugoslavia41-43 con 10 sezioni, 50 pannelli, 200 immagini e 25 testimonianze d'epoca.
E' stata curata dallo studioso Raoul Pupo e organizzata dall'Istituto Nazionale Parri e dall'Università di Trieste con patrocinio della Camera dei Deputati. Ricostruisce stragi, violenze, deportazioni ai danni delle popolazioni slave compiute dai soldati di Mussolini tra il 1941 e il 1943. Una storia rimossa che non ha mai visto giudicati i colpevoli.

Dopo 80 anni dall'occupazione nazifascista della Jugoslavia (4 aprile del 1941) è tempo di fare i conti con gli aspetti più bui della nostra storia. Scrive Simonetta Fiori: *"se un'identità è matura, non ha paura del buio".* L'intreccio tra conflitti di natura diversa – guerra di liberazione, guerra civile, guerra etnica – dà origine a un vortice di violenze in cui *«le truppe*

italiane nei territori annessi o occupati - ossia la provincia di Lubiana, il Montenegro, la Dalmazia, parte della Croazia - non furono semplici spettatrici ma protagoniste».
Gli ordini repressivi dei generali Roatta e Robotti - da eseguire "senza falsa pietà" - non sono meno efferati di quelli impartiti dai tedeschi nel medesimo teatro di guerra e più tardi in Italia. Nel luglio del 1942 un soldato toscano affida a una missiva la sua esperienza di guerra: *«Abbiamo distrutto tutto da cima fondo, senza risparmiare gli innocenti. Uccidiamo intere famiglie ogni sera, picchiandoli a morte o sparando contro di loro. Se cercano solo di muoversi, tiriamo senza pietà e chi muore muore»*.

Nel 1945 furono esautorati i CNL e restaurati i poteri tradizionali. I prefetti della Liberazione furono sostituiti da prefetti di carriera che avevano per la maggior parte servito sotto il fascismo… e spesso anche sotto la RSI… Fu il fallimento dell'obiettivo di allontanare chi aveva collaborato con la dittatura, con la RSI e con la Germania nazista.

Nel 1945 il Partito socialista di Nenni -PSIUP- aveva a nord 1.000 quadri su posizioni non omogenee e il PCI di Togliatti 5.000 (cf. Quazza, *Resistenza e storia d'Italia,* Feltrinelli, 1976). Subivano il carisma sovietico e il prestigio dell'Armata Rossa accresciuti dopo la Battaglia di Stalingrado che cambiò le sorti della guerra (dal 23 agosto del 1942 al 2 febbraio 1943).

Lo Stato tradizionale era vincitore anche se i movimenti popolari rivendicavano il loro ruolo non solo al nord con la Resistenza militare e le lotte operaie ma anche al sud dove si era sviluppato per la prima volta nella storia d'Italia unita un grande movimento contadino meridionale rivendicante i diritti dei braccianti e dei lavoratori senza terra oppressi dai latifondisti.

Il 28 aprile 1945 Mussolini nascosto in un camion tedesco fu individuato presso Dongo da una formazione partigiana. Fu fatto prigioniero, giustiziato a Giulino di Mezzegra, poi esposto a piazzale Loreto a Milano, luogo dove erano stati fucilati il 10 agosto 1944 quindici partigiani prelevati dal carcere di San Vittore in rappresaglia per l'attentato antinazista in viale Abruzzi.

10 agosto 1944: i 15 partigiani di San Vittore fucilati a piazzale Loreto

CRESCITA DELLA RESISTENZA

ESTATE 1944

82.000 partigiani (valutazione dei fascisti): 25.000 in Piemonte, 14.000 in Liguria, 21.600 in Veneto, 17.000 in Emilia e Toscana, 5.000 in Lombardia
Repubbliche partigiane: Carnia nord est: 150.000 abitanti - Montefiorino Appennini centrali: 50.000 abitanti - Ossola estremo nord: 70.000 abitanti
Agosto '44: liberazione di Firenze da parte dei partigiani ma gli Alleati imposero un prefetto di loro scelta
Braccianti emiliani: lotta antitedesca e anti padronale (L. Arbizzani, *Notizie sui contadini della pianura bolognese durante la resistenza*, in *Il movimento di liberazione in Italia*, 1964)
Repressione nazista in Toscana e Emilia particolarmente feroce. Il battaglione SS del maggiore Reder sterminò interi villaggi. La marcia della morte iniziò il 12 agosto a Sant'Anna di Stazzema (560 persone massacrate), terminò a Marzabotto il 1°ottobre (1836 abitanti sterminati)
Fine di agosto: grande offensiva alleata per liberare la Val Padana. Tenace resistenza tedesca. Metà ottobre controffensiva di Kesserling contro le brigate partigiane. Caddero tutte le Repubbliche
Novembre '44: una delegazione del CLN si recò a Roma per ottenere dagli Alleati riconoscimento e aiuti.
7 dicembre e 26 dicembre '44: Protocolli di Roma col governo. Gli Alleati non riconobbero ufficialmente i partigiani ma si impegnarono per un sussidio e i partigiani diventarono esecutori dello SCA (Supremo Comando Alleato) però si impegnarono a smobilitare appena dopo e consegnare tutte le armi agli Alleati.
I Protocolli furono una sostanziale sconfitta della Resistenza. **Sandro Pertini li denunciò** come *"sottomissione della Resistenza alla politica inglese"* (cf. a cura di G. Grassi, *Verso il governo del popolo, Atti e documenti del CLnai 1943-46*, Milano, 1977, pp.222-227)
Terribile inverno 1944-45:
-Alexander annuncia che non ci saranno offensive prima della primavera. Impatto psicologico sui partigiani. La RSI prese nuovo slancio. Il 16 dicembre intervento di Mussolini al Teatro lirico di Milano.
-Guarda nazionale fascista e truppe tedesche: sistematica caccia all'uomo nelle montagne del nord terrorizzando la popolazione contadina che aiutava i partigiani (cf. *Il Partigiano Johnny* di Fenoglio). Perirono molti fra dirigenti e combattenti.

SITUAZIONE DEL SUD negli anni 1944-45:

Avvenimenti meno conosciuti di quelli del nord. Nel *Regno del sud*, dappertutto miseria e repressione.

Tendenze indipendentiste in **Sicilia** (MIS di Andrea Finocchiaro) poi la DC prende piede
19 ottobre 1944 a Palermo strage di via Maqueda l'esercito aprì il fuoco contro una folla che protestava per abusi del razionamento
Dicembre-Gennaio 1944-45: a Ragusa Maria Occhipinti ventenne fu a capo della rivolta contro la chiamata alle armi (cf. *Una donna di Ragusa*)
Fu fondata una repubblica socialista indipendente a **Comiso**: repressione sanguinosa.
Autunno 1944:
Il ministro comunista dell'agricoltura **Fausto Gullo** riuscì a fare approvare la riforma dei patti agrari, il permesso di occupazione dei terreni incolti o mal coltivati, l'indennità ai contadini

che affidavano i loro prodotti ai *magazzini del popolo,* la proroga di tutti i patti agrari, la proibizione per legge degli intermediari (gabellotti e mercanti di campagna del Lazio).
Giuseppe di Vittorio comunista solerte e lungimirante attuò una strategia sindacale nella **CGIL rinata nel giugno 1944**; comprendeva Achille Grandi per la DC (lungo discorso per la liquidazione dei latifondi) e Emilio Canevari per i socialisti. La CGIL ebbe a cuore la condizione dei braccianti (cf. Foa, *Sindacati e lotte operaie*, in S. Turone, *Storia del sindacato in Italia*, Bari 1975).
Bruno Buozzi fucilato dai tedeschi nel 1944, fu uno dei principali artefici dell'unità sindacale. La mobilitazione per i decreti Gullo e la riorganizzazione della CGIL furono estese e straordinarie, mai viste nelle zone meridionali. Troppo spesso infatti vi erano solo *jacqueries* locali o banditismo.

Attivismo 1944-47
Fra i movimenti più importanti, nel settembre 1944, quelli di Villalba (feudo di Don Calò, mafioso tornato con gli Alleati nel '43). **Gerolamo Li Causi** PCI e **Michele Pantaleone** PSIUP vi tennero un comizio represso militarmente che causò 14 feriti fra i quali Li Causi (cf. Carlo Levi, *La piazza di Villalba,* prefazione a *Mafia e politica* di M. Pantaleone, Torino, 1962)
.

INSURREZIONE DEL NORD - APRILE 1945

Durante il rigido inverno 1944-45 (meno 11 gradi, niente riscaldamento, poco cibo, cf. Cederna, Lombardi e Somaré, *Milano in guerra*, Feltrinelli, 1995*)* nelle fabbriche si temeva che macchinari e maestranze potessero essere requisiti per la Germania. Spesso avvenivano rastrellamenti di operai organizzati da SS e camicie nere (a Genova, 1500 operai furono deportati il 16 giugno 1944). La disoccupazione era massiccia e tutti temevano le deportazioni in Germania.
Negli ultimi mesi di guerra: i GAP aumentano le attività, sostenuti dai SAP (Squadre di Azione patriottica). Le rappresaglie nazi fasciste furono sempre immediate e spietate.
Primavera del 1945: i partigiani sopravvissuti aumentarono molto rapidamente gli effettivi; erano 100.000 unità in aprile.
Il Terzo Reich era circondato a Oriente dai russi e a Occidente dagli anglo-americani.
Il rapporto di Ferruccio Parri, cf. *La Resistenza e gli alleati*, Milano, 1962, pp.347-357 riferisce le pretese degli Alleati di riunire le unità partigiane in campi di concentramento per ritirare le armi. Ma Togliatti il 25 febbraio 1945 telegrafa a Longo nel nord di prepararsi all'insurrezione. Il 13 aprile Clark ammonisce i partigiani che il momento dell'azione non era ancora arrivato. Ma il PCI aveva diramato la direttiva n.16 in cui si lanciava l'azione insurrezionale.
Tra il 24 e il 26 aprile mentre gli Alleati erano ancora in Emilia, le città di **Genova, Torino e Milano insorsero contro i nazifascisti**. A Genova gli uomini del SAP furono aiutati dai cittadini. A Torino un vasto sciopero aveva preceduto l'insurrezione. I partigiani e gli operai delle fabbriche ressero l'urto e la battaglia ebbe luogo intorno alle fabbriche. A Milano la Terza Brigata Garibaldi prese d'assalto le caserme fasciste e procedette dai sobborghi verso il centro.

Entro il Primo Maggio tutta l'Italia era liberata.

Gli Alleati che non avevano voluto l'insurrezione partigiana riuscirono a tornare ai termini dei Protocolli di Roma. **Riccardo Lombardi,** azionista, si rifiutò di giurare fedeltà alle autorità militari alleate proclamando di avere come riferimento solo il CLN.

La resistenza non fu mai servile nei confronti degli alleati ma indubbiamente subalterna.

Rapidamente fu organizzato dagli anglo-americani il disarmo delle brigate partigiane. Non tutti consegnarono le armi. Da quel momento i tribunali militari inflissero pesanti condanne a coloro che le avevano conservate.

La Resistenza fu composta da 100.000 resistenti attivi (escludendo gli adepti dell'ultima ora) e da parecchie migliaia di persone: "i fiancheggiatori".
I morti furono 35.000. 21.000 i mutilati e 9000 i deportati in Germania.

"Senza queste vittorie partigiane non ci sarebbe stata una vittoria alleata in Italia così rapida così schiacciante, così poco dispendiosa"

dovette riconoscere dopo la guerra il rapporto della commissione inglese Hewitt citato da R. Battaglia, *Risorgimento e Resistenza*, Torino, 1964

Il costo umano fu enorme: i morti delle Fosse Ardeatine, di Marzabotto e tanti altri martiri... Ma il sacrificio non fu vano. In un momento in cui l'Italia era disprezzata e screditata i partigiani le resero l'onore. Tuttavia è certo che ciò che i partigiani volevano, una democrazia più socialmente giusta, non fu attuato.

Per approfondire:

Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi* 1943-1988, Torino Einaudi, 1989
Giorgio Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, Laterza,1977 (in particolare il *capitolo V Le ribellioni del sud:* Matera, Napoli, Teramo e Ascoli, Bosco Martese, Colle San Marco, Lanciano insorta e per dettagli più precisi delle varie insurrezioni)
Guido Quazza, *Resistenza e storia d'Italia*, Feltrinelli, 1976
Pietro Chiodi, *Banditi*, Einaudi, 1975
L. Arbizzani, *Il movimento di liberazione in Italia*, 1964
S. Turone, *Storia del sindacato in Italia*, Bari 1975
M. Pantaleone, *Mafia e politica*, Torino,1962
R. Battaglia, *Risorgimento e Resistenza*, Torino, 1964
Caroline Moorehead, *La casa in montagna. Storia di quattro partigiane*, Bollati Boringhieri, 2020, intervista all'autrice:
https://www.repubblica.it/venerdi/2020/12/07/news/moorehead_partigiane_ada_gobetti-276431400/
Gaetano Natale, *Memorie di un patriota della Maiella*,1996
Vinicio Buzzelli*, I patrioti di Castel di Sangro nella Brigata Maiella*
A cura di Gad Lerner e Laura Gnocchi, *Noi partigiani*, Feltrinelli, 2020
Simonetta Fiori,
https://rep.repubblica.it/pwa/robinson/2021/04/01/news/la_jugoslavia_dell_orrore_quando_i_criminali_di_guerra_erano_gli_italiani-294699316/?ref=nl-rep-f-anr

25 aprile 2021
https://www.anpi.it/articoli/2462/presentato-il-memoriale-della-resistenza-italiana-franceschini-uniniziativa-straordinaria

Dicembre 2020: I partigiani per Giulio Regeni
https://www.anpi.it/articoli/2400/i-partigiani-per-giulio-regeni

TEATRO: Gigi Proietti "*Mio padre è morto a 18 anni*"
https://www.youtube.com/watch?v=NqhQ4-DCFpQ

ALCUNE CANZONI:
Tante le canzoni e le versioni presenti in youtube, soprattutto per *Bella Ciao*
Oltre il ponte -Italo Calvino e Sergio Liberovici-
https://www.youtube.com/watch?v=PJlAVidYtlM
E io ero Sandokan
(Dal film *C'eravamo tanto amati* di Scola, 1974)
https://www.youtube.com/watch?v=YaLaz1flg7E
(25 aprile 2020-75° anniversario della Liberazione)
https://www.youtube.com/watch?v=7uE41FOLh1U
I ribelli della montagna **(con foto della Brigata Maiella)**
https://www.youtube.com/watch?v=s0bygJ2jBmE&t=8s

Bella ciao
https://www.youtube.com/watch?v=4CI3lhyNKfo
https://www.youtube.com/watch?v=tP98RImh55g
https://www.youtube.com/watch?v=oCHJA3K0osE
https://www.youtube.com/watch?v=RzF47R_LnEg
Durante la pandemia della primavera 2020, la canzone fu ripresa in Inghilterra
https://www.youtube.com/watch?v=hBuGsTLIGvo

La storia siamo noi
Francesco De Gregori, *Scacchi e tarocchi*
https://www.rainews.it/dl/rainews/media/25-aprile-omaggio-degli-attori-ahttps://www.rainews.it/dl/rainews/media/25-aprile-omaggio-deglla-Resistenza-e-ai-partigiani-95e3dd3d-f191-410b-8625-631d36be80bf.html

Quel Giorno di aprile
Francesco Guccini, *L'ultima Thule*
https://www.youtube.com/watch?v=Vjgnbslypd0

Il cannone è una sagoma nera contro il cielo cobalto
ed il gallo passeggia impettito dentro il nostro cortile
se la guerra è finita perché ti si annebbia di pianto
questo giorno di aprile?

Ma il paese è già in festa e saluta i soldati tornati
mentre mandrie di nuvole pigre dormono sul campanile
ed ognuno ritorna alla vita come i fiori nei prati
come il vento di aprile

E la Russia è una favola bianca che conosci a memoria
e che sogni ogni notte stringendo la sua lettera breve
le cicogne sospese nell'aria
il suo viso bagnato di neve

E l'Italia cantando ormai libera allaga le strade
sventolando nel cielo bandiere impazzite di luce
e tua madre prendendoti in braccio piangendo sorride
mentre attorno qualcuno una storia o una vita ricuce

E chissà se ha addosso un cappotto
o se dorme in un caldo fienile
sotto il glicine tuo padre lo aspetti
con il sole d'aprile

E' domenica e in bici con lui hai più anni e respiri l'odore
delle sue sigarette e del fiume che morde il pontile
si dipinge d'azzurro o di fumo ogni vago timore
in un giorno di aprile

Ma nei suoi sogni continua la guerra e lui scivola ancora
sull'immensa pianura e rivela in quell'attimo breve
le cicogne sospese nell'aria,
i compagni coperti di neve

E l'Italia è una donna che balla sui tetti di Roma

nell'amara dolcezza dei film dove canta la vita
ed un Papa si affaccia e accarezza i bambini e la luna
mentre l'anima dorme davanti a una scatola vuota

Suona ancora per tutti campana
Che non stai su nessun campanile
perché dentro di noi troppo in fretta
si allontana quel giorno di aprile.

25 APRILE 2021

https://rep.repubblica.it/pwa/commento/2021/04/25/news/25_aprile_antifascismo_costituzione-298040436/?ref=nl-rep-f-anr

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE

Archivio comunale di Montenero
Archivio storico di Isernia

La Situazione socio-economica a Montenero e l'arrivo dei tedeschi

1. Costantino Felice, *Tra Ruralismo e Stagnazione durante il Fascismo*, Rivista abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza 1984
2. Daniela Boccardo, *Il Molise rurale*, tesi di dottorato, anno accademico 2016-2017, Università degli Studi di Messina
3. Archivio di Stato di Campobasso, *Relazione trimestrale del Questore* di Campobasso anno 1940
4. Archivio di Stato di Campobasso, *Relazione trimestrale del Prefetto* di Campobasso anno 1940
5. Emilio Sereni, *La Questione Agraria nelle Rinascita nazionale e italiana*, Torino, Einaudi, 1975
6. R. Colapietra, *Il Ventennio nel Molise*, in Almanacco del Molise n. 37, 2010
7. Archivio di Stato di Campobasso, *Fondo Prefettura*, Gabinetto II, busta 108
8. Leopoldo Feole, *Il Primato della Ruralità nel Molise nel 1936*, in Rivista Storica del Sannio, 2001
9. *Bollettino Diocesi di Trivento*, anno XVIII n. 7, luglio 1942
10. BBC – *History* luglio 2019.
11. BBC – *History* settembre 2019.
12. BBC - *History* settembre 2020.
13. Lutz Kinkhammer, *L'Occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 2007
14. Francesco Catullo, *Gli hitleriani e l'agonia di tutto un popolo*, Roma, Gavignano Editore, 1955
15. Archivio Comunale Montenero Valcocchiara, anni 1944-45
16. *Journal de campagne* (Extraits), Troupe Belge n. 10, Commando 30, Décembre 1943-9 Janvier 1944
17. La Storia d'Italia vol 21, Simona Colarizi, Torino, UTET, 2005
18. Angelo Maria Scalzitti*, Il Quarantatré*, Edizioni della rivista Il Circolo Letterario 1973

Vari argomenti trattati

1. *La repressione antiebraica in Italia* in Liliana Picciotto Fargion, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945),* Milano, Mursia, 1991
2. Gianni Oliva, *L'ombra nera. Le stragi nazifasciste che non ricordiamo più*, Mondadori, 2008
3. Gherardini G. *Morire giorno per giorno. Gli Italiani nei campi di prigionieri dell'URSS,* Mursia 1966
4. Mario Rigoni Stern, *Il sergente nella neve*, Einaudi, 1953
5. Alberto Moravia, *La ciociara*, Bompiani, 1957
6. Nicola Mastronardi, *Viteliù Il nome della libertà (romanzo)*, Itaca, 2012
7. Benito Dello Siesto, nel suo libro *Un antico paese Montenero Valcocchiara e il suo Pantano*, ed. Comunità Montana Volturno
8. Remo Rapini, *Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio*, Minimum Fax, 2019
9. Paolo Giovannini e Marco Palla: *Il fascismo dalle mani sporche. Dittatura, corruzione, affarismo*, Laterza, 2019.

10. Stupri crimini di guerra 2008 www.amnesty.it
11. Stupri e crimini di guerra 2008 www.hrw.org
12. Stupri e crimini di guerra 2008 www.womenpeacesecurity.org
13. *Relazione svolta per il rimpatrio dei prigionieri ed internati,* 1947, Roma
14. E. Biagi, *Quello che non si doveva dire*, RCS Libri SPA, 2006
15. G. Guareschi, *Diario Clandestino (1943-1945),* BUR Contemporanea 2017
16. *Storia D'Italia,* vol 21, Biblioteca di Repubblica 2004
17. G. Grassi, *Verso il governo del popolo, Atti e documenti del CLnai 1943-46*, Milano, 1977,
18. Carlo Levi, *La piazza di Villalba,* prefazione a *Mafia e politica* di M. Pantaleone, Torino, 1962
19. Cederna, Lombardi e Somaré, *Milano in guerra*, Feltrinelli, 1995
20. Serena Dandini, *La vasca del führer,* Einaudi, 2020
21. Johan Norberg: *Progresso: Dieci motivi per guardare al futuro con fiducia. I bei tempi andati sono ora,* IBL, 2019
22. Pier Luigi Villari, *Huski 10 luglio 1943*, IBN, 2006
23. Pier Luigi Villari, *L'onore dimenticato,* IBN

La resistenza

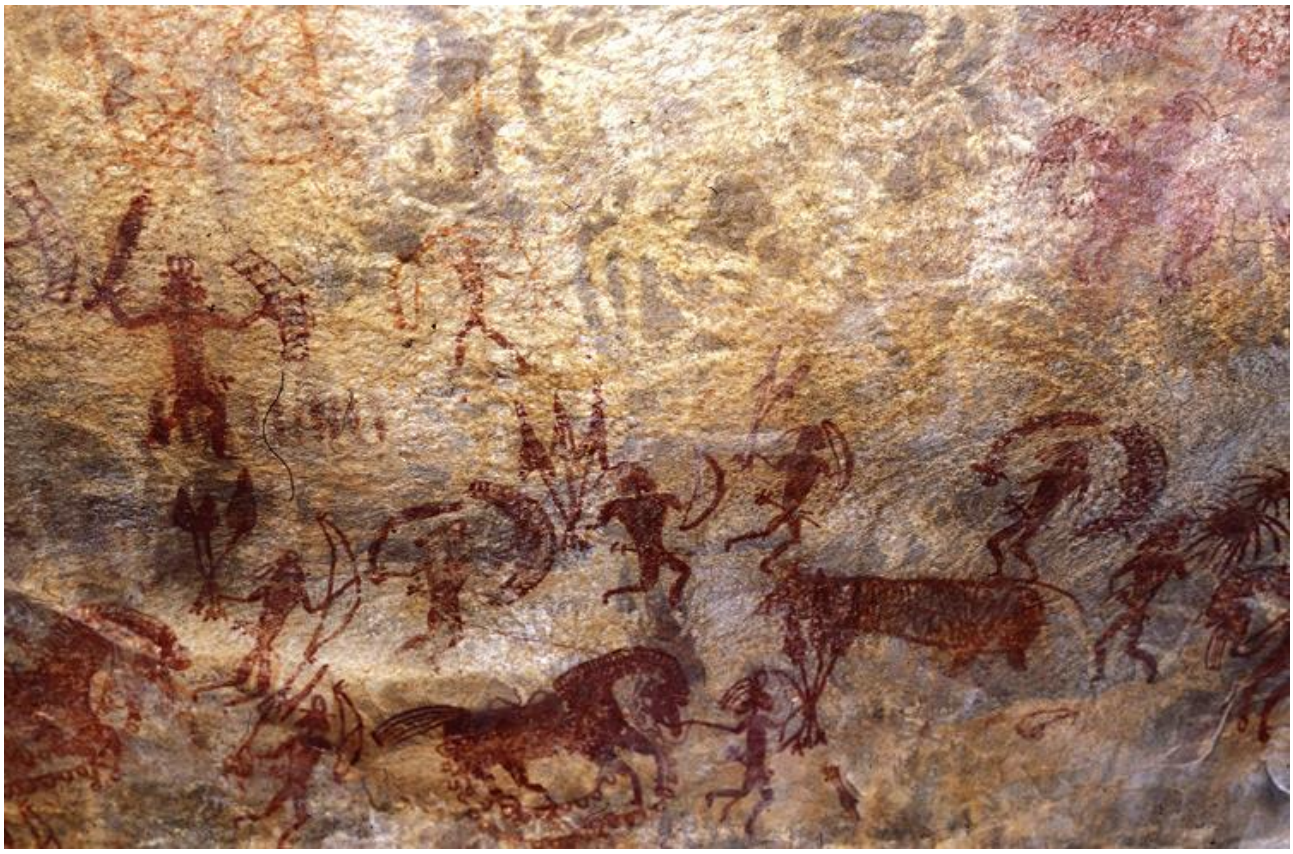
1. R. Battaglia, *Risorgimento e Resistenza*, Torino, 1964
2. Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi* 1943-1988, Torino Einaudi, 1989
3. Giorgio Bocca, *Storia dell'Italia partigiana*, Laterza,1977 (in particolare il *capitolo V Le ribellioni del sud:* Matera, Napoli, Teramo e Ascoli, Bosco Martese, Colle San Marco, Lanciano insorta e per dettagli più precisi delle varie insurrezioni)
4. Guido Quazza, *Resistenza e storia d'Italia*, Feltrinelli, 1976
5. Marcello Flore e Mimmo Franzinelli, *Storia della Resistenza*, Laterza, 2019
6. Pietro Chiodi, *Banditi*, Einaudi, 1975
7. L. Arbizzani, *Il movimento di liberazione in Italia*, 1964
8. S. Turone, *Storia del sindacato in Italia*, Bari 1975
9. M. Pantaleone, *Mafia e politica*, Torino,1962
10. R. Battaglia, *Risorgimento e Resistenza*, Torino, 1964
11. Caroline Moorehead, *La casa in montagna. Storia di quattro partigiane*, Bollati Boringhieri, 2020, intervista all'autrice:
12. https://www.repubblica.it/venerdi/2020/12/07/news/moorehead_partigiane_ada_gobetti-276431400/
13. Gaetano Natale, *Memorie di un patriota della Maiella*,1996
14. Vinicio Buzzelli*, I patrioti di Castel di Sangro nella Brigata Maiella*
15. A cura di Gad Lerner e Laura Gnocchi, *Noi partigiani*, Feltrinelli, 2020
16. L. Arbizzani, *Notizie sui contadini della pianura bolognese durante la resistenza*, in *Il movimento di liberazione in italia*, 1964
17. Ferruccio Parri, *La Resistenza e gli alleati*, Milano, 1962,
18. Beppe Fenoglio, *Il Partigiano Johnny*, Torino, Einaudi, 1968
19. Ragusa Maria Occhipinti, *Una donna di Ragusa,* Torino, Feltrinelli, 1957
20. Emanuele Fiano, *Il profumo di mio padre,* Piemme, 2021
21. https://rep.repubblica.it/pwa/robinson/2021/04/01/news/la_jugoslavia_dell_orrore_quando_i_criminali_di_guerra_erano_gli_italiani-294699316/?ref=nl-rep-f-anr

LA CACCIA E LA PESCA A MONTENERO

Anni Venti: Pietro Santucci e Giacomo Fabrizio con un lupo da loro ucciso e poi impagliato

L'uomo è solo un ospite temporaneo nel sistema naturale della vita selvatica,
non è quest'ultima che deve sottostare alle leggi dello uomo
ed essere plasmata ed ingabbiata,
ma al contrario è l'uomo che deve adattarsi
alle leggi della natura selvatica
e da questa trarne sostentamento fisico e spirituale

Stefano de Vita, *Ars Venandi*, 2017.



Scene di caccia – pitture rupestri Bhopal – 12.000 anni fa

La caccia e la pesca sono nate con l'uomo. In alcune caverne sono state trovate vicino ad ossa umane, vecchie di migliaia di anni, ossa di animali; bisogna supporre che quegli uomini primitivi praticassero la caccia. L'uomo primitivo era un cacciatore e si poteva nutrire grazie soprattutto alla caccia ed alla pesca. Questo non giustifica l'uso della caccia ai giorni nostri, ma possiamo dire che la passione della caccia e della pesca è profondamente radicata nell'animo umano come un retaggio filogenetico. Il rapporto dell'uomo verso l'animale a cui dava la caccia si è trasformato nel corso del tempo. Nel passato l'uomo ha cacciato la selvaggina per sopravvivere. Al giorno d'oggi questa necessità non esiste più.

Allora cosa cercano gli uomini nella caccia? E' l'antico confronto fra uomo e animale, tra cacciatore e preda, fra forza ed astuzia che spinge l'uomo ad inseguire le orme. Nell'incontro con l'animale, il vero cacciatore sperimenta soprattutto la sovranità della natura; i veri cacciatori sono sempre legati alla natura e al corso delle stagioni. Il cacciatore non evita nessuna fatica, non troverà mai una mattina troppo fredda o una parete montuosa troppo ripida. Saprà però anche rinunciare, perché conosce la superiorità delle armi moderne sull'animale e osserverà la legge nei periodi in cui la caccia è proibita.

A Montenero Valcocchiara la caccia e la pesca sono nate e cresciute insieme alla sua gente. Il suo territorio formato da montagna, bosco, collina, pianura, pantano e fiume, è l'ambiente ideale per la diversificazione della flora e della fauna. Il Pantano, quando il territorio apparteneva all'abbazia di San Vincenzo al Volturno, era il posto dove i famigli dell'abbazia attingevano trote, rovelle, gamberi, rane, anguille e capitoni per la mensa dei frati. Nel nostro breve excursus faremo riferimento alla caccia e alla pesca nel nostro territorio a partire dagli inizi del 1900.

Alla fine del 1800, finita l'epoca del brigantaggio e le restrizioni sullo uso delle armi da fuoco, (Legge Pica 15/8/1863 n° 1409), "*mezzo eccezionale e temporaneo di difesa*", più volte rinnovata, alcuni monteneresi più facoltosi, o forse con più passione di altri, si dotarono di armi da fuoco per uso caccia. All'inizio si trattava di vecchi **fucili ad avancarica**, forse retaggio del periodo preunitario e del brigantaggio che era passato anche sul nostro territorio. Questi vecchi "*archibugi"* furono sostituiti da **doppiette a retrocarica** che variavano dal calibro 10,5 al calibro 16.

Carabina calibro 306

Doppietta calibro 20

Fucile semiautomatico Beretta cal.12

Fucile semi automatico

Coltelli uso caccia

I cacciatori erano pochissimi, si calcolavano sulle dita di una mano. Alcuni erano i "famosi americani" che, tornando dagli USA dopo un periodo di lavoro, si portarono dietro nella famosa *cascia* tutti gli attrezzi possibili e qualche "*rifle*", fucile da caccia. I monteneresi "*stanziali*" cacciatori erano pochi e per la mancanza di denaro avevano difficoltà sia a pagare l'autorizzazione al porto d'armi, sia a comprare le cartucce. La maggior parte erano "*cacciatori di frodo*" e andavano a caccia raramente di giorno. Le loro uscite furtive avvenivano al tramonto o all'alba con il fucile "*smontato e messo a tracolla sotto la cappa*" per recarsi alla "*posta*" di **lepri, volpi, tassi** e all'occorrenza anche alla **caccia del lupo**, **allora autorizzata e premiata**. Chi avesse ucciso un lupo, con arma da fuoco o con trappole, aveva il diritto, una volta impagliato l'animale, di girare per sette paesi e riscuotere dai contadini le offerte.

Quella del **luparo** è stata una professione antica che si fa risalire ai tempi di Carlo Magno. Gioacchino Murat re di Napoli, emanò il 16 maggio 1810 il Decreto n° 643 con il quale si elargivano premi per la cattura dei lupi. Gli abitanti dell'Alto Sangro (Barrea, Opi, Pescasseroli, Scanno, ecc…) fra i vari mestieri esercitati (pastori, contadini, boscaioli, ecc…) annoveravano anche quello di lupari. Lo Stato, per proteggere gli allevatori transumanti, aveva istituito dei premi in danaro per l'uccisione dei lupi. Nel maggio del 1934 i premi erano i seguenti:

- Lupa adulta - £ 75,00
- Lupo adulto - £ 50,00
- Lupetto - £ 17,50

Negli anni '50 il premio si aggirava intorno alle 20.000 £. Oltre al premio in danaro si poteva girare per 7 paesi del circondario con l'animale impagliato per ricevere doni dalla popolazione: uova, formaggi, salami, soldi, ecc…

Un esempio fedele è il film di Francesco De Santis *Uomini e lupi* con Silvana Mangano e Yves Montand. Il film venne interamente girato in Abruzzo tra i paesi di Scanno, Opi, Pescasseroli e Gioia Vecchia nel 1956, l'anno in cui cadde tanta neve e torme di lupi invasero i piccoli paesi di montagna. La didascalia che compare all'inizio del film recita così: "*In Abruzzo, alle prime gelate, quando greggi e pastori, lasciano le alture risuonano nelle gole montane gli echi lugubri degli ungulati e di belve fameliche".*

Contro gli attacchi dei lupi esistevano i lupari, cacciatori professionisti, che con *il pugnale e lo tizzu* (con il pugnale e il tizzone acceso) entravano persino nelle tane ad uccidere la bestia. "*Quando uccidono un lupo lo portano su di un carro in giro per i paesi per raccogliere le povere cose che i pastori possono dare loro come ricompensa. Lupari: un po' per necessità un po' per passione. Nomadi: compaiono con i primi freddi e scompaiono con la primavera".*

In una scena del film una canzoncina di sottofondo recitava così: *Avevo due cartucce / Ed i lupi erano venti / Le gambe mi tremavano / e il cuore pure, / Ed ho sparato…boum / E il lupo è morto sulla neve. / Amici, cari amici guardate il lupo morto, / Mettetevi le mani / sul cuore e la coscienza / Di pane e di granoturco / Nessuno nella vita / Può far senza.*

Agli inizi degli anni '70 il lupo era alla soglia dell'estinzione e proprio in quegli anni venne approntato un progetto di conservazione. Luigi Boitani e Erik Zimmer furono incaricati di svolgere il primo censimento del lupo italiano. In Italia rimanevano in tutto circa 100 lupi dislocati nelle zone più inospitali e inaccessibili dell'Abruzzo, del Molise e delle Marche. **Dagli anni '70 il lupo fu tutelato e ne fu vietata la caccia su tutto il territorio italiano. Oggi il lupo è tornato numeroso ad abitare i nostri monti.**

I paesani con regolare licenza, come abbiamo detto, erano pochi e potevano vantarsi di uscire dal mattino alla sera, nei periodi autorizzati, con **i cani da ferma o da seguita** e le giacche di velluto verde a costa con la "*cacciatora*" sempre piena di selvaggina. Questi fortunati erano, diciamo, i "*notab*ili" del paese ai quali si univano dei poveracci animati da tanta passione che, a furia di rinunce e lavori stagionali a Roma o Foggia, riuscivano a mettere da parte il denaro necessario per rinnovare la licenza di caccia e l'acquisto di poche cartucce e della polvere da sparo per effettuare la ricarica. Le operazioni di ricarica avvenivano nelle lunghe serate d'inverno e i **pallini di piombo**, nei periodi di crisi come nel dopoguerra, venivano ricavati sciogliendo il piombo che fissava le cerniere delle porte ai blocchetti di pietra. La grandezza dei pallini, una volta fuso il piombo, veniva effettuata attraverso vecchi colini a diametro diverso.

Mestolo per trafilare i pallettoni di piombo e caricare le cartucce che si usavano per sparare ai lupi - Carica cartucce

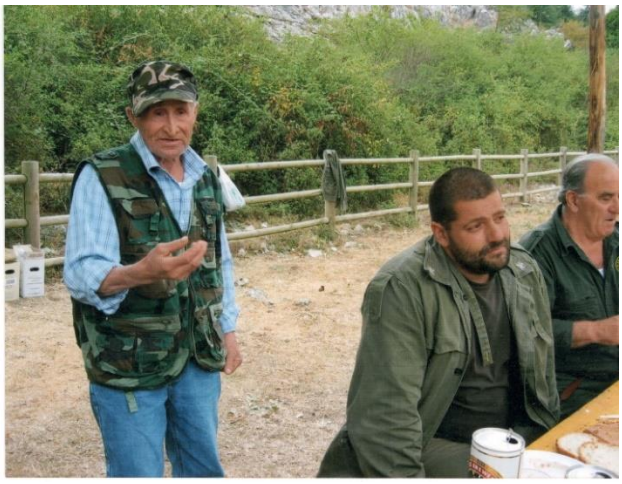
Le doppiette in circolazione erano a cani esterni e delle marche più disparate; si andava da quelle a canne damascate dette a “tortiglioni” a quelle artigianali vecchie di anni e poi a quelle americane a cani interni “Hammerless”. Qualcuno possedeva un semiautomatico a più colpi, regalo americano del padre o di uno zio.

Nel passato Regno delle Due Sicilie vigeva la libera circolazione di caccia. Dopo l’Unità d’Italia, e fino al 1923, furono attive varie leggi che impedivano l’emanazione di una legge unica sulla caccia e sulla pesca; queste riguardavano i rapporti tra caccia e proprietà, i termini di divieto, e la mancanza di fondi per gestire un servizio di vigilanza unica su tutto il territorio nazionale. Nel 1923 il parlamento approvò la legge 1420. Dopo vari D.L., nel 1931 venne promulgato il T.U. Sulla stessa struttura fu elaborato il T.U. del 1939, modificato in seguito dalla legge 799 del 1967, ed infine **la legge quadro 968 del 1977**. Le novità di questa legge sono: l’eliminazione dell’ultimo privilegio legato al censo, cioè la riserva privata, e l’affermazione che la selvaggina è patrimonio indisponibile dello Stato. Su questo pilastro si fonda anche l’ultima legge in vigore la **n° 157 del 1992**.

Oltre le armi da fuoco, i monteneresi svilupparono la caccia con i “lacci”, esperienza importata dall’ America del nord dove molti avevano lavorato a contatto con i “*trappeur*” locali. Oltre i lacci utilizzavano le “tagliole” per gli animali selvatici più grandi: orsi, lupi, volpi ecc…

Tagliola per lupi - probabilmente fine Ottocento

Pescasseroli – ultimo orso cacciato prima dell'istituzione del Parco – al centro il duca d'Aosta, a sinistra Sipari zio materno di Benedetto Croce



<u>Cacciatori di Montenero - 26.9.2007</u> (da sinistra a destra e dall'alto in basso): Pasquale Caserta, Domenico Fabrizio, Clemente Narducci, Federico Ziroli, Alberto Buongiorno, Leopoldo Narducci, Felice Di Filippo, Clemente Battista, Domenico Di Fiore, Nicola Milò, Luigi Ricchiuto e altri…

Domenico Di Fiore

con Domenico Fabrizio (…50 anni dopo)

Seduti da sinistra: Matteo di Fiore, Alberto Bongiorno, Domenico di Fiore, Vittorio Di Nicola - In piedi da sinistra: Loris Narducci, Leopoldo Narducci e Gabriele Di Marco

Pino Ziroli, Evangelista Di Marco, Aurelio Pallotta

Luigi Ricchiuti, Clemente Narducci, Domenico Fabrizio, Mario Di Marco, Giuseppe Del Sangro, Alberto Buongiorno, Raffaele Iacobucci, Federico Ziroli, Matteo Di Fiore, Loris Narducci, Leopoldo Narducci, Domenico Di Fiore, Clemente Battista

Novembre 2020 Domenico Di Fiore con Pasquale Caserta

MODULARIO – I. – P. S. – 295

RINNOVO

Mod. 88 P. S.
(ex Mod. 5)

N. 244933-F del libretto N. 6-F. di protocollo

SI AUTORIZZA

il Signor NARDUCCI Francesco

nato a Montenero Valcocchiara (Prov. Isernia) il 28/9/1950

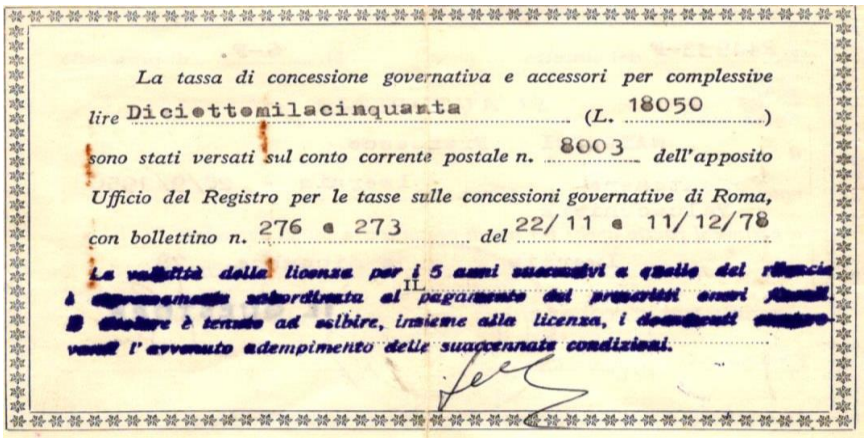
a portare il **fucile** anche per uso di caccia a non più di due colpi.

Dato a Isernia, il 18 dicembre 19 78

FIRMA DEL TITOLARE

IL QUESTORE

BOLLO D'UFFICIO



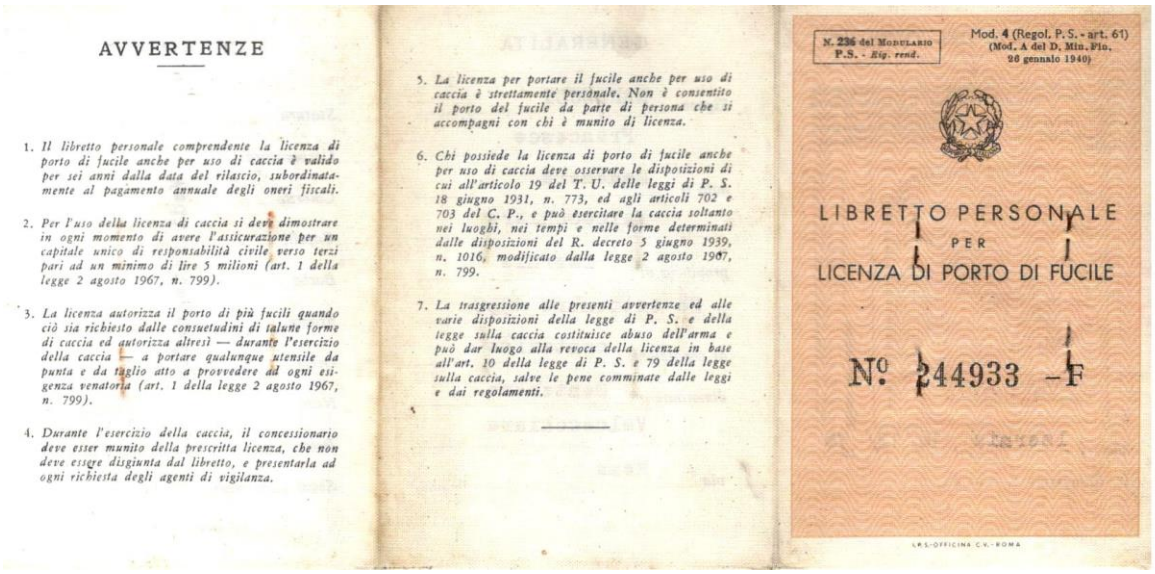
La tassa di concessione governativa e accessori per complessive lire Diciottomilacinquanta (L. 18050)

sono stati versati sul conto corrente postale n. 8003 dell'apposito Ufficio del Registro per le tasse sulle concessioni governative di Roma, con bollettino n. 276 e 273 del 22/11 e 11/12/78

La validità della licenza per i 5 anni successivi a quello del rilascio è espressamente subordinata al pagamento dei prescritti oneri annuali. Il titolare è tenuto ad esibire, insieme alla licenza, i documenti attestanti l'avvenuto adempimento delle suaccennate condizioni.

IL

1968 – pagamento tasse Francesco Narducci



AVVERTENZE

1. *Il libretto personale comprendente la licenza di porto di fucile anche per uso di caccia è valido per sei anni dalla data del rilascio, subordinatamente al pagamento annuale degli oneri fiscali.*

2. *Per l'uso della licenza di caccia si deve dimostrare in ogni momento di avere l'assicurazione per un capitale unico di responsabilità civile verso terzi pari ad un minimo di lire 5 milioni (art. 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799).*

3. *La licenza autorizza il porto di più fucili quando ciò sia richiesto dalle consuetudini di talune forme di caccia ed autorizza altresì — durante l'esercizio della caccia — a portare qualunque utensile da punta e da taglio atto a provvedere ad ogni esigenza venatoria (art. 1 della legge 2 agosto 1967, n. 799).*

4. *Durante l'esercizio della caccia, il concessionario deve esser munito della prescritta licenza, che non deve essere disgiunta dal libretto, e presentarla ad ogni richiesta degli agenti di vigilanza.*

5. *La licenza per portare il fucile anche per uso di caccia è strettamente personale. Non è consentito il porto del fucile da parte di persona che si accompagni con chi è munito di licenza.*

6. *Chi possiede la licenza di porto di fucile anche per uso di caccia deve osservare le disposizioni di cui all'articolo 19 del T. U. delle leggi di P. S. 18 giugno 1931, n. 773, ed agli articoli 702 e 703 del C. P., e può esercitare la caccia soltanto nei luoghi, nei tempi e nelle forme determinati dalle disposizioni del R. decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dalla legge 2 agosto 1967, n. 799.*

7. *La trasgressione alle presenti avvertenze ed alle varie disposizioni della legge di P. S. e della legge sulla caccia costituisce abuso dell'arma e può dar luogo alla revoca della licenza in base all'art. 10 della legge di P. S. e 79 della legge sulla caccia, salve le pene comminate dalle leggi e dai regolamenti.*

N. 236 del Modulario P.S. - *Rip. rend.*

Mod. 4 (Regol. P. S. - art. 61) (Mod. A del D. Min. Fin. 26 gennaio 1940)

LIBRETTO PERSONALE PER LICENZA DI PORTO DI FUCILE

Nº 244933 - F

I.P.S. - OFFICINA C.V. - ROMA

FOTOGRAFIA DEL TITOLARE

N. B. – La fotografia dev'essere sempre contrassegnata col bollo d'ufficio della Questura. Il presente libretto costa ..... ed è valido per sei anni dalla data del rilascio, subordinatamente al pagamento annuale degli oneri fiscali dovuti per la licenza contenuta.

RINNOVO

N. .....

Firma del titolare

Rilasciato a Isernia *il* 18/12/ 78

IL QUESTORE

GENERALITÀ

Signor NARDUCCI Francesco

nato a Montenero Valcocchiara

provincia di Isernia

il 28 settembre 1950

di condizione contadino

dimorante a Montenero Valcocchiara

via Roma *n.* .....

CONNOTATI

Statura .....

Corporatura .....

Colorito .....

Capelli .....

Barba .....

Fronte .....

Occhi .....

Naso .....

Bocca .....

Segni particolari .....

Vedi fotografia

1978 – Licenza Francesco Narducci

Domenico Fabrizio

Per la pesca, lungo lo Zittola e nei canali viciniori, si utilizzavano: retini, nasse, lenze, tramagli di varie dimensioni e lunghezza e soprattutto si utilizzava l'arte di **pescare con le mani** nei *capaioni*, sotto le pietre e nelle buche lungo gli argini del fiume. Un'altra variante primordiale era *r'assik* cioè la deviazione temporanea del corso del fiume durante l'estate quando la portata del fiume era bassa e si stava procedendo alla pulizia del fiume e dei canali (*r'iaegn')* dalle erbe e da tutto quello che ostruiva il corso delle acque e poteva portare nel corso dell'autunno, con l'arrivo delle piogge, alla tracimazione del fiume e all'allagamento del Pantano.

Si pescavano anguille, capitoni, trote, rovelle, gamberi e rane a quintali. *R'assik* principali si effettuavano nel mese di settembre, nelle località di Prato della Piana e a Capo di Rio. Raccontano che a Capo di Rio, durante un *assik*, furono pescati più di un quintale di anguille e capitoni. Il nostro soprannome, per gli abitanti di Alfedena e Castel di Sangro, dove veniva venduta la maggior parte del pescato, era ***ranucchiar d' Mund'nir***.

Tra i pescatori di professione ricordiamo:
Calvano Angeloro
Colonna Angelo detto *Riccett'*
Orlando Benedetto detto *Ur nanà*
Scalzitti Michelangelo detto *P'r'dmiss'*
Tetuan Giovanni

Tra i pescatori dilettanti ricordiamo:
Giovanni Mannarelli
Candido Tornincasa
Giovanni Palmieri
Pietro Di Marco
Benito Mannarelli e tanti altri

Due di questi pescatori venivano soprannominati *Baratieri e Mangasciano.* La canzone che li riguardava faceva così:

Barattieri avanti
E Mangasciano segue
A ritirar le reti
Pesci e capitoni
Mangascian' tutto contento
Allegramente questa mattina
Questa mattina c'è doppio rancio
Anche per noi
C'è da mangiar

Il significato della fine della canzone si riferiva alla vendita del pescato al padrone della trattoria Alberto Grazia di Castel di Sangro. Oltre al pagamento, si offriva loro il pranzo ("il doppio rancio").

Fra i pescatori c'erano anche delle donne, per esempio Iolanda Di Marco e Carmelitana Castellano, detta *C'ktaunna*, la perpetua di Don Pasquale Milò. Gli uomini avevano fatto una canzone che la riguardava per sottolineare la tenacia della donna a voler guadagnare qualche soldo rivendendo il pescato:

Beata C'ktaunna
Col suo santo coppo
N'aura abball' p' l'acqua
Guadagna cinque scudi

Con il lavoro dei campi, e soprattutto con la pesca, queste persone hanno cresciuto le loro famiglie. Si pescava un po' tutto l'anno, ad eccezione di pochi giorni invernali quando c'erano le famose bufere di neve con la formazione di *rfrine* lungo le strade e la gelatura della superfice del fiume. Si pescava un po' di tutto: rovelle, trote, gamberi, anguille, capitoni, e rane.

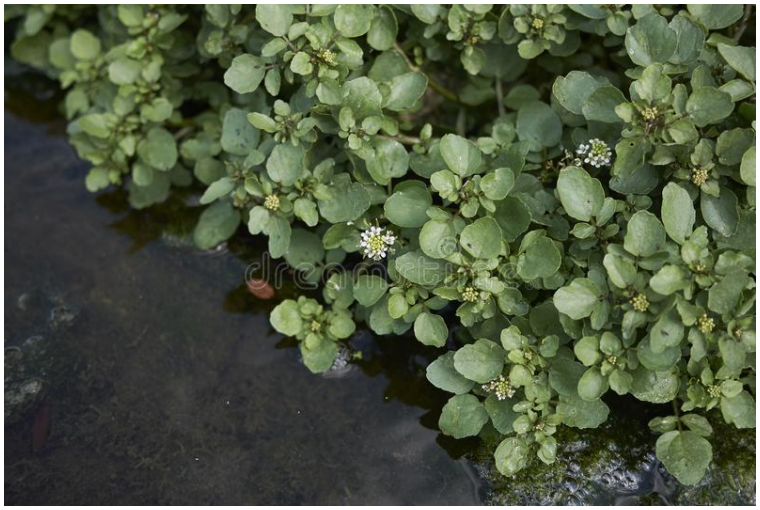
La rovella viveva nei canali del Pantano in abbondanza e nei periodi di siccità le rovelle si raggruppavano in piccole pozze perenni. La rovella veniva catturata soprattutto d'estate o nel periodo delle *rieign'* o con il retino, *cupp'*, o a strascico con il tramaglio. La sua pesca ormai è in declino in tutta l'area di distribuzione per il grave inquinamento ambientale. Fino alla metà del secolo scorso la specie aveva valore economico. Nella nostra zona veniva commercializzata fresca. Tutti noi monteneresi ricordiamo le fritture di *rvell* calde e deliziose appena cucinate. Le *rvell* più piccole venivano pulite, lavate, passate nella farina e poi fritte in olio di oliva. Le più grandi, dopo la pulizia, venivano spinate, infarinate e fritte. Questo era un piatto molto ricercato nei mesi estivi.

La trota è uno dei più pregiati pesci di acqua dolce, squisita e molto digeribile. E' quasi priva di grassi e fornisce circa 88 calorie per ogni 100 grammi. Ha carne bianca molto delicata per cui deve essere preparata appena pescata, poiché può facilmente deteriorarsi e perdere il giusto sapore che la distingue dai pesci di acqua dolce. Le trote da noi venivano pescate in genere con le mani stando mezzi nudi nel fiume, cercandole sotto le pietre o lungo gli argini. I pescatori di professione preferivano la rete *(ur tramagl')* che veniva posizionato la sera prima, fissato per tutta la larghezza del fiume, e poi ritirato all'alba. Le trote erano il pezzo forte dei pescatori locali e le ricette erano tante: trota alla griglia, in brodetto fluviale, ai funghi, al cartoccio, al sugo ecc.

L’anguilla: le anguille erano abbondantissime nel passato nel nostro fiume e nei canali limitrofi. Scomparse da quando è stata realizzata la diga di Bomba (CH) che impedisce la risalita di questi pesci dal fiume Sangro allo Zittola. E’ un pesce dal corpo allungato, simile ad un serpente, con pelle viscida. Le femmine di grandi dimensioni, lunghe fino a un metro e mezzo, vengono chiamate **capitoni**. Le anguille sono molto diffuse nelle acque dolci dei fiumi e laghi e nell’oceano Atlantico e nel Mediterraneo; preferiscono ambienti a corrente debole e stagnante. Le femmine risalgono i fiumi mentre i maschi stazionano nelle acque salmastre. Si tratta di pesce migrante che discende la corrente. Tutte le anguille nascono nel mar dei Sargassi. Si catturano con vari tipi di reti, nasse e lenze. Le carni sono molto grasse. Le anguille si consumano soprattutto durante il periodo natalizio: il capitone in graticola e l’anguilla al sugo con le linguine.

I gamberi di fiume: abbondantissimi lungo tutto il corso dello Zittola fino agli inizi degli anni ‘70. Dopo il collegamento della rete fognaria al depuratore e poi al fiume, sono scomparsi. Qualche piccolo esemplare vive ancora alla sorgente delle “Fosse” e lungo il suo decorso soprattutto nella zona che discende verso la vallata di Pizzone. I gamberi lungo lo Zittola erano talmente tanti che hanno alimentato generazioni di monteneresi: dai ragazzini che andavano a pascolare le mucche nel Pantano ai contadini che falciavano l’erba, ai pescatori locali che li vendevano nel paese, tutti ne portavano a casa la sera dentro a *ru buccl’*, un contenitore di stoffa, tipo un piccolo sacco, dove al mattino mettevano il pane e quel po’ di companatico.

Nei mesi estivi, insieme ai gamberi e qualche trota, riportavano a casa *r'schiavun*', i crescioni colti alle sorgenti di San Sisto, Pescara, Pozzo ecc… con i quali si preparavano delle ottime insalate.



Le rane: la rana è un anfibio che vive vicino ai corsi d'acqua dolce soprattutto canali, stagni e fiumi. La carne di rana è un'ottima fonte nutrizionale ricca di amminoacidi essenziali, vitamine e minerali. In Francia e in Italia le rane sono considerate alimenti pregiati. In Italia non è accettata come elemento culinario in molte regioni del sud. Viene molto utilizzata nella valle padana lungo il corso del Po. La carne di rana è saporita, simile al pollo e al pesce. In genere si consumano le cosce. Digeribile, costituisce un'ottima fonte di proteine. Veniva molto consumata in tempo di guerra e nel dopoguerra. Attualmente il numero delle rane è in calo progressivo. La maggior parte delle rane presenti sul mercato oggi provengono da allevamenti esteri, soprattutto Turchia. Nella carne di rana sono assenti lipidi e carboidrati, quindi contiene pochissimo colesterolo.
Da noi se ne raccoglievano quintali. Le rane venivano uccise, scuoiate, decapitate, eviscerate e lavate. Poi a gruppi di 6 o di 12 venivano infilzate su un rametto di giunco e lasciate a "*ingrassare"* nelle acque della sorgente per alcune ore. La pesca si praticava con le mani o con i retini. Le rane si cucinavano "fritte dorate" con la pastella o in guazzetto al sugo. Per le persone anziane, malate e per i bambini si faceva il brodo con i tagliolini o con la pastina. Un piatto, da noi poco usato, era il risotto con le rane. Ma la pesca la praticavano un po' tutti, soprattutto i ragazzi, quando d'estate, chiuse le scuole, si andava a fare "i bagni" al "Prato della Piana" o al "Pozzo" e si rimaneva tutto il giorno a nuotare e a pescare lungo la Zittola.

Montenero e il suo patrimonio faunistico

Lepre, volpe, tasso. istrice, lupo, orso e poi quaglia, allodola, passeracei, starna, beccaccino, beccaccia, storno, tordo ecc… C'era di tutto per ogni stagione e al variare delle condizioni atmosferiche. Cacciagione stanziale e migratoria. L'importante era spostarsi dalla montagna alla vallata.

Selvaggina migratoria:

- mese di maggio: quaglia, ùpupa, succhiacapre, allodola e cappellaccia;
- mese di settembre: colombaccio, airone cenerino e re di quaglia;
- mese di ottobre: beccaccino, tordo sassello, tordo bottaccio, colombaccio, alzàvola, moretta, fischione, canapiglia, airone bianco, airone rosso, garzetta e chiurlo;
- mese di dicembre: germano reale, oca granaiola, oca lombardella e gru.

Nidificanti: poltolino, schiribilla, gallinella d'acqua e folaga.

Nel 1961, dopo un grosso alluvione nel mese di novembre con allagamento di tutta la vallata, furono viste da Alberto Buongiorno 7 oche bianche…

Erano gli anni in cui lepri, starne e coturnici si trovavano in abbondanza su tutto il territorio; soprattutto le lepri, bastava tirare qualche sasso nelle rimesse per vederle saltare fuori.

Anche Leopardi si scomodò a questo proposito nella poesia *La vita solitaria*, vv 70-75:

O cara luna, al cui tranquillo raggio
Danzan le lepri nelle selve; e duolsi
Alla mattina il cacciator, che trova
L'orme intricate e false, e dai covili
Error vario lo svia;

Lepre

Volpe

Tasso

Istrice

Cinghiali

Cervo

Lupo

Orso

Allodola

Tordo

Starna

Quaglia

Coturnice

Beccaccia

Dai racconti dei cacciatori locali si narra che un anno, all' apertura della caccia, quattro cacciatori, Mercurio, Matteo, Nicola (*Patoll')* e Antonio Fattore, spararono tante di quelle lepri che dovettero chiamare un signore con il somaro per riportarle a casa. Ma ovviamente questo fa parte delle storie che i cacciatori raccontano nelle loro cene.

Dal 1936 in poi arrivarono a Montenero i veri amanti della caccia con cani da ferma. Il primo fu **Beato Biagio** detto Don Beato o più montenerесemente ***ru bufaral'*** perché in seguito, constatato che il territorio del Pantano era ideale per l'allevamento dei bufali, ne portò qualche centinaio dalla pianura casertana, producendo la prima mozzarella di bufala in alta montagna. Beato Biagio fu in assoluto il primo forestiero a venire stabilmente a caccia nel nostro territorio, vista l'abbondanza di selvaggina stanziale e migratoria. Il Beato arrivava sempre in compagnia del suo amico cacciatore Attilio Cervi, altro grande appassionato di caccia di montagna, e soggiornavano presso la pensione di Carmelina Ferritto. Con loro veniva spesso anche il barone Roberto Pedetti di Ferrazzano.

Appena dopo le vicende belliche del 1943, iniziarono a frequentare il nostro territorio l'ingegnere De Angelis insieme al duca Robin, famoso cacciatore di starne oltre al comandante Leesen D'Aston e il conte Carmagnola. Altro grande cacciatore di volatili era il conte Gentiloni che durante la stagione invernale si fermava a caccia per due settimane presso la stalla di Antonio Calvano (*Callarigl'*) a San Sisto in perfetta solitudine.

All'inizio degli anni '50 arrivarono l'avvocato Valente, ormai residente fisso da noi da circa vent'anni, il dottor Raddi, Gioacchino Gargano, l'ingegner Pecorella, il duca Diaz, Lettieri Cuomo, Renato Mirabella, l'ing. Mazza, il sen. Carlo Fermariello presidente dell'ARCI Caccia. Filippo Minutolo, Renato e Filippo De Cecco, il giudice Rainaldi, De Silvestri Arimonti e tanti altri.

1964 - Remo Raddi, Tonino Valente, Gabriella Pecorella, Carlo Fermariello, Gioacchino Gargano (foto di Uccio Pecorella)

1960 – Beato Biagio e Alberto Buongiorno - Avv. Valente e Alberto Buongiorno

La caccia da ferma era praticata anche da alcuni cacciatori locali. Tra di loro primeggiava Tonino Zuchegna, vero cacciatore da penna. La giornata di caccia fortunata "tipo", con cani da ferma, iniziava all'alba dalle stoppie con la caccia alle quaglie ed alle starne con un buon profitto. Poi si saliva in alto alla ricerca di qualche coturnice. Quando i cani erano stanchi, si scendeva in palude dove si incarnierava qualche beccaccino, alzavole e germani. Il carniere, così misto, era in genere completato dall'uccisione di qualche lepre, che veniva fatta trasportare dal cacciatore più giovane (dato il peso e l'ingombro).
I cacciatori locali per il 90% cacciavano "a pelo" cioè lepri, volpi, tassi ecc… Sparavano anche a quaglie, starne, cotorne e beccacce ma dovevano avere molte cartucce e trovarsi insieme ai cacciatori da penna.

I primi cani da seguita erano meticci, difficilmente si trovavano dei segugi puri. Il cane da caccia era quasi sempre un bastardo che faceva la guardia alla stalla e alla casa e seguiva sempre il padrone nei lavori dei campi imparando a cacciare.
Il cane e il padrone vivevano quasi in simbiosi. Il cane partecipava alla vita familiare e seguiva il padrone nei campi. Conosceva la campagna e le rimesse delle lepri: Andare a caccia per il cane era un lavoro e nello stesso tempo uno svago che si concludeva con una festa e un premio (le viscere dell'animale ucciso).

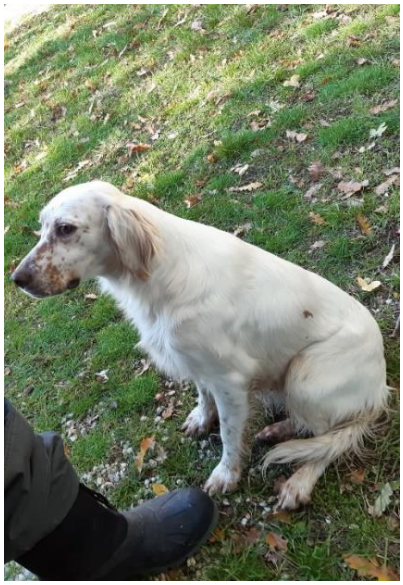
Non tutti i cacciatori possedevano un cane, averne uno, e di gran valore, era una condizione di prestigio.
I primi segugi puri furono portati dal giudice Rainaldi e poi da Renato De Cecco (Pasta della Fara San Martino) che veniva a caccia insieme al fratello ed erano accompagnati sul territorio da Clemente Narducci, Arduino Narducci, Claudio Iacobozzi, Antonio Fattore e Domenico Fabrizio. Da loro iniziò l'allevamento locale dei segugi puri delle varie razze.

1960 – Beato Biagio col bracco tedesco Arno

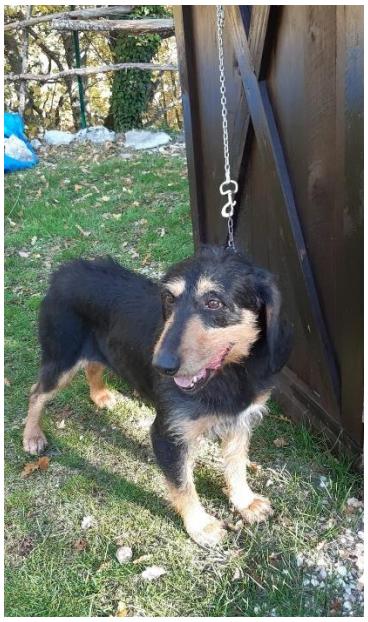
1960 – pointer Lora

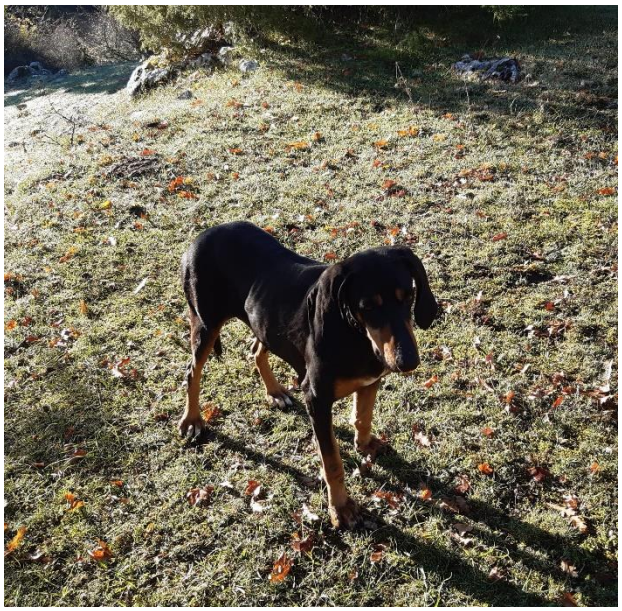
Grande blue di gascogna

Incrocio terrier segugio per caccia al cinghiale



Setter inglese per uccelli





Segugio italiano nero focato a pelo forte - Segugio italiano nero focato a pelo raso

C'era abbondanza di tutta la selvaggina, soprattutto lepri e starne. Si avvertiva allora quello che qualcuno definisce l'odore della caccia, infatti il vero profumo della caccia puoi sentirlo solo in casa tua *unicuique suum*, a ciascuno il suo. Solo lì riesci a sentire il freddo che ti penetra nelle ossa e il caldo che ti assale all'improvviso con l'ultimo ostro, l'odore della menta selvatica appena calpestata e quello delle foglie fradice, il viraggio del colore delle foglie degli alberi ogni mattina e le folate di vento che salgono dalla valle e ti dicono che è iniziato l'autunno. L'abbaio dei caprioli e il grugnire dei cinghiali, il canto del cuculo e il volo a cerchio della poiana che sale sempre più in alto nel cielo.

L'abbandono della campagna ha fortemente modificato il territorio, gli ungulati sono in forte crescita, anche i cervidi costituiscono a volte un vero problema. Sono scomparse dal territorio le starne e si sono ridotte tutte le altre specie stanziali e migratorie. Dagli anni '60 sono stati "lanciati" nel territorio i cinghiali e la loro riproduzione nel tempo è stata esponenziale con una vera "infestazione" di tutte le zone d'Italia. Ormai rappresentano un problema sia per la circolazione lungo le strade che per le colture.

I veri cacciatori vanno diminuendo ogni anno. Nel 1985 erano più di un milione e mezzo, ora sono scesi a meno della metà, con un'età media di 70 anni.

A Montenero, in questi ultimi anni, l'età media è scesa notevolmente grazie all'arrivo di alcuni giovani. Ma ormai i seguaci della bella Diana vanno diminuendo a vista d'occhio. Quella che era una nobile arte, *l'ars venandi*, si è trasformata e sono arrivati i non cacciatori, gli "sparatori", i nuovi "rambo". Armati e vestiti all'americana, con grossi fuori strada e tante armi automatiche, vanno a *purch'* (a cinghiali per quelli che non l'avessero capito). Come tutte le cose belle, anche la caccia si sta trasformando in Italia in una grossa maialata.

Riportiamo l'elenco incompleto dei cacciatori monteneresi dal '900 ad oggi.

Battista Clemente Beato Biagio (*ru Bufaral'*) Benedetto Orlando *(ur Nanà)* Bonaminio Fernando Buongiorno Biagio Alberto Buongiorno Roberto	**N**arducci Arduino Narducci Carmine Narducci Carmine di Clemente Narducci Clemente Narducci Francesco Narducci Leopoldo (*ru Busciaerd'*) Narducci Leopoldo di Arduino Narducci Loris
D'Amico Rodolfo De Arcangelis Guido Del Sangro Clemente Del Sangro Giuseppe Del Sangro Giuseppe di Vittorio Di Filippo Felice Di Filippo Leonardo Di Fiore Berardino Di Fiore Domenico Di Fiore Matteo Di Fiore Matteo di Domenico Di Marco Aristide Di Marco Camillo (*Cam'llaun')* Di Marco Edilio	**O**rlando Benedetto Orlando Filomeno Orlando Italo Orlando Pietro (*La saurda)*

Di Marco Epifanio
Di Marco Evangelista
Di Marco Evangelista di Epifanio
Di Marco Francesco (*Sciarpaun'*)
Di Marco Francesco *(ur' Furrar')*
Di Marco Gabriele
Di Marco Mario
Di Nicola Carmine
Di Nicola Tommaso
Di Nicola Vittorio (*'ur Cucù*)
Di Nicola Vittorio di Tommaso
D'Onofrio Clemente

Fabrizio Alfredo (*Train'*)
Fabrizio Alfredo di Nicola
Fabrizio Camillo (*Z' Camill'*)
Fabrizio Costantino (*Sarak'*)
Fabrizio Domenico
Fabrizio Edito
Fabrizio Florideo fu Nicola
Fabrizio Floro
Fabrizio Giacomo (*ur Sarak*)
Fabrizio Rosmeli
Fabrizio Rouswelt
Fattore Antonio

Gonnella Marco
Greco Antonio
Greco Pasquale

Iacobozzi Andrea
Iacobozzi Claudio
Iacobozzi Donato (*D'natucc')*
Iacobozzi Emidio (*Panzaun'*)
Iacobozzi Ferdinando
Iacobozzi Oliviero
Iacobozzi Oliviero di Lorenzo
Iacobucci Raffaele
Iallonardi Luigi
Iallonardi Saverio
Ioli Clemente

Pallotto Evo
Pallotto Filippo
Pallotto Nicola (*Patoll'*)
Pallotto Pierino
Palmieri Giovanni
Pede Gianni
Pede Pasquale (*Pascalped'*)
Pede Pasquale di Leondino
Procario Antonio (*Café, Mastrantonion')*
Procario Romeo

Ricchiuto Giovanni
Ricchiuto Luigi
Ricchiuto Vincenzo

Santilli Eldo
Santilli Vincenzo
Santoro -maestro-
Santucci Alberino
Santucci Mercurio
Santucci Pietro (*ur Puzziuneis*)
Savelli Giuseppe
Scalzitti Adriano
Scalzitti Mario
Scalzitti Nicola (*Buccucc')*
Scalzitti Pio (*Cialì*)

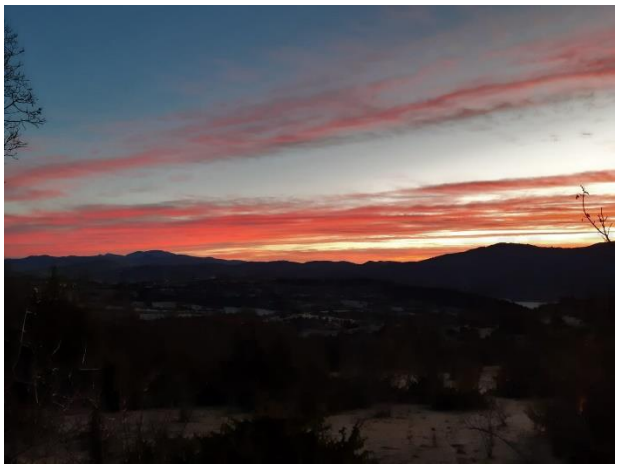
Tavolieri Mario
Tornincasa Candido
Tornincasa Erenio
Tornincasa Florindo
Tornincasa Giovanni
Tornincasa Giuseppe
Tornincasa Guerino
Tornincasa Guido
Tornincasa Guido di Giuseppe
Tornincasa Luigi (*ru Scarparigl'*)
Tornincasa Mario
Tornincasa Pietro
Tornincasa Vittorio

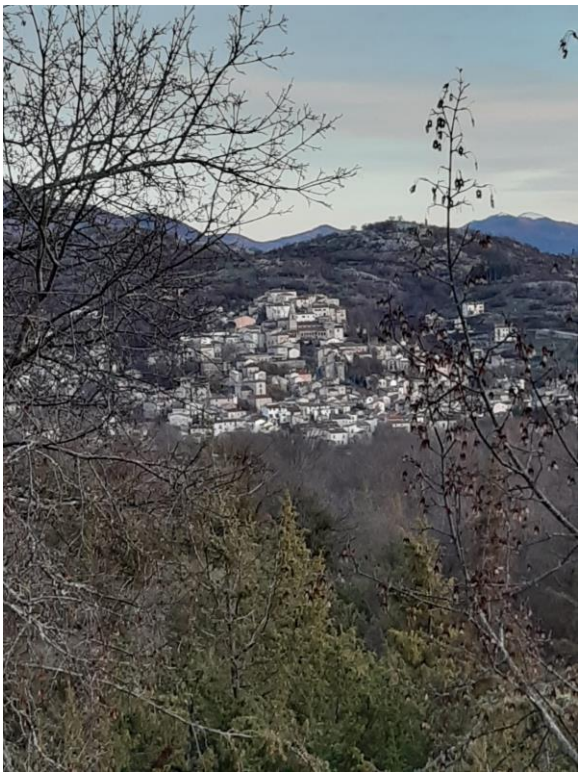
La Selva Aurelio	**V**alente Antonio (*r' Avvucat'*) Veneziano Vincenzo
Mannarelli Angelo (*d' Paparaun'*) Mannarelli Goffredo Mannarelli Rino Mannarelli Simone Marra Carmine Mazzocco Raffaele Mazzocco Teodoro Milò Mario Milò Michele Milò Nicola Mirabella Renato Miraldi Alfredo	**Z**ero Francesco Ziroli Emo Ziroli Federico Ziroli Giuseppe *(morto con la mina)* Ziroli Pino Ziroli Romualdo Zuchegna Domenico Zuchegna Mario Zuchegna Pompeo Zuchegna Ruggiero Zuchegna Tonino

Agosto 2019 – targa al decano dei cacciatori di Montenero Domenico Fabrizio

Montenero e il suo paesaggio

La caccia permette di (ri)scoprire albe autunnali e invernali (2020-2021)





ALTRI PROVERBI, SOPRANNOMI, CANZONI E RICETTE DI MONTENERO

Arare con i buoi

M'niss' na frev' a chi f'bbral' m' dic'. I song' ur sciaur' d' la primavera, ma s' 'riurr' mia raviss' tiutt' facera tarmà 'l vin' daeindr' al viutt'	Venisse una febbre a chi febbraio mi dice. Io sono il fiore della primavera, ma se avessi tutti i miei giorni farei gelare il vino dentro le botti.
La b'lleizza affì''alla porta, la bondà affì' la mort'	La bellezza dura poco, la bontà sempre
La giuunaeitta ciada r'cuprù cur muand' d' la car'tei	Le maldicenze non si devono dire mai per una ragazza
Andau scta gust' n'c'sta p'rdenza	Cio' che piace non crea perdita
Chi n'dé art' spaucia 'r caein'	Chi non ha nienta da fare perde il suo tempo In sciocchezze

Canzone delle brigate nere, anni '30 - Domenico Fabrizio

Avanti arditi
Le fiamme nere
Son come simboli
Fra le due schiere
Cavalca il monte
Divora il piano
Pugnal fra i denti
E le bombe a mano.

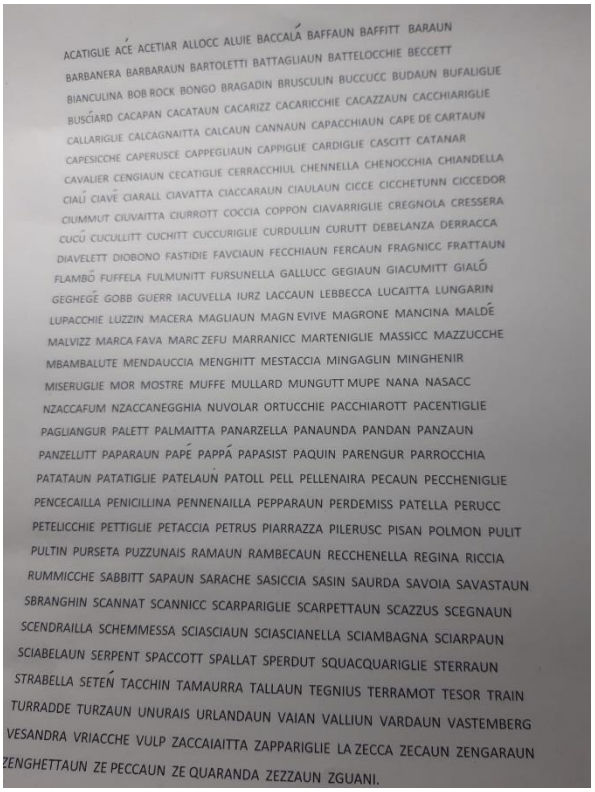
1939-1940 – Domenico Fabrizio
Oggi alle tre
In piazza del re
Ho visto un signore
Vecchiotto con me
M'ha detto Rosina
Io muoio per te
D'amore io son già cotto
Vai via di qua
Brutto imbecille
Io voglio dei bei giovanotti
Senza biglietti da mille
Vai via di qua
Dai prati in fiore
Mi lascio spogliare e vestire
Dal figlio del mio fattore.

I SOPRANNOMI

Negli Opuscoli 2017 e 2018 abbiamo pubblicato i soprannomi monteneresi che abbiamo potuto raccogliere presso anziani e giovani compaesani.

Si sa: il soprannome nasce da una voglia di sberleffo, con una punta di cattiveria e un po' di affetto. A Montenero i soprannomi erano tantissimi, ma il loro significato si è perso, salvo per pochi. Servivano anche per distinguere le persone e i rami familiari in caso di omonimia.

Quest'anno ci è pervenuta un'indicazione molto completa con preghiera di pubblicazione.


ACATIGLIE ACÉ ACETIAR ALLOCC ALUIE BACCALÁ BAFFAUN BAFFITT BARAUN
BARBANERA BARBARAUN BARTOLETTI BATTAGLIAUN BATTELOCCHIE BECCETT
BIANCULINA BOB ROCK BONGO BRAGADIN BRUSCULIN BUCCUCC BUDAUN BUFALIGLIE
BUSCIARD CACAPAN CACATAUN CACARIZZ CACARICCHIE CACAZZAUN CACCHIARIGLIE
CALLARIGLIE CALCAGNAITTA CALCAUN CANNAUN CAPACCHIAUN CAPE DE CARTAUN
CAPESICCHE CAPERUSCE CAPPEGLIAUN CAPPIGLIE CARDIGLIE CASCITT CATANAR
CAVALIER CENGIAUN CECATIGLIE CERRACCHIUL CHENNELLA CHENOCCHIA CHIANDELLA
CIALÍ CIAVÉ CIARALL CIAVATTA CIACCARAUN CIAULAUN CICCE CICCHETUNN CICCEDOR
CIUMMUT CIUVAITTA CIURROTT COCCIA COPPON CIAVARRIGLIE CREGNOLA CRESSERA
CUCÚ CUCULLITT CUCHITT CUCCURIGLIE CURDULLIN CURUTT DEBELANZA DERRACCA
DIAVELETT DIOBONO FASTIDIE FAVCIAUN FECCHIAUN FERCAUN FRAGNICC FRATTAUN
FLAMBÓ FUFFELA FULMUNITT FURSUNELLA GALLUCC GEGIAUN GIACUMITT GIALÓ
GEGHEGÉ GOBB GUERR IACUVELLA IURZ LACCAUN LEBBECCA LUCAITTA LUNGARIN
LUPACCHIE LUZZIN MACERA MAGLIAUN MAGN EVIVE MAGRONE MANCINA MALDÉ
MALVIZZ MARCA FAVA MARC ZEFU MARRANICC MARTENIGLIE MASSICC MAZZUCCHE
MBAMBALUTE MENDAUCCIA MENGHITT MESTACCIA MINGAGLIN MINGHENIR
MISERUGLIE MOR MOSTRE MUFFE MULLARD MUNGUTT MUPE NANA NASACC
NZACCAFUM NZACCANEGGHIA NUVOLAR ORTUCCHIE PACCHIAROTT PACENTIGLIE
PAGLIANGUR PALETT PALMAITTA PANARZELLA PANAUNDA PANDAN PANZAUN
PANZELLITT PAPARAUN PAPÉ PAPPÁ PAPASIST PAQUIN PARENGUR PARROCCHIA
PATATAUN PATATIGLIE PATELAUN PATOLL PELL PELLENAIRA PECAUN PECCHENIGLIE
PENCECAILLA PENICILLINA PENNENAILLA PEPPARAUN PERDEMISS PATELLA PERUCC
PETELICCHIE PETTIGLIE PETACCIA PETRUS PIARRAZZA PILERUSC PISAN POLMON PULIT
PULTIN PURSETA PUZZUNAIS RAMAUN RAMBECAUN RECCHENELLA REGINA RICCIA
RUMMICCHE SABBITT SAPAUN SARACHE SASICCIA SASIN SAURDA SAVOIA SAVASTAUN
SBRANGHIN SCANNAT SCANNICC SCARPARIGLIE SCARPETTAUN SCAZZUS SCEGNAUN
SCENDRAILLA SCHEMMESSA SCIASCIAUN SCIASCIANELLA SCIAMBAGNA SCIARPAUN
SCIABELAUN SERPENT SPACCOTT SPALLAT SPERDUT SQUACQUARIGLIE STERRAUN
STRABELLA SETEŃ TACCHIN TAMAURRA TALLAUN TEGNIUS TERRAMOT TESOR TRAIN
TURRADDE TURZAUN UNURAIS URLANDAUN VAIAN VALLIUN VARDAUN VASTEMBERG
VESANDRA VRIACCHE VULP ZACCAIAITTA ZAPPARIGLIE LA ZECCA ZECAUN ZENGARAUN
ZENGHETTAUN ZE PECCAUN ZE QUARANDA ZEZZAUN ZGUANI.

Proponiamo quindi una tabella globale che tenga conto delle varie integrazioni.

Acatigl’	Diobono	Pell’neira
Acé		P’cch’nigl
Ac’tiaer	**F**acc’pind’	P’caun’
Allocc’	Fasctidie	P’rd’miss’
Aluja	Favciaun’	Patella
Alloca	F’cchiaun’	P’rucc’
	F’r’caun’	Pìt’licch’
Baccalà	Flambò	P’taccia
Baffaun’	Fragnicc’	P’c’n’aeilla
Baffitt’	Franc’scola	P’n’c’llina
Baraun’	Frattaun’	Penn’neilla
Barbaneira	Fuff’la	P’pparaun’
Barbaraun’	Fulmunitt’	Petrus
Bartolett’	Fursunella	Piarrazza
Bassaeitt’		
Battagliaun’	**G**allucc’	**R**amaun’
Batt’locchie’	G’ggiaun’	Ramb’caun’
Beccett’	Giacumitt’	R’cchenella
Biaunculina	Gialò	R’gina
Bob Rock	Giugliuttiaeir’	Riccia
Bongo	Geghegé	Rumicc’
Bragadin’	Gobb’	Remegiun’
Brusculin’	Guerr’	R’pulit’
Buccucc’		R’lupacch’
B’daun’	**I**urz’	R’gulp’
Bufaligl’		R’mus’r’
Busciaeird’	**J**acuvella	R’succ
Bufaral’		R’zuzz’
	Laccaun’	Recchiamuzz’
Cacapan’	L’becca	R’gnausa
Cacataun’	Lucaeitta	
Cacarizz’	Lungarin’	**S**abbitt’
Cacaracchie’ (appena arrivati non parlavano il dialetto)	Lupacchie	Sapaun’
Cacazzaun’	Luzzin’	Sarach’
Caccavaun’		Sasiccia
Cacchiarigl’	**M**accaun’	Sasin’
Cafaun’	Macera	Saurda
Callarigl’	Magliaun’	Savoia
Calcagnieita	Magn’ e viv’	Savastaun’
Calcaun’	Magrone	Sbranghin’
Cam’llaun’	Mancina	Scannaeis’
Cannaun’	Maldé	Scannat’
Capacchiaun’	Malvizz’	Scarparigl’
Cap’ d’ cartaun’	Marca Fava	Scarp’ttaun’
Cap’ sicc’	Marc’ Z’fù	Scazzus’
Cap’rusc’	Marranicc	Sc’gnaun’
Capp’gliaun’	Mart’nigl’	Scendraeilla
Cappigl’	Massicc’	Sc’mmessa
Cardigl’	Mazzucc’	Sciasciaun’
Cascitt’	M’bambalut’	Sciascianella

C'ccaun'	M'n'dauccia	Sciambagna
Ciacciaun'	M'nguigl'	Sciarpaun'
C'ciutt'	M'n'ghitt'	Sciab'laun'
Catanar'	M'staccia	S'rpent'
Cavalir'	Mingaglin'	Spaccott'
C'ccigl'	Mingandogn'	Spallat'
C'ngiaun'	Minghenir'	Sp'rdut'
C'catigl'	Musurugl'	Squaquarigl'
C'rracchiul'	Mor - Morett'	Sterraun'
C'c'nella	Mosctr'	Strabella
C'nocchia	Mudescta	Setèn
Chiandella	Muff'	Sp'nella
Cialì	Mullard'	
Ciavé	Mungutt'	**T**acchin'
Ciarall'	Mup'	Tamaurra
Ciacciaun'	Muzzut'	Tallaun'
Ciavatta		T'gnius'
Ciaccaraun'	**N**anà	Terramot'
Ciavarrigl'	Nasacc'	Tesor'
Ciaulaun'	N'zaccafum'	Traìn'
Cicc'	N'zaccanegghia	Turraddé
Cik'taunna	Nuvolar'	Turzaun'
Cicc'dor'	N'sapunata	Tip tap
Ciocc'		Tonna
Ciu'mmut'	**O**rtucch'	Tr'ppiun'
Ciuvaetta		Tareill' d' sanda varva
Ciurott'	**P**acchiarott'	
Ciuvil'	Pacentigl'	**U**nraeisa
Coccia	Paccutigl'	Urlandaun'
Coccapigl'	Pigliangur'	Ur Vicch'
Coppon'	Palett'	
C'r'gnola	Palmaeitta	**V**aiaein'
Cressir' (abitavano lontano da Corte, quindi per arrivare da loro ci voleva una giornata, in latino cras = domani; sir = sera)	Panarzella	Vallaun'
Cuchitt'	Panaunda	Vardaun'
Cucù	Pandan'	Vastemberg'
Cuccurigl'	Panzaun'	V'so'n'ra
Culi Culì	Panz'llitt'	Vreicc'
Cucullitt'	Paparaun'	Vavius'
Cungiuttola	Papé	Vucchaeitta
Cunucchiugl'	Pappà	
Curdullin'	Papasist'	**Za**pparigl'
Curnacch'	Pacquin'	(La) Zecca
Curutt'	Parengur'	Z'caun'
Custand'naun'	Parrocchia	Zin'garaun'
C'c'raun'	Patataun'	Z'ngh'ttaun'
	Patatigl'	Z' quaranda
D'bb'lanza	Pat'laun'	Z'zzaun'
D'rracca	Patoll'	Z'guanì
Diav'lett'	Pell'	Z'chill'

QUALCHE ALTRA RICETTA

SASAMIGL' (per Natale)
Ingredienti: 300g di farina – 150g di zucchero – 200g di miele – un pizzico di ammoniaca per dolci – 1 albume per spennellare – aromi: cannella, chiodi di garofano, semi di anice, noce moscata – 2 pugni di canditi e mandorle
Pestare tutti gli aromi. Impastare farina, miele, zucchero, ammoniaca e aromi. Fare dei rotolini lunghi un palmo e modellarli a forma di S. Infornare per 15mn con forno caldo a 180°.

MOSTACCIOLI
Ingredienti: 12 uova – 1kg di farina – ½ kg di zucchero – 3 etti di cioccolato fondente – un etto di cacao amaro – 255g di mandorle tostate e macinate – 200g di cedro tagliuzzato molto fine – cannella – 1 chiodo di garofano macinato – 100g di strutto – 25g di ammoniaca sciolta in acqua tiepida – un cucchiaino di bicarbonato
Per la glassatura: 300g di cioccolato fondente sciolto a bagno maria – 300g di zucchero e un bicchiere di acqua
Impastare tutti gli ingredienti e lasciare riposare per 4 ore. Preparare i vari pezzi a forma di rombo. Il forno deve essere già caldo 180°. Infornare per 15mn. Sfornare, lasciare raffreddare e passarli nella glassatura e metterli a scolare su una gratella.

CARCIOFI RIPIENI

Ingredienti: un carciofo grande a persona – mollica di pane raffermo – prezzemolo tagliuzzato – aglio tritato – sale e pepe – pezzetti finissimi di salsiccia secca nostrana o di prosciutto casareccio – olio d'oliva.

Togliere le foglie esterne dei carciofi. Tagliare la cima e allargare le foglie. Metterli in acqua con limone per mezz'ora. Scolarli a testa in giù. Nel frattempo sbriciolare la mollica, aggiungervi l'aglio e il prezzemolo, il sale e il pepe, i pezzetti di salsiccia o di prosciutto e poi l'olio. Immettere il composto nelle foglie dei carciofi. In una casseruola profonda metterli in piedi così riempiti con poca acqua e olio. Coprire e cuocere a fuoco lento.

Foto panoramica anni '50 – a sinistra il paese – a destra un gregge

Montenero d'inverno (dal campo sportivo)

1963 – Elisabetta Di Nicola col figlio Orazio alla Fonte - foto della Fonte nel 1950

Abbiamo ricordato la **Fonte** numerose volte nei nostri Opuscoli. **Nell'anno 1821** I Borboni concessero al sindaco di Montenero (Giambattista Gigliotti) i ducati necessari alla costruzione di una **fontana pubblica**, che venne parzialmente realizzata in blocchi di pietra nel territorio chiamato Fonte, una vasta area ricca di sorgenti con a nord una bellissima cascata denominata "dei Cementi", alimentata dalla sorgente Tassete.

Noi l'abbiamo parzialmente distrutta e inquinata. Un nostro sogno è il ripristino del monumento e la sistemazione di tutta l'area. Vogliamo citare di nuovo la bella poesia scritta da **Maria Martino** per celebrare la **nostra Fonte**.

La vecchia fontana

Cara mia fontana
Ti conobbi da bambina
L'acqua tua cristallina
Mi dissetava la mattina
Sorgevi da alte montagne
Frizzante come lo champagne

Con te i miei panni lavavo
Al sole lucente li stendevo
Asciugati a casa li portavo
La sera cantando li stiravo

Ventenne mi sposai
In Francia emigrai
Commossa ti salutai
Nel cuore ti portai

Dopo anni son tornata
Subito ti ho visitata
Molto triste ti ho trovata
Completamente abbandonata
Erbaccia dappertutto
Sembra che porti il lutto

Ma io di nuovo vado via
Dedicandoti questa poesia
Sono sincera… ed è vero
Che noi di Montenero
Quando a tavola siamo
Alla tua purezza di un tempo
Brindiamo.

INFANZIA E GIOVINEZZA DI UNA DONNA: P' TRUCCIA MARRA

Lucia e Giuseppe Di Marco ci hanno prestato alcuni video del 2007 circa in cui Angelo Di Marco e suo cognato Maurizio Caniglia intervistano P'truccia Marra nella sua casa di Montenero.

Il racconto permette di evidenziare molti aspetti della vita particolare di questa donna e nel contempo alcune usanze degli anni 1923-1943: il lavoro minorile era normale nelle famiglie; una ragazza era apprezzata dallo spasimante per le sue capacità al lavoro; i rapporti erano patriarcali e spesso conflittuali sia nella famiglia di origine che in quella acquisita; le giovani coppie non gestivano liberamente il loro matrimonio; i pregiudizi verso alcuni mestieri avevano un notevole peso sociale

Abbiamo trascritto e riassunto il suo intervento che si interrompe purtroppo nell'anno 1943.

Il padre di *P'truccia* Ferdinando Marra era falegname "*a mano*" (senza macchinari) al momento della prima guerra mondiale alla quale fu chiamato dopo il matrimonio nel 1914. Non accettava la guerra perché *"non era un assassino*"; *"perché ci dobbiamo spansare per il capi?"* diceva. Mangiò dei sigari per stare male e tornare a casa. Si ammalò quindi *"di fegato*" e venne congedato. Però non riuscì più a lavorare e si vendette la falegnameria. Consultò a Napoli il professore Bevilacqua che se lo tenne vicino per 4 anni come tuttofare senza salario; però lo guarì.

Nel frattempo **la madre Giovanna Gallo** si esauriva. Aveva venduto la dote e l'oro per sfamare lei e i figli, era "*rimasta solo con la casa"*. Depressa, iniziò a sentirsi male, a uscire di notte "*solo con la camicia"* senza esserne cosciente. Una mattina la trovò il guardia boschi nella montagna. La riportò a casa e avvertì il marito.

Questi raggiunse finalmente la famiglia e il **17 settembre del 1923 nacque *P'truccia*** a Cervinara (Avellino). Venne chiamata Pietra, nome deciso dalla nonna, perché un fratello di nome Pietro era morto di peritonite mentre la madre aspettava lei. A proposito del suo nome, racconta che quando "*Mussolini chiamò quelli di 17-18 anni per la guerra*" (nel 1940) siccome avevano sbagliato la registrazione del suo nome in Pietro, arrivò la cartolina militare anche per lei e dovettero far correggere il registro dell'anagrafe.

Nel 1923, la grande povertà spinse i Marra a diventare una famiglia di **carbonai** che, per lavorare, si doveva spostare di bosco in bosco.

Ovviamente non ci sono foto della capanna e della carbonaia della famiglia Marra, ma possiamo immaginarle simili a queste

P'truccia ricorda bene **le condizioni di vita**: per 5-6 mesi si stava nel bosco, l'estate nella montagna alta, l'inverno nei "*boschi bassi"*. Ogni 4 o 5 mesi con carretto e cavalli ci si spostava. Si dormiva sui paglericci (i sacconi di paglia) sistemati su una lettiera di assi di legno. La capanna veniva costruita con armatura di legno e vestitura di ceppe e terra. Il focolare al centro della capanna era di pietre legate con la creta. Dietro al focolare c'era una gabbia con alcune galline.

Il bosco doveva rimanere pulito. Davano al carbonaio un posto assegnato su una piazzola. Non *"ammazzavamo il bosco come fanno ora, non eravamo assassini delle campagne come ora".*

All'età di 3 anni, il padre portava anche lei a fare il carbone. **A 5 anni** era incaricata di fare la catasta di legna secca. Mangiavano la pizza di granoturco cotta sotto la brace che sostituiva il pane. **A 7 anni** provvedeva lei a prepararla e a fare tutte le faccende "di casa"; gli altri figli (Carmine, Marino, Amalia, Maria Grazia, Antonietta) lavoravano tutti per il carbone.

Fino ai 18-19 anni ha visto tanti boschi, quella è stata la sua infanzia e la sua adolescenza: sempre lavorando sodo e sempre spostandosi da un posto all'altro.

Nel 1941 la famiglia arrivò a Montenero per lavorare nel bosco *Scarparigl'*.

La domenica lei e la madre venivano nella casa Orlando (dove è stata fatta l'intervista) perché sotto c'era un mulino dove comprare farina e patate. *P'truccia* aiutava la madre a portare la spesa per la settimana. I pesi si portavano in testa e lei era capace di caricare così mezzo quintale di patate al punto che la gente di casa ammirò la sua forza e commentò: "*questa ragazza sarebbe adatta alla casa nostra"*.

La ragazza venne notata dal figlio dei mugnai **Enrico Orlando.** A lei, lui sembrò *di "avanzata età*" e pensò che fosse il marito e non il fratello di Giovannina (la sorella di Enrico).

Ragazze di Gioia Del Colle con i pesi in testa. Così tutte le nostre donne portavano qualsiasi carico come tutte le donne del mondo ancora oggi in ambiente rurale

Allora a Montenero San Clemente si festeggiava la prima settimana di settembre. Arrivò "*questo" R'cucc'* alla carbonaia *"vestito pulito"* su un bel cavallo senza *varda* (sella) e invitò la famiglia ad andare alla festa. Rifiutarono perché avevano la carbonaia accesa e toccava *"dargli da mangiare".* Il giovane ritornò dopo 2-3 giorni, "*col cavallo con la varda questa volta"*, e andò dove *P'truccia* e la sorella Nicolina (che poi emigrerà in Inghilterra) stavano facendo *"la soma delle frasche"* e le volle aiutare. Ma non era pratico: prendeva i cespugli invece dei rami di cerro e lei pensò *"che stupido quest'uomo"*. Ricuccio continuò ad andare e vedeva quanto lei lavorasse sodo.

Passò tutta l'estate; finito il lavoro a *Scarparigl'* la famiglia affittò una casa a Montenero per una settimana prima di spostarsi di nuovo. Arrivò Agostino Orlando, il padre di Ricuccio a chiedere a Ferdinando Marra *P'truccia* in moglie per il figlio. Venne pure la sorella a portare il pane e disse che il fratello *"era pazzo innamorato"*. La madre di *P'truccia* rispose che sarebbe potuto venire lui a chiederla. Il padre invece "*era "nemico di sposare le figlie femmine perché la camicia se la sanno lavare i maschi no"*, ma non ebbe il coraggio di rifiutare apertamente.

A Montenero il fratello di *P'truccia,* Carmine, "*voleva"* Lucia (poi madre di Angelo Di Marco) ma venne rifiutato per il mestiere che faceva e al quale Lucia disse di non potersi adattare.

Ricuccio che non demordeva malgrado l'atteggiamento di Ferdinando aiutò la famiglia e l'accompagnò con la bica alla stazione di Castel di Sangro per il loro spostamento a Carovilli poi iniziò a scrivere sempre alla ragazza, *"era un poeta".* Forse utilizzava il famoso *Segretario galante* come tanti spasimanti di quegli anni…

A Carovilli la famiglia abitava in una masseria in campagna; i figli vi lavorano a giornata e lì c'era una maestra di Forli del Sannio. La posta arrivava presso di lei a scuola. *P'truccia* precisa che lei "*non aveva fatto la scuola*, *sapeva leggere a stampa ma non la calligrafia"*. Era quindi la maestra che le leggeva le lettere e rispondeva. La posta veniva poi consegnata al bar e la recuperava il fratello Carmine. Però questi si volle vendicare perché rifiutato da Lucia e lesse al padre analfabeta "*cose non vere"* intaccando la serietà della sorella (anche presso la famiglia Orlando) per sabotare l'eventuale matrimonio con un montenerese.

Poco dopo Carmine in guerra si auto mutilò con un martello per tornare a casa e *"creò l'inferno*". Disse al padre: *"se mi sposo subito non mi mandano in Africa"* e trovò un'orfana (Lucia Rossi di Carovilli) che accettò di sposarlo. I genitori *"fecero i debiti*" per il vestito da sposa e il letto.

Ne conseguì che *P'truccia* venne trattata male dai genitori, dal fratello, dalla sorella per la quale la madre stava comprando piano piano un corredo ma per lei no. **Si sentì estremamente e ingiustamente vessata e sfruttata**: lavorava come un mulo per la carbonaia, in campagna, faceva le faccende e cuciva per la famiglia la sera con un lume a petrolio… ma nulla le veniva riconosciuto.

Il giorno del matrimonio del fratello non festeggiò. Aveva preparato lei il pranzo ma si rifugiò da un'amica sarta di Carovilli che mandò il figlio quattordicenne ad avvertire Ricuccio il quale la venne subito a prendere. Da Carovilli andarono in treno fino a Castel Di Sangro, ma lui non la poteva portare a casa sua perché i parenti avevano fatto *"la commedia".*

Per le due famiglie "questo matrimonio non s'ha da fare!"

I fidanzati andarono quindi a piedi fino a **Castel San Vincenzo** dove Ricuccio aveva una zia che gestiva un albergo e che avrebbe ospitato la ragazza. Lui però ritornò a Montenero. Un amico carabiniere in pensione avvertì la zia che si stava mettendo nei guai perché la ragazza era minorenne.

Allora Ricuccio tornò e la portò ad **Alfedena** presso certi cugini (era il giugno del 1942) ma il problema era sempre quello: la minore età della ragazza. Mangiava con i cugini ma dormiva in una casa da sola. Ricorda delle vicine molto solidali. Il parroco di Alfedena Don Vincenzo chiese il permesso di sposarli al vescovo di Sulmona che autorizzò e il prete pensò lui stesso alle carte da richiedere a Cervinara.

Il 24 agosto 1942 don Vincenzo li sposò. Però lo stesso giorno i carabinieri (avvisati da qualcuno) la portarono in caserma, lei semi-analfabeta e minorenne e le spiegarono che non poteva sposarsi senza il consenso dei genitori. Il marito Enrico Orlando aveva però "*fatto le carte a Montenero"*. Insomma una situazione ingarbugliata.

A ottobre gli Orlando dissero al figlio di portare la moglie a Montenero non perché convinti ma perché gli andirivieni di Ricuccio fra Montenero e Alfedena gli impedivano di lavorare regolarmente. Però la sposa non fu accolta nella casa paterna ma in una casa vuota vicino alla piazza dove gli sposi dormivano sulla paglia e lei restava senza mangiare. La sorella sua, Maria Grazia, arrivò da Fornelli per portarle alcune lenzuola e la trovò in quelle condizioni. I vicini si stupivano e talvolta di nascosto le portavano del pane. Bisogna precisare che era *"il pane con la tessera, 50 g a testa".*

Un bel giorno i suoceri (Agostino Orlando e Tecla Cacchione) la chiamarono per lavorare: le diedero un *furcigl'* e le ordinarono di spostare un mucchio di letame. Il suocero era in tintoria. La famiglia infatti gestiva un mulino ma facevano anche gli scarda lana e le *cut'l'* di lana per i corredi. *P'truccia* lavorò tutto il giorno ma la sera la rimandarono su senza cena.

In seguito la coppia restò finalmente nella *casa di sotto* ma nel fondaco in cattive condizioni (ricorda che facevano bollire le patate su un fuoco acceso contro il muro) e lei era sempre schifata dalla famiglia acquisita.

Un giorno *P'truccia* non stava bene e il marito doveva andare alla fiera di Magliano per comprare un asino. Raccomandò ai parenti di non farla lavorare perché aveva la febbre. Però non ci credettero, la consideravano una persona falsa e questo le pesava più di tutto. Appena lui fu partito la mandarono al Pantano a caricare il fieno, cosa che lei non aveva mai fatto. Le venne rimproverata la sua incompetenza *"che ci vuole, mica si deve scrivere".* Finalmente la sera si accorsero che aveva più di 40° di febbre e si spaventarono perché il marito stava per tornare.

"Arrivò la guerra anche a Montenero" siamo nel 1943*, P'truccia* ha 20 anni e purtroppo qui si interrompe il suo racconto.

P'truccia Marra - Anni '40

Completa il racconto la nipote Lilia Cerasuolo di Fornelli (figlia di Maria Grazia). Da piccola veniva d'estate dalla nonna Giovanna Gallo che si era stabilita a Montenero, via Garibaldi. La sera tardi sua zia Petruccia andava dalla madre portandosi il lavoro da finire: le maglie che aveva tessuto a casa sua e che andavano assemblate. Erano le famose maglie di lana (e i mutandoni per gli uomini) che quelli della nostra generazione hanno ancora indossato quando l'unica fonte di calore era il camino, poi dagli anni '50 la stufa economica.

Petruccia era diventata magliaia, aveva comprato la macchina per tessere e quasi tutti si rifornivano da lei. Formava al mestiere non solo delle ragazze di Montenero (Concetta Martino, Ercolina Mannarelli, Eda Pallotto…) ma andava anche a Pescocostanzo e Ateleta dove talvolta si tratteneva a dormire. Le malelingue provocavano Ricuccio su questi pernottamenti, ma lui replicava tranquillo: *"P'truccia va e P'truccia vé".*

.

Lilia andava tutti i giorni a giocare alla Fonte poi mangiava a casa della zia Petruccia. I suoceri erano morti, quindi Ricuccio e Petruccia avevano ripreso l'attività: lui cardava la lana e fabbricava le *cutl'* dei corredi. Lei tesseva maglie e mutandoni di lana. Tanta gente veniva al lanificio e al mulino (gestito dalla sorella di Ricuccio, Giovanna Orlando). Nel mulino c'erano macchine per pulire il grano e mole per macinare.

Benito Dello Siesto, nel suo libro *Un antico paese Montenero Valcocchiara e il suo Pantano*, ed. Comunità Montana Volturno ricorda il mulino, il lanificio, il paesaggio particolare del luogo e "la nuora di Agostino Orlando" così esperta nel suo lavoro.

P'truccia non ha avuto figli ma *"tutti i nipoti sono stati figli suoi*" dice Lilia. E' sempre stata lungimirante perché ha espresso la volontà scritta di trasformare lanificio, tintoria e abitazione in museo per dare l'opportunità a tutti di rendersi conto dell'importante lavoro di artigianato che si svolgeva a Montenero. E' morta nel dicembre del 2017.

Inizio anni '70 alla porta del mulino in basso

Casa e lanificio

Anni '70 con la nipote Lilia e un'amica di Fornelli davanti al lanificio

Fine anni ’70 – P’truccia, R’cucc’ e Lucia Orlando con Angelo Di Marco

P’truccia nei video del 2007

LA BIRRERIA

La famiglia Tornincasa davanti alla Birreria dove lavorava negli anni Venti

Nel 2014 l'archeologa Erika Iacobucci rievocava in un'intervista la Birreria situata al confine fra i comuni di Villa Scontrone e Montenero Valcocchiara.
https://www.giornaledellabirra.it/interviste/intervista-a-erika-iacobucci-larcheologa-e-storica-della-birra-dabruzzo/
Negli anni precedenti l'archivista e bibliotecaria di Castel Di Sangro Maria Santucci aveva consultato il ricco archivio Peroni di Roma e raccolto la testimonianza di Nicola Buzzelli, classe 1900 che nella birreria aveva lavorato.

Il nostro paese è collegato alla storia della Birreria. Alcuni nostri compaesani vi hanno lavorato, altri hanno procurato la torba dal Pantano. Abbiamo reperito alcuni oggetti che vi si ricollegano.

Tappo di una bottiglia di Birra d'Abruzzo (trovato a Montenero)

Oggetti ritrovati a Montenero da Alberto Buongiorno:
1.Lunga vanga per estrarre la torba destinata alla birreria
2.Ruota del carrello che trasportava la torba dal Pantano alla birreria

Nel 1921 nacque la società Birra d'Abruzzo che aveva la sua sede legale a Milano; il capitale sociale era di 2,5 milioni di lire. Installò i propri impianti all'interno dell'ex stabilimento delle *Torbiere Riunite* di proprietà del barone Angeloni di Roccaraso. Disponeva del combustibile da utilizzare, la torba del Pantano, e della presenza della ferrovia Sulmona-Carpinone per approvvigionarsi di orzo caramellato, luppolo e lieviti provenienti dalla Germania ed effettuare verso le altre regioni d'Italia le spedizioni di birra artigianale abruzzese. Il raccordo ferroviario fu costruito appositamente e, dalla vicina stazione di Montenero, conduceva fin dentro allo stabilimento.

Oltre allo stabile della fabbrica vi erano uffici e abitazioni per operai e impiegati, officine, garage e orto. Tante le attrezzature, fra le quali "*una caldaia con capacità di 64 hl, un riscaldatore d'acqua da 85 hl, un estrattore di luppolo, un apparecchio per il raffreddamento del mosto interamente in rame stagnato ed un mescolatore d'acqua completo con coperchio in bronzo"*

Nei pochi anni di attività, dal 1921 al 1936, la Birra d'Abruzzo venne distribuita capillarmente in città e villaggi della regione, anche i più sperduti, e in molte altre regioni d'Italia.

Rapidamente la produzione raggiunse i 6.000 ettolitri sbaragliando la concorrenza persino della Peroni, società già affermata. L'edificio era dotato di un punto vendita al dettaglio che diventò un piacevole luogo di aggregazione sociale. Nei giorni di festa vi si faceva una gita all'aria aperta dove poter mangiare e bere birra.

La Birreria negli anni Venti

La fabbrica era alimentata dalla nostra torbiera e dava lavoro a famiglie del posto, 120 persone circa. Le vite professionali di queste persone sono annotate nei registri della società consultati da Maria Santucci. La torba veniva estratta con le vanghe dal terreno ricchissimo di acqua e portata allo stabilimento con dei carrelli su binari per lavorarla. Poi arrivò il carbone tedesco e la torbiera diventò antieconomica.

La Birra d'Abruzzo costava £ 2,30 (mentre la Peroni £ 3,50). Il maestro birraio era svizzero e il direttore era l'ing. Grigolli di Desenzano del Garda. La Birra d'Abruzzo diventò un concorrente temibile per la Peroni, praticava prezzi calmierati e soprattutto la sua bontà artigianale era straordinaria.

Precursori dello sviluppo sostenibile, i responsabili della società erano attenti a riciclare gli scarti alimentari della produzione: i residui di orzo caramellato venivano venduti agli allevatori della zona che disponevano così di un abbondante mangime per le loro bestie, nutriente e con costi bassi (£ 10 al quintale). Nel 1930 una ditta del nord Italia era interessata

all'acquisto di *pece usata di rifiuto* da impiegare nella fabbricazione di *disinfettante greggio per alberi da frutta dell'Alto Adige* (fra 45 e 60 £ al quintale). Non veniva trascurata la promozione: la società partecipò nel 1923 alla fiera campionaria di Castellammare Adriatico (Pescara).

La Peroni non poteva tollerare simile concorrenza. Nel 1930 riuscì ad acquistare la maggioranza delle azioni della società abruzzese. Questa fu sciolta, la fabbrica chiusa, i macchinari trasferiti negli stabilimenti Peroni di Napoli e Bari. I terreni e i fabbricati furono messi all'asta nel 1936.

Acquistò il tutto Gregorio di Loreto di Alfedena. Durante la seconda guerra mondiale l'edificio subì danni ingenti. Nel 1957 lo acquistò a sua volta il sacerdote don Edolo Casacchia che lo trasformò in orfanotrofio con caseificio annesso e allevamento di bovini. Nel 1972 il sacerdote trasferì l'orfanotrofio nel complesso Pax Christi di Castel di Sangro e la struttura fu definitivamente abbandonata.

Oggi rimane un rudere scrostato lungo la ferrovia circondato da sterpaglie e rovi.

Nel 2001 l'architetta Giovanna Di Vito proponeva nella sua tesi di laurea un progetto di recupero di questa testimonianza di archeologia industriale di inizio Novecento. Oggi ne parla così:

«Considerato che in prossimità dell'area di studio si trova uno degli incroci tratturali più importanti del Sannio, nella parte anteriore del vecchio birrificio avevo previsto la realizzazione di un museo della transumanza con servizi, sale espositive, laboratori didattici e biblioteca a tema. Nella parte posteriore, invece, dove si lavorava la torba estratta nel vicino Pantano di Montenero, ipotizzavo la realizzazione di un caseificio artigianale, con dimostrazioni del processo produttivo e vendita diretta. Se nel 2001, nonostante qualche segno di degrado, il birrificio era ancora recuperabile, oggi purtroppo a causa dell'abbandono e della mancanza di manutenzione le strutture sono seriamente compromesse; l'ex magazzino della torba già non c'è più, sulla parte anteriore del prospetto nord è sparita anche la scritta BIRRA D'ABRUZZO realizzata con intonaco di colore azzurro; a breve quindi si perderà definitivamente un'importante testimonianza della storia di questo territorio, nonché un valido esempio di architettura industriale tipica dei birrifici degli anni '20».

INTERVISTE AD ALCUNI NAPOLETANI DI MONTENERO

Abbiamo purtroppo dovuto limitare il numero delle interviste per i successivi confinamenti dovuti alla pandemia Covid 19.

Intervista all'avv. Antonio Valente e alla Signora Bianca Maria Casini - fine agosto 2020 -

1.Quando sei arrivato a Montenero?

- Agli inizi degli anni '50

- Qualche anno dopo mio marito.

2.Come hai conosciuto il paese?

- Sono stato accompagnato la prima volta dal Barone Roberto Gismondo di Santa Maria Capua Vetere per la caccia in questo territorio. Il territorio di caccia di Montenero era bellissimo e ricchissimo di selvaggina come non ne avevo mai visto.

- Signora Bianca: eravamo sposati da poco ed io accompagnavo quasi tutti i fine settimana mio marito con tutte le difficoltà di quegli anni. Le strade erano bianche, non c'era l'acqua corrente in casa, non cerano bagni e a volte mancava la corrente. D'inverno poi certe nevicate ci costringevano a rimanere chiusi in casa per giorni, Ma il paese era bellissimo insieme al paesaggio.

3.Sei in affitto o hai comprato e ristrutturato?

All'inizio, quando venivo da solo, abitavo presso la signora Ferritto Carmela in una casa situata vicino la piazza centrale. Il letto era sempre fresco di bucato ed il mangiare era ottimo. In seguito abbiamo affittato un appartamento sopra l'abitazione attuale di Nicola Scalzitti e poi abbiamo abitato nella casa di Nicolina Pallotto.

Agli inizi degli anni sessanta abbiamo comprato dalla moglie di Gian Leone la casa dove abitiamo attualmente. La casa è stata ristrutturata in seguito. Verso la fine degli anni '60 ho acquistato 40.000 mq di terreno dietro la casa ed ho iniziato l'attività di allevatore agricolo dapprima per hobby poi come azienda agricola.

L'azienda chiamata "Le Peschete" dal nome del posto è diventata nel tempo l'ottava d'Italia e una mucca nata a Montenero ha vinto il primo premio a New York.

4) Cosa apprezzi di più nel paese?

La purezza dell'aria

5) Cosa non ti piace del paese?

- La presenza dei napoletani non adatti alla realtà locale.

- Signora Bianca: non saprei proprio.

6) Rispetto ai primi anni cosa è cambiato?

- Il tono di vita in generale. La funzionalità stradale. Il rapporto del vivere civile delle persone che si sono raffinate rispetto ai primi anni '50 e la bellezza di questo parco davanti casa che da discarica di materiale edile si è trasformato negli anni in un'area di verde attrezzata.

- La signora riferisce il netto miglioramento igienico, la comodità delle strade esterne ed interne, la ristrutturazione del patrimonio abitativo e l'abbondanza del verde.

7) Cosa è peggiorato?

- La morte del territorio venatorio con la chiusura delle banchine. L'abbandono della coltivazione dei campi a grano, orzo e granoturco. L'abbandono completo della campagna. Negli anni sessanta veniva a caccia nel pantano di Montenero e nella campagna circostante il Duca Diaz, figlio del generale Diaz vincitore della prima guerra mondiale e tanti esponenti della direzione centrale del Partito Comunista , (Giorgio Napolitano ex Presidente della Repubblica, Il Sen. Fermariello presidente dell'ARCI Caccia , Geremicca e tanti altri). La campagna era bellissima ed i terreni coltivati a rotazione e ben puliti davano l'dea di una campagna inglese.

- Signora Bianca: la costruzione incontrollata di tante abitazioni fuori dal centro urbano.

8) Secondo te cosa andrebbe assolutamente cambiato?

- Impedire nel presente e soprattutto nel futuro che il flusso dei villeggianti cambi il modo di vivere del paese.

- Signora Bianca: evitare la costruzione sconsiderata in qualsiasi angolo della campagna.

9) Quali rapporti hai con i monteneresi?

Ottimi. Anche con i miei ex dipendenti dell'azienda, ma soprattutto con le tantissime persone che ho conosciuto nel tempo, molte delle quali purtroppo non ci sono più.

10) Questi rapporti sono cambiati nel corso degli anni?

- No, l'amicizia si è ulteriormente irrobustita negli anni anche con le varie comparizie.

- Signora Bianca: la risposta vale anche per me.

11) Quali aspetti ritieni positivi nei monteneresi?

- La semplicità, l'onestà e la volontà di emergere.

- Signora Bianca: oltre l'onesta direi la forza di lottare per migliorare la loro condizione sociale ed economica. Vedere l'alto numero di laureati.

12) Quali sono gli aspetti negativi ?

- Non vedo aspetti negativi per il troppo bene che voglio a questo paese. Anche se a volte è uguale al rapporto con un figlio un po' birbantello.

- Signora Bianca: non ne trovo.

13) Cosa fai quando sei qui?

Vivo la vita familiare con tanta gioia circondato da due persone eccezionali, mia moglie e la bambina che abbiamo cresciuto.

14) Ogni quanto vieni a Montenero?

- Da undici anni vivo a Montenero, Negli anni della giovinezza venivo tutti i fine settimana

- Signora Bianca: ho vissuto sempre vicino a mio marito. Qualche volta sono venuta da sola, accolta sempre da tanto affetto.

15) Ci vieni volentieri a Montenero?
Ci viviamo quindi è stata una scelta di vita.

16) In paese frequentate soprattutto amici napoletani?
NO soprattutto monteneresi ad eccezione di qualche amico napoletano.

Uccio Pecorella in piedi, Riccardo Garolla, Carlo Taglialatela, Alessandra Riccio, Gabriella Pecorella, Bianca Valente e Paola D'Avella

Intervista a Paola D'Avella - fine agosto 2020 -

1.Quando sei arrivata a Montenero?
Nella metà degli anni '70

2.Come hai conosciuto il paese?
Sono stata ospite a casa Fermariello perché mio figlio aveva la pertosse

3.Sei in affitto o hai comprato e ristrutturato?
Prima in affitto poi ho comprato e ristrutturato a via Marracino 15

4) Cosa apprezzi di più nel paese?
L'aria

5) Cosa non ti piace del paese?
Il carattere dei maschi monteneresi

6) Rispetto ai primi anni cosa è cambiato?
I servizi e la pulizia; prima le mucche circolavano libere nel paese

7) Cosa è peggiorato?
I rapporti con l'esterno; siamo ospiti anche se da sempre presenti; i monteneresi non vogliono interferenze, ci sopportano. Era diverso negli anni '70.

8) Secondo te cosa andrebbe assolutamente cambiato?
Lo spirito con cui si vive il paese e i non nativi; incomprensibile che abbiano rifiutato di entrare nel Parco

9) Quali rapporti hai con i monteneresi?
Apparentemente discreti. Sostanzialmente cordiali ma solo con alcune persone, buoni conoscenti

10) Questi rapporti sono cambiati nel corso degli anni?
No.

11) Quali aspetti ritieni positivi nei monteneresi?
Il senso di appartenenza

12) Quali sono gli aspetti negativi?
Lo stesso: troppo senso di appartenenza nuoce; manca una cordialità di fondo. Da deprecare la chiusura dei negozi. Mancano i collegamenti con Isernia p.es. Molti di noi non guidano più. Manca anche un trasporto interno al paese, si potrebbe pensare a un minibus elettrico….

13) Cosa fai quando sei qui?
Cerco di camminare, vedo gli amici, faccio gite nei dintorni, apprezzo il cinema a Castello

14) Ogni quanto vieni a Montenero?
Prima ero più autonoma, venivo di più soprattutto d'estate; ora vengo con mia figlia se ha servizi in regione
15) Ci vieni volentieri a Montenero?
Sì, la mia casa mi piace.

16) In paese frequentate soprattutto amici napoletani?
Sì, *amici e figli di amici*

Intervista a Giovanni Girosi - settembre 2020 -

1.Quando sei arrivato a Montenero?
Verso il 2000 con mia moglie

2.Come hai conosciuto il paese?
Tramite Uccio Pecorella

3.Sei in affitto o hai comprato e ristrutturato?

Sono stato prima ospite da lui. Poi comprare casa fu un'idea di mia moglie quando vide un asinello che tornava a casa da solo. Ho comprato la proprietà di Silvio Tavolieri e poi la casa di Marco Gonnella nel 2006. Marco ha ristrutturato l'antico e Luciano Scalzitti ha costruito la parte nuova.

4. Cosa apprezzi di più nel paese?

Il fatto che sia un vero paese e non finto. Apprezzo le persone e apprezzo che ci siano pochi napoletani. Per me è una cosa importante.

5. Cosa non ti piace del paese?

Il municipio è orrendo. Io farei un concorso per abbellirlo cercando sponsor fra le ditte del paese che potrebbero collaborare. Poi si potrebbe mettere una lapide di bronzo con i loro nomi.

La raccolta della spazzatura non funziona, lo stesso l'illuminazione, il gas messo nelle condotte dell'acqua, i comignoli differenti allorché dovrebbero essere tutti uguali all'antica.

In sostanza la poca cura dei lavori svolti, la poca attenzione al decoro urbano.

6. Rispetto ai primi anni cosa è cambiato?

//

7. Cosa è peggiorato?

Un po' tutto.

8. Secondo te cosa andrebbe assolutamente cambiato?

Quello che ho segnalato al punto 5 e che non funziona.Si potrebbero fare tante cose, per esempio una giornata artistica, racconti, foto, pittura come fanno per valorizzare altri paesi

9. Quali rapporti hai con i monteneresi?

Ottimi..

10. Questi rapporti sono cambiati nel corso degli anni?

Sono migliorati.

11. Quali aspetti ritieni positivi nei monteneresi?

Sono ospitali.

12. Quali sono gli aspetti negativi?

Il "lascia e piglia" di coloro che lavorano per te.

13. Cosa fai quando sei qui?

Lavoro a casa, incontro gli amici

14. Ogni quanto vieni a Montenero?

Vengo appena posso, vado e vengo. Mia nipote dice che assolutamente non si vende la casa di Montenero.

15. Ci vieni volentieri a Montenero?

Sì, molto.

16. In paese frequentate soprattutto amici napoletani?

Sì, ho ritrovato qui amici non più visti da 20 anni.

Intervista a Simo Capecchi -via mail- (Simo ha accorpato alcune domande)

1.Quando sei arrivata a Montenero?
2. Come hai conosciuto il paese?

La prima volta che sono stata a Montenero è stato negli anni '90, ospite di un amico napoletano Gennaro Ricci che frequentava il paese da tempo. All'epoca lui aveva una casa in affitto sopra il negozio di Santina (Santuccia).

Il mio compagno Enrico aveva avuto una piccola casa molto spartana sempre in fitto insieme a Gennaro già negli anni '80, la usavano come base per passeggiate. All'epoca credo che i turisti fossero davvero pochi.

3.Sei in affitto o hai comprato e ristrutturato?

Abbiamo avuto una casa in affitto a partire dal 2000 quando abbiamo avuto il primo figlio. Prima venivamo solo d'estate in una casa sotto al paese, al piano di sopra di Petruccia, era un ex mulino, sotto scorreva il ruscello. Poi abbiamo affittato per tutto l'anno al Colle, nella casa dove stava Mafalda a fianco alla casa del teatro che, nel frattempo, Gennaro aveva comprato. Siamo ancora in fitto.

4.Cosa apprezzi di più nel paese?
5.Cosa non ti piace del paese?

Mi piace il fatto che sia tagliato fuori dalle mete turistiche, pur essendo veramente un bel paese. Mi rendo conto che questo possa essere un problema per l'economia di chi ci abita ma per noi costituisce la sua ricchezza. Non avremmo mai cercato casa, per dire, a Pescocostanzo o a Roccaraso. La risorsa del Pantano poi è spettacolare. Certo potrebbe essere meglio sfruttata. Ma il fatto di essere scampato al turismo negli anni del boom ha permesso che si conservasse intatto. Ora potrebbe essere interessato da in turismo nuovo, più rispettoso dell'ambiente.

6.Rispetto ai primi anni cos'è migliorato?
7.E cos'è peggiorato?
8.Secondo te cosa andrebbe assolutamente cambiato?

Molte case sono state restaurate con attenzione ai materiali locali, diverse sono state ripristinate con la pietra a vista, gli infissi di alluminio anodizzato sono quasi spariti… e poi organizzazioni e iniziative come la vostra hanno ridato un senso di comunità al paese che, probabilmente, c'era già per i locali ma adesso è anche visibile e coinvolge anche chi non è del posto. In generale mi sembra solo migliorato.

9.Quali rapporti hai con i monteneresi?
10.Questi rapporti sono cambiati nel corso degli anni?
11.Quali aspetti ritieni positivi nei monteneresi?
12.Quali invece ti sembrano del tutto negativi?
16.In paese frequentate soprattutto amici napoletani?

Quando veniamo la prima persona che incontriamo è Leda e tutta la sua famiglia che torna d'estate. Ora purtroppo non c'è più suo marito Eldo, un bell'esempio di come restare attivi anche con l'avanzare degli anni. La mattina mi svegliavo e lo vedevo

curare il piccolo orto sotto le nostre finestre. Leda è sempre stata un riferimento, da quando abbiamo preso la casa in affitto vent'anni fa. Mi piace parlare con lei. A volte mi faccio raccontare com'era la vita in paese quando era giovane. E' sempre molto interessante.

L'aspetto positivo, per chi vive in città e soprattutto in una città caotica come Napoli, è quello del diverso ritmo della giornata e del tempo che c'è in ogni piccolo paese. Io non ho un paese di origine e purtroppo nemmeno un dialetto avendo cambiato diverse città del nord Italia nella mia infanzia e giovinezza.

Con i figli piccoli è stato bello e importante passare le estati in un posto dove potevano uscire di casa da soli anche piccolissimi e avere un rapporto così libero con le persone, la natura e gli animali. Credo che il tempo passato a Montenero li abbia molto arricchiti a differenza dei loro amici che a volte venivano con noi e non avevano mai visto una mucca o un cavallo da vicino… loro sono cresciuti esplorando i boschi vicino al Pantano, da soli, anche da piccoli. Giocavano a orientarsi e a scoprire sentieri su tragitti via via sempre più lunghi. E giocavano con i ragazzini monteneresi e di ritorno, napoletani e romani.

Frequentiamo due o tre famiglie di amici napoletani ma mi piace la vita in paese e in piazza o al bar sotto la piazza, si parla un po' con tutti. Poi se mi metto a disegnare per strada, come succede in tutto il mondo, chiunque si ferma a chiacchierare ed è sempre divertente.

13.Cosa fai quando sei qui?
14.Ogni quanto vieni a Montenero?
15.Ci vieni ancora volentieri?

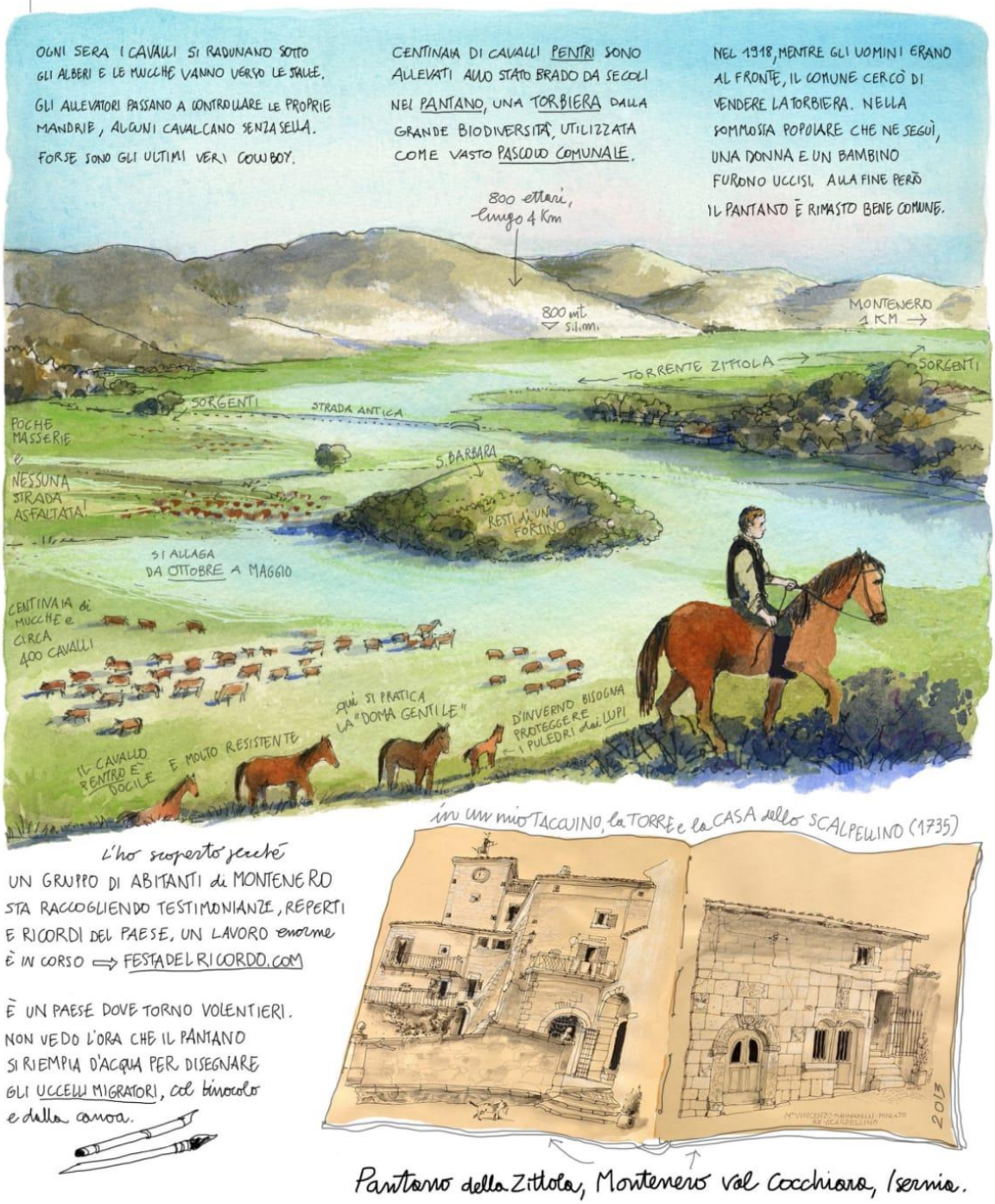
Quando sono a Montenero cerco di fare passeggiate, vado a nuotare al lago e a trovare amici nei paesi vicini. Tante volte anche per periodi lunghi ho lavorato da casa e mi basta guardare le colline del Pantano dalla finestra, sentire le campane (la sirena purtroppo non c'è più!) e comprare il pane in piazza quando arriva il camioncino per stare bene.

Purtroppo ora i ragazzi sono grandi e se ne vanno per il mondo e io non ho la macchina quindi non vengo quanto mi piacerebbe.

Abbiamo sempre tenuto la casa per avere un rifugio dal caldo soffocante dell'estate napoletana, ma non so ancora per quanto. Verrei volentieri a dipingere il Pantano in tutte le stagioni e il paese dove ho ancora molto da disegnare, chissà se riuscirò a farlo quando passerà la pandemia.

MOLISE I COWBOY DI MONTENERO

di Simo Capecchi



170

Disegno di Simo Capecchi precedentemente pubblicato nella rivista "Dove" in ottobre 2019
-per gentile concessione dell'autrice-

Intervista a Maria Migliaccio -via mail-

1.Quando sei arrivato a Montenero?

Più di 40 anni fa.

2.Come hai conosciuto il paese?

Ci sono arrivata con mio zio Carlo Fermariello.

3.Sei in affitto o hai comprato e ristrutturato?

Dopo essere stata in affitto per un po' di anni, ho comprato e ristrutturato-

4) Cosa apprezzi di più nel paese?

Il paesaggio e la tranquillità.

5) Cosa non ti piace del paese?

Un po' la diffidenza da parte di alcuni.

6) Rispetto ai primi anni cosa è cambiato?

Dai primi anni (1980) il paese è molto migliorato. C'è stato un periodo in cui si sono fatte tante belle cose, molte di queste legate al Rodeo, bellissima manifestazione che si è persa nel nulla, opere che hanno reso il Pantano vivibile in tutti i suoi aspetti. Poi si è lasciato andare un po' tutto.

7) Cosa è peggiorato?

Negli ultimi anni la manutenzione delle strade, la pulizia lasciano un po' a desiderare. Si potrebbero fare più manifestazioni che coinvolgano un po' tutti, creare per esempio un ostello per i giovani come punto di partenza per escursioni tese a conoscere la zona in tutti i suoi aspetti.

8) Secondo te cosa andrebbe assolutamente cambiato?

Nulla.

9) Quali rapporti hai con i monteneresi?

Con alcuni ho rapporti di vera e profonda amicizia, con altri rapporti cordiali.

10) Questi rapporti sono cambiati nel corso degli anni?

Nel tempo sono migliorati.

11) Quali aspetti ritieni positivi nei monteneresi?

Hanno un rapporto sereno con la vita.

12) Quali sono gli aspetti negativi?

La chiusura di alcuni e a volte i pregiudizi.

13) Cosa fai quando sei qui?

Passeggio molto, mi dedico al giardino, mi incontro con amici.

14) Ogni quanto vieni a Montenero?

Molto spesso. D'inverno quasi ogni fine settimana e ci trascorro tutto agosto.

15) Ci vieni volentieri a Montenero?
Sì, sempre volentieri.

16) In paese frequentate soprattutto amici napoletani?
Sì anche amici abruzzesi ed alcune persone di Montenero a cui sono particolarmente legata.

Intervista a Uccio e Gabriella Pecorella – fine agosto 2020 –

1.Quando sei arrivato a Montenero?
Nel 1962

2.Come hai conosciuto il paese?
Venendo a caccia con Tonino Valente; si dormiva da lui o a Castello

3.Sei in affitto o hai comprato e ristrutturato?
Prima in affitto per un anno, poi abbiamo comprato nel 1975 la casa vicino a Elina e nel 1985 una seconda casa, quella attuale Vico terzo Mazzini

4) Cosa apprezzi di più nel paese?
- è un paese socievole ma non sociale a poca distanza da Roccaraso, permette quindi caccia e sci
- Gabriella: la natura e la libertà di un posto non definito

5) Cosa non ti piace del paese?
- Lo spirito di clan; una certa scorrettezza nei rapporti
- La nuova generazione che trovo maleducata; spesso sono purtroppo egoisti e prepotenti.

6) Rispetto ai primi anni cosa è cambiato?
Il confort

7) Cosa è peggiorato?
L'amministrazione comunale

8) Secondo te cosa andrebbe assolutamente cambiato?
L'amministrazione comunale dalla quale dipende tutto

9) Quali rapporti hai con i monteneresi?
Buoni.

10) Questi rapporti sono cambiati nel corso degli anni?
Con gli anziani i rapporti erano diversi: più amichevoli e rispettosi

11) Quali aspetti ritieni positivi nei monteneresi?
Dipende dalle persone

12) Quali sono gli aspetti negativi?
- Non rispondono alle iniziative, poca fiducia e spesso boycott
- Molti i laureati, ma spesso c'è un senso di ignavia

13) Cosa fai quando sei qui?

- sci, bici, caccia, passeggiate

- giardino e orto; accolgo amici, vado a nuotare nei laghi della zona

14) Ogni quanto vieni a Montenero?

- ora che sono in pensione, 8-10 giorni al mese

- prima una volta al mese o ogni 20 giorni, ora molto di più

15) Ci vieni volentieri a Montenero?

Sì, molto.

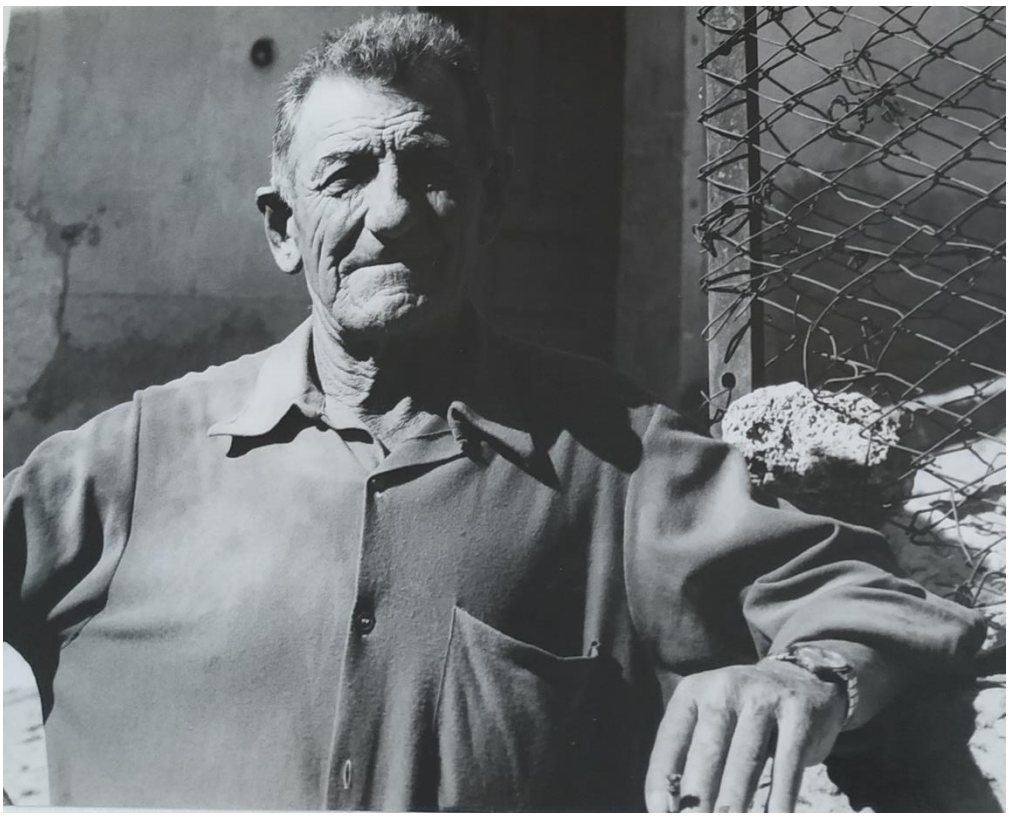
16) In paese frequentate soprattutto amici napoletani?

Sì ma anche monteneresi alcuni scomparsi ("Elina, Tituccio e Domenica, Giuseppina e Edilio, Maria e Ermanno, Candida e Ignazio, Pasquale e Giuliana, Susan e Mike, Federico e Carmen, William e Candida, Alberto Buongiorno, Biagino, Beato, Amelio che si è sparato…")

L'ingegnere Pecorella ha fatto nel corso degli anni ritratti notevoli di monteneresi. Ci autorizza a pubblicarne alcuni. Lo ringraziamo di cuore. Alcune foto riportano una data, altre no.

1972 – Rodeo – stand di Antonio Bonaminio con Maria D'Angelo

1976 – Isidoro Caserta e Niluccio



1976 – Pietro Tornincasa

1980 – Vincenzo Massucci

1981 – Zelio Tornincasa

1981 – Cesare Tavolieri

1984 – Peppino Iallornardi

1987 - Vittorio Di Nicola (dur Cucù), Rodolfo Fontanella, Gaetano De Arcangelis, Pietro Bonaminio, Nedolo Ziroli, Luigi Fabrizio, Nicola Iacobozzi, Ermanno Ziroli

1993 – Italo Iallonardi, Alberto Mannarelli, Carmine Marra, Uccio Pecorella e Mike Danese

2002 – Manlio Di Marco

2003 – Alfonsino Fabrizio, Riccardo Iallonardi detto Benito, Riccardo Narducci, Luigi Mazzocco, Angelo Santilli e Nicola Fabrizio

2003 – Gino Caserta

e la moglie Maddalena Savelli

2004 – Romano Iallonardi detto Ciccio

2006 – Alan Frankiel

Gennaio 2014 – Saverio Iallonardi detto Pil'rusc'

2004 - Alberto Bonaminio

1977 – Amelio Tornincasa, Manlio Di Marco, Petruccio Bonaminio e Saverio Iallonardi

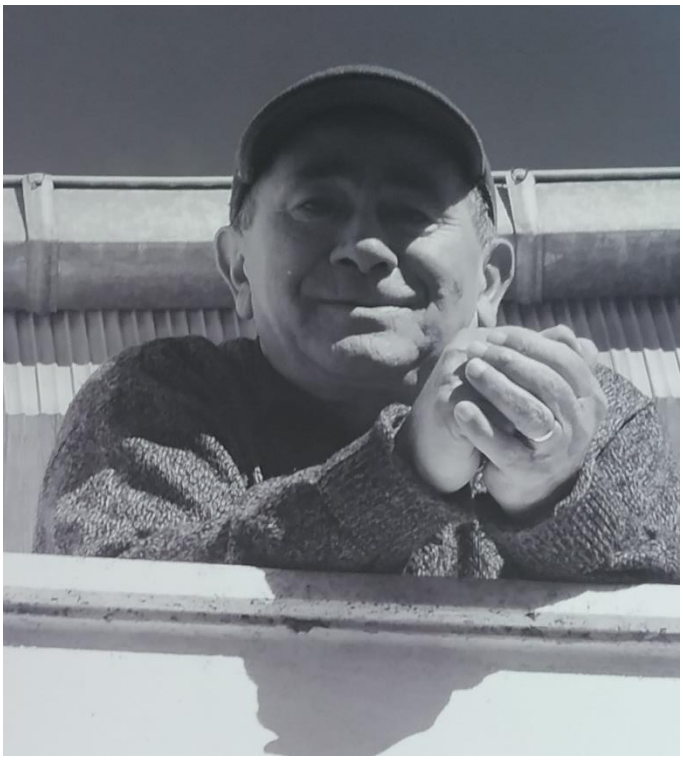
1989 – Antonio Iannotta, Angelo Santilli, Rolando, Emidio e Antonella Caserta

2005 – Diana Santilli

2007 – Immacolata Savaiano

1976 - Domenico Zuchegna

2006 – Enzo Orlando



2000 - Gaetano De Arcangelis

2000 - Giuseppe Del Sangro

1998 - Ippolito Martino detto Pultucc'

1972 - Maria Scalzitti e Giuseppa Pede

2005 - Mario Zuchegna

2014 - Nazareno Fabrizio

2007 – Enzo Caserta detto Ortucchio

2010 - Nicola Fabrizio detto G'giaun'

2007 – Romanina Mazzocco

2017 - Silvio Tavolieri

1981 – Sestino Pallotto, Gabriella Pecorella, Amadio Savelli, Clemente Di Marco

2000 - Sestino Pallotto

2000 - Ulderico Iacobozzi

1972 - Valente e Nilo Fabrizio detto Niluccio

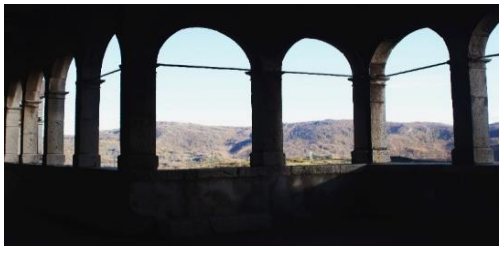
UN ARCIPRETE DELL'OTTOCENTO

Nel nostro secondo Opuscolo (2018, p.21) abbiamo fornito l'elenco degli Arcipreti di Montenero dal 1600 al 2018. Lo riproponiamo, correggendo la data d'inizio della sua nomina a Montenero alla luce delle ricerche di Angela Caruso:

Moricone Vincenzo	1600-1629
Quaglia Angelo	1630-1644
De Bellis Vincenzo	1645-1648
De Marco Nunzio	1648-1676
Del Forno Scipione	1677-1690
Mannarelli Angelo	1691-1712
Donatelli Nicola	1713-1717
Mannarelli Giovanni	1718-1758
Mannarelli Benedetto	1759-1785
/	1785-1787
Mannarelli Florenzo	1788-1797
Mannarelli Felice	1798-1808
Danese Guglielmo	1809-1836
/	1837-1838
De Lugo Giuseppe	1839-1840
Bonanotte Agostino	**1840-1847**
Mannarelli Pietro	1847-1894
/	1895
Scalzitti Federico	1896-1928
Colicchio Alfredo	1928-1939
Fioritto Antonio	1940-1942
Di Filippo Pasquale	1943-1990
Fiore Eliodoro	1991-

Fra questi nell'Ottocento troviamo **Agostino Bonanotte** nato a Capracotta il 5 agosto 1812 e vissuto fino al 1889. Fu arciprete a Montenero dal giugno 1840 all'ottobre 1847. Le date precise le troviamo in un libricino a lui dedicato scritto da una sua discendente Angela Caruso (*L'Arciprete Agostino Bonanotte di Capracotta, dalla microstoria alla storia,* Artificio, 2016). L'autrice ha consultato numerosi archivi fra i quali il nostro Archivio Parrocchiale.

A Montenero Don Agostino svolse il suo primo incarico di giovane prete nella nostra **chiesa di Santa Maria di Loreto**. L'autrice ne vanta la bellezza: "*ha un incantevole impianto a tre navate, con un porticato a 17 luci sul fianco, ha pregiati altari di marmi policromi, il coro in noce intagliato e l'organo opera di Giuseppe De Marino della Cappella Palatina di Napoli, di grande bellezza e maestria".* Fa inoltre notare quanto il nostro paese fosse in quei tempi popoloso "*con una rigogliosa attività economica pastorale".*



La Chiesa Madre - per gentile concessione di Simo Capecchi

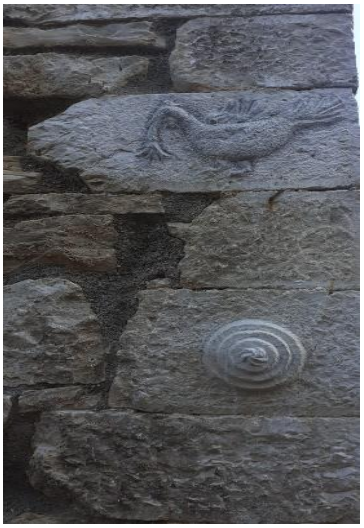
Pietro Mannarelli, il successore di Agostino Bonanotte, scrisse nei registri parrocchiali: "*Oggi 18 8bre l'Arciprete D. Agostino Bonanotte ha preso possesso dell'Arcipretura di Capracotta sua patria, dove è passato da questa di Montenero".*

Angela Caruso insiste sulle competenze di ottimo latinista e conoscitore di diritto canonico e sul lavoro svolto a Capracotta per il riconoscimento di titolo di Collegiata per la chiesa dell'Assunta. Molto interessante lo spaccato politico dell'arciprete, in gioventù vicino agli ambienti liberali del suo paese, forse anche lui membro di una società segreta affine alla Giovine Italia di Mazzini, a testimoniare il titolo stesso della pubblicazione "*dalla microstoria alla storia*" un motto che condividiamo in tutto il nostro lavoro.

Inoltre viene evidenziata la personalità colta e poliedrica dell'Arciprete, autore di rapporti, relazioni e poesie elegiache.

Sacerdoti fine Ottocento

COMPLEMENTI, CORREZIONI E REFUSI

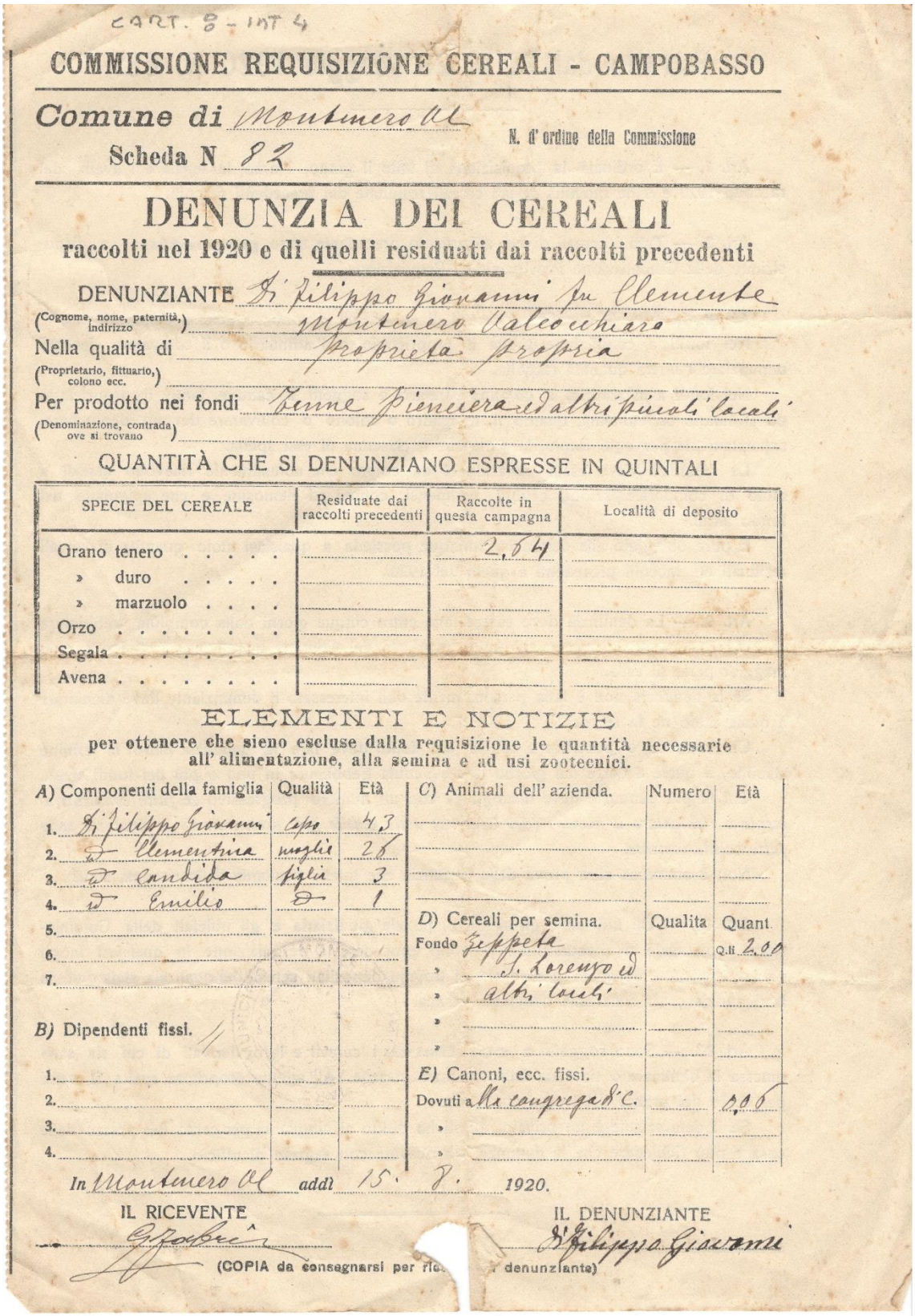


CORREZIONI, AGGIUNTE E REFUSI

Opuscolo 2020

1. p. 164: rastrellamento al ghetto di Roma: leggi **16 ottobre 1943** (e non aprile)
2. pp. 44-68. i primi registri di Leva militare (1872-1900) trovati in archivio a Isernia non rispettavano l'ordine alfabetico; avremmo dovuto ristabilirlo come abbiamo fatto nel 2020 per facilitarne la consultazione
3. Per l'Abissinia partì con altri monteneresi (p.136) Nicola Tornincasa.

Alexander Nikerson ci invia dagli USA la foto del matrimonio fra il bisnonno Antonio Bonaminio e la bisnonna Concetta Grieco (i primi da sinistra) poi Giorgio Grieco, Maria Celano - moglie di Giovanni Bonaminio il fratello di Antonio -
I genitori erano Pietro N. Bonaminio e Maria Antonia Ziroli arrivati a Rhode Island nel 1910
Maria Antonia Ziroli era emigrata insieme al marito e ai figli ma non appare nei nostri elenchi di emigrati pubblicati nell'Opuscolo 2018.



CART. 8 - INT 4

COMMISSIONE REQUISIZIONE CEREALI - CAMPOBASSO

Comune di Montenero dl

N. d'ordine della Commissione

Scheda N 82

DENUNZIA DEI CEREALI

raccolti nel 1920 e di quelli residuati dai raccolti precedenti

DENUNZIANTE Di Filippo Giovanni fu Clemente
(Cognome, nome, paternità, indirizzo) Montenero Valcocchiara

Nella qualità di proprietà propria
(Proprietario, fittuario, colono ecc.)

Per prodotto nei fondi Terre pieniera ed altri privati locali
(Denominazione, contrada ove si trovano)

QUANTITÀ CHE SI DENUNZIANO ESPRESSE IN QUINTALI

SPECIE DEL CEREALE	Residuate dai raccolti precedenti	Raccolte in questa campagna	Località di deposito
Grano tenero		2,64	
» duro			
» marzuolo			
Orzo			
Segala			
Avena			

ELEMENTI E NOTIZIE

per ottenere che sieno escluse dalla requisizione le quantità necessarie all'alimentazione, alla semina e ad usi zootecnici.

A) Componenti della famiglia	Qualità	Età
1. Di Filippo Giovanni	capo	43
2. D' Clementina	moglie	28
3. D' candida	figlia	3
4. D' Emilio	D'	1
5.		
6.		
7.		

B) Dipendenti fissi. /

1.
2.
3.
4.

C) Animali dell'azienda.	Numero	Età

D) Cereali per semina.	Qualità	Quant.
Fondo Zeppeta		Q.li 2,00
» S. Lorenzo d		
» altri locali		
»		
»		

E) Canoni, ecc. fissi.
Dovuti a Ms congrega d.c. 0,06
»
»

In Montenero dl addì 15. 8. 1920.

IL RICEVENTE
G. Fabbri

IL DENUNZIANTE
Di Filippo Giovanni

(COPIA da consegnarsi per ric... denunziante)

1920 – Denunzia cereali pena confisca - Giovanni Di Filippo

Estratto dal R. D. 29 maggio 1920 N. 681

Art. 1. — È ordinata la requisizione di tutto il grano, l'orzo, la segala e l'avena del raccolto 1920 e delle quantità di tali cereali residuate dai precedenti raccolti.

Art. 2. — Tutti i cereali di cui all'articolo precedente sono **precettati** a disposizione della Commissione Provinciale di Requisizione.

Art. 8. — Tutte le quantità di cereali di cui all'art. 1 sono soggette a denunzia.

Nei fondi a conduzione diretta il proprietario o l'affittuario o il coltivatore devono denunziare l'intera quantità raccolta.

Nei fondi a mezzadria, a colonna parziaria o soggetti a canone, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta, quanto il mezzadro o colono o coltivatore devono denunziare, separatamente per ogni fondo, la parte che a ciascuna di essi spetta.

La denunzia deve essere fatta altresì da coloro che abitualmente ricevono cereali a titolo di compartecipazioni, canoni, compensi, cottimi ed elemosine e che spigolano nel fondo altrui.

È pure obbligato alla denuncia chiunque possieda a qualsiasi titolo quantità di cereali residuati dei raccolti precedenti a quelli del 1920.

Art. 9. — La denunzia deve essere fatta entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura al Sindaco od all'impiegato all'uopo incaricato del Comune ove è posto il fondo o la maggior parte di esso.

Se la denunzia non è fatta personalmente dall'interessato il denunziante deve dichiarare a quale titolo ne fa le veci.

Chi conduce o possiede o coltiva più fondi deve fare la denunzia entro il termine stabilito, il quale decorre dal giorno dell'avvenuta trebbiatura in uno o più dei fondi stessi.

Chi fa più denunzie deve distinguerle con un numero progressivo *se fatte consecutivamente o richiamare il numero (del Comune) delle schede già presentate se le denunzie sono fatte saltuariamente.*

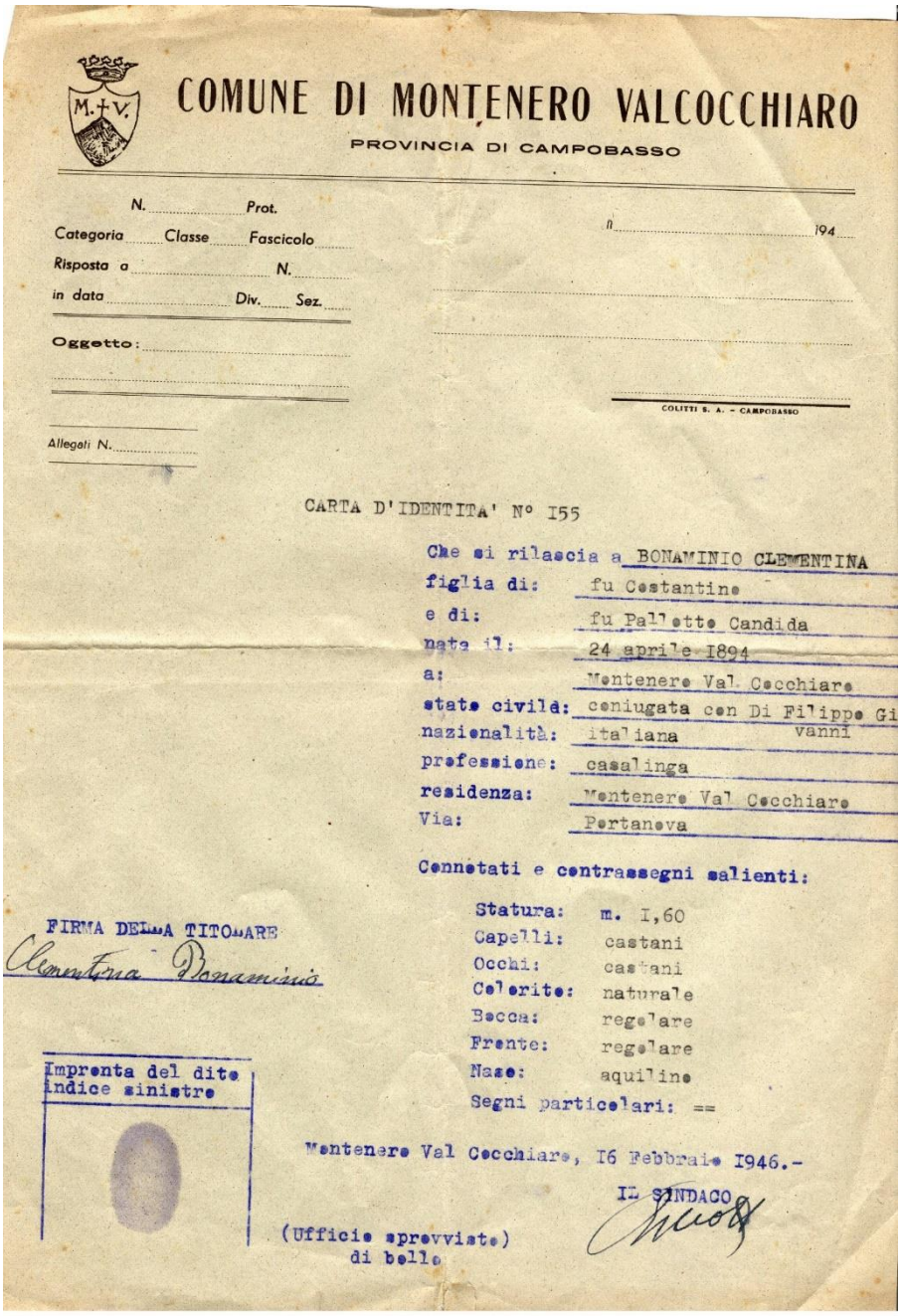
Non è ammessa altra prova della denunzia che quella risultante dalla ricevuta scritta.

Art. 10. — Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria e gli ufficiali della Commissione Provinciale di Requisizione possono procedere a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che si trovino depositati cereali dei quali sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta.

Art. 13. — Sono soggetti a **confisca** i cereali e loro derivati di cui sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta. All'agente scopritore spetta il venti per cento del prezzo della cosa confiscata.

Se il denunziante è un privato, questi ha diritto al cinquanta per cento del prezzo della cosa e può richiedere che la denunzia sia ricevuta con segreto di ufficio.

CAMPOBASSO-STAB. TIP. CAV. G. COLITTI e FIGLIO



COMUNE DI MONTENERO VALCOCCHIARO

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

N. ..... Prot. ..... li ..... 194...

Categoria ..... Classe ..... Fascicolo .....

Risposta a ..... N. .....

in data ..... Div. ..... Sez. .....

Oggetto: .....

COLITTI S. A. - CAMPOBASSO

Allegati N. .....

CARTA D'IDENTITA' N° 155

Che si rilascia a BONAMINIO CLEMENTINA
figlia di: fu Costantino
e di: fu Palletta Candida
nata il: 24 aprile 1894
a: Montenero Val Cocchiara
stato civile: coniugata con Di Filippo Giovanni
nazionalità: italiana
professione: casalinga
residenza: Montenero Val Cocchiara
Via: Portanova

Connotati e contrassegni salienti:

Statura: m. 1,60
Capelli: castani
Occhi: castani
Colorito: naturale
Bocca: regolare
Fronte: regolare
Naso: aquilino
Segni particolari: ==

FIRMA DELLA TITOLARE
Clementina Bonaminio

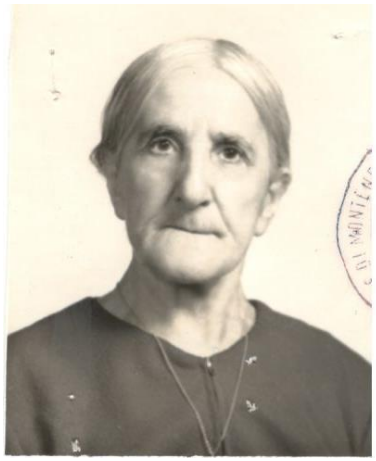
Impronta del dito indice sinistro

Montenero Val Cocchiara, 16 Febbraio 1946.-

IL SINDACO

(Ufficio sprovvisto) di bollo

1946 – carta d'identità di Clementina Bonaminio



Parrocchia Santa Maria di Loreto

MONTENERO VALCOCCHIARO

diocesi di Trivento - provincia di Isernia

Monumentino

Mariano

RESOCONTO GENERALE delle OFFERTE

(1956 - 1970)

Il resoconto delle offerte era pratica abituale di Don Pasquale

DECENNIO PARROCCHIALE

Il giorno 8 settembre p.v., festa titolare della nostra Parrocchia, l'attuale Parroco compirà il primo decennio di sacro ministero tra Noi.

Si porta a conoscenza una tale ricorrenza all'unico scopo di unire nella preghiera più fervida tutti i filiani vicini e lontani.

Si ringrazia il Signore dell'assistenza accordataci in questi anni, i più difficili di tutta la storia della nostra Parrocchia. Si impetrino le grazie necessarie ed efficaci per il secondo decennio che sta per iniziarsi, affinchè il Signore riguardi propizio Pastore e gregge e tutti conduca alla vita eterna, che è lo scopo principale della nostra esistenza.

Avviso importantissimo

Ci facciamo un dovere di portare a conoscenza di tutti coloro che sono nati in questo Comune ed ora risiedono fuori, che il Ministro Guardasigilli, con Decreto del 29-11-1951 ha nominato una Commissione per la ricostituzione degli Atti di Stato Civile di Montenero, distrutti per causa di guerra nel 1943.

Il predetto decreto è per tutti noi della massima importanza. I residenti nel nostro Comune hanno già ricevuto appositi fogli con le relative istruzioni. Ma purtroppo molti nostri Concittadini sono fuori e non hanno quì neppure parenti che possano fornire i dati richiesti. Tutti i residenti fuori di Montenero, nel loro stesso interesse per poter avere poi i Certificati di nascita, di matrimonio o di morte da questo Municipio, sono vivamente pregati di far pervenire al Sindaco, al Parroco oppure ai parenti i seguenti dati: Cognome, Nome, paternità, data di nascita propria e dei genitori, data di matrimonio; data di morte dei genitori o figli deceduti in questo Comune. Nel caso di dubbio indicare la data approssimativa per le ricerche nei Libri Parrocchiali.

Dall'alba al tramonto

2.o Semestre 1951

BATTEZZATI

1 Caserta Enio di Oreste
2 Fattore Giuseppina di Dante
3 Freda Giulio di Rinaldo
4 Bonaminio Maria di Severino
5 Tornincasa Franca di Guido
6 Tornincasa Felice di Amato
7 Di Marco Maria Teresa di Michele
8 Del Sangro Lina di Vittorio
9 Del Sangro Lena di Vittorio
10 Scalzitti Felice di Adorno

MATRIMONI

1 Matta Nicola e Domodossola Ilda
2 Fallonardi Italo e Di Marco Angelina
3 Milò Mario e Scalzitti Adelina
4 Palmieri Giovanni e Scalzitti Erminia
5 Scalzitti Giovanni e Fabrizio Maria
6 Di Marco Edorindo e Di Fiore Edia
7 Iacobazzi Eliodoro e Fabrizio Oneria

MORTI

1 Ferritto Vincenza fu Raffaele anni 84
2 Gomella Antonio fu Domenico anni 82
3 Pede Angela fu Evangelista anni 58
4 Francoforte Nicola di Ignoto anni 82
5 Iocobozzi Giovanni fu Ilario anni 85
6 Mannarelli Amalia fu Filippo anni 54
7 Iacobozzi Angela fu Nicolantonio anni 76
8 Di Filippo Lorenzo fu Gregorio anni 89.

1.o Semestre 1952

BATTEZZATI

1 Gigliotti Rosmeli di Raimondo
2 Di Filippo Generosa di Leonardo
3 Narducci Pasqua di Alfredo
4 Colella Imola di Rodolfo
5 Tornincasa Giuerina di Erenio
6 Fabrizio Bambina di Giovanni
7 Fallonardi Manfredo di Italo
8 Ricchiuti Manfredo di Nicola
9 Tornincasa Rita di Pietro
10 Miraldi Ivana di Elidoro
11 Tavoliri Loreto di Tommaso
12 Del Viso Rina di Fausto
13 Scalzitti Nicola di Clemente
14 Eromo Maria di Francesco
15 Tornincasa Guerino di Zelio
16 Pallotto Lida di Enrico

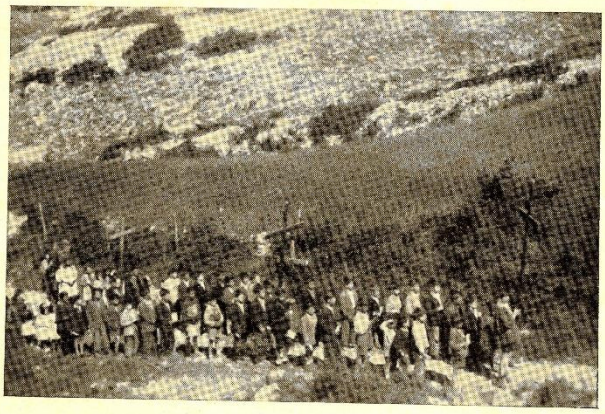
MATRIMONI

1 Veneziano Vincenzo e Ziroli Mafalda
2 De Nicola Getulio e Pede Eva
3 Fabrizio Alberto e Procario Elba
4 Zucchegna Quintino e Orlando Dora

MORTI

1 Pallotto Domenico fu Callisto anni 74
2 Di Filippo Antonia fu Vito anni 64
3 Iacobozzi Donato fu Carlo anni 78
4 Caserta Leonilda fu Luigi di anni 76
5 Di Marco Chiara fu Agostino anni 87
6 Scalzitti Giuseppa fu Giacinto anni 80
7 Di Fiore Rachele fu Domenico anni 50
8 Scalzitti Nicola fu Pasquale anni 87
9 Sontilli Antonio di Vincenzo anni 15
10 Scalzitti Anna fu Nicola anni 81

1951 – Bollettino parrocchiale



Giubileo dei fanciulli
2 giugno 1951
alle falde del Monte Calvario

CONGEDO ED ARRIVO

Il 9 agosto 1951 il Dott. GIUSEPPE D'ABRUZZO, nostro Medico Condotto, salutato da tutto il popolo con una spontanea e commovente dimostrazione di affetto, ci ha definitivamente lasciati per prestare la sua opera di valente professionista nella sua natìa Sessano.

Il Dott. D'Abruzzo lascia in tutti noi il più gradito ricordo per essere stato un professionista non solo eccellente, ma anche di una esemplare rettitudine, bontà e gentilezza d'animo. Ci lascia dopo ben trenta anni di permanenza tra noi. Egli è stato per tutti padre buono ed affettuoso; ha sacrificato tutta la sua vita a sollievo di tante miserie, esercitando la sua professione come vera e sacra missione.

Dire al Dott. D'Abruzzo soltanto il nostro ringraziamento è troppo poco; tutto è impari ai suoi preclari meriti.

Noi imploriamo con tutto il cuore, dal Medico Divino Gesù, le ricompense più belle per il carissimo Dott. D'Abruzzo, che continueremo a considerare sempre anche nostro, ed a nome di tutto il popolo di Montenero gli esprimiamo pubblicamente la nostra sentita, imperitura riconoscenza.

A sostituire il Dott. D'Abruzzo è stato chiamato, come interino, il giovane, promettente professionista Dott. DOMENICO PORRONE di Poggio Sannita.

Nel dare a lui il più cordiale benvenuto, formuliamo i migliori auguri.

Comunicato

Nel ringraziare cordialmente tutti i Membri dei Comitati costituiti nelle varie città d'Italia e dell'Estero per l'opera svolta con tanta intelligenza d'amore, pubblichiamo i nomi dei Componenti il Comitato di Erie Pa, che alacremente sta lavorando per il nostro Asilo "S. Clemente", dolenti di non averlo potuto fare prima, perchè la comunicazione ci giunse quando l'ultimo Bollettino era stato già stampato:

Dr. J. E. Mannarelli - Presidente.

Mr. Miraldi Angelo - Segretario; Mr. Mannarelli Francesco di Giovanni; Mr. Scalzitti Filippo di Giovanni; Mr. Fabrizio Carmine di Urbano; Mr. Ralph Presogna di Tommaso.

Agli affezionati lettori, benefattori ed amici la VOCE DI S. CLEMENTE MARTIRE augura BUONA PASQUA.

Panorama di Montenero Valcocchiaro

1951 – Bollettino parrocchiale – avvicendamento medico condotto

V ELEMENTARE 1958
Maestro Enzo

In piedi da sinistra:
Maria Di Marco (di Irlanda) - Amilcare Domodossola (*Milcheruccia*) - Antonietta Santilli – Luciana Portanova – Agnese Mannarelli – Teresa Di Filippo – Rosina Scalzitti – Vittoria Tornincasa –

Seconda fila da sinistra:
Giuseppe Scalzitti (Cucullo) – Loreto Tavolieri – Domenico Zuchegna – Bruno Mannarelli (USA) – Francesco Baldassare – Giuseppe Tornincasa –

Terza fila da sinistra:
Michele Scalzitti di Amato - Vincenzo Del Sangro – Domenico Colella – Angelo Calvano – Giovanni Tortiglione – Nedolo Ziroli

1985 – Festa dell'Unità in Piazza – Domenico di Fiore, Maestro Massimo Pradella direttore del San Carlo di Napoli, Augusto Iacobozzi, Andrea Geremicca

Festa dell'Unità alla Villetta – Franco Battista, Luigi Mazzocco, Linda Savelli, Saverio Iallonardi, Luciano Bonaminio, Domenico Di Fiore, Tommaso Ricchiuti

Ottobre 2020 – Evangelista Di Marco e le sue mule

.

Domenica Caserta nata nel 1929

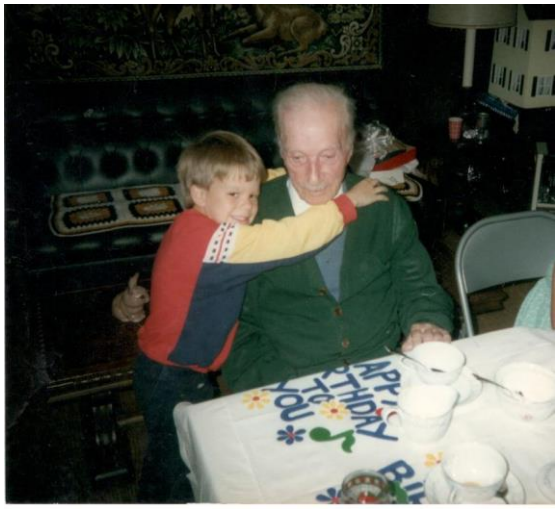
Isidoro Caserta

Isidoro Ciò Ciò

Alcune foto antiche ci sono pervenute purtroppo senza didascalia né data.

Famiglia Vittorio Di Nicola

A Sant'Ilario – Domenica Caserta, Bianca Maria Casini con Domenica e Tommaso Di Nicola



Parenti di Tommaso Di Nicola dagli USA

Pompei – Maggio 1957

Vittorio Di Nicola con un amico

Stadio di Castel Di Sangro – anni '70

In piedi da sinistra: Berardino Di Fiore, Angelo Di Marco, Paolo Tavolieri, Tommaso Di Nicola, Francesco Fabrizio e Alberino Santucci
Inginocchiati: Pietro e Mario Di Marco, Antonio Orlando, Maurizo Colella e Bruno Persia

Dominic Orlando ci invia dagli USA molte foto con dettagliate didascalie. I nostri emigrati hanno particolare cura delle loro origini e ce ne rallegriamo. Inseriamo parte del suo abbondante contributo anche nel capitolo *"Monteneresi al lavoro stagionale o emigrati"*

1.Le figlie di Domenico Antonio Mannarelli e Filomena Di Marco: Tommasina e Anna dietro; davanti Maria e Beatrice (Maria vive a Roma)
2.Anna Felice Di Marco, moglie di Giacomo Pietro Paolo Mannarelli

1.Montenero 1910 circa - I nonni di Dominic: Domenico Francesco Orlando e Teresa Gonnella con il figlio Pasquale Orlando, padre di Dominic
2.1902 – Nicola Narducci altro nonno di Dominic

A Montenero la casa dei nonni Nicola Narducci e Agnese Mannarelli. La madre di Dominic Potenzia Narducci vi nacque.
Sulla foto del 1994 Romanina Gonnella e Potenzia Narducci

1.Don Pasquale Di Filippo – prima comunione
2. Don Pasquale con la madre Erminia Gonnella (zia del padre di Dominic)

Teresa Gonnella figlia di Bambina Procario e Matteo Gonnella fra I fratelli Marco e Giulio

Fronte e retro della foto di Angela Pallotto Danese

In questa foto senza data né luogo, c'è una delle sorelle di Domenico Orlando (nonno paterno di Dominic) col marito e i loro sei figli

Le tre sorelle di Domenico erano Domenica Vincenza (sposata con Nicola Orazio Di Marco), Elisabetta Maria (sposata con Pasquale Nicola Mannarelli) e Ernesta Angiolina (Dominic non sa se fo sposata).

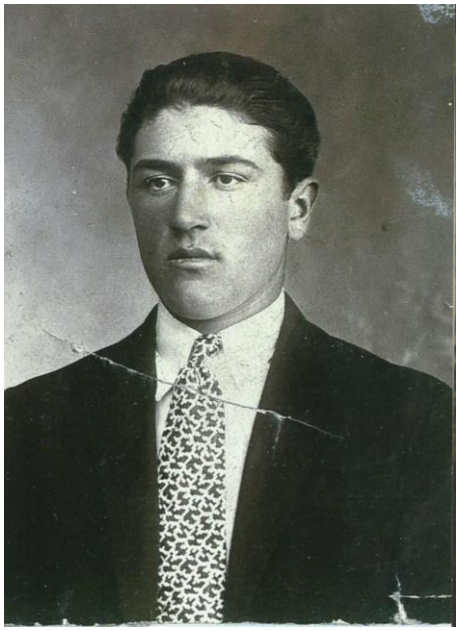


Foto di monteneresi in possesso di Dominic ma lui ignora chi siano

1963 - compleanno di Giuseppina Pede (in braccio a Amalia Di Marco) prima della partenza per il Canada – alla sua sinistra il fratello Vittorio, Lucia Di Nicola, Pasquale Pede di Clemente; davanti al tavolo con la torta Gianni e Pasquale Pede di Leondino, Luca Di Nicola

Famiglia Pede

Comparizia per cresima – famiglie Bonaminio e Pede

Pascalped' davanti alla casa costruita al ritorno dagli USA negli anni '20

Romeo Fabrizio – anni ’50

Pietro Fabrizio

Michele Scalzitti

Olando Scalzitti – poeta, musicista e pittore

1916

1.Funerale di Angelo Mannarelli (Ang'lucc' d' Paparaun')
2.Enea Mannarelli (classe 1920)

Si riconoscono il farmacista Gaetano De Arcangelis e Giuseppe Tornincasa

26.1.1997 – Alda Mannarelli, Pompeo Zuchegna, Normeo, Rolando e Angelo Caserta

Mod. N. 83
REG. SUL RECLUTAMENTO
(§ 945)

N. 13 del Catal.
(R. 1916)

REGIO ESERCITO ITALIANO

(1) 11° e 17° REGGIMENTO BERSAGLIERI

FOGLIO DI CONGEDO ASSOLUTO

per Dispaccio Ministeriale del 16-3-1919 N° 203446

che si rilascia al Bers.e Tormincasa Guerino

figlio di Sebastiano e di Filippo Maria

nato il 22 Dicembre 1892 a Monvenero N.° 20

Circondario di Perugia

Appartenente per fatto di leva al Distretto Militare

di Campobasso

Ricevuto il Foglio di congedamento di cui
sul margine del presente del 1919 in L.

(4) DURANTE il tempo passato sotto le armi ha tenuto buona co
ed ha servito con fedeltà ed onore.

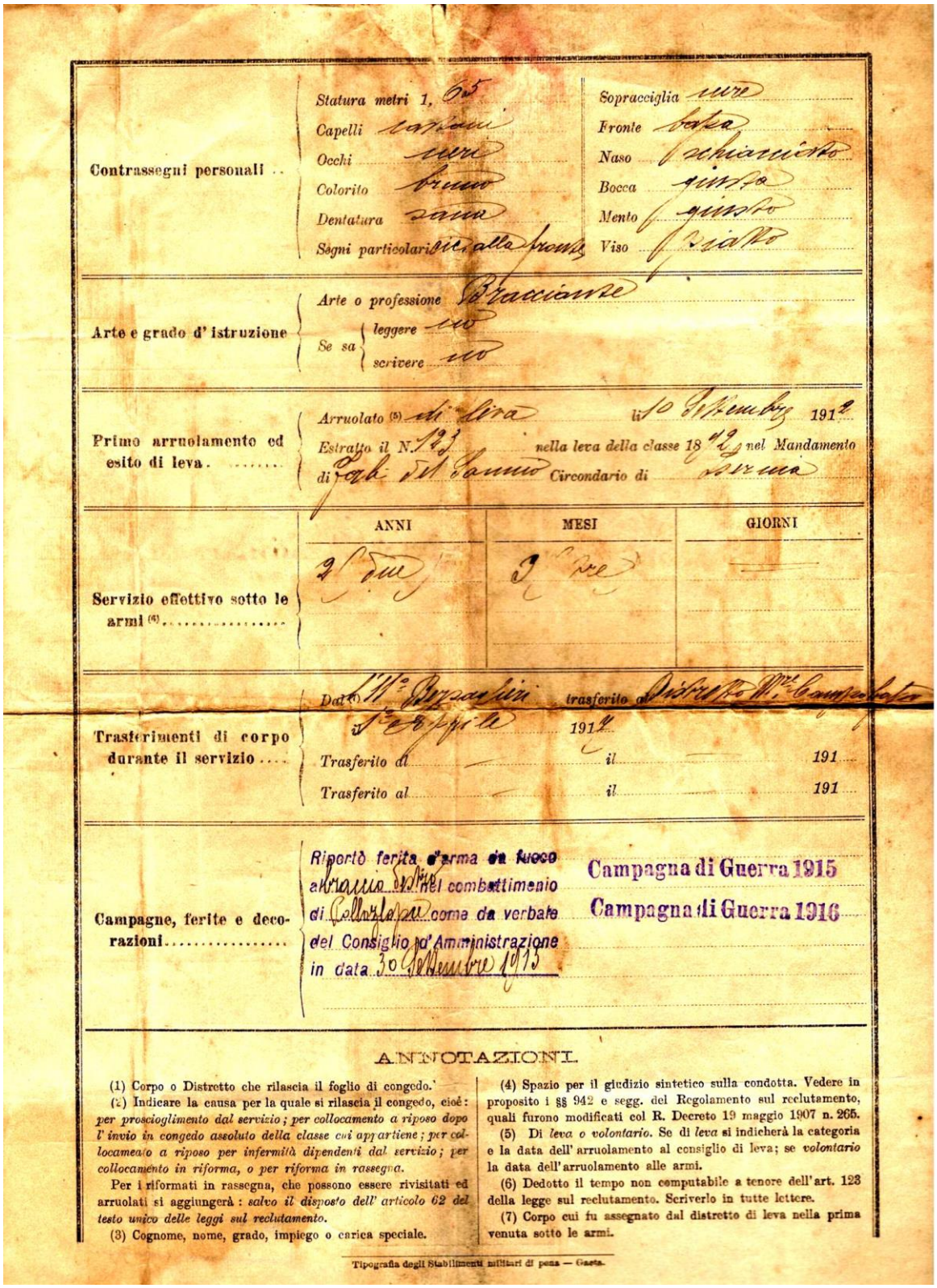
A Perugia addì 1° Aprile 1919

Il Comandante del Corpo

11° REGIMENTO BERSAGLIERI

Firma del Titolare

CONSEGNATA PAGATO VERSATO
IL 1919



Contrassegni personali — Statura metri 1, 65 — Capelli castani — Occhi neri — Colorito bruno — Dentatura sana — Segni particolari nic. alla fronte — Sopracciglia neri — Fronte bassa — Naso schiacciato — Bocca giusta — Mento giusto — Viso ovale

Arte e grado d'istruzione — Arte o professione Bracciante — Se sa leggere no — scrivere no

Primo arruolamento ed esito di leva — Arruolato (5) di 3ª Lista il 30 Dicembre 1912 — Estratto il N. 193 nella leva della classe 1892 nel Mandamento di Forlì del Sannio Circondario di Isernia

Servizio effettivo sotto le armi (6)

ANNI	MESI	GIORNI
2 due	9 nove	—

Trasferimenti di corpo durante il servizio — Dal 11° Bersaglieri trasferito al Distretto Mil. Campobasso il 1° Agosto 1914 — Trasferito al — il — 191 — Trasferito al — il — 191

Campagne, ferite e decorazioni — Riportò ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro nel combattimento di Collalto come da verbale del Consiglio d'Amministrazione in data 30 Dicembre 1915

Campagna di Guerra 1915
Campagna di Guerra 1916

ANNOTAZIONI

(1) Corpo o Distretto che rilascia il foglio di congedo.
(2) Indicare la causa per la quale si rilascia il congedo, cioè: *per proscioglimento dal servizio; per collocamento a riposo dopo l'invio in congedo assoluto della classe cui appartiene; per collocamento a riposo per infermità dipendenti dal servizio; per collocamento in riforma, o per riforma in rassegna.*
Per i riformati in rassegna, che possono essere rivisitati ed arruolati si aggiungerà: *salvo il disposto dell'articolo 62 del testo unico delle leggi sul reclutamento.*
(3) Cognome, nome, grado, impiego o carica speciale.
(4) Spazio per il giudizio sintetico sulla condotta. Vedere in proposito i §§ 942 e segg. del Regolamento sul reclutamento, quali furono modificati col R. Decreto 19 maggio 1907 n. 265.
(5) Di *leva o volontario*. Se di *leva* si indicherà la categoria e la data dell'arruolamento al consiglio di leva; se *volontario* la data dell'arruolamento alle armi.
(6) Dedotto il tempo non computabile a tenore dell'art. 123 della legge sul reclutamento. Scriverlo in tutte lettere.
(7) Corpo cui fu assegnato dal distretto di leva nella prima venuta sotto le armi.

Tipografia degli Stabilimenti militari di pena — Gaeta.

1917 - Foglio di congedo di Tornincasa Guerino, classe 1892 campagna prima Guerra mondiale 1915-1916

N. d'ordine 45780

MINISTERO DELLA GUERRA

VISTO il R. Decreto 21 maggio 1916, N. 640, col quale fu istituito uno speciale distintivo d'onore per i mutilati in guerra;

VISTO l'art. 5 dell'Istruzione approvata con Decreto Ministeriale 6 novembre 1916 per l'applicazione del detto Decreto Reale:

È CONCESSA

al soldato in congedo già del 11° regg. bersaglieri, distretto di Campobasso Guerrino Tornincasa di Sebastiano

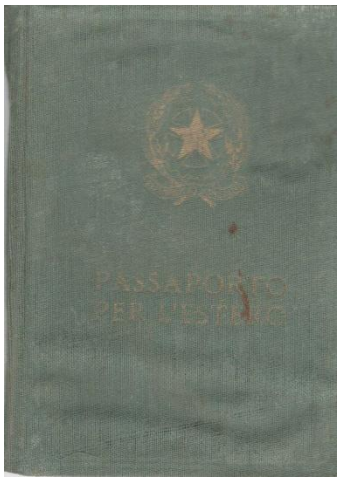
l'autorizzazione a fregiarsi dello speciale distintivo d'onore per i mutilati in guerra.

Dato a Roma, il 3 settembre 1936-XIV

IL MINISTRO

Mussolini

1936 Guerino Tornincasa mutilato della prima Guerra mondiale, distintivo d'onore a firma Mussolini



N.° del Passaporto 2407275 P — N.° del Registro 6890/50

Repubblica Italiana

IN NOME DELLA LEGGE

Il Ministro per gli Affari Esteri rilascia il presente passaporto al Signor Caserta Gino

accompagnat dà

(1) Possono iscriversi sul passaporto i figli minori di 15 anni. – 1 –

Firma del titolare Caserta Gino

Autenticazione della firma e Stato del Signor Caserta Gino

Firma dell'Autorità

Dato il

– 2 –

Dati e connotati del titolare

Professione LAVORATORE

figlio di

e di

nato a Montemero Valcocchiaro

il 16. 11. 1930

domiciliato ivi

Prov. di Campobasso

statura 1,70

occhi castani

capelli —"—

barba rasa

baffi rasi

colorito sano

segni particolari

Nome	Figli Data di nascita	Visto

– 3 –

Il presente passaporto è rilasciato per FRANCIA

ed è valido fino al UN ANNO a meno di rinnovazione

Rilasciato dal.°

in base a.° foglio d'ident. per espatrio precedente

N.° 203

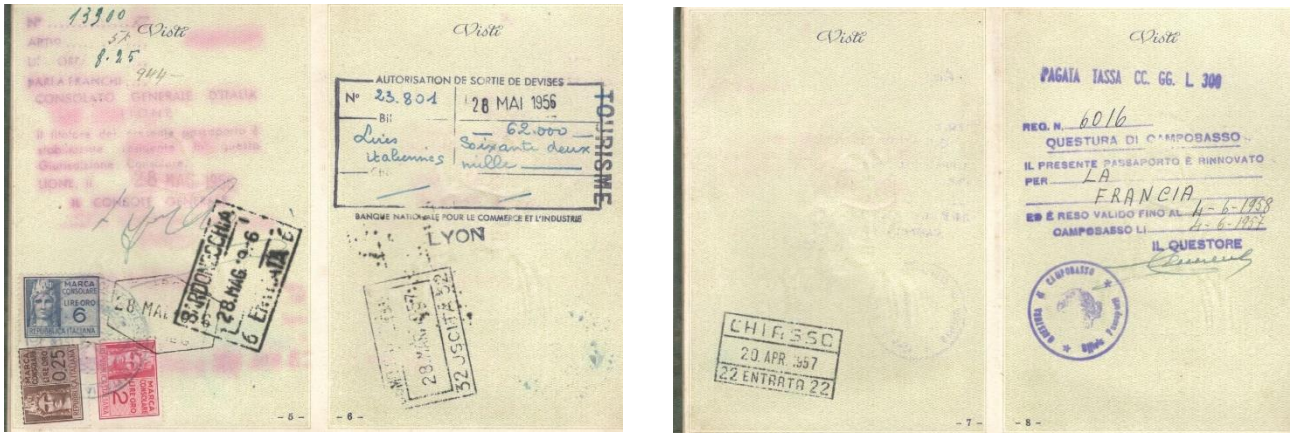
dal Questura Campobasso

Dato il 11. 2. 1953

Del Ministro

(1) Autorità che rilascia i documenti, certificati, autorizzazioni.

– 4 –



1955 - Gino Caserta – Passaporto per l'estero con visti per gli anni successivi
Quando non c'era l'UE I visti erano necessari per andare a lavorare in Francia

Ufficio migranti per la Francia

SOCIÉTÉ D'EXPLOITATIONS FORESTIÈRES DE L'AIGOUAL

E. F. A.

Société à Responsabilité limitée au Capital de 10.000.000 de francs

67, RUE D'ARGOUT, 67
PARIS (2me)

R. C. Seine. 364-272 - B

Paris le

ATTESTATION

JE SOUSSIGNE MASSON AIME GERANT DE LA SOCIETE D'EXPLOITATION FORESTIERE DE L'AIGOUAL CERTIFIE OCCUPER SUR NOS CHANTIERS EN QUALITE DE BUCHERON ~~LE SUJET~~ ITALIEN: CASERTA GINO

est ouvrier n'a fait aucun salaire de son salaire ~~son salaire varie entre 25 et 30.000fr par mois~~ les mois de mars et avril car le mauvais temps l'a empêché de travailler FAIT A Pierrefeu LE 24.7.55

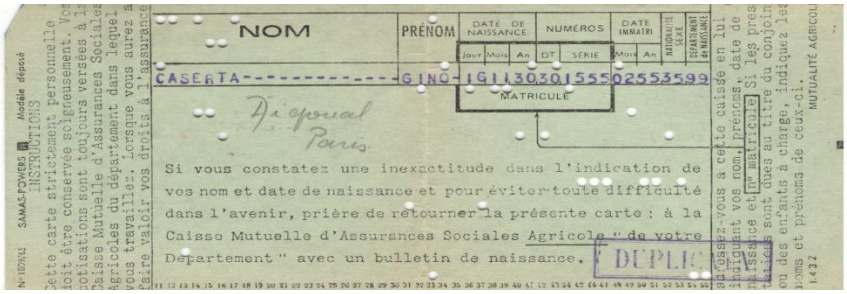
E. F. A.
Société à Responsabilité Limitée 10.000.000
SOCIÉTÉ D'EXPLOITATION FORESTIÈRE
DE L'AIGOUAL
67, Rue d'Argout - PARIS-2e

1955 – certificato di lavoro presso la società forestale "de l'Aigoal"

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE

CARTE D'IMMATRICULATION
AUX
ASSURANCES SOCIALES AGRICOLES


NOM | PRÉNOM | DATE DE NAISSANCE | NUMÉROS | DATE IMMATRI

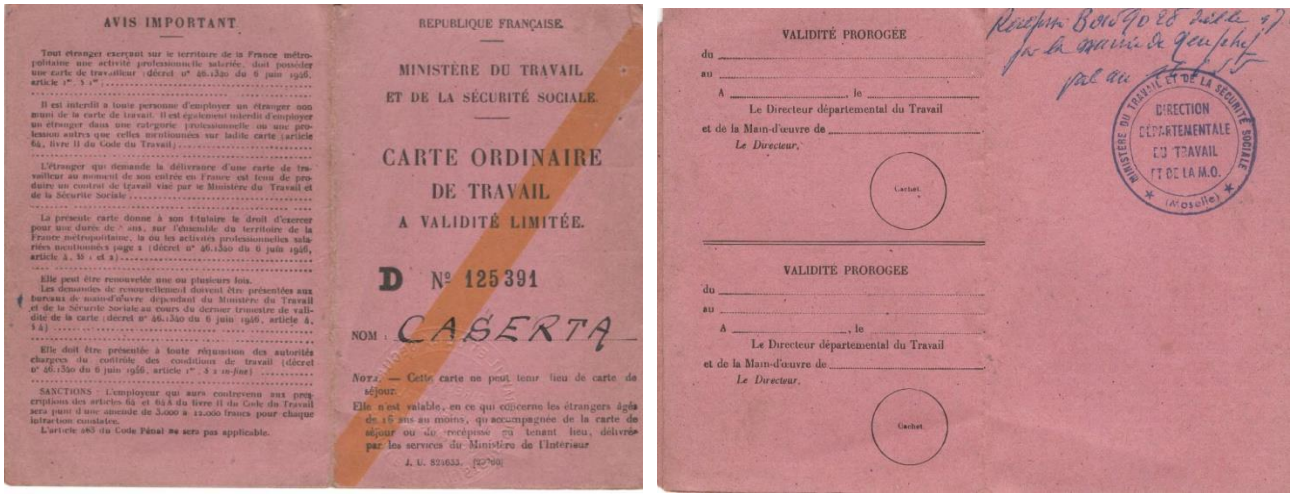
CASERTA GINO 1 G 1 1 3 0 3 0 1 5 5 5 0 2 5 5 3 5 9 9

MATRICULE

Si vous constatez une inexactitude dans l'indication de vos nom et date de naissance et pour éviter toute difficulté dans l'avenir, prière de retourner la présente carte : à la Caisse Mutuelle d'Assurances Sociales Agricole " de votre Département " avec un bulletin de naissance.

DUPLIC

Assicurazione sociale e sanitaria



AVIS IMPORTANT

Tout étranger exerçant sur le territoire de la France métropolitaine une activité professionnelle salariée, doit posséder une carte de travailleur (décret n° 46.1350 du 6 juin 1946, article 1er, 3 et 4) ...

Il est interdit à toute personne d'employer un étranger non muni de la carte de travail. Il est également interdit d'employer un étranger dans une catégorie professionnelle ou une profession autres que celles mentionnées sur ladite carte (article 64, livre II du Code du Travail) ...

L'étranger qui demande la délivrance d'une carte de travailleur au moment de son entrée en France est tenu de produire un contrat de travail visé par le Ministère du Travail et de la Sécurité Sociale ...

La présente carte donne à son titulaire le droit d'exercer pour une durée de 3 ans, sur l'ensemble du territoire de la France métropolitaine, la ou les activités professionnelles salariées mentionnées page 2 (décret n° 46.1350 du 6 juin 1946, article 3, 3° et 4) ...

Elle peut être renouvelée une ou plusieurs fois.
Les demandes de renouvellement doivent être présentées aux bureaux de main-d'œuvre dépendant du Ministère du Travail et de la Sécurité Sociale au cours du dernier trimestre de validité de la carte (décret n° 46.1350 du 6 juin 1946, article 4, 3 à) ...

Elle doit être présentée à toute réquisition des autorités chargées du contrôle des conditions de travail (décret n° 46.1350 du 6 juin 1946, article 1er, 3 a in fine) ...

SANCTIONS : L'employeur qui aura contrevenu aux prescriptions des articles 64 et 64 A du livre II du Code du Travail sera puni d'une amende de 3.000 à 12.000 francs pour chaque infraction constatée.
L'article 463 du Code Pénal ne sera pas applicable.

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

MINISTÈRE DU TRAVAIL
ET DE LA SÉCURITÉ SOCIALE

CARTE ORDINAIRE
DE TRAVAIL
A VALIDITÉ LIMITÉE.

D N° 125391

NOM : CASERTA

NOTA. — Cette carte ne peut tenir lieu de carte de séjour.
Elle n'est valable, en ce qui concerne les étrangers âgés de 18 ans au moins, qu'accompagnée de la carte de séjour ou du récépissé en tenant lieu, délivrés par les services du Ministère de l'Intérieur

J. U. 829633. [illegible]

VALIDITÉ PROROGÉE

du
au
A , le
Le Directeur départemental du Travail
et de la Main-d'œuvre de
Le Directeur,

Cachet.

VALIDITÉ PROROGÉE

du
au
A , le
Le Directeur départemental du Travail
et de la Main-d'œuvre de
Le Directeur.

Cachet.

Reçu ma Carte le 27 [illegible] 55
par la mairie de Gerbéviller
par [illegible]

MINISTÈRE DU TRAVAIL ET DE LA SÉCURITÉ SOCIALE
DIRECTION DÉPARTEMENTALE DU TRAVAIL ET DE LA M.O.
(Moselle)

Métier : Bucheron
O.S.

CARTE VALABLE
du 26 FEV. 1955
au 25 FEV. 1958

VALIDITÉ TERRITORIALE
Ensemble du territoire de la Métropole, sauf
MOSELLE
Délivrée le 2 MAI 1955
par M. le Directeur départemental du Travail et de la Main-d'œuvre de MOSELLE

Le Directeur

Cachet

NOM : CASERTA
PRÉNOMS : Gino
Né le 16. 11. 30
à Montemeo H.
de Pasquale
et de Carmela Miraldi
Nationalité : Italienne
Sexe : Masculin
Date d'entrée en France : 26. 2. 55
N° de la carte de séjour :

CONTRAT DE TRAVAIL
SOUSCRIT A L'ENTRÉE EN FRANCE

Le titulaire de cette carte a souscrit lors de son entrée en France un contrat de travail d'une durée de 1 an
en qualité de Bucheron
à compter du 26. 2. 55
avec E.F.A 67 rue d'Aupot
à PARIS 2e

Visa du Ministère du Travail et de la Sécurité Sociale
en date du

Il est interdit à tout employeur d'embaucher directement ou par intermédiaire un travailleur étranger introduit en France avant l'expiration du contrat de travail en vertu duquel il a été introduit (article 64 A, livre II, du Code du Travail) sous peine de sanctions rappelées ci-contre.
Cette interdiction prend fin le

VALIDITÉ PROROGÉE

du
au
A , le
Le Directeur départemental du Travail
et de la Main-d'œuvre de
Le Directeur

Cachet.

VALIDITÉ PROROGÉE

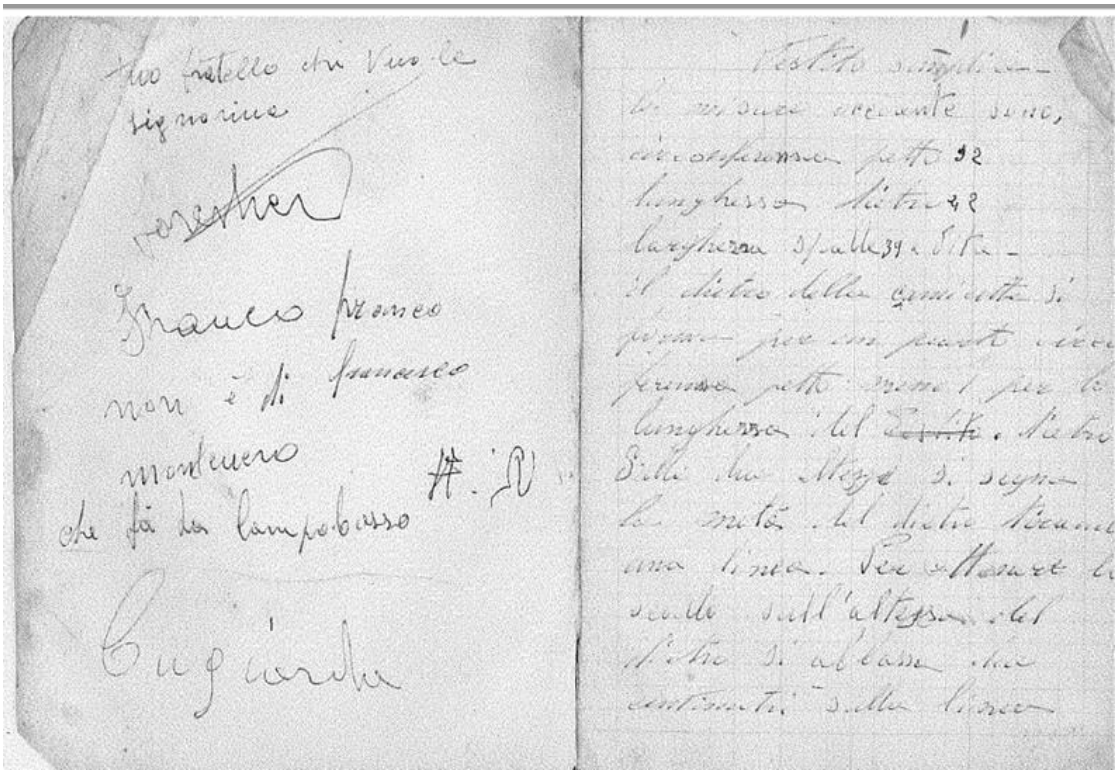
du
au
A , le
Le Directeur départemental du Travail
et de la Main-d'œuvre de
Le Directeur,

Cachet.

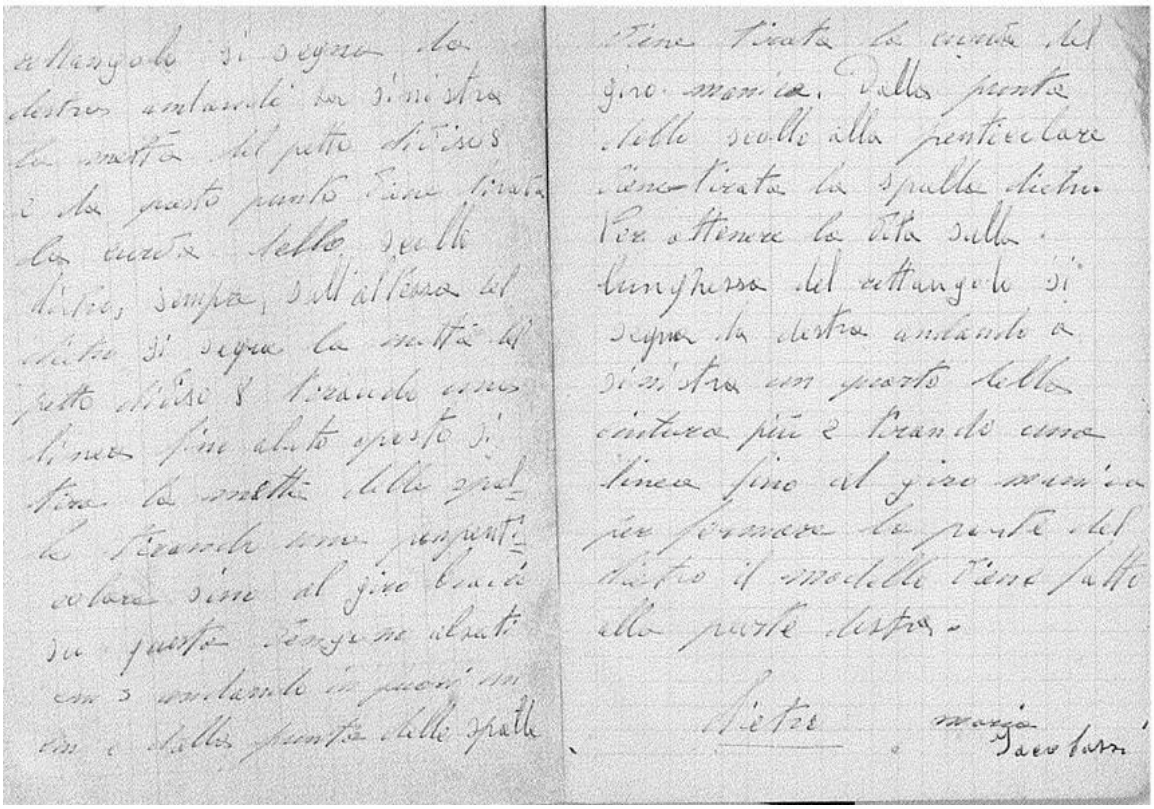
Carta di lavoro di boscaiolo per i dipartimenti della Moselle, Meurthe et Moselle, Bas-Rhin, Haut-Rhin, Meuse, Haute Saone, Doubs et Vosges

Ur suart' Giovanni Di Marco e la moglie Lucia Ziroli

Quaderno del sarto Giovanni Di Marco – copertina e pagina ilustrata



Gli appunti riguardano misure per un vestito



Gli appunti sono molto precisi e indicano il modus operandi - ne pubblichiamo alcuni estratti

la spalla del dietro sulla
linea tirata che fa al giro
braccio viene subito con em
bat un'altra tirata una
linea che viene lasciata
sulla linea del rettangolo.
Questo modello viene tirato
dalla parte sinistra.

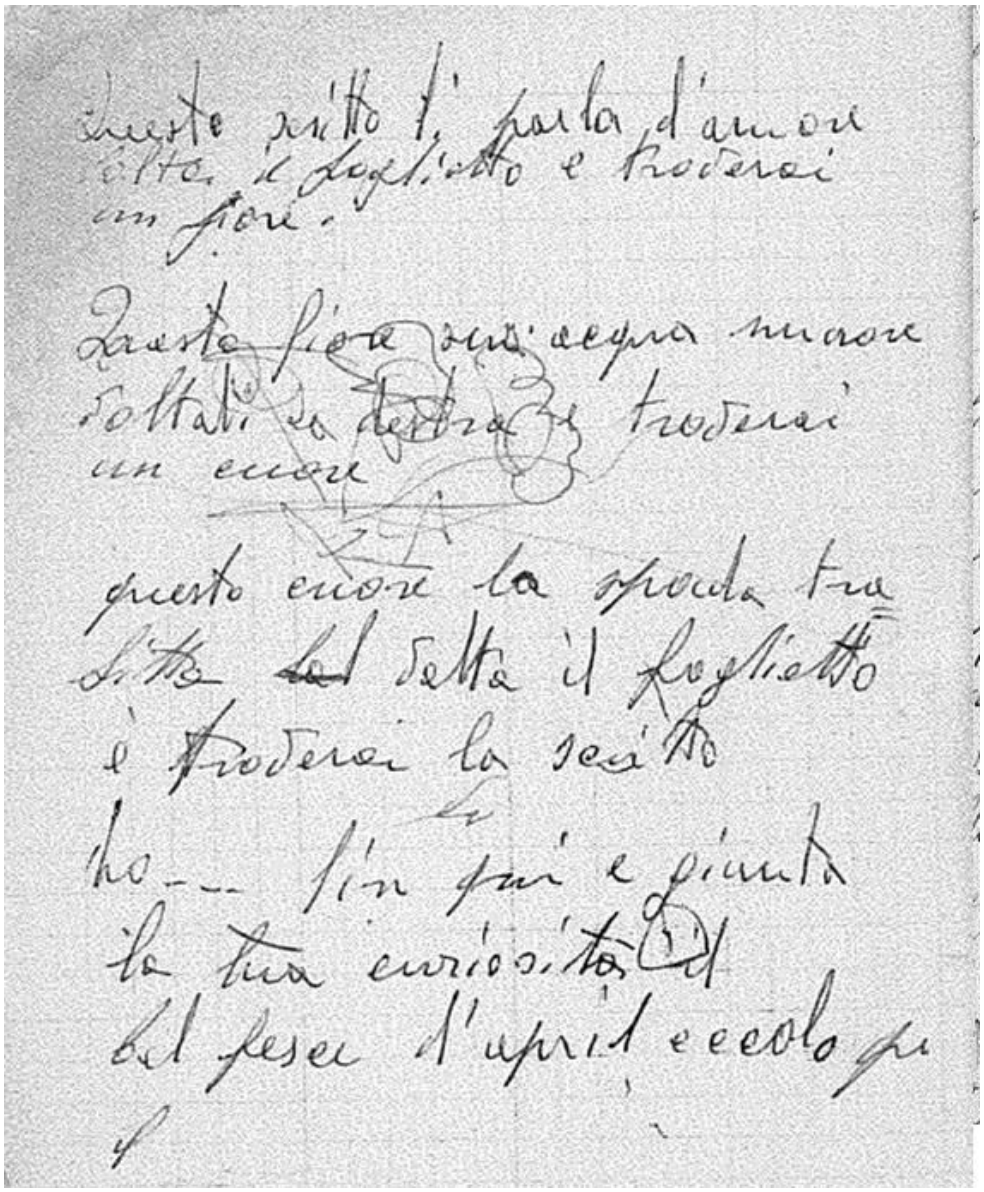
Sulla Spalla con la ripresa
Spalla semplice.
Il modello è uguale al tirato
semplice solo che per attenere
la ripresa sulla spalla viene
misurato la lunghezza della
spalla del dietro portando
sul davanti di cm 4 più
lunga su questa linea
si fa in modo con 2 c
tirando una perpendicolare
fino al giro braccio,
dalla punta della spalla
viene tirata la cucitura
della manica che passa
per i 2 cm e messo

Davanti
Questo modello è quasi
uguale la spalla del dietro
sulle stesse viene presa
la metà del dietro tirando
una linea per formare
la sulla linea del rett
angolo viene segnato la
metà del petto diviso 8
(se abbi petto 92 metà 46 : 8 = 5 1/2)
a questa misura viene
portata per tutto il giro
ottenendo così l'ascello
davanti. Sempre dall'istesso

del rettangolo vengono
segnato cm 4 (numero fisso)
e da questa linea si segna
da sinistra andando dietro
le metà spalle, tirando la
perpendicolare. Da questo vengono
davanti cm 3 con due cm e
messo (numero fisso) e dalla
punta della spalla vengono
tirato il giro manica che
passa per i due cm e messo
dalla punta delle spalle
si cm cacciate in fuori
allo scollo viene tirata
la spalla davanti il procedi
mento della cintura è uguale

Nello stesso quaderno, *ur'suart'* si dilettava a scrivere poesie non prive di ironia:

"Questo scritto ti parla d'amore
volta il foglietto e troverai un fiore
Questo fiore sull'acqua muore
Voltati a destra e troverai un cuore
Questo cuore la spada ha trafitto
Volta il foglietto e troverai lo scritto
Oh…fin qui è giunta la tua curiosità
il bel pesce d'april eccolo qua."



Ignazio Zuchegna

Clementina Bonaminio con amiche

Rachele Di Filippo con i figli Giuseppe e Carmela

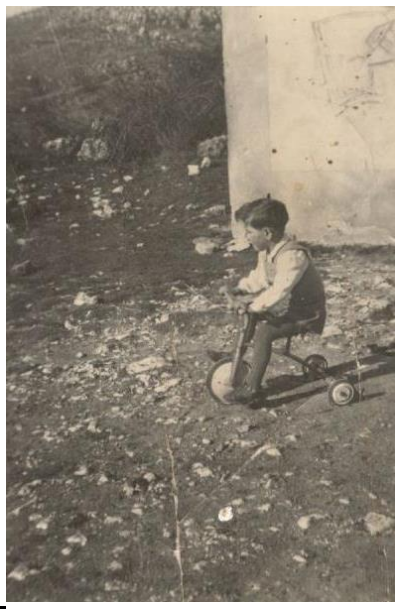
Bambina

15.7.1953

Candida Di Filippo, Anita Tornincasa e Teresa Di Fiore

Candida Di Filippo con amiche - Filomena con la figlia Bice, Candida e Domenico Zuchegna

Candida Di Filippo e Ignazio Zuchegna



Domenico Zuchegna

Domenico Zuchegna

Marcella Di Fiore

Carmela e Orfeo Tornincasa - Nicola Tornincasa e famiglia

Luca Di Fiore e Pia Tornincasa

Adelaide Di Marco, Edola Di Fiore e Domenica Bonaminio

Edola Di Fiore e Gesolina Pallotto

1.Antonio Pallotto – partenza per l'estero
2.Lucina Concetta Scalzitti
3.Leondino Pede

2010 – Alberto Buongiorno con il principe Amedeo di Savoia Duca D'Aosta

Canneto anni '70 – Berardino Bonaminio, Vittorio Tornincasa, Lina Del Sangro, Guerino Tornincasa, Rosaria Milò, Elba Ziroli, Fra' Felice, Carla Scalzitti, Fernanda Narducci…

STAZIONE XIV

Gesù è posto in Sepolcro.

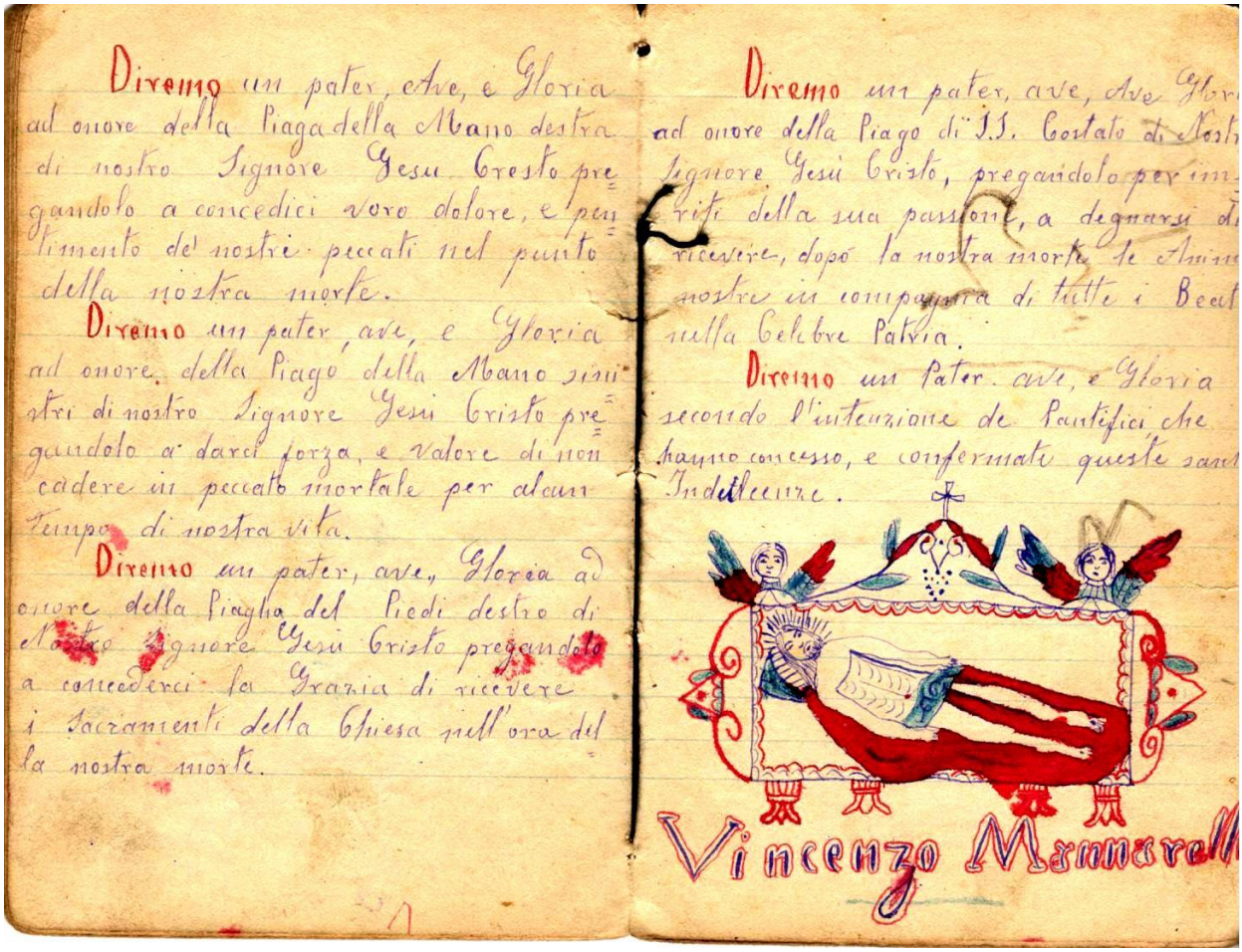
Tomba, che chiudi in seno
Il mio Signor già morto
Finch'Ei non è risorto
Non partirò da tè.
Alla spietata morte
Allor dirò con Gloria,
Dov'è la tua vittoria
Dove Dimmi dove?
Gesù Gesù mio bene
Quando corpus morietur,
Fac, ut animae donetur
Paradiso gloria. Amen.
Adoramus te Christe etc. Quia per sanctam
Crucem redemisti mundum

In quest'ultima Stazione si rappresenta il Santo Sepolcro, in cui fu collocato il Corpo Sacratissimo di Gesù.

Bacia con labro tremante la vostra adorata Tomba, o Gesù mio; e colle dirotte lagrime, con cui la bagno, vi scongiuro a seppellirvi dentro tutte le mie iniquità, acciò possa un dì risorgere con Voi glorioso, ed entrare in possesso di quella gloria, che con pena mi avete con una sì acerba passione e Morte.

Pater Ave Gloria

Miserere nostri Domine. Miserere nostri



Diremo un pater, Ave, e Gloria ad onore della Piaga della Mano destra di nostro Signore Gesù Cristo pregandolo a concedici vero dolore, e pentimento de' nostri peccati nel punto della nostra morte.

Diremo un pater, ave, e Gloria ad onore della Piago della Mano sinistri di nostro Signore Gesù Cristo pregandolo a darci forza, e valore di non cadere in peccato mortale per alcun Tempo di nostra vita.

Diremo un pater, ave, Gloria ad onore della Piaga del Piedi destro di Nostro Signore Gesù Cristo pregandolo a concederci la Grazia di ricevere i Sacramenti della Chiesa nell'ora del la nostra morte.

Diremo un pater, ave, Ave Glor ad onore della Piago di J.J. Costato di Nostr Signore Gesù Cristo, pregandolo per im riti della sua passione, a degnarsi di ricevere, dopo la nostra morte le Anim nostre in compagnia di tutte i Beat nella Celebre Patria.

Diremo un Pater. ave, e Gloria secondo l'intenzione de Pontifici che hanno concesso, e confermati queste sant Indulgenze.

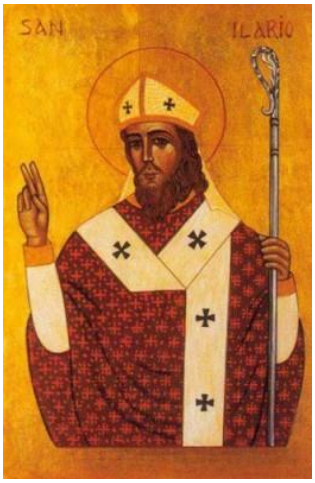
Vincenzo Mannarelli

Libretto manoscritto senza data appartenente a Vincenzo Mannarelli (fratello di Angelo) dove sono copiate a colori tutte le stazioni della Via Crucis

ODE A SANT'ILARIO

Sant'Ilario, Sant'Ilario tutto bello e tutto santo,
col bastone vescovile benedice a tutti quanti.
E l'antica fontanella che sgorga sotto la cappella,
meta di mucche, pecore, asini e uomini assetati.
A mezzo dì d'estate, a sole cocente
falciatori, mietitori e pastori bivaccano e pregano il Santo.
Il gioioso e giocoso giorno arriva, aspettano i bambini
e fremono grandi, fedeli e piccini.
Festa agreste, religiosa e pura degli antichi padri,
da rispettare e venerare ognuno.

di Mario Zuchegna e Francesca Recina



La poesia di Mario Zuchegna e Francesca Recina è del 2011

Chiesa e sorgente di S.Ilario entrambe restaurate nel 2009

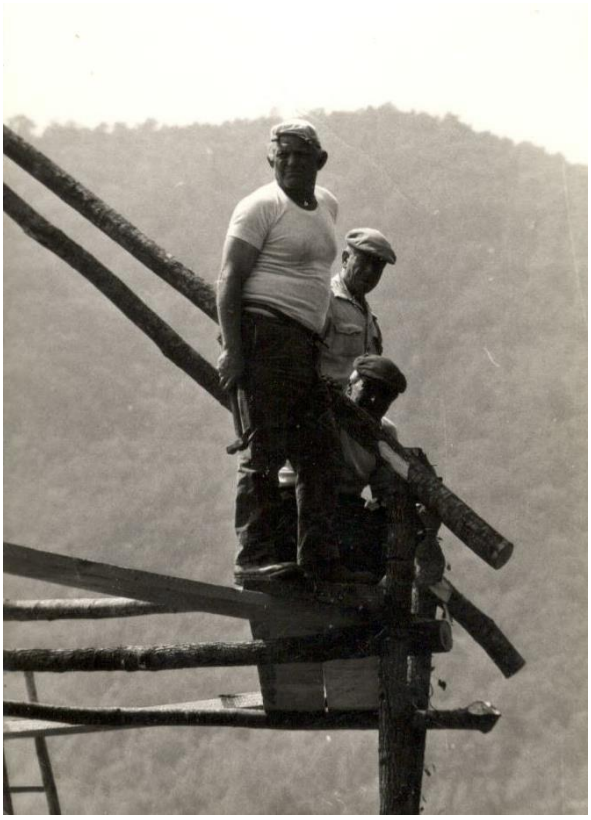
A Montenero Sant'Ilario è stato particolarmente venerato. L'abbiamo ricordato alla p.52 dell'Opuscolo 2017 quando abbiamo descritto tutte le feste religiose che scandivano la vita dei nostri compaesani. Il primo martedì dopo la Pentecoste si andava in processione fino alla chiesetta con annesso eremo; era l'occasione di fare anche una scampagnata. **Le donne si sciacquavano il seno con l'acqua della sorgente di Sant'Ilario per avere molto latte.**

Questa pratica ricorda atavici culti di fecondità collegati all'acqua in tutto il sud Italia che si riferiscono però di solito a una figura femminile, la *Mater Dea Demetra* poi sostituita dalla Madonna. Cf. Andrea Romanazzi, *Guida ai luoghi della Dea Madre in Italia: itinerari tra culti e tradizioni popolari*, Venexia ed, Roma, 2005.

A Montenero invece questo rito è collegato a una figura maschile.

L'agiografia narra che **Ilario** era nato a Poitiers (Aquitaine-Francia) verso il 315 quando tante erano le lotte interne del primo cristianesimo. Si convertì in età adulta (era sposato e padre di una figlia) e fu lui che il vescovo della città nominò suo successore. Ilario iniziò un'aspra battaglia contro l'arianesimo (che negava la natura divina di Cristo), fu esiliato in Asia Minore dall'imperatore Costanzo II ma al ritorno condusse la Francia a condannare Ario. In Italia collaborò con Eusebio per estendere la fede in varie regioni. E' il patrono di Parma.

Benito Dello Siesto nel suo *Un antico paese…* op.cit alle pp.88-89 attribuisce invece il toponimo al vescovo **Ilario** abate dell'abbazia di S. Vincenzo al Volturno dal 1011 al 1045. Precisa però che non esiste documentazione in proposito e nota anche lui l'importanza e la bontà dell'acqua della sorgente e la pratica ancestrale di fecondità.



1973 lavori per il rodeo – Enrico Pallotto, Leopoldo Fabrizio e Pietro Orlando

Da sinistra: Florindo Zero, Giovanni Di Marco, Enrico Pallotto, Teodoro Milò e prof. Giovanni Mannarelli

Avv. Nicola Scalzitti

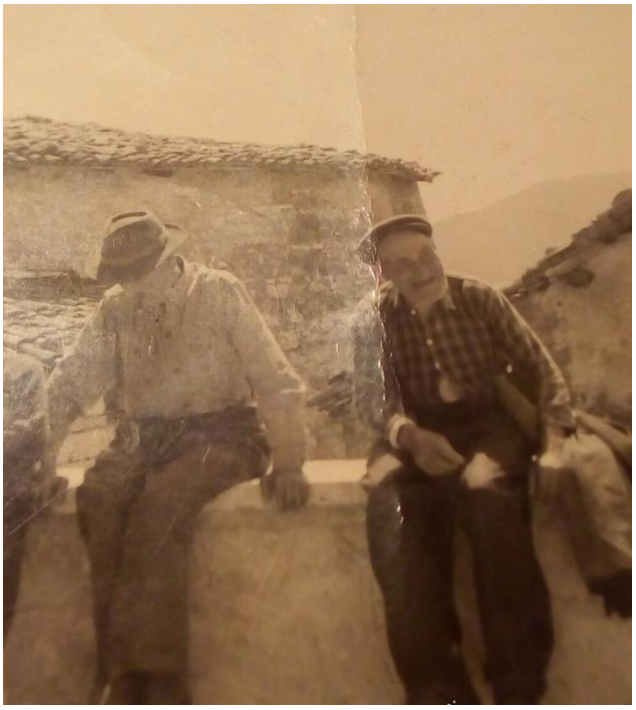
1.Anni ’40 – Nicola Fabrizio
2.Fine anni’50 Lorrach (Germania) - matrimonio di Claretto Ziroli e Maria Fabrizio; si riconoscono Nicola Pallotto detto Patoll’ e la moglie Teodolinda Orlando e Pierino Fabrizio

Rina Fabrizio

Zuppiera anni ’20

Arpa da tavolo fine 800 fabbricata in Germania

1960 – Colonia diurna maschile – Si riconoscono Emerenziana Felice l'assistente didattica e l'assistente sociale Tina - Michele Scalzitti di Nicola, Berardino Di Fiore, Giuseppe Tornincasa di Guido, Ermando Fattore, Pietro e Paolo Di Nicola, Giuseppe Tornincasa di Amelio, Vittorio Narducci, Antonio Mannarelli, Eduardo Tornincasa, Leopoldo Di Nicola…

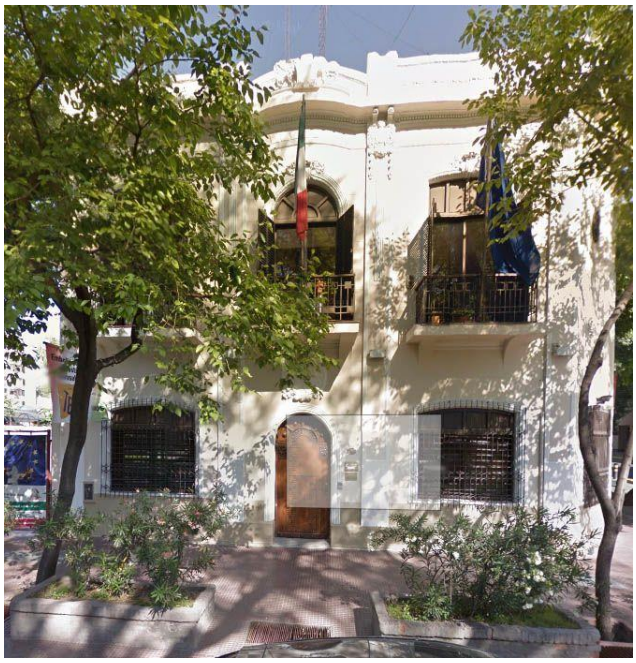


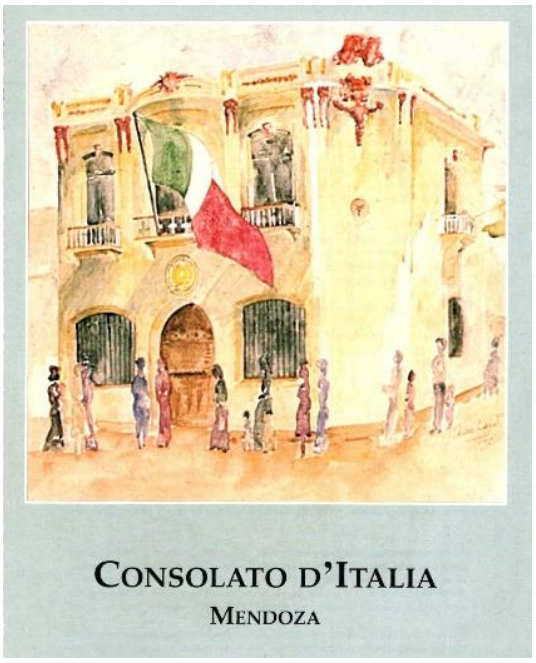
Anni '60 – Scalzitti Nicola (d'Buccucc') e Felice Scalzitti (Rramaun')

Inizio anni ’60 – In alto: Paola Tuzii, Annabella Scherer, Adelina Tornincasa – Al centro: Romeo Schmidt, Angelo Calvano – Sotto: Mario Tuzii, Willi Schmidt, ?, Felice Scalzitti

Affresco nel fondaco di Cledovica Bonaminio – San Martino

Argentina - ultima sede di servizio di Pasquale Pede il cui ricordo ha ispirato il nostro lavoro.





Mendoza - Parque General San Martin

Mendoza- vigneti ai piedi delle Ande

Andes – Aconcagua 6962m

Andes - Rio Mendoza – cañon

Andes – Puente del Inca (Uspallata) sorgente sulfurea termale

Jujuy

Catamarca

Salta

Senda del Tafi (monumento ligneo al grande poeta argentino Atahualpa Yupanqui)